

Prezzo degli abbonamenti... Anno XXXI

Prezzo delle inserzioni... Numero 98

Anno XXXI Giovedì 8 aprile - 1915 - Giovedì 8 aprile Numero 98

Gli austriaci continuano a ripiegare sui Carpazi distruggendo i ponti e i depositi di munizioni Più di 900 cannoni catturati a Przemysl - Progressi francesi nella Woevre

(Servizio particolare del "Resto del Carlino.")

La situazione

La formidabile pressione degli eserciti russi sui Carpazi continua con successo, soprattutto nella regione settentrionale contro l'ala sinistra e il centro austriaco.

che si trovano sul fronte insistono nello spiegare che i successi annunciati dai comunicati ufficiali austriaci debbono essere considerati come parziali giacché sono spesso compensati o addirittura annullati dai progressi del nemico su altri punti del fronte.

Re Costantino rifiutò sempre di cedere territorio nazionale

ATENE 7, sera. - Una nota ufficiale dice: Il governo, il quale fino dalla sua costituzione si trovava a cognizione degli avvenimenti, dichiara che mai il Re ha acconsentito ad entrare in trattative per cedere territorio della Grecia ad una Potenza estera, non avendo mai accettato tale proposta.

La portata dell'offensiva russa Duplice successo presso Czernowitz

PIETROGRADO 7, sera. - Una nota ufficiale dice: Malgrado i nostri evidenti successi nei Carpazi e il nostro continuo progresso, gli austriaci nel loro comunicato annunziano con insistenza i loro pretesi successi nella lotta contro di noi e gli insuccessi che noi avremmo sempre subito sul fronte dei Carpazi.

Le guerre della Turchia L'azione contro i Dardanelli sarà ripresa per terra e per mare

ROMA 7, sera. - La Tribuna ha da Atene G: A Mudros non sono rimasti più di 5000 uomini, metà senegalesi e metà australiani. Una parte di costoro si sono trasferiti al villaggio di Castro e propriamente la cavalleria che trova in quella località più abbondante l'acqua per i cavalli.

La guerra di blocco I tedeschi considerano l'U 29, come perduto

BERLINO 7, sera. - Un comunicato dell'ammiraglio dice: Il sottomarino tedesco U. 29 non è finora ritornato dalla sua ultima impresa. Secondo notizie provenienti dall'ammiraglio inglese in data del 26 marzo, esso sarebbe affondato con tutto l'equipaggio.

L'irrompente minaccia russa contro i piani d'Ungheria

I russi continuano ad avanzare fra Bartfeld e Uzsook

Più di 900 cannoni presi a Przemysl PIETROGRADO 7, sera. - Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice: Nella regione ad ovest del Niemen combattimenti di dettaglio si sono svolti nei pressi di Marjampol, Ludwinow e Kalwarja il 5 aprile.



Sintomatiche spiegazioni sull'entità dei successi austriaci

VIENNA 7, sera. - Roda Roda telegrafia: Nel settore di Lupkow le nostre truppe mediante una vivace controffensiva guadagnarono terreno, e come si apprende anche dal comunicato ufficiale catturarono molti prigionieri e materiale da guerra.

I combattimenti continuano

VIENNA 7, sera. - Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice: Sul fronte dei Carpazi i combattimenti continuano. Il numero dei prigionieri fatti sulle colline ad est della valle del Latorca aumentò ancora di 930 uomini.

Le perdite russe durante il "raid", su Memel

BERLINO 7 (ufficiale). - Un comunicato dello Stato Maggiore russo in data 4 aprile dichiara che durante il loro raid su Memel i russi hanno perduto solamente 149 uomini fra morti e feriti e dispersi.

I ricevimenti di Asquith

LONDRA 7, ore 20,30. - La giornata di Asquith al Foreign Office è stata una giornata piena. Ha ricevuto il nostro ambasciatore ed ebbe con lui una lunga conversazione. Si recarono altresì al Foreign Office gli ambasciatori russo e francese e i ministri serbo, rumeno e bulgaro.

Attacchi russi respinti nel Caucaso

NESSUN TENTATIVO CONTRO GLI STRETTI COSTANTINOPOLI 7, sera. - Un comunicato del Quartiere generale dice: Sul fronte del Caucaso il nemico ha attaccato le nostre avanguardie di sentinella presso Ichkan alla frontiera; dopo un accanito combattimento durato 18 ore, il nemico è stato cacciato dall'altra parte del fronte dalle nostre truppe.

Le camere federali svizzere riunite in sessione straordinaria

BERNA 7, sera. - Le Camere federali si sono riunite in sessione straordinaria; oggetto principale della riunione è stata la discussione del decreto costituzionale istituito una imposta di guerra unica sul reddito per coprire le spese della mobilitazione e le altre spese necessarie dal bisogno del paese.

L'ordine del merito a Von Klueck

BERLINO 7, sera. - Il colonnello generale Von Klueck è stato decorato con l'Ordine del merito.

La guerra di blocco I tedeschi considerano l'U 29, come perduto

BERLINO 7, sera. - Un comunicato dell'ammiraglio dice: Il sottomarino tedesco U. 29 non è finora ritornato dalla sua ultima impresa. Secondo notizie provenienti dall'ammiraglio inglese in data del 26 marzo, esso sarebbe affondato con tutto l'equipaggio.

Commenti inglesi alla nota degli Stati Uniti

LONDRA 7, sera. - I giornali si limitano in generale a fare in termini amichevoli critiche sulla nota degli Stati Uniti pure dichiarando che è impossibile soddisfare i desideri che essa esprime.

Le perdite russe durante il "raid", su Memel

BERLINO 7 (ufficiale). - Un comunicato dello Stato Maggiore russo in data 4 aprile dichiara che durante il loro raid su Memel i russi hanno perduto solamente 149 uomini fra morti e feriti e dispersi.

Le perdite russe durante il "raid", su Memel

BERLINO 7 (ufficiale). - Un comunicato dello Stato Maggiore russo in data 4 aprile dichiara che durante il loro raid su Memel i russi hanno perduto solamente 149 uomini fra morti e feriti e dispersi.

Le perdite russe durante il "raid", su Memel

BERLINO 7 (ufficiale). - Un comunicato dello Stato Maggiore russo in data 4 aprile dichiara che durante il loro raid su Memel i russi hanno perduto solamente 149 uomini fra morti e feriti e dispersi.

Le perdite russe durante il "raid", su Memel

BERLINO 7 (ufficiale). - Un comunicato dello Stato Maggiore russo in data 4 aprile dichiara che durante il loro raid su Memel i russi hanno perduto solamente 149 uomini fra morti e feriti e dispersi.

In Francia e nel Belgio

Il comunicato francese

Nuovi progressi francesi nella Woewre

PARIGI 7, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Un distacco tedesco con 3 mitragliatrici era riuscito a passare la riva sinistra dell'Yser a sud di Driegraachten. Esso è stato ieri attaccato e catturato dalle truppe belghe.

All'est di Verdun un attacco nella direzione di Etain ci ha resi padroni delle colline 219 e 221 e delle fattorie degli Haut Bois e dell'ospedale.

Ad Eparges abbiamo guadagnato terreno, mantenuto i nostri guadagni e fatto 600 prigionieri fra cui 3 ufficiali. Nel bosco di Ailly e nel Bois Brûlé abbiamo respinto tutti i contro-attacchi e realizzato qualche nuovo progresso, e lo stesso è avvenuto nel Bois Le Prétre.

Nel Ban De Sapt a Fontanelle, abbiamo fatto saltare con mine un'opera nemica.

(Stefani)

Il successo degli attacchi francesi fra la Mosa e la Mosella

PARIGI 7, sera. — Una nota ufficiale dice:

Il comunicato tedesco del 6 aprile annuncia in fine:

1. Che gli attacchi francesi fra la Mosa e la Mosella sono stati respinti; 2. Che questi attacchi sono continuati. Ciò indica che sono riusciti. Questa contraddizione, come pure la voluta impressione di questo comunicato tedesco, portano la migliore conferma ai circostanziati particolari che il comunicato francese del 6 aprile (ore 23) dà sui successi ottenuti in questa regione dai francesi.

(Stefani)

Il generale Pau in Italia

SIRACUSA 7, sera. — Proveniente dal Pireo è giunto il piroscalo Catania con a bordo il generale francese Pau accompagnato dal maggiore De Rentis, dal capitano Melas, dal comandante belga Janet e da due alti ufficiali francesi. Egli è reduce da una minuziosa escursione su tutta la linea di battaglia dei Carpani e della Serbia, dove ha conferito con i rispettivi comandanti di armata, concretando le azioni ulteriori da svolgersi contemporaneamente dagli eserciti di Oriente e di Occidente. Il generale Pau e i personaggi del suo seguito erano provvisti di pesanti pellicce, che essi hanno dovuto portare nei teatri della guerra dove il freddo era intensissimo. Il generale viene in Italia per la prima volta. Col direttissimo della 11ª stanza è partito per Roma, donde proseguirà subito per la Francia, via Ventimiglia.

Breve intervista col generale

ROMA 7, sera. — Il corrispondente della Tribuna da Atene ha intervistato il generale Pau il giorno 4. Il generale ha detto che egli veniva in Italia per riposarsi e che il suo soggiorno è strettamente in incognito. Soprattutto si sarebbe voluto soffermare a Napoli e in Sicilia. Il generale Pau ha aggiunto di avere ottenuto nelle sue visite tutto quello che poteva chiedere. Anche il Re di Bulgaria gli si mostrò di una grande cortesia. Parlando dell'azione dei Dardanelli, il generale Pau ha detto di credere che sia necessario combinare insieme l'azione di terra e di mare. Occorrono molte truppe. Infatti a che varrebbe avere forzato con la flotta gli stretti se non si fosse padroni di tutti i forti sulla riva d'Asia e sulla riva europea?

Un'intervista con due personalità ottomane

"La Turchia è più che mai turca,"

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 7, sera. — Tedeschi della « Tribuna » ha intervistato due spiccate personalità ottomane giovani turche di passaggio per Roma, Carasso Effendi deputato di Costantinopoli e Midhat Ghucru Bey ex deputato e segretario generale del Comitato Unione e Progresso. Essi hanno negato di essere investiti di una missione ufficiale o ufficiosa nell'attuale momento, il che non si crede conforme a verità, ed hanno affermato il convincimento loro che gli stretti dei Dardanelli non possono essere forzati.

Hanno negato il rincaro eccessivo del costo della vita a Costantinopoli ed hanno energicamente protestato contro l'affermazione che la Turchia sia schiava della Germania, dichiarando che la Turchia di ora più che mai turca e lo è specialmente quando nessuno si dissimula il supremo pericolo.

Interrogati i due personaggi se in caso di sconfitta della Germania ritengono possibile lo smembramento della Turchia, hanno detto:

« Noi lo escludiamo, per quanto, pure attraverso a vaste e imprevedute difficoltà, alla Germania deve arrendersi la vittoria finale. Ma se la vittoria non ardesse alle nostre ali, non per questo crediamo che sarebbe agevole alla Russia e all'Inghilterra procedere ad un « Partage » di un paese come il nostro, dove lo stesso sentimento religioso consiglierebbe a ciascuno di morire piuttosto che vedere la rovina della patria.

« Noi pensiamo che a guerra finita, quali che ne possano essere le conseguenze, l'Italia si troverà di fronte ad una Turchia libera, preoccupata esclusivamente di realizzare i suoi propri interessi politici ed economici, ed è appunto per questo che noi pensiamo che non sia inopportuno, se non altro come voto, esprimere una speranza.

Naturalmente come l'Italia non può oggi in nessun modo pregiudicare la propria delicata situazione di potenza neutrale, così la Turchia non può né deve scostarsi dai suoi doveri di potenza belligerale. Ciò non toglie che sia desiderabile che i due governi fin da oggi possano tenere in considerazione, per il giorno nel quale la pace fesserà le linee della situazione nuova creata dalla guerra, quegli interessi politici ed economici che possono avere comuni. Come lo credemmo ieri, noi crediamo infatti oggi che tra Roma e Costantinopoli la coincidenza di interessi sia tale da dover fatalmente prevalere su qualsiasi ordine di eventi.

(Stefani)

L'attentato contro la legazione di Grecia smontato dal governo bulgaro

SOFIA 7, sera. — Una nota ufficiale dice:

La notizia di un preteso attentato contro la Legazione di Grecia a Sofia, nel giardino della quale sarebbe stata trovata una bomba, è completamente priva di fondamento. Dopo l'attentato del Casinò municipale vennero trovate alcune bombe in diversi punti della città, e una di esse fu rinvenuta nella vicinanza della Legazione di Grecia, gettata probabilmente da persona la quale voleva sbarazzarsene per evitare le conseguenze di una perquisizione. Il giudice istruttore incaricato di compiere una inchiesta si è recato alcuni giorni fa nel giardino della Legazione di Grecia, per rendersi meglio conto delle circostanze nelle quali fu abbandonata la bomba. Tale fatto, avvenuto oltre un mese fa, è quello che ha servito ora di base all'incidente di un completo ordito contro la legazione di Grecia.

(Stefani)

Ghenadieff responsabile dell'attentato al casinò municipale?

ROMA 7, sera. — Il Giornale d'Italia riceve da Sofia:

Dall'istruttoria aperta sull'attentato commesso con una bomba fatta scoppiare nel Casinò municipale durante una festa da ballo, è risultata chiara la responsabilità dell'ex ministro Ghenadieff. Questi sin da quando si disse che era inviato dal Governo bulgaro in missione

straordinaria a Roma e a Parigi, venne sospettato da alcuni circoli politici bene informati di avere relazioni col Governo austriaco. Ora la sua ingenuità nel fatto della bomba è dimostrata poiché si sono trovate presso il capo del completo numerose e compromettenti lettere firmate da lui. Lo scandalo è grande. L'impressione è vivissima. Una parte dell'opinione pubblica chiede senza altro l'arresto del Ghenadieff che essendo stato ministro e investito recentemente di una missione all'estero compromette dinanzi all'Europa il nome della Bulgaria e coinvolge in certo mo-

do la responsabilità di essa. Sembra però che all'arresto di Ghenadieff si opponga il partito austrofilo appoggiato dai circoli di corte. Il processo della bomba è istruito dal tribunale militare dato lo stato d'assedio. Lo scopo attribuito al Ghenadieff con l'organizzazione dell'attentato è quello di fare addossare ai serbi la colpa del fatto, servendo così ai fini dell'Austria, e liberandosi al tempo stesso dei propri avversari politici. In sostanza egli, anche quando viaggiava per le capitali d'Europa come rappresentante della Bulgaria, era uno strumento dell'Austria.

Italia e Germania

(Per telefono al Resto del Carlino)

Le misure della Germania

Trattative politiche colla Svizzera

ROMA 7, sera. — (G.) La Germania giorno per giorno moltiplica le sue misure ordinarie e straordinarie rispetto all'Italia.

Possiamo collegare i sintomi che si raccolgono all'interno — come l'esodo comandato dei tedeschi residenti in Italia — con quelli che ci giungono dall'estero per dedurre che la Germania considera ormai la partita diplomatica definitivamente perduta. Non è più soltanto il principe di Bülow, è il governo centrale di Berlino che agisce.

Non solo è pienamente confermata la notizia della spedizione di parecchi sotomarinari tedeschi a Pola e di grossi artilgerie tedesche provenienti da Essen sui forti alpini di confine, ma possiamo assicurare che tutto un vastissimo e complesso piano di offesa e di difesa è già stato messo in opera dallo stato maggiore tedesco per la guerra contro l'Italia.

Un particolare gravissimo, che avevamo raccolto qualche giorno fa e di cui attendevamo conferma, risulta oggi in modo indubbio garantito da persone di assoluta competenza e serietà. La Germania ha intensificato il suo traffico politico colla Svizzera. Un altissimo personaggio militare dell'impero tedesco, di cui si fa anche il nome, si è recato nella scorsa settimana a Berna dove ha avuto prolungati colloqui col capo di stato maggiore dell'esercito svizzero. Si ignora l'esito dei colloqui, ma si sa in modo certo che lo scopo e l'argomento delle trattative non potevano riferirsi che all'eventuale guerra contro l'Italia. Il vecchio disegno tedesco, il progetto di fare transitare attraverso la Svizzera truppe e munizioni a scopo di guerra, arrende oggi più che mai agli alti paraggi dell'esercito e della politica di Berlino. Si ritiene però a Roma che esso, come già molti altri piani della Germania durante questa guerra, sia destinato all'insuccesso. In Svizzera, si teme molto una complicazione che minacciasse la forte neutralità del paese, e in questo il desiderio di tutto il popolo svizzero e del suo presidente cozza, a quanto ci viene detto, contro il pensiero del capo di stato maggiore.

Non è possibile dunque che la inviolabile neutralità svizzera si lasci un giorno rompere dalla Germania.

Il fatto certo di questa visita ufficiale sarà preso nella dovuta considerazione dal nostro governo perché è un sintomo grave.

L'esodo dei tedeschi

Dichiarazioni del console germanico a Napoli

ROMA 7, sera. — Uno dei fatti che più si prestano a commenti in Roma e fuori è l'esodo dei tedeschi che si è andato accentuando straordinariamente in questi ultimi giorni. Oggi si è avuta una specie di conferma ufficiale alla voce che confermava che queste partenze improvvise e in massa erano state volute e deliberate dalle autorità tedesche residenti in Italia. Ecco infatti quanto ha detto in proposito il console generale tedesco residente a Napoli.

« Non sono stato affatto interessato dal mio governo a far partire i sudditi tedeschi residenti a Napoli. Ma io, come parecchi altri consoli delle principali città d'Italia, di nostra iniziativa abbiamo fatto riflettere singolarmente ad ogni famiglia tedesca se ad essa conviene restare in Italia nella possibilità di una guerra di questa nazione con l'Austria e quindi con noi, e se in questo caso, rendendosi difficile la loro permanenza in Italia, non fosse preferibile che esse partissero subito consentendoci il lo-

Miglioramenti promessi dall'ora. Riccio ai ripartitori postali

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 7, sera. — Oggi, alle ore 18 un rappresentante del ministero postale, accompagnato dall'on. Cavallera è stato ricevuto dal ministro delle poste on. Riccio, al quale ha espresso i desiderata della categoria dei ripartitori postali. Assisteva al colloquio il comm. Gregori, direttore del personale. Il ministro si mostrò ben disposto ad accogliere la richiesta, e si accingeva ad incaricare i ripartitori come pure ad includere nel regolamento qualche norma per fissare meglio la stabilità degli impieghi medesimi. Fece poi le sue riserve per accettare immediatamente la creazione dei ruoli di un quadro di categoria. Promise però che la questione sarà studiata e accolta dall'ufficio del suo ministero. Riguardo ai miglioramenti economici, ha assicurato che per quanto le condizioni del bilancio non siano floride, riconosceva l'importanza e la delicatezza del lavoro dei ripartitori e darà ad essi anche nel presente bilancio quei maggiori compensi che saranno possibili. Intanto, per venire ad una equa soluzione del grave problema si farà a Genova nel mese di maggio prossimo un esperimento per affidare ai ripartitori il servizio del casellario americano. Si spera che l'esperimento si estenderà a tutte le innovazioni a tutte le grandi città d'Italia. E da notarsi che se anche l'esperimento non dovesse riuscire rimarranno impruginate le promesse di miglioramento.

« E' certo intanto che solo da Napoli sono partite alle 10 di stamattina più di trenta persone. Quattro famiglie complessivamente di 18 persone hanno preso posto in uno scompartimento riservato di seconda classe. Il resto è salito in scompartimenti di prima e di seconda ordinaria.

Col treno delle tre hanno abbandonato Napoli una famiglia austriaca di 4 persone e tre famiglie tedesche, complessivamente 12 persone. Alla stazione i parenti sono stati accompagnati da amici e parenti. Molti di essi dimoravano a Napoli da parecchi anni. Tra le famiglie partite vi sono quella del noto industriale Krebs, ex console austriaco a Napoli, e del dottor Malbrank. Si sa poi che nei giorni scorsi sono partite da Napoli parecchie famiglie di commercianti residenti in quella città da 40 anni, e ieri è partito la famiglia del prof. Friedlaender, proprietario dell'osservatorio vulcanologico. Col treno delle 15 sono anche partite sette famiglie tedesche, fra cui quella del banchiere Menselmayr molto noto a Napoli. Nei successivi giorni partirà quasi interamente la colonia tedesca. Così avviene per gli austriaci, ma il loro esodo si nota meno perché gli austriaci residenti a Napoli sono pochissimi. Anche dalla Sicilia arrivano ogni giorno coi postali delle famiglie tedesche che proseguono subito per raggiungere il confine.

Un comunicato ufficiale sul rimpatrio della missione tedesca destinata all'Etiopia

ROMA 7, sera. — Essendo state pubblicate notizie infondate ed inesatte circa la permanenza in Eritrea e il rimpatrio della missione tedesca destinata all'Etiopia, giova stabilire la verità dei fatti.

Verso la metà di febbraio giunse senza nessun preavviso a Massaua, provvintato dell'Arabia, una missione composta di funzionari germanici dichiarando alle nostre autorità di avere l'incarico di portare alla legazione imperiale di Addis Abeba la valigia diplomatica, che a causa dello stato di guerra non poteva liberamente transitare per l'ordinaria via di Gibuti.

Avendo il governo italiano, dopo lo scoppio delle ostilità, stabilito di non permettere il passaggio attraverso la colonia Eritrea di sudditi di potenze belligeranti, fu fatto dichiarare al capo della missione dottore Probenius che non era possibile fare eccezioni alle disposizioni suddette. In seguito a ciò la commissione prese la via del rimpatrio, e senza incidenti è ora giunta in Italia donde proseguirà per la Germania.

Durante la sua permanenza in Eritrea la missione ha tenuto sempre il contegno più corretto.

(Stefani)

In Albania

40.000 insorti si preparano a marciare su Tirana

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 7, sera. — In data 5 Mastroviti telegrafa da Valona:

« Gravi eventi sembra debbano maturare in Albania dove l'elemento musulmano è attivamente sobillato da numerosi agenti stranieri. Corro insistente la voce che fra El Bassan e Tirana siano riuniti circa 40.000 insorti albanesi comandati da ufficiali tedeschi e turchi. Il programma di queste masse armate sarebbe dapprima la conquista di Tirana, per poi marciare sui confini serbi. Si afferma che gli insorti sono provvisti di cannoni e che il numero di agenti tedeschi e turchi incaricati di dirigere il movimento è rilevante. Questi agenti sono forniti di molto danaro. Negli ambienti albanesi tali voci sono commentatissime e si tenta di mettere in rapporto questa nuova presa d'armi albanese con i fatti di Valandovo. Si tenta evidentemente di creare nuove gravi complicazioni in Macedonia per distrarre gli Stati Balcanici dall'idea di una nuova lega diretta contro la Turchia e l'Austria. Qui si ritiene che le informazioni che vi segnalano siano sostanzialmente esatte, salvo le possibili esagerazioni sulla cifra degli insorti.

« A Valona e nei dintorni calma ed ordine sono assoluti ».

Riunione di rappresentanze di partiti per la costituzione d'un Comitato Nazionale

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 7, sera. — Per invito del Comitato centrale democratico contro la neutralità, si sono riunite in Roma le rappresentanze dei partiti nazionali liberali, nazionalisti democratico costituzionale, radicale, socialista riformista e i comitati nazionali dei fasci interventisti, nazionale femminile pro-intervento e del comitato pro Dalmazia, ed hanno deliberato di costituirsi in comitato centrale nazionale per intensificare, d'accordo, la loro opera rivolta a cementare una sempre maggiore concorde degli spiriti sulla volontà dell'intervento italiano, e ad ottenere dal governo un'azione risoluta, conforme ai supremi interessi nazionali.

Alle giovanette

Molte giovanette della città debbono la buona salute che godono, al fatto di avere una madre molto accorta che fece prendere loro, di tratto in tratto, e fino dall'età della formazione, le Pillole Pink; ed è precisamente all'uso delle Pillole Pink che queste giovanette debbono il loro bell'aspetto di salute e di qualcosa, la sua notevole bellezza. Esse hanno uno splendido colorito, indizio di sangue puro, hanno delle guancie rosse, le labbra rosse, gli occhi felici, un incedere seducente. Non soffrono mai delle numerose indisposizioni comuni alle altre giovanette, indisposizioni poco gravi, ma la cui frequenza finisce per irritare il carattere, eccitare il buon umore e lasciare un'impronta sul viso. Le Pillole Pink hanno altresì procurato un tale equilibrio a queste ragazze giovanette che le loro opechiesi svolgono con regolarità perfetta, scatta ragionevole, loro alcuni disturbano. Esse praticano lo sport, sono quindi festeggiate dappertutto, gli uomini ricercano la loro società come qualcuno di esse benché senza fortuna è già certa di fare un buon matrimonio.

Pai rappresentanti di Stati esteri presso la Santa Sede

ROMA 7, sera (X). — Allo scopo di mettere le cose a posto e di dissipare un equivoco, che alcuni giornali, senza alcuna ragione, hanno prima, sulla pubblicazione dell'« Osservatore » e poi sul « Giornale d'Italia » di ispirazione ufficiale, con cui sarà messo in chiaro che tutti i diplomatici rappresentanti di Stati esteri presso la S. S. vengono a Roma, dopo che le rispettive cancellerie ne hanno dato partecipazione al governo italiano e ne hanno ottenuto il nulla osta. Il giornale ufficiale della S. S. tratta da questo fatto una nuova occasione per dettare un caso di menomazione della libertà della Chiesa e del Papa in Roma. Ma questa protesta nulla toglierà al valore della affermazione del fatto stesso. L'occasione a questa nota è fornita dai cavilli che si sono moltiplicati quando sir Howard fu mandato dal Re di Inghilterra come suo rappresentante presso il Vaticano. Allora, come sempre, l'ambasciatore inglese presso il Quirinale, partecipò la nomina alla Consulta, ove naturalmente non si fece che prendere atto anche perché il nuovo diplomatico potesse godere in Italia di tutti i privilegi che gli sono concessi dalla legge delle quarantenni.

Intorno alla scoperta della fabbricazione delle spolette a Forlì

FORLÌ 7, sera. — L'ing. De Lazzari, direttore dell'Officina Meccanica di Forlì, scrive al nostro corrispondente la seguente lettera che senz'altro pubblichiamo:

« Prego Mr. G. De Lazzari, Corrisp. del Resto del Carlino »

A rettifica di quanto pubblicato sul Resto del Carlino del 2 corr. La prego di pubblicare quanto segue:

« Non è vero che l'individuo che si è presentato avesse l'accento straniero, il lavoro è stato offerto per conto della Società Meccanica Lombarda di Monza e per destinazione a Monza, senza specificare l'uso che noi ignoriamo anche oggi.

« L'autorità di P. S. non ha proceduto ad alcuna perquisizione inquantoché il Direttore delle officine aveva già denunciato e messi a disposizione delle Autorità i nomi di tutti i sudditi, che furono in seguito sequestrati ».

Ringraziandola del favore mi grada Per le Officine di Forlì Il Dir. dello stab.: Ing. G. De Lazzari

La grande gara dei "Boy's Scouts," a Roma

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 7, sera. — Stamano sono giunte quasi tutte le sezioni del comitato dei Boy's Scouts concorrenti alla gara. Ricavati alla stazione dagli esploratori di Roma, il completo con la bandiera e il consiglio direttivo. Le sezioni finora giunte sono quelle di Milano guidata dal vice presidente Macerati, quella di Bologna, con circa 70 giovani, guidata dal vicepresidente, comm. Dumandoli, la sezione di Venezia col commissario, quella di Torino, guidata dal vicepresidente Veroni e dal commissario Linducci, la sezione di Piacenza, guidata dal comm. Mars, quella di Nocera col commissario Cattapani, quella di Palermo col commissario Belli, la sezione di Teorina col commissario Licciardelli, la sezione di Orvieto col commissario conte Fulvi, la sezione di Spoleto col commissario Giordetti, quella di Frascati e quella di Portici.

Tutte queste rappresentanze in colonna, precedute dalla fanfara e dalle bandiere, hanno sfilato per la via Nazionale e Piazza Venezia a Como Vittorio Emanuele e si sono accantonate al Filippi all'uso militare.

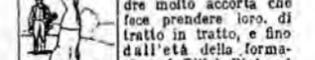
Qui giunti si sono da se stessi preparato il rancio che hanno mangiato con appetito, quindi si sono riposati. Nel pomeriggio, accompagnati dagli esploratori di Roma, hanno visitato la città e alle 8.30 si sono ritirati per dormire, dovendo domani alzarsi di buona ora per partecipare alla gara. Alla cerimonia in Campidoglio assisterà un rappresentante del presidente del consiglio, dei ministri della pubblica istruzione e della guerra, il presidente generale del corpo oio, ammiraglio Bellio e il commissario generale prof. Colombo.

Alle giovanette

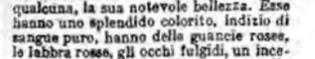
Molte giovanette della città debbono la buona salute che godono, al fatto di avere una madre molto accorta che fece prendere loro, di tratto in tratto, e fino dall'età della formazione, le Pillole Pink; ed è precisamente all'uso delle Pillole Pink che queste giovanette debbono il loro bell'aspetto di salute e di qualcosa, la sua notevole bellezza. Esse hanno uno splendido colorito, indizio di sangue puro, hanno delle guancie rosse, le labbra rosse, gli occhi felici, un incedere seducente. Non soffrono mai delle numerose indisposizioni comuni alle altre giovanette, indisposizioni poco gravi, ma la cui frequenza finisce per irritare il carattere, eccitare il buon umore e lasciare un'impronta sul viso. Le Pillole Pink hanno altresì procurato un tale equilibrio a queste ragazze giovanette che le loro opechiesi svolgono con regolarità perfetta, scatta ragionevole, loro alcuni disturbano. Esse praticano lo sport, sono quindi festeggiate dappertutto, gli uomini ricercano la loro società come qualcuno di esse benché senza fortuna è già certa di fare un buon matrimonio.

Pillole Pink per persone pallide

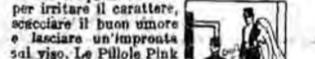
Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie: L. 3.50 la scatola, L. 18 le sei scatole, franco. Deposito Generale A. Merenda, N. 6, Via Ariosto, Milano.



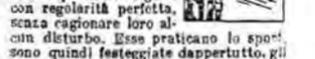
Le Pillole Pink sono indispensabili a tutte le donne ed alle giovanette. La donna è debolissima, essa ha quasi sempre insufficienza di sangue, o le Pillole Pink danno sangue ad ogni dose. Le Pillole Pink stimolano il funzionamento di tutti gli organi, favoriscono la digestione, tonificano i nervi. La loro azione sul sangue e sui nervi permette loro di guarire le malattie seguenti: anemico, clorosi, nevralgia, debolezza generale, mal di stomaco, sfinimento nervoso, stitichezza, sciatica, reumatismi, irregolarità, leucorrea.



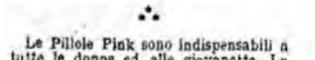
Le Pillole Pink sono indispensabili a tutte le donne ed alle giovanette. La donna è debolissima, essa ha quasi sempre insufficienza di sangue, o le Pillole Pink danno sangue ad ogni dose. Le Pillole Pink stimolano il funzionamento di tutti gli organi, favoriscono la digestione, tonificano i nervi. La loro azione sul sangue e sui nervi permette loro di guarire le malattie seguenti: anemico, clorosi, nevralgia, debolezza generale, mal di stomaco, sfinimento nervoso, stitichezza, sciatica, reumatismi, irregolarità, leucorrea.



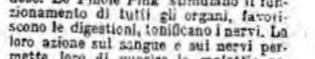
Le Pillole Pink sono indispensabili a tutte le donne ed alle giovanette. La donna è debolissima, essa ha quasi sempre insufficienza di sangue, o le Pillole Pink danno sangue ad ogni dose. Le Pillole Pink stimolano il funzionamento di tutti gli organi, favoriscono la digestione, tonificano i nervi. La loro azione sul sangue e sui nervi permette loro di guarire le malattie seguenti: anemico, clorosi, nevralgia, debolezza generale, mal di stomaco, sfinimento nervoso, stitichezza, sciatica, reumatismi, irregolarità, leucorrea.



Le Pillole Pink sono indispensabili a tutte le donne ed alle giovanette. La donna è debolissima, essa ha quasi sempre insufficienza di sangue, o le Pillole Pink danno sangue ad ogni dose. Le Pillole Pink stimolano il funzionamento di tutti gli organi, favoriscono la digestione, tonificano i nervi. La loro azione sul sangue e sui nervi permette loro di guarire le malattie seguenti: anemico, clorosi, nevralgia, debolezza generale, mal di stomaco, sfinimento nervoso, stitichezza, sciatica, reumatismi, irregolarità, leucorrea.



Le Pillole Pink sono indispensabili a tutte le donne ed alle giovanette. La donna è debolissima, essa ha quasi sempre insufficienza di sangue, o le Pillole Pink danno sangue ad ogni dose. Le Pillole Pink stimolano il funzionamento di tutti gli organi, favoriscono la digestione, tonificano i nervi. La loro azione sul sangue e sui nervi permette loro di guarire le malattie seguenti: anemico, clorosi, nevralgia, debolezza generale, mal di stomaco, sfinimento nervoso, stitichezza, sciatica, reumatismi, irregolarità, leucorrea.



Le Pillole Pink sono indispensabili a tutte le donne ed alle giovanette. La donna è debolissima, essa ha quasi sempre insufficienza di sangue, o le Pillole Pink danno sangue ad ogni dose. Le Pillole Pink stimolano il funzionamento di tutti gli organi, favoriscono la digestione, tonificano i nervi. La loro azione sul sangue e sui nervi permette loro di guarire le malattie seguenti: anemico, clorosi, nevralgia, debolezza generale, mal di stomaco, sfinimento nervoso, stitichezza, sciatica, reumatismi, irregolarità, leucorrea.



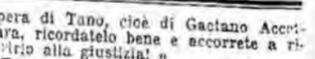
Le Pillole Pink sono indispensabili a tutte le donne ed alle giovanette. La donna è debolissima, essa ha quasi sempre insufficienza di sangue, o le Pillole Pink danno sangue ad ogni dose. Le Pillole Pink stimolano il funzionamento di tutti gli organi, favoriscono la digestione, tonificano i nervi. La loro azione sul sangue e sui nervi permette loro di guarire le malattie seguenti: anemico, clorosi, nevralgia, debolezza generale, mal di stomaco, sfinimento nervoso, stitichezza, sciatica, reumatismi, irregolarità, leucorrea.



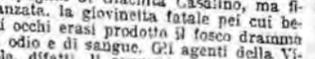
Le Pillole Pink sono indispensabili a tutte le donne ed alle giovanette. La donna è debolissima, essa ha quasi sempre insufficienza di sangue, o le Pillole Pink danno sangue ad ogni dose. Le Pillole Pink stimolano il funzionamento di tutti gli organi, favoriscono la digestione, tonificano i nervi. La loro azione sul sangue e sui nervi permette loro di guarire le malattie seguenti: anemico, clorosi, nevralgia, debolezza generale, mal di stomaco, sfinimento nervoso, stitichezza, sciatica, reumatismi, irregolarità, leucorrea.



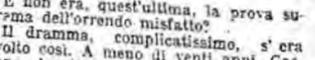
Le Pillole Pink sono indispensabili a tutte le donne ed alle giovanette. La donna è debolissima, essa ha quasi sempre insufficienza di sangue, o le Pillole Pink danno sangue ad ogni dose. Le Pillole Pink stimolano il funzionamento di tutti gli organi, favoriscono la digestione, tonificano i nervi. La loro azione sul sangue e sui nervi permette loro di guarire le malattie seguenti: anemico, clorosi, nevralgia, debolezza generale, mal di stomaco, sfinimento nervoso, stitichezza, sciatica, reumatismi, irregolarità, leucorrea.



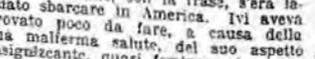
Le Pillole Pink sono indispensabili a tutte le donne ed alle giovanette. La donna è debolissima, essa ha quasi sempre insufficienza di sangue, o le Pillole Pink danno sangue ad ogni dose. Le Pillole Pink stimolano il funzionamento di tutti gli organi, favoriscono la digestione, tonificano i nervi. La loro azione sul sangue e sui nervi permette loro di guarire le malattie seguenti: anemico, clorosi, nevralgia, debolezza generale, mal di stomaco, sfinimento nervoso, stitichezza, sciatica, reumatismi, irregolarità, leucorrea.



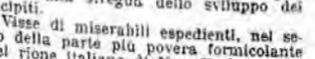
Le Pillole Pink sono indispensabili a tutte le donne ed alle giovanette. La donna è debolissima, essa ha quasi sempre insufficienza di sangue, o le Pillole Pink danno sangue ad ogni dose. Le Pillole Pink stimolano il funzionamento di tutti gli organi, favoriscono la digestione, tonificano i nervi. La loro azione sul sangue e sui nervi permette loro di guarire le malattie seguenti: anemico, clorosi, nevralgia, debolezza generale, mal di stomaco, sfinimento nervoso, stitichezza, sciatica, reumatismi, irregolarità, leucorrea.



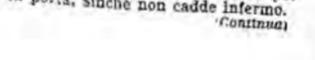
Le Pillole Pink sono indispensabili a tutte le donne ed alle giovanette. La donna è debolissima, essa ha quasi sempre insufficienza di sangue, o le Pillole Pink danno sangue ad ogni dose. Le Pillole Pink stimolano il funzionamento di tutti gli organi, favoriscono la digestione, tonificano i nervi. La loro azione sul sangue e sui nervi permette loro di guarire le malattie seguenti: anemico, clorosi, nevralgia, debolezza generale, mal di stomaco, sfinimento nervoso, stitichezza, sciatica, reumatismi, irregolarità, leucorrea.



Le Pillole Pink sono indispensabili a tutte le donne ed alle giovanette. La donna è debolissima, essa ha quasi sempre insufficienza di sangue, o le Pillole Pink danno sangue ad ogni dose. Le Pillole Pink stimolano il funzionamento di tutti gli organi, favoriscono la digestione, tonificano i nervi. La loro azione sul sangue e sui nervi permette loro di guarire le malattie seguenti: anemico, clorosi, nevralgia, debolezza generale, mal di stomaco, sfinimento nervoso, stitichezza, sciatica, reumatismi, irregolarità, leucorrea.



Le Pillole Pink sono indispensabili a tutte le donne ed alle giovanette. La donna è debolissima, essa ha quasi sempre insufficienza di sangue, o le Pillole Pink danno sangue ad ogni dose. Le Pillole Pink stimolano il funzionamento di tutti gli organi, favoriscono la digestione, tonificano i nervi. La loro azione sul sangue e sui nervi permette loro di guarire le malattie seguenti: anemico, clorosi, nevralgia, debolezza generale, mal di stomaco, sfinimento nervoso, stitichezza, sciatica, reumatismi, irregolarità, leucorrea.



Le Pillole Pink sono indispensabili a tutte le donne ed alle giovanette. La donna è debolissima, essa ha quasi sempre insufficienza di sangue, o le Pillole Pink danno sangue ad ogni dose. Le Pillole Pink stimolano il funzionamento di tutti gli organi, favoriscono la digestione, tonificano i nervi. La loro azione sul sangue e sui nervi permette loro di guarire le malattie seguenti: anemico, clorosi, nevralgia, debolezza generale, mal di stomaco, sfinimento nervoso, stitichezza, sciatica, reumatismi, irregolarità, leucorrea.

Puntata n. 80 Appendice del Resto del Carlino 8 aprile

Ernesto Serao

La conquista del vello d'oro

Grande romanzo di rovinamenti contemporanei

Quando si va laggiù, fuori della grazia di Dio, in una grande tomba, in mezzo al mare, e ci si è resistito per un mezzo secolo, come perdere la ragione, specialmente quando non si è fatto nulla... Ma è precisamente perché non avevo fatto nulla che lo ho resistito. Io dicevo: « Verrà giorno, prima che io chiedo gli occhi, che si saprà che io non ho ucciso, non ho massacrato, e allora mi verranno a prendere con la musica in testa ed io avrò vinto. » Questo è che mi manteneva in vita, e abbastanza sano, abbastanza robusto come vedete. Alla prossima stagione dei piselli, avrò compiuto soltanto anni giusti, ancora cento per chi mi ascolta, ed ho ancora

Scolaro ladro e maestro manesco

NOVELLA

Grande sventura è per l'uomo, anche ragazzo, non essere amorale. Nell'età innocente, avevo la passione di rubare, non per desiderio della cosa non mia ma per il piacere di far un'impresa difficile, delicata, accorta, pericolosa. Poi, della refurtiva non sapevo che farmi, mi pesava, mi dispiaceva, mi turbava. Se la cosa non fosse stata male interpretata e se non ne fossero venuti appresso fior di scapaccioni, fatto il rubamento, avrei restituito. L'arte per l'arte. Faria sotto gli occhi del derubato, poiché le imprese più audaci più danno gusto, e non fargliene accorgere... Ma una sera che gli la feci una volta e due e tre, a mia madre e in sua presenza, presso un compendio di soldi che ella aveva in uno stipite, alla quarta vi fu una tragedia; e se il genitore, al buco e alle grida, non giungeva a fare il *deus ex machina*, ero accoppiato. Era l'indignazione della madre per la mala azione del figliuolo e la sberza della donna accorta sopraffatta dalla furberia di un ragazzetto? La pietà filiale mi vietò di far l'indagine.

doi di tutti i colori; — veramente, non posso.
— Come, non puoi? Penserò io a far avvisare la tua famiglia.
— Non posso, perché, veramente, non si tratta di mangiare ma di digiunare.
— Come sarebbe a dire?
— Il maestro mi manda per farvi sapere che Peppino stamattina deve rimanere digiuno.
— Ah, cane! — gridò mia madre, volgendo a me che me ne stavo in disparte. E seguì con molte altre insolenze, le quali ebbero questa conclusione:
— Specchiati in Angiolino che è la consolazione dei suoi genitori, mentre tu mi fai morire crepata.
Di che, Angiolino si sentì mortificato al punto che non sapeva ritrovare la porta per andar via.
Ma il dì seguente, fu una tragedia. Ebbi una seconda condanna al digiuno, e per torturare me e un povero innocente, anche Angiolino fu incaricato di recare il messaggio. E' bene, la buona creatura per la via mi fece una proposta enorme per la sua indole: quella di non venire.
— Ah, no, vieni, — gli dissi; — perché vuoi metterti male col maestro? Tanto, — soggiunsi con un'aria spavalda, per incoraggiarlo, — un digiuno di più, uno di meno, non mi dà e non mi toglie.
E venne.
— Ah, ma questa volta non ti lascio scappare, — disse mia madre al fanciullo. — Chiara, va a dire a donna Concetta Serafini che Angiolino resta a desinare con noi.
Prima di varcar la soglia della casa e appena mia madre ebbe terminato di parlare, Angiolino, per togliersi di pena, disse in un fiato:
— Donna Betina, il maestro manda a dire che Peppino deve star digiuno.
— Un'altra volta! — esclamò mia madre, e mi rovinò addosso. Angiolino scappò via atterrito.
A scuola poi, nel pomeriggio, mi disse:
— Perdonami, se ti ho fatto un cattivo ufficio; ma se il maestro me lo comanderà un'altra volta, mi riuscirò.
Io lo abbracciai, e fummo più amici di prima.

Perché non è vero ch'ero cattivo. Se la provvista dei punti si consumava rapidamente, rapidamente si riforniva. Quando mi si diceva di essere cattivo e da cattivo mi si trattava, mi sentivo capace di qualunque mala cosa. E poi, perché fare il bene, quando sei creduto capace solo di male? Perché la famiglia, avanti alla vece assidua delle punizioni, prima di pigliarsela con me, non era andata ad indagare e a conoscere gli umori del maestro?
Anche allora le cose belle mi piacevano, e dovevo capirle abbastanza, se molte di quelle che mi piacevano allora mi piacciono ora e sono ritenute belle da chiunque. Americo de Bonitabus aveva nella sua cartella una veduta del Bosforo che non saprei dire se fosse una tempera o una stampa colorata. N'ero travagliato. Gli chiesi in dono, gli offesi dei cambi desiderabili; mi la rifiutò, e per farmi dispetto, la metteva sempre in mostra. E lo gli rubai. Come si vide mancar la veduta dalla cartella, Americo de Bonitabus fece cose dell'altro mondo. Ingiurò i compagni, l'accusò di latrocinio, si mise a gridare; e allora che i compagni lo avvertirono che se non la smetteva gli lo facevano sentire, ricorse al maestro.
Appena entrata nella mia cartella, quella veduta del Bosforo mi era divenuta odiosa. L'avrei voluta restituire, se il de Bonitabus avesse saputo apprezzare l'atto; l'avrei voluta distruggere, se l'atto non mi fosse apparso fraudolento per coprire il mio errore; l'avrei fatta ritrovare nella cartella del de Bonitabus, se non mi fossi preoccupato che nella fretta del rapimento, l'avere fatto un po' scappare. Stavo ancora incerto e pensavo, quand'egli parlò al maestro.
Fu una scena di terrore. Ognuno negava di aver rubato, ma ciascuno sapeva di non essere creduto. Il maestro, irritato di non poter sapere la verità, minacciava una carneficina, con la sberza in mano; ed era veramente terribile quel pezzo di giovane olivastro e grifagno. Ma né pure un timido o un vile, fra noi, avrebbe potuto parlare, perché avevo fatte le cose così coperte che nessuno sapeva né sospettava.
Americo de Bonitabus era indisponente. Si credeva di essere divenuto un

personaggio importante, e perdeva appreso il maestro. Se fosse stato per quella sua presunzione, non avrei parlato; ma non potevo più reggere la mia pena, e si appressava il momento di una punizione generale; e pur immaginando che trattamento barbaro mi toccasse, mentre per altre colpe minori, e anche senza colpa, non ero stato risparmiato, dissi a voce alta e ferma:
— Sono stato io.
E poi mi misi a piangere.
Successe un silenzio di terrore. I compagni per lo meno si aspettavano di vedere la mia distruzione. In vece, il maestro cessò di gridare e disse cose inaudite.
— Bravo! — mi disse. — Lodo assai la tua onestà, e te ne darò la ricompensa che meriti. Vieni innanzi.
*Qualche timido o qualche scettico pensò che il maestro avesse parlato per ironia e che mi avesse chiamato alla cattedra per consegnarmi una congrua quantità di spalmate. Egli in vece prese alcune di quelle sue tessere e diede un discreto aumento alla provvista dei miei punti.
Americo de Bonitabus che voleva la vendetta rimase deluso. Continuò a perfidare.
— Rivoglio la mia veduta.
Tirai fuori la veduta dalla mia cartella e la portai al de Bonitabus; e con gran vergogna attraversai la scuola, e con un segreto dispiacere di non poter rendere la cosa rubata così fresca come l'avevo presa.
— Ma non la voglio, — perfidò il de Bonitabus; — questa è scupciata; ne voglio una nuova.
Il maestro andò a spiccare la sberza dietro la cattedra, e Americo de Bonitabus non si fidò più.
E del tratto generoso, rimasi grato al maestro, e per quello e per la pubblica mortificazione, incominciò a pensare che, se quella del rubare era una piacevole abitudine, non era però onesta. Ma o l'animo del fanciullo è naturalmente tristo o è immanente in esso un istinto di giustizia. La mattina seguente il maestro non ci accolse nell'aula ma in camera. Giaceva in letto fasciato, con un occhio nero e un bernoccolo sulla tempia; e non si poteva azzicare senza gemere. Indovinai, più per malizia che per chiarezza di discorsi, da quello che i grandi si dicevano fra loro, che la sera innanzi, sorpreso in un certo luogo, l'aveva pigliate ferme.
Fu contento in me stesso che colui che ce ne aveva date tante ne avesse pigliate una volta.

Per i tenenti commissari
in effettività di servizio
ROMA 7, sera. — In applicazione del regio decreto 28 marzo 1915 N. 338 il ministero della guerra ha emanato le seguenti norme:
1.° — Le domande intese a conseguire tale nomina, redatte su carta da bollo da lire 1,25, dovranno essere indirizzate al Ministero della guerra (direzione generale personale ufficiali) e presentate al comando del distretto militare di residenza dell'aspirante, se questi è in congedo, o al comando del corpo od ufficio nel quale presta servizio se alle armi, entro il 15 aprile.
2.° — Alla domanda saranno uniti i seguenti documenti:
a) Certificato di nascita debitamente legalizzato dal presidente del tribunale civile;
b) Certificato penale;
c) Certificato generale rilasciato dall'ufficio del casellario giudiziario;
d) Attestazione di moralità e buona condotta, rilasciata dal Sindaco del Comune in cui l'aspirante ha domicilio, e firmato dal prefetto o sottoprefetto del rispettivo circondario;
e) Certificato di stato libero, e se l'aspirante è ammogliato, certificato di matrimonio;
f) Titolo di studio (laurea in legge, o ingegneria, o in chimica, oppure diploma di istituti superiori di studi commerciali e amministrativi), al quale dovrà essere unito un certificato da cui risulti la votazione riportata in occasione degli esami di laurea.
3.° — I presenti verranno destinati alle varie direzioni di commissariato per lo sperimento di tre mesi al termine del quale le competenti commissioni di avanzamento dovranno esplicitamente pronunciarsi sulla loro idoneità alla nomina a tenente commissario effettivo. Gli spicchi di proposta di avanzamento, corredati da un rapporto informativo del direttore di commissariato, dovranno essere trasmesse gerarchicamente al Ministero. Coloro che saranno stati giudicati non idonei verranno senz'altro collocati in congedo.

Per i sottotenenti di complemento
di sussistenza e di amministrazione
1.° — Il numero dei sottotenenti di complemento da nominarsi nei ruoli di sussistenza e di amministrazione è limitato a 100 per classe di detti ruoli.
2.° — Allo scopo di non turbare con il reclutamento di cui trattasi la stabilità dei quadri di truppe e degli speciali corsi d'istruzione, attualmente esistenti, saranno preferiti coloro che intendono soddisfare in anticipo gli obblighi di leva, mediante arruolamento volontario ordinario che il Ministero si riserva di autorizzare caso per caso, nonché i militari di seconda e di terza categoria.
3.° — Le domande intese a conseguire l'attuale nomina, redatte su carta da bollo da lire 1,25, dovranno essere indirizzate al Ministero della guerra (direzione generale personale ufficiali) e presentate al comando del distretto di residenza dell'aspirante o al comando del corpo cui presta servizio se trovati sotto le armi entro il 15 aprile.
4.° — Le domande conterranno l'indicazione del ruolo nel quale l'aspirante desidera essere nominato.
5.° — Alla domanda saranno uniti i seguenti documenti:
a) Certificato di nascita debitamente legalizzato dal presidente del tribunale civile;
b) certificato penale;
c) attestazione di moralità e buona condotta, viduata dal prefetto o dal sottoprefetto del relativo circondario;
d) certificato di iscrizione sulle liste di leva per coloro che non abbiano ancora concorso alla leva e foglio di congedo per tutti i militari in congedo;
e) uno dei titoli di studio indicati nell'articolo 1 del Regio Decreto precitato al quale dovrà essere allegato il certificato dei punti ottenuti nell'esame di licenza.
6.° I sottotenenti di complemento nominati in base alle disposizioni della presente circolare saranno sottoposti ad un periodo di 15 giorni di istruzione militare di carattere generale al reggimento o corpo cui verranno assegnati; essi hanno facoltà di provvedersi e di far uso della sola divisa grigio-verde.
7.° — Il periodo di servizio minimo valere come corso d'istruzione e per tutti indistintamente della durata di mesi sei, resta inteso che coloro che hanno obblighi superiori al periodo predetto dovranno completare la loro ferma.

I punti erano scritti su tante tessere di cartoncino, da uno, da tre, da cinque, da venti, come i biglietti di banca, firmati e timbrati per evitare contraffazioni; egli ce ne consegnava una certa quantità ogni giorno, secondo i nostri meriti, sì che ciascuno di noi ne aveva una provvista, con la quale si riscattavano le punizioni. Tranne l'incorrere, addosso ai quali, il maestro spezzava i regoli senza frutto, ognuno di noi procurava di accumulare quante più tessere poteva, e se incappava in qualche punizione, era un dispiacere e un'umiliazione innanzi ai compagni: non era ammesso di accettare la punizione e consegnare i punti. Se poi la provvista era esaurita, spalmate, cavallo, digiuno ed altre ampie invenzioni.
Come il momento delle battiture giungeva, si rivelava il carattere degli scolari. I vivi, prima ancora di essere toccati, si mettevano a correre intorno piangendo e gridando; i ferri tendevano le mani e si pigliavano le spalmate senza batter ciglio, guardando in faccia il maestro. Questo era il modo di protestare contro la sua crudeltà, una volta che era nostro destino essere picchiati in scuola e in casa; ed egli ci si arrabbiava e picchiava più sodo, e cogliendo ogni occasione per castigare i più pervicaci. Una mattina, terzo giorno di spalmate, non potendo più reggere al dolore, mi scappavano le lacrime senza volontà, e non dimeno, resistevo alla spietatezza del maestro, mi arrabbiavo delle mie lacrime e, per non far parere la mia debolezza, sorridevo, e che, l'uomo si sentiva provocato: la pietà fece insorgere i compagni più grandi e mise termine alla triste cosa. Fa bene, diceva la mia mamma, perché sei troppo tristo; ma alla sera di quel giorno, notando qualcosa di nero sotto le mie mani, volle vedere; cercai di nascondere.

feriti serbi che ritornano al fronte



volontariato civile, il proprio massimo contributo di opera e di energia.
Pres. Onor.: Prospero Colonna
Pres. Effett. Rodolfo Apolloni; vice presidenti: Francesco Saverio Bennucci, Giovanni Ciruolo, Carlo Rasponi, Gabriella Spalletti Rasponi, Leone Wollemborg.
Il comm. Apolloni ha dato quindi lettura del contenuto della scheda di adesione che dovranno essere inviate a tutti coloro che vorranno aderire all'opera del comitato. In queste schede sono contenute le domande, a fianco delle quali ciascun cittadino apporrà la propria risposta.
Il comitato ha proceduto immediatamente alla nomina di quattro commissari, e precisamente alla commissione finanziaria, per l'integrazione dei servizi pubblici, per l'assistenza sanitaria e per l'assistenza sociale.
Il fatto della costituzione di questo comitato è molto commentato a Roma, ed è ritenuto sintomatico. E' molto elogiato il proposito di unire in questa opera nazionale ed umanitaria i maggiori uomini di ogni partito. Basta infatti leggere i nomi dei componenti l'ufficio di presidenza, per convincersi della solidarietà che unisce l'avv. Saverio Bennucci, che esce dalle file del partito cattolico, all'on. Giovanni Ciruolo, che è uno tra i più noti radicali, il conte Carlo Rasponi, la contessa Gabriella Spalletti Rasponi e l'ex ministro Wollemborg, oggi senatore del Regno di parte liberale e democratica.

L'organizzazione civile a Roma
per l'eventualità della mobilitazione
(Per telefono al Resto del Carlino)
ROMA 7, sera. — Il sindaco di Roma, principe don Prospero Colonna, d'accordo con altre personalità fra le più spiccate della capitale, appartenenti a tutti i partiti politici, si era preoccupato della necessità di una organizzazione civile per la eventualità della mobilitazione e perciò aveva convocato stamane nella grande sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio i cittadini più eminenti di Roma, allo scopo di costituire un comitato definitivo. Stamane, infatti, alle 10, nella magnifica sala, erano presenti oltre ai rappresentanti di tutti i maggiori giornali cittadini, quelli delle varie categorie delle cittadinanza senza distinzione di colore politico. Ha assunto la presidenza l'assessore comm. Adolfo Apolloni, il quale ha portato un saluto agli intervenuti animati tutti — ha detto — dal più vivo amore di patria. Il commendatore Apolloni ha fatto la storia delle pratiche per la costituzione del comitato ed ha quindi dato lettura dello schema dello statuto, il quale consta di nove articoli. Ha pure dato lettura di un manifesto che verrà pubblicato alla cittadinanza. Esso dice:
« Cittadini! Si è costituito un comitato romano col programma di adoperarsi perché sia mantenuta salda, per ferma cooperazione di tutti i cittadini, l'organizzazione civile. Il comitato darà opera per formulare i mezzi di integrazione dei pubblici servizi, per la organizzazione e il coordinamento di tutte le attività dirette a promuovere l'assistenza sanitaria e sociale. Per esercitare questa compito il comitato fa appello alla collaborazione di tutti i cittadini. Da ciascuno, senza distinzione di classe e partito, e con la coscienza di compiere un

L'Imperatore Francesco Giuseppe
paga un piccolo debito del 1849 ad un barcaiolo centenario
(Per telefono al Resto del Carlino)
COMO 7, sera. — Pel tramite della sottoprefettura di Fallanza, l'assessore municipale di Siresa, signor Sala Carlo recapitava al centenario Antonio Bolongaro la somma di L. 300 inviata dall'imperatore Francesco Giuseppe d'Austria.
Il Bolongaro nel 1849 aveva avuto l'occasione di accompagnare in barca tre signori tedeschi di Siresa a Laveno i quali però si erano dimenticati di pagargli il prezzo del tragitto allora bastato in centesimi 30 per persona. Uno dei tre passeggeri si seppe poi essere Francesco Giuseppe, Imperatore.
Ora compendiati il centenario del Bolongaro i di lui parenti inviarono all'imperatore la cartolina-ritratto del barcaiolo con un accento al tragitto di 76 anni o sono.
O che il ritratto sia valeo a ricordare il minuscolo conto insoluto, o che il semplice ricordo di quel tempo gli sia riuscito gradito, fatto sta che dopo esserle le quali misero in qualche allarme la famiglia del barcaiolo, l'imperatore deliberò l'invio di 300 lire per le quali il buon vecchio firmò di gran cuore la ricevuta.
Anche la Regina Madre che trascorse a Siresa diverse stagioni estive, ed alla quale venne pure spedita la cartolina-ritratto, inviò al centenario Bolongaro L. 100.

Il Kaiser, il Papa
e una nuova chiesa luterana
ROMA 7, sera. — (X) Mi viene narrato il seguente aneddoto. E' noto che il deputato del centro tedesco Erzberger ebbe occasione di parlare in Vaticano le parole del principe di Bülow la cui attività nulla trascura per attirare acqua al suo mulino. In un centralissimo nuovo quartiere di Roma, in via Boncompagni, è stata costruita una chiesa luterana tedesca allo scopo principalmente di richiamare la numerosa colonia germanica protestante fuori delle chiese inglesi che sono sorte numerose a Roma. Fino dall'epoca della fondazione di questa chiesa, l'imperatore Guglielmo aveva formalmente promesso di assistere alla sua inaugurazione. Ora però il deputato Erzberger ha comunicato al Papa di avere ottenuto che l'imperatore Guglielmo non assista a questa cerimonia la quale del resto è stata rinviata a guerra finita.

Notizie militari
Per i tenenti commissari in effettività di servizio
ROMA 7, sera. — In applicazione del regio decreto 28 marzo 1915 N. 338 il ministero della guerra ha emanato le seguenti norme:
1.° — Le domande intese a conseguire tale nomina, redatte su carta da bollo da lire 1,25, dovranno essere indirizzate al Ministero della guerra (direzione generale personale ufficiali) e presentate al comando del distretto militare di residenza dell'aspirante, se questi è in congedo, o al comando del corpo od ufficio nel quale presta servizio se alle armi, entro il 15 aprile.
2.° — Alla domanda saranno uniti i seguenti documenti:
a) Certificato di nascita debitamente legalizzato dal presidente del tribunale civile;
b) Certificato penale;
c) Certificato generale rilasciato dall'ufficio del casellario giudiziario;
d) Attestazione di moralità e buona condotta, rilasciata dal Sindaco del Comune in cui l'aspirante ha domicilio, e firmato dal prefetto o sottoprefetto del rispettivo circondario;
e) Certificato di stato libero, e se l'aspirante è ammogliato, certificato di matrimonio;
f) Titolo di studio (laurea in legge, o ingegneria, o in chimica, oppure diploma di istituti superiori di studi commerciali e amministrativi), al quale dovrà essere unito un certificato da cui risulti la votazione riportata in occasione degli esami di laurea.
3.° — I presenti verranno destinati alle varie direzioni di commissariato per lo sperimento di tre mesi al termine del quale le competenti commissioni di avanzamento dovranno esplicitamente pronunciarsi sulla loro idoneità alla nomina a tenente commissario effettivo. Gli spicchi di proposta di avanzamento, corredati da un rapporto informativo del direttore di commissariato, dovranno essere trasmesse gerarchicamente al Ministero. Coloro che saranno stati giudicati non idonei verranno senz'altro collocati in congedo.

Per i sottotenenti di complemento di sussistenza e di amministrazione
1.° — Il numero dei sottotenenti di complemento da nominarsi nei ruoli di sussistenza e di amministrazione è limitato a 100 per classe di detti ruoli.
2.° — Allo scopo di non turbare con il reclutamento di cui trattasi la stabilità dei quadri di truppe e degli speciali corsi d'istruzione, attualmente esistenti, saranno preferiti coloro che intendono soddisfare in anticipo gli obblighi di leva, mediante arruolamento volontario ordinario che il Ministero si riserva di autorizzare caso per caso, nonché i militari di seconda e di terza categoria.
3.° — Le domande intese a conseguire l'attuale nomina, redatte su carta da bollo da lire 1,25, dovranno essere indirizzate al Ministero della guerra (direzione generale personale ufficiali) e presentate al comando del distretto di residenza dell'aspirante o al comando del corpo cui presta servizio se trovati sotto le armi entro il 15 aprile.
4.° — Le domande conterranno l'indicazione del ruolo nel quale l'aspirante desidera essere nominato.
5.° — Alla domanda saranno uniti i seguenti documenti:
a) Certificato di nascita debitamente legalizzato dal presidente del tribunale civile;
b) certificato penale;
c) attestazione di moralità e buona condotta, viduata dal prefetto o dal sottoprefetto del relativo circondario;
d) certificato di iscrizione sulle liste di leva per coloro che non abbiano ancora concorso alla leva e foglio di congedo per tutti i militari in congedo;
e) uno dei titoli di studio indicati nell'articolo 1 del Regio Decreto precitato al quale dovrà essere allegato il certificato dei punti ottenuti nell'esame di licenza.
6.° I sottotenenti di complemento nominati in base alle disposizioni della presente circolare saranno sottoposti ad un periodo di 15 giorni di istruzione militare di carattere generale al reggimento o corpo cui verranno assegnati; essi hanno facoltà di provvedersi e di far uso della sola divisa grigio-verde.
7.° — Il periodo di servizio minimo valere come corso d'istruzione e per tutti indistintamente della durata di mesi sei, resta inteso che coloro che hanno obblighi superiori al periodo predetto dovranno completare la loro ferma.

Il Kaiser, il Papa e una nuova chiesa luterana
ROMA 7, sera. — (X) Mi viene narrato il seguente aneddoto. E' noto che il deputato del centro tedesco Erzberger ebbe occasione di parlare in Vaticano le parole del principe di Bülow la cui attività nulla trascura per attirare acqua al suo mulino. In un centralissimo nuovo quartiere di Roma, in via Boncompagni, è stata costruita una chiesa luterana tedesca allo scopo principalmente di richiamare la numerosa colonia germanica protestante fuori delle chiese inglesi che sono sorte numerose a Roma. Fino dall'epoca della fondazione di questa chiesa, l'imperatore Guglielmo aveva formalmente promesso di assistere alla sua inaugurazione. Ora però il deputato Erzberger ha comunicato al Papa di avere ottenuto che l'imperatore Guglielmo non assista a questa cerimonia la quale del resto è stata rinviata a guerra finita.

Scosse di terremoto a Foligno
FOLIGNO 7, sera. — Stanotte si avvertono dalle ore 11 in poi scosse abbastanza forti di terremoto.
La popolazione allarmata è fuggita al riparo.
Sono state sentite scosse alle 22,5, 23,16, 23,30, 23,41, 23,48. Il sette aprile alle 0,12, 3,39, 4,16, 5,38, 6,41.

Comizi interventisti e neutralisti indetti a Roma per domenica
ROMA 7, sera. — In una riunione tenuta da Susi e Bondi per il partito socialista riformista, Zangari e l'on. De Viti De Marco per il partito Radicale, Piccoli e Reali per il partito repubblicano, Balzani per la Federazione giovanile italiana, Petazzi e Piermattei per gli anarchici interventisti, e Mantica per i sindacalisti venne deciso di tenere domenica in Piazza della Piovola il comizio interventista nel quale parlerà Benito Mussolini. I neutralisti dal canto loro terranno un comizio alle 16 in piazza dell'Esedra, dove parlerà Serrati dell'Acanti!

Il Kaiser, il Papa e una nuova chiesa luterana
ROMA 7, sera. — (X) Mi viene narrato il seguente aneddoto. E' noto che il deputato del centro tedesco Erzberger ebbe occasione di parlare in Vaticano le parole del principe di Bülow la cui attività nulla trascura per attirare acqua al suo mulino. In un centralissimo nuovo quartiere di Roma, in via Boncompagni, è stata costruita una chiesa luterana tedesca allo scopo principalmente di richiamare la numerosa colonia germanica protestante fuori delle chiese inglesi che sono sorte numerose a Roma. Fino dall'epoca della fondazione di questa chiesa, l'imperatore Guglielmo aveva formalmente promesso di assistere alla sua inaugurazione. Ora però il deputato Erzberger ha comunicato al Papa di avere ottenuto che l'imperatore Guglielmo non assista a questa cerimonia la quale del resto è stata rinviata a guerra finita.

Il Kaiser, il Papa e una nuova chiesa luterana
ROMA 7, sera. — (X) Mi viene narrato il seguente aneddoto. E' noto che il deputato del centro tedesco Erzberger ebbe occasione di parlare in Vaticano le parole del principe di Bülow la cui attività nulla trascura per attirare acqua al suo mulino. In un centralissimo nuovo quartiere di Roma, in via Boncompagni, è stata costruita una chiesa luterana tedesca allo scopo principalmente di richiamare la numerosa colonia germanica protestante fuori delle chiese inglesi che sono sorte numerose a Roma. Fino dall'epoca della fondazione di questa chiesa, l'imperatore Guglielmo aveva formalmente promesso di assistere alla sua inaugurazione. Ora però il deputato Erzberger ha comunicato al Papa di avere ottenuto che l'imperatore Guglielmo non assista a questa cerimonia la quale del resto è stata rinviata a guerra finita.

Il Kaiser, il Papa e una nuova chiesa luterana
ROMA 7, sera. — (X) Mi viene narrato il seguente aneddoto. E' noto che il deputato del centro tedesco Erzberger ebbe occasione di parlare in Vaticano le parole del principe di Bülow la cui attività nulla trascura per attirare acqua al suo mulino. In un centralissimo nuovo quartiere di Roma, in via Boncompagni, è stata costruita una chiesa luterana tedesca allo scopo principalmente di richiamare la numerosa colonia germanica protestante fuori delle chiese inglesi che sono sorte numerose a Roma. Fino dall'epoca della fondazione di questa chiesa, l'imperatore Guglielmo aveva formalmente promesso di assistere alla sua inaugurazione. Ora però il deputato Erzberger ha comunicato al Papa di avere ottenuto che l'imperatore Guglielmo non assista a questa cerimonia la quale del resto è stata rinviata a guerra finita.

Il Kaiser, il Papa e una nuova chiesa luterana
ROMA 7, sera. — (X) Mi viene narrato il seguente aneddoto. E' noto che il deputato del centro tedesco Erzberger ebbe occasione di parlare in Vaticano le parole del principe di Bülow la cui attività nulla trascura per attirare acqua al suo mulino. In un centralissimo nuovo quartiere di Roma, in via Boncompagni, è stata costruita una chiesa luterana tedesca allo scopo principalmente di richiamare la numerosa colonia germanica protestante fuori delle chiese inglesi che sono sorte numerose a Roma. Fino dall'epoca della fondazione di questa chiesa, l'imperatore Guglielmo aveva formalmente promesso di assistere alla sua inaugurazione. Ora però il deputato Erzberger ha comunicato al Papa di avere ottenuto che l'imperatore Guglielmo non assista a questa cerimonia la quale del resto è stata rinviata a guerra finita.

Il Kaiser, il Papa e una nuova chiesa luterana
ROMA 7, sera. — (X) Mi viene narrato il seguente aneddoto. E' noto che il deputato del centro tedesco Erzberger ebbe occasione di parlare in Vaticano le parole del principe di Bülow la cui attività nulla trascura per attirare acqua al suo mulino. In un centralissimo nuovo quartiere di Roma, in via Boncompagni, è stata costruita una chiesa luterana tedesca allo scopo principalmente di richiamare la numerosa colonia germanica protestante fuori delle chiese inglesi che sono sorte numerose a Roma. Fino dall'epoca della fondazione di questa chiesa, l'imperatore Guglielmo aveva formalmente promesso di assistere alla sua inaugurazione. Ora però il deputato Erzberger ha comunicato al Papa di avere ottenuto che l'imperatore Guglielmo non assista a questa cerimonia la quale del resto è stata rinviata a guerra finita.

Il Kaiser, il Papa e una nuova chiesa luterana
ROMA 7, sera. — (X) Mi viene narrato il seguente aneddoto. E' noto che il deputato del centro tedesco Erzberger ebbe occasione di parlare in Vaticano le parole del principe di Bülow la cui attività nulla trascura per attirare acqua al suo mulino. In un centralissimo nuovo quartiere di Roma, in via Boncompagni, è stata costruita una chiesa luterana tedesca allo scopo principalmente di richiamare la numerosa colonia germanica protestante fuori delle chiese inglesi che sono sorte numerose a Roma. Fino dall'epoca della fondazione di questa chiesa, l'imperatore Guglielmo aveva formalmente promesso di assistere alla sua inaugurazione. Ora però il deputato Erzberger ha comunicato al Papa di avere ottenuto che l'imperatore Guglielmo non assista a questa cerimonia la quale del resto è stata rinviata a guerra finita.

Il Kaiser, il Papa e una nuova chiesa luterana
ROMA 7, sera. — (X) Mi viene narrato il seguente aneddoto. E' noto che il deputato del centro tedesco Erzberger ebbe occasione di parlare in Vaticano le parole del principe di Bülow la cui attività nulla trascura per attirare acqua al suo mulino. In un centralissimo nuovo quartiere di Roma, in via Boncompagni, è stata costruita una chiesa luterana tedesca allo scopo principalmente di richiamare la numerosa colonia germanica protestante fuori delle chiese inglesi che sono sorte numerose a Roma. Fino dall'epoca della fondazione di questa chiesa, l'imperatore Guglielmo aveva formalmente promesso di assistere alla sua inaugurazione. Ora però il deputato Erzberger ha comunicato al Papa di avere ottenuto che l'imperatore Guglielmo non assista a questa cerimonia la quale del resto è stata rinviata a guerra finita.

Il Kaiser, il Papa e una nuova chiesa luterana
ROMA 7, sera. — (X) Mi viene narrato il seguente aneddoto. E' noto che il deputato del centro tedesco Erzberger ebbe occasione di parlare in Vaticano le parole del principe di Bülow la cui attività nulla trascura per attirare acqua al suo mulino. In un centralissimo nuovo quartiere di Roma, in via Boncompagni, è stata costruita una chiesa luterana tedesca allo scopo principalmente di richiamare la numerosa colonia germanica protestante fuori delle chiese inglesi che sono sorte numerose a Roma. Fino dall'epoca della fondazione di questa chiesa, l'imperatore Guglielmo aveva formalmente promesso di assistere alla sua inaugurazione. Ora però il deputato Erzberger ha comunicato al Papa di avere ottenuto che l'imperatore Guglielmo non assista a questa cerimonia la quale del resto è stata rinviata a guerra finita.

Il Kaiser, il Papa e una nuova chiesa luterana
ROMA 7, sera. — (X) Mi viene narrato il seguente aneddoto. E' noto che il deputato del centro tedesco Erzberger ebbe occasione di parlare in Vaticano le parole del principe di Bülow la cui attività nulla trascura per attirare acqua al suo mulino. In un centralissimo nuovo quartiere di Roma, in via Boncompagni, è stata costruita una chiesa luterana tedesca allo scopo principalmente di richiamare la numerosa colonia germanica protestante fuori delle chiese inglesi che sono sorte numerose a Roma. Fino dall'epoca della fondazione di questa chiesa, l'imperatore Guglielmo aveva formalmente promesso di assistere alla sua inaugurazione. Ora però il deputato Erzberger ha comunicato al Papa di avere ottenuto che l'imperatore Guglielmo non assista a questa cerimonia la quale del resto è stata rinviata a guerra finita.

Il Kaiser, il Papa e una nuova chiesa luterana
ROMA 7, sera. — (X) Mi viene narrato il seguente aneddoto. E' noto che il deputato del centro tedesco Erzberger ebbe occasione di parlare in Vaticano le parole del principe di Bülow la cui attività nulla trascura per attirare acqua al suo mulino. In un centralissimo nuovo quartiere di Roma, in via Boncompagni, è stata costruita una chiesa luterana tedesca allo scopo principalmente di richiamare la numerosa colonia germanica protestante fuori delle chiese inglesi che sono sorte numerose a Roma. Fino dall'epoca della fondazione di questa chiesa, l'imperatore Guglielmo aveva formalmente promesso di assistere alla sua inaugurazione. Ora però il deputato Erzberger ha comunicato al Papa di avere ottenuto che l'imperatore Guglielmo non assista a questa cerimonia la quale del resto è stata rinviata a guerra finita.

ULTIME NOTIZIE

Il corpo di spedizione D'Amade sbarcato ad Alessandria d'Egitto

Figure e macchiette della guerra coloniale

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

Accoglienza trionfale

CAIRO, aprile. — Entusiasticamente accolto è giunto ad Alessandria d'Egitto il corpo d'armata francese agli ordini del generale D'Amade che d'accordo col supremo comando inglese, avendo ritenuto impossibile (almeno così si dice nella capitale egiziana) uno sbarco nella penisola di Gallipoli nelle condizioni dei giorni scorsi decise di fare appoggiare provvisoriamente nel grande porto egiziano quasi tutto il convoglio di truppe che dal Governo francese era stato designato alle operazioni del Dardanello. Di questo corpo d'armata fanno parte gruppi di fucilieri di marina, zauri e forti contingenti di truppe di colore. Sono sbarcati a terra e hanno attraversato Alessandria come un esercito trionfatore traeserebbe una città conquistata, fra lo squillo delle trombe e il « vento delle bandiere. Parte delle colonie europee in maggioranza francesi, greche e siriane, si sono riversate per le strade per offrire doni e fiori ai fantaccini e ai marescialli con passo marziale al suono di allegre marce, preceduti dai boy-scouts francesi e greci si dirigevano ai campi di concentramento. Cavalleria, artiglieria, tutto è stato sbarcato dai trasporti, ciò che lascia facilmente intravedere che, per il momento e con questo stesso corpo non verranno tentate nuove operazioni sulla penisola di Gallipoli.

Il generale D'Amade ha fatto intanto una breve gita al Cairo dove è stato ospite del Sultano d'Egitto e dove ha conferito con il generale Hamilton e col generale Maxwell, e subito ieri col brillante seguito è ritornato ad Alessandria in mezzo alle sue truppe. Regna il più profondo segreto circa le operazioni militari che gli alleati hanno intenzione di svolgere in un futuro prossimo. Si sente un vivo odor di polvere per l'aria e si intuisce provenire da Oriente. Ma dove? Alla prima domanda non si risponde, e alla seconda vagamente si dice: Più presto che non si credea.

Fervore di preparativi

Al limitare brullo della penisola si uccide dolcemente sfiorato dallo scorrere lento delle acque del canale di Suez, e dal Cairo fino a Mez sulla costa oltre Alessandria, estremo limite abitato verso Parsa pianura del Mariut, l'Egitto è diventato ora un immenso accampamento militare: il quartiere generale d'armate degli eserciti degli alleati. Bastò l'accenno di un eventuale attacco turco contro l'Egitto perché dalla non prossima India arrivarono migliaia di soldati a rappresentare su queste terre tutti quei piccoli stati che formano la compagine dell'immenso impero indiano. E vedemmo i pittoreschi lancieri del Bengala, del Belucistan, dell'Afghanistan, come pure vedemmo le severe facce dei fantaccini ghica e quelle ridenti e sveglie dei Gourkas tutti compresi del loro attributo di meravigliosi soldati d'offesa, marcianti svelti e senza inciampi, tenendo costantemente la mano sopra i loro coltelli ricurve, per essi immensamente superiori alla baionetta. Seguirono gli australiani e i neo-zelandesi, uomini poco avvezzi alla disciplina militare, ma fieramente forti e resistenti e che dopo una necessaria disciplina potranno dare buon rendimento se sapientemente guidati. Oggi a questo multiforme e multicolore esercito si è aggiunto un nuovo reparto di truppe; i Maori della Nuova Zelanda. Un contingente modesto, è vero, ma che tuttavia sta ad affermare di fronte ai popoli di Europa la compattezza dell'impero coloniale inglese. Dovevano essere duecento cinquanta. Sono basti, tozzi, dal piccolo piccolo e vivace e la loro pelle è di un colore olivastro fortemente accentuato. Portano tutti l'uniforme coloniale britannica, la portano un po' goffamente ma con convinzione. Un classico francese li qualifica come figli di una popolazione selvaggia della Nuova Zelanda, originaria della Polinesia, di quelle isole quasi sconosciute come le Tumul, le Tonga ecc. ecc. (due fave al giorno d'oggi si correbbero fare esistere gli antropologi) e facenti parte di una razza destinata a scomparire. Il che non si potrebbe assolutamente affermare, incontrandosi a passeggio per le strade del Cairo.

Episodi d'altri tempi

Hanno un senso superiore specialmente della lealtà e della onestà come principio fondamentale di guerra, e ce ne dà la prova questo episodio della guerra fatta dagli inglesi per la conquista della Nuova Zelanda, ora risuonata. Si narra che durante un combattimento fra Maori e un dislocamento di truppe britanniche, queste ad un dato momento terminata la provvista di munizioni si erano trovate completamente in balia del nemico e non restava loro altra risorsa che arrendersi o farsi trucidare all'occorrenza. Il capo dei Maori inteso il tragico dilemma che si imponeva agli inglesi fece sospendere il fuoco e chiese di parlamentare col comandante nemico al quale cavallerescamente disse che essi erano abituati a combattere dei nemici solo qualora fossero armati e gli offriva una parte delle sue munizioni per potere continuare il combattimento.

Ho anticipato per le strade uno di questi terribili sciocchi e gli ho domandato in inglese se egli conosceva bene

questa lingua. Mi ha risposto con un gesto come meravigliandosi del mio dubbio e domandandomi a sua volta se io parlavo l'inglese correntemente. Non so perché, ma volli rispondere che non lo conoscevo molto bene ed ebbi questa semplice e per lui eloquente risposta: — Strano che io uomo scuro che vengo da paesi lontani parli bene la lingua inglese, mentre tu uomo bianco quasi la ignori.

Dopo queste parole interrompevo la conversazione perché mi ero subito convinto che quel modesto soldato avrebbe comunque visto in me un uomo inferiore a lui perché non inglese e perché lo ignoravo la lingua inglese. E in questa modestissima frase traspariva la convinzione di questi uomini che risona segregati dal mondo civile sull'onnipotente dominio nel mondo della Gran Bretagna loro padrona.

Soldati russi... improvvisati

Ma della Triplice Intesa mancava la rappresentanza delle truppe russe e non vi era modo alcuno di farla venire causa il blocco dei porti dell'impero moscovita. Oggi si è provveduto alla meglio anche a questo. Vi sono in Alessandria rifugiati russi nella Palestina in gran numero: israeliti, fuggiti prima dall'impero per timore di massacri ed ora dalla terra santa per timore di soffocarsi. Fra questi vi sono molti giovani dal fisico ottimo, se pur di morale un po' depresso e sono stati chiamati tutti a prestare servizio militare, a compiere il loro obbligo di cittadini russi, e si è formata una piccola legione che verrà istruita in Egitto e poi inviata dove si crederà più opportuno.

A tal proposito mi ritorna ora alla memoria il discorso fattomi da uno di questi profughi quando visitai il loro accampamento posto a Gabbari vicino ad Alessandria sulla riva del mare in faccia al Mediterraneo immenso. Era un

giovane atlante della persona dalla barba nera fucile come la portano tutti gli ebrei dell'oriente e parlava quasi sotto voce.

— Ecco — mi diceva. Ci chiamano a fare i soldati! Non godermi di diritto alcuno in quella terra e ora abbiamo un dovere da compiere verso di essa. Avremmo preferito andare a batterci in Francia che ritornare donde fuggimmo. Ma oggi mettiamo da parte ogni sentimento e ci prepariamo a versare anche il nostro sangue sui campi di battaglia con la speranza che il nostro sacrificio possa servire alla redenzione di migliaia di fratelli che anche oggi vivono in Russia segregati e vilipesi.

In Siria si teme

uno sbarco degli anglo-francesi?

CAIRO 3, aprile (ritelegrafato da Brindisi 7, ore 14.30). Secondo il giornale Mokattan le autorità ottomane militari della Siria si proporranno di espellere tutti i sudditi delle potenze alleate fino ad oggi lasciati tranquilli o tollerati in qualsiasi parte dell'impero ottomano.

I profughi affermano che regna la tranquillità in tutta la Siria ma che le autorità non nascondono la loro preoccupazione per un prossimo sbarco anglo-francese sulle coste siriane, non avendo da opporre forze rilevanti poiché il grosso dell'esercito si trova troppo inoltrato nella penisola del Sinai per poter fare assegnamento al momento della minaccia. Vi sono poche migliaia di uomini dispersi qua e là senza eccessivo criterio strategico. E' atteso intanto in questi giorni l'inizio delle operazioni del grosso dell'esercito turco operante nel Sinai contro il canale di Suez.

Perché il sindaco di Bruxelles si trova in carcere

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

PARIGI 7, ore 21.30. — Come è noto, da parecchi mesi l'ex borgomastro di Bruxelles, Adolfo Max, si trova prigioniero in una fortezza tedesca. I veri motivi di questo arresto non sono mai stati conosciuti, ma vengono ora narrati da un vecchio borgomastro di un comune del bruxellesse.

— Voi sapete senza dubbio — disse il borgomastro ad un giornalista — che la città di Bruxelles e i sobborghi erano stati colpiti da una contribuzione di guerra da parte dei tedeschi, di 50 milioni.

Quando Adolfo Max venne a conoscenza di questa enorme pretesa radunò i borgomastri dei comuni vicini, i grossi banchieri del Belgio e i direttori delle banche della capitale. Fu deciso di fare il possibile per indurre i tedeschi a ridurre da 50 a 20 milioni la loro richiesta. I convenuti dichiararono di poter raccogliere quest'ultima somma in cinque settimane. Avvenne in secondo colloquio, al quale non assistettero che i borgomastri della regione di Bruxelles. Tutti furono del parere che conveniva dare carta bianca a Adolfo Max che si offrì per trattare e ottenere la riduzione della taglia. All'indomani si tenne una altra riunione sulla quale non si ebbero notizie perché non vi furono interruzioni. Adolfo Max comunicò che la transazione proposta era stata accettata. Bruxelles e i comuni vicini dovranno pagare venti milioni in 5 settimane cioè 4 milioni ogni sabato per cinque volte; e le 4 prime sedate furono pagate regolarmente. Quando venne l'ultimo sabato il governatore tedesco si fece annunciare nel gabinetto del borgomastro e gli tenne questo discorso: Signor borgomastro, dove sarà versata l'ultima parte dei venti milioni?

— Al luogo e all'ora stessa! — E per i trenta milioni che restano cosa decidiamo? — Come i trenta milioni che restano? Ma se abbiamo un accordo! — Sì, noi ci siamo accordati nelle condizioni di pagamento dei primi venti milioni. Ora ci dobbiamo accordare per gli altri trenta. Se non saremo poi di accordo faremo prendere alle nostre truppe tutto ciò che loro serve.

Adolfo Max ha preso una grande risoluzione da solo, senza alcun timore delle conseguenze che sarebbero derivate. Egli diede immediatamente ordine ai banchieri di non pagare gli ultimi quattro milioni. Poi dopo questa grave risoluzione convocò per l'indomani sera i borgomastri dei comuni vicini.

In questa seduta rimasta memorabile, Adolfo Max di sua autorità mise i borgomastri al corrente della situazione mettendo in mostra la malafede dei tedeschi. Ad un certo punto mentre parlava, un ufficiale tedesco si fece annunciare.

Quando fu introdotto disse: « Signor borgomastro, il governatore del Belgio vi prega di seguirmi. Vuole avere un colloquio con voi. »

compagnare, ma come vedete sono in colloquio con i miei onorevoli colleghi e non posso lasciarli. Dite al comandante militare che sarò da lui alle 5.

Il borgomastro aveva tratto di tasca tranquillamente un orologio e con un inaffabile sorriso stabiliva egli stesso l'ora del convegno. L'ufficiale tedesco sembrava sbalordito. Rifletté un istante. Guardò Max, poi i colleghi di questi e finalmente uscì. Max continuò a spiegare, mostrando i documenti ufficiali della malafede dei tedeschi. Era trascorsa appena mezz'ora quando l'ufficiale tedesco ritornava:

— Il governatore non vuole attendere l'ordine di condurvi immediatamente da lui. Max si era levato, pallidissimo. — Ho detto alle 5, signore, ed ho una sola parola! E con un gesto congedava l'ufficiale.

In quel momento — narra il testimone di questa scena — noi avevamo i brividi nelle ossa. Pensammo che il nostro caro Max andava incontro ad una morte certa. L'ufficiale si ritirò, e appena la porta si chiuse:

— Cari colleghi, disse Max, la seduta continua. Alle 4.45 Adolfo Max tolse la seduta dicendo: — Non è soltanto a dei colleghi che lo voglio stringere la mano, ma a degli amici, a dei compatriotti. Sono le 4.45; alle 5 sarò dal Governatore e credo che non avrà il piacere di rivedervi. Tutti avevano le lacrime agli occhi. Max, trattenuto in arresto non ritornò più....

Il mistero di Anversa

Come si ricorderà molte cose sono rimaste al buio intorno alla resa di Anversa, resa che avvenne improvvisamente, mentre si pensava che la città restasse ancora a lungo. Alcuni giornali avevano promesso di pubblicare in proposito interessanti rivelazioni, ma ciò fu vietato. Oggi però una dama della Croce Rossa Belga che si trovava a Bruxelles lo scorso ottobre, la contessa Oncler ha dato alcune notizie che lasciano intravedere la verità dei fatti di Anversa. Anversa non è stata presa, si è arresa. Anversa era piena di tedeschi e i quali il governo belga era troppo indulgente, concedendo loro il permesso di soggiorno. Le prime cannonate avevano provocato in città una grave sommossa. Il borgomastro era rimasto terrorizzato. Le autorità furono costrette alla resa.

Eppure la città era ammirabilmente fortificata e secondo il parere dei tecnici, avrebbe dovuto resistere almeno sei mesi, e secondo alcuni perfino un anno. Per qual mistero accadde che soltanto da parte dei forti antichi fu opposta qualche resistenza, mentre invece non una cannonata fu sparata dalle opere nuove sulle quali si contava per la difesa della città? I tedeschi potrebbero rispondere a questa domanda. I belgi in verità ebbero il grave torto di non espellere il loro nemico al momento della dichiarazione di guerra.

Furiosi attacchi francesi respinti con gravissime perdite

BERLINO 7, sera. — Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Gran quartiere Generale in data 7:

Le fattorie di Driegrahten occupate da noi ieri l'altro e che il nemico distrusse col tiro dell'artiglieria più pesante e col lancio delle mine, furono perciò abbandonate da noi ieri sera.

Nelle Argonne un attacco nemico fallì sotto il fuoco dei nostri cacciatori. A nord-est di Verdun un attacco francese pervenne soltanto fino davanti alle nostre posizioni avanzate. A est e sud-est di Verdun una serie di attacchi fallì con perdite straordinariamente gravi. Sulla collina di Combreux due battaglioni francesi furono annientati dal nostro fuoco.

Presso Ailly le nostre truppe contrattaccarono e respinsero il nemico nelle sue antiche posizioni. Anche presso Apremont il nemico non ebbe successo. Pure altri attacchi francesi presso Flirey fallirono completamente; numerosi morti coprono il terreno dinanzi al nostro fronte e la loro cifra è anche maggiore per il fatto che i francesi gettano dinanzi alle loro posizioni i loro morti caduti nelle proprie trincee.

Sul margine occidentale del Bois de Prétre uno dei nostri battaglioni respinse poderose forze del 33.º reggimento fanteria francese dopo un combattimento alla baionetta.

Si combatte dal pomeriggio di ieri, malgrado una violenta tempesta di neve, sull'Hartmannsvierkopf. (Stefani)

Il bollettino francese delle 23

Continui attacchi francesi

PARIGI 7, notte. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Il tempo continua ad essere assai cattivo. L'attività fu nondimeno grande fra la Mosa e la Mosella dove mantenemmo tutti i nostri guadagni e realizzammo nuovi progressi. Presso Parvède (est di Verdun) prendemmo due linee di trincee. Ad Epargne nella notte dal martedì al mercoledì facemmo un importante passo avanti. Per tutta la giornata i tedeschi contrattaccarono violentemente ma essi non riguadagnarono niente. Il loro ultimo attacco particolarmente forte fu fermato dal nostro fuoco. Lo stesso avvenne nel bosco di Ailly. Dopo parecchi contrattacchi tutti respinti siamo padroni delle posizioni conquistate ieri. Facemmo su questa parte del fronte numerosi prigionieri. Tra i prigionieri fatti ieri nella regione di Hartmannsvierkopf figurano uomini della guardia condotti in questa regione dai tedeschi in seguito all'insuccesso del 26 marzo.

L'emozionante affondamento di due vapori inglesi

LONDRA 7, sera. — Ancora due vittime dei sottomarini tedeschi. Uno è un piccolo vapore appartenente a pescatori di Grimsby, l'Achant. Sorpreso da un sottomarino che pareva l'U 10, l'Achant tentò di fuggire. Il sottomarino lo inseguì a cannonate tirate con un cannone posto sopra coperta. Il piroscafo colpito cominciò ad affondare, mentre l'equipaggio lo abbandonava, riuscendo a salvarsi sopra una scialuppa. Il capitano dichiarò di essere spiacente di non avere avuto un cannone a bordo e corresse che l'ammiraglio autorizzasse tutte le navi inglesi ad armarsi.

L'altra vittima fu il piroscafo inglese Northlands stazante 276 tonnellate in viaggio per la Francia con un carico di ferro. Fu sibrato e affondato dinanzi a Beracky Bead. Il sottomarino tedesco diede soltanto due minuti all'equipaggio per salvarsi. Fortunatamente le scialuppe erano pronte ed i 24 uomini che componevano l'equipaggio lasciarono immediatamente la nave. Il sottomarino, che sembrava un superstito portò il numero U 12 appena vide i marinai sulle scialuppe sibirò il Northlands che scomparve in dieci minuti. Il sottomarino si immerse quindi subito e l'equipaggio del piroscafo restò per ben sette ore a lottare col mare agitato e fu infine raccolto da un piroscafo belga di passaggio.

MARCELLO PRATI

Golgo di mano della cavalleria dei tedeschi oltre Memel

Un battaglione russo distrutto

BERLINO 7, sera (Ufficiale). — In una punta offensiva sul territorio russo verso Andzejen a trenta chilometri a sud est di Memel, la nostra cavalleria annientò un battaglione russo il cui comandante, cinque ufficiali e trecento sessanta uomini di truppa furono fatti prigionieri, mentre cento venticinque rimasero uccisi e centocinquanta gravemente feriti. Un altro battaglione russo che affrettavasi a recare soccorsi venne respinto. Noi uccidemmo sei morti.

Gli attacchi russi a est e a sud di Kaluarja e contro le nostre posizioni a est di Augulauz furono respinti.

Oltre a ciò nulla d'importante avvenne sul fronte orientale. (Stefani)

Inondazioni e armi incendiali preparate dai tedeschi nel Belgio

Un esperimento sui cani

PARIGI 7, ore 22. — Notizie particolari dal Belgio confermano che i tedeschi stanno preparando a inondare il territorio sulla riva sinistra della Schelda compresa la zona delle fortificazioni di Anversa. I tedeschi vogliono guardarsi così contro ogni possibile attacco degli alleati da questo lato senza immobilizzare troppa truppa. Gli abitanti di Stabroek e di Breinrendrecht sono stati avvertiti dei preparativi e le inondazioni sono assai temute giacché deturberebbero interamente il paese. Le autorità comunali hanno rivolto un appello alle autorità militari perché desistessero da tale progetto, ma le autorità militari tedesche hanno risposto che le necessità della guerra sono superiori a tutto.

Un giornale belga la Nouvelle de Maestricht riferisce che i tedeschi hanno comprato in questi giorni ad Hasselt tutti i cani che hanno trovati. Questi cani sono stati condotti al poligono per esperimenti di tiro. Tutte le persone addette al poligono erano state fatte allontanare. I cani vennero disposti per gruppi entro delle trincee. I tedeschi fecero delle prove di lancio di granate racchiudenti gas asfissianti. Queste granate furono lanciate a distanza per mezzo di apparecchi speciali. In certe trincee i cani furono fulminati. In altre restarono semplicemente storditi.

Nel Caucaso

Attacchi turchi falliti

PIETROGRADO 7, notte. — Il comunicato dello stato maggiore dell'esercito del Caucaso dice: Abbiamo respinto tutti gli attacchi turchi alla nostra ala destra e sul fronte marittimo. In direzione di Oly le nostre truppe sloggiarono i turchi che occupavano una buona posizione e fecero molti prigionieri. Nella regione di Akhor non si segnalano che scambi di fucilate senza importanza.

Ufficiali tedeschi prigionieri miracolosamente scomparsi

LONDRA 7, ore 21.30. — Nessuna notizia si ha ancora dei due ufficiali aviatori tedeschi prigionieri fuggiti ieri l'altro dal campo di concentrazione di Galles. Le ricerche continuano, ma le circostanze in cui avvenne la fuga si mantengono veramente assai misteriose.

Nell'Africa occidentale tedesca

Progressi delle truppe sud africane. CAPE TOWN 7, sera (Ufficiale). — Le truppe sud africane hanno occupato il tre corrente senza combattimento Armborn nell'Africa sud occidentale tedesca. (Stefani)

Echi dell'attentato di Sofia

Arresti di alti personaggi

PARIGI 7, ore 22.30. — Il corrispondente del Temps da Sofia dà le seguenti informazioni intorno al processo per questo attentato continua all'arresto. L'inchiesta conduce ogni giorno alla scoperta di fatti nuovi e interessanti. Utilmente sono stati arrestati due stambulovisti; un terzo resistette come stambulovisti; un terzo resistette come stambulovisti; un terzo resistette come stambulovisti. La parente del neputato Keroff ferito al momento della esplosione della bomba è pure stato arrestato. Si assicura che altri personaggi che hanno una posizione assai importante sono coinvolti in questo processo. Sarebbero pure compromesse parecchie signore. Pare che il giorno dell'attentato si fosse stabilito di porre 10 bombe al Parlamento e una macchina infernale al Teatro Nazionale.

Peppino Garibaldi a Genova

GENOVA 7, ore 23. — Come sapete Peppino Garibaldi dopo essere stato a Milano per quella manifestazione interventista e venuto anche a Genova dove è giunto ieri sera. Sissera in piazza De Ferrari davanti al monumento del suo grande avo è stata organizzata una manifestazione interventista, alla quale hanno partecipato il comitato per la libertà dei popoli, la federazione dei garibaldini, alcune società repubblicane e un certo numero di persone.

Vi era molta forza pubblica dislocata ai vari sbocchi delle strade principali. L'on. Giuseppe Canepa ha fatto un discorso di circostanza presentando il colonnello Garibaldi. Questi ha detto che ormai si organizzava per l'Italia di intervento militare per raggiungere le aspirazioni nazionali. Quindi ha parlato il segretario del fascio rivoluzionario Cosimo Pala. Contrariamente alle previsioni non si è avuto alcun incidente benché fossero presenti anche alcuni nuclei di neutralisti.

L'agitazione marinara di Genova

Situazione immutata

GENOVA 7, sera. — L'agitazione marinara è sempre immutata. I piroscafi Emanuele Paroli, Cirra, Lania con carico di carbone da quando è iniziata l'agitazione non poterono sbarcare. Il vapore Nilot, giunto a scopero dichiarato, è tuttora completamente carico. I piroscafi Proibita, Schilli e Unione hanno sbarcato 45 del carico con gli elevatori elettrici ma per la rimanente merce rimangono inoperosi. Sono sotto scacco degli elevatori i vapori Carra e Patrujo, ma anche di questi piroscafi non si farà lo scarico a braccia. L'istria, a bordo del quale all'epoca dello sciopero rimanevano 250 tonnellate di carbone, non si può scaricare ancora. Pare che l'armatore tenterebbe la rimozione del carico per uso banks.

Un'altra commissione d'inchiesta sull'ingombro del porto di Genova!

GENOVA, 7, ore 21.30. — Sono note le gravi lagnanze e i gravi inconvenienti a cui ha dato luogo il servizio ferroviario in rapporto ai trasporti marittimi, in questi ultimi tempi specialmente a Genova. Per porre rimedio a questo stato di cose il ministro del LL. PP. ha nominato una commissione presieduta dal comm. Cappello e composta dei rappresentanti dei vari ministeri interessati. In seguito a speciali accordi fra S. E. e il sen. Nino Ronco presidente del consorzio portuario, la commissione ha iniziato i lavori cominciando dal porto di Genova sul quale come già sapete il disservizio ha avuto più gravi conseguenze. La commissione si è riunita al palazzo S. Giorgio oggi sotto la presidenza del sen. Ronco. Dopo sentita l'ampia relazione fatta dal presidente, il consorzio deliberò di procedere ad una rapida inchiesta fra i rappresentanti di quest'armata e le persone interessate. Saranno sentiti per le ore 9 di domattina il municipio, la camera di commercio, le associazioni commerciali, gli armatori e i raccomandanti, i direttori delle compagnie di navigazione e copri rappresentanze delle classi operose. Dopo ciò la commissione presenterà a mezzo del sen. Ronco le sue conclusioni al ministero del LL. PP. Nel pomeriggio di oggi la commissione stessa si recò in fabbrica per visitare, durante l'altro partita per Savona per studiare la situazione ferroviaria di quello scalo.

Qui nei ceti interessati però prevale un grande scetticismo sui risultati di questa commissione d'inchiesta. E tanto più si osserva che sarebbero bastate le relazioni degli uffici tecnici che sono presso il consorzio del porto stesso e in base a questa relazione il Governo avrebbe dovuto e potuto provvedere.

Ancora uno sforzo dei socialisti per la neutralità

"L'incontaminatabandiera..."

ROMA 7, sera. — I giornali pubblicano un manifesto della direzione del partito socialista italiano nel quale si dichiara che di fronte all'aggravarsi della situazione internazionale e al compromesso di quest'interventisti tentano un ultimo sforzo per costringere l'Italia ad abbandonare lo stato di neutralità finora mantenuto col consenso della grandissima maggioranza della popolazione, il proletariato italiano deve conservare in nome dei suoi supremi interessi e del suo domani di internazionale solidarietà le ragioni della sua neutralità, in quale non può essere confusa con quella incerta e opportunistica dei cattolici e dei conservatori e con l'ipotesi di neutralità dei germanofili, perché ispirata a quegli antagonismi di classe che in un regime borghese nessuna guerra può sopprimere. Il manifesto aggiunge che le organizzazioni operaie e le sezioni socialiste devono quindi contrapporre subito dimostrazioni e dimostrazioni non allo scopo di sopraffazione e di limitazione dell'altra libertà, ma col preciso intento di esprimere la volontà proletaria dei socialisti contro la guerra.

Il manifesto termina: La direzione del partito affida alle sezioni il compito di tenere alta anche in questa oscura vigilia la bandiera socialista che da nove mesi sventola pura e incontaminata come guida in rassegnata conservata coscienza proletaria italiana.

Un memoriale della Federaz. automobilistica al ministro Ciuffelli

ROMA 7, sera. — La presidenza della Federazione automobilistica italiana ha trasmesso al ministro Ciuffelli un memoriale nel quale sono riassunte le lagnanze dei concessionari dei servizi automobilistici a proposito della possibilità di una sospensione dei servizi stessi. Sembra che il ministro, prendendo in considerazione le memorie e i corrispondenti studi già iniziati, si stia occupando affinché, quando ne sia il caso, si possa procedere a tentativi al servizio in modo da non sospendere ai concessionari la sovvenzione chilometrica pattuita.

"Le dieci giornate di Brescia,"

Una conferenza del prof. Algardi

ANCORA 7, sera. — Nel salone sociale degli impiegati civili, il prof. Algardi di Brescia ha tenuto una applauditissima conferenza sul patriottico tema: Le dieci giornate di Brescia. Assisteva un pubblico numeroso e scelto. L'oratore, che fu ascoltato con grande interesse, chiuse il suo dire con una calda perorazione all'Italia.

Due tedeschi arrestati ad Ancona per sospetto di spionaggio

ANCONA 7, sera. — Dal commissario della Serravalle sono stati tratti in arresto, in attesa di informazioni, due individui di nazionalità tedesca. Essi avevano dichiarato di essere uno francese e l'altro svizzero. Perquisiti, furono invece trovati in possesso di carte e di un lasciapassare controfirmato dal console austriaco a Milano.

Suicidio ed investimento a Ferrara

FERRARA 7, ore 20. — Ugo Zanica, di anni 36 con moglie e due figli, partito da casa nel pomeriggio del 4 corrente in bicicletta, ne fu ricomparsa fu rinvenuto ferito in un canale, in territorio di Copparo. Egli dava da qualche tempo segni di alterazione mentale, susseguiti a grave ferita riportata sei mesi fa cadendo dai tralicci; quindi non si può precisare se egli abbia trovata la morte nel fiume in un momento di incoscienza oppure per volontaria determinazione causa le sue tristi condizioni.

Grave investimento ciclistico a Codroipo

CODROIPO 7, matt. — La signora Zola Maria d'anni 51, madre dell'ufficiale giudiziario di Spillimbergo, mentre si recava nella frazione di Gato-Giulia nei pressi della Scuola di Basiglio, venne investita con grave violenza da un ciclista.

La povera vecchia cadde a terra battendo la testa contro un grosso sasso e riportando una grave ferita alla fronte. Fu trasportata a casa e furono praticati i soccorsi necessari. Il medico di Codroipo dichiarò il suo stato gravissimo.

Quarta edizione

Alfonso POGLI, gerente responsabile

Corte d'Assise di Bologna

La tragicommedia della P. S. d'Imola
Incomincia l'escussione dei testimoni

La seconda giornata

Si apre l'udienza alle 9,45, ma manca qualche avvocato e bisogna attendere alquanto. Alla difesa della Florida vediamo accanto l'avv. Tabellini.

vice brigadiere Antonio Griffi

Il quale comincia col narrare che la sera del 3 gennaio 1915 egli era in caserma col brigadiere Scolaro quando arrivò la guardia Scuto che disse che Florida aveva ferito lo Zuffi.

Pres. — Come mai quella sera fu interrogato solo di Florida e non le guardie Pollio e Scuto, che avrebbero potuto convalidare o meno quanto asseriva il Florida? Griffi — Questo bisognerà dimandarlo al delegato.

Correzioni di scrittura

P. M. — Il primo dei giurati mi fa acutamente osservare che nella minuta del verbale era detto che il Florida era stato ferito con un pugnale, poi la parola fu cambiata in un termine più vago, cioè con « un arma ».

Avv. Becchini — Ma però il verbale finisce col dire che si consegna il pugnale sequestrato.

Dietro invito del Presidente il Griffi dà informazioni sulla Florida, del quale dice che, arrivato a Imola, quando fu praticato l'ambasciatore diventò quello di prima, cioè quello delle note caratteristiche poco buone, colle quali era arrivato alla brigata di Imola.

Un movimentato confronto

A interrogazione del Presidente, l'imputato nega di avere forzato le guardie Pollio e Scuto a firmare il famoso verbale. Il Presidente chiama nell'emiciclo le due guardie per un confronto, il quale finisce come tutti i confronti, cioè con la ripetizione e la conferma di quanto ognuno aveva detto.

Avv. Mastellari — Ma il delegato non ha pregato lo Scuto di firmare per lui perché dice lo stesso lo riguardava? Scuto — Signorone.

P. M. — E perché in seguito al Giudice istruttore ha confermato il verbale falso? Scuto — Dovevo essere congedato e temevo che mi si facesse del male.

Avv. Mastellari — In conclusione però il fatto preciso è uno solo, e cioè che se non c'erano Pollio e Scuto a fare rivelazioni, il trucco sarebbe passato liscio. Questo è tutto.

Il confronto verte poi sulla contestazione se il Pollio — come egli asserì nel suo interrogatorio — sia stato accompagnato dal brigadiere Scolaro e dal vice brigadiere Griffi fino alla porta del pretore. Pollio mantiene le sue affermazioni; il Griffi nega; e lo Scuto ammette che in quel giorno il Griffi si era recato a Bologna.

Più interessante ed animato riesce il confronto del Griffi col Florida. Il Florida dice che il Griffi gli ha forzato la mano a firmare il verbale, adducendo che il Griffi gli aveva dato il pugnale e a stendere il verbale, concludendo: lei era il maestro d'orchestra in quella sera.

Ho! Florida, Florida!

Griffi — Ah Florida, Florida! Florida — Ma che Florida! Il pugnale è suo? Griffi — Ma non era proprio lei che aveva avuto bisogno dei miei suggerimenti?

P. M. (a Florida) — Chi ha perforato il Florida? Proprio il Griffi. Griffi (a Florida) — Dite una buona volta la verità.

Florida — Lei si è regolato in quel modo non se ne pare del bene a me o per fare il male a Florida, ma gli abiti me li ha forzati proprio lei nella portineria dell'ospedale. Noi eravamo tutti imbarazzati, e lei, come notifica l'intelligenza, ci dirigeva.

Griffi — Sicuro, tutta questa intelligenza la avrei adoperata a mio danno, e l'operazione avrei dovuto compiere proprio nell'entrata dell'ospedale ove tutto era buio.

Manco a dirlo, nascono contestazioni se quella sera, a quell'ora, in quel luogo ci si vedesse o no; ma in conclusione, il vero è quello che ho detto: la verità.

P. M. — Che ci si dire di un anonimo pervenuto all'ufficio? Griffi — Non ricordo.

Pres. — Ma lo avete già ammesso in un vostro interrogatorio? P. M. — Quell'anonimo ha la sua importanza perché svelava il trucco del Florida.

ma la sua vendetta fu contro di me per cercare di compromettermi in mezzo a questo trucco. Gli si contesta se il Florida stracolasse in sua presenza il panciotto, come asserisce la guardia Pollio. Scolaro nega.

Si legge al proposito il confronto avvenuto durante l'istruttoria fra lo Scolaro e il Pollio, che del resto non fa maggiore luce.

L'imputato continua a rispondere a diverse domande degli avvocati, dichiarando in complesso che egli sa poco o nulla di quanto avvenne nel suo ufficio la sera del fatto perché egli non se ne interessava essendo presente il suo superiore diretto, cioè il delegato e perché egli si era ritirato nell'ufficio vicino ad attendere ad altri lavori.

P. M. — Che cosa facevano lei e Griffi quella sera fermi nella caserma? Scolaro — Si era vicini alla stufa. Si faceva qualche cosa.

P. M. — La mia domanda ha la sua importanza e non indifferente e lo si vedrà a suo tempo. Non hanno altre domande da rivolgere all'imputato che viene licenziato dall'emiciclo per faro passare in gabba.

Misericordie e gratificazioni.

Intanto si comincia la lettura dei confronti avvenuti durante l'istruttoria fra i componenti Griffi, Pollio e Scuto; di un telegramma dello Scolaro di rapporto al comandante di Bologna; un rapporto del Griffi che dà i particolari dell'accaduto nella cattura dello Zuffi; del rapporto dello Scolaro del 27 agosto 1913 al Prefetto per i noti fatti e nel modo noto; di altro rapporto dello Scolaro al comandante in cui si meraviglia dell'arresto del Florida e della sua consegna in caserma fino a un certo punto.

Lo Zuffi dichiara di essere guarito in 19 giorni e inabile al lavoro per 150 giorni; dei fogli matricolari degli imputati, dai quali risultano parecchie piccole gratificazioni ed enormi e moltissime punizioni per Florida; e di un telegramma dello Scolaro di rapporto al comandante di Bologna; un rapporto del Griffi che dà i particolari dell'accaduto nella cattura dello Zuffi; del rapporto dello Scolaro del 27 agosto 1913 al Prefetto per i noti fatti e nel modo noto; di altro rapporto dello Scolaro al comandante in cui si meraviglia dell'arresto del Florida e della sua consegna in caserma fino a un certo punto.

Lo Zuffi dichiara di essere guarito in 19 giorni e inabile al lavoro per 150 giorni; dei fogli matricolari degli imputati, dai quali risultano parecchie piccole gratificazioni ed enormi e moltissime punizioni per Florida; e di un telegramma dello Scolaro di rapporto al comandante di Bologna; un rapporto del Griffi che dà i particolari dell'accaduto nella cattura dello Zuffi; del rapporto dello Scolaro del 27 agosto 1913 al Prefetto per i noti fatti e nel modo noto; di altro rapporto dello Scolaro al comandante in cui si meraviglia dell'arresto del Florida e della sua consegna in caserma fino a un certo punto.

Lo Zuffi dichiara di essere guarito in 19 giorni e inabile al lavoro per 150 giorni; dei fogli matricolari degli imputati, dai quali risultano parecchie piccole gratificazioni ed enormi e moltissime punizioni per Florida; e di un telegramma dello Scolaro di rapporto al comandante di Bologna; un rapporto del Griffi che dà i particolari dell'accaduto nella cattura dello Zuffi; del rapporto dello Scolaro del 27 agosto 1913 al Prefetto per i noti fatti e nel modo noto; di altro rapporto dello Scolaro al comandante in cui si meraviglia dell'arresto del Florida e della sua consegna in caserma fino a un certo punto.

Lo Zuffi dichiara di essere guarito in 19 giorni e inabile al lavoro per 150 giorni; dei fogli matricolari degli imputati, dai quali risultano parecchie piccole gratificazioni ed enormi e moltissime punizioni per Florida; e di un telegramma dello Scolaro di rapporto al comandante di Bologna; un rapporto del Griffi che dà i particolari dell'accaduto nella cattura dello Zuffi; del rapporto dello Scolaro del 27 agosto 1913 al Prefetto per i noti fatti e nel modo noto; di altro rapporto dello Scolaro al comandante in cui si meraviglia dell'arresto del Florida e della sua consegna in caserma fino a un certo punto.

Lo Zuffi dichiara di essere guarito in 19 giorni e inabile al lavoro per 150 giorni; dei fogli matricolari degli imputati, dai quali risultano parecchie piccole gratificazioni ed enormi e moltissime punizioni per Florida; e di un telegramma dello Scolaro di rapporto al comandante di Bologna; un rapporto del Griffi che dà i particolari dell'accaduto nella cattura dello Zuffi; del rapporto dello Scolaro del 27 agosto 1913 al Prefetto per i noti fatti e nel modo noto; di altro rapporto dello Scolaro al comandante in cui si meraviglia dell'arresto del Florida e della sua consegna in caserma fino a un certo punto.

Lo Zuffi dichiara di essere guarito in 19 giorni e inabile al lavoro per 150 giorni; dei fogli matricolari degli imputati, dai quali risultano parecchie piccole gratificazioni ed enormi e moltissime punizioni per Florida; e di un telegramma dello Scolaro di rapporto al comandante di Bologna; un rapporto del Griffi che dà i particolari dell'accaduto nella cattura dello Zuffi; del rapporto dello Scolaro del 27 agosto 1913 al Prefetto per i noti fatti e nel modo noto; di altro rapporto dello Scolaro al comandante in cui si meraviglia dell'arresto del Florida e della sua consegna in caserma fino a un certo punto.

Lo Zuffi dichiara di essere guarito in 19 giorni e inabile al lavoro per 150 giorni; dei fogli matricolari degli imputati, dai quali risultano parecchie piccole gratificazioni ed enormi e moltissime punizioni per Florida; e di un telegramma dello Scolaro di rapporto al comandante di Bologna; un rapporto del Griffi che dà i particolari dell'accaduto nella cattura dello Zuffi; del rapporto dello Scolaro del 27 agosto 1913 al Prefetto per i noti fatti e nel modo noto; di altro rapporto dello Scolaro al comandante in cui si meraviglia dell'arresto del Florida e della sua consegna in caserma fino a un certo punto.

Lo Zuffi dichiara di essere guarito in 19 giorni e inabile al lavoro per 150 giorni; dei fogli matricolari degli imputati, dai quali risultano parecchie piccole gratificazioni ed enormi e moltissime punizioni per Florida; e di un telegramma dello Scolaro di rapporto al comandante di Bologna; un rapporto del Griffi che dà i particolari dell'accaduto nella cattura dello Zuffi; del rapporto dello Scolaro del 27 agosto 1913 al Prefetto per i noti fatti e nel modo noto; di altro rapporto dello Scolaro al comandante in cui si meraviglia dell'arresto del Florida e della sua consegna in caserma fino a un certo punto.

Lo Zuffi dichiara di essere guarito in 19 giorni e inabile al lavoro per 150 giorni; dei fogli matricolari degli imputati, dai quali risultano parecchie piccole gratificazioni ed enormi e moltissime punizioni per Florida; e di un telegramma dello Scolaro di rapporto al comandante di Bologna; un rapporto del Griffi che dà i particolari dell'accaduto nella cattura dello Zuffi; del rapporto dello Scolaro del 27 agosto 1913 al Prefetto per i noti fatti e nel modo noto; di altro rapporto dello Scolaro al comandante in cui si meraviglia dell'arresto del Florida e della sua consegna in caserma fino a un certo punto.

Lo Zuffi dichiara di essere guarito in 19 giorni e inabile al lavoro per 150 giorni; dei fogli matricolari degli imputati, dai quali risultano parecchie piccole gratificazioni ed enormi e moltissime punizioni per Florida; e di un telegramma dello Scolaro di rapporto al comandante di Bologna; un rapporto del Griffi che dà i particolari dell'accaduto nella cattura dello Zuffi; del rapporto dello Scolaro del 27 agosto 1913 al Prefetto per i noti fatti e nel modo noto; di altro rapporto dello Scolaro al comandante in cui si meraviglia dell'arresto del Florida e della sua consegna in caserma fino a un certo punto.

Lo Zuffi dichiara di essere guarito in 19 giorni e inabile al lavoro per 150 giorni; dei fogli matricolari degli imputati, dai quali risultano parecchie piccole gratificazioni ed enormi e moltissime punizioni per Florida; e di un telegramma dello Scolaro di rapporto al comandante di Bologna; un rapporto del Griffi che dà i particolari dell'accaduto nella cattura dello Zuffi; del rapporto dello Scolaro del 27 agosto 1913 al Prefetto per i noti fatti e nel modo noto; di altro rapporto dello Scolaro al comandante in cui si meraviglia dell'arresto del Florida e della sua consegna in caserma fino a un certo punto.

Lo Zuffi dichiara di essere guarito in 19 giorni e inabile al lavoro per 150 giorni; dei fogli matricolari degli imputati, dai quali risultano parecchie piccole gratificazioni ed enormi e moltissime punizioni per Florida; e di un telegramma dello Scolaro di rapporto al comandante di Bologna; un rapporto del Griffi che dà i particolari dell'accaduto nella cattura dello Zuffi; del rapporto dello Scolaro del 27 agosto 1913 al Prefetto per i noti fatti e nel modo noto; di altro rapporto dello Scolaro al comandante in cui si meraviglia dell'arresto del Florida e della sua consegna in caserma fino a un certo punto.

Lo Zuffi dichiara di essere guarito in 19 giorni e inabile al lavoro per 150 giorni; dei fogli matricolari degli imputati, dai quali risultano parecchie piccole gratificazioni ed enormi e moltissime punizioni per Florida; e di un telegramma dello Scolaro di rapporto al comandante di Bologna; un rapporto del Griffi che dà i particolari dell'accaduto nella cattura dello Zuffi; del rapporto dello Scolaro del 27 agosto 1913 al Prefetto per i noti fatti e nel modo noto; di altro rapporto dello Scolaro al comandante in cui si meraviglia dell'arresto del Florida e della sua consegna in caserma fino a un certo punto.

Lo Zuffi dichiara di essere guarito in 19 giorni e inabile al lavoro per 150 giorni; dei fogli matricolari degli imputati, dai quali risultano parecchie piccole gratificazioni ed enormi e moltissime punizioni per Florida; e di un telegramma dello Scolaro di rapporto al comandante di Bologna; un rapporto del Griffi che dà i particolari dell'accaduto nella cattura dello Zuffi; del rapporto dello Scolaro del 27 agosto 1913 al Prefetto per i noti fatti e nel modo noto; di altro rapporto dello Scolaro al comandante in cui si meraviglia dell'arresto del Florida e della sua consegna in caserma fino a un certo punto.

Lo Zuffi dichiara di essere guarito in 19 giorni e inabile al lavoro per 150 giorni; dei fogli matricolari degli imputati, dai quali risultano parecchie piccole gratificazioni ed enormi e moltissime punizioni per Florida; e di un telegramma dello Scolaro di rapporto al comandante di Bologna; un rapporto del Griffi che dà i particolari dell'accaduto nella cattura dello Zuffi; del rapporto dello Scolaro del 27 agosto 1913 al Prefetto per i noti fatti e nel modo noto; di altro rapporto dello Scolaro al comandante in cui si meraviglia dell'arresto del Florida e della sua consegna in caserma fino a un certo punto.

Lo Zuffi dichiara di essere guarito in 19 giorni e inabile al lavoro per 150 giorni; dei fogli matricolari degli imputati, dai quali risultano parecchie piccole gratificazioni ed enormi e moltissime punizioni per Florida; e di un telegramma dello Scolaro di rapporto al comandante di Bologna; un rapporto del Griffi che dà i particolari dell'accaduto nella cattura dello Zuffi; del rapporto dello Scolaro del 27 agosto 1913 al Prefetto per i noti fatti e nel modo noto; di altro rapporto dello Scolaro al comandante in cui si meraviglia dell'arresto del Florida e della sua consegna in caserma fino a un certo punto.

Lo Zuffi dichiara di essere guarito in 19 giorni e inabile al lavoro per 150 giorni; dei fogli matricolari degli imputati, dai quali risultano parecchie piccole gratificazioni ed enormi e moltissime punizioni per Florida; e di un telegramma dello Scolaro di rapporto al comandante di Bologna; un rapporto del Griffi che dà i particolari dell'accaduto nella cattura dello Zuffi; del rapporto dello Scolaro del 27 agosto 1913 al Prefetto per i noti fatti e nel modo noto; di altro rapporto dello Scolaro al comandante in cui si meraviglia dell'arresto del Florida e della sua consegna in caserma fino a un certo punto.

Lo Zuffi dichiara di essere guarito in 19 giorni e inabile al lavoro per 150 giorni; dei fogli matricolari degli imputati, dai quali risultano parecchie piccole gratificazioni ed enormi e moltissime punizioni per Florida; e di un telegramma dello Scolaro di rapporto al comandante di Bologna; un rapporto del Griffi che dà i particolari dell'accaduto nella cattura dello Zuffi; del rapporto dello Scolaro del 27 agosto 1913 al Prefetto per i noti fatti e nel modo noto; di altro rapporto dello Scolaro al comandante in cui si meraviglia dell'arresto del Florida e della sua consegna in caserma fino a un certo punto.

Lo Zuffi dichiara di essere guarito in 19 giorni e inabile al lavoro per 150 giorni; dei fogli matricolari degli imputati, dai quali risultano parecchie piccole gratificazioni ed enormi e moltissime punizioni per Florida; e di un telegramma dello Scolaro di rapporto al comandante di Bologna; un rapporto del Griffi che dà i particolari dell'accaduto nella cattura dello Zuffi; del rapporto dello Scolaro del 27 agosto 1913 al Prefetto per i noti fatti e nel modo noto; di altro rapporto dello Scolaro al comandante in cui si meraviglia dell'arresto del Florida e della sua consegna in caserma fino a un certo punto.

Lo Zuffi dichiara di essere guarito in 19 giorni e inabile al lavoro per 150 giorni; dei fogli matricolari degli imputati, dai quali risultano parecchie piccole gratificazioni ed enormi e moltissime punizioni per Florida; e di un telegramma dello Scolaro di rapporto al comandante di Bologna; un rapporto del Griffi che dà i particolari dell'accaduto nella cattura dello Zuffi; del rapporto dello Scolaro del 27 agosto 1913 al Prefetto per i noti fatti e nel modo noto; di altro rapporto dello Scolaro al comandante in cui si meraviglia dell'arresto del Florida e della sua consegna in caserma fino a un certo punto.

Lo Zuffi dichiara di essere guarito in 19 giorni e inabile al lavoro per 150 giorni; dei fogli matricolari degli imputati, dai quali risultano parecchie piccole gratificazioni ed enormi e moltissime punizioni per Florida; e di un telegramma dello Scolaro di rapporto al comandante di Bologna; un rapporto del Griffi che dà i particolari dell'accaduto nella cattura dello Zuffi; del rapporto dello Scolaro del 27 agosto 1913 al Prefetto per i noti fatti e nel modo noto; di altro rapporto dello Scolaro al comandante in cui si meraviglia dell'arresto del Florida e della sua consegna in caserma fino a un certo punto.

Lo Zuffi dichiara di essere guarito in 19 giorni e inabile al lavoro per 150 giorni; dei fogli matricolari degli imputati, dai quali risultano parecchie piccole gratificazioni ed enormi e moltissime punizioni per Florida; e di un telegramma dello Scolaro di rapporto al comandante di Bologna; un rapporto del Griffi che dà i particolari dell'accaduto nella cattura dello Zuffi; del rapporto dello Scolaro del 27 agosto 1913 al Prefetto per i noti fatti e nel modo noto; di altro rapporto dello Scolaro al comandante in cui si meraviglia dell'arresto del Florida e della sua consegna in caserma fino a un certo punto.

abile; l'ho detto con tutti. Non sono andato alla P. S. perché se si dovesse andare ogni volta alla P. S. sarebbe troppo. Si richiama la Scarselli per domandare al Borghi se l'ha vista presente al fatto. Borghi — Al momento del colpo la donna non l'ho vista. Sarà venuta dopo. P. M. — Non era generosa, romagnola corre al soccorso del caduto? Borghi — L'umanità è giusta, ma quando si va a interessare degli affari degli altri, si va a prendere delle bastonate. Pres. — Florida, avete sentito cosa dice quest'uomo? Florida — Non c'era nessuno al momento del fatto. Intanto io so che il Borghi è amico dello Zuffi. P. M. — Se fosse stato amico dello Zuffi si sarebbe comportato diversamente. Presidente — E della faccenda di avere chiesto lo Scuto quanti colpi sono stati sparati che dite? Florida — Pollio e Scuto — Non è vero. Borghi conferma. Nicolaj — Lei è amico di Zuffi? Borghi — Se lo fossi lo direi anche se egli è in quella gabbia ma la città è tanto piccola che ci conosciamo tutti. Zuffi — Mi conosceva anche perché più volte sono stato a lavorare all'ospedale. E' introdotto nell'aula.

Alfonso Ancarani bracciatto che depone: Era insieme al Borghi sulle 10 o 10 un quarto della sera del 31 gennaio. Venivano di campagna sulla via Verginella; non si sentiva nulla, non si vedeva nessuno per la strada, quando apparve uno che scappava poi altri tre che lo seguivano; si sentirono due colpi e il primo cadde, poi gli altri parlarono fra di loro e uno di loro disse: « Avete domandato quanti colpi fossero stati sparati? avere avuto in conferma che erano due, al avvio di corsa verso la città. Egli e il Borghi ritornarono indietro. Presidente (a Florida) — Avete sentito? E quel Cosa potete dire? Florida — Quanto ho tirato il colpo, non c'era nessuno. Zuffi, dal fondo della gabbia, senza alzarsi, rivolto a Florida — C'era anche il suo confidente Gordini. E non è questa la sola situazione. Riuscirò ad andar fuori di carcere e allora riuscirò a stabilire bene la verità e a stabilire che mi hanno fatto condannare a morte, tanti denari in avvocati avanti e indietro. Il teste Ancarani è licenziato e viene chiamato il capitano Staggi.

Nella fine di luglio, egli incominciò fra un religioso silenzio, a riaccomodare a Bologna, doveva recarmi a Imola per ispezionare quella brigata. Il brigadiere De Nicola poco prima di tale mia missione, mi rivelò che nel caso Zuffi-Florida, la vera travistata Assunti a verbale il deposto di Nicola e interpellò il Pollio, il quale aggiunse il fatto grave che il Florida avrebbe pregato lui di ferirlo poi si ferì da sé. Le guardie D'Agostino e Satta confermarono tali rivelazioni. Il giorno dopo a Imola al sottoprefetto Caracciolo narrai tutto. Dapprima egli non credette alla mia affermazione ma poi tardi fu chiamato dal prefetto di Bologna, il quale mi diede l'incarico di una inchiesta formale. La Procura generale mi riconfermò tale incarico. E ritornai a Imola. Nella brigata trovai un mittino assottito. Allora, saputo di una confidenza al capo delle carceri di Imola, chiamai la moglie dello Zuffi per sapere se era vero che essa aveva detto che suo marito ferì Florida dopo essere stato ferito. La donna disse con vera sincerità da non mettere in dubbio che ciò non poteva essere perché prima che suo marito uscisse gli rivoltò le tasche per sentire se aveva del denaro, perché le aveva chiesto due soldi per un sigaro, e trovò solo una immagine della Florida. Dapprima egli non credette alla mia affermazione ma poi tardi fu chiamato dal prefetto di Bologna, il quale mi diede l'incarico di una inchiesta formale. La Procura generale mi riconfermò tale incarico. E ritornai a Imola. Nella brigata trovai un mittino assottito. Allora, saputo di una confidenza al capo delle carceri di Imola, chiamai la moglie dello Zuffi per sapere se era vero che essa aveva detto che suo marito ferì Florida dopo essere stato ferito. La donna disse con vera sincerità da non mettere in dubbio che ciò non poteva essere perché prima che suo marito uscisse gli rivoltò le tasche per sentire se aveva del denaro, perché le aveva chiesto due soldi per un sigaro, e trovò solo una immagine della Florida.

Lucia Sassdelli che abitava a Imola in via del Carmine e in quella sera andò per acqua al casale; non sa l'ora perché non ha orologio in casa; vide un completo in strada; non sentì spari ma sentì Florida che essa conosceva per ragioni di ufficio; lo vide pur avendo il volto finto. Non vide nessuno fuggire e nemmeno sentì nessun colpo di arma da fuoco. Presidente — Ma nel vostro interrogatorio scritto io avete ammesso. Teste — Lo avrò detto nell'ultimo; il colpo fu tirato quando passarono avanti alla mia casa; del resto io ho visto quando trascinavano lo Zuffi per terra ma non l'ho visto cadere. Il Presidente trova delle contraddizioni importanti e della confusione e richiama la rivoltella ma poi non sa se ne fece nulla. Scolaro — Anche questo è assolutamente falso. Florida — Io l'ho imparato dal Griffi.

Galunnie e completo. Scolaro — Non è vero. Se lo avessi saputo del trucco, l'avrei denunciato. Tutti gli anni del mio servizio stanno a mio orgoglio e difesa. Sono catturati come tante altre, perché in ogni fatto vogliono tirarmi di profilo. Lo Scolaro poi si scaglia da diverse accuse mosseggiate dai computati riguardo a beghe di brigata, come domande di ritegno, informazioni ecc. Entrando nella causa, dice che se nell'istruttoria fosse stato messo a confronto con gli altri imputati, suoi accusatori, questi non avrebbero potuto mantenere le loro asserzioni perché succedeva sempre così: in faccia agli accusati non si possono mantenere le accuse quando non sono vere, lo sono una vittima di loro. Sono un perfetto galantuomo, anche su questo hanno accusato. E un completo, dovuto specialmente al brigadiere De Nicola. Io non conosco nessuno né Zuffi, né i miei dipendenti. Contro di me c'è un completo. Se i giurati sapessero chi è il brigadiere De Nicola, vi sarebbe da rabbrivire. La chiave dei fatti sta tutta nel brigadiere De Nicola, che fu fatto mandare alle isole Tremili per un rapporto. E allora egli giurò vendetta. Volle il caso che io da Imola fossi trasiato a Perugia e a Imola mi succedesse il De Nicola. Egli fece bene a svelare il trucco, e lo ho sempre detto che ciò era impos-

abile; l'ho detto con tutti. Non sono andato alla P. S. perché se si dovesse andare ogni volta alla P. S. sarebbe troppo. Si richiama la Scarselli per domandare al Borghi se l'ha vista presente al fatto. Borghi — Al momento del colpo la donna non l'ho vista. Sarà venuta dopo. P. M. — Non era generosa, romagnola corre al soccorso del caduto? Borghi — L'umanità è giusta, ma quando si va a interessare degli affari degli altri, si va a prendere delle bastonate. Pres. — Florida, avete sentito cosa dice quest'uomo? Florida — Non c'era nessuno al momento del fatto. Intanto io so che il Borghi è amico dello Zuffi. P. M. — Se fosse stato amico dello Zuffi si sarebbe comportato diversamente. Presidente — E della faccenda di avere chiesto lo Scuto quanti colpi sono stati sparati che dite? Florida — Pollio e Scuto — Non è vero. Borghi conferma. Nicolaj — Lei è amico di Zuffi? Borghi — Se lo fossi lo direi anche se egli è in quella gabbia ma la città è tanto piccola che ci conosciamo tutti. Zuffi — Mi conosceva anche perché più volte sono stato a lavorare all'ospedale. E' introdotto nell'aula.

abile; l'ho detto con tutti. Non sono andato alla P. S. perché se si dovesse andare ogni volta alla P. S. sarebbe troppo. Si richiama la Scarselli per domandare al Borghi se l'ha vista presente al fatto. Borghi — Al momento del colpo la donna non l'ho vista. Sarà venuta dopo. P. M. — Non era generosa, romagnola corre al soccorso del caduto? Borghi — L'umanità è giusta, ma quando si va a interessare degli affari degli altri, si va a prendere delle bastonate. Pres. — Florida, avete sentito cosa dice quest'uomo? Florida — Non c'era nessuno al momento del fatto. Intanto io so che il Borghi è amico dello Zuffi. P. M. — Se fosse stato amico dello Zuffi si sarebbe comportato diversamente. Presidente — E della faccenda di avere chiesto lo Scuto quanti colpi sono stati sparati che dite? Florida — Pollio e Scuto — Non è vero. Borghi conferma. Nicolaj — Lei è amico di Zuffi? Borghi — Se lo fossi lo direi anche se egli è in quella gabbia ma la città è tanto piccola che ci conosciamo tutti. Zuffi — Mi conosceva anche perché più volte sono stato a lavorare all'ospedale. E' introdotto nell'aula.

abile; l'ho detto con tutti. Non sono andato alla P. S. perché se si dovesse andare ogni volta alla P. S. sarebbe troppo. Si richiama la Scarselli per domandare al Borghi se l'ha vista presente al fatto. Borghi — Al momento del colpo la donna non l'ho vista. Sarà venuta dopo. P. M. — Non era generosa, romagnola corre al soccorso del caduto? Borghi — L'umanità è giusta, ma quando si va a interessare degli affari degli altri, si va a prendere delle bastonate. Pres. — Florida, avete sentito cosa dice quest'uomo? Florida — Non c'era nessuno al momento del fatto. Intanto io so che il Borghi è amico dello Zuffi. P. M. — Se fosse stato amico dello Zuffi si sarebbe comportato diversamente. Presidente — E della faccenda di avere chiesto lo Scuto quanti colpi sono stati sparati che dite? Florida — Pollio e Scuto — Non è vero. Borghi conferma. Nicolaj — Lei è amico di Zuffi? Borghi — Se lo fossi lo direi anche se egli è in quella gabbia ma la città è tanto piccola che ci conosciamo tutti. Zuffi — Mi conosceva anche perché più volte sono stato a lavorare all'ospedale. E' introdotto nell'aula.

abile; l'ho detto con tutti. Non sono andato alla P. S. perché se si dovesse andare ogni volta alla P. S. sarebbe troppo. Si richiama la Scarselli per domandare al Borghi se l'ha vista presente al fatto. Borghi — Al momento del colpo la donna non l'ho vista. Sarà venuta dopo. P. M. — Non era generosa, romagnola corre al soccorso del caduto? Borghi — L'umanità è giusta, ma quando si va a interessare degli affari degli altri, si va a prendere delle bastonate. Pres. — Florida, avete sentito cosa dice quest'uomo? Florida — Non c'era nessuno al momento del fatto. Intanto io so che il Borghi è amico dello Zuffi. P. M. — Se fosse stato amico dello Zuffi si sarebbe comportato diversamente. Presidente — E della faccenda di avere chiesto lo Scuto quanti colpi sono stati sparati che dite? Florida — Pollio e Scuto — Non è vero. Borghi conferma. Nicolaj — Lei è amico di Zuffi? Borghi — Se lo fossi lo direi anche se egli è in quella gabbia ma la città è tanto piccola che ci conosciamo tutti. Zuffi — Mi conosceva anche perché più volte sono stato a lavorare all'ospedale. E' introdotto nell'aula.

abile; l'ho detto con tutti. Non sono andato alla P. S. perché se si dovesse andare ogni volta alla P. S. sarebbe troppo. Si richiama la Scarselli per domandare al Borghi se l'ha vista presente al fatto. Borghi — Al momento del colpo la donna non l'ho vista. Sarà venuta dopo. P. M. — Non era generosa, romagnola corre al soccorso del caduto? Borghi — L'umanità è giusta, ma quando si va a interessare degli affari degli altri, si va a prendere delle bastonate. Pres. — Florida, avete sentito cosa dice quest'uomo? Florida — Non c'era nessuno al momento del fatto. Intanto io so che il Borghi è amico dello Zuffi. P. M. — Se fosse stato amico dello Zuffi si sarebbe comportato diversamente. Presidente — E della faccenda di avere chiesto lo Scuto quanti colpi sono stati sparati che dite? Florida — Pollio e Scuto — Non è vero. Borghi conferma. Nicolaj — Lei è amico di Zuffi? Borghi — Se lo fossi lo direi anche se egli è in quella gabbia ma la città è tanto piccola che ci conosciamo tutti. Zuffi — Mi conosceva anche perché più volte sono stato a lavorare all'ospedale. E' introdotto nell'aula.

abile; l'ho detto con tutti. Non sono andato alla P. S. perché se si dovesse andare ogni volta alla P. S. sarebbe troppo. Si richiama la Scarselli per domandare al Borghi se l'ha vista presente al fatto. Borghi — Al momento del colpo la donna non l'ho vista. Sarà venuta dopo. P. M. — Non era generosa, romagnola corre al soccorso del caduto? Borghi — L'umanità è giusta, ma quando si va a interessare degli affari degli altri, si va a prendere delle bastonate. Pres. — Florida, avete sentito cosa dice quest'uomo? Florida — Non c'era nessuno al momento del fatto. Intanto io so che il Borghi è amico dello Zuffi. P. M. — Se fosse stato amico dello Zuffi si sarebbe comportato diversamente. Presidente — E della faccenda di avere chiesto lo Scuto quanti colpi sono stati sparati che dite? Florida — Pollio e Scuto — Non è vero. Borghi conferma. Nicolaj — Lei è amico di Zuffi? Borghi — Se lo fossi lo direi anche se egli è in quella gabbia ma la città è tanto piccola che ci conosciamo tutti. Zuffi — Mi conosceva anche perché più volte sono stato a lavorare all'ospedale. E' introdotto nell'aula.

abile; l'ho detto con tutti. Non sono andato alla P. S. perché se si dovesse andare ogni volta alla P. S. sarebbe troppo. Si richiama la Scarselli per domandare al Borghi se l'ha vista presente al fatto. Borghi — Al momento del colpo la donna non l'ho vista. Sarà venuta dopo. P. M. — Non era generosa, romagnola corre al soccorso del caduto? Borghi — L'umanità è giusta, ma quando si va a interessare degli affari degli altri, si va a prendere delle bastonate. Pres. — Florida, avete sentito cosa dice quest'uomo? Florida — Non c'era nessuno al momento del fatto. Intanto io so che il Borghi è amico dello Zuffi. P. M. — Se fosse stato amico dello Zuffi si sarebbe comportato diversamente. Presidente — E della faccenda di avere chiesto lo Scuto quanti colpi sono stati sparati che dite? Florida — Pollio e Scuto — Non è vero. Borghi conferma. Nicolaj — Lei è amico di Zuffi? Borghi — Se lo fossi lo direi anche se egli è in quella gabbia ma la città è tanto piccola che ci conosciamo tutti. Zuffi — Mi conosceva anche perché più volte sono stato a lavorare all'ospedale. E' introdotto nell'aula.

abile; l'ho detto con tutti. Non sono andato alla P. S. perché se si dovesse andare ogni volta alla P. S. sarebbe troppo. Si richiama la Scarselli per domandare al Borghi se l'ha vista presente al fatto. Borghi — Al momento del colpo la donna non l'ho vista. Sarà venuta dopo. P. M. — Non era generosa, romagnola corre al soccorso del caduto? Borghi — L'umanità è giusta, ma quando si va a interessare degli affari degli altri, si va a prendere delle bastonate. Pres. — Florida, avete sentito cosa dice quest'uomo? Florida — Non c'era nessuno al momento del fatto. Intanto io so che il Borghi è amico dello Zuffi. P. M. — Se fosse stato amico dello Zuffi si sarebbe comportato diversamente. Presidente — E della faccenda di avere chiesto lo Scuto quanti colpi sono stati sparati che dite? Florida — Pollio e Scuto — Non è vero. Borghi conferma. Nicolaj — Lei è amico di Zuffi? Borghi — Se lo fossi lo direi anche se egli è in quella gabbia ma la città è tanto piccola che ci conosciamo tutti. Zuffi — Mi conosceva anche perché più volte sono stato a lavorare all'ospedale. E' introdotto nell'aula.

abile; l'ho detto con tutti. Non sono andato alla P. S. perché se si dovesse andare ogni volta alla P. S. sarebbe troppo. Si richiama la Scarselli per domandare al Borghi se l'ha vista presente al fatto. Borghi — Al momento del colpo la donna non l'ho vista. Sarà venuta dopo. P. M. — Non era generosa, romagnola corre al soccorso del caduto? Borghi — L'umanità è giusta, ma quando si va a interessare degli affari degli altri, si va a prendere delle bastonate. Pres. — Florida, avete sentito cosa dice quest'uomo? Florida — Non c'era nessuno al momento del fatto. Intanto io so che il Borghi è amico dello Zuffi. P. M. — Se fosse stato amico dello Zuffi si sarebbe comportato diversamente. Presidente — E della faccenda di avere chiesto lo Scuto quanti colpi sono stati sparati che dite? Florida — Pollio e Scuto — Non è vero. Borghi conferma. Nicolaj — Lei è amico di Zuffi? Borghi — Se lo fossi lo direi anche se egli è in quella gabbia ma la città è tanto piccola che ci conosciamo tutti. Zuffi — Mi conosceva anche perché più volte sono stato a lavorare all'ospedale. E' introdotto nell'aula.

abile; l'ho detto con tutti. Non sono andato alla P. S. perché se si dovesse andare ogni volta alla P. S. sarebbe troppo. Si richiama la Scarselli per domandare al Borghi se l'ha vista presente al fatto. Borghi — Al momento del colpo la donna non l'ho vista. Sarà venuta dopo. P. M. — Non era generosa, romagnola corre al soccorso del caduto? Borghi — L'umanità è giusta, ma quando si va a interessare degli affari degli altri, si va a prendere delle bastonate. Pres. — Florida, avete sentito cosa dice quest'uomo? Florida — Non c'era nessuno al momento del fatto. Intanto io so che il Borghi è amico dello Zuffi. P. M. — Se fosse stato amico dello Zuffi si sarebbe comportato diversamente. Presidente — E della faccenda di avere chiesto lo Scuto quanti colpi sono stati sparati che dite? Florida — Pollio e Scuto — Non è vero. Borghi conferma. Nicolaj — Lei è amico di Zuffi? Borghi — Se lo fossi lo direi anche se egli è in quella gabbia ma la città è tanto piccola che ci conosciamo tutti. Zuffi — Mi conosceva anche perché più volte sono stato a lavorare all'ospedale. E' introdotto nell'aula.

abile; l'ho detto con tutti. Non sono andato alla P. S. perché se si dovesse andare ogni volta alla P. S. sarebbe troppo. Si richiama la Scarselli per domandare al Borghi se l'ha vista presente al fatto. Borghi — Al momento del colpo la donna non l'ho vista. Sarà venuta dopo. P. M. — Non era generosa, romagnola corre al soccorso del caduto? Borghi — L'umanità è giusta, ma quando si va a interessare degli affari degli altri, si va a prendere delle bastonate. Pres. — Florida, avete sentito cosa dice quest'uomo? Florida — Non c'era nessuno al momento del fatto. Intanto io so che il Borghi è amico dello Zuffi. P. M. — Se fosse stato amico dello Zuffi si sarebbe comportato diversamente. Presidente — E della faccenda di avere chiesto lo Scuto quanti colpi sono stati sparati che dite? Florida — Pollio e Scuto — Non è vero. Borghi conferma. Nicolaj — Lei è amico di Zuffi? Borghi — Se lo fossi lo direi anche se egli è in quella gabbia ma la città è tanto piccola che ci conosciamo tutti. Zuffi — Mi conosceva anche perché più volte sono stato a lavorare all'ospedale. E' introdotto nell'aula.

Causa Ateila-Ressto del Carlino. Ieri davanti la seconda sezione del nostro Tribunale, presieduta dall'egregio cav. Arini, si doveva discutere la querela per diffamazione sporta da Luigi Ateila contro il nostro giornale per un resoconto giudiziario pubblicato nel numero dell'11 Luglio decorso. Per la verità, in quel resoconto incombano in due errori di fatto, che rettificammo.

In quella causa, che si discusse dinanzi al Pretore Urbano, venne escluso che l'Ateila avesse ferito a mano armata. Egli poi non fu mai arrestato. Sappiamo che successivamente, dinanzi al Tribunale, in riforma della sentenza del Pretore, l'Ateila è stato assolto anche dalla imputazione di lesioni. Ciò chiarito, l'Ateila ha desistito dalla querela e si è fatto il recesso dinanzi al cavalier Cattini. L'Atteila era rappresentato dagli avvocati Nicola Carbone e Aldo Orsini, il nostro giornale era difeso dall'avv. Tazzari.

La lenta penetrazione delle forze russe attraverso i Carpazi

Rinnovata attività in Francia - L'intensificarsi della guerra aerea su tutti i fronti

(Servizio particolare del "Resto del Carlino.")

La situazione

La guerra tende a riaccendersi su tutti i punti, pure restando specialmente vivace sui Carpazi. I russi da una parte e gli austriaci dall'altra rifanno la storia delle ultime settimane di campagna, da cui emerge la serietà dello sforzo dell'invasore e la tenacia della resistenza. E' innegabile che i russi progrediscono, specialmente verso Bartfeld, mentre sui Beskidi, ossia verso il centro del fronte carpatico, la loro avanzata è meno fortunata ed anzi gli austriaci vantano (forse oltre il necessario) un loro successo ottenuto nel giorno di Pasqua. La lotta prosegue ad ogni modo acconitissima specialmente nella valle del Latorca. Anche sul fronte russo-tedesco si hanno cenni di ripresa: Libau è stata bombardata da aviatori tedeschi.

In Francia e nel Belgio

In Francia e nel Belgio l'attività di tutti i belligeranti si è ridestata: una serie di incursioni aeree da parte dei francesi ha permesso di constatare che il dominio dell'aria è ormai quasi totalmente sfuggito ai tedeschi. Questi alla loro volta insistono sull'insuccesso del piano francese fra la Mosa e la Mosella. Si ha però la impressione che su questo fronte le azioni siano più che altro dimostrative e che le colossali stragi accusate da una parte e dall'altra contengano qualche esagerazione. In Turchia si è proclamata la leva in massa per la difesa del territorio e la tutela dell'ordine pubblico. Sull'Eufrate una cannoniera inglese è stata danneggiata e forse distrutta dai turchi. Non si hanno notizie importanti sulla guerra navale da nessuno dei belligeranti.

Belgrado bombardata dai grossi cannoni austriaci

NISCH 8, matt. - Un comunicato ufficiale dice: Il 6 corrente verso le sei pomeridiane il nemico ripeté il bombardamento di Belgrado e delle colline di Bejana con una batteria di artiglieria pesante, e lanciò sulla città trenta granate. Non si segnalò nessuna vittima ma soltanto danni materiali poco importanti. Il nemico cessò il bombardamento di Belgrado verso le sette pomeridiane avendo la nostra artiglieria ridotto al silenzio quella nemica. Lo stesso giorno il nemico fece passare esploratori sull'isola di Vitchgwakada sul Danubio, ma il tentativo fallì grazie alla precisione di tiro della nostra artiglieria. Tutte le città montenegre bombardate da aviatori austriaci. Pietoso episodio a Podgorizza. CETTIGNE 8, matt. - Gli aeroplani austriaci raddoppiarono di attività. Sabato due aeroplani gettarono su Antivari vecchi, nei quartieri lontani dal porto, quattro bombe che uccisero un vecchio. Domenica altri apparecchi volarono sul posto - gettarono diciassette bombe senza causare danni. Ieri nel pomeriggio un aeroplano bombardò Podgorizza lanciando in mezzo al mercato sette bombe che uccisero dodici persone e ne ferirono quarantotto compresi vecchi, donne e fanciulli. Una donna dette alla luce un bambino nel momento stesso in cui veniva mortalmente colpita dallo scoppio d'una granata. Parecchie case furono demolite dai proiettili.

L'inchiesta serba sullo scontro di Strumika

La colpa è della Bulgaria. NISCH 8, (ufficiale) - La ricerca di prove materiali nonché gli interrogatori circa l'aggressione di Strumika sono terminati e le conclusioni dell'inchiesta saranno pubblicate senza indugio. Secondo i risultati conosciuti si constata che l'incursione fu preparata in territorio bulgaro. Una nota del Governo greco alla Bulgaria. LONDRA 8, mattina - Si annuncia che il Governo greco ha inviato alla Bulgaria una nota redatta in termini concilianti e amichevoli. La nota fa rilevare i pericoli delle incursioni fatte dalle bande bulgare contro le strade ferrate e si riferisce alle varie incursioni compiute sulla linea Salonico, la sola che unisce la Grecia all'Europa. (Stefani)

La lotta sui Carpazi

Nuovi progressi russi sul versante meridionale

PIETROGRADO 8, sera - Un comunicato del grande stato maggiore del generalissimo dice: Nel Carpazi malgrado i contrattacchi del nemico che ricevette importanti rinforzi distaccati dalle truppe austro-tedesche operanti in altre regioni, la nostra offensiva continuò sul fiume Toplia in direzione di Ouzok. Tutte le colline della catena principale di Beskidi a ovest del villaggio di Ostryky-Orenia trovarsi in nostre mani. Le nostre truppe si sono impadronite anche dei contraforti meridionali. Nella giornata del 5 facemmo 2500 prigionieri prendemmo tre cannoni e parecchie mitragliatrici. Sugli altri settori del nostro fronte non vi sono modificazioni essenziali, si segnalano soltanto scontri di importanza secondaria e alcuni scambi di fucilate.

Le ultime operazioni secondo lo Stato Maggiore austriaco

VIENNA 8, sera - Si ha dal Grande Quartier Generale: Alla metà di marzo, la fase risolutiva della grande battaglia dei Carpazi (che dura dal 25 gennaio) ebbe principio in seguito all'impiego di potenti masse russe negli attacchi al di là del muraglione dei Carpazi. I russi nell'immenso territorio di Duhla, come nei numerosi spazi tra il passo di Lutskoy e il passo di Uzak intrapresero attacchi incessanti rinforzandosi continuamente e colmando le perdite con le formazioni di riserva tenute pronte sulle strade. All'ultimo momento anche l'esercito che aveva circondato Przemysl fu impegnato nella lotta colossale. E' naturale che attacchi spingenti in avanti su tutto il fronte, senza guardare a perdite di materiale e di uomini, siano stati seguiti da parziali successi. Ma l'accanimento dei combattimenti che durano già da quattro settimane non ha avuto in pratica il risultato che speravano i russi, che era quello di ritornare in possesso delle posizioni, delle quali i nostri attacchi iniziali alla fine di gennaio li avevano cacciati malgrado la loro resistenza e i continui attacchi incessanti e malgrado le contrarie dell'inverno estremamente rigido. Parte del passo di Uzak e l'intera parte orientale della cresta dei Carpazi è in nostro possesso qualunque i russi, e specie nella valle di Opor abbiano eseguito violenti attacchi. Anche ad ovest del passo di Uzak le nostre truppe oppongono una resistenza sulle prime creste e prominenze della parte di Uzak e nella valle di Latorca. Nello spazio del basso territorio di Duhla il primo tentativo di rompere il nostro fronte è fallito con gravi perdite per i russi, e così i numerosi tentativi di attacco hanno potuto essere infranti sul nostro fronte; e negli scorsi giorni i nostri contrattacchi intrapresi ad est della vallata di Latorca hanno posto fine non soltanto agli assalti del nemico, ma anche assicurato agli eserciti alleati un importante successo la cui riuscita è dimostrata dal grande numero di prigionieri, dai cannoni, dalle mitragliatrici e dal numeroso materiale da guerra catturato.

Piccoli successi quotidiani

Il maltempo ostacola le operazioni. PARIGI 8, sera - Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Combattimenti di artiglieria in Belgio, nella vallata dell'Aisne e ad est di Reims. I risultati ottenuti fra la Mosa e la Mosella segnalati ieri sera sono confermati. Le piogge di questi ultimi giorni hanno profondamente intriso il suolo argilloso nella Voivre, ciò che rende i movimenti dell'artiglieria difficili e impedisce ai proiettili di scoppiare. Le nostre truppe hanno consolidati i progressi fatti il giorno innanzi. Abbiamo mantenuto tutti i nostri guadagni dopo quattro attacchi estremamente violenti. Ad Eparges specialmente l'ultimo contrattacco dei tedeschi effettuato da un reggimento e mezzo, è stato completamente respinto. Essi hanno subito enormi perdite e i loro cadaveri ricoprono il terreno. Trecento uomini che avevano per un momento progredito davanti alle linee tedesche, sono stati falciati dalle nostre mitragliatrici. Nessuno di essi è sfuggito. Al Bois Brulé abbiamo preso una trincea nemica. Nel bombardamento non vi furono vittime fra gli italiani qui residenti. L'attività degli aviatori francesi. Bombardamenti, esplorazioni e catture. PARIGI 8, sera - Un comunicato ufficiale reca che le prime giornate di primavera portarono una nuova attività degli aviatori francesi. Nella sola giornata del 2 gli aviatori effettuarono 43 ricognizioni e 22 regolamenti di tiro e presero numerose fotografie di posizioni nemiche. Nello stesso giorno gli aviatori compirono sette bombardamenti. Nella mattinata una squadriglia bombardò in Alsazia gli hangars e il campo di aviazione di Habsheim, l'officina di Dietwiller, la stazione di Walheim. A Bensdorf furono bombardati la stazione e gli accantonamenti nemici. Nella Woivre sette aeroplani creverono di proiettili e baraccamenti tedeschi di Vignelles, e il terreno di aviazione di Cency, Lechateau e la stazione di Commes. Venuta la notte gli aviatori ripresero il volo. La stazione di Sommeville, Dontrin, Ecaille, Saintethen sur Suippe, Benancourt, Pont Javezeur ricevettero granate o mitraglia a piccole frecce. E' noto inoltre che il 1 aprile due aviatori nemici furono abbattuti, uno nella regione di Soissons dopo una lotta vivacissima, un altro nella vallata della Lys con tiro di mitragliatrici. Nella mattinata del 2 un aeroplano francese vedendo un albatros dirigersi verso la città gli diede la caccia e gli tagliò la strada. Esso fu fatto segno a un vivo fuoco di fucileria a cui rispose efficacemente. Finalmente l'albatros colpito cadde nelle linee francesi. Il pilota e l'osservatore furono fatti prigionieri. Così con una attività continua e con una instancabile audacia e un fortunato spirito offensivo gli aeroplani francesi acquistarono incontestabilmente il dominio dell'aria.

Una nota del Governo greco alla Bulgaria

LONDRA 8, mattina - Si annuncia che il Governo greco ha inviato alla Bulgaria una nota redatta in termini concilianti e amichevoli. La nota fa rilevare i pericoli delle incursioni fatte dalle bande bulgare contro le strade ferrate e si riferisce alle varie incursioni compiute sulla linea Salonico, la sola che unisce la Grecia all'Europa. (Stefani)



Vani attacchi francesi fra la Mosa e la Mosella

BERLINO 8, sera - Si sono ricevuti dal grande Quartier generale i seguenti particolari sui gli ultimi attacchi fra la Mosa e la Mosella. Già prima di Pasqua si poté sentire che i francesi stavano per iniziare una nuova contro azione contro i Cotes de Lorraine e gli Hauts de Meuse fortificate dai tedeschi. Dalle esperienze fatte durante l'inverno, avevano dimostrato che un semplice attacco di fronte non dava alcuna speranza di successo. Il nuovo tentativo si dirigeva quindi contro i due fianchi. Le forze tedesche fra la Mosa e la Mosella erano state formate per ciò da un esercito speciale fornito di armi assai note ed ottime. Dopo l'insuccesso dei primi tentativi ebbe luogo uno spostamento sul fronte francese che fu osservato in pari tempo dai nostri aviatori. Dopo un combattimento di riserve di fanteria verso le Prete e ad ovest di questi, il 3 aprile incominciò una violenta attività della artiglieria francese in direzione di Combrès, che così sovente era stato disolfato, e sul fronte meridionale fra la Mosa e la Mosella. Non appena la fanteria nemica si spiegò, le avanguardie tedesche si ritirarono, secondo il piano concepito preventivamente, da Bagnerville e da Feyenkay su posizioni principali. Il lunedì di Pasqua, 5 aprile, gli attacchi francesi incominciarono sul fronte meridionale, dapprima a nord di Toul

La lotta s'acuisce nel Belgio

Notevoli perdite dei tedeschi. LONDRA 8, sera - Telegrafano da Amsterdam alla "Morning Post": Gli alleati si sono assicurati un successo effettivo costringendo i tedeschi a sgombrare Buegrachten a sud di Dinamude; essi prendono ora l'offensiva in tutta la regione dell'Yser. I tedeschi subiscono grandi perdite. Tre i carichi di feriti arrivano quasi quotidianamente a Gand ed a Bruges. Una lotta particolarmente accanita si è impegnata presso Lombartzyde ove le navi inglesi appoggiano la fanteria belga. Si possono attendere fra poco combattimenti violenti. I tedeschi non ignorano che il littorale è minacciato, e conducono rinforzi sui punti in pericolo. Avanzata inglese nel Sud Africa. CAPETOWN 8, mattina (ufficiale) - Le forze sud-americae provenienti da Warmbad e avanzate lungo la ferrovia occupano senza combattimento le stazioni di Kalkfontein e Kamas rispettivamente a trenta e a sessanta miglia a nord di Warmbad.

La leva in massa della Turchia per la difesa delle frontiere e la tutela dell'ordine pubblico

COSTANTINOPOLI 8, sera - Il "Giornale Ufficiale" pubblica una legge provvisoria che autorizza il ministro della guerra a chiamare sotto le armi, soltanto per il tempo che sarà giudicato necessario per la difesa delle coste e delle frontiere e per il mantenimento dell'ordine pubblico tutti coloro che sono atti a portare le armi, fra gli uomini che si trovano fuori dai limiti del servizio militare compresi i giovani di 19 e 20 anni la cui chiamata non era stata giudicata necessaria.

Un successo austriaco nei Beskidi

VIENNA 8, sera - Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice: I combattimenti accaniti che continuano da settimane nel settore dei Beskidi orientali hanno raggiunto il punto culminante nella battaglia combattuta durante la giornata di Pasqua. Gli attacchi russi interrotti specialmente dai due lati della valle del Latorca ove il nemico aveva messo in linea la maggior parte delle forze divenute libere davanti a Przemysl sono stati respinti in quei giorni con perdite assolutamente considerevoli per il nemico. I contrattacchi delle truppe tedesche e di quelle austriache hanno condotto sulle colline ad ovest e ad est di quella valle alla conquista di parecchie forti posizioni russe. Benché i combattimenti su questo fronte siano ora terminati tuttavia il successo della battaglia di Pasqua la quale ci permise di fare circa 10000 prigionieri non feriti e di prendere numeroso materiale da guerra, è incontestato. Ad est della valle Latorca si svolge un combattimento violento. In vari settori delle montagne e nella Galizia sud-orientale, nella Polonia Russa e nella Galizia occidentale vi è una relativa calma.

Ospedali russi bombardati da aeroplani austro-tedeschi

PIETROGRADO 8, sera - Il comunicato dello stato maggiore del generalissimo in data del 7 aprile dice: Il 4 aprile un aeroplano nemico ha gettato due bombe sull'ospedale installato presso la stazione di Radom mandandolo in frantumi i vetri di tale stabilimento e contendendo leggermente un ferito. Il 2 e il 3 corrente un aeroplano austriaco pure lanciò cinque bombe su una installazione sanitaria presso la stazione di Yaslo. Le bombe lanciate il due aprile sono cadute mentre i feriti venivano collocati sui treni ospedalieri. L'arciduca Federico in ispezione. VIENNA 8, sera - Si ha dal Quartier Generale che l'arciduca Federico comandante supremo dell'esercito insieme all'arciduca ereditario Carlo Francesco Giuseppe, ha ispezionato in questi giorni la parte del territorio della Polonia russa occupata dalle truppe austro-ungariche.

Vani attacchi francesi fra la Mosa e la Mosella

BERLINO 8, sera - Si sono ricevuti dal grande Quartier generale i seguenti particolari sui gli ultimi attacchi fra la Mosa e la Mosella. Già prima di Pasqua si poté sentire che i francesi stavano per iniziare una nuova contro azione contro i Cotes de Lorraine e gli Hauts de Meuse fortificate dai tedeschi. Dalle esperienze fatte durante l'inverno, avevano dimostrato che un semplice attacco di fronte non dava alcuna speranza di successo. Il nuovo tentativo si dirigeva quindi contro i due fianchi. Le forze tedesche fra la Mosa e la Mosella erano state formate per ciò da un esercito speciale fornito di armi assai note ed ottime. Dopo l'insuccesso dei primi tentativi ebbe luogo uno spostamento sul fronte francese che fu osservato in pari tempo dai nostri aviatori. Dopo un combattimento di riserve di fanteria verso le Prete e ad ovest di questi, il 3 aprile incominciò una violenta attività della artiglieria francese in direzione di Combrès, che così sovente era stato disolfato, e sul fronte meridionale fra la Mosa e la Mosella. Non appena la fanteria nemica si spiegò, le avanguardie tedesche si ritirarono, secondo il piano concepito preventivamente, da Bagnerville e da Feyenkay su posizioni principali. Il lunedì di Pasqua, 5 aprile, gli attacchi francesi incominciarono sul fronte meridionale, dapprima a nord di Toul

Una nota degli Stati Uniti alla Francia

PARIGI 8, mattina - L'ambasciatore degli Stati Uniti d'America è stato incaricato dal suo governo di far conoscere al dipartimento degli Affari Esteri il modo di vedere del gabinetto di Washington a proposito della comunicazione che era stata fatta dal Governo francese del decreto del 1° marzo relativo al commercio colla Germania. Questo modo di vedere è espresso nella nota che è stata rimessa al gabinetto britannico dall'ambasciatore degli Stati Uniti a Londra in risposta alla comunicazione dell'Ordine in Consiglio britannico portante la data del 15 marzo. Assolvendo la sua missione il 3 aprile l'ambasciatore ha dichiarato al ministro Delcassé, come l'ambasciatore degli Stati Uniti a Londra ha dichiarato a Sir Edward Grey per istruzione del governo americano, che la presente dichiarazione delle vedute degli Stati Uniti è fatta collo spirito più amichevole e conformemente alla semplice franchezza che sempre ha caratterizzato le relazioni tra i due governi nel passato e a cui sono in larga misura dovute la pace e l'amicizia esistenti tra le due nazioni senza interruzione durante più di un secolo. La nota rimessa a Delcassé è identica a quella rimessa a Sir Edward Grey. La "Prinz Eitel Friedrich", internata a Norfolk. WASHINGTON 8, sera - Il capitano dell'incrociatore ausiliario tedesco "Prinz Eitel Friedrich" ha informato il capo della dogana di Newport News che desidera che la nave venga internata non essendo giunti i soccorsi che avrebbero reso possibile l'evacuazione. La nave sarà perciò internata nell'arsenale di Norfolk.

Si smantisce che le navi inglesi si riforniscono in porti orientali

LONDRA 8, sera. - I giornali hanno da Washington: In seguito alle accuse di funzionari del porto di New York, secondo le quali gli incrociatori tedeschi facevano carbone e si provvedevano di approvvigionamenti dai prosoci che escono dal porto di New York appartenenti agli incrociatori, il comandante della flotta dell'Atlantico ha informato Sir Cecil Spring Rice ambasciatore d'Inghilterra agli Stati Uniti che gli incrociatori tedeschi non prendono alcuna quantità di merci dai porti dell'America. Gli approvvigionamenti da segnalare lo ammiraglio, possono essere ottenuti da Halifax e dalle Bermuda, ma siccome le navi della flotta inglese sono costantemente rifornite, gli approvvigionamenti vengono imbarcati in Germania. L'ambasciatore Sir Cecil Spring Rice ha comunicato la dichiarazione ricevuta dall'ammiraglio comandante la flotta britannica al dipartimento di stato aggiungendo che le navi da guerra tedesche hanno ricevuto sempre l'ordine di non approvvigionarsi in porti neutrali.

Tempo perso... La nuova fase delle trattative a Vienna

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

ROMA 8, ore 21 (Q.) - Due notizie di genere contraddittorio ritornano a circolare sull'Austria: la notizia di una ripresa alcune di trattative italo-austriache e di proposte viennesi, a Parigi e a Londra, per una pace separata.

Della dispettata ripresa finale nelle trattative di von Bulow abbiamo parlato fino dal giorno in cui noi annunziammo il primo e più clamoroso insuccesso. La Germania e l'Austria mirano a trascinare più in là che sia possibile, questa tregua estrema che permette loro di intensificare tutte le misure precauzionali e fa sperare ancora in qualche fatto straordinario che muti sostanzialmente la situazione.

L'Austria non ha fatto, in realtà, nessun passo in avanti per quanto ci consta, oltre le concessioni annunciate e discusse nella prima fase delle trattative. Ma al Governo tedesco è facile far vedere non del tutto improbabili la possibilità di piegare l'Austria a più miti consigli.

Il Governo italiano, comunque, si limita a ribadire il suo punto di vista e cioè: cessione immediata non solo del Trentino e della Venezia Giulia, ma anche di Trieste, dell'Istria e della parte italiana della Dalmazia.

I neutralisti che hanno ripreso affannosamente in questi giorni il cammino di villa Malta si sforzano di mutare e svistare la situazione secondo il dettato che vien dall'alto; ma in realtà essa è chiara e netta e invariabile.

Qualunque sforzo facciano adunque i tedeschi rimasta stabile questa pregiudiziale: è mai possibile che l'Austria ceda subito e tutte le province irredente o a comprometterlo definitivamente contentandosi di una promessa, per dopo la guerra, a titolo di compenso?

Neppure questo è possibile, né ora, né mai. Da che cosa traggono, auspicio di successo i neutralisti, decisamente adunque non si scopre.

L'on. Cirimeni che è rimasto il più accanito dei sostenitori della transazione italo-austriaca sulle basi di Stamps, annunzia ieri sulla Stampa che le trattative avevano preso nuovo impulso e si svolgevano a Vienna e non avevano più bisogno del principe di Bulo. Ma si è dimenticato di dire con più precisione di quali altri fatti concreti oltre questi, che non hanno affatto importanza definitiva, si conforti la sua tesi dell'esito fortunato di queste stesse trattative. Bisognava che il signor Cirimeni specificasse se le agevolazioni sono venute da parte dell'Italia o dell'Austria, e su quali basi esse si fondano. Finché il solerte deputato neutralista non sarà sceso a queste specificazioni preziose, saremo autorizzati a credere che egli giurino sul bluff allo scopo di tener viva la fiamma della prudenza nazionale, che, come si sa, va soggetta a rapidi e fatali rialzi e ribassi.

Il New York Herald rispondendo all'articolo dell'on. Cirimeni sull'insuccesso definitivo anche da noi annunziato della prima fase delle trattative italo-austriache pubblica un articolo dal suo corrispondente romano che è bene rilevare subito.

« Non ho che a confermarvi esattamente le mie informazioni. Queste trattative non sono non sono progredite; ma non hanno alcuna probabilità di concludersi: io non ho parlato di una cessione di Trieste; ma di una questione di Trieste. Non soltanto l'Austria non vuole cedere Trieste, ma essa ha sempre rifiutato di discutere sul serio anche delle semplici garanzie per il carattere italiano di questa città. Di conseguenza anche se l'Austria avesse deciso in questi giorni, come si è sussurrato, di lasciare occupare subito dall'Italia il Trentino nel caso di un accordo, il Governo italiano rifiuterebbe di firmare questo accordo prima di avere risolto la questione di Trieste. Non per il semplice fatto che tutti hanno fiducia nel patriottismo del governo, ma per informazioni sicure che nessuno potrebbe smentire, io sono — conclude il corrispondente del New York Herald — che il Governo italiano ha perfetta coscienza che se la questione di Trieste non è liquidata con le altre nel momento attuale, Trieste è perduta per sempre per l'Italia. Il Trentino non è più italiano di Trieste. Se l'uno è liberato l'altro deve esserlo pure. L'Italia ha potuto conservare nel silenzio per lunghi anni le sue aspirazioni nazionali e può tenerle ancora, attendendo, come dice il motto di Savola, al suo astro. Ma essa non vuole porlo sul tappeto che per non parlarne dal alto ».

Dal tanto suo l'idea Nazionale scrive: « Alle insistenti affermazioni dell'on. Cirimeni su trattative italo-austriache non si sa bene che cosa si possa e si debba rispondere. La sicurezza che questo, alquanto sfacciatto, propugnatore degli accordi italo-austriaci ostenta nel divulgare i segreti della diplomazia italiana e tedesca è tale e così perseverante che in realtà non si può fare a meno di prendere in qualche considerazione la sua prosa, specialmente quando, come oggi, sembra fondata su elementi concreti e densa di riferimenti a fatti precisi. Le speranze dei comessionisti, cioè, di coloro che aspettano le concessioni dall'Austria come la manna, sono indubbiamente in ritardo. In questi ultimi giorni. E' anche certo che i contatti diplomatici, le conversazioni, gli scambi di vedute fra personaggi italiani e tedeschi fra vignigni e ambasciatori, a Roma è a Vienna, non sono mai stati interrotti dal primo momento in cui nelle trattative italo-austriache si è cominciato a discutere pubblicamente. Ma nella sostanza e i fini di questi contatti diplomatici non possono raccogliersi se non le chiacchierate dei vari Cirimeni e sotto Cirimeni che scrivono sui giornali e parlano nei caffè e nei salotti italiani. Noi, vista l'impossibilità del Governo, sia di fronte alle minacce e alle accuse di chi considera l'eventualità di un accordo italo-austriaco come l'eventualità di un tradimento, sia di fronte agli incitamenti e alle lusinghe confortevoli di chi ha in proposito opinioni degne di un vero neutro, manteniamo immutato il nostro punto di vista; non ci sentiamo per nulla in grado di smentire il fatto che trattative fra Roma e Vienna possano veramente esistere. Quindi non ci sentiamo in grado di affermare che le affermazioni dei vari Cirimeni e sotto Cirimeni siano pura invenzione. Soltanto speriamo, abbiamo fiducia, non possiamo credere, che lo scopo di queste trattative, di questi incerti contatti diplomatici fra Roma e Vienna non abbiano per quanto riguarda il Governo italiano il fine che i neutralisti e i germanofili attribuiscono loro.

Il Governo in ogni modo sa di essere sorvegliato e sa che nessun buon italiano, nessuno dei partiti politici interventisti (cioè di tutti i partiti, esclusi i socialisti ufficiali, i clericali e quelli liberali giolittiani che sono numerosi alla Camera, ma scarsi nel paese) gli perdonerebbero un atto simile, contrario egualmente agli interessi materiali e agli interessi morali della nazione.

E' vista l'insistenza delle voci che circolano su questa losca faccenda, non sarebbe nappure inutile che il governo si decidesse a smentire in modo chiaro ed esplicito, anche per non abusare della resistenza nervosa di un paese che da otto mesi è tenuto completamente all'oscuro, dalle sorti che lo attendono.

Per conto nostro ricordiamo che l'on. Cirimeni non si peritava durante la guerra italo-turca — quando più feroce e più indaga che mai si svolgeva sulla stampa austriaca la campagna contro l'Italia — di inviare articoli solleccherosi e nollerelli concilianti alla Neue Freie Presse e che all'inizio dell'autunno scorso egli osava stampare nella Deutsche Review cost umilianti ed esagerate lamentele dello stato del nostro esercito o della nostra marina che in coda ad un suo articolo un ufficiale tedesco doveva rettificare, ad onore dell'Italia, le sue inesattezze.

L'Austria e la Germania hanno già ormai giocato tutte le carte a Roma. Questa fase viennese — se essa si svolge a Vienna — non riuscirà a muovere la base ferma delle nostre aspirazioni. Essa è l'ultimo sforzo che la diplomazia tedesca sta per tentare, ed era giusto che ad esaltarli non restassero oggi in Italia che i cantori della voce e dell'autorità dell'on. Cirimeni.

Una maggiore attendibilità e consistenza, pare vadano prendendo le chiacchiere su una pace separata che l'Austria starebbe trattando a Parigi e a Londra. Ma bisogna distinguere. Noi non crediamo assolutamente che vi siano proposte ufficiali da parte dell'Austria e dei suoi intermediari. E' certo invece che uno stato d'animo più preciso verso la pace si va determinando in Austria a che questo stato d'animo non riesca affatto agredito a Pietroburgo, Parigi e Londra. Il trattato di Londra, sottoscritto da tre potenze dell'Intesa, si presta al gioco perché con esso i rispettivi governi non si impegnavano a decidere assolutamente in blocco la questione austro-tedesca, non si precludevano la via ad una pace comune prima coll'Austria, poi colla Germania, ma volevano impedire che la pace fosse decisa e conclusa tra una sola potenza che l'Austria o la Germania.

Inoltre Francia ed Inghilterra ripetono con grande frequenza che il loro vero nemico è la Germania, non l'Austria, e molti uomini politici dell'una e dell'altra parte sostengono anche oggi accanitamente che la conservazione dell'impero austriaco è necessario all'equilibrio europeo, e in modo particolare alla politica della Intesa. Ma questi sono anche sintomi troppo poveri per potere arguire imminente un così formidabile colpo di scena. Non è improbabile che tutte le notizie di questo genere abbiano ancora di mira l'Italia e parlano da Berlino, invece che da Parigi e da Londra. Cronache, comunicandoci per debito di correttezza, manteniamo intatte le nostre riserve e il nostro punto di vista che la posizione di prestigio per l'Italia nella questione delle sue aspirazioni nazionali resta più che mai intatta.

L'idea Nazionale, occupandosi delle voci di pace austro-russa, dice: « Una pace separata austro-russa costituirebbe per l'Italia un danno è un pericolo gravissimo. Sia essa nei propositi dell'Austria o della Russia, sia essa imminente o no, occorre evitare con tutta la prudenza di cui un governo deve disporsi, che questo pericolo e questo danno si avverti. L'uno e l'altro non possono essere evitati se non con l'intervento immediato e non procrastinato per settimane e mesi, come pare intenda procrastinarlo il Governo, in attesa che grandi fatti militari, come sarebbero una vittoria decisiva dei russi nei Carpazi o il forzamento dei Dardanelli da parte dei franco inglesi, si compiano. Compiuti questi fatti si compirebbe forse simultaneamente la pace dell'Austria con la Russia, con tutte le conseguenze che allora l'intervento anche pronto dell'Italia non potrebbe forse in nessun modo evitare. Il governo deve decidersi. Non è più tempo di trattare con Bulow per guadagnare qualche giorno, utile alla preparazione militare, ed è tempo anche che si stringano quegli accordi coll'Intesa di cui, a quanto si afferma, si discute da qualche tempo fra Roma e Londra. Occorre di che, al più presto possibile, decida e fare la guerra ».

Italia e Svizzera

Dichiarazioni di un pubblicista svizzero

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

ROMA 8, sera (Q.) - Sul rapporto fra Italia e Svizzera, che non sono mai stati migliori d'ora, tanto per le sfere ufficiali dei rispettivi governi come per le relazioni e gli scambi popolari fra le due nazioni, abbiamo voluto interrogare il più illustre pubblicista svizzero residente a Roma signor Carry, corrispondente dei grandi giornali la Gazette de Lausanne e il Journal de Genève.

« Avete sentito — abbiamo chiesto — la notizia della visita ufficiale fatta da un alto personaggio militare tedesco al capo di stato maggiore della Svizzera? — Vi dirò subito che la notizia di questa visita mi pare da principio quasi inverosimile, ma poiché voi dite di aver avuto conferme sicure e autorevoli lo credo che il fatto — se è vero — debba interpretarsi così: Tra soldati svizzeri e tedeschi accadono alla nostra frontiera continui incidenti, che pur non avendo mai avuto una gravità particolare, diventano di giorno in giorno più incresciosi per tutti e due i paesi. Ora è molto probabile che fra i due governi si sia voluto additare ad una chiara spiegazione di questi incidenti e al più stabile rimedio perché essi non debbano ripetersi in avvenire. Ma posso escludere in modo assoluto che mai, assolutamente mai, si siano fatte proposte di violazione alla Svizzera della propria neutralità, a favore di qualsiasi potenza contigua. La Svizzera si rifiuterebbe di prendere in considerazione perfino il principio di una proposta siffatta e nel caso di violenza insorgerebbe come un sol uomo a difesa della sua neutralità, che coincide, in questo momento, con la causa stessa della sua libertà e indipendenza. La Svizzera, ve lo posso assicurare, avrebbe uno scatto più violento e impetuoso di quello belga; e l'esercito svizzero, lo sapete bene, vale anche di più, per lo meno per numero, di quello belga.

« Cossicché voi pensate che la neutralità svizzera sarà mantenuta ad ogni costo? — Ad ogni costo. Questa è la parola. Tra le popolazioni svizzere, sia tedesche che francesi o italiane, questo solo è il pensiero, l'aspirazione, il proposito inderogabile; e prima a sentirlo, che se ne dica sono le popolazioni della Svizzera tedesca che sanno che in questo momento la patria ha soprattutto bisogno di unità morale di tutti gli spiriti.

« E nei riguardi dell'Italia che cosa si pensa in Svizzera? — Verso l'Italia si nutre la più leale e completa fiducia. Se ne seguono con un senso di straordinaria simpatia i nobili sforzi, se ne riconoscono universalmente legittime le aspirazioni, si vorrebbe vederle presto coronate dal successo. La stampa svizzera è stata unanime nell'espressione di questi sentimenti, che spontaneamente manifesta. Bisogna che fra i due popoli siano ristabiliti i sensi di fiducia e cordialità tradizionali perché questo non può che servire al trionfo dei rispettivi ideali nazionali. E' in vista di questo che ho voluto soprattutto rettificare le induzioni e i commenti incresciosi che si sarebbero potuti fare sulla notizia del viaggio dello straordinario personaggio tedesco a Vienna.

Un'interrogazione dell'on. Gallenga sul pane unico

ROMA 8, sera - L'on. Gallenga ha presentato la seguente interrogazione ai ministri dell'Interno e dell'Agricoltura: « In nome dell'aperta violazione delle norme stabilite del pane unico fatta da alberghi e altri pubblici esercizi con deplorevole offesa alle disposizioni della legge e in ispecie agli interessi della povera gente ».

I boy's scouts d'Italia a Roma

La solenne cerimonia in Campidoglio I bolognesi premiati

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

In Campidoglio

ROMA 8, sera - Stamane, alle 8,45, in colonne e preceduti dalla bandiera e dalla fanfara i boy's scouts si sono mossi dai Filippini dove erano accantonati e sono giunti in piazza Campidoglio dove si sono addegnati. Sulla piazza del Campidoglio ha avuto luogo la cerimonia della distribuzione dei distintivi ricordo agli esploratori romani per l'opera prestata in occasione del terremoto maritimo. Erano presenti il sindaco Don Prospero Colonna, il generale Zoppi presidente della sezione di Roma, il generale Amadasi vice presidente generale del corpo, il colonnello medico dott. Meneghini della commissione centrale del corpo, il prof. Colombo, commissario generale degli esploratori, il prof. Mondani della commissione centrale esecutiva; assessori, consiglieri municipali e vari membri del comitato locale e delle sezioni.

Sulla piazza del Campidoglio il prof. Colombo ha pronunciato un breve discorso ai giovani esploratori. Egli ha detto: « Prima della guerra esisteva una simpatica usanza intorno ai boy's scouts sparsi in tutto il mondo. Un messaggio lanciato per l'universo dal generale Baden Powell destinava l'organizzazione per un giorno di aprile, per ricordare a tutti insieme in un ideale sforzo senza confini, le promesse fatte nel solenne giuramento. Quest'anno la primavera è venuta, ma non è venuto purtroppo il consueto messaggio. Le patrie sono in pericolo, e il sentimento della solidarietà universale ha ceduto il posto, speriamo per breve tempo, al sentimento della solidarietà nazionale. Noi abbiamo la fortuna di essere qui riuniti ancora estranei alla tremenda lotta, e non lasciamo cadere la gentile usanza ».

Il prof. Colombo ha accennato infine all'opera della sezione romana nel terremoto della Marsica dopo di che si è iniziata la distribuzione delle fascette distintive ricordo.

A mano a mano la piazza si era andata affollando e presentava un aspetto imponente. Terminata la cerimonia della consegna dei distintivi, i giovani esploratori e invitati si sono recati nella sala degli Orati e Curiazii ove ha avuto luogo la consegna delle medaglie al merito concesse dal municipio di Roma e dalla fondazione Carnegie alla bandiera della sezione di Roma e a vari esploratori delle altre sezioni d'Italia. Al banco d'onore hanno preso posto il sindaco senatore Colonna, che aveva alla sua destra l'ammiraglio Bettolo ed alla sinistra il sottosegretario di stato per gli interni on. Celestia. Vi erano ancora gli onorevoli Rosadi, sottosegretario per la pubblica istruzione, il prof. comm. Appel che rappresentava anche la Fondazione Carnegie, il generale Guicciardi di Cerbarola in rappresentanza del ministro della guerra, il generale Diaz in rappresentanza del capo di stato maggiore dell'esercito, il generale Ferrero di Cavalerone della sanità militare, l'ammiraglio Cusani, il sen. Volterra, il comm. Fiorino del ministero della pubblica istruzione, il prof. Colombo e tutte le autorità che avevano precedentemente assistito alla cerimonia sulla piazza.

I discorsi

Alle 10 precise si è iniziata la cerimonia, il sindaco Colonna ha pronunciato un discorso. Egli ha detto: « Amore alla Patria e servizio fedelmente voi giurate qui in Campidoglio, o giovani esploratori. Il vostro giuramento infondeva nell'animo profonda commozione, perché le vostre parole nell'umano consenso di tanta gioventù convenuta da ogni parte d'Italia, non era la sola espressione di un nuovo sentimento, ma una affermazione indelibile dell'anima italiana. Mai come in que-

L'on. Salandra penultimo? Il generale Pau in Italia

Il suo passaggio da Napoli

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

ROMA 8, sera - Il «Giornale dei Lavori Pubblici» scherza intorno alle voci corse allorquando si apprese che l'on. Salandra si sarebbe allontanato da Roma per qualche giorno, durante il periodo delle feste pasquali e in una nota qui pone per titolo la domanda: «L'on. Salandra penultimo?», così scrive: «Sulla gita dell'on. Salandra a Napoli tanto si è scritto e si è anche tanto strolagato. E' venuto fuori anche quel epaleto d'inverno contraddittorio al clima dolce napoletano, sufficientemente imbuttole e impuntito come un piccolo materasso, del quale noi conosciamo la verità e storia e la inverosimile sollecitudine di ordinazione e di consegna.

Non parrà dunque strano che ci decidiamo ad accogliere e a pubblicare altre notizie di natura piuttosto aneddotica che circolano su questo viaggio del presidente del Consiglio.

Sia che il palfoncino, in contraddizione alla direttiva meridionale del viaggio dell'on. Salandra, abbia destato qualche dubbio, sia che no, fatto è che si afferma che avevano preso posto nello stesso treno che portava il nostro primo ministro, due stranieri i quali tennero un convegno da destare fondati sospetti di sverchia curiosità. Questi individui si accorsero di essere guardati a vista tanto che alla stazione di Caserta si eclissarono.

Combinazione o no, secondo nostre fondate informazioni, con quello stesso treno le nostre autorità attendevano a Napoli naturalmente per sorvegliarlo, un uomo politico, residente a Roma dove ogni giorno dà larga prova della sua svizzera ammirazione per gli imperi centrali e che si supponeva dovesse recarsi a Napoli per abboccarci con qualcuno della celeberrima agenzia protettiva di tutti i tedeschi d'Italia. Ma il personaggio non compariva. C'è chi suppone che il coatto squagliamento a Caserta dei due che viaggiavano sul treno dell'on. Salandra non sia estraneo alla sospensione della gita a Napoli dell'italianissimo personaggio residente a Roma.

Gli intrighi delle spie in Italia

«La legge son...»

ROMA 8, ore 20 - Da oltre un mese è stato istituito a Basilea e in altre città della Svizzera — dice il «Giornale dei Lavori Pubblici» — un luogo di ritrovo dei vari agenti segreti, conosciuti più comunemente col nome di spie, che ancora risiedono in Italia.

A noi risulta, aggiunge, che in Roma fanno capo tutte le informazioni segrete che vengono raccolte da tedeschi autentici e da altri individui in Sicilia, in Calabria e nel napoletano.

Da Roma tali informazioni vengono portate alle agenzie, che si trovano in Svizzera, da incaricati speciali. Si tratta di individui che partono settimanalmente da e per Roma, con valigie contenenti documenti e informazioni riguardanti tutociò che in questo momento non è prudente mandare per posta. Al Governo non dovrebbe mancare il mezzo di sorvegliare e pigliare colle mani nel sacco questi signori, e farebbe cosa buona e opera veramente patriottica se pensasse non solo a intensificare un efficace servizio di sorveglianza alla frontiera, ma stabilire una scrupolosa censura postale e un preventivo servizio di sorveglianza alle stazioni ferroviarie. E il Governo, facendo fare uno scrupoloso esame dei biglietti ferroviari, anche a tariffa ridotta, che vengono rilasciati alla stazione di Roma per confine e da qualche stazione dell'Italia Meridionale per Roma, Milano, Pisa, Bologna e Spezia, potrà rendersi conto della esattezza della nostra informazione, tendente solo a salvaguardare l'Italia, per quanto è possibile, dagli intrighi di certi ospiti e di certi amici.

Il servizio religioso è assicurato in caso di guerra

ROMA 8, ore 20 - In risposta all'annata interpellanza scritta dai senatori Gavazzi e Santini, interpreti del desiderio generale che ai nostri soldati sia assicurata in caso di guerra l'assistenza religiosa, il ministro della guerra ha risposto che a tale servizio si provvede cogli ecclesiastici, i quali, avendo obbligo di servizio militare, saranno chiamati alle classi cui appartengono, e con nuovi cappellani militari e che già furono presentati al ministro della guerra numerose domande di ecclesiastici per essere assunti come cappellani militari.

La restituzione dei nostri vagoni dall'estero è incominciata

ROMA 8, ore 20.30 - Le proteste fatte dalla direzione generale delle ferrovie dello Stato alle amministrazioni estere per il ritardo nel restituire i nostri vagoni, hanno ottenuto un risultato abbastanza lusinghiero. Qualche miglioramento si è verificato, e la restituzione dei vagoni avviene con maggiore sollecitudine, meno però che dalla Rumenia, dove grande numero di vagoni italiani è trattenuto, e non si sa per quali motivi. E' veramente sorprendente che proprio dalla Rumenia, paese col quale l'Italia ha sempre cercato di mantenere attivi scambi commerciali, vengano suscitare difficoltà, che oltre al compromettere seriamente la continuità dei trasporti potrebbero porre le ferrovie italiane nella necessità di adottare misure restrittive all'uscita dei vagoni verso quello Stato.

Il Comitato romano all'opera per la preparazione civile

ROMA 8, ore 21 - Oggi si è riunita in Campidoglio la Commissione di Propaganda civile in caso di mobilitazione, presieduta dall'assessore Apolloni. Per l'acquisto di un speciale francobollo con l'acquisto del quale ciascuno potrà concorrere all'opera del soldo più patriottico che la commissione finanziaria ha in animo di attuare. Si è infine stabilito di dare notizia con gli scopi del Comitato a tutti i sindaci dei comuni della provincia nella fiducia che essi, seguendo la via tracciata, si facciano promotori di simili, indipendenti, iniziative locali.

Il servizio religioso è assicurato in caso di guerra

ROMA 8, ore 20 - In risposta all'annata interpellanza scritta dai senatori Gavazzi e Santini, interpreti del desiderio generale che ai nostri soldati sia assicurata in caso di guerra l'assistenza religiosa, il ministro della guerra ha risposto che a tale servizio si provvede cogli ecclesiastici, i quali, avendo obbligo di servizio militare, saranno chiamati alle classi cui appartengono, e con nuovi cappellani militari e che già furono presentati al ministro della guerra numerose domande di ecclesiastici per essere assunti come cappellani militari.

La restituzione dei nostri vagoni dall'estero è incominciata

ROMA 8, ore 20.30 - Le proteste fatte dalla direzione generale delle ferrovie dello Stato alle amministrazioni estere per il ritardo nel restituire i nostri vagoni, hanno ottenuto un risultato abbastanza lusinghiero. Qualche miglioramento si è verificato, e la restituzione dei vagoni avviene con maggiore sollecitudine, meno però che dalla Rumenia, dove grande numero di vagoni italiani è trattenuto, e non si sa per quali motivi. E' veramente sorprendente che proprio dalla Rumenia, paese col quale l'Italia ha sempre cercato di mantenere attivi scambi commerciali, vengano suscitare difficoltà, che oltre al compromettere seriamente la continuità dei trasporti potrebbero porre le ferrovie italiane nella necessità di adottare misure restrittive all'uscita dei vagoni verso quello Stato.

Il Comitato romano all'opera per la preparazione civile

ROMA 8, ore 21 - Oggi si è riunita in Campidoglio la Commissione di Propaganda civile in caso di mobilitazione, presieduta dall'assessore Apolloni. Per l'acquisto di un speciale francobollo con l'acquisto del quale ciascuno potrà concorrere all'opera del soldo più patriottico che la commissione finanziaria ha in animo di attuare. Si è infine stabilito di dare notizia con gli scopi del Comitato a tutti i sindaci dei comuni della provincia nella fiducia che essi, seguendo la via tracciata, si facciano promotori di simili, indipendenti, iniziative locali.

Giolitti a Torino

ROMA 8, ore 20. - La «Tribuna» ha da Torino

Ierri ha fatto una breve visita a Torino l'on. Giolitti giunto qui al mattino e ripartito ieri stesso per la sua tranquilla dimora.

L'on. Giolitti ha passeggiato nel pomeriggio lungo il corso Vittorio Emanuele accompagnato dagli aguzzi curiosi dei passanti.

Giolitti a Torino

ROMA 8, ore 20.30 - Il Ministero dell'Agricoltura Industria e Commercio comunica le seguenti notizie sul movimento dei depositi delle casse di risparmio ordinarie durante il mese di dicembre 1914.

Versamenti - Depositi a risparmio lire 125.629.978; depositi in conto corrente lire 22.365.510; depositi a scadenza lire 1.019.310.

Ritiramenti - Depositi a risparmio lire 122.800.000; depositi in conto corrente lire 28.200.000; depositi a scadenza lire 3.805.071.

Situazioni al 31 Dicembre 1915 - Depositi a risparmio lire 2.345.125.929; depositi a scadenza lire 93.761.621; depositi a scadenza lire 67.883.311.

L'ammontare complessivo dei depositi delle casse di risparmio ordinarie al 31 dicembre 1914 è lire 2.708.768.921 contro un totale di lire 2.738.745.423 al 31 dicembre 1913, cioè durante l'anno 1914 si è verificata una diminuzione di lire 19.976.422 pari al 0,7 per cento.

I mutui ai Comuni

ROMA 8, ore 30 - Sono stati concessi mutui alle condizioni normali di interesse del 4 per cento ai seguenti comuni:

a) per edifici scolastici: Campogiovane (Venezia) L. 53.500 - Erpignano (Milano) L. 26.000 - Lavello (Potenza) L. 172.800 - Galatone (Lecce) lire 35.000 ed un altro di lire 66.800 - Lavello (Potenza) L. 66.600 - Domodossola (Novara) L. 21.000 - Ravenna L. 43.700 - Ronchi Scabia (Genova) L. 76.000 - Sordani (Lecce) L. 30.000 - Savignano (Cosenza) lire 81.000 - Pontremolo Novo (Bergamo) lire 81.000.

b) per abitazioni: Casola (Napoli) L. 58.000 - Tuscania (Roma) L. 101.000 - Giardini (Messina) lire 14.500 - Elena (Caserta) L. 755.300 - Gabbro (Camerino) L. 473.300 - Quadro (Gasta) lire 11.000.

c) per opere diverse: Tossica (Teramo) lire 6.000, consolidamento abitanti - Carpinetto (Reggio Emilia) L. 4.500, cimitero - Cavriano (Manovalda) L. 27.200, fognaie - Linguaglossa (Catania) L. 2850, mattatoio - Magliarino (Pescara) L. 31.000, cimitero - Camerota (Ancona) L. 2500, cimitero - Cirio (Torino) L. 18.000, mattatoio - Pontassieve (Firenze) L. 3500, opere di igiene - Reggio Emilia (Reggio Emilia) L. 59.000, opere pubbliche - San Godenzo (Firenze) L. 55.000, cimitero - Salsomaggiore (Parma) L. 10.000, opere pubbliche - Vascia (Porto Maurizio) lire 2200, la setta - Falgarona Caropene (Caltanissetta) L. 60.000, fognaie.

d) per diramazioni di debiti: Sasso Ferrato (Ancona) L. 181.400 - Boglietti (Udine) L. 50.400 - Azzola (Roma) lire 16.000 - Gallizio (Potenza) lire 5800 - Fiumefreddo (Arezzo) L. 18.700 - Forcia (Perugia) L. 12.500 - Reina (Bologna) lire 10.000 - Tredozio (Firenze) lire 10.000.

La disoccupazione degli emigranti

Il pericolo nell'alto Veneto - Stato ed Enti locali Chiedasi lavoro per il pane - Contro l'elemosina oziosa (Dal nostro inviato speciale)

Belluno, aprile.

Quanto si prevedeva, avviene. La situazione degli emigranti consuetudinari, che ricacciati prima in patria dalla guerra, altri sono ora impediti dalla guerra nostra di domani a riuscire, si è fatta dolorosissima e assurda. Dolorosissima per gli stenti e più per la nessuna speranza di combatterli con i mezzi normali, le iniziative, la buona volontà civica; assurda per l'intollerabile necessità di preservare gli uomini validi alla patria, inchiodandoli a morire di fame. Sia detto subito, e con buona pace di tutti, alti e bassi: non si è fatto, in tempo, quanto si poteva e si doveva. Non l'ha fatto il Governo, inadeguatamente sollecitato e informato; non i rappresentanti i pubblici poteri, chiusi in certe loro ombrose suscettibilità e divisi da incredibili idiosincrasie personalistiche, invano drappigliati sotto la chiacchiere di povere defezioni partigiane; non gli enti locali minati da crisi e crisi, e che si ripercuotono e risolvono astii antichi e nuovi, fuori di campanile, rappresaglie di circoscrizioni, antagonismo di interessi o di egoismo occupato e geloso di sé dall'una all'altra valle, direi quasi dall'uno all'altro poggio di questa meravigliosa provincia, celeberrima e abbandonata, esempio tipico del nostro bistacco ordinamento amministrativo, creato apposta a disgiungere e disperdere tutte le forze vive in una costruzione territoriale e formale senza criterio e senza equità.

È ben difficile in tali condizioni di cose e di persone ottenere il fascino spontaneo e concorde delle energie provinciali, tanto difficile che nemmeno ora, dopo il lutto e innanzi allo scandalo pericolo politico-sociale di una simile situazione, di giorno in giorno aggravata proprio sul confine, quel fascino cordiale, profondo, sincero è ottenuto. Ieri un avvocato, manco a dirlo socialista, si dimetteva dal Comitato Pro-Emigranti, per non confondere la sua neutralità di... classe con il patriottismo altrui. E buon viaggio i proletari — che hanno fame e che constatano la ferocia logica di una neutralità la quale li rende nemici di tutto il mondo, tagliati fuori dall'una parte e dall'altra, e più nemici della patria loro, almeno del delitto della guerra presente incolpevole — finiranno quando che sia con l'indifferente latino dei politici speculatori sulle miserie dei poveri-cristi. Avrebbe dovuto il Governo prevenire e provvedere in tempo. Ma ebbe nozione esatta, completa, del problema? Me pare, da molti indizi, che il signor Prefetto abbia stentato a concepire nella sua vastità il quadro dei bisogni collettivi ed abbia sperato, a torto, di poter fronteggiare più con espedienti dilatori e rapprezziare momentaneamente, che affrontandolo al centro. D'altro lato i deputati della provincia, presi alla tanaglia delle rivalità collegiali, costretti tra di esse a continui giochi di equilibrio, gridavano e gridano in modo generico, ma una pressione specifica, per un obiettivo unico, non hanno saputo e voluto esercitare.

La disoccupazione degli emigranti si combatte sul serio con lavori adeguati. Di lavori pubblici escogitabili e possibili, non vi sono che gli attinenti alle comunicazioni; problema spinosissimo, complicatissimo, compromesso da anni ed anni di caparre e prelati parlamentari, di funeste divisioni, di piccole egemonie circondariali, mandamentali, persino comunali, gelose l'un l'altra fino all'ossessione, su cui speculò per mezzo secolo la noncuranza governativa e fors'anche l'isolamento, l'oblio. Comprendo benissimo qual sia il supplizio o l'incubo sospeso sulle teste deputatizie oscillanti della coscienza di superiorità e nazionali doveri alla corda dell'ellettore asserragliato nelle sue bicoche; e so essere umano che alla fine prevalga quasi sempre l'ombra della corda stessa sui più lontani e meno assediati doveri. Ma non mi sembra soverchio pretendere che alla vigilia della guerra nostra, quando tutti gli aspetti del dramma enorme si complicano con altri elementi tragici della preparazione e della situazione civile quali la fame e la rivolta e proprio sul confine, fronte a fronte del nemico, i signori deputati si levasero sul grege e forassero le tristi colonne d'Ercolo dei singoli collegi e del tenuo ricatto elettorale. Lo faranno oggi? Bene; meglio tardi che mai, ma quanto tempo perduto e come l'irrisolutezza degli uni, paralizzò, inacidì, disorientò, quel faticoso resto di civica concordia che parve possibile instaurare negli altri corpi amministrativi, sì che il Consiglio Provinciale, da tre mesi rieleto, barcolla minato dalla stessa tifo e passa da una crisi a una dimissione, sempre sotto l'acuto degli appetiti localisti e delle non sodate iracundie di consorteria rossa e nera! E mentre la zuffa della vanità e delle patrie locali o personali insubisce, il Governo non sa, forse non può risolvere il nodo serpentino con un colpo di spada netto. Lavoro occorre e occorre. Gli uni e gli altri litigano nella scelta del lavoro modesto. Ciò che gli uni domandano, gli altri deprecano quale una avventura cieca. Tre, quattro, cinque progetti, desideri ferroviari si accavallano, si elidono a vicenda, o almeno a vicenda s'attardano, si deformano. Lo spettacolo fa pietà. Pare bastare che un Prefetto di vista lunga tagliasse corto, che indicasse al Governo la intollerabilità della guerra e l'insostenibile questo terribile inferno nello spirito delle popolazioni, per rompere il cerchio velenoso e chiamare tutti al loro senso di responsabilità. La cura politica e governativa non basterebbe, non basta: lavori tenuti, occasionali, intermittenti fumano lasciando la miseria fondata nel rancore. L'era è un progetto di ferrovia che risponde ad una

logge sovrana di utilità: allacciare la provincia alta a Venezia, metterla nel probabile circolo di una non lontana grande arteria internazionale, aprire una via rapida, economica, intensa agli scambi interprovinciali e nazionali; e più rispondeva ad una necessità ovvia, proclamata, dimostrata da anni e da anni reclamata dallo Stato maggiore dell'esercito per superiori e urgenti ragioni strategiche: necessità che da sola avrebbe dovuto ora troncato ogni indugio e foderare tutti i cuori, nella non vana fiducia che qualche temuto sacrificio di campanile la nazione avrebbe saputo compensare e riconoscere: parlo del tronco Vittorio-Ponte nelle Alpi. Avrebbe potuto essere apprestato all'esecuzione fin dal capo d'anno. I piani tecnici pronti, la richiesta dello Stato Maggiore assillante, l'evidente utilità generale indiscutibile: mancò l'unione provinciale, l'abnegazione degli investiti di molte cariche elettive, il coraggio di far breccia violenta in qualche città elettorale cinese, e il progetto s'è trascinato fin qui lasciando i deputati, i consiglieri provinciali a pilateggiare e il Governo ad attendere la musica delle sassate sotto e contro la prefettura, prima di decidersi a scegliere per conto suo secondo l'interesse nazionale e deliberare come ha promesso l'altro giorno l'esecuzione del lavoro per mezzo di decreto reale.

Non debbo che la promessa sarà dal non Salandra mantenuta. Tuttavia vigilare non è superfluo. La carta negli uffici s'ingorga in modo disperante. Il piccone basta a pena a sventrarla. Se l'on. Loero — cui la rappresentanza cadorna conferisce in proposito veste autorevole e speciale — avrà fatto cenno nell'udienza recente al Re della estrema urgenza dell'opera atta a ridonare anche la pace sociale al nostro confine, questo promesso decreto reale non tarderà. Il Sovrano di questi tempi, in certe questioni, e per certe iniziative di provvidenza, taglia, quando può, assai corto; e la sua è una malleva cui nessun'altra nguaglia.

L'esperienza angosciata e desolante di tali vicende, colma la misura contro alcuni principi diletti all'età nostra e trapiantati in Italia come nel campo naturale della loro storica efficienza. Il suffragio applicato alla risoluzione delle grandi crisi di popoli, riferito alla guerra anche necessaria più del pane e dell'ossigeno, dà ora la esatta valutazione della sua assurda spociosità. I socialisti si troveranno presto e poi a chiedersi al giacobinismo le difese loro contro lo stesso suffragio dal quale adesso derivano la fittizia ubriacatura reversiva nella propaganda contro la guerra. Se lo saranno meritato.

Oltre ai principi, taluni organi istituzionali di essi il problema della guerra, ha messo alla prova e speriamo liquidi: il collegio uninominale, tra gli altri, forma e sostanza inferiore del parlamentarismo più indomito e antitetico a disciplinare e risolvere gli elementi delle supreme responsabilità nelle risolutive crisi della storia. Il collegio uninominale (l'ho dovuto vedere attraverso tutta l'Italia) non s'è mai mostrato quale ora si mostra, il microcosmo nemico d'ogni alto e fiero titolo di carattere in rapporto al governo e al corpo elettorale: peggio, non si è mai così disastrosamente rivelato inconciliabile con lo spirito della nazione, vivo nella sua storia anticipatrice, quale da otto mesi è costretto a confessarsi. Gli imperi centrali hanno potuto per un momento illudersi sulla fatale necessità della nostra guerra, soltanto perché il Parlamento si muoveva sullo sfondo neutro e abulico del suffragio applicato ai frammenti localisti e sordidi del collegio uninominale. Le stesse grandi città divise per settori collegiali, danno una dispersione di valori e significati ideali che annebbia ogni

cosa, ogni cosa contrasta, e soprattutto deprime gli organi superiori della cultura, della comunione spirituale cittadina. Si potrebbero citare esempi luminosi in proposito: l'ultimo è il fenomeno elettorale del 2° collegio di Bologna: fenomeno che si chiama soltanto per mera nomenclatura da paleoscientista o liberale, rivoluzionario o conservatore, ma che in realtà si riduceva a un nome, a una situazione, a un presupposto localizzato insormontabile: Marescalchi. E vedete l'ironia delle cose! Nemmeno la guerra, dietro il baluardo del collegio uninominale, bastò a mutar natura al fenomeno; perché esso riduce a sé tutto, avendo l'apparenza di acconciarsi a tutto: la nazione, la razza, la storia, la monarchia, il cattolicesimo, Goltz, Marx, la guerra, la fame, e via dicendo. Ed è naturale che valori concepiti *sub specie aeternitatis* come la Patria, si deformino e annullino nello stromento d'espressione che vive di un solo elemento immutabile: l'elisione d'ogni trascendenza, cioè il collegio uninominale.

Credete a me: la neutralità equivoca del Parlamento elettivo ebbe la salda sua base e ragione nella psicologia del deputato uninominale: l'impotenza locale a suggerire e imporre al governo i provvedimenti atti a risolvere in senso nazionale i problemi della fame stessa, venne dalla medesima obliqua scaturigine. Sarebbe occorsa una guerra apposta per ogni collegio, a immagine e somiglianza del più: una ferrovia per ciascuno, per ciascuno un porto, un canale, un diavolo a quattro che non ostacolasse o preoccupasse il diavolo a quattro del collegio elettorale vicino. Allora forse, nei singoli bastioni, i banditori della concordia mandamentale, circondariale, provinciale, avrebbero potuto essere compatiti e tollerati dagli amati vicini.

Non mi illudo che queste mie constatazioni di pura verità, giungano al governo e vi abbiano qualche ripercussione. Ma occorre che quanti sono in queste tribolate province d'avanguardia a tener desto il senso delle delicatissime responsabilità nazionali incarnate nelle popolazioni di confine, si facciano voce di quel che io scrivo e tentino di farsi ad ogni costo ascoltare. Occorre anche dell'altro. Avuto il lavoro, a fini e con caratteri il più possibilmente nazionali, bisogna persuadere i disoccupati, gli emigranti, le loro donne (molte tedesche, italianizzate soltanto dal matrimonio e seguenti la sorte del marito, non dimentichiamolo) che è dover loro non uccidere l'ultimo resto dell'economia paesana, imponendo calmieri di prezzi distruttori, i quali significano stitizzazione e municipalizzazione elemosinaria del vitto. In altre parole badiamo a trovar lavoro, qualunque esso sia, anche se si trattasse di pestare l'acqua del Piave o alzare una catena dolorosissima a furia di ciottoli. Ciò che si deve temere, rifiutare è l'elemosina. «Pane e lavoro» urlano le folle dimostranti. Diamo lavoro perché si acquistino il pane. Il denaro che dovremmo spendere nel finanziare la gravità del vitto comunale per queste povere popolazioni qui imprigionate dalla guerra prima della guerra stessa, spendiamolo in opere pubbliche bastevoli ad impiegare le braccia valide disoccupate. Sottoscriviamo alla proposta del *Carlino* per l'organizzazione nazionale delle cucine economiche; ma soltanto in quanto per esse si stabilirà il massimo risparmio nei prezzi e l'alimentazione calda dei bisognosi. Il resto deve essere speso in lavoro, ritrasformato in salari, cioè speso per rimettere il proletariato in condizioni di vegliare e provvedere alla propria sorte distribuendo secondo prudenza e disciplina il frutto del lavoro medesimo.

Avremo per tale guisa mantenuto vivo ed educato il senso della responsabilità individuale nel più umili, e pre-

parata un'atmosfera collettiva sana e chiamata del dovere nazionale. Mangiare devono mangiare e subito le popolazioni che la guerra ha qui affamate e sequestrate. Fatele mangiare attraverso il lavoro, qualunque lavoro (e non mancano le grandi opere necessarie alla stessa difesa della patria). Vogliamo che sul confine accampi un popolo produttore, consapevole dei fini morali cui le provvidenze stesse del governo mirano: non una stia di automi accapponati chiusi ad attendere un'amara razione quotidiana di mangiarlo demoralizzante.

GIOVANNI BORELLI

Per un'edizione completa delle opere di Dante

ROMA 8, sera. — È in corso di preparazione una convenzione tra il Ministero della pubblica istruzione e la Società Dante Alighieri, per la quale questa ha l'onore di pubblicare entro il 1921 una edizione critica dell'intera opera di Dante, in 10 volumi, in esecuzione della legge che autorizza la spesa di L. 180.000 per il concorso dello Stato nella preparazione e pubblicazione dell'edizione critica delle opere di Dante.

Il logorìo austriaco

La guerra è cosa mostruosa, orrenda; e noi ne scriviamo con l'animo pervaso da tristezza...

Ma nel compiere missione da combattenti, per illuminare a segno i nostri lettori, sentiamo il dovere di far luce sul

Per le comunicazioni telegrafiche con la Cirenaica

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 8, sera. — Il Bollettino del Ministero delle Poste e dei Telegrafi reca: «Come è noto, i telegrammi per l'interno della Cirenaica hanno corso attualmente per telegrafo fino a Bengasi e per posta da Bengasi a destinazione. D'ora innanzi detti telegrammi, oltre che per posta, potranno essere inoltrati, a richiesta ed a rischio e pericolo del mittente, per telegrafo senza fili da Bengasi alla stazione radiotelegrafica più prossima alla località di destinazione per dove saranno fatti proseguire con i migliori mezzi disponibili. I mittenti che vorranno avvalersi di questo mezzo, invece della posta, per l'inoltro dei telegrammi di cui trattasi alle località interne di detta colonia, dovranno pagare, oltre la tassa telegrafica in vigore per la Libia, una soprattassa di L. 0,30 per parola, e dovranno aggiungere sul telegramma, nell'apposita casella, l'indicazione di «Via Radio» che dovrà essere immancabilmente trasmessa fino all'ufficio di Bengasi. Inoltre, al nome della località di destinazione, quando essa sia poco nota, dovranno far seguire l'indicazione «Cirenaica». Il nome della località di destinazione e l'eventuale aggiunta della denominazione «Cirenaica» saranno da computarsi per una sola parola».

Nel mondo ferroviario

La multa

Le multe disciplinari nell'esercizio 1908-1909 ammontarono a un importo di L. 123.996,15 e lavoro della Cassa Fensiohi. Di più in un progetto per la buona uscita di, calcoleranno a 285 mila: nel bilancio di previsione dell'esercizio 1913-14 (legge 676 del 22 giugno 1913) salirono a 300.000 lire, elencate specificatamente nella gestione fondo Fensiohi, come da lettera F. dell'art. 5, legge 9 luglio 1908 N. 418: nel bilancio istituito per l'opera di previdenza con D. M. 11 dicembre 1913 furono calcolate L. 500.000; ma nella Relazione dell'anno finanziario 1913-1914 salirono a L. 614.577,25. Questa somma reale pagata dai ferrovieri in virtù della multa?

A noi pare che l'equanimità e la coscienza giuridica della Commissione Reale, della Direzione Generale e del Ministero, dovrebbero tirare un frugo su questa pazienza, che rivela un crescendo roesoinano impressionante, dopo che è stata la multa elevata a capite d'introito. Non si danno più multe di cent. 25 e 50; ma di L. 2 e più fino a L. 15... a un capo guardia in congedo. Fu più volte scritto che il comparimento di Bologna è uno dei più fiscali: non ultima ragione di inasprimento degli animi e della diffusione dei bacilli di malcontento e di ribellione. Chi avesse agito di sondare le scaturigini dell'ultimo sciopero nei Compartimenti di Bologna e di Ancona troverebbe forse in prevalenza ragioni psicologiche anziché economiche, di malanimo anziché di disagio.

Si pensi che colle multe si assottiglia il magro stipendio dei ferrovieri e si ruba un tozzo di pane alle mogli e ai figli innocenti, mentre si conclamano, si promettono, si studiano adeguati e riperatori miglioramenti per loro.

Se alla somma per multe di L. 614.577,25 si aggiungono i tre milioni per anticipazione e addebiti al personale, (generalmente settoppe esecutorio e colpito persino di L. 30 per un solo addebito, come è capitato a quel capo squadra delle merci, causa l'aver constatata, montando al mattino in servizio, la mancanza di un collo e di averne fatte le dovute riserve temporistiche) sarà facile verificare questo strano privilegio dei ferrovieri, cioè di una trattamento globale sulla loro mercede del 14 per cento circa! Infatti si trattano loro di L. 550 per la pensione, il 7,50 per la rinchiesta mobile fino a L. 2000, oppure 16,825 oltre le 2000 lire, il 0,50 per cento per gli istituti di previdenza, il 0,20 per cento per il fondo di garanzia; a cui si debbono aggiungere le multe e gli addebiti mensili, i rinvii inesigibili e le deduzioni di cassa da pareggiarsi di tasca.

Ecco la necessità impellente di sopprimere la multa, a imitazione della Francia e dell'Inghilterra. Sulla *London and North Western Railway* il regime delle multe era applicato prima del Truck Act del 1896, il primo articolo della quale legge esige che l'imposizione delle multe venga notificata direttamente all'agente mediante un atto personale o per mezzo di un avviso generale, e fatto deve specificare le azioni o le omissioni punibili e l'ammontare della multa; ma dopo il 1896 su quella rete la sanzione delle sanzioni comprendeva solo la ammonizione, la sospensione, la degradazione ed il licenziamento; e ciò con soddisfazione anche del capl. *Smith Midland Railway* si è mantenuto il sistema delle multe nel servizio del materiale e della trazione.

Del resto la Federazione dei Ferrovieri ha richiesto la perfezione cogli stivi impiegati dello Stato (tranne, so lo sempre personalmente escritto, la garanzia del bi-glietto, la buona uscita, il trattamento di pensione per la famiglia), quindi è giusto che le posizioni siano non più delle cinque stabilite dall'art. 49 della legge sullo Stato degli impiegati civili. La multa, elevabile al massimo all'importo di due giornate di paga, deve scomparire: invece è scomparsa nel mondo ferroviario italiano? Pensiamo, perché non fornisce danaro? E la multa dovrebbe scomparire in compenso della benigna cedevolezza delle organizzazioni ferroviarie a non invocare l'orario di servizio di sette ore al giorno, fissato dall'art. 22 capo IV del Regolamento Generale approvato con R. Decreto 24-Novembre 1906 e relativo allo Stato degli impiegati civili; e dovrebbe scomparire in correlazione alle lodi di Sacchi, del gen. Pofino, del Direttore Bianchi, manifestate più volte al personale, per lo zelo ed il massiccio rendimento del lavoro. Ma invece le multe aumentano sia nella misura, sia nella somma totale, mentre si conserva stazionario il numero complessivo degli agenti, e specialmente il numero degli agenti multati. Entro l'attuale abolizione sarebbe l'ordine finanziario. Come è dove rinvieremo 614 mila lire d'entrata che figurano nell'Opera di previdenza?

Ecco: nell'anno finanziario 1912-13 fra gli introiti fuori traffico si trovano L. 10.380,79 dei gabinetti di toilette, L. 141.365,41 della pubblicità nelle stazioni e nei treni, L. 128.717,47 dalla rivendita libri e giornali, L. 133.328,30 dal noleggio cucini. Ma, a prescindere da queste fonti, nel Bilancio Preventivo 1913-14 figuravano fra gli introiti indiretti dell'esercizio L. 50.000 dal ricavo vendita oggetti abbandonati e non reclamati e L. 1.200.000 da eccedenze di cassa ed eccedenze di tassazione e assegni non rimborsati. Con questi due introiti si potrebbe sopprimere il capitolo delle multe, perché il di più nella tassazione per shaglio, se non è possibile restituirlo all'utente dovrebbe ridonare, caso mai, al personale, secondo obbliga l'art. 114 del Codice Civile, l'art. 136 della Tariffa e secondo l'art. 16 del regolamento N. 3074 del 17 gennaio 1886, che stabilisce doveri corrispondere nei prodotti dell'esercizio gli introiti provenienti dai trasporti nella piena misura delle tariffe chieste ed applicate e doversi invece registrare in conti distribuiti le differenze in più od in meno provenienti da errate registrazioni e riscontrate sulla contabilità delle stazioni.

Si potrebbe oppugnare che sformando le entrate nel bilancio ferroviario se ne sentirebbe danno la Cassa Fensiohi. In quanto diminuirebbe la quota del 2 per cento sul prodotto lordo del traffico di cui all'art. 3 della terza D. della legge 9 luglio 1908 N. 418. Ma si può obiettare che il sentimento di giustizia non guarda alle incizie, tanto più che il personale accento anche troppo a favore dell'Opera di Previdenza, causa la trattenuta per il fondo di garanzia per cessioni stipendi e salari, salito ormai a L. 1.381.747,25, somma ormai sufficiente alle bisogna.

Fare opera saggia e proficua la Federazione dei Ferrovieri a reclamare vivamente la soppressione della multa.

LUIGI ZECCHI

delegato 38.a categoria

Sebbene non del tutto d'accordo in giudizi e proposte dell'egregio sig. Zecchi riteniamo opportuno alzarci sulla questione delle multe, l'attenzione del pubblico e della Commissione per l'istituzione del servizio.

(N. 9.)

flagello in guisa che ciascuno possa valutare l'estensione. Ed ecco — in cifra tonda — il quadro delle perdite in uomini, accertate per i primi sei mesi, delle potenze combattenti, desunte — salvo poche varianti — dal giornale *L'Esercito* del marzo u. s.:

STATO	Morti	Feriti e malati	Invalidi	Prigionieri	TOTALE
Germania ..	441.000	1.018.000	983.000	338.000	2.780.000
Russia	143.000	1.100.000	421.000	460.000	2.624.000
Francia ...	464.000	737.000	430.000	495.000	2.146.000
Austria ...	341.000	618.000	297.000	618.000	1.874.000
Inghilterra ..	165.000	185.000	46.000	83.000	479.000
Serbia	88.000	126.000	18.000	46.000	278.000
Belgio	33.000	63.000	28.000	50.000	174.000
Montenegro ..	22.000	38.000	13.000	19.000	92.000
Giappone ...	12.000	38.000	6.000	22.000	78.000

Soffermandoci sugli Stati principali, e ponendo questi dati in relazione alle rispettive popolazioni, le colonie comprese (l'Inghilterra ne ha per quattrocento milioni di anime; la Francia per oltre sessanta milioni) e tenuto conto che essi sono anteriori alla caduta di Przemysl, chiaro emerge che l'esercito più logorato è quello austriaco.

I computi organici del generale Corticelli (omettiamo i singoli dettagli dimostrativi) danno per l'Austria tra esercito di prima linea, landwehr e landsturm, un massimo di forza a ruolo di 3.669.692 uomini. Da questa cifra, dedotti i due milioni di perdite anzidetti; e dedotti altresì i contingenti indispensabili agli innumeri servizi, ne deriva che (a dir molto, anzi moltissimo) l'Austria non può avere oggi sulla linea di fuoco che poco meno, o poco più, di un milione di uomini.

Ora se si consideri che sui Carpazi dove si sta combattendo fra i passi di Dukla e di Ursok (ed anche più a nord, verso la zona di Cracovia; e più a sud, in quella della Bucovina) occorrono ad una valida azione non meno di un milione di austro-ungarici, e che altre trepre sono impegnate sul Danubio contro la Serbia, si giunge alla facile conclusione che l'Austria, già infranta, sta per esaurire le sue ultime riserve.

Quali? Oh non più quelle regolamentari che si basavano legalmente sul fatto dell'obbligo generale del cittadino al servizio militare dal ventunesimo al quarantaduesimo anno di età. Queste riserve sono già esaurite tanto per ciò che riguarda l'esercito attivo, quanto per la schiera della landwehr e della landsturm...

Oggi l'Austria, premuta dai bisogni, sta facendo il suo massimo disperatissimo sforzo, e chiama a raccolta tutti coloro che siano in grado di impugnare un fucile, eziandio fra il 42.º e 52.º an-

Partenza di truppe australiane per il campo



La partenza delle truppe australiane per il campo di battaglia è un momento di grande tensione e di commovente spettacolo. I soldati, equipaggiati con le loro armi e munizioni, si radunano intorno ai carri e ai cavalli, pronti per intraprendere il lungo viaggio che li porterà al fronte. Le loro espressioni riflettono la consapevolezza della gravità della situazione e la determinazione di compiere il loro dovere con coraggio e sacrificio. La partenza è un momento di addio a casa e ai cari, ma anche di fiducia nel successo della causa comune.

A. TRACCHI

Nel Collegio di Ferrara
La propaganda del prof. Sitta

Nuove adesioni
FERRARA 8, sera. — Continua con molto successo la propaganda del prof. Pietro Sitta al forese. Ieri si è recato a Fossaldabaro, a Boara, a Corlo, a Baura, incontrando dovunque accogliente molto festoso e lusinghiero. In tutte le frazioni il prof. Sitta ha esposto a grandi linee il suo programma, dimostrando profondo conoscitore delle nostre questioni economiche e sociali e dando quindi affidamento di essere domani eloquente interprete dei bisogni delle aspirazioni delle popolazioni nostre.

Crisi di Giunta a Cento
Le dimissioni del Sindaco
CENTO 8, ore 19. — In seguito alle dimissioni presentate dall'assessore Lauretti, imposti dalla maggioranza consiliare per avere egli aderito al Comitato di preparazione civile in caso di guerra, anche il nostro sindaco ha presentato oggi le sue dimissioni, dichiarandole irrevocabili, per solidarietà con il collega di Giunta. Il contrasto quindi che da tempo covava in seno alla nostra amministrazione, crisi dovuta a due ben diverse correnti, una che mette capo alla parte più intrinseca della locale sezione socialista e l'altra impersonata dal sindaco e da altri membri del Consiglio.

Un giudizio sul prof. Sitta di S. E. Luigi Luzzatti
Fra le nuove attestazioni di stima al prof. Sitta segnaliamo quella molto autorevole di S. E. l'on. Luigi Luzzatti. Il quale in un articolo del Sole, parla con grande deferenza delle doti e dei meriti eminenti del nostro candidato.

Disgrazia mortale a Ferrara
FERRARA 8, ore 20. — Circa alle 7.10 di stamane il signor Ferruccio Mantovani, di anni 33, conduttore del caffè del Teatro stava solo nell'esercizio, all'esterno del banco, quando scoppiò per troppa alla pressione la macchina per la preparazione del caffè. La macchina si scagliò in aria colpendo alla nuca il signor Mantovani, che cadde sul colpo. Il medico che fu chiamato, constatò che il ferito aveva lacerato il fegato e che la ferita era letale. Il ferito fu trasportato all'ospedale, ma morì poche ore dopo.

Un giudizio sul prof. Sitta di S. E. Luigi Luzzatti
Fra le nuove attestazioni di stima al prof. Sitta segnaliamo quella molto autorevole di S. E. l'on. Luigi Luzzatti. Il quale in un articolo del Sole, parla con grande deferenza delle doti e dei meriti eminenti del nostro candidato.

Disgrazia mortale a Ferrara
FERRARA 8, ore 20. — Circa alle 7.10 di stamane il signor Ferruccio Mantovani, di anni 33, conduttore del caffè del Teatro stava solo nell'esercizio, all'esterno del banco, quando scoppiò per troppa alla pressione la macchina per la preparazione del caffè. La macchina si scagliò in aria colpendo alla nuca il signor Mantovani, che cadde sul colpo. Il medico che fu chiamato, constatò che il ferito aveva lacerato il fegato e che la ferita era letale. Il ferito fu trasportato all'ospedale, ma morì poche ore dopo.

Un giudizio sul prof. Sitta di S. E. Luigi Luzzatti
Fra le nuove attestazioni di stima al prof. Sitta segnaliamo quella molto autorevole di S. E. l'on. Luigi Luzzatti. Il quale in un articolo del Sole, parla con grande deferenza delle doti e dei meriti eminenti del nostro candidato.

Vaglia internazionali fra l'Italia e l'Indo-Cina
ROMA 8, sera. — Il Ministero delle Poste e Telegrammi comunica che il servizio di vaglia internazionale di Roma, e del relativo regolamento di esecuzione, tranne che i vaglia telegrafici non sono ammessi, e non è neppure ammessa la distribuzione dei vaglia per espresso. L'importo del vaglia sul Indo-Cina francese dev'essere indicato in franchi e centesimi; ma il pagamento in lire non è ammesso.

Il Congresso dei Ragionieri liberi insediato a Genova
GENOVA 8, ore 20. Alle ore 19.30, nella grande aula della Scuola superiore di commercio venne inaugurato il primo Congresso nazionale dei ragionieri liberi professionisti. Sono intervenuti il prefetto Rebecchi, il sindaco Massone, l'intendente di finanza Dotta, il deputato Reggioni, il presidente del Consiglio comunale, il presidente dell'Ordine dei Ragionieri, il presidente del Consiglio di Stato, il presidente del Consiglio di Amministrazione, il presidente del Consiglio di Sorveglianza, il presidente del Consiglio di Revisione, il presidente del Consiglio di Liquidazione, il presidente del Consiglio di Arbitrato, il presidente del Consiglio di Conciliazione, il presidente del Consiglio di Mediazione, il presidente del Consiglio di Arbitrato, il presidente del Consiglio di Conciliazione, il presidente del Consiglio di Mediazione.

Nuove misure rigorose contro le bische
GENOVA 8, ore 21. — Ieri sera verso le 23 al casinò privato di Nervi si presentò il maresciallo dei carabinieri con alcuni dipendenti e fece sospendere il giuoco alle varie roulette, in seguito ad ordine ministeriale ricevuto poche ore prima. Presenti i nomi delle persone presenti e nonostante le proteste dei giocatori la direzione della casa anche oggi è continuata la sospensione del giuoco.

Personalità ricevute dal Papa
ROMA 8, sera. — Il Papa ha ricevuto in udienza particolare il cardinale Della Volpe, monsignor Ogier, segretario generale della Santa Sede, il conte Massimiliano di Zari, il Duca e la Duchessa Bovicchia, il conte Luigi Chigi, che ha presentato il conte seguito del convulso, e il consiglio della circoscrizione di Sant'Apollonia, e il conte Jagnoli e famiglia.

Per intensificare l'industria bacologica nell'imminente campagna
Incertezze e pessimismo infondato
OMOIO 7. — Il cav. Giuseppe Cattaneo, uno dei maggiori industriali serici della nostra città, scriveva da ieri un articolo, il quale, contenente delle considerazioni importanti sulla situazione dell'industria serica per l'anno corrente, è stato favorevolmente accolto da una cifra di esportazione di 15 milioni di lire circa per solo gennaio in confronto del 25 per l'anno precedente.

Una valle di pesca del comacchiese invasa e saccheggiata
COMACCHIO 8, sera. — Stamane 400 barche di terrazzani e braccianti di Lagosanto e Bosco Marozzo invasero la valle di pesca di Bosco, esercitando il furto di anguille a danno dell'azienda delle falci di Comacchio. Intervengono il comandante delle guardie Ferrarì e trenta agenti, riuscendo a mettere in fuga gli invasori. Questa sera a Lagosanto, mentre le guardie procedevano alle indagini per la identificazione dei colpevoli, furono fatti segno ad una dimostrazione ostile con lancio di sassi. Intervenne la truppa con carabinieri e col commissario Mirabella. Gli agenti dovettero sostenere serie colluttazioni. L'amministratore Samaritani si è recato sul posto. Si prevedono per domani nuove invasioni. Si calcola che il danno sia di diecimila lire.

Centomila lire lasciate dal M. Dacci al Conservatorio di Musica
PARMA 8, ore 20. — L'altro giorno muoveva fra noi il M. com. Giusto Dacci nell'età di 75 anni. Egli fu allievo, primo del nostro Conservatorio di Musica, insegnante poi ed infine anche Direttore. L'affetto suo per il nostro Conservatorio era tale che, non avendo famiglia, lasciò il Conservatorio suo erede ed il Direttore del Conservatorio suo esecutore testamentario. Aperto ieri il suo testamento si trovò che egli aveva legato al Conservatorio centomila lire per le lezioni delle Borse di studio di L. 400 ciascuna a favore di alunni del Conservatorio stesso. Erano appartenenti alla città di Parma ed al Comune di Suzzara, paese di nascita della madre del compianto Maestro.

Il caso toccato a Nicola Vecchi
MODENA 8, ore 20. — Nicola Vecchi, il noto sindacalista, ieri si recava a Milano per partecipare ad un comitato neutralista, ma poiché quest'ultimo era già stato informato la P. S. di Milano il Vecchi venne invitato a non recarsi e fu invece invitato a recarsi a Roma. Dopo avere lasciato la sua impronta digitale ad una delegazione di autorità, Nicola Vecchi non ha più avuto perduta del suo buon nome e del suo carattere virace.

I mercati
PARMA
CEREALI. — Anche nel mercato odierno si è notata l'accentuata ascesa dei molitori dall'alto. I grani si mantengono invariati, le farine vendute, nuove scorte, invariato le arroce.
FRUMENTO DA L. 41 a 43.00 — Grano duro agostano da L. 38.50 a 39 — Tardone da L. 35 a 35.50 — Avena da L. 30 a 30.50.
FORAGGI. — L'andamento si mantiene debole e i prezzi sono facilitati. — Magrese da L. 10 a 10.50 — Agostano da L. 9 a 10 — Tardone da L. 7.50 a 8 — Spagna da L. 6.50 a 7.50 — Paglia imballata da L. 4.50 a 4.55.
MANTOVA
CEREALI. — Grani d'averi prezzi però invariati. Frumentoni pure invariati. Risotti deboli e a prezzi senza variazioni.
FRUMENTO PER QUINZALE. — Frumento fino di Po L. 44 — Idem fino L. 44 — Idem meridionale L. 43 — Frumentone lire 31.50 — Mercante novarese L. 31.50 — Arena lire 31.50.
GESENA
CEREALI. — Grano d. a. L. 43 a 44; avena da L. 31.50 a 32; fagioli da L. 35 a 36; grano da L. 32 a 32.50.
LUGO
SIRACUSANO dal bollaggio ufficiale trasmesso alla Camera di Commercio della Provincia i seguenti prezzi, dei generi qui sottoelencati, verificati nella settimana andante.
CEREALI. — Frumento fino da L. 42.50 a 43; farina di frumento da L. 51 a 51.50; formontone da L. 31 a 32; Avena rossa da L. 31 a 32; Idem bianca da L. 30 a 31; fagioli bianchi nostrani da L. 36 a 37; Idem colorati da L. 39 a 40; trifoglio da L. 90 a 100; spagna da L. 100 a 110.
BESTIAME. — Vendita carni, a peso vivo: buca da L. 95 a 100; vacche da L. 85 a 95; suini da L. 100 a 110; lardo da L. 170 a 180; vitelli da L. 165 a 170.
Carni da L. 115 a 120. Affari calmi in tutti i generi posti in vendita.
Continua con affluenza la vendita del pane di farina a cent. 40 al chilo allo spaccio comunale.

Un ragazzo che annega per salvare la sorellina
VICENZA 8, ore 20. — Nella vicina frazione di Creazzo è avvenuto ieri con pietoso fatto che impressionò vivamente quei villici. Certo Giovanni Ferrarì, giovanotto dodicenne, si recava con la sorellina di anni 7, mendicando di casa in casa. In località Lobbia stavano per attraversare il Bacchiglione, passando su un ponticello formato da un asse gettato da riva a riva. Ad un tratto la piccina, che precedeva il fratello, mise un piede in fallo e cadde nel fiume. Fu un istante. Il fanciullo si gettò a capofitto nell'acqua per trarre in salvo la sorellina. Alle grida disperate dei due ragazzi che si sentivano mancare le forze nella lotta contro la corrente, accorse un contadino, certo Perlegato Pietro. Gettò prontamente ai due miseri fanciulli una lunga perla, nonché il disgraziato Ferrarì, privo di forze, scomparve nell'acqua, mentre la piccina riuscì ad afferrarsi alla perla e ad essere tratta a riva.

Un soldato che vuol morire
MILANO 8, ore 21.30. — Nel pomeriggio di oggi un soldato militare un soldato ha tentato di por fine ai suoi giorni sparandosi un colpo di rivoltella alla tempia. Egli è certo Giuseppe Bottani nativo di Piacenza. I commilitoni, accortisi del tentativo, dovettero sfondare una porta perché il soldato si era rinchiuso in un locale dove sono depositate le farine. Il Bottani fu rinvenuto privo di sensi e trasportato all'ospedale militare dove le sue condizioni furono giudicate gravissime. Il capitano della compagnia ha sequestrato due lettere che il soldato aveva indirizzato ai parenti residenti a Piacenza. Si ignorano i motivi del tentativo.

Il cambio ufficiale
ROMA 8. — Il prezzo del cambio per cartellini di pagamento di dieci decemali è fissato per domani in lire 110,45.
Mercoledì 7 aprile, dopo breve malattia, cessava di vivere
DALL'OSSO RAFFAELE
INDUSTRIALE
La vedova GELTRUDE SAMARINI, il fratello e la sorella, i nipoti ed i congiunti tutti, ne danno, angosciati, il triste annuncio.
Bologna, 8 aprile 1915.
Si prega di non inviare fiori, e si omettono le partecipazioni personali.
Il trasporto della cara Salma avrà luogo venerdì 9 corrente alle ore 15 partendo dalla camera mortuaria dello Spedale Maggiore, e si ringraziano le persone che vorranno intervenire.

Ex sequestro che si impicca
PADOVA 8, sera. — A Carrara S. Giorgio è impiccato in una stanza della sua propria casa certo Agostino Marco d'anni 38, ex-sequestro della chiesa di quel paese. Non si conoscono i motivi del suicidio; certo il Calore aveva ponderato il triste proposito, poiché s'era solidamente rinchiuso nella sua stanza e si dovette abbattere la porta per toglierlo al cadavere. Il Calore non s'era più fatto vedere da domenica e si ritiene che a quel giorno risalgia la sua morte.

Fior di male
LYDA BORELLI
TEATRO APOLLO
BOLOGNA
La famiglia BORGATTI, porge sentiti ringraziamenti a tutte le persone che vollero partecipare al suo dolore, per la perdita della adorata ELENA CUCCOLI BORGATTI.
Bologna, 8 aprile 1915.

Grande Casa di Cura Medica
Chirurgica del Dott. M. Sassoli
Rapporto speciale per alcoolisti, morfinisti e malattie nervose. — Anzitutto escluso le malattie mentali e infettive.
I Medici che inviano malati possono continuare e sorvegliare la cura.
STABILIMENTO DI DROGHE E BASINI.
nache per il pubblico, con abbonamenti.

Prof. RAFFAELE BRUGIA
docente nella R. Università specialista in
MALATTIE NERVOSE
Riceve ogni giorno feccale dalle 12 alle 15
Indipendenza 53

DETTI BIANCHI E SANI
PREMIATI DENTIFRICI
VANZETTI-TANTINI
In pasta e in polvere.
Incorporabili - Specialità Italiana
Prof. G. TANTINI - Verona

ULTIME NOTIZIE

Drammatici particolari sul fallito attacco a Smirne

Grave attrito fra Venizelos e la Corona ellenica

(Servizio particolare al "Resto del Carlino,")

La Germania invia truppe fresche nel Belgio centrale

PARIGI 8, ore 23 — Il movimento delle truppe tedesche nelle Fiandre continua. Truppe fresche sono condotte nel Belgio centrale, per la via di Courlay e di Coulers. Sul litorale, specialmente intorno ad Ostenda, i tedeschi dimostrano la massima attività. Essi hanno rafforzato considerevolmente la guarnigione di Knoche e di Zee-Brugge.

Telegrafano da Rotterdam che le squadre alleate continuano ad ostacolare seriamente le operazioni dei sottomarini tedeschi, che hanno la loro base a Zee-Brugge.

La ferocia dei bavaresi Prigionieri annegati Le fosse degli eroi

VENEZIA 8, sera — Un viaggiatore austriaco proveniente da Mulhouse parlando con alcuni giornalisti ha detto: «Sulla ferrovia Mulhouse-Belfort alla stazione di Furl dove soltanto giungono i treni militari affidati per il rifornimento, i francesi con efficacissimi tel. metodicamente, distruggono i convogli ferroviari.

La ferocia dei soldati bavaresi è straordinaria. Per confessione di alcuni di questi ho saputo che in una marcia di prigionieri francesi nel Belgio per internarli in Germania parecchi ne furono annegati in un fiume con una inaudita e proditoria insidia. I bavaresi giunti in una città tedesca hanno giustificato verso i loro superiori la scomparsa di un centinaio di prigionieri francesi con la laconica affermazione che erano scomparsi.

Alcuni testimoni di questa efferazzata narrano che nel carnal prodotto dalla guerra di trincea sono trovati dei feriti francesi, molti di questi furono sottratti dagli zappalari tedeschi, mentre i gemiti e i lamenti si udivano ancora man mano delle palate di terra.

La guerra di corsa Le avventure del "Guadalupa"

PARIGI 8, ore 21,30 — I viaggiatori dell'equipaggio del piroscafo Guadalupa, affondato dalla nave tedesca Kronprinz Wilhelm sono giunti a Bordeaux, a bordo del piroscafo Garonne. Essi hanno narrato la loro triste avventura.

Il 23 febbraio alla mattina il Guadalupa lasciava Rio Janeiro. Quando fu a 30 sopra l'equatore, scorse una nave con due ciminiere. Era un incrociatore tedesco, il Kronprinz Wilhelm, che aveva con sé la preda di alcuni giorni prima: il Chassidy, nave trasporto inglese. L'incrociatore tedesco alle otto aveva raggiunto il Guadalupa. Subito sparò una cannonata a salve. Il piroscafo francese si arrese. Poco dopo ufficiali e marinai tedeschi si recarono a bordo. La nave fu minutamente visitata, poi l'equipaggio e passeggeri furono fatti sbarcare sull'incrociatore tedesco. Bisogna dire che gli ufficiali tedeschi si mostrarono assai cortesi: diedero tempo fino alle cinque di sera perché il Guadalupa fosse abbandonato. Una signora aveva un pianoforte; i marinai poco esperti durante il trasbordo lo lasciarono cadere in mare. Il comandante dell'incrociatore tedesco offrì alla viaggiatrice un pianoforte che aveva a bordo del Kronprinz Wilhelm. Il 23 sera tutti erano a bordo dell'incrociatore tedesco. Allora incominciò il saccheggio del Guadalupa, che durò sino all'indomani sera. Si può dire che la nave fu sventrata e abbandonata alle acque. Le ondate intrasero il Guadalupa che in breve affondò. I marinai e i viaggiatori del Guadalupa rimasero 11 giorni a bordo del Kronprinz Wilhelm dove sopportarono dei disagi. Il nove marzo la nave tedesca imbarcò i passeggeri e l'equipaggio francese sul Chassidy con a bordo viveri e carbone per due giorni, e lo abbandonò in balia delle acque. Essi infine furono raccolti sul piroscafo Garonne che li trasportò a Bordeaux.

I cannoni presi dai tedeschi sono finora 5510

BERLINO 8, sera — Secondo una statistica che data dal principio dello scorso marzo la cifra totale dei cannoni presi dall'esercito tedesco sui teatri occidentale e orientale è di 5510 così suddivisi: Belgio 3900, Francia 1300; Russia 850, Inghilterra 60. Parecchie centinaia di questi cannoni sono stati test utilizzati durante le svolgimenti della guerra dalla Casa Krupp e altre fabbriche e hanno reso, con le grandi quantità di munizioni pure prese al nemico, eccellenti servizi.

Uno scontro in crociera Tra inglesi e turchi a El Kantara

LONDRA 8, notte — Oggi è stato pubblicato al Cairo il seguente comunicato ufficiale: «Ieri mattina verso le undici vi fu uno scontro fra le nostre pattuglie e piccoli distaccamenti di cavalleria turca ad alcune miglia a nord-est di El Kantara. Furono scambiati colpi di arma da fuoco e il nemico si ritirò. Non vi sono state perdite dalle due parti. Ricognizioni di aeroplani non hanno scoperto alcun altro corpo di truppe nemiche in vicinanza del canale.

L'importanza della riconquista del territorio francese sulla Mosa

PARIGI 9, ore 21 — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: «Malgrado il persistente cattivo tempo nuovi successi tra la Mosa e la Mosella nella notte dal sette all'otto e nella giornata dell'otto. Ad Eparges un attacco notturno ci ha permesso di fare nuovi passi in avanti; abbiamo mantenuto i nostri progressi malgrado tre violenti controattacchi. Abbiamo già contato sul terreno più di mille cadaveri tedeschi.

Più a sud, nel bosco di Morville in una vivace azione di fanteria, abbiamo distrutto una compagnia tedesca, di cui sono rimasti superstiti soltanto dieci uomini che furono fatti da noi prigionieri. Nel bosco di Alty abbiamo preso nuove trincee e respinti due controattacchi. «Nel bosco di Mortmar (nord di Flirey) abbiamo preso piede nelle organizzazioni difensive del nemico e vi ci siamo mantenuti malgrado gli sforzi che esso ha fatto per riconquistarlo. A nord-ovest di questo bosco, a Pannes, un pallone frenato tedesco ha avuto il cavo tagliato da un nostro proiettile ed è andato alla deriva nelle nostre linee verso sud-est.

«Rilasciando, le ricognizioni offensive e degli attacchi che noi proseguiamo dal quattro aprile tra la Mosa e la Mosella ci hanno dato finora i seguenti risultati:

«1. Sul fronte nord-est ed est di Verdun abbiamo guadagnato su un terreno di venti chilometri di lunghezza, da una a tre chilometri di profondità, occupate le alture che dominano il corso dell'Orne e preso i villaggi di Cussainville e di Fromezey.

«2. Sui ghiacci di Meuse, ad Eparges abbiamo conquistato la quasi totalità delle forti posizioni tenute dal nemico sull'altipiano che domina Combray e conservato il terreno guadagnato, malgrado i numerosi controattacchi estremamente violenti.

«3. Più a sud, verso Saint Mihiel, ci siamo impadroniti di tutta la parte sud-ovest del bosco di Alty dove i tedeschi erano fortemente stabiliti e che non hanno potuto riprendere malgrado ripetuti controattacchi.

«4. Nelle zone meridionali tra il bosco di Mortmar e il bosco Le Prétre abbiamo conquistato su un fronte da sette a otto chilometri di lunghezza, tre chilometri di profondità e preso ai nemici i villaggi di Fy En Haye e di Begneville. Su tutti questi punti i tedeschi hanno subito perdite formidabili di cui il numero dei cadaveri trovati ad Eparges permette di apprezzare l'importanza.

Le gazzette tedesche nelle terre di conquista

PARIGI 8, notte — Il bollettino dei libri da interessanti particolari intorno ai giornali nati durante l'occupazione tedesca dei territori francesi. Fra essi sono la «Landsturm di Vouziers» e la «Gazzetta di Lilla». Il giornale di Vouziers è comparso dall'11 ottobre all'8 novembre regolarmente ogni settimana per irregolarmente fino al 27 gennaio. Le truppe di riserva furono sostituite con altre truppe. Con esse scomparve il giornale. Questo giornale recava scritto sulla testata: «Primo giornale militare tedesco pubblicato nel territorio francese.

Il Giornale di Lilla è un quotidiano il quale oltre notizie militari e politiche contiene una appendice letteraria redatta dal batone Ompieda: vi si trovano brani patriottici, storielle umoristiche. Vi è poi il Bollettino di Lilla che vien pubblicato sotto il controllo delle autorità tedesche. E il giornale ufficiale dell'occupazione, contiene i comunicati delle autorità concernenti le imposte e il reclutamento delle classi, l'elenco delle domande e delle offerte di impiego ecc.

Un altro giornale è la Gazzetta delle Ardennes.

L'autore dell'articolo di fondo comparso giorni sono, elogiava la propria gazzetta che, secondo lui, esprimeva tutti i desideri della popolazione.

L'offensiva tedesca s'infrange contro la barriera russa

PIETROGRADO 8, sera — Gli attacchi tedeschi incominciati il 27 marzo nelle regioni di Kozlovskoe e di Rosniba sono cessati. Le operazioni tedesche per sfondare il nostro fronte in quella regione sono incominciati da parte dei tedeschi al primo di febbraio e sono durate otto settimane; il nemico ha invano cercato di prendere una qualsiasi nostra posizione.

Smirne segregata dal mondo civile Gli episodi del bombardamento

ROMA 8, ore 20 — Fausto Maria Martini ha potuto parlare in Atene con persona colta giunta da Smirne, e così riferisce il suo colloquio: «La città è assolutamente tranquilla, non può dirsi che essa abbia corso serio pericolo per violenze e turbidi interni anche nei giorni del bombardamento. Questa relativa tranquillità è dovuta alla energia del valy di Smirne, Ramy Bey, un uomo di profonda coscienza, al quale tutti i profughi della città intendono significare la loro gratitudine. Ramy Bey, appena al mattino del 5 si udirono i primi colpi di cannone, mentre da una parte vegliava alla tranquillità della cittadina, dall'altro si occupava vivamente di tenere calmi i cretesi che, eccitati dagli avvenimenti intendevano iniziare un massacro di cristiani. Il momento più aspro della benefica attività di Ramy Bey fu quando da Costantinopoli pervennero ordini di minacciare servizi di ogni genere per persuadere le corazzate degli alleati a lasciare il golfo di Vuzir.

«Parè che il telegramma fosse conosciuto dalla guardia cretese che fu potuta trattenere soltanto perché lo si fece sapere che si inviava all'ammiraglio.

«In realtà le trattative vi furono, e furono iniziate al sabato. Le corazzate Triumph, Canopus e Arkold stavano dinanzi a Vuzir. Ma il cannoneggiamento era stato interrotto, quando il console americano a Smirne ricevette un telegramma per il Piers.

«Il console si consigliò con Ramy Bey il quale lo fece accompagnare da un greco, suo segretario. L'ammiraglio inglese pose la condizione della resa della città. Fallito questo piano, il Piers domandò ove fossero tutti i sudditi inglesi e francesi. Pare che sia stato risposto che un ordine da Costantinopoli chiedeva che i sudditi francesi ed inglesi fossero chiusi nei porti sui quali era diretto il tiro nemico. In realtà, invece, Ramy Bey, nonostante la ingiunzione da Costantinopoli, aveva fatto restare nelle loro case le donne, e aveva fatto condurre dai suoi soldati i sudditi inglesi e francesi nei loro club di Burnbalt, residenza questa piacevolissima, donde due giorni dopo i reclusi tornarono alle loro case.

«Come controposta, l'ammiraglio chiese la liberazione degli inglesi e dei francesi. L'accordo fu presto concluso fra lui e il segretario di Ramy Bey e il lunedì avanti a Vuzir era rimasto solamente il Triumph già in procinto di partire.

«Qualche giorno dopo è cominciato l'esodo. Le donne ed i ragazzi hanno ormai quasi tutti abbandonato la città, e ve restano solo quei francesi e quegli inglesi che non sono stati arrestati ma che pur vivendo nelle loro case sono considerati dalla autorità turca come probabili ostaggi.

«E' certo che gli effetti del bombardamento sono stati tutt'altro che gravi. I tiri inglesi non furono troppo efficaci. Una forte minacciata, e null'altro, dieci uomini tra morti e feriti, a proposito del qual si narra un episodio tragico.

«Sembra che tra i feriti fossero anche dei poveri greci, che dallo scoppio delle ostilità i soldati cretesi costringevano a lavorare nelle fortificazioni di Smirne. Feriti, costoro sarebbero stati sepolti insieme con le poche vittime dei cannoni inglesi. In questo episodio sarebbe stata condanna l'ira dei cretesi turchi contro i cristiani.

«Smirne è completamente segregata dal mondo. Non vi giungono notizie, tranne quelle diramate dalla agenzia Wolff e da un giornale redatto in francese e diretto da un tedesco.

«La colonia europea smirniota, d'altronde, si domanda quale scopo abbia avuto l'azione degli alleati, costretti in così breve limiti ed evidentemente iniziata con la speranza di ben diversi risultati. Qualcuno che vive nelle più alte sfere politiche atenesi assicura che l'azione contro Smirne presupponeva la collaborazione greca e che solo quando a Smirne giunse notizia della decisione della corona greca, il valy si trincerò nella fiera negazione alle richieste dell'ammiraglio inglese.

Una nota ufficiale francese sullo sbarco in Egitto del corpo di spedizione d'Amade

PARIGI 9, mattina — Il corpo di spedizione per l'Oriente posto sotto il comando del generale D'Amade che fu concentrato a Biorbia per compierci la propria organizzazione, effettuato il viaggio in Levante nelle migliori condizioni. Essi era pronto fuo dai quindici marzo per portare il suo concorso alle forze alleate e al corpo di spedizione britannico. Importava però frattanto non prolungare il soggiorno delle truppe a bordo dei trasporti. A questo scopo si accettò l'ospitalità che fu loro offerta in Egitto. Le forze francesi furono sbarcate ad Alessandria e furono stabilite in prossimità di questo porto, a Rasleh, la più ricercata delle stazioni balneari del Delta. Esse vi si trovano in riposo, pur perfezionando la loro organizzazione e la loro coesione, e sono in grado di imbarcarsi senza ritardo per una destinazione qualsiasi quando il loro intervento diventasse necessario. Una rivista passata dal generale D'Amade lasciò la migliore impressione in tutti coloro che vi assistettero.

Una pubblicazione tedesca attesa con interesse!

ROMA 8, ore 20 — Persona tornata in questi giorni da Berlino, dove si trovava per esplicare una missione segreta, assicura che è stato ultimato in questi giorni in Germania, per cura del governo tedesco, una nuova pubblicazione dedicata interamente all'Italia. In questa pubblicazione, stampata in tedesco e in italiano, sono raccolte parecchie lettere di uomini politici e pubblici italiani, intonate a grande ammirazione per lo stato germanico. Essa contiene anche una estesa cronaca delle riunioni, ricevimenti e conversazioni che si sono succedute a Villa Malta e a palazzo Caffarelli.

Una parte è dedicata anche a numerosi frammenti dei quotidiani italiani che hanno sin dall'inizio della guerra dimostrato grande ardore nel difendere la causa germanica. Di alcuni collaboratori di questi giornali, vengono anche pubblicati i nomi.

Notizie vaghe sul fronte orientale

BERLINO 8, sera — Sul fronte orientale non è avvenuto nulla. Il tempo è cattivo, le strade sul territorio russo nelle vicinanze della frontiera sono attualmente prive di consistenza.

Il Casinò di Mentone incendiato

MENTONE 8, sera — Un incendio scoppiato nel Casinò Municipale ed ha distrutto completamente la grande sala delle feste. I danni sono piuttosto rilevanti.

Pro e contro il divieto dell'alcol in Inghilterra Le cantine del Re sigillate

LONDRA 8, sera. — Al gabinetto si è occupati della questione della temperanza e degli effetti prodotti dalla decisione del Re e dei ministri di astenersi dai consumi di vini, birra e liquori. La maggioranza del gabinetto si è dimostrata disposta a raccomandare le disposizioni per la vendita delle bevande alcoliche in alcuni distretti industriali, ma probabilmente verranno accettate le intenzioni del governo soltanto la prossima settimana al momento della riapertura del Parlamento.

«Il Re ha fatto apporre i sigilli alle sue cantine sino alla fine della guerra. Il Cancelliere dello scacchiere Lloyd Georgr ha ricevuto 150 mila lettere reclamanti la proibizione assoluta degli spacci delle bevande. Di fronte a questa valanga di lettere che continua ancora, è considerevole l'imbarazzo della segreteria del Cancelliere dello Scacchiere sovraccarica per lo spoglio del corriere divenuto formidabile.

«Da parte loro i negozianti di bevande non rimangono inattivi e invece di inviare lettere al ministro gli mandano delegazioni per protestare contro la proibizione totale. Lloyd Georgr ha avuto lunedì una conferenza con i rappresentanti i commercianti di vini inglesi e della Scozia. Il Municipio di Fourin, città nota per le sue fabbriche di birra, ha telegrafato ad Asquith una protesta anticipata contro la proibizione totale, mentre i negozianti della città portavano a mezzogiorno a Lloyd Georgr una petizione in favore invece del divieto completo.

«A quanto risulta, il governo rinuncia ad ogni idea di vietare assolutamente la vendita di bevande alcoliche in tutta l'estensione delle isole britanniche; ma cercherà di colpire l'alcolismo nelle sue principali manifestazioni, con misure isolate e locali. Si imporranno probabilmente restrizioni alla vendita dei liquori nelle regioni in cui il consumo è eccessivo tra i lavoratori delle officine.

«I proibizionisti rimarranno un poco scontenti dal fatto che secondo il «Daily Chronicle» il gabinetto non adotterà il principio della proibizione assoluta ma diminuirà ora la vendita della birra e del liquore facendo invece un assoluto divieto soltanto per certe zone particolari. Ciò costituirà un mezzo sicuro, ma ciò non di meno essa sarà abbastanza energica per impedire molti degli inconvenienti attuali, mentre d'altra parte eserciterà una influenza abbastanza considerevole sul bilancio nazionale.

«Difatti la tassazione sui liquori e sulla birra contribuisce oggi per quasi 25 milioni di lire alla settimana alle entrate del tesoro dello Stato. Si calcola che la proposta di riforma avrà per effetto di diminuire il gettito di questa forte entrata di 450 milioni di lire all'anno. Lloyd Georgr che si prepara a presentare il suo nuovo bilancio dovrà trovare questa somma di cui viene improvvisamente a mancare e quindi evidentemente dovrà ricorrere a qualche imposta.

«Il gabinetto ha considerato oggi tutto il problema nei suoi vari aspetti ma le sue decisioni ufficiali rimangono ancora riservate. Sembra che l'opposizione sia generalmente concordata col governo sulla misura degli alcolici. Del resto l'argomento verrà discusso ai comuni che verranno riaperti nella entrante settimana.

«L'opinione pubblica accoglierà senza dubbio con favore le direttive moderate che il governo sembra deciso di adottare. I proibizionisti diventeranno furibondi per la buona occasione perduta ma si trovano in minoranza.

«Le lettere nelle quali i cittadini inglesi si professano favorevoli alla proibizione, o si impegnano a rimanere astemi sino alla fine della guerra aumentano continuamente di numero fino a oggi, e a Lloyd Georgr le sono pervenute 100 mila. La signora Pankurst, che fu invitata a partecipare al convegno delle donne all'Ala per esaminare la questione della pace ha annunziato oggi che l'unione sociale politica delle donne e le altre organizzazioni suffragiste non prenderanno parte a questa riunione, perché non è il tempo di parlare di pace. La signora Pankurst ha aggiunto che le suffragette francesi daranno la medesima risposta.

Una pubblicazione tedesca attesa con interesse!

ROMA 8, ore 20 — Persona tornata in questi giorni da Berlino, dove si trovava per esplicare una missione segreta, assicura che è stato ultimato in questi giorni in Germania, per cura del governo tedesco, una nuova pubblicazione dedicata interamente all'Italia. In questa pubblicazione, stampata in tedesco e in italiano, sono raccolte parecchie lettere di uomini politici e pubblici italiani, intonate a grande ammirazione per lo stato germanico. Essa contiene anche una estesa cronaca delle riunioni, ricevimenti e conversazioni che si sono succedute a Villa Malta e a palazzo Caffarelli.

Una parte è dedicata anche a numerosi frammenti dei quotidiani italiani che hanno sin dall'inizio della guerra dimostrato grande ardore nel difendere la causa germanica. Di alcuni collaboratori di questi giornali, vengono anche pubblicati i nomi.

Notizie vaghe sul fronte orientale

BERLINO 8, sera — Sul fronte orientale non è avvenuto nulla. Il tempo è cattivo, le strade sul territorio russo nelle vicinanze della frontiera sono attualmente prive di consistenza.

Il Casinò di Mentone incendiato

MENTONE 8, sera — Un incendio scoppiato nel Casinò Municipale ed ha distrutto completamente la grande sala delle feste. I danni sono piuttosto rilevanti.

Venizelos protesta contro la smentita del Re

PARIGI 8, ore 21,30 — Il «Journal» ha da Atene:

«In seguito alla nota governativa pubblicata ieri, che mal il Re ha consentito ad autorizzare trattative con la Bulgaria in vista di cessione di territori greci, Venizelos ha diretto al Re una lettera nella quale si domanda una smentita a questa nota. Il Re ha inviato una lettera al presidente del consiglio con l'incarico di rispondere a Venizelos. Il contenuto della nuova lettera viene tenuto segreto. Crediamo tuttavia di sapere che si insiste sui termini della nota e vi è detto che solo per errore Venizelos ha potuto credere che il Re abbia approvato una politica di cessione. Venizelos ha convocato alcuni deputati ed amici politici per fare conoscere le sue decisioni.

L'impressione a Londra

LONDRA 8, ore 21,30 — Il «Daily Chronicle» ha da Atene che è scoppiata definitivamente la temuta crisi politica. Un comunicato ufficiale pubblicato ieri dal governo nega che Re Costantino abbia mai dato il suo consenso ad effettuare cessioni di territorio ad una potenza estera come sembrava che ammettesse le note ieri pubblicate. Venizelos, venuto a conoscenza alla sera del contenuto del comunicato ufficiale, ha indirizzato immediatamente una lettera al Re, protestando contro l'imputazione che implicitamente si fa al suo onore e alla sua buona fede politica, e invitando a rettificare il torto che in tal guisa gli è stato fatto.

«Si afferma che il Re non risponderà, ma delegherà Gunaris a farlo. Venizelos, è considerevolmente impressionato dalla piega che stanno prendendo gli avvenimenti e i suoi amici asseriscono che se l'oltroggio fatto non verrà riparato, egli probabilmente si ritirerà dalla vita politica e dal suo partito, astenendosi dal prendere parte alle prossime elezioni. Intanto alla cerimonia che ebbe luogo oggi in Atene in occasione della solennità delle feste nazionali, egli si è astenuto dall'intervenire al servizio religioso che ebbe luogo alla cattedrale e lo stesso hanno fatto i deputati del suo partito.

Marcello Prati Venizelos insoddisfatto della risposta di Re Costantino

PARIGI 8, notte — Il Temps ha da Atene: «Ieri verso le quattro il presidente del consiglio ha inviato a Venizelos la risposta che il Re gli aveva dato incarico di fare alla di lui lettera. Non se ne conosce il testo preciso, ma si assicura che questa risposta indica che le affermazioni di Venizelos relative alla approvazione da parte del Re della cessione di Cavala e della apertura dei negoziati, sono errate.

«La risposta esprimerebbe l'impressione che Venizelos abbia involontariamente errato, ingannandosi sulle opinioni espresse dal Sottano.

«Venizelos, interrogato dal corrispondente del Temps, ha dichiarato che la risposta è insufficiente, e che egli è deciso ad abbandonare la vita politica. Egli riprenderebbe il potere solo se le elezioni dessero la maggioranza al suo partito. Molti amici di Venizelos hanno tentato di farlo ritornare sulla sua decisione, ma non vi sono riusciti finora.

Una pubblicazione tedesca attesa con interesse!

ROMA 8, ore 20 — Persona tornata in questi giorni da Berlino, dove si trovava per esplicare una missione segreta, assicura che è stato ultimato in questi giorni in Germania, per cura del governo tedesco, una nuova pubblicazione dedicata interamente all'Italia. In questa pubblicazione, stampata in tedesco e in italiano, sono raccolte parecchie lettere di uomini politici e pubblici italiani, intonate a grande ammirazione per lo stato germanico. Essa contiene anche una estesa cronaca delle riunioni, ricevimenti e conversazioni che si sono succedute a Villa Malta e a palazzo Caffarelli.

Una parte è dedicata anche a numerosi frammenti dei quotidiani italiani che hanno sin dall'inizio della guerra dimostrato grande ardore nel difendere la causa germanica. Di alcuni collaboratori di questi giornali, vengono anche pubblicati i nomi.

Notizie vaghe sul fronte orientale

BERLINO 8, sera — Sul fronte orientale non è avvenuto nulla. Il tempo è cattivo, le strade sul territorio russo nelle vicinanze della frontiera sono attualmente prive di consistenza.

Il Casinò di Mentone incendiato

MENTONE 8, sera — Un incendio scoppiato nel Casinò Municipale ed ha distrutto completamente la grande sala delle feste. I danni sono piuttosto rilevanti.

La carestia in Austria "Pace e Pane!,"

TRIESTE, 9 aprile — In seguito alla istituzione del calmiero sulla carne, i macellai triestini, non potendo vendere la loro merce ai prezzi fissati, che non lasciano alcun margine di guadagno, avevano deciso di tenere aperti i loro negozi senza però vendere carne. Ma il luogotenente non ha permesso questa strana protesta, ed ha obbligato i macellai a vendere la carne ai prezzi fissati dal calmiero. E' probabile però che i macellai si rifiuteranno di adattarsi a questo provvedimento, e terminata la scorta di carne che hanno nei loro negozi, non macelleranno più altre bestie.

L'autorità dovrà quindi o aumentare il prezzo già alto delle carni, o adattarsi a macellare e vendere direttamente al pubblico ai prezzi fissati, le carni necessarie al consumo, sostituendosi così ai macellai.

A Gorizia è già avvenuto qualche caso di simile. Anche colà i macellai si sono rifiutati di vendere le carni ai prezzi fissati dal calmiero. Le autorità locali allora, d'accordo colla autorità militare hanno deciso senz'altro di adibire i soldati alla macellazione dei bovini, e di vendere le carni in appositi spacci.

Ma se non avremo la carne a buon mercato, avremo almeno molte patate! Infatti le autorità, preoccupate dalla scarsità di grano, hanno distribuito fra la popolazione agricola una grande quantità di patate da semina, coll'obbligo di seminarle nei loro campi.

Nel solo territorio di Trieste sono stati distribuiti nei giorni che precedettero le feste di Pasqua, sei vagoni di patate da semina.

Un viaggiatore proveniente da Vienna mi raccontava che giorni sono nella capitale dell'Impero una grande quantità di popolo, in maggioranza donne, si è portata sotto le finestre del palazzo Imperiale ove ha improvvisata una imponente dimostrazione al grido «Friede und Brot». (Pace e pane).

Certo è che il desiderio della pace è impetuoso in tutta la popolazione, e se si potesse fare un picchiccio a questo riguardo, il risultato sarebbe disastroso per il governo e per il partito militare che non fa che predicare la guerra ad oltranza. La fame è una cattiva consigliera, e può darsi che l'esplosione, giunta al colmo, abbia a dar luogo, un brutto giorno, a una rivolta generale.

La vigilia di Pasqua, un soldato ferito, reduce dalla Galizia, passava zoppicando davanti alla pasticceria Gatti a Trieste ed erano in mostra le tradizionali focaccine pasquali. Le ferme dinanzi erano alcune donne, le quali guardavano con una certa avidità le sollecitati focaccine ed emblevano dei giudizi poco favorevoli contro le autorità che, mentre obbligavano la popolazione a mangiare del pane orribile, permettevano che la scarsa farina di frumento fosse adoperata a confezionare dei dolci. Il soldato al ricordo delle sofferenze patite in Galizia, dinanzi alle lamentele delle povere donne, non seppe trattenersi e con un calcio ruppe la lastra del negozio. Le donne approfittarono subito della breccia aperta nella mostra, e si impadronirono di tutte le focaccine che erano nel negozio e fuggirono col bottino prima che giungessero sul posto i gestidarmi.

La guerra in Libia Violento attacco di ribelli respinto presso Nadi Marsid

TRIPOLI 7, sera — Una colonna composta di truppe indigene con bande irregolari al comando del tenente colonnello Ginnazini, per proteggere la raccolta dell'orzo di popolazioni sottomesse, avanzò il cinque aprile a sud-est di Misra raggiungendo Nadi Marsid. Il successivo giorno sei, mentre accingevansi ad accampare, fu violentemente attaccata da considerevoli forze ribelli, valutate ad un migliaio di uomini. Il combattimento durò approssimativo fino a notte; il nemico fu respinto con gravi perdite. Le perdite nostre sono: un ufficiale morto, undici ufficiali feriti; sei uomini di truppa bianca feriti; di truppe libica un centinaio fra morti e feriti. (Stefani)

Buon raccolto in Tripolitania

ROMA 8, sera. — Il Ministero delle Colonie pubblica la relazione riguardante le inchieste eseguite dall'ufficio agrario della Tripolitania e sulle condizioni agricole di Tripoli.

Se la questa relazione risulta che per quanto riguarda la palma si prevede scarsità di prodotto, salvo a Zuara dove tutto è ritenuto che vi sarà abbondanza di frutto; per la relazione constatata che il raccolto per quanto non debba considerarsi assai sicuro di una produzione superiore alla media, è sempre tale da soffermarsi in tutte le zone ove più o meno è intensa la sua coltura. Le notizie assunte concordano nell'affermare un buon raccolto.

Quarta edizione

Alfonso Pozzi, gerente responsabile

I russi attraversano la catena centrale dei Carpazi dopo aver respinto una controffensiva austro-germanica

La lotta fra tedeschi e francesi si sviluppa fra la Mosa e la Mosella

(Servizio particolare del "Resto del Carlino.")

La situazione

La marcia degli eserciti russi verso i piani d'Ungheria progredisce lentamente ma sicuramente. A sud del passo di Dukla le truppe moscovite, come è noto, si trovano già da tempo in territorio ungherese, nel settore nord del distretto di Saros, e il giorno 6 hanno ancora progredito lungo la valle dell'Ondava e minacciano ora da presso la città di Bartfeld e la linea ferrata Bartfeld-Espries-Kaschau.

distretto di Ung, minacciando la ferrovia Uzok-Ungvar.

Gli austro-tedeschi, che come era prevedibile hanno riunito in questa regione considerevoli rinforzi, hanno tentato una controffensiva in direzione di Mezò Labore, tentando con un'ardita manovra di spezzare il fronte nemico separando le truppe che operano a sud di Dukla dalle altre che stanno attraversando i Carpazi centrali, ma sono stati respinti con gravi perdite.

Tutto questo si rileva dal bollettino ufficiale da Pietrogrado. Il bollettino viennese si limita a segnalare la gravità delle perdite sofferte dai russi durante i loro attacchi incessanti, eseguiti senza alcun risparmio del materiale umano: monti interi di cadaveri coprono il terreno dinanzi alle posizioni austriache. I corrispondenti di guerra austro-ungheresi, pur ammettendo che le forze della duplice mo-

narchia hanno dovuto sgombrare varie località dinanzi alla enorme preponderanza avversaria, negano ogni importanza a tale fatto affermando che le truppe si sono ora fortificate su alture retrostanti meglio protette.

Nella Galizia orientale e in Bucovina perdura la calma.

Sul fronte occidentale i francesi insistono nel segnalare i progressi della loro offensiva fra la Mosa e la Mosella. Ad Eparges essi hanno guadagnato nuovamente terreno utilizzando le trincee germaniche conquistate nella giornata precedente: nel bosco di Ailly e in quello di Montmare tutti i progressi sono stati mantenuti nonostante vigorosi contrattacchi nemici.

Lo Stato Maggiore tedesco dal canto suo conferma l'insuccesso degli attacchi repubblicani del giorno 7.

Nella notte dal 7 all'8 un attacco delle forze imperiali fra Kennel e Wulverghem, a sud di Ypres, è stato respinto dagli inglesi.

In Francia e nel Belgio

Nuovi progressi francesi fra la Mosa e la Mosella

PARIGI 9, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Le truppe britanniche hanno respinto nella notte dal 7 all'8 un attacco tedesco fra Kennel e Wulverghem (a sud di Ypres).

Tra la Mosa e la Mosella sono stati realizzati nuovi progressi. Ad Eparges abbiamo ancora guadagnato terreno ed abbiamo utilizzato contro il nemico le trincee tedesche che erano piene di cadaveri e respinto alla fine della giornata due contro attacchi.

Nel bosco di Ailly, ove abbiamo preso 6 mitragliatrici e due lanciafucile, il nemico non ha più controattaccato da ieri a mezzogiorno.

Nel bosco di Montmare tutti i nostri progressi sono stati mantenuti malgrado un violentissimo controattacco che si è verificato ieri alle ore 19. (Stefani)

Le guerre della Turchia

Tentativo di sbarco a Enos impedito dagli ottomani

COSTANTINOPOLI 9, sera. — Il Quartier generale comunica: Ieri una parte della flotta nemica, dopo aver lanciato una ventina di granate contro lo scalo di Dragotina a Enos, tentò di sbarcare soldati in due scialuppe. I nostri deboli posti del litorale furono sufficienti per ricacciare il nemico. La flotta nemica si ritirò dopo aver gettato alcune granate contro una casa. Nessun danno.

Nulla da segnalare sugli altri teatri delle ostilità. (Stefani)

Un attentato contro il Sultano d'Egitto

LONDRA 9, sera. — Un dispaccio di carattere ufficiale spedito ieri dal Cairo dice:

« Oggi alle 3 pom. il Sultano usciva dal palazzo di Abdin per recarsi a fare visita ad alcuni militari, quando un indigeno tirò un colpo di rivoltella contro di lui senza colpirlo. L'aggressore è stato arrestato ».

I dispacci particolari dei giornali inglesi dicono che chi ha commesso l'attentato è un giovane egiziano di 25 anni, qualificatosi poi commerciante di Mansurah. Il Sultano dopo l'attentato continuò tranquillamente la strada e la folla lo acclamò.

MARCELLO PRATI

La inesorabile avanzata russa verso i piani d'Ungheria



frustrare la cooperazione delle forze alleate austro-germaniche. Naturalmente furono prese tutte le misure per avvertire questo piano ».

Il corrispondente dell'« A. N. » a una volta telegrafica:

« Nella Galizia sud-orientale noi siamo sicuri padroni delle nostre posizioni fra Kolomea e Stanislau. Un attacco notturno dei russi presso Okna fallì. La nostra artiglieria distrusse le fortificazioni russe a sud del Dniester presso Zaleskzyki. Le nostre truppe occuparono posizioni abbandonate dal nemico a Magyarosay Hueda Girard presso Zborò. Inoltre nella valle di Makovica e a valle del Latorca nel comitato di Zemplen si impegnò una nuova grande battaglia ».

Il Fremdenblatt ha dal Quartiere generale:

« Nella grande lotta carpatica assume grandissima importanza la battaglia che durante le feste pasquali infuriò nella regione dell'Ondava e del Latorca. I russi iniziarono sabato una punta che tendeva a sfondare il fronte austriaco verso Homonna. La zuffa continuò violentissima fino a martedì. Gli attacchi russi fallirono e i russi soffersero perdite enormi. Qualche piccolo successo parziale non compensa certo il fiume di sangue perduto dai russi. Questi piccoli successi del nemico furono controbalanciati dalla grande offensiva delle truppe alleate che dalle alture a est del Latorca avanzarono vittoriose fino nella regione del Virax. Questa vittoria si ripeté su tutto il fronte, cosicché ieri si constatò un visibile affievolimento dello slancio aggressivo russo. Nell'altissimo settore orientale, dato il carattere accidentatissimo della regione ad est di Lypkova, la battaglia si trascina in guerriglia. La situazione si può giudicare soddisfacente per noi ».

La Zest ha da Czernowitz:

« Ieri i russi iniziarono una offensiva su tutta la linea. L'attacco fu particolarmente violento presso Boian. Però la nostra artiglieria respinse i russi tanto a Boian come in parecchi altri punti del fronte ».

L'insuccesso dell'offensiva francese confermata dai tedeschi

BERLINO 9, sera. — A proposito dei combattimenti tra la Mosa e la Mosella un dispaccio dal Gran Quartiere generale dice: Il rapporto del giorno 6 dimostra che nei combattimenti fra la Mosa e la Mosella non si tratta di una battaglia omogenea. Sul settore di quasi cento chilometri di larghezza alcune parti isolate dell'intera posizione costituiscono volta a volta i punti d'attacco dei francesi e soltanto l'idea dell'accerchiamento da due parti della linea tedesca dà ai combattimenti separati un reale coordinamento. Il risultato sino al 6 fu che tutti gli attacchi francesi a nord-est e ad est di Verdun, nonché punti offensivi sull'ala meridionale, erano falliti. I nostri contrattacchi di fanteria controbalanciarono il breve successo francese sulle alture di Combres, dinanzi alla trincea di Combres, dinanzi alla trincea di Combres, dinanzi alla trincea di Combres. Nella notte del 7 le posizioni tedesche sull'ala meridionale tra Flirey e la Mosella furono tenute sotto un duro fuoco d'artiglieria pesante francese a cui alcuni improvvisi attacchi dell'artiglieria tedesca risposero con successo. Questo fuoco d'artiglieria durò tutta la giornata del 7. Riconoscemmo l'agguato al principio della mattinata la presenza di grosse forze occupanti le trincee e all'indietro un agguato di riserva. Verso le 9,30 cominciarono gli attacchi di queste forze contro il bosco di Mortmare. I nemici assalirono numerose volte le posizioni per essere ogni volta respinti con gravi perdite. Un cumulo di cadaveri nemici si formava dinanzi alle nostre trincee. Sul'ala settentrionale l'altura di Combres fu bombardata dal mattino con fuoco di artiglieria pesante. Nella mattinata si svolsero pure così nuovi combattimenti di fanteria, dapprima con vario risultato, finché nel pomeriggio come successo finale tutte le trincee rimasero nelle nostre mani. La giornata terminò col successo tedesco su tutte le parti del fronte. (Stefani)

I turchi respinti nel Caucaso

PIETROGRADO 9, sera. — Un comunicato dello Stato Maggiore del Caucaso dice:

Il 6 aprile le nostre truppe hanno riportato un vantaggio nel combattimento sciolto sul fronte marittimo e nella regione che è sulle strade fra Otty ed Haricie. I turchi sono stati respinti ovunque. Non si segnalano cambiamenti sulle altre parti del fronte. (Stefani)

La guerra di blocco

Continua la polemica per la distruzione del "Falaba".

LONDRA 9, sera. — Avendo l'ambasciatore tedesco di Washington cercato di giustificare la distruzione del vapore inglese Falaba, distruzione che provocò la perdita di oltre cento vite umane, invocando le necessità militari per il fatto che i bastimenti della marina inglese sarebbero stati muniti di cannoni e avrebbero ricevuto l'ordine di speronare se attaccati e sottomarini tedeschi, è stata pubblicata la seguente nota ufficiale:

Il Falaba non era armato; non è vero che sia stato accordato ai passeggeri di all'equipaggio il tempo sufficiente per porsi in salvo. Il sottomarino si avvicinò al Falaba, si assicurò della sua identità, gli fece un segnale d'arresto dandogli cinque minuti di tempo per porre in mare i cannoni. Non sarebbe stato meno di un miracolo se i passeggeri e l'equipaggio di un vapore delle dimensioni del Falaba avessero potuto porre in mare i cannoni con il tempo accordato dal sottomarino. I cannoni si trovavano ancora legati ai sostegni, e il sottomarino lanciò una torpedina a breve distanza. E' assolutamente evidente che un tale modo di procedere abbia provocato una grande perdita di vite. Tale atto deve essere stato commesso con piena cognizione di causa, e la condotta di tutti o bordo del Falaba sembra sia stata esemplare e non vi fu alcun indugio a porre i cannoni in acqua; e forse un equipaggio egualmente numeroso di una nave da guerra, sarebbe riuscito in circostanze simili a sfuggire con perdite minori di morti; ma l'accusa di negligenza fatta all'equipaggio del Falaba in tali circostanze è senza precedenti. (Stefani)

I russi attraversano la catena principale dei Carpazi

Progressi nella valle dell'Ondava

PIETROGRADO 9, sera. — Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nei Carpazi le nostre truppe hanno progredito per la valle dell'Ondava e hanno sloggiato il giorno 6 corrente gli austriaci dal settore Sztopko-Zborò.

In direzione di Mezò-Labore gli austro-tedeschi, avendo ricevuto considerevoli rinforzi, hanno tentato di svolgere un'offensiva. Le nostre truppe però, dopo avere occupato il fronte Mezò Labore-Uzok, hanno respinto tutti i loro attacchi infliggendo loro gravi perdite.

Nella regione situata a nord della ferrovia Uzok-Berechye le nostre truppe effettuarono con successo la traversata della catena principale dei Carpazi ed hanno ottenuto risultati essenziali dal punto di vista tattico sulle alture situate a sud e a nord di Wolosate (a nord-ovest di Uzok).

Negli altri settori del fronte non si segnalano alcun mutamento essenziale. (Stefani)

Il supremo sforzo russo a sud-est di Dukla

La battaglia fra il Latorca e l'Ondava

VIENNA 9, ore 18. — L'« Az Est » pubblica questo telegramma del suo corrispondente di guerra:

« La grande battaglia impegnata nei Carpazi circa 12 giorni or sono, poco dopo la caduta di Przemysl, si sviluppò in tutta la sua grandezza durante le feste pasquali. Si combatté con accanimento feroce a levante e a ponente, dal passo di Dukla alla valle dell'Ondava, sulle due sponde del Latorca e sulle alture circostanti. Si combatté con alterna fortuna ora guadagnando, ora perdendo terreno. E' impossibile prevedere quando e come finirà questa lotta. I russi passarono avanti ieri ad occidente di Dukla la frontiera ungherese ed occuparono la località Cigelka. Però sanno già, dall'esito dei combattimenti della scorsa settimana, essere vana qualsiasi loro speranza di raggiungere Bartfeld, quindi non insistono nell'offensiva in quel punto. Invece essi concentrano i loro sforzi contro le nostre posizioni a sud-est del valico di Dukla. Noi, di fronte alla enorme preponderanza russa, dovremmo sgombrare alcune piccole località. Chi conosce le condizioni topografiche di questa zona, comprende senza altro che la perdita di queste località non ha importanza perché le nostre truppe si ritirarono su alture retrostanti meglio protette. La direzione del nostro esercito è cambiata del significato della offensiva russa. E' chiaro che i russi, non essendo riusciti a raggiungere Epries e la ferrovia Kaschau-Oderberg dalla parte di Bartfeld, tentano ora di conseguire lo scopo sull'ala sinistra del fronte carpatico col-

I tedeschi ritireranno le loro truppe dall'Austria?

PIETROGRADO 9, mattina. — L'avanzata russa per i Carpazi e la sua entrata nella pianura ungherese sono considerate dalle autorità russe come pericolose alla compagine della monarchia austro-ungarica. Gli austriaci sono consci della gravità della situazione e stanno concentrando lungo le vie fra Budapest, Kaschau e Maramaros Sziget tutto ciò che rimane delle loro armate, e cioè 24 corpi austriaci e 6 tedeschi. Ora la questione è la seguente: I tedeschi che hanno prestato all'Austria le truppe che sarebbero rimaste inerti nella Prussia orientale a causa delle condizioni climatiche, non dovranno ritirare dall'Austria queste truppe ora che le condizioni climatiche rendono possibili, anzi necessarie le operazioni?

La situazione dell'Olanda giudicata in Francia

LONDRA 9, sera. — Il «Times» sotto il titolo «La situazione dell'Olanda» scrive: «Noi crediamo che le voci persistenti che hanno circolato a Londra e che hanno avuto anche una ripercussione sul tasso delle assicurazioni, voci riguardanti le complicazioni fra la Germania e i Paesi Bassi, siano prive di fondamento. Se si potesse trovare la fonte da cui vengono emanate, si constatarebbe forse che sono state propagate meno nell'interesse inglese che in quello tedesco. E' possibile che i tedeschi cerchino di trarre partito dalla Olanda, sperando forse di rivolgere in disegni malevoli gli inglesi. Gli inglesi nutrono la fiducia che l'Olanda non sopporterà alcuna infrazione dei suoi diritti per non esporsi alle perdite e ai danni di una guerra senza causa giusta. Se i tedeschi osassero assalire l'Olanda sarà senza dubbio pronta a respingerla, ma senza questa eventualità si può attendere che il governo olandese non si allontanerà dalla linea di condotta che gli permette di tutelare con i mezzi che considera più convenienti l'indignità e l'indipendenza del paese».

La Germania dispone a indeennizzare i proprietari del "William Frey"

WASHINGTON 9, sera. — La Germania nella sua risposta agli Stati Uniti rifiuta la distruzione del William Frey da parte del Prinz Eitel Friedrich, e riconosce che essa dovrà una indennità non soltanto per la nave, ma anche per il carico. Essa propone che la questione sia portata davanti ad un tribunale delle prede che stabilirà i fatti relativamente ai diritti dei proprietari della nave e del suo carico. (Stefani)

Il Governo bulgaro mantiene la propria versione

SOFIA 9, sera. — Una nota ufficiale dice che gli sforzi della diplomazia serba per compromettere il contegno del Governo bulgaro nell'incidente della rivolta scoppiata nella Macedonia serba fallirono. La correttezza del Governo bulgaro è stata dimostrata rigorosamente verso la Serbia fino dall'inizio della crisi europea e posta nel più grande rilievo dalla corrispondenza diplomatica scambiata fra i gabinetti di Nisob e di Sofia relativamente ai recenti incidenti di Valandovo. Una prova di più della condotta irreprensibile del Governo bulgaro è fornita dall'ordine impartito di disarmare i ribelli che si fossero presentati colle armi alla mano alla frontiera bulgara e di trattarli conformemente alle leggi bulgare. L'ordine fu già messo in esecuzione e numerosi ribelli furono disarmati e rinchiusi all'interno del paese. (Stefani)

Monti di morti e di feriti nelle Montagne Boscose

VIENNA 9, sera. — Un comunicato ufficiale in data d'oggi, mezzogiorno, dice:

Sul fronte dei Beskidi orientali generalmente regna la calma.

Nelle Montagne Boscose il nemico continua le sue offensive frontali con attacchi di assalto incessanti senza risparmiare affatto il materiale umano. Monti di morti e di feriti caratterizza-

L'Abate Wetterle radiato dalla Dieta alsaziana

STRASBURGO 9, sera. — Il gruppo del centro del Landstag ha deciso alla unanimità di radiare il deputato Wetterle dal gruppo.

La morte di Georges Berry

PARIGI 9, sera. — E' morto Georges Berry deputato di Parigi.

Le conversazioni italo-austriache

Nulla di fatto; nulla di fallito

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 9, ore 20.30 — A proposito delle voci di trattative fra l'Austria e l'Italia la Tribuna pubblica questa nota: «L'attenzione del pubblico è stata richiamata negli ultimi giorni da affermazioni comparse in alcuni giornali riguardo all'andamento delle trattative (che noi qualifichiamo piuttosto conversazioni) dell'Italia coll'Austria e colla Germania. Abbiamo già per debito di cronaca riassunto queste informazioni e i lettori sanno che esse sono pressoché categoriche, ma contraddittorie, in quanto alcune affermano il fallimento di queste conversazioni, altre invece dichiarano che esse sono già avviate sulla via maestra dei negoziati precisi e diretti. A chi si deve credere? Quale delle due versioni corrisponde alla realtà della situazione? Queste sono le domande che molti si faranno. Riteniamo di dovere dire che questa concordanza manca tanto all'una che all'altra e che cioè non è il caso di parlare oggi di fallimento già avvenuto e sicuramente prevedibile delle conversazioni né di felice avvenimento alla loro soluzione pratica e positiva. Ed aggiungiamo che secondo la nostra opinione quanto meno se ne parla è tanto meglio. Al governo incombe una grave responsabilità in un momento difficile, e il suo compito non può essere certo facilitato da indiscrezioni, vere o pretese che siano, ma a nostro giudizio piuttosto pretese, le quali anche nella migliore buona fede dei loro autori possono avere origine da interessi, rispettabilissimi per se stessi, ma che non collimano perfettamente con gli interessi nazionali.

A noi pare che dovrebbe essere evidente a tutti, senza bisogno di spiegazioni, che il valore dei nostri propositi, sia positivo che negativo, è in relazione con la nostra libertà di azione. E non ci par quindi che le informazioni e le affermazioni che tendono a diminuirli siano atti a facilitare il nostro dovere e quindi a promuovere i nostri interessi. Questo diciamo accademicamente per un esempio convincente e non già con la pretesa di far delle rivelazioni a nostra volta. Siamo anzi persuasi che il Governo custodisce benissimo il segreto della sua azione in questo campo delicatissimo, e di questo l'isero che inquieto e impaziente, gli diamo ogni lode e troviamo in esso una ragione di fiducia».

Dal canto suo il Giornale d'Italia scrive quanto segue:

«Prosegue il diluvio di commenti e di impressioni della stampa estera sull'atteggiamento italiano. Vediamo di tanto in tanto qualche giudizio obiettivo e serio, ma purtroppo non sono i più frequenti. Naturalmente l'Italia procede imperturbata per la sua strada e non si lascia impressionare né da lusinghe né da minacce. Così crediamo che non abbiano raggiunto alcun effetto taluni giornali panslavisti di Russia con la loro campagna contro i diritti e gli interessi italiani nell'Adriatico, e nemmeno possono avere conseguito alcun scopo le frasi in verità alquanto azzardate a cui si è lasciato andare il colonnello Repington nel Times. Anzitutto né gli organi petrogradesi cui alludiamo, né il critico militare del vecchio giornale londinese sono rispettivamente la Russia e l'Inghilterra; e poi l'Italia è ormai abituata ad incedere per igne e conserva la propria calma insieme coi propri intendimenti. E neanche influiscono sul nostro paese gli avvertimenti della stampa austriaca e germanica intorno ai pericoli mediterranei che minaccerebbero i nostri interessi. Siamo da più di otto mesi l'obiettivo di articoli tendenziosi pubblicati dalla stampa di entrambi i gruppi belligeranti e siamo perfettamente immunizzati sia contro le lusinghe come contro le minacce. L'Italia sa perfettamente quello che vuole, si rende pienamente conto di ciò che è necessario per raggiungere la propria meta, opera con piena cognizione di causa e tutela con qualunque mezzo e a qualunque costo i propri interessi, sia adriatici che mediterranei.

Si avverte in qualche giornale un po' di nervosismo. C'è chi vorrebbe sapere, e non potendolo fantastica, crea pericoli immaginari, combatte contro di essi, si allarma di tutto, e scrive cose infondate. La grandissima maggioranza della opinione pubblica è rimasta fortunatamente calma e serena e attende fiduciosa le decisioni dei governanti. Vi è chi non può sopportare il silenzio, è assalito da dubbi, crede che i grandi interessi nazionali siano dimenticati e che le aspirazioni italiane siano pretermesse, e magari immagina che siano intervenuti chi sa quali colpi di scena e che si preparino chi sa quali sorprese.

Anche questi inquieti, pochi per fortuna, faranno bene a mettere l'animo in pace. Vi sono capitalisti della politica nazionale che in questo gravissimo momento non possono essere nemmeno per un istante ignorati da coloro che hanno nelle mani la somma dei pubblici poteri; vi sono necessità storiche, interessi vitali, diritti sostanziali che non possono sottrarsi neanche un attimo alla considerazione di chi governa. Gli impazienti, gli irrequieti, i dubbiosi si tranquillizzano: l'Italia procede serenamente, fermamente, immutabilmente per la sua via verso la realizzazione delle proprie aspirazioni e verso il raggiungimento dei propri destini.

In attesa d'agire

ROMA 9, sera (Q.) — Non sarebbe facile orientarsi nel nervosismo generale che tiene sospesi e irrequieti tutti gli organi grandi e piccoli della nostra opinione pubblica se non si tenessero ferme e stabili le basi di quel ragionamento d'apparenza semplicistica ma di logica definitiva e eliminatoria che facciamo giornalmente e addietro; poiché è assurdo pensare che nuovi fatti si siano aggiunti in questi ultimi giorni alle conclusioni precise a cui erano giunte le trattative italo-austriache quando ne annunziammo completo il fallimento.

Oggi possiamo ripetere l'osservazione che per maggiore attualità ed esattezza ci ripetevano molti personaggi autorevoli: che un fondamento di verità c'è senza dubbio nelle voci di pace separate fra Russia e Austria, che già cominciano ad essere discusse perfino nei giornali di Pietrogrado. Vuol dire dunque che l'Italia saprà mettersi subito al corrente della situazione e affretterà ancora più la risoluzione del suo problema che attende soltanto ormai l'ultimo cenno di volontà governativa.

Per quanto ci consta il Governo si rende però conto con la massima esattezza di tutto ciò che accade in Europa, e non vorrebbe cadere dalla minaccia tedesca nella esagerazione anglo-slava. Molta parte di questa apprensione per una pace separata è fittizia e sostenuta solo dagli stati interessati. L'Italia ha motivazioni e interessi tutti suoi propri che non possono subire influenze e deformazioni dalla politica degli stati stranieri per quanto amici. Ma crediamo prescindendo da questo che non sia neppure un atto di buona politica questo sfiorare la mano a mutare per proprio conto le basi reali della situazione. La Russia ha già peccato altra volta molto gravemente contro di noi. E i suoi errori sono stati quasi tutti di metodo e di fatto. Se il governo dello Zar avesse realmente desiderato di fare subito la pace separata, perché la fa tanto strombazzare sui giornali di Pietrogrado? Se la Francia e l'Inghilterra veramente desiderassero l'intervento dell'Italia, perché metterebbero tanto in allarme il nostro paese? Come la ogni modo gli uni e gli altri non si accorgono che accreditando queste voci danno man forte ai tedeschi che mirano appunto a sfiutare e a disorientare l'opinione pubblica degli stati nemici della Germania, tra cui essi mettono ormai anche l'Italia?

Sta di fatto invece — e noi possiamo farne assoluta garanzia — che tra l'Italia e il blocco austro-tedesco siamo ormai a ferri corti.

Il Governo tenendo conto degli elementi veri e reali della situazione opera in base di questi e secondo gli interessi più genuini d'Italia. Occorre essere molto calmi molto uniti e molto disciplinati. In un momento in cui tra l'Italia e gli stati dell'Intesa si stanno intrecciando trattative diplomatiche di importanza somma, è un po' indecente lo spettacolo che danno molti giornali di questi stessi governi e specialmente quelli russi. E' stridente il contrasto fra questo contugno piuttosto leggero dei nostri amici di oltre alpe e il senso preciso e composto di cui dà prova all'interno il popolo italiano. Noi siamo — abbiamo detto — al momento critico delle trattative. Annunziamo alcuni giorni fa che le autorità tedesche stesse avevano intimato ai sudditi tedeschi di lasciare l'Italia. Oggi arrivano dall'Austria notizie che assicurano che è già pronto tutto un vasto progetto di sfratto degli italiani dimoranti in Austria. Questa notizia che possiamo aggiungere alle altre non ci turba, e non ci commuove. Appartiene alla classe di quegli elementi precisi e concreti che ci permettono di affermare che fortunatamente il tempo delle chiacchiere vane e insidiate sta per finire e che l'azione risolutiva che noi attendiamo come l'unica possibile, è prossima.

Armamenti austriaci al confine

Il timore del 30 aprile...

VILLACO 9, mattina — E' degno di nota questo fatto: l'Austria ha intensificato nell'attuale periodo i lavori di fortificazione difensive verso il confine: lungo la Drava, di contro ai forti di Predil e di Malborghetto, squadre di borghesi (la più parte prigionieri russi e soldati boemi) lavorano febbrilmente a costruire trincee, reticolati e bocche di lupo. Il contingente militare però è debole: qualche migliaio al massimo.

Se si deve credere a un magno giornalista di Graz, la ragione di questo intensificarsi dei lavori si baserebbe sui seguenti postulati (a cui la maggioranza della popolazione mostra di credere con eccitata e sicura fede): «L'Italia ha — sin dagli inizi della guerra — formalmente vincolata la sua assoluta neutralità fino al 30 aprile. Scaduto tale termine, l'Italia si trova con le mani libere, e tutto fa credere che questi liberi ora significhi per l'Austria offensiva diretta. In vista quindi dell'approssimarsi della scadenza del contratto, e della presumibile piega degli avvenimenti, è necessario il *moltus in fine velocius*».

Le liste di proscrizione a Trieste e a Gorizia

UDINE 9, ore 20 — A Trieste e a Gorizia la polizia ha preparato tre liste di proscrizione: una comprende gli italiani residenti in Austria, una gli slavi e la terza gli italiani nati in Austria. Tutti coloro che sono compresi in questa lista non appena siano scoppiate le ostilità fra Italia ed Austria, saranno arrestati ed internati. Quelli al disotto dei 40 anni saranno internati nei campi di concentrazione. Intanto la polizia di Gorizia cerca con tutti i mezzi di fare divulgare la voce che l'Austria farà la pace colla Russia e poi tutte e due muoveranno in guerra contro l'Italia.

La carestia si fa intanto sempre più minacciosa. A Trieste i viveri hanno raggiunto prezzi favolosi. Il pane è divenuto assolutamente immaginabile, e la lontananza di Trieste ha pubblicato un manifesto col quale rilevato che tutto il pane posto in vendita è guasto, invisa i panettieri a non adoperare farina avariata sotto pena di gravi multe.

A Gorizia si paga la pasta 2,50 e il corone al chilo. Il pane manca quasi totalmente. Unica speranza degli abitanti di Gorizia è l'attesa dell'esercito italiano. Vi è un grande movimento militare.

L'azione contro i Dardanelli giudicata dall'on. Bettolo

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 9, sera — Un redattore della «Tribuna», parlando con l'on. Bettolo della difesa dei Dardanelli e della probabile riuscita da parte degli alleati, ha raccolto le seguenti dichiarazioni: Ho sempre creduto e credo tuttavia possibile forzare i Dardanelli, ma non mi posso nascondere che oggi le difficoltà sono notevolmente accresciute e crescono anzi di giorno in giorno. Prima del 1911 le coste dei Dardanelli erano difese da batterie di antica costruzione armate con cannoni di grosso calibro e grande potenza, ma di efficacia assai limitata per imprecisione di tiro e lentezza di fuoco. Il munizionamento era vecchio e scarso, le coste erano mal provvedute di riflettori elettrici per le esplorazioni notturne, le mine erano di antico modello e non di esplosione sicura, di scarsa efficacia per conseguenza. Oggi a mio avviso, soprattutto per virtù del genio e dell'opera germanica, l'organizzazione difensiva degli stretti può dirsi radicalmente mutata. Le munizioni, le mine di modello recente, lo impiego di altri esplosivi, di batterie modello 152 della portata di 10 chilometri e capaci di quattro colpi al minuto formano un sistema di resistenza formidabile. Non bisogna dimenticare, ha aggiunto l'on. Bettolo, che i pezzi da 152 hanno recato il maggior danno alla flotta russa nella battaglia di Tsushima. Non si può escludere, anzi è conveniente ritenere agli effetti delle operazioni offensive, che, oltre le mine vaganti per cui si ebbero a sostenere dure prove dalle corazzate inglesi e francesi, il punto più stretto del canale sarà stato sistemato perché facile da presentare la sistemazione con tubi di acciaio per siluri molto opportunamente mascherati, magari subacquei e quindi inaccessibili alla offesa delle navi.

Pur io credo ancora che nonostante un così formidabile apparecchio, il quale ha aumentato l'efficacia di organizzazione e dei metodi con cui fu predisposto, le navi potranno avere ragione della terra, e infatti nei riguardi della artiglieria la portata e la precisione dei cannoni affida che le navi metteranno in tacere le batterie costiere se agiranno in condizioni da potere offendere senza essere offese, e bisogna per questo che, ridotta al silenzio un'opera, non la si consideri per lungo tempo paralizzata. Si deve compiersi la distruzione e, allo scopo, sbarcare compagnie che possano annientare con effetto di mine. Ritengo, quindi, necessario che allo stato delle cose le operazioni debbano essere combinate tra le forze di terra e di mare. Non solo gli uomini di terra sono necessari per far saltare i forti, ma anche per distruggere le batterie e più ancora i tubi di lancio cui abbondano e che non è possibile controbattere dal mare. E' poi necessario tutelare le navi operanti dalle mine e dai sottomarinati. E' tutta una questione di metodo, di organizzazione, e di avvedimento, temperata da una sapiente prudenza.

Per essere padroni davvero degli stretti — ha continuato l'on. Bettolo — bisogna occuparne una riva, la riva europea. Il forzamento degli stretti non può essere fine a se stesso; deve avere per obiettivo Costantinopoli. E da ciò nascono le maggiori difficoltà che si potranno superare soltanto con l'invasione della regione europea da parte di un contingente da sbarco certo non inferiore ai 300 mila uomini. Se queste esigenze saranno soddisfatte, io non dubito punto del successo della grande impresa.

Le conseguenze dell'occupazione di Costantinopoli

Passando a parlare delle conseguenze politiche che avrebbe la occupazione di Costantinopoli, l'on. Bettolo ha detto che la Russia, qualunque sia la sorte futura della Turchia europea, si assicurerà la libertà di passaggio dagli stretti. E' il meno che possa chiedere, soprattutto se avrà partecipato alle operazioni di terra. Le nuove forze di equilibrio nel Mediterraneo devono essere considerate per lo intervento in queste acque di una grande potenza marittima che se attualmente non occupa un posto molto elevato nelle diverse nazioni marinarie, ha certamente in sé la capacità di crearsi una flotta così poderosa da fronteggiare le maggiori marine mediterranee.

La libertà di navigazione attraverso gli stretti per accedere dal Mar Nero, in questo mare della civiltà, che è il Mediterraneo, darà dunque alla Russia una prevalenza della quale l'Italia deve temere il massimo conto per valutare equamente il complicato gioco di alleanze, di amicizie, di emulazioni e di rivalità che si raccolgono in questo mare.

A questo bisogna aggiungere — ha proseguito l'on. Bettolo — che se nel campo economico la libertà di navigazione attraverso gli stretti, nel Mar Nero e nel Mar di Marmara, potrà riuscire un grande coefficiente del progresso e della civiltà commerciale, non è meno vero che chi eserciterà sugli stretti la maggiore influenza sarà padrone di dirigere a sua posta questo enorme movimento economico, che non si limita al campo ormai idealmente ristretto del Mediterraneo, ma si estenderà agli oceani; che se gli stretti saranno nelle mani di una grande potenza marittima bisognerà fare i conti con questo padrone o intenditori.

— E l'Italia?

— L'Italia? — ha risposto l'on. Bettolo. Il tempo ci risponderà. Vedremo se gli italiani avranno saputo e sapranno fare tesoro dell'occasione che un multivole succedersi dell'avvenire ha loro offerto. Se avranno saputo, cioè, con previdente sapienza fronteggiare le insidie ed evitare i pericoli, essi saranno degni insonna delle loro tradizioni. Bisogna aggrapparsi al passato con tutte le nostre forze; il tempo ci dirà se noi abbiamo saputo commisurare l'importanza obiettiva e i rischi che si deve affrontare per raggiungere lo scopo tenendo conto degli interessi immediati e tangibili, ma anche di quelli che l'avvenire matura ai popoli virili.

L'amministrazione della giustizia nella Galizia occupata dai russi

PIETROGRADO 9, sera — E' stato pubblicato a Leopoli un regolamento emanato dal generalissimo concernente le istituzioni giudiziarie nelle regioni della Galizia occupate dai russi. Il regolamento stabilisce che la giustizia sarà amministrata non più in nome dell'imperatore d'Austria, ma semplicemente a nome delle leggi sulle basi giuridiche austriache.

Le istituzioni giudiziarie nella Galizia austriaca occupata dai russi sono sottratte dal controllo superiore del ministro di giustizia e dalla corte di cassazione di Vienna. La procedura si servirà della lingua russa con l'ammissione della lingua polacca nei processi locali. Tutti i processi iniziati dalle autorità austriache per attentati contro la libertà del territorio austriaco saranno abbandonati e nessun processo analogo sarà più iniziato.

I comizi di Roma proibiti

ROMA 9, ore 20 — Gli interventisti avevano deciso, come vi telefonati, di tenere domenica un comizio in piazza della Pilotta, dove avrebbero dovuto parlare Benito Mussolini, l'on. Piroli e forse anche Peppino Garibaldi. I neutralisti del socialismo ufficiale indissero allora come controaltare una dimostrazione neutralista in Piazza Termini, oratori l'on. Carov, Menotti Serrati, direttore dell'«Avanti» e Arturo Vella. Però in omaggio alle disposizioni del decreto ministeriale che vieta simili manifestazioni pubbliche il questore comm. Castaldi ha prevenuto i comitati che i due comizi sono stati vietati e che saranno proibiti ad ogni costo. Di ciò del resto erano a priori convinti i promotori delle due manifestazioni. E si spera che si decideranno a rinunziare al loro proposito e a risparmiare alla città le solite chiassose domenicali.

Le finanze dei belligeranti

Prestiti tedeschi e prestiti inglesi

Non è ancora spenta l'eco del glorificante riscritto con cui l'Imperatore Guglielmo esprimeva, al Ministro delle Finanze federali, la sua soddisfazione per il colossale successo del secondo prestito di guerra.

Si sottoscrisse, con grande slancio, per nove miliardi di marchi, cioè una somma più elevata di quella del primo prestito inglese che pareva insuperabile. Gli stessi avversari della Germania ne furono ammirati, non tanto per il suo significato patriottico, quanto per il suo significato finanziario. Dopo i cinque miliardi e mezzo di lire del primo prestito nessuno si sarebbe atteso un risultato simile. La storia finanziaria del mondo non aveva finora offerto più mirabile esempio, del tutto adeguato alle gigantesche proporzioni dell'odierno conflitto che in meno di sei mesi distrusse cento miliardi, ossia una somma eguale al valore delle ferrovie di tutti gli Stati belligeranti.

Eppure il successo spetta più al prestito inglese che al prestito tedesco. Un semplice accenno ai diversi sistemi di copertura dei due prestiti adottati basta a dimostrarlo.

E' un cenno utile per l'Italia che, rompendo in guerra, dovrà mettere a sua volta non meno di quattro miliardi di prestiti dei quali importa assicurare, con la scelta dei metodi più corretti e proficui, la integrale e pronta sottoscrizione. Chi imitare? I metodi alquanto artificiali e complicati dei tedeschi o quelli più sinceri e semplici degli inglesi, amanti della chiarezza come l'arte moderna della luce?

La risposta erompe spontanea dai piani finanziari dei due prestiti. Speriamo solo che il giorno in cui i supremi interessi nazionali costituiranno il Governo ad uscire da questa nostra provvida neutralità — vigile e serena attesa, non supina rinuncia — la risposta non sia dimenticata.

Per comprendere il meccanismo dei prestiti tedeschi occorre risalire a talune istituzioni preparatorie a noi ignote.

I tedeschi posseggono la scienza della mobilitazione. Le risorse finanziarie furono mobilitate con la stessa rapidità con cui si mobilitarono le forze militari. Nel 1770 i proprietari slesiani, per rimediare ai danni causati dalla guerra dei sette anni, riuscirono con la creazione delle cartelle fondiarie a mobilitare la terra. Ora per agevolare la sottoscrizione dei grandi prestiti di guerra, pensarono di mobilitare i valori pubblici e privati, nella tremenda crisi odierna, non meno «immobili» della proprietà fondiaria. Si crearono all'uopo delle Casse di prestiti con facoltà di stampare ed emettere dei buoni di cassa per tre miliardi e settecento milioni di lire, allo scopo di fare anticipazioni sopra pegno di titoli e di merci a tutti coloro che bisognavano di capitali disponibili. Con esse, affermava il proclama imperiale del prestito, nessuno mancherà dei mezzi di sottoscrivere. Simili buoni di cassa di piccolo taglio (il più elevato è di 50 marchi) vennero accettati in pagamento dall'erario e convertiti dalla Banca dell'Impero in bonoconote. Ad essi ricorsero tutti i sottoscrittori dei due prestiti provvisti di capitali liquidi. I fondi pubblici nazionali e stranieri, i valori industriali, le azioni e le obbligazioni e perfino le merci non deperibili, vennero accettati per sei mesi in pegno dalle Casse che rilasciarono ai depositanti una somma di buoni variabile dal 75 al 40 per cento dei titoli depositati a seconda della loro presunta solidità. Si sottoscrissero così circa un miliardo del primo prestito, corrispondendo alle Casse di prestiti, per le anticipazioni accordate, un saggio di interesse leggermente inferiore a quello dei titoli del nuovo debito. Per il secondo prestito di guerra, in mancanza di altri valori mobiliari, si impegnarono addirittura presso le Casse di prestiti i titoli del primo prestito. Coloro che si rifiutassero a farlo, proponeva la Gazzetta di Colonia, dovevano essere trattati come disertori. Le Casse di risparmio prussiane, che avevano acquistato 320 milioni del primo prestito, si affrettarono a rimetterli alle Casse di prestiti che consegnarono loro in cambio 350 milioni di buoni che servirono alla sottoscrizione del secondo, con minimo sacrificio da parte delle casse di risparmio. Il saggio del prestito essendo del 5 per cento e il tasso delle anticipazioni delle Casse di prestiti del 5 1/2 per cento. Quanto a queste ultime, vari Monti di pietà, nessuna difficoltà. Esse crearono con il torchio i buoni di cassa prestiti, il che non impedì alla Banca dell'Impero di considerarsi come oro, e quindi di emettere una somma di biglietti pari a tre volte il valore dei buoni di cassa ad essa rimessi.

La fragilità dell'edificio non richiede

illustrazioni. La base di tutte queste emissioni di carta-moneta, dei buoni di cassa prima e della triplice somma di biglietti di banca emessi in loro rappresentanza poi, è costituita sempre dagli stessi titoli, esposti, per le vicende della guerra, alle maggiori oscillazioni. I fondi per prestare allo Stato sono forniti dallo Stato medesimo. Tutto si riduce — scriveva il Westminster Gazette di Londra dell'11 marzo — a fabbricare della carta con dell'altra carta. E' una speculazione sulla vittoria. Se questa mancasse i valori pubblici, in rappresentanza dei quali si emise due o tre volte tanta carta, perderebbero ogni valore. Si sarebbe alla vigilia della bancarotta.

Il giurista è eccessivo essendo i mezzi di copertura per una parte variabile dalla metà al tre quarti dell'ammontare del prestito del tutto normale. Certo però che molta parte dei titoli del nuovo prestito non sono che le *petites-filles*, come si diceva ai tempi di Law, ora oltremodo caro agli economisti tedeschi, dei titoli depositati nelle Casse di prestiti ed il cui valore è sempre incerto e precario. E' una terza generazione di carta colpita da visi ereditari innegabili. I reggitori della Banca dell'Impero non vollero ammetterlo. Per essi i buoni di cassa sono oro; per noi sono semplici assegnati che deprezzano la circolazione del grandioso istituto che quasi solo provvede alle spese della guerra. I biglietti dati dalla Banca in cambio dei buoni di cassa per tre volte l'ammontare loro, non sono che carta su carta. Il deprezzamento del marco, oggi pari ai quindici per cento, non è estraneo a simile errata concezione dei buoni di cassa che gonfiano la circolazione.

Tale l'origine dei fondi impiegati nella sottoscrizione dei due prestiti. Le disponibilità future concorsero alla loro apertura non meno delle disponibilità presenti. Nessuno può ammettere, neppure l'on. Helfferich, che in Germania nota universalmente per la ritrosità di capitali circolanti, punto proporzionato all'estensione della sua industriale organizzata per il mercato mondiale, vi fossero altri nove miliardi liquidi.

Il grande prestito di guerra di 8.727 milioni, emesso non al 5 ma al 3 1/2, venne interamente sottoscritto per circa dieci miliardi, con somme immediatamente disponibili, rappresentate da biglietti di banca e di Stato convertibili al portatore ed a vista in oro. Sottoscritto per intero in tre giorni i tedeschi ne concessero trenta) cominciò subito a fare premio, a differenza dei prestiti della Germania che ribassarono tutto di alcuni punti. Nessun appello al futuro per raccogliere la somma ingente. Il Governo chiese la ricchezza acquisita, non già la ricchezza sperata. E' vero che la Banca d'Inghilterra si offerse di prestare l'intero valore dei titoli sottoscritti al 1 per cento al di sotto del tasso dello sconto ufficiale per tre anni, ma l'anticipazione era fatta con biglietti esistenti e convertibili in oro, non con assegnati, provvisti di un valore ipotetico.

Né per raccogliere i nove miliardi si ricorse alla classi sociali più umili. Le sottoscrizioni inferiori a 252 lire vennero escluse per impedire che i piccoli risparmiatori ritrassero i capitali depositati nelle Casse postali di risparmio ai quali il Tesoro britannico paga il 2 1/2 per cento. Il taglio minimo dei prestiti tedeschi fu, invece, di 100 marchi, onde una grande prevalenza delle sottoscrizioni inferiori, che ridussero però la disponibilità delle banche a danno del credito. Nel secondo prestito le sottoscrizioni inferiori a mille marchi rappresentarono una somma di 320 milioni, a cui concorsero 1.640.339 persone. Eppure, malgrado l'elevatissimo minimo delle sottoscrizioni, i nove miliardi del prestito inglese furono coperti con estrema facilità. Nessuna coazione da parte del Governo, pronto perfino ad assumere parte dei prestiti emessi dagli alleati. Non così in Germania dove un invito dell'autorità ha quasi significato di comando. Gli incessanti appelli del segretario di Stato per le Finanze, ai cittadini ed alle Banche per indurli a sottoscrivere il prestito, sono noti.

Il successo pertanto spetta più agli inglesi che ai tedeschi paghi di risultati apparenti purché impressionanti. Non a torto si disse che i tedeschi, rapidamente arricchiti, hanno la psicologia del «parvenus». La superiorità dei prestiti tedeschi su quelli inglesi affermata e ripetuta ovunque dalla stampa germanica non è certo ammissibile. I prestiti tedeschi non sono in gran parte che una anticipazione arbitraria di ricchezza futura. Da questo aspetto i due prestiti non sono comparabili.

Il che non toglie sia questione di operazioni finanziarie imponenti, degne in tutto dei due avversari che si contendono, con le armi e le ricchezze, l'impero del mercato mondiale neces-

Dalla Libia

Nuovo attacco di ribelli ad una nostra colonna

TRIPOLI 8. — Una colonna di truppe miste, agli ordini del colonnello Rosso, operante nella regione Orfella per proteggere le popolazioni a noi fedeli, durante la marcia ad est di Torri Nahellen, fu vigorosamente attaccata da forze ribelli.

I ribelli furono respinti dopo accanito combattimento; essi fuggirono abbandonando orzo e perdendo camelli e cavalli; le loro perdite sono ancora imprecisate dato che la fronte di combattimento era estesa non meno di chilometri. Le perdite nostre sono di due morti e quattro feriti, tutti regolari libici. (Stefani)

L'ordinamento dei prestiti inglesi e tedeschi è degno di studio da parte di tutti gli altri paesi ed in particolare dell'Italia a mala pena riuscita a coprire il recente prestito interno di un miliardo per la deliberata astensione delle classi più agiate e ricche ostili alla guerra.

Il metodo da seguirsi per gli inevitabili prestiti di guerra, dovrebbe essere quello inglese abbondando l'Italia di risparmi monetari. E ciò a differenza della Germania che ignora la ricchezza oziosa. In essa ogni risparmio, non appena realizzato, è investito. Ma poiché i prestiti arriveranno almeno a quattro miliardi, simili disponibilità, per quanto notevoli, non basteranno. Sarà quindi necessario accogliere all'ultimo, con gli opportuni correttivi, alcuni degli espedienti germanici, mirabilmente adatti ad ipotocare a profitto della guerra i risparmi futuri.

La ricchezza dell'Italia è ben poca cosa in confronto a quella della Germania e dell'Inghilterra, entrambe ben lontane dal trovare nelle condizioni economiche e finanziarie un limite alla loro azione militare. Per noi, invece, la guerra non può essere che di breve durata. Da ciò la necessità di attendere più a lungo che è possibile, nulla denotando la fine del conflitto, sperabile più dall'esaurimento dei belligeranti che dalle loro vittorie. Ancora ieri un autorevole giornale inglese scriveva che «la guerra è appena incominciata».

A questa nostra inferiorità economica si potrebbe ovviare emettendo i nuovi prestiti all'estero. Si verrebbe così a riattivare il capitale nazionale all'industria che tanto ne difetta. Ma è inutile pensarci: gli inglesi, rimasti gli unici banchieri politici del vecchio mondo, non prestano più che agli Alleati. Bisogna quindi contare esclusivamente sui noi stessi. Che ciò sia possibile, senza dilungarci gran che dai sinceri metodi finanziari inglesi, risulta da prove recenti. In pochi anni gli italiani prestarono allo Stato per le ferrovie, per la Libia, per la preparazione militare circa tre miliardi di lire, senza assottigliare gran che le disponibilità del mercato.

I nostri sacrifici saranno però più gravi. Il pagamento degli interessi dei quattro miliardi richiesti dalla guerra esigerà duecento milioni di nuove imposte, che si aggiungeranno a quelle occasionali dal disavanzo attuale. Ora non bisogna dimenticare che i cittadini italiani sono quelli che sopportano imposte maggiori degli altri belligeranti. La pressione tributaria, cioè il rapporto fra le imposte e il reddito nazionale, sopportata dall'Italia eccede di gran lunga alla vigilia della guerra quella della Francia, della Germania, dell'Austria e dell'Inghilterra che fra le cinque nazioni appare, proporzionalmente alla ricchezza, la meno operata di tutte malgrado i bilanci rivoluzionari di Lloyd-George e lo sviluppo delle pensioni operate. A mostrarlo valgono le cifre seguenti derivate da alcune statistiche finanziarie dell'Annuario sostanzialmente conformi alle cifre anteriori del Gini, dell'Helfferich, del Leroy-Beaulieu ed a taluni nostri computi successivi.

Stati	Ammontare dei redditi	Ammontare dei tributi	Pressione tributaria
Germania	52 miliardi	5.750 milioni	110 per mille
Francia	48	5.500	137
Austria	25	4.800	171
Italia	15	1.800	130
Inghilterra	14	2.465	181

Il maggiore aggravio del contribuente italiano fra tutti è evidente. Senonché esso appare ancora più sensibile considerando la natura della pressione tributaria. In Italia, malgrado gli sforzi della democrazia, la pressione venne principalmente esercitata sui consumi. Le imposte indirette che gravitano sui consumi furono sempre preferite alle imposte dirette che incombono sui redditi. La imposta progressiva sul reddito elaborata con sapiente cura dall'on. Rava, avrebbe finalmente ristabilito l'equilibrio, ma la guerra, in Italia come in Francia, ne rese impossibile l'applicazione.

Anche se più gravi, non saranno però questi sacrifici che arresteranno il nostro patriottismo calmo e riflessivo al momento opportuno. Altrimenti si tratta di assicurare la grandezza della Patria, nessun sforzo appare eccessivo. I maggiori sacrifici dirati serviranno solo ad accrescere il pregio della vittoria. *Vincit amor patriae, laudamque immensa cupido.*

FEDERICO FLORA

Italiani e slavi sull'altra sponda

Un accordo italo-serbo per l'equilibrio adriatico

Non c'è nessuna ragione perché l'Italia non si possa accordare ottimamente con la Serbia. C'era una volta una ragione, e si chiamava Austria-Ungheria. Il seguito dell'Austria negammo alla Serbia il suo sbocco al mare a Durazzo, per poter commettere quell'altro errore di negare alla Grecia l'Epiro settentrionale. D'altronde il vangelo di fede dell'Albania autonoma era l'unica arma di difesa che avevano per tappare la bocca alle pretese dell'Austria. La nostra politica fin qui fu di "neutralizzare"; cioè non potendo far nostro niente o quasi, sia direttamente che indirettamente, volemmo almeno che fosse di nessuno. Quando manca la forza anche diplomatica forse pur questa è politica. La stessa funzione della Triplice, per noi, fu di neutralizzazione. Quando l'intenzione degli altri si dimostrò finalmente chiara, diverse, anzi opposta, l'alleanza finì naturalmente.

L'Austria ci faceva anche un altro brutto servizio verso la Serbia: scatenando gli slavi contro di noi sull'altra sponda creava nel nostro paese un'antipatia istintiva verso tutti gli slavi che non era certamente un terreno adattissimo per il prospero sviluppo d'una simpatia politica verso di essi.

Ma l'Austria appreso la presente guerra s'incaricò di restituirci nei limiti e nella funzione dovuta. E siccome l'Italia e la Serbia sono chiamati più specialmente a quest'opera e domani dovranno essere vicini, è utile che fin d'ora i due paesi s'accordinino con calma e tranquillità. Tanto più che domani, all'ormai famoso concilio europeo, non sarà male che parecchie questioni "sterali" delle infinite che sono sorte e sorgono si presentino già sciolte e stabilite fra i due o tre stati interessati e non richiedano che la sentenza generale che sarà data con grande piacere.

Accordo con la Serbia; come con la Romania, la Grecia, la Bulgaria. L'alleanza balcanica non siamo riusciti a concluderla, e si capisce perché: perché non potevamo impegnarci a compenare la Grecia in Asia Minore e la Serbia in Bosnia finché non movevamo un dito contro la Turchia e contro l'Austria, Francia e Inghilterra lo potevano fare, hanno tentato; e non sono riuscite causa Costantino. E forse un poco causa la Russia. Non avendola potuto tenere noi di ristabilire la pace balcanica, non so se sia per noi un gran male che non l'abbiano potuta concludere gli altri. Ma chi ci impedisce però di accordarci noi particolarmente con gli stati balcanici ad uno ad uno? E' la strada che mette la Romania e che possiamo percorrere noi senza troppe difficoltà. Ponendo sul punto ormai fermo di Eubea, possiamo rinviare "quietamente" (voglio dire con la guerra) ad accordarci con la Serbia e con la Grecia; e la neutralissima Bulgaria troverà la sua Macedonia e il suo posto pronto. Le truppe antibalkaniche che non volemmo dar noi le darà anche per noi la Bulgaria. Ma a che ci servono questi esigui e inquieti e rabbiosi paesi? A essere la grande potenza dei piccoli stati. Non bisogna dimenticare che noi abbiamo da camminare assai lungamente ancora nella stessa fila con dei colossi. Guardiamoci alle spalle.

Questa posizione nostra nei Balcani è l'unica originalità nostra possibile, per non andare del tutto a rimorchio della Germania, o dell'Inghilterra o della Russia. Rientra nella linea della tendenza inglese che sempre più s'interessa dell'autonomia anche spirituale degli stati balcanici, soprattutto quando la prima corazzata russa entrerà nel Mediterraneo. E anche questo è un bene assai importante. Ma nello stesso tempo non ci può inimicare i russi, che per lungo tempo nel Mediterraneo saranno ultimi venuti di secondo rango, come siamo noi purtroppo, benché nel Mediterraneo ci stiamo di casa. La questione è che il Mediterraneo non è di chi ci fa bagno casalingo, ma di chi ci arriva dal mondo.

Benché le cose stiano dunque così, certi circoli russi molto nervosi sono già in precedenza scesi che l'Italia possa intendersi direttamente con i Balcani, ch'essi non considerano a dir il vero come il considerava, almeno in parte, l'Austria; territorio da conquistare, ma certo a modo della tradizionale politica russa: amici che devono essere protetti dall'imperatore degli ortodossi. I Balcani sono un lusso, una frangia (qualche volta anche un bastone) per la grande Russia; ma frangia e bastone sono anch'essi, come insegna la psicologia, parte della personalità. E perciò alcuni russi ipersensibili fanno finta di credere che chi s'avvicina ai Balcani debba nutrire nel cuore propositi perlomeno austriaci. E questo loro malumore, acuito dalla stizza per la prolungata neutralità italiana, trovano espresso tentando di mettere un po' di rizzania fra noi e la Serbia a proposito della Dalmazia e accennando di voler giocare la carta "imperialismo serbo" se noi speriamo di fare i nostri affari con la Serbia senza rivolgerci a terzi godenti.

Ora anche questi russi sanno benissimo che non saremo noi a spingere la Serbia nella braccia di nessuno, come non avremmo dovuto esser noi a far accettare alla Grecia l'Epiro, prima dato che chiesto, della Francia. Se un pericolo russo esiste, esso esiste soltanto per le piccole nazioni slave; e anche la Serbia, crediamo, non farà proprio tutti gli sforzi possibili per diventare un'appendice russa come l'altri minacciava di diventare un'appendice austriaca. La Russia, per lei come per tutti gli stati balcanici e più per lei che per gli altri era la fatale (benefica, ottima - bisogna dirlo) Serbia contro la Cariddi austriaca. Ma l'Italia non è, neanche nei Bal-

cani, l'Austria. L'Italia non è, per sua fortuna e sfortuna, una minaccia per nessuno. Non senza una profonda e permanente ragione politica l'Italia, per nascere, ha dovuto insegnare all'Europa il diritto delle nazioni all'autonomia. Ciò che è la libertà, e la prosperità dei piccoli è contemporaneamente la forza e l'utile per l'Italia. Noi - se comprendiamo bene la nostra essenza statale - siamo perennemente nella posizione che soltanto alcune volte può prendere l'Inghilterra: come ora per il Belgio. E il nostro garibaldinismo in questo senso non è che un'accesa deformazione romantica d'una nostra innata realtà.

Per tutto questo l'accordo nostro con la Serbia, che può essere politicamente più o meno facile, è storicamente già avvenuto. Controprova n'è il fatto, assurdo e magari triste se si vuole, ma non per ciò meno caratteristico, che i primi a preoccuparsi degli interessi serbi magari contro di noi non sono stati i russi, né i serbi, né nessun altro che qualche italiano pubblicamente, che la grande maggioranza degli italiani nel loro cuore. Non soltanto nessuno di noi pensò un momento prima di affermare che la Serbia avrebbe avuto il suo sbocco a Cattaro; ma alcuni di noi italiani dichiararono a priori che la Serbia avrebbe dovuto avere quasi tutta la Dalmazia. Ora questo fatto che per i nazionalisti è come una froda bestemmia contro l'idea nazionale e senza dubbio è un sintomo abbastanza grave della poca nostra coscienza nazionale di fronte al tenace persistere di alcune astratte ideologie storiche (si chiamano esse internazionalismo o massinanesimo o magari - e perché no? - nazionalismo), e che però è anche prova del pochissimo senso di responsabilità e opportunità politica nostra - è anche, per me, la più bella dimostrazione che lo stato italiano non potrà mai essere in antitesi essenziale con la nazione, cioè che dovrà essere sempre liberale, italiano e non tedesco o austriaco, europeo e non balcanico. E ciò fa assai piacere, anche se Salvemini e Prezzolini facciano spessissimo stizza o sdegno. Ma dire ch'essi sono più serbi che italiani mi pare un naturale stogo o una schiocchezza. Tutto sta a sapersi valere anche di essi. Le posizioni franche sono sempre una forza in mano della politica. Non c'è forse per esempio argomento più convincente per dimostrare ai nostri futuri sudditi slavi che noi li tratteremo bene che questo: i primi ad ingenerare contro un cattivo trattamento fatto a loro non sarebbero essi, a più tosto bastano avvezzi, ma gli italiani stessi, che al solo pensiero di questa possibilità non dormono le loro notti.

Questi incubi non po' farneticanti di alcuni italiani sono dunque una delle migliori garanzie - più efficace certamente di quelle stabilite dai trattati anche se reciproci - che i serbi possono avere per il buon trattamento dei loro fratelli e cugini croati e sloveni che saranno compresi entro i confini italiani; mentre noi viceversa non troviamo garanzia di nessuna specie verso gli italiani che caso mai saranno inglobati nella grande Serbia. Un Prezzolini serbo ha ancora da nascere; e la Macedonia e l'Albania annesse alla Serbia danno un po' da pensare.

Ho detto croati e sloveni perché infatti di serbi anche se noi annettessimo tutta la Dalmazia ne troveremmo pochissimi. Fino a Fiume non esistono; in Dalmazia sono appena un sesto della popolazione, e i più si trovano nella parte meridionale, cioè dove la Serbia avrà il suo naturale sbocco. Perché alcuni bravi italiani dimenticano perennemente che tutta la Bosnia Erzegovina, ch'è terra serba sul serio (benché i croati siano quasi la metà degli ortodossi; 400 mila di fronte a 850 mila), l'altre terre che i serbi rivendicano sono croate; 1.750 mila i croati contro 650 mila serbi in Croazia-Slavonia, 480 croati contro 100 serbi in Dalmazia. E la Croazia si chiama e ha fatto sempre ogni sforzo appunto per essere il "Regno trionfante di Croazia, Slavonia e Dalmazia"; né la differenza tra croati e serbi è una pura creazione austriaca, ma è un fatto reale, storico preesistente di secoli al costituirsi dell'Austria e che probabilmente non cesserà affatto neanche se tutti i croati diventassero sudditi serbi. Perché anche se la loro lingua è comune, la loro civiltà è profondamente differente e la loro religione è diversa. Bisogna ricordare che c'è la religione per tutto l'Oriente e ricordare che il fatto d'appartenere a cattolicesimo od ortodossia crea due opposte tendenze politiche perfino in uno stesso popolo unito di storia e civiltà com'è il ruteno, per comprendere come il raffronto istituito da alcuni italiani fra i due binomi serbo croati e italiani settentrionali-mediterranei non regga minimamente. Senza contare che l'Italia fu almeno in una cosa sempre unita: nell'arte e letteratura, dove si possono bensì avvertire differenze regionali, ma non dividere il complesso uno e logico con due tagli latitudinali. Mentre anche per i pensieri esistono due letterature: la croata e la serba. E' naturale quindi che, se la fusione delle due Italie ci ha costato tanti anni e fatiche - e ancora non ne siamo del tutto a capo - la riunione dei serbi e dei croati non sarà affatto facile. E lo ammetto benissimo che può essere nell'interesse italiano di favorirla piuttosto che ostacolarla come ha fatto l'Austria; ma avvertire però al troppo entusiasti serbofilii che oggi come oggi la tendenza serba di arrivare in Dalmazia e magari in Croazia è una volontà imperialistica assai più che un dovere e un diritto nazionale. Tant'è vero che la gran massa di sloveni e tre quarti almeno (se non più) dei croati erano fino a oggi austriacanti contro la Serbia, e oggi accennano di essere contro la Serbia italianizzanti. S'affidano più al paese di Mazzini che a quello degli eroici comi-

tegi. E se anche domani le cose non staranno più così oggi stanno così. Fra cinquant'anni può essere che i croati saranno tutti serbofilii; ma oggi una Serbia che volesse annetterli è una Serbia per tre quarti imperialista. E francamente mi pare curioso che un italiano il quale tanto si spaventa per l'imperialismo italiano, sia poi dispostissimo ad applaudire e a favorire l'imperialismo altrui. Se questo italiano crede a plebisciti nazionali sappia che perfino in Erzegovina e in Bosnia essi darebbero delle cifre interessanti contro Belgrado.

Con tutto ciò poiché l'accordo nostro con la Serbia ci è utile, noi potremo esser disposti magari ad aiutarla anche in questo, sempre ch'essa conceda la necessaria autonomia ai croati cattolici che saranno suoi sudditi. E intendiamoci una buona volta: senza il consenso anzi l'aiuto italiano la Serbia avrebbe assai poco da sperare da questa sua meravigliosa guerra.

E' verissimo: la sua miracolosa resistenza e le vittorie russe contro l'Austria le hanno ormai assicurate moralmente, la Bosnia e uno sbocco al mare. Ora prima di tutto per questo stesso sbocco all'Adriatico occorre praticamente l'avvenimento dell'Italia, che lo darà senza dubbio, ma che lo darà liberamente perché nella linea necessaria della sua politica, non perché costretta da forze estranee. E questo fatto che all'Inghilterra non importa probabilmente nulla, e relativamente non molto alla Francia e alla Russia, è per l'Italia abbastanza serio. L'Austria minacciava l'Italia; però l'Italia era sicura che Pola e Cattaro non avrebbero potuto mai essere basi navali antitaliane che so io della Francia per esempio. Ma Cattaro col Lovcen in mano della Serbia potrebbe benissimo essere questa minaccia. Tanto più che domani la Russia sarà nel Mediterraneo. Se l'Italia dunque è disposta ad acconsentire che Cattaro sia serbo (o montenegrina; ch'è lo stesso), ciò è anche perché l'Italia è sicura di poter contare sui buoni rapporti con la Serbia. Perciò già per Cattaro non è che Belgrado possa informare la sua politica verso di noi a sua volontà certo che noi glielo concederemo; ma noi abbiamo diritto di considerarlo come il segno della nostra alleanza.

E ciò che vale per lo sbocco, vale mille volte più per il resto delle aspirazioni serbe. Ad oltre della vittoria su e della Russia, la Dalmazia e la Croazia non saranno mai staccate dall'Austria finché l'Impero asburgico avrà un palpito di vita. Anche ammesso che l'Intesa vincesse da sola l'Austria-Germania, la questione del Belgio dell'Alsazia-Lorena, della Polonia, di Heligoland, della colonia, della stessa Transilvania magari saranno sempre questioni più importanti da definire con grandi fatiche che quella della Croazia e della Dalmazia, per cui nessuna delle grandi potenze vittoriose è neanche indirettamente interessata. La Bosnia e il mare sarebbe ricompensa dovuta ma sufficiente alla Serbia, anche per l'impegno morale con cui l'Intesa ha accettato la guerra. Come noi italiani non ci illudiamo che il congresso di pace sarà retto dal principio nazionale a favore nostro anche se noi non ci interverremo, così i serbi sono troppo realisti per sognare che - per non dir che questa - l'Ungheria sarà tagliata fuori dal mondo soltanto per accrescere enormemente la Serbia di un territorio che non è e non è mai stato necessario alla loro libera vita nazionale. Soltanto l'intervento dell'Italia, con il conseguente scioglimento dell'Impero asburgico, soltanto il sangue dei nostri soldati può permettere alla Serbia la realizzazione delle sue speranze. - Altrimenti ad aver la Croazia - mi diceva un diplomatico serbo pochi mesi fa - e noi ci accorderemo anche sulla Dalmazia. - Però i serbi non sono affatto poi quegli esseri famelici irrazionali che alcuni credono.

E dunque per concludere: il principio puramente nazionale sulla sponda orientale adriatica vale per noi per il più fino a

Fiume e a Zara per l'Italia, fino a Cattaro e a Ragusa per la Serbia (compresa la Bosnia-Erzegovina). Per tutto il resto della Dalmazia e per tutta la Croazia-Slavonia i due diritti nazionali si trovano di fronte a un ostacolo enorme: croati e l'Austria. Noi, per la Dalmazia, abbiamo il dovere di ricordare che la sua storia, la sua civiltà, il suo carattere è italiano, che fino a pochi anni fa la sua stessa realtà linguistica era italiana, che ancor oggi le minoranze italiane s'affermano valorosamente, mentre sempre più si fa sentire in Dalmazia l'influenza del capitale e della mano d'opera italiana emigrata. D'altro canto i serbi hanno il diritto di valersi della parentela loro con i croati per dare una base solida al loro imperialismo. Ragioni a nostro favore; ragioni a loro favore. Imperialismo nostro contro imperialismo loro. Ma soltanto il nostro esercito può dar consistenza

alla loro speranza imperialistica jugoslava. Senza noi né Croazia né Dalmazia non è giusto dunque che se la Dalmazia è importante per noi almeno quanto a loro la Croazia e la Dalmazia, gran parte della Dalmazia resti a noi? Appunto perché essa è una zona grigia né il nostro né il loro diritto nazionale è criterio sufficiente, ma vale il principio dell'equilibrio e della compensazione. E allora avvertiamo per chi non lo sapesse che la Serbia con la Bosnia e la Croazia avrebbe un aumento di circa 4 milioni d'abitanti, cioè sarebbe raddoppiata, mentre noi anche con la Dalmazia arriveremo ad avere su per giù 2 milioni di nuovi sudditi. E mi domando se su queste basi non sia possibile un leale accordo fra un paese di 35 milioni d'abitanti e uno di 5.

SCIPIO SLATAPER

Le soluzioni del problema secondo gli interessati

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

TRIESTE, 9, sera - Le polemiche suscitate dalla stampa russa riguardo il futuro assetto dell'Adriatico non potevano non avere un seguito di discussioni nel nostro ambiente. Non c'è bisogno di dire che la stampa italiana dell'Austria non se ne potè occupare: essa vive sotto un regime eccezionale e basta vedere il maggiore dei giornali adriatici (il Piccolo) per comprendere come una discussione di quel problema sia impossibile nella stampa delle provincie italiane soggette all'Austria. Però, come ho detto, della questione questi si interessano delle vicende di questo singolare quarto d'ora della storia, si occupano largamente. E' vero un problema che, in fondo, è sul tappeto da cinquant'anni.

La questione adriatica non ha purtroppo un solo aspetto, ma si divide in più questioni, perché vi sono interessati non l'Italia soltanto, ma la Serbia, il Montenegro, l'Albania, la Grecia, e un po' anche i paesi che in realtà non hanno spiagge marine se non per effetto di occupazione, come l'Ungheria e l'Austria. Dire che la questione può essere risolta con un colpo di mano che faccia subentrare l'Italia all'Austria-Ungheria nel possesso della costa orientale, da Grado a Cattaro, è semplicemente troppo un problema che è più complesso di quel che si credea.

Ho voluto perciò interrogare varie personalità, e soprattutto persone interessate a vedere compiuta una soluzione che porti un avvenire di tranquillità in questo mare così agitato dalla politica e dalle aspirazioni nazionali e imperialistiche dei vari Stati che vi si proiettano o sperano protendervi.

Un negoziante che ha dato un notevole sviluppo al commercio balcanico facente capo a Trieste mi ha detto: - Verso l'Adriatico gravitano: a nord (verso Trieste) le provincie alpine dell'Austria e la Baviera; a nord-est (verso Fiume) l'Ungheria, la Croazia, la Galizia; a sud (cioè verso la Dalmazia) o più propriamente da levante a ponente, la Bosnia-Erzegovina, e la Serbia; Durazzo dovrebbe essere il porto di sbocco dell'Albania, della Macedonia, della Bulgaria per tutti i loro rapporti con l'occidente latino. Come si vede quattro retroterra ben distinti si possono contare lungo la costa orientale adriatica. Se le agglomerazioni nazionali corrispondessero agli aggruppamenti degli interessi economici: Durazzo dovrebbe appartenere ai paesi albanomacedoni; la Dalmazia ai paesi serbi (Bosnia-Erzegovina-Serbia); Fiume alla Croazia, all'Ungheria, alla Galizia; Trieste alle terre alpine. Disgraziatamente questa soluzione semplicistica non è conciliabile con la realtà etnica. Trieste è italiana, e perciò straniera alle terre alpine, che sono tedesche o slave; Fiume non ha nulla di croato, di ungherese o di polacco; la Dalmazia è a sua volta divisa in zone nazionali o di cultura opposte: Durazzo, albanese, non può essere il porto del macedo-bulgari. Bisogna dunque trovare una soluzione che tenga conto - rispettando gli interessi nazionali dei padroni del suolo - dei vari interessi economici in giuoco. Perciò Trieste e Fiume possono considerarsi porti italiani; la Dalmazia meridionale sbocco serbo; i porti della costa croata sbocchi per la Croazia-Ungheria; lasciando ai macedo-bulgari di prendere la via segnata da Roma con la strada Egnatia, che conduceva a Durazzo albanano-latino.

In questo caso soltanto i paesi alpini (tedesco-slavi) sarebbero privati di porti propri.

Per la stessa ragione per cui i paesi alpini del Centro (Svizzera e Germania meridionale) non dispongono di alcun porto mediterraneo.

Un altro interrogato, pure negoziante, mi disse che i «trattati di commercio possono correggere gli eccessi delle conquiste armate» essere sufficiente perciò

avere la sola Venezia Giulia per comandare tutto l'Adriatico. - E Fiume? - La lascierei all'Austria-Ungheria, salvo una garanzia per la sua italianità e la sua autonomia. - E la Dalmazia? - La Dalmazia, per nove decimi slava, rappresenterebbe un impaccio per l'Italia. Se l'Austria continua ad esistere come potenza marittima per effetto del rimasto possesso di Fiume, potrebbe tenersi anche la Dalmazia. - Un serbo simpatizzante per gli italiani pose invece la questione sul terreno delle «possibilità conciliative». - Scusatemi - disse - sapete voi che cosa avverrà fra qualche mese? No. Ebbene, in questo caso discutere di diritti italiani e di diritti serbi è accademica che noi si fa in pura perdita per noi e in grande vantaggio degli imperi centrali. Tuttavia si può dire che se l'Italia entra in campo e pretende la restituzione delle terre adriatiche tenute fino al 1797 da Venezia e di quelle che l'Austria s'era prese prima, c'è il caso di dire «occhio ai mali passati».

La Dalmazia fu bensì per secoli possesso di Venezia, ma la Serenissima la tenne un po' come una colonia dove trascinò i suoi schiavi (i serbi) e i suoi equipaggi, i suoi navigatori, e dove mandava i suoi patrii a rifarsi il patrimonio o a prender pratica negli affari. Ora la nuova Italia dovrebbe guardarsi dal considerare la Dalmazia come una regione d'Italia da rivendicarsi, ma piuttosto come un'antica colonia da riprendersi. Su questa base trattata la questione, sarà più facile dire: «se l'Austria se ne va, io mi prendo, (per esempio) tutte le isole dalmate ed alcuni punti di terraferma, e lascio il resto... al successore dell'Austria», e così facendo non sarà lesa alcun programma minimo o massimo di rivendicazioni nazionali. Si può parlare di «rivendicazioni nazionali» quando si tratti dei Friuli, di Trieste, dell'Istria, di Fiume; non quando si tratti della Dalmazia, che non fu mai regione dell'Italia romana, ma provincia dell'Impero... Il serbo che così mi parlava mi accennò ad una carta della Dalmazia ch'era nel suo mezza:

«Vede: prendendo le isole c'è anche l'apparenza d'una riconquista coloniale italiana: quasi tutte queste isole hanno nome italiano: Arbe, Pago, Selva, Ubro, Premuda, Melada, Lunga, Incoronata, Sola, Brazza, Lesina, Curzola, Lissa, Lagosta, Meleda, Turi, ecc. In quanto alla terra ferma: Zara, Fiume, Spalato, Sebenico stanno dentro la zona che il Canale della Montagna, il Dinara e il fiume Cetina possono circoscrivere anche militarmente. Ciò che resta (da Almissa ai confini del Montenegro) è tutto serbo, anche se si vedono nomi di paesi d'apparenza italiana.

Così che Lei ritiene che una divisione sia possibile di buon accordo? - Certamente: alla Croazia si dovrebbero lasciare i porti e la costa fra Porto Re e il Canale della Montagna; alla Serbia quelli tra la foce del Cetina e il confine dell'antica repubblica di Ragusa al sud (Sutina); di qua a Budva (cioè il territorio delle Bocche di Cattaro che formava la cosiddetta Albania Veneta della Serenissima di S. Marco) dovrebbe correre la linea montenegrina. In questo modo la Croazia (rispettivamente Ungheria), Serbia e Montenegro sarebbero soddisfatte, e la prevalenza italiana nell'Adriatico sarebbe assicurata ampiamente. La sola malcontenta sarebbe l'Austria; ma la creazione d'una zona franca a Trieste potrebbe garantire ampiamente gli interessi economici...»

Naturalmente, come dissi in principio, si tratta tuttora della pelle dell'orso; ma è utile che sia noto nel Regno quasi discussioni e quali pareri circolano... sulla divisione di quella pelle, negli ambienti che ne sono direttamente interessati e che perciò la conoscono un po' meglio dei giornalisti di Pietroburgo, di Londra, di Belgrado e di Parigi.

L'abate Lemire reintegrato nelle sue funzioni

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 9, sera - (X). I lettori del «Carlin» ricorderanno certamente la lotta sostenuta sotto il pontificato di Pio X dal deputato sacerdote francese abate Lemire, deputato di Hazebrouck nel dipartimento di Lilla. Ricordano altresì come per disposizione dell'arcivescovo di Lilla monsignor Charost, l'abate Lemire fu sospeso a sacris quando si ostinò a rappresentare la propria candidatura a deputato. L'abate Lemire, dopo avere protestato invano presso il Papa contro la disposizione punitiva da cui era stato colpito, si tenne tranquillo ed esercitò coscientemente le sue funzioni di deputato e di sindaco del paese, in attesa di tempi più propizi. Scoppiata la guerra quando il dipartimento di Lilla fu invaso dai tedeschi, l'abate Lemire chiese ed ottenne di recarsi sul fronte e di esercitare una azione di carità sacerdotale. Il vescovo monsignor Charost però non credette di dargli l'autorizzazione di esercitare le funzioni di sacerdote, giacché la punizione dalla quale l'abate Lemire era stato colpito ergasi stata inflitta per ordine diretto del Papa. Ora sono informata che, resosi conto della attività di carità e di zelo apostolico dell'abate Lemire esercitata sulle linee del fronte e negli ospedali di prima linea, monsignor Charost di propria iniziativa ha chiesto al papa Benedetto XV la revoca della sospensione a sacris, restituendogli la plenitudine di esercizio delle sue funzioni di sacerdote, e ho ragione di credere che il Papa disponga perché la Congregazione concistoriale accogla favorevolmente la domanda dell'arcivescovo di Lilla, tanto più notevole, in quanto non sono dimenticata ancora le aspre polemiche personali che acuitarono gli il dissidio tra l'arcivescovo e il patriota-prete-deputato.

Un'agitazione dei cattolici albanesi dimoranti in Italia

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 9, sera - (X). I cattolici albanesi dimoranti in Italia, specialmente nella Puglia e nella Magna Grecia, hanno creduto opportuno riprendere l'antica agitazione per ottenere di essere staccati dalla giurisdizione del vescovo di rito romano, ed essere raggruppati sotto la autorità di un vescovo greco-ruteno. La Congregazione concistoriale si è occupata di questo desiderio espresso dagli albanesi, ma ho ragione di credere che essa abbia confermato la precedente deliberazione nel senso che non sia possibile disturbare la disciplina ecclesiastica in Italia, sottoponendo i greco-uniti sparsi per la penisola o alla autorità di un vescovo o di un vicario ruteno o greco unito. Il momento del resto non è opportunamente scelto per chiedere ora una riforma nella gerarchia cattolica a favore di un limitatissimo numero di persone. Tale, a quanto si afferma, sarebbe anche stato il parere espresso da monsignor Giulio Vaccaro, vescovo di Bari.

Il patriottismo della "vecchia guardia"

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 9, ore 20. - La Direzione della Federazione nazionale fra le associazioni dei reduci delle patrie battaglie e dei militari in congedo, ha diramato ai presidenti di tutte le associazioni stesse il seguente patriottico appello

«Egregio commilitone, Nell'immane conflitto scatenato per parte di aggressori i quali, con potente organizzazione di eserciti, miravano più che alla tutela del proprio - da nessuno minacciato - alla sopraffazione dell'altrui diritto, l'ora delle risoluzioni ferme e decise è giunta anche per noi. «Qualunque sia il compito riservato all'Italia nel momento storico che attraversiamo si impone l'obbligo a quanti sentono amor di patria, di mantenere alto lo spirito pubblico, pronti gli animi ai più gravi impegni, ai più duri sacrifici. «Le Società dei reduci delle patrie battaglie e dei militari in congedo non possono, non debbono, senza venir meno alla loro precipua ragione di essere, rimanere semplici spettatrici in una attesa passiva. Chi si onori della divisa di soldato italiano ha imprescindibile il dovere di adoperarsi fermamente, con la parola e coi fatti, perché le nostre aspirazioni nazionali, i nostri destini si compiano. Colori i quali egoisticamente sperano «criminosamente insinuano polemiche mercanteggiare queste aspirazioni e questi destini, seguono la via della vita. Nessun popolo assurge senza una via di preparazione morale, senza l'orgoglio di dovere tutto a se stesso. Le transazioni funt,seriscono gli ideali e rendono setivati. Di questi concetti si facciano bariditrici le nostre associazioni, che adempiranno così ad una santa missione, e rudereranno un grande servizio al Paese. «Salute e fratellanza. «Il Presidente: Francesco Pais Serra»

La giornata del gen. Pau a Roma

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 9, ore 21 - Il generale Pau oggi insieme col suo seguito ha fatto una lunghissima passeggiata per le vie di Roma per visitare i monumenti e si è recato anche in San Pietro. Egli si è molto interessato delle grandi memorie romane dimostrando, o meglio rinnovando, la più viva ammirazione per le bellezze artistiche e storiche della città eterna. Stasera il generale è ospite dell'ambasciatore di Francia, signor Barrère che gli ha offerto un pranzo.

L'inaugurazione del padiglione italiano all'Esposizione di San Francisco

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 9, sera - Il ministero di agricoltura industria e commercio comunica: Il Regio commissario generale per l'Esposizione di San Francisco comunica che l'inaugurazione del padiglione italiano, è fissata, salvo avviso contrario, per il 24 corrente. (Stefani)

La proibizione delle bevande alcoliche in Russia



Distribuzione delle bevande antialcoliche alle truppe combattenti.

Corte d'Assise di Bologna

La tragicomedia della P.S. d'Imola

La fine delle prove testimoniali. I giurati dimandano ed ottengono di fare il sopraluogo

La quarta giornata

Si apre l'udienza alle 10 e si richiama il vice commissario dottor Giorgi. L'avv. Melloni domanda conto della condotta di Florida durante la sua permanenza a Imola.

Si fa avanti la guardia Candido dicendo che il maresciallo e un carabinieri, dopo aver detto Scolaro, entrarono nell'ufficio del brigadiere.

Lo ha fatto spogliare? - Si e' lo fatto anche il verbale del sequestro degli abiti. Il teste protesta che avanti al delegato nessuno abbia parlato, poi lo abbiamo trascritto avanti al giudice istruttore.

Angelo Trivisanello

che la sera del fatto era di pattuglia col maresciallo. Incontro due carabinieri che erano stati avvertiti che era stato un conflitto fra guardia e borghesi.

Il teste protesta che avanti al delegato nessuno abbia parlato, poi lo abbiamo trascritto avanti al giudice istruttore.

Nicola Cavallero

che la sera del fatto era di pattuglia col maresciallo Pedrone e vide la guardia fare la perizia non poteva essere a conoscenza della situazione, che si e' delineata poi.

Il teste protesta che avanti al delegato nessuno abbia parlato, poi lo abbiamo trascritto avanti al giudice istruttore.

Salvatore Punzo

verificatore del fazzoletto consumato a Imola. La mattina del 1 febbraio 1913 verso le 9 egli seppero il fatto del delegato Torchio nel suo ufficio e siccome il Torchio stendeva il rapporto, pregò il teste di sollecitare il verbale d'arresto della brigata.

Il teste protesta che avanti al delegato nessuno abbia parlato, poi lo abbiamo trascritto avanti al giudice istruttore.

Gaetano Arioli

che la sera del 31 gennaio era di pattuglia insieme al carabiniere Trivisanello. Egli fu avvertito da un'altra sua pattuglia composta del maresciallo Pedrone e di due guardie.

Il teste protesta che avanti al delegato nessuno abbia parlato, poi lo abbiamo trascritto avanti al giudice istruttore.

Gioacchino Corzani

sottotenente delle guardie di P. S. il quale fu incaricato di una inchiesta nella brigata di Imola. Vi erano due partiti l'uno per la guardia e l'altro per la brigata.

Il teste protesta che avanti al delegato nessuno abbia parlato, poi lo abbiamo trascritto avanti al giudice istruttore.

Francesco Torchio

che fu computato durante l'istruttoria, poi venne assolto per insufficienza di indizi. La sera del 31 gennaio - egli dice - trovandomi a casa fui chiamato dalla guardia.

Il teste protesta che avanti al delegato nessuno abbia parlato, poi lo abbiamo trascritto avanti al giudice istruttore.

Giuseppe Gallippi

capitano delle guardie di P. S. a difesa di Florida, che conosce da molti anni a Messina e a Catania. Narra che il Florida fece una grave mancanza o si vide che non era di mente sana.

Il teste protesta che avanti al delegato nessuno abbia parlato, poi lo abbiamo trascritto avanti al giudice istruttore.

Genio

delegato di P. S. altro teste a difesa di Florida, che ebbe alle sue dipendenze a Catania.

Il teste protesta che avanti al delegato nessuno abbia parlato, poi lo abbiamo trascritto avanti al giudice istruttore.

Luigi Zavotti

brigadiere delle guardie di P. S. altro in difesa di Florida, che conosce a Venezia.

Il teste protesta che avanti al delegato nessuno abbia parlato, poi lo abbiamo trascritto avanti al giudice istruttore.

Giuseppe Mirogini

delegato di P. S. altro teste a difesa di Florida, che conosce a Venezia.

Il teste protesta che avanti al delegato nessuno abbia parlato, poi lo abbiamo trascritto avanti al giudice istruttore.

Per la repressione del contrabbando

Il trucco del cotone. (Per telefono al Resto del Carlino)

Le gare nazionali dei "boys-boys" a Roma

(Per telefono al Resto del Carlino)

La premiazione solenne

(Per telefono al Resto del Carlino)

Mandrie di buoi che emigrano

UDINE 9, ore 20,30. - Informazioni giunte assicurano che continuo il contrabbando pro Austria.

Le losche speculazioni di un greco

Formiva armi agli insorti

La querela Stuchy-Mulo

La condanna del gerente

L'epilogo di un dramma campagnolo alle Assise di Piacenza

(Per telefono al Resto del Carlino)

La provvista del grano a Taranto

TARANTO 9, ore 18,40 - Il Taranto Giuseppe Carico di 25.000 quintali di grano destinato al Consorzio Provinciale di grano a Taranto.

Due piroscafi boicottati nel porto d'Ancona

ANCONA 9, ore 21. - Già da molti giorni in seguito a questioni rimaste insolute fra l'agenzia marittima di Napoli e i lavoratori di terra e di mare di quel porto, è stato iniziato in tutti i porti d'Italia il boicottaggio di tutti i piroscafi della stessa agenzia marittima.

Italiani e stranieri al servizio della Santa Sede

(Per telefono al Resto del Carlino)

La serrata dei fornai a Livorno

LIVORNO 9, ore 22. - Domani deve andare in vigore il decreto sul pane unico. I profetieri di orno hanno stasera proclamato la serrata dei fornai non avendo permesso di continuare a lavorare.

Strascichi del fallimento Barsanti

LIVORNO 9, ore 22. - Vi ho informato a suo tempo dell'arresto di Barsanti.

ROMA 9, ore 21 - Stamani nei pressi dello stadio nazionale sulla via dei Partini i giovani esploratori riuniti a convegno a Roma hanno eseguito il Cross country ciclo-podistico indetto dal «Giornale d'Italia».

Prima Orvieto, e poi Roma novizi, Roma esploratori; Bologna, Salerno, Venezia e Frascati; il percorso era di sei chilometri e la strada era appostamente accidentata; i concorrenti fra l'altro avevano da scavalcare un mucchietto di un metro e mezzo e un fosso di parecchi metri.

Calcolando il tempo medio impiegato dalle squadre per coprire l'itinerario stabilito, risulta 1.0 Salerno in 2.20.36, 2.0 media 29, 3.0 Bologna esploratori in 2.22.50, media 31; 4.0 Orvieto in 2.21.30, media 34.34.

Stamani un gruppo di esploratori della rappresentanza bolognese la più numerosa delle rappresentanze che hanno partecipato al convegno di Roma, si sono recati a far visita alla redazione della «Tribuna».

Il Pampanus dimorava da molti anni a Napoli, ed era assai noto negli ambienti commerciali. Era socio del circolo granario, ed aveva fama di essere uomo guerra denaroso. Sin dall'inizio della guerra la questura prese a tenerlo d'occhio, e da qualche mese lo circondava di un'oculata e stretta sorveglianza.

Una torpediniera italiana, incrociante nell'Adriatico, fermò il Veliero che pur battendo bandiera italiana cercava di sfuggire alla sorveglianza delle navi da guerra. In una visita a bordo furono trovate armi, munizioni e carte e documenti che, sequestrati, poterono dimostrare come questi armi erano destinate agli insorti di Durazzo.

Una torpediniera italiana, incrociante nell'Adriatico, fermò il Veliero che pur battendo bandiera italiana cercava di sfuggire alla sorveglianza delle navi da guerra. In una visita a bordo furono trovate armi, munizioni e carte e documenti che, sequestrati, poterono dimostrare come questi armi erano destinate agli insorti di Durazzo.

Una torpediniera italiana, incrociante nell'Adriatico, fermò il Veliero che pur battendo bandiera italiana cercava di sfuggire alla sorveglianza delle navi da guerra. In una visita a bordo furono trovate armi, munizioni e carte e documenti che, sequestrati, poterono dimostrare come questi armi erano destinate agli insorti di Durazzo.

Una torpediniera italiana, incrociante nell'Adriatico, fermò il Veliero che pur battendo bandiera italiana cercava di sfuggire alla sorveglianza delle navi da guerra. In una visita a bordo furono trovate armi, munizioni e carte e documenti che, sequestrati, poterono dimostrare come questi armi erano destinate agli insorti di Durazzo.

Una torpediniera italiana, incrociante nell'Adriatico, fermò il Veliero che pur battendo bandiera italiana cercava di sfuggire alla sorveglianza delle navi da guerra. In una visita a bordo furono trovate armi, munizioni e carte e documenti che, sequestrati, poterono dimostrare come questi armi erano destinate agli insorti di Durazzo.

Una torpediniera italiana, incrociante nell'Adriatico, fermò il Veliero che pur battendo bandiera italiana cercava di sfuggire alla sorveglianza delle navi da guerra. In una visita a bordo furono trovate armi, munizioni e carte e documenti che, sequestrati, poterono dimostrare come questi armi erano destinate agli insorti di Durazzo.

Una torpediniera italiana, incrociante nell'Adriatico, fermò il Veliero che pur battendo bandiera italiana cercava di sfuggire alla sorveglianza delle navi da guerra. In una visita a bordo furono trovate armi, munizioni e carte e documenti che, sequestrati, poterono dimostrare come questi armi erano destinate agli insorti di Durazzo.

Una torpediniera italiana, incrociante nell'Adriatico, fermò il Veliero che pur battendo bandiera italiana cercava di sfuggire alla sorveglianza delle navi da guerra. In una visita a bordo furono trovate armi, munizioni e carte e documenti che, sequestrati, poterono dimostrare come questi armi erano destinate agli insorti di Durazzo.

Una torpediniera italiana, incrociante nell'Adriatico, fermò il Veliero che pur battendo bandiera italiana cercava di sfuggire alla sorveglianza delle navi da guerra. In una visita a bordo furono trovate armi, munizioni e carte e documenti che, sequestrati, poterono dimostrare come questi armi erano destinate agli insorti di Durazzo.

Una torpediniera italiana, incrociante nell'Adriatico, fermò il Veliero che pur battendo bandiera italiana cercava di sfuggire alla sorveglianza delle navi da guerra. In una visita a bordo furono trovate armi, munizioni e carte e documenti che, sequestrati, poterono dimostrare come questi armi erano destinate agli insorti di Durazzo.

Una torpediniera italiana, incrociante nell'Adriatico, fermò il Veliero che pur battendo bandiera italiana cercava di sfuggire alla sorveglianza delle navi da guerra. In una visita a bordo furono trovate armi, munizioni e carte e documenti che, sequestrati, poterono dimostrare come questi armi erano destinate agli insorti di Durazzo.

CRONACA DELLA CITTÀ

L'intervento dell'arcivescovo mons. Gusmini nel dissidio fra i cattolici bolognesi

Il dissidio che da tempo covava nelle file dei cattolici bolognesi — dissidio di tendenze — si era talmente accentuato negli ultimi tempi, che l'arcivescovo monsignor Gusmini ha sentito la necessità di intervenire autorevolmente non solo per dire una parola di pace, ma anche per segnare le nuove direttive dell'azione cattolica.

La lotta fra le due correnti cattoliche, quella dei cattolici liberali e, cioè, dei clerico-moderati e quella dei democratici, aveva già dato luogo, in tempi recenti, a vivacissime discussioni, a dissidi di aspri, che concludono ad una prima vittoria dell'elemento giovane-democratico con la sconfitta del marchese Filippo Sassoli De Bianchi, che dovette cedere la presidenza dell'Associazione elettorale all'ing. Carlo Ballarini. Non era difficile capire che la presidenza dell'ing. Ballarini non poteva essere considerata come una soluzione, ma piuttosto come una transazione: nemmeno l'ex deputato di Bodio, per le sue tendenze silenziosiste verso i moderati, per la sua deviazione al blocco clerico-moderato aveva in sé i requisiti tali da soddisfare gli « animosi » giovani che aspirano ad un ritorno alle direttive intrinseche del pontificato di Leone XIII e che non hanno mai visto di buon occhio le espressioni patriottiche ed ultra lealiste del Ballarini, che non trascurò mai nessuna occasione per diminuire le inevitabili e sostanziali differenze che esistono fra i cattolici e i liberali. Numerosi episodi attestano questi malumori fra la corrente capitanata dal Ballarini e quella alla quale aderiscono i giovani modernisti dell'azione sociale. Si ricorda, fra l'altro, un famoso discorso dell'ing. Ballarini del dicembre scorso, liricamente liberaleggiante (per un cattolico, s'intende) e che non trovò ospitalità nelle ampie colonne dell'«Avenire d'Italia». E così via.

Parve e pare alla frazione più giovane e battagliera dei cattolici bolognesi che i dirigenti dell'«Associazione elettorale» avessero finito con l'identificare troppo l'azione dei cattolici con quella dei liberali di via Barberia, fino ad addiventare alla scelta, di comune accordo, di candidati nei liberali, non cattolici, che dovevano, necessariamente, valere per due partiti ed alla loro proclamazione in forma solenne, quasi che le associazioni dei cattolici e dei liberali non differenziassero, fra di loro, in alcun modo. Questo stato di fatto, che ha generato tanti equivoci, minacciava di rovinare (ed in parte vi è riuscito) i due partiti, che finivano per trovarsi del clerico-moderato, anche in abbondanza, ma pochi cattolici e pochi liberali. Si era creata, insomma, una situazione di reciproco assorbimento, che aveva creato un mostro politico, a tutto scapito della chiarezza delle idee e della sincerità. Ciò che doveva rappresentare una soluzione transitoria era divenuta una situazione di fatto, all'alleanza era subentrata la fusione.

Così si spiega benissimo la preoccupazione di alcuni cattolici, che non esitano ad intraprendere una seria opposizione contro il Consiglio direttivo della Associazione elettorale.

Le ultime vicende elettorali, quelle politiche del 1913, quelle amministrative del 1914 e l'ultima del secondo collegio, hanno dimostrato chiaramente quanto fossero fondati i timori e le preoccupazioni dei giovani cattolici, i quali notavano giustamente che il blocco, rivelatosi insufficiente ai fini elettorali, non valeva che a diminuire loro quella libertà di movimenti, che hanno sempre ritenuto necessaria per l'azione prettamente sociale, e per la quale è condizione necessaria un'assoluta indipendenza dal partito liberale, che questi giovani animosi ed egregi reputano indissolubilmente legato alla borghesia capitalista e conservatrice. Quindi desidero di dare battaglia. Nella penultima adunanza dell'«Associazione elettorale», infatti, si dovevano discutere le dimissioni dell'ing. Ballarini da presidente e di tutto il Consiglio direttivo. L'opposizione, capitanata dall'egregio avv. Domenico Nardi e dall'avv. Tedeschi, ebbe la peggio gradita sorpresa di trovarsi di fronte alle file schierate degli amici dell'ing. Ballarini, accorsi in massa a dar man forte al presidente pericolante. «Siamo in pochi a pensarci», «i giovani», ma l'astuzia sorprese lo scarso numero. E quando c'è una «trovata» furbera si pensa subito all'avv. Tedeschi, l'abilissimo stratega che scompigliò l'adunanza, mentre l'avv. Nardi rispose a sé l'autorevole parte del diplomatico, che non lascia mai scappare il proprio gioco.

Senonché in minoranza, l'avv. Tedeschi propose un ordine del giorno col quale si respingevano le dimissioni dell'ing. Ballarini, ma nei quali, parimenti, si formulava l'augurio che l'Associazione elettorale si fosse uniformata alle direttive papali. Una cosa da nulla, come si vede, quasi democratica. «La cosa di più ortodossa? Poteva». Il Consiglio direttivo respinse un ordine del giorno che rendeva omaggio al Papa? E poteva accettarlo, dal momento che esso costituiva un richiamo esplicito alle direttive pontificie, e quindi una confessione dell'opera sua precedente? Poteva. Il Consiglio, dare un nullo a se stesso?

L'effetto prodotto da questo ordine del giorno fu senza pari. L'ordine del giorno Tedeschi era una vera e propria fagiolina, fra i denti della quale il light dell'on. Ballarini rischiava di scappare le labbra.

Come uscire da una simile situazione? Boccare un ordine del giorno papale? L'on. Ballarini dichiarò di non poterlo accettare (tal è quanto si allora l'avv. Tedeschi propose che fosse votato per divisione. Peggio che andare di notte! Votata la prima parte, cadeva di per

se, per forza di cose, la seconda! Ai «ballarini» non rimase che una via d'uscita: quella dell'uscita, fra rumori di vario genere e vibrati proteste. Così la sala si vuotò, mentre il presidente marchese Sassoli, se la rideva un mondo e rimandava la seduta al prossimo martedì.

Nel frattempo e, cioè, nella settimana di intervallo, precedente la seduta di questa settimana, l'arcivescovo mons. Gusmini credette opportuno intervenire per far cessare il rumore e lo scandalo.

Bisogna premettere, per potere apprezzare convenientemente il valore della «mossa» dell'arcivescovo, che mons. Gusmini non ha eccessive simpatie per il blocco clerico-moderato; non ha, insomma, nessun feticcio per un'alleanza fra cattolici e liberali che sia fine a se stessa. L'intende e l'accetta come un metodo, un mezzo, un provvedimento di carattere transitorio, ma non di più. Egli ritiene, come tutti gli uomini d'azione ed energici della sua parte, che il cattolicesimo debba esplicare una « larga azione sociale, indipendentemente dalle vicende elettorali e che queste, comunque, non debbano mai far perdere di vista il programma principale; in nessun caso. Sono note le sue simpatie per l'azione sociale e democratica, alla quale ha dedicato ingegno, studio, attività non comune.

A Bologna, quindi, egli si è subito orientato verso i «giovani», o, per meglio dire, i giovani hanno trovato in lui un appoggio ed un aiuto insperato. Consiglio, pertanto, l'arcivescovo, a farla finita con le polemiche: a respingere le dimissioni dell'ing. Ballarini e del Consiglio, pur sempre benemeriti

dell'«Associazione», ben sapendosi che il Consiglio direttivo avrebbe insistito nelle rassegnate dimissioni. Più tardi e con calma maggiore si sarebbe provveduto alla successione. Intanto egli si riservava di consigliarsi con Roma...

Alla seduta di martedì scorso le cose procedettero, infatti, nel modo indicato. L'on. Ballarini ebbe una sessantina di voti di maggioranza, contro sedici i «giovani» non si battevano.

Senonché l'on. Ballarini, di fronte al risultato di una votazione così felicemente combinata, rilevò che essa non poteva non suonare approvazione all'indirizzo politico seguito dal Consiglio, con meraviglia e scandalo dell'opposizione, che si vide giocata...

Parè che di questa dichiarazione dell'ing. Ballarini, che usciva dal programma fissato, l'arcivescovo non sia rimasto troppo soddisfatto, fino a non celare il proprio malumore allo stesso Ballarini, il quale doveva sapere che... «Ella sa che per amore di pace si era deciso di passare sopra alle divergenze di tendenza, per le quali un'assemblea non è l'ambiente più opportuno. Quindi l'ultima seduta dell'«Associazione» non doveva assumere nessun carattere politico determinato: non vi dovevano essere né vincitori né vinti. D'accordo con l'autorità si sarebbe poi provveduto alla migliore sistemazione del Consiglio direttivo ed alla formulazione di un nuovo programma d'azione. Non posso nasconderle che le sue dichiarazioni, che, dal suo punto di vista personale mi spiego perfettamente, hanno creato dei nuovi dissapori, che mi addolorano e dei quali non posso non tenere conto. Sarebbe quindi stato desiderabile che le persone avessero saputo dimenticarsi, per trovare la loro soddisfazione nel lavoro futuro...»

In seguito a queste calme osservazioni dell'arcivescovo, che non viene mai meno a quel fatto ed a quella cortesia che sono fra le sue qualità eminenti, l'ing. Ballarini ed il Consiglio direttivo insisteranno nelle loro dimissioni.

La morte di un patriota

Ieri notte alle ore una si è spento serenamente, dopo lunga malattia, nell'età di anni 86, Alessandro Marescaioni, padre dell'onorevole Alfonso Marescaioni.

Patriota insigne, prese parte alle battaglie del nostro risorgimento e fu tra quei popolari che l'8 agosto 1848 cacciarono da Bologna gli austriaci invasori.

Anche da vecchio ebbe cura il culto della patria, augurandosi che le nuove generazioni fossero degne dei martiri e annessero ad un'Italia sempre più grande e potente.

È il penultimo dei superstiti del '48. Al figlio desolatissimo le nostre condoglianze.

Una proposta della Croce Rossa

In questi giorni fu pubblicato che domenica 11 aprile avrebbe avuto luogo una raccolta pubblica a beneficio della Croce Rossa con la vendita di un garofano regalato al tricolore. Pur lodando la generosa iniziativa degli studenti e studentesse che a questa raccolta si prestavano, il Comitato Regionale della Croce Rossa tiene a dichiarare che non fu interpellato e che non dette alcun permesso per farlo. L'occasione però si presta per fare una proposta a tutti i giovani che veramente volessero contribuire al maggior decoro dell'Associazione procurando di fare un buon numero di Soci perché non è mai abbastanza decorato che l'Italia con 37 milioni di abitanti non abbia neppure 40 mila Soci, mentre il Giappone ne ha 1 milione, e la Spagna supera i 30 mila.

A questo medesimo proposito si scrivono: «Causa un errore e comparso ieri sui giornali locali, una raccolta di Beneficenza pro Croce Rossa. La raccolta è invece fatta a beneficio degli Ospizi Marini, Sinfonia degli studenti e studentesse a volerla appoggiare aiutandola nella vendita. Via D'Azeglio, 65, p. p.

Le visite domiciliari nella 25ª settimana

Caso visite: fino al 28 marzo N. 5439 - dal 29 marzo al 13 aprile N. 135 - Totale N. 5574.

Appartamenti: idem N. 23374 - idem N. 25 Totale N. 23899.

Esercizi: idem N. 3068 - idem 70 - Totale N. 3138.

Disoccupati: idem 1259 - idem 27 - Totale N. 1286.

Caso visite: idem 389 - idem 3 - Totale 392, delle quali 68 già affittate.

Rilievi ispezioni: idem N. 1984 - idem N. 29 - Totale N. 1923.

Rilievi edilizi: idem 794 - idem 25 - Totale 819.

Il ritorno dei Giovani Esploratori

Successi, premi e simpatie

La cittadinanza farà certo lieta accoglienza ai Giovani Esploratori che tornano oggi alle 17,44 da Roma, dove hanno avuto successi, onori e simpatie. A ricevere alla stazione i bravi ragazzi vanno anche il comitato promotore del Boy Scouts, le autorità e tutti i compagni della sezione locale. La festa simpatica sarà anche allestita dalla fanfara del 2.º Reggimento del Genio, cortesemente concessa dal Comando.

Meritano davvero, i nostri ragazzi, queste manifestazioni cordiali e gioiose.

Essi hanno saputo subito farsi ammirare, a Roma, per la loro bella presenza, per il contegno esemplare, per lo spirito di disciplina, per l'ardore e l'entusiasmo dimostrato nelle varie esercitazioni nelle quali si sono cimentati.

Sappiamo infatti, che, oltre alle medaglie di merito individuale che sono state assegnate ai Giovani Esploratori Bruno Forniti, Luigi Mennello, Federico Rossi, Franco Torri e Giuseppe Trebbi, la Sezione di Bologna, qualificata di pari merito a quella di Roma che pure venne istituita da parecchi anni, e che perciò ha potuto svolgere le sue istruzioni con regolarità e con migliore impiego del tempo, ha ottenuto un'altra notevole e ben guadagnata distinzione.

Nella gara di attendimento il nostro drappello è stato oggetto delle generali attenzioni per la bella regolarità con la quale ha rapidamente tracciato il suo vasto campo, rizzato le sue molte tende compresa una vastissima per il servizio di Croce Rossa, e preparate le cucine, focolari e le latrine.

I premi conseguiti sono veramente lusinghieri. Oltre ai cinque premi individuali, vanno segnalati questi altri: un primo premio (medaglia d'argento) per la gara di attendimenti; il primo premio (medaglia d'argento) per la gara degli esercizi collettivi; il terzo premio (medaglia di bronzo) per gli esercizi di bastone; il terzo premio (medaglia di bronzo) per i primi soccorsi.

Infine la medaglia d'oro venne assegnata alla bandiera della squadra. Il senatore comm. Enrico Pini, alle prime notizie dei successi avuti dalla nostra squadra, ha subito telegrafato in questi termini al comm. Attilio Scotti che trovava a Roma con i Giovani Esploratori bolognesi:

«A nome Comitato Patrocinatore locale invio espressione animo lieto per lo splendido successo ottenuto dal vostro drappello. Voglia comunicare congratulazioni al Comandante, Istruttori, Giovani valorosi.

Pini, presidente.

L'illustre uomo è dolente oggi di non potere intervenire alla stazione, con la cittadinanza e le autorità, perché il congresso agrario gli ne toglie la possibilità.

Domenica 11 non avranno luogo le esercitazioni, le quali saranno regolarmente riprese domenica 13 corrente. Il luogo di radunata sarà reso noto nel nostro giornale del 17 aprile.

Università Popolare

L'arte degli umili

È una interessante conferenza di Eugenio Pignatelli, del Liceo di Bergamo, che avrà luogo stasera nell'aula di via Cavallotti. Egli illustrando la sua esposizione con numerose e bellissime proiezioni mostrerà le manifestazioni d'arte in ispecie della pittura, ispirate dalla estetica degli umili e dalla piccole cose. La dottrina e il buon gusto del costruttore sostengono una gentile e graziosa esata.

La terra e i solidi

Domenica alle 10,30 il sen. prof. Giacomo Clementini terrà la terza lezione del suo mirabile corso di chimica, con illustrazioni sperimentali, nel teatro di chimica (Via Zamboni 31).

Gite e visite d'istruzione

Anche quest'anno la Commissione delle gite ha studiato un programma vario di visite e gite d'istruzione. Domenica ha luogo una passeggiata panoramica con itinerario Croara-Montebelluna (partenza ore 14 col tram e fermata alla chiesa di San Ruffino).

Il 14 si effettuerà una gita didattica alle grotte del Farneto e il 25 viaggio a Bergamo.

L'avv. Lorenzo Ruggi

si frattura una gamba

Ieri mattina verso le 11,30 l'avv. Lorenzo Ruggi, cadendo da una vettura all'ingresso del palazzo dei tribunali, incluppava di fratturandosi la gamba destra.

Chiamati telefonicamente i pompieri giunsero con molta sollecitudine ed dott. Gregorini il quale appreso al ferito le prime cure.

Nel frattempo giunse lo zio prof. Ottavio Ruggi il quale unitamente all'on. Stoppato, che si trovava in tribunale per la discussione di una causa, lo accompagnò nella sua casa di salute in via Orfeo, sottoponendolo immediatamente al trattamento medico. Esito all'operazione dell'arto fratturato.

L'incidente ha richiamato al letto dell'avvocato Ruggi, molti amici e conoscenti, per avere notizie sulle sue condizioni di salute, e per poterli auguri di pronta guarigione. Auguri che anche il «Carlinio» esprime col remanisco per il sinistro capitano!

Un pesce in ritardo

L'orario del treno Bologna-Bazzano

A Bologna, per comodità del pubblico, esistono anche le grandi tabelle Municipali che segnano, con precisione costanti gli orari ferroviari.

Il pubblico si serve, con fiducia, di queste tabelle, di queste tabelle, che naturalmente non possono sbagliare. Per un caso, un discreto numero di persone — macchine e ingegneri — la mattina parte, che andavano a riprendere le loro rispettive funzioni, dopo le vacanze di Pasqua — andando nella tabella degli orari — all'angolo di via Indipendenza vicino al Bar Centrale, si presentavano puntualmente alle 6, in Piazza San Francesco per salir sul vaporetto di Bassano.

Il vaporetto — si sentirono dire — già partito da un'ora.

Per cambiamento d'orario, dal 1.º aprile il treno per Bassano non parte più alle 6, ma alle 5.

Si trattava dunque di un «pesce» in ritardo, che riuscì piuttosto indigesto a tutta quella folla di viaggiatori — pure in ritardo.

La dimostrazione dei disoccupati in piazza

Gli incidenti - I discorsi - Le promesse



La bella giornata ha favorito l'annunciata dimostrazione pro disoccupati che ha raccolto in piazza varie migliaia di braccianti, di coloni e di lavoratori della campagna. Alle 9 piazza Vittorio Emanuele era rigurgitante di folla. Se non che un'ora dopo molti di quei dimostranti disertavano il campo. Fatto appena atto di presenza, approfittavano del momento in cui le varie commissioni operale salvano a palazzo d'Accursio e s'affrettavano a godere altrove fuori della ressa, la clemenza del limpido mattino e la delizia del tepido sole. Rimase sempre, in piazza, qualche migliaia di persone, che si abbandonarono a grida di eviva e di abbasso, a canti ed anche a impropri e invettive contro le autorità.

Pugni, sassate e bastonate

Il chiasso fu anche più grave subito dopo le 10. Alcuni carabinieri e alcune guardie dovevano fare un po' di largo dinanzi all'entrata del Comune ed al passaggio dei tram, essendo la circolazione ostruita. Ciò provocò le ire dei più focoli. Questi, non contenti di gridare, si misero in animo, a un certo punto, di menar le mani. Fecero la loro comparsa, immediatamente, i sassi e i bastoni.

Il delegato Stevanoni fu difeso dal protettore di un incognito Dalila, dal proprio colletto alto e molto bene inamidato: altrimenti sarebbe rimasto ferito al collo. Un giovane falegname certo Augusto Bertani, alzò il bastone e roteandolo poi contro i carabinieri, ne ferì uno, Mario Corsi, il quale però, convalidato dal collega Angelo Bruni, lo rincorse coraggiosamente dove la folla più tumultuosa e accalorata lo trasse in arresto: poco più tardi la rila discendenza del Prefetto valeva a farlo scappare.

Uno sconosciuto si diede a diffondere foglietti gialli nei quali un gruppo di anarchici, scagliandosi contro le odierne guerre europee, affermava il diritto di profittare di tutti i movimenti di rivolta, di tutte le ragioni di malcontento, per fomentare l'insurrezione ed organizzare la rivoluzione.

I discorsi - Dal Sindaco

Pochi altri e brevi incidenti fruttò la rivista proletaria, prima che Gaviglio, Piazza e Borghi radunassero i convenuti all'ombra di S. Petronio per trattenervi con discorsi nel tempo che le commissioni si recavano a conferire con le varie autorità.

tema del comizio non fu solo la disoccupazione, ma si allargò comprendendo, il momento attuale, la guerra, gli agrari, i giornali, i soprasi della polizia, i pattuglianti, gli interventisti ecc. I tre oratori s'erano anche troppo sfatati e tutti, ormai stanchi, si accostavano ancora all'entrata di Palazzo, per attendere gli uomini che erano andati a reclamare lavoro.

Cinque minuti prima delle 10, dopo breve attesa, per l'assenza momentanea di Attilio Morara, deputato ai lavori pubblici per la Provincia, furono introdotte le commissioni delle due Camere del Lavoro. La Camera di via Cavallotti è rappresentata da Gaviglio, segretario della Camera Confederale, Zanardi per il Sindacato Provinciale, Franchi per la Lega Braccianti, Rosso segretario del Sindacato Provinciale Fornaciaci, Fiorini per i muratori, Montanari per i braccianti, Conti per i muratori. La Camera Sindacale di porta Lama è rappresentata da Pedrini, Magli, Comastri, Sabbadini e Bolognini.

Mentre le due commissioni sono radunate in Provincia, interviene il colloquio il signor Lodovico Golinelli, deputato provinciale addetto all'Economia.

Dopo una decina di minuti i rappresentanti degli operai passano nel gabinetto del Sindaco, e nel breve percorso siamo informati che da parte della Provincia sono stati promossi i lavori di due sottopassaggi ferroviari a Borgo Panigale e fuori porta S. Vitale. Per questi ultimi però, si sono presentate nuove difficoltà, circa gli espropriei, le quali ritarderanno l'inizio delle opere utili ai disoccupati.

Più a lungo restano le commissioni in Comune e dopo un colloquio col sindaco dott. Zanardi, intervengono l'assessore Levi e gli ingegneri dell'ufficio Edilizia, Nanni, Ricci, Bedetti, Casati e Donzelli per dare chiarimenti intorno a progetti, che dovranno quanto prima fornire lavori ai dimostranti.

La visita nel gabinetto del Sindaco non dura meno di un'ora.

Gli affidamenti del Prefetto

Per ultimo i rappresentanti delle masse in agitazione si presentarono al Prefetto comm. Quaranta, rimanendo a colloquio con lui per un quarto d'ora circa.

Guerrino Zanardi, uscendo da Palazzo, trascina ancora i dimostranti sulla scalinata di S. Petronio ed ivi spiega brevemente l'esito delle pratiche esperite nei diversi uffici.

Le risposte e gli affidamenti avuti

presso le varie autorità sembravano all'oratore tali da consigliare gli interventori a sciogliersi ed a ritornare fedeli ai loro cantieri ed alle loro officine. Tutto il discorso del Zanardi fu ispirato a tanto ottimismo, che fece rimanere disarmati quelli che all'inizio della dimostrazione avevano tentato la promessa chissata neutralista.

In sostanza — così disse il relatore delle commissioni — fra una quindicina di giorni ed anche meno avremo dei lavori che occuperanno, per qualche mese, coloro che sono rimasti per tutto l'inverno forzatamente colle mani inrocchia. La provincia solleciterà i sottopassaggi ferroviari a Borgo Panigale e fuori porta S. Vitale, il Sindaco ha indotto un progetto per circa tre milioni di case operaie col concorso delle Opere Pie; il Prefetto si è impegnato di rivolgersi al Genio Civile per affrettare i lavori del Tiro a Segno, ha promesso di prendere in buona considerazione il progetto che presenterà il Sindaco, e farà pressioni presso il Ministero per ottenere i promessi contributi finanziari.

L'invito a sciogliersi

Adeimo Pedrini, per la Vecchia Camera, conferma la relazione del Zanardi, ed invita i dimostranti a sciogliersi dopo averli assicurati che le commissioni si erano anche adoperati presso le autorità per il rilascio immediato degli arrestati.

Poco dopo il mezzogiorno la piazza prese l'aspetto normale e dal Palazzo uscirono i rinforzi di guardie, carabinieri e bersaglieri per ritornare alle rispettive caserme.

L'incendio di questa notte

Questa notte verso le ore 2 si manifestò il fuoco in un cascinale posto fuori porta S. Stefano, dietro al molino Puri. La donna del colono Tabellini, fu la prima ad accorgersi dell'incendio e spaventata dette l'allarme che valse a salvare tutte le bestie bovine ed un cavallo che si trovava nella stalla.

Il fuoco in breve prese vaste proporzioni, e la quantità di foraggi che si trovava nel fenile soprastante la stalla, distrusse anche un carro da campagna ed un biaccone.

Avvisati a mezzo della barriera doganiera di S. Stefano giunsero i nostri vigili con l'autopompa e cominciarono il lavoro di spegnimento e di isolamento del fuoco che già cominciava a rodere il muro della casa volonca.

Il danno complessivo si calcola di circa lire 10.000.

Mentre scriviamo il fuoco dura ancora.

Il rinascimento musicale a Roma

Conferenza-concerto all'Università popolare

Presentato con belle parole dal prof. Francesco Vattelli, Domenico Alaleona ieri sera davanti a un numero pubblico che affollava la sala del Liceo Musicale, il Comitato del Rinascimento musicale italiano, con particolare riguardo a Roma.

Il valoroso musicista, dopo aver esposti con tratti sinteticamente incisivi quali furono i caratteri della musica nel Medio Evo, passò a rievocare con alata e commossa parola il periodo magnifico e luminoso del nostro Rinascimento musicale; quando la musica di meccanismo arido e artificioso, quale era stato nel Medio Evo, tornò a essere espressione di sentimenti umani, e a cantare con melodie palpitanti e appassionate, sgorganti come acqua sorgiva dall'anima del nostro popolo.

Domenico Alaleona si fermò poi a illustrare i momenti che, secondo lui, vanno distinti nello sviluppo del nostro Rinascimento musicale; e cioè il Rinascimento nelle vecchie forme vocali polifoniche, il successivo abbandono di tali forme per tornare al canto espressivo ad una voce, e il chiarirsi di questa nuova forma di canto al più alto e squisito grado di potenza espressiva: momenti rappresentati rispettivamente in Roma da Palestrina, De Cavallieri, Carissimi.

Dopo essersi intrattenuto su questi tre principali autori e sugli altri che attorniano ad essi, orizzonte e dopo avere accennato all'impressione che al pubblico moderno producono queste musiche così naturali, così semplici, così espressive, che lasciano intendere con perfetta chiarezza le parole, senza che venga mai meno il del canto e della melodia, e conferiscono loro un'efficacia così viva e profonda, il giovane e valente Maestro concluse augurando il riallacciamento della nostra anima musicale moderna con l'anima musicale italiana originaria; e operante nei secoli di più schietto e rigoglioso fiorire, riallacciamento che si potrà ottenere solo applicando amorosamente l'anima nostra alla religiosa contemplazione di quanto di più grande ha il nostro patrimonio musicale di tutti i tempi e di tutti i luoghi, e alla comunione intima e feconda fra l'anima musicale degli artisti e l'anima musicale del popolo che è stata propria dei secoli d'oro della nostra musica, e che oggi si è perduta.

Solo a queste condizioni la nostra musica potrà rinascere, riacquistare la tanto desiderata schiettezza e purezza.

Adoperati vivi salutano il colto discorso. Fa seguito poi il concerto veramente ottimo, nelle esecuzioni di ogni parte e che ha posto in rilievo meriti e buone doti degli alunni di Alessandro Vezani. Ines Fronticelli ha dimostrato di possedere ottimo temperamento grammaticale, con calore ed intelligenza di espressione, Dolores Berti e Gioacchino Rimondini, mostrarono grazia nel carattere lirico delle voci piene di freschezza, d'intelligenza e di ampiezza. Il Rimondini ha poi rivelato le intelligenze più spiccate e le cure più lodovoli di studio per questo genere di arte veramente squisita. I duetti di Carissimi e di Rossi furono eseguiti con grand'efficacia e perfetta fusione e l'una e l'altro giovane cantante furono festeggiati e regalati di fiori. Inutile dire che gli applausi furono vivi e ripetuti.

Concerto Bonucci-Pedrazzi

Il programma del grande concerto che avrà luogo lunedì 12 al Liceo Musicale a beneficio della «Trento-Trieste» è il seguente:

Allegretto quasi minuetto, Allegro.

Beethoven — Sonata op. 27 n. 1 per pianoforte solo — Andante-Adagio, Allegro molto e vivace.

Alcino — Allegro vivace, con calore ed intelligenza.

Franch — Sonata per pianoforte e violoncello. — Allegretto moderato, Allegro, Recitativo fantasia, Allegretto poco mosso.

La pianista è la signora Maria Pedrazzi, il violoncellista è il signor Arturo Bonucci.

Il «Biglietto d'ingresso» offerta lire tre, possono ritirarsi i negozi Bongiovanni e Zanichelli e alla Sede Sociale della «Trento-Trieste» (Via D'Azeglio, 35).

Il ricavato netto del concerto andrà a beneficio della «Trento-Trieste», una società che in questi mesi ha fatto una continua ed efficace propaganda d'italianità, ed è venuta volentieri in aiuto ai profughi delle terre irredente.

La manifestazione interventista di domenica

In conformità all'appello lanciato dal Comitato centrale dei Fasci italiani, il fascio di Bologna terrà domenica 13 aprile, alle ore 15, nella sala del Notai, un comizio per l'intervento dell'Italia nel conflitto europeo.

Oratore del comizio sarà il chiarissimo avv. Luigi Perosa di Milano, uno dei maggiori funzionari del movimento interventista lombardo.

Al comizio, dato il carattere privato, si accederà mediante biglietti d'invito strettamente personali, che si potranno ritirare a cominciare dal pomeriggio d'oggi al Bar Politecnico, 200, il Pavaglione.

La manifestazione interventista di domenica

In conformità all'appello lanciato dal Comitato centrale dei Fasci italiani, il fascio di Bologna terrà domenica 13 aprile, alle ore 15, nella sala del Notai, un comizio per l'intervento dell'Italia nel conflitto europeo.

Oratore del comizio sarà il chiarissimo avv. Luigi Perosa di Milano, uno dei maggiori funzionari del movimento interventista lombardo.

Al comizio, dato il carattere privato, si accederà mediante biglietti d'invito strettamente personali, che si potranno ritirare a cominciare dal pomeriggio d'oggi al Bar Politecnico, 200, il Pavaglione.

Una giornata di anarchia a Portomaggiore

FERRARA 9. ore 20. — Ieri fu una giornata nera a Portomaggiore: circa diecimila disoccupati tennero in loro potere per buona parte della giornata tutto il paese col pretesto di volere lavoro: se non altro lavorarono a forza di braccia per il numero di...

mila che ieri furono padroni del paese circa la metà erano stati costretti ad abbandonare i lavori nelle campagne: dunque per logica deduzione c'è da fare un paragone della metà a quello che si vuol far credere alle Autorità Internazionali al momento in cui parlano e nel Comune di Porto di cui si tratta. Del resto anche una settimana fa, pure a Porto, si obbligarono uomini occupati di lavori contadini, a quasi due ore al giorno, a selezionare soltanto perché molte donne erano ancora senza lavoro. Di più, se è vero quanto ci vien riferito, nella Bonifica Renana dove il Governo Italiano poco tempo fa lavorò per circa tremila uomini, noi anche avremmo trovato posto anche molti del ferrarese, a tuttora ve ne sono andati circa 300 soltanto.

Associazione volontari per i servizi cittadini

LUGO 9 ore 20. — Un comitato provvisorio presieduto dal raz. Valli adunava ieri sera un centinaio circa di cittadini di ogni età i quali, avuta relazione sull'oggetto per cui erano invitati, a voti unanimi deliberavano la costituzione in Lugo di un sodalizio apolitico denominato "Associazione volontari dei pubblici servizi". Tale associazione ha lo scopo, in caso di mobilitazione o di guerra, di preparare, organizzare, coordinare tecnicamente tutte quelle attività cittadine idonee per provvedere in tempo alla continuazione della vita normale ed eventualmente alla difesa del paese. Così è espresso il primo articolo dello statuto, che si compone di sei articoli riguardanti le modalità da seguirsi. Dopo l'approvazione dello Statuto fu data lettura del programma che riguarda i lavori che dovrà compiere il comitato direttivo per la nomina del quale si adunerà l'assemblea domenica prossima, il corrente aprile.

Errore o tentato suicidio?

MODENA 9. ore 20. — Ieri sera alle 21 dai propri familiari venne accompagnata all'ospedale la giovane Onesti Ermelinda, di anni 17, abitante in Via Foro Boario, la quale era in preda a gravi dolori al ventre. I sanitari subito constatarono che si trattava di avvelenamento da segugia, un giovane, come i genitori dissero, aveva essa bevuto per errore (o una soluzione di tintura di iodio).

Grande Accademia di Scherma

pro disoccupati e immigrati a Mantova

MANTOVA 9. mattina. — Iersera al Teatro Andreani ha avuto luogo una riuiscitissima Grande Accademia di scherma pro disoccupati e immigrati, alla presenza di un pubblico folto. Il programma è stato iniziato con una lezione individuale ai giovanissimi scheristi Ezio Baradelli, Ferdinando, Mastuzzi, Anzoldi e Nicollini Giuseppe, seguita da una lezione collettiva di piccoli Tazzoli Gianrico, Riva-Berni Giovanni, Minghetti Pietro Bellini Arnaldo e Colonna Giovanni.

Il segretario maestro Fulvio Marinenghi, ha quindi diretto gli scontri al foresto di piccoli suoi allievi della scherma.

Terminata così la prima parte, tra gli applausi serotini del pubblico, la banda militare, gentilmente concessa, suonò un pezzo di musica, e s'iniziò la seconda parte, con una lezione del maestro Martignoni alla graziosa bambina Anna Patricolo vivamente festeggiata.

Seguirono poi gli scontri di più prove, tra i foresti.

Ha pure luogo uno scontro alla sciabola tra Roba Arturo e il capitano Fausto Forti, accolto da grandi applausi. Il pubblico chiede il bis, che è concesso. Scontro alla sciabola tra il tenente Gaspari contro Marziani tenente Delio e alla spada tra Bianchi tenente di Cremona contro Buzzoni Giovanni, pure di Cremona.

E la seconda parte è esaurita, tra un susseguirsi di applausi.

Segue la terza parte, emozionatissima, con scontri tra maestri e dilettanti ormai consumati nella scherma.

Martignoni contro De Col di Venezia; Vignoli di Modena contro il capitano Forti tenente Marriani contro Tancoppi di Verona; Martignoni contro Vignoli; Levi Milzi contro Portoli Rocca; Vignoli contro Tancoppi; Drapoll di Verona contro Tancoppi; e per ultimo, emozionatissimo, lo scontro con spada da combattimento tra Gioi Boloni di Cremona, campione 1914, delle tre armi, contro il maestro Martignoni.

Il pubblico saluta tutti gli schermidori con nutritissimi applausi. Per ultimo ha luogo la consegna dei premi.

Ballettino delle finanze

ROMA 9. sera. — Personale delle Imposte Dirette.

Castellano, agente di 2a classe all'agenzia di Roma (Fori), fu superstita per infermità, a tutto il 4 marzo 1915; a sua domanda per un altro mese, e cioè a tutto il 4 aprile successivo.

Personale del Catasto e dei servizi tecnici. Ferris, ingegnere aggiunto di 2a classe, a trasferimento all'ufficio catastrale di Lugo (Ravenna) all'ufficio tecnico di stanza di Milano.

Asini, geometra ordinario di 2a classe, da Bologna a Forlì.

Vignoccoli, geometra ordinario di 2a classe da Bologna a Forlì.

Saraceni, geometra ordinario di 4a classe, da Bologna a Forlì.

Galli, ingegnere ordinario di 2a classe da Bologna a Ravenna.

Laurini, geometra ordinario di 2a classe, da Bologna a Ravenna.

Tocchi, geometra ordinario di 2a classe, da Lizzano Selve (Bologna) a Ravenna.

Dezuallo, geometra ordinario di 2a classe, da Bologna a Ravenna.

Saraceni, Nardini e Oggero, geometri aggiunti di 4a classe, da Bologna a Ravenna.

Marvetti, Omolodi, Rossi e Spavetti, geometri aggiunti di 3a classe, da Bologna a Ravenna.

Sora, geometra ordinario di 4a classe, da Pesaro a Ravenna.

Caracci, geometra ordinario di 3a classe, da Pesaro a Ravenna.

Saraceni, geometra ordinario di 4a classe da Pesaro a Ravenna.

Saraceni, geometra aggiunto di 3a classe, da Pesaro a Ravenna.

Giamboni, Bezzani, Olivieri, Rosmo, Dotti, Santoni, Orvieto, Mondoli, Conti, Oldrini, Agnesone e Ciravegna, geometri aggiunti di 4a classe, da Pesaro a Ravenna.

Bosola, disegnatore computista di 6a classe, da Ravenna a Faenza.

Lombardi, disegnatore computista di 7a classe, da Ravenna a Faenza.

Moruzzi, ingegnere aggiunto di 4a classe, da Pesaro a Forlì.

Felizzani-Turchi, geometra ordinario di quarta classe, da Pesaro a Forlì.

Mirani, geometra ordinario di 2a classe, da Pesaro a Forlì.

Batti e Moralli, geometri aggiunti di 4a classe, da Pesaro a Forlì.

Manzoni, Serafini e Burdese, geometri aggiunti, da Pesaro a Forlì.

Mirani, geometra ordinario di 2a classe, da Pesaro a Forlì.

Cherchi e Montiglio, geometri aggiunti, da Foligno a Sassari.

Fazio, geometra aggiunto, da Pesaro a Cagliari.

Mangiarotti, Volpi, geometri aggiunti, da Foligno ad Avellino.

Castello, Capelli e Montiglio, disegnatore computista, da Forlì a Ravenna.

Gasco, disegnatore computista da Bologna a Ravenna.

Scaltrone, geometra aggiunto, da Bologna a Ravenna.

Fra Libri e Riviste

Dot. Angelo Manaresi. Metodi di conservazione dei frutti e degli ortaggi.

Vol. di 555 pagine legato. Il primo vero trattato completo che appare nella nostra lingua su di un argomento che ogni giorno più va assumendo maggiore importanza. Finora la materia della conservazione dei frutti e degli ortaggi era eccessivamente sparsa nella letteratura, soprattutto in quella americana, e molti procedimenti, e i particolari di essi, non erano conosciuti; eppoi la conservazione di questi prodotti alimentari una delle maggiori industrie agricole ed è cagione di sviluppatissimo commercio internazionale.

Il dott. Angelo Manaresi, prof. di frutticoltura alla Scuola Superiore agraria della Università di Bologna, ha trattato in materia con grandissima diligenza, con precisione scientifica e con moltissima praticità. Questo libro, che come si avverte, è una incisa della nostra letteratura scientifica, sarà da tutti apprezzato e potrà anche fare la fortuna dei molti che a questa giovane e promettente industria hanno modo di dedicarsi.

Stato civile di Bologna

6 Aprile

NATI: Maschi 12 — Femmine 9 — Totale 21. MORTI: Bertini Eusebio, d'anni 74, coniugato, colono, S. Vitale 130 — Girotti Luigi, di anni 74, in Caselli, att. a casa, Mazzini 100 — Contavalli Paolo, d'anni 55, coniugato, operaio, S. Vitale 151 — Aldrovandi Giulio, d'anni 33, celibe, imballatore, Orfeo 5 — Donati Alfonso, di anni 3, Torinese 15 — Iarcheselli Clemente, d'anni 74, la Tagliavini, att. a casa, S. Giuseppe 142-20 — Artoli Annunziata, d'anni 89, vedova, att. a casa, S. M. 32 — Mioni Pietro, d'anni 20, celibe, soldato — Bergamini Maria, detta Olga, d'anni 14, in Baietti, att. a casa — Franchini Clara, di mesi 6 — Veronesi Clemente, d'anni 81, ved. Barbieri, att. a casa. — Totale 11.

7 Aprile

NATI: Morti 6 — Femmine 3 — Totale 9. MORTI: Zoppi Lelio, d'anni 1 e mesi 8, Fratello 82 — Bersani Vincenzo, d'anni 55, coniugato, lavandaio, Riva Reno 36 — Ciridati Ettore, d'anni 69, in Sini, imp. regio, Lama 2 — Nanni Costa, d'anni 36, nubile, possidente, S. M. 14 — Trombetti Francesco, d'anni 74, vedovo, capitano, Borgo 78-3 — Cavalieri Agostino, d'anni 76, coniugato, bracciatto, S. Giuseppe 71 — Roghi Amalia, d'anni 38, in Cappelli, att. a casa — Lipparini Filomena, d'anni 78, in Nanni — Stagni Angela, d'anni 31, in Merighi, att. a casa. — Totale 9.

MATRIMONI: Comini Giovanni, calzaiuolo, colla Legnani Maria, pettiniera — Masoli Mario, meccanico, colla Lambertini Elio, S. M. — Lanzarini Alfonso, fornaio, colla Manzoni Emma, operaia — Marchesi Vittorio, macellaio, colla Amadei Floridiana, colona — Budriesi Aldo, fabbro, colla Giordani Ida, sartà.

La temperatura

Dall' Ufficio centrale meteorologico

Table with 2 columns: Location and Temperature. Locations include Torino, Genova, Milano, Venezia, Padova, Verona, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Palermo, Catania, Cagliari, Ancona, Bari, Brindisi, Reggio Calabria, Catanzaro, Cosenza, Crotone, Gerace, Lamezia Terme, Reggio Calabria, Catanzaro, Cosenza, Crotone, Gerace, Lamezia Terme.

Regio Osservatorio di Bologna

Stato del cielo: Nuvoloso. Barometro (ridotto a 0 e al livello del mare): Da mm. 751.6 salito a 758.9. Temperatura (in centigradi): massima 13.6; minima 7.7; media 12.6. — Anno precedente: massima 16.6; minima 8.6. Quantità relativa media in centimetri: 60. Vento: Moderato a forte occidentale.

Il cambio ufficiale

ROMA 9. — Il prezzo del cambio per certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in lire 112.65.

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

ING. ARMANDO LANDINI. I più utili e sicuri apparecchi per gli impianti in legno.

LE COSTRUZIONI IN CEMENTO ARMATO

Esposizione dei sistemi e delle teorie attualmente adottate per le opere in cemento armato con riguardo speciale alle costruzioni civili - Critica di essi sia dal lato teorico che dal lato pratico, ed indicazione dei tipi preferibili.

PREZZO L. 10

Inviare cartolina-vaglia alle Edizioni Poligrafiche Emiliane - Bologna, Piazza Colonna

Economica Pubblicità

Advertisement for 'Economica Pubblicità' featuring various job offers and services. Includes sections for 'CORRISPONDENZE', 'OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO', 'CERCASI', 'RAPPRESENTANTI', 'PIAZZISTI E VIAGGIATORI', '36ENNE', 'PIAZZISTA', 'AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE', 'AFFITTASI', 'MAGAZZINI', 'FEDE', 'DOMANDE D'IMPIEGO', 'GIOVANI', '36ENNE', 'OFFRESI', 'GIOVANI', 'MACCHINISTA'.

Advertisement for 'MACELLERIA', 'PASTIFICIO', 'DISPONIBILE', 'APPARTAMENTO', 'VENDONSI', 'LOTTI', 'AFFITTASI', 'CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI', 'AFFITTASI', 'AFFITTASI', 'AFFITTASI', 'VILLEGGIATURE', 'VILLINO', 'OGGANONI', 'CASSAFORTE', 'CAPITALI E SOCIETA', 'ACCETTEREI', 'BUON AFFARE', 'ANNUNZI VARI', 'MATRIMONI', 'AUTOMOBILI'.

Advertisement for 'SOCIETA' ITALO-SVIZZERA di Costruzioni Meccaniche (in Liquidazione) BOLOGNA'. Includes details about liquidation and contact information.

Advertisement for 'CHIANTI' wine, 'Mobilizzazione!', and 'MEDAGLIA D'ORO'.

Advertisement for 'MARCHIA DEPOSITATA' and 'VERME SOLITARIO'.

Advertisement for 'LA BELLEZZA'.

Advertisement for 'PREZZI DI OCCASIONE' and 'L'Acqua di Colonia CASAMORATI'.

Advertisement for 'Pelle bianca, morbida SAPONE BANFI'.

Advertisement for 'DITTA F. LLI COLLA BOLOGNA'.

Advertisement for 'MALATTIE SESSUALI GUARIGIONE garantita' and 'PRESERVATIVI'.

Large advertisement for 'Il fratellastro' by P. Manetty. Includes the title, author's name, and a detailed synopsis of the story.

essa credeva dovesse accompagnarla fino alla tomba... Allora, alla morte della madre adorata, si era creduta la più infelice delle fanciulle come adesso si sentiva la più felice delle donne.

Il conte Arturo, dopo essersi intratteneuto qualche istante cordialmente con ciascuno dei suoi invitati aveva preso da parte il suo giovane genero e l'aveva condotto nel vano di una finestra e gli aveva detto: Massimo, Gianna ora è vostra e non mi appartiene più.

giare tutta la sua immensa ricchezza. Allo sciampanna, il vecchio duca di Vermeuti s'alzò in piedi e brindò alla felicità degli sposi, a lui legati da stretto vincolo di parentela. Le poche ma commoventi parole del vecchio aristocratico, furono accolte da un mormorio di approvazione che lasciava indovinare come tutti i presenti condividevano i sentimenti del duca.

Il maggiordomo in grande livrea che aveva sino allora diretto il servizio di tavola stando in piedi vicino all'uscio d'ingresso, s'avvicinò al conte Arturo e gli disse all'orecchio: Vi sono dei signori in anticamera che desiderano parlare con vo signoria.

(continua)

La catena principale dei Carpazi occupata dai russi
Czernowitz quasi completamente distrutta da un incendio

(Servizio particolare del "Resto del Carlino")

La situazione

Scarse notizie giungono oggi dalle varie capitali sulla lotta formidabile che sta svolgendo sui Carpazi. Il comunicato russo, dopo aver affermato che tutti i contrattacchi austro-tedeschi sono falliti, annuncia laconicamente che gli eserciti del Czar hanno continuato a progredire. Come risultato della battaglia sanguinosa combattutasi in questi ultimi giorni dal passo di Dukla a quello di Lupkow, i russi segnalano oggi che tutta la catena principale dei Carpazi che si estende per un fronte di oltre 110 chilometri di lunghezza, da Rogetow, a nord di Bartfeld, a Wolosate, a nord-ovest di Uzsk, si trova nelle loro mani, eccettuata la sola collina 909 sul Wolamichowa, ad est del passo di Lupkow, dove gli austriaci resistono ancora a mantenersi.

ciato dalla marea russa che, padrona delle montagne retrostanti, tende a dilagare per le valli dell'Ondava, del Labore e del Siroka. Più ad est, intorno al passo di Uzsk e nella valle del Latorza, gli austro-tedeschi mantengono ancora le loro posizioni, e qui probabilmente si eserciterà ora il massimo sforzo russo che mira a impadronirsi dell'importante linea ferroviaria che attraverso questo passo si spinge sino a Ungvar. Ma per ora gli alleati non accennano a cedere: il bollettino viennese al contrario annuncia che a nord di Tuholka, a sud-est del passo di Uzsk, i tedeschi hanno conquistato una posizione sopra un'altura per il possesso della quale si combatteva sino dal 15 febbraio: vari attacchi russi sono stati respinti nella valle dell'Opor. Secondo notizie da Pietrogrado, Czernowitz è stata quasi completamente distrutta da un incendio. Ad ovest del Niemen si svolgono solo azioni di secondaria importanza: tutti i tentativi dei russi per progredire ad est e a sud di Kalwarja sono stati sventati dai tedeschi.

Sul fronte occidentale, la battaglia continua sanguinosa fra la Mosa e la Mosella, e continua pure la ridda delle notizie perfettamente contraddittorie da Parigi e da Berlino. Il bollettino odierno del Grande Stato Maggiore germanico segnala una lunga serie di attacchi delle truppe repubblicane falliti con gravi perdite fra l'Orne e le alture della Mosa, fra Regnierville e il bosco Le Prêtre, fra Ailly e Apremont, presso Combes ecc. Taccioni e tedeschi sullo sgombero della posizione di Les Eparges, ma negano che si sia mai combattuto intorno a Gussainville ove, come è noto, i francesi vantavano giorni sono un successo che preludeva la presa di Les Eparges. In questo succedersi caotico di notizie difficili riesce difficile la vera situazione dei due eserciti in questo settore: ma se nessun dubbio vi può essere sulla serietà dello sforzo francese per attaccare il fianco settentrionale del famoso cuneo germanico a sud di Saint Mihiel, altrettanto chiaramente appaiono le difficoltà che sta per incontrare tale azione e l'aspra difesa che si accingono ad opporre agli attaccanti le truppe imperiali.

In Francia e nel Belgio

La battaglia continua fra la Mosa e la Mosella
Gravi perdite francesi

BERLINO 10, sera — Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartiere Generale in data dieci aprile: Il bollettino fatto a Driegrachten ascende a cinque ufficiali belgi, 122 uomini e 5 mitragliatrici. In Champagne a nord di Beau Séjour le nostre truppe hanno sgombrato le trincee prese da noi l'otto aprile, le quali però sono state distrutte ieri da un vivo fuoco dell'artiglieria francese, ed hanno respinto gli attacchi francesi in quella regione. I combattimenti fra la Mosa e la Mosella sono continuati con la stessa violenza. Non si è ancora combattuto attorno alle località di Matzeray e di Gussainville (a nord-est di Eparges) le quali sono annunciate dai francesi come conquistate da essi. Queste due località si trovano lontane davanti alle nostre posizioni. Tra l'Orne e le alture della Mosa i francesi hanno subito ieri una grave disfatta. Tutti gli attacchi sono falliti sotto il nostro fuoco. I francesi hanno preso temporaneamente piede in alcune località nelle nostre linee avanzate sulle alture di Combro, ma sono stati rieducati in parte con contrattacchi notturni. I combattimenti continuano ancora. Anche gli attacchi contro le nostre posizioni a nord di Saint Mihiel sono riusciti completamente infruttuosi. Piccole punte offensive sul fronte Ailly-Apremont sono state respinte. I combattimenti presso Flirey sono stati meno vivaci, senza dubbio a causa delle gravi perdite subite dal nemico il 7 e l'8 aprile. Due mitragliatrici sono cadute colte nelle nostre mani. Sul fronte Regnierville-bosco Le Prêtre tutti gli attacchi francesi sono stati respinti. Sul margine occidentale del bosco Le Prêtre il nemico ha perduto definitivamente pure la parte della nostra posizione nella quale era penetrato alla fine di marzo. Un nuovo tentativo per toglierci Bezango-la-Grande, a sud-ovest di Chateau Salins, è stato pagato dai francesi colta perdita di una compagnia la quale è rimasta completamente annientata ed ha perduto due ufficiali e 101 uomini rimasti in nostro potere. (Stefani)

La guerra nel mare

Un combattimento navale sulle coste della Norvegia?

PARIGI 10, sera — Un telegramma da Copenaghen dice: «Malgrado le smentite ufficiali, i giornali di Bergen insistono nel dire che vi fu un combattimento navale sulle coste della Norvegia. Ieri sera la popolazione dell'isola di Sartor, che si trova a quattro miglia a nord-ovest da Bergen, vide dei proiettori in parecchi punti al largo e alle 11 di sera udì un forte cannoneggiamento il quale aumentava di intensità di minuto in minuto. E' impossibile dire la nazionalità delle navi impegnate nella battaglia. Esse però non dovevano essere numerose. Un telegramma poi da Bergen che l'Allypost ha da Cristiana che tre incrociatori sono stati visti a nord-ovest di Sartor inseguendo altre navi. Una nave da guerra che si trovava ad una distanza di quattro miglia dalla costa sparò circa trenta colpi. Verso sera proiettori illuminarono il mare e così pure durante una gran parte della notte. Un telegramma da Amsterdam dice che un sottomarino tedesco seriamente danneggiato è entrato nel porto di Zeebrugge e che è stato inviato ad Anversa per le riparazioni. Veliero portoghese affondato. Quello fra rimorchiatore e sottomarino. LONDRA 10, sera — Un sottomarino tedesco ha affondato il tre aprile il veliero portoghese Bourp che si recava da Cardiff ad Oporto con un carico di carbone; l'equipaggio è stato salvato e sbarcato a Srandea. Il rimorchiatore Omer di South Shields, che rimorchiava la barca francese General Suisse carica di grano, ha incontrato ieri nel pomeriggio un sottomarino tedesco a circa dieci miglia dalla punta di Santa Caterina all'isola di Wight. Il sottomarino diede ordine al capitano dell'Omer di abbandonare la barca che rimorchiava: il rimorchiatore attese che il sottomarino lo sorpassasse e staccatosi dalla barca si lanciò su di esso a tutta velocità, ma siccome il mare era assai burrascoso, il rimorchiatore non riuscì per circa tre piedi a raggiungere il sottomarino. Questi prese allora una certa distanza e lanciò contro l'Omer una torpedine che poté essere evitata. Il sottomarino diede la caccia all'Omer per circa dieci minuti ancora, ma poi vi rinunciò. La barca francese General Suisse è arrivata stamane a Dougeness presso Folkestone. Secondo le ultime informazioni la torpedine lanciata dal sottomarino, aveva di mira la barca General Suisse e non il rimorchiatore. Essa fallì il colpo soltanto per poco passando proprio a fianco della barca, la quale mise subito le vele e si pose in salvo. Il vapore danese Ah Hansen proveniente da Copenaghen è entrato nel Tamigi dopo un viaggio tormentato. A tre miglia della costa incontrò un sottomarino tedesco che lo fece fermare e gli notificò la sua intenzione di affondarlo. Il capitano della nave danese protestò energicamente facendo osservare che non portava né armi né munizioni; i tedeschi dapprima insistettero, ma dopo una lunga discussione lasciarono che il vapore continuasse la sua rotta chiedendo soltanto che il capitano dicesse in modo preciso il tragitto che aveva seguito. (Stefani)

Il ritiro di Venizelos dalla politica attiva

Il comitato dagli amici politici

ATENE 10, sera — La decisione di Venizelos di abbandonare la politica attiva è irrevocabile. Durante la riunione tenuta dal partito liberale, Venizelos ha esposto le ragioni che lo hanno indotto a questa sua decisione. L'ex presidente del Consiglio ha detto che giudicava venuto il momento per la Grecia di uscire dalla neutralità e schierarsi a fianco delle Potenze della Triplice Intesa che avevano dato ad essa una protezione secolare. L'opinione contraria che prevalse ha costretto ad un disaccordo il quale ha costretto il gabinetto liberale ad abbandonare il potere. Venizelos ha ricordato gli incidenti protocolli degli ultimi comunicati ed ha dato lettura della lettera a lui arrivata martedì scorso, nonché della risposta di Gurnaris che non gli accorda le soddisfazioni richieste; perciò Venizelos, malgrado la schiacciante maggioranza parlamentare di cui dispone, ritenendo che sarebbe dannoso agli interessi nazionali aggiungere una crisi interna alla crisi estera, preferisce ritirarsi definitivamente. L'ex presidente del Consiglio ha consigliato in fine i suoi amici politici a non mettere in pericolo il partito liberale, e a continuare senza di lui la lotta per il trionfo dei principi del partito. Terminando, Venizelos si è congedato dagli amici e li ha ringraziati del loro devoto concorso. I deputati, presi da profonda commozione, avevano le lacrime agli occhi. Arvanitaki ha espresso a nome dei deputati liberali il profondo dolore causato dalla decisione di Venizelos. Egli aggiunse che la decisione dell'ex presidente del Consiglio fu suggerita dal supremo sentimento nazionale. Venizelos lascerà Atene al principio della prossima settimana per una destinazione non ancora decisa. La Patria, parlando del ritiro di Venizelos, scrive: «L'uomo politico che ora si ritira non rappresentava un partito; egli era il creatore di un'era nuova e di un nuovo stato di politica interna e di politica estera. Egli dirigeva con il concorso nazionale del paese le aspirazioni popolari e nazionali, era il creatore della resurrezione definitiva della nuova Grecia. La assenza di una tale personalità dalla scena politica crea un vuoto di cui è difficile in questo momento misurare l'estensione, e tale vuoto si verifica proprio nel momento in cui la patria ellenica ha bisogno dei suoi migliori figli». La Patria conclude: «Il popolo e la nazione rendono omaggio alla cultura suprema ed al patriottismo incomparabile che hanno ispirato la decisione di Venizelos, e non possiamo che augurare il pronto e normale ristabilimento delle cose con il ritorno del creatore della grande Grecia alla politica attiva».

La battaglia dei Carpazi



Particolari retrospettivi sulla caduta di Przemysl

Scambio di dispacci fra Kusmanek e l'Imperatore

VIENNA 10, sera — I giornali pubblicano come particolare retrospettivo sulla caduta di Przemysl i dispacci scambiati fra il generale Kusmanek comandante della Fortezza e l'Imperatore. Kusmanek il giorno 19 telegrafò all'imperatore il risultato della sortita. Il suo rapporto terminava così: «Fedeli al nostro giuramento e nell'amore e devozione illimitati verso V. M., persevereremo sino alla fine». Il giorno 20 pervenne a Kusmanek dal gabinetto militare dell'imperatore il seguente telegramma: «Affidatevi molto profondamente che la sortita arditamente osata ieri dalla guarnigione di Przemysl sia fallita causa le forze superiori del nemico. Guardo con doloroso orgoglio il coraggio incomparabile e il pieno sacrificio dei valorosi cui non fu destinato il successo. Ringrazio nel modo più cordiale tutti coloro che combatterono nel feroce e benedico la memoria gloriosa di coloro che sacrificarono la loro vita sul campo dell'onore. Anche nel più lontano avvenire la storia parlerà ad alta voce di quello che i soldati d'Austria-Ungheria compirono per la difesa più accanita della fortezza di Przemysl. Essi furono perseveranti e valorosi fino all'ultima fine». Kusmanek il 21 telegrafò al direttore del gabinetto militare dell'imperatore: «Esprimi i ringraziamenti più rispettosi e calorosi della guarnigione di Przemysl per le parole infinitamente benedette dell'Imperatore: ore che si impressero, rotondamente nei nostri cuori. Esse ci sollevano e ci faranno sopportare con onore il nostro triste destino. Contemporaneamente prego comunicare con fedeltà e devozione a S. M. che il nemico dalle 6 di sera del 20 fino alle 3 del mattino del 21 attaccò prima sul fronte nord-ovest, poi sul fronte nord-est, infine anche su alcune parti del fronte est, ma tutti gli attacchi furono respinti. Il 22 giunse a Przemysl il seguente dispaccio del gabinetto militare dell'imperatore: «Mi sono affrettato a comunicare a S. M. il dispaccio del 21. S. M. ringrazia con particolare riconoscenza della tenacia non diminuita colla quale il comandante e la guarnigione di Przemysl respinsero con successo il 20 e il 21 parecchi attacchi sui fronti della fortezza. Lo scudo senza macchia dell'onore dell'esercito austro-ungarico è tenuto alto dai valorosi sul San. Ciò riempie di eterna riconoscenza il cuore del sovrano che batte calorosamente per le forze militari». (Stefani)

I russi occupano i Carpazi dal nord di Bartfeld a Wolosate

PIETROGRADO 10, sera. — Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice: Ad ovest del Niemen si segnalano azioni di secondaria importanza. Nei Carpazi le nostre truppe hanno respinto numerosi contro attacchi austro-tedeschi ed hanno continuato a progredire. Attualmente teniamo nelle nostre mani tutta la catena principale che si estende da Rogetow (a nord di Bartfeld) a Wolosate, eccetto l'altura 909 sul Wolamichowa. Nella giornata del 7 corrente abbiamo fatto 1200 prigionieri. Negli altri settori del nostro fronte non si segnalano modificazioni notevoli. (Stefani)

Attacchi russi falliti nella regione di Kalwarja

BERLINO 10, sera — Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere generale in data 10 aprile: I russi non hanno avuto alcuna fortuna con i loro tentativi di attacchi ad est e a sud di Kalwarja. Essi sono stati respinti dovunque con gravi perdite. Del resto la situazione nell'est è immutata. (Stefani)

Czernowitz quasi distrutta da un incendio

PIETROGRADO 10, matt. — Sulla riva sinistra della Vistola i cosacchi abatterono un aeroplano tedesco. Due aviatori furono fatti prigionieri. Secondo i giornali nella Polonia occupata dai tedeschi un treno in cui trovavasi lo Stato Maggiore di un corpo d'armata devio e parecchi ufficiali superiori rimasero uccisi e altri feriti. Si annuncia che un incendio distrusse quasi completamente Czernowitz; il fuoco cominciò all'ospedale militare austro-ungarico e da venti feriti morirono. (Stefani)



Accaniti combattimenti alla baionetta intorno ad Eparges

PARIGI 10, sera — Il comunicato ufficiale delle ore quindici dice: Niente da aggiungere al comunicato di ieri sera. Rapporti complementari arrivati nella giornata riferiscono che i due attacchi che ci resero padroni ieri della ultima posizione tedesca di Eparges dettero luogo ad accaniti combattimenti alla baionetta. (Stefani)

Grande attività dei tedeschi al Quartier generale di Roulers

LONDRA 10, sera — Il Daily Express riceve dal suo corrispondente belga il seguente dispaccio in data otto corrente: Mandano da Roulers che una grande attività regna in quella città ove è stabilito il quartiere generale più importante che sia in Fiandra dietro il fronte tedesco. Circa venti mila sassoni e bavaresi occupano le scuole e le chiese. Sono stati creati tre aerodromi a Roumbelle, a Gils ed a Ingelmunster per informare il quartiere generale sui movimenti degli alleati ad Ypres ed a Dinughe. (Stefani)

812.808 prigionieri internati in Germania

BERLINO 10, sera — Si annuncia ufficialmente che al primo aprile si trovavano prigionieri in Germania: Francesi 3888 ufficiali o agenti rango di ufficiali e 238.496 soldati. Russi 5130 ufficiali o assimilati e 201.210 soldati. Belgi 617 ufficiali o assimilati e 33.620 soldati. In totale si trovano in Germania 812.808 prigionieri. (Stefani)

Le guerre della Turchia

Progressi dell'offensiva russa nel Caucaso

PIETROGRADO 10, sera — Un comunicato dell'esercito del Caucaso dice: Nella regione costiera il fuoco di fucileria è continuato tutto il giorno sotto corrente. La nostra offensiva continua in direzione di Artvin a nord di Olty. Il tentativo dei turchi di attaccare la collina di Kiyekh Ghidaidon nella valle dell'Alaachgerd è stato respinto. Non si segnalano alcuna modificazione sugli altri fronti. (Stefani)

Città della Siria bombardata da due incrociatori

CONSTANTINOPOLI 10, sera — Sul fronte del Caucaso si furono soltanto piccoli scontri sulle posizioni avanzate. Nei Dardanelli nessun cambiamento. Due incrociatori nemici bombardarono ad intervalli, per due ore e mezzo, la città di Gaza, sulla costa della Siria, danneggiando parzialmente il molo della città. Nessun danno. Nulla di importante sugli altri teatri della guerra. (Stefani)

Le voci di tensione fra Olanda e Germania

LONDRA 10, sera — Il ministro dei Paesi Bassi a Londra ha dichiarato che la relazione non ha ricevuto alcuna conferma relativa alle voci corse di tensione fra l'Olanda e la Germania. L'origine di tali voci è pure sconosciuta. Il ministro fa rilevare che il modo con il quale l'Olanda, in mezzo a difficoltà considerabili, ha mantenuto fino ad ora la neutralità, e pienamente apprezzato da tutti, e non vi è alcuna ragione di ritenere che l'Olanda modifichere la sua attitudine. (Stefani)

L'intervento dell'Italia e le voci di pace separata

Compensi o garanzie?

Fino ad ora le utopie internazionali sembravano esser passatempo prediletto degli interventisti ad oltranza; degli interventisti rivoluzionari l'utopia del *quos ego* italiano, della pronta pace e poi degli Stati Uniti d'Europa e della fratellanza dei popoli; di quelli nazionalisti l'utopia dell'Italia padrona assoluta del Mediterraneo e colonizzatrice buona parte del defunto impero turco. Ma oggi la mania utopica, forse contagiosa, sembra aver attaccato anche i così detti neutralisti. I quali, forse perché arrivati al punto in cui le loro eterne incertezze debbono risolversi in una decisione, o forse ancora per lenire il dolore di una dissoluzione definitiva, sembrano gettarsi a capo fitto nelle aspirazioni più vaste e più vaghe.

Di questo cambiamento potrebbe porgerci indizio un notevole articolo della *Stampa*, che parla degli « accordi ben chiari e circostanziati » del « compenso anticipatamente definito » coi quali l'Italia dovrebbe entrare in guerra a fianco della Triplice Intesa. E il delinea così:

« Non solo l'Italia deve veder reintegrati i suoi naturali confini orientali, non solo deve aver assicurata la sua legittima supremazia nell'Adriatico, non solo deve veder tutelati i suoi interessi nel Mediterraneo orientale e nell'eventuale spartizione dell'Impero turco, ma deve anche veder assicurata nel Mediterraneo occidentale una maggior garanzia di sicurezza per sé e per i suoi possedimenti ed una libertà d'azione più ampia di quella di cui dolorosamente ha fatto recente prova; non deve veder un'isola sua, la Corsica, possesso straniero, e Biscia fortificata, minaccia perpetua a poche ore dalla Sicilia. Soltanto a prezzo di queste assicurazioni l'Italia potrebbe accettare il peso e il sacrificio di un'azione militare in appoggio della Triplice Intesa. »

Chi ha letto questo periodo è pregato di vincere il naturale senso di stupore, o di non perder di vista il valore della tesi generale sottintesa dalle affermazioni della *Stampa*. Senza dubbio il nostro intervento, oltre a raggiungere scopi politici italiani, recherà agli alleati contro la Germania un vantaggio, del quale due tecnici, l'on. Bettolo da Roma e il colonnello Repington da Londra, mettevano ieri in evidenza, piacevole o spiacevole che sia, la necessità. Quindi la tesi dei compensi all'Italia è inoppugnabile. Noi stessi indicheremo in un prossimo articolo un compenso che tra gli altri sarebbe più ovvio, e al quale perciò appunto nessuno ha ancora pensato.

Ma i compensi ai quali accenna la *Stampa* sono tutt'altro che ovvi. E stupisce il pensare che, al momento stesso in cui ci si avvede che l'Austria, sebbene non fortunata in guerra, non cede province se non le siano tolte con la forza, si voglia credere che a cedere la Francia a noi, che l'uso della forza non intendiamo minacciarla, e che tutt'al più possiamo continuare verso di lei in una neutralità favorevole anche se non benevola.

Una osservazione così semplice può lasciar credere che la sfilza di compensi sgranaati dalla *Stampa* non sia se non una riduzione all'assurdo della tesi dell'intervento a fianco della Triplice, assurdo inevitabile — sembra soggiungesse la *Stampa* — quando quella tesi sia fondata su basi ideali, bensì su quelle del puro interesse nazionale.

E l'ironia del giornale torinese non sarebbe del tutto inefficace, se altre sue considerazioni non mostrassero che l'ipotesi dell'intervento con la Triplice Intesa è da lui discussa molto seriamente e senza intenzione di facili vittorie dialettiche. Infatti la *Stampa* esamina un'altra condizione *sine qua non* dello intervento, cioè un trattato d'alleanza stretto in d'ora, un'alleanza che sostituisca l'antica e che (all'Italia) dia garanzia di essere tutelata con le armi contro le offese o le vendette di una guerra parziale, che non solo potrebbe toglierle tutto ciò che avrebbe eventualmente acquistato col gravissimo sacrificio della sua partecipazione alla guerra attuale, ma anche minacciarla nel suo territorio antico.

L'Italia, prima di scendere in guerra, deve concludere una alleanza con una almeno delle Potenze della Triplice Intesa, e queste Potenze non possono essere per ragioni ovvie, che l'Inghilterra o la Russia. Soltanto quanto un'alleanza formale con l'Inghilterra o la Russia garantisce all'Italia i suoi vecchi e nuovi domini, il nostro paese potrebbe sopportare il peso dell'ostilità immanicabile che avrebbe destato nella Germania e nell'Austria e delle continue minacce che avrebbe alle spalle.

E' anche questa, in generale, una tesi molto ragionevole, se bene del tutto nuova ai presupposti del neutralismo non siano i particolari. Infatti essa, così com'è esposta, presuppone non solo un'Austria ancora tanto forte da poter minacciare a colpo sicuro l'Italia, ma anche una Germania eternamente fedele all'Austria ed eternamente imbroccata con l'Italia perché questa abbia risoluto di ottenere con le cattive da Vienna quello che Berlino cercava di ottenere con le buone. Dunque la coincidenza tra gli interessi tedeschi e italiani, tanto vantata dai neutralisti, era così poco ragionata e così poco duratura; o invece che una coincidenza, la quale implica il convergere delle direttive politiche di ambedue i paesi, era soltanto una tendenza servile della direttiva italiana, senza reciprocità.

« Non solo l'Italia deve veder reintegrati i suoi naturali confini orientali, non solo deve aver assicurata la sua legittima supremazia nell'Adriatico, non solo deve veder tutelati i suoi interessi nel Mediterraneo orientale e nell'eventuale spartizione dell'Impero turco, ma deve anche veder assicurata nel Mediterraneo occidentale una maggior garanzia di sicurezza per sé e per i suoi possedimenti ed una libertà d'azione più ampia di quella di cui dolorosamente ha fatto recente prova; non deve veder un'isola sua, la Corsica, possesso straniero, e Biscia fortificata, minaccia perpetua a poche ore dalla Sicilia. Soltanto a prezzo di queste assicurazioni l'Italia potrebbe accettare il peso e il sacrificio di un'azione militare in appoggio della Triplice Intesa. »

« Non solo l'Italia deve veder reintegrati i suoi naturali confini orientali, non solo deve aver assicurata la sua legittima supremazia nell'Adriatico, non solo deve veder tutelati i suoi interessi nel Mediterraneo orientale e nell'eventuale spartizione dell'Impero turco, ma deve anche veder assicurata nel Mediterraneo occidentale una maggior garanzia di sicurezza per sé e per i suoi possedimenti ed una libertà d'azione più ampia di quella di cui dolorosamente ha fatto recente prova; non deve veder un'isola sua, la Corsica, possesso straniero, e Biscia fortificata, minaccia perpetua a poche ore dalla Sicilia. Soltanto a prezzo di queste assicurazioni l'Italia potrebbe accettare il peso e il sacrificio di un'azione militare in appoggio della Triplice Intesa. »

« Non solo l'Italia deve veder reintegrati i suoi naturali confini orientali, non solo deve aver assicurata la sua legittima supremazia nell'Adriatico, non solo deve veder tutelati i suoi interessi nel Mediterraneo orientale e nell'eventuale spartizione dell'Impero turco, ma deve anche veder assicurata nel Mediterraneo occidentale una maggior garanzia di sicurezza per sé e per i suoi possedimenti ed una libertà d'azione più ampia di quella di cui dolorosamente ha fatto recente prova; non deve veder un'isola sua, la Corsica, possesso straniero, e Biscia fortificata, minaccia perpetua a poche ore dalla Sicilia. Soltanto a prezzo di queste assicurazioni l'Italia potrebbe accettare il peso e il sacrificio di un'azione militare in appoggio della Triplice Intesa. »

« Non solo l'Italia deve veder reintegrati i suoi naturali confini orientali, non solo deve aver assicurata la sua legittima supremazia nell'Adriatico, non solo deve veder tutelati i suoi interessi nel Mediterraneo orientale e nell'eventuale spartizione dell'Impero turco, ma deve anche veder assicurata nel Mediterraneo occidentale una maggior garanzia di sicurezza per sé e per i suoi possedimenti ed una libertà d'azione più ampia di quella di cui dolorosamente ha fatto recente prova; non deve veder un'isola sua, la Corsica, possesso straniero, e Biscia fortificata, minaccia perpetua a poche ore dalla Sicilia. Soltanto a prezzo di queste assicurazioni l'Italia potrebbe accettare il peso e il sacrificio di un'azione militare in appoggio della Triplice Intesa. »

« Non solo l'Italia deve veder reintegrati i suoi naturali confini orientali, non solo deve aver assicurata la sua legittima supremazia nell'Adriatico, non solo deve veder tutelati i suoi interessi nel Mediterraneo orientale e nell'eventuale spartizione dell'Impero turco, ma deve anche veder assicurata nel Mediterraneo occidentale una maggior garanzia di sicurezza per sé e per i suoi possedimenti ed una libertà d'azione più ampia di quella di cui dolorosamente ha fatto recente prova; non deve veder un'isola sua, la Corsica, possesso straniero, e Biscia fortificata, minaccia perpetua a poche ore dalla Sicilia. Soltanto a prezzo di queste assicurazioni l'Italia potrebbe accettare il peso e il sacrificio di un'azione militare in appoggio della Triplice Intesa. »

« Non solo l'Italia deve veder reintegrati i suoi naturali confini orientali, non solo deve aver assicurata la sua legittima supremazia nell'Adriatico, non solo deve veder tutelati i suoi interessi nel Mediterraneo orientale e nell'eventuale spartizione dell'Impero turco, ma deve anche veder assicurata nel Mediterraneo occidentale una maggior garanzia di sicurezza per sé e per i suoi possedimenti ed una libertà d'azione più ampia di quella di cui dolorosamente ha fatto recente prova; non deve veder un'isola sua, la Corsica, possesso straniero, e Biscia fortificata, minaccia perpetua a poche ore dalla Sicilia. Soltanto a prezzo di queste assicurazioni l'Italia potrebbe accettare il peso e il sacrificio di un'azione militare in appoggio della Triplice Intesa. »

« Non solo l'Italia deve veder reintegrati i suoi naturali confini orientali, non solo deve aver assicurata la sua legittima supremazia nell'Adriatico, non solo deve veder tutelati i suoi interessi nel Mediterraneo orientale e nell'eventuale spartizione dell'Impero turco, ma deve anche veder assicurata nel Mediterraneo occidentale una maggior garanzia di sicurezza per sé e per i suoi possedimenti ed una libertà d'azione più ampia di quella di cui dolorosamente ha fatto recente prova; non deve veder un'isola sua, la Corsica, possesso straniero, e Biscia fortificata, minaccia perpetua a poche ore dalla Sicilia. Soltanto a prezzo di queste assicurazioni l'Italia potrebbe accettare il peso e il sacrificio di un'azione militare in appoggio della Triplice Intesa. »

« Non solo l'Italia deve veder reintegrati i suoi naturali confini orientali, non solo deve aver assicurata la sua legittima supremazia nell'Adriatico, non solo deve veder tutelati i suoi interessi nel Mediterraneo orientale e nell'eventuale spartizione dell'Impero turco, ma deve anche veder assicurata nel Mediterraneo occidentale una maggior garanzia di sicurezza per sé e per i suoi possedimenti ed una libertà d'azione più ampia di quella di cui dolorosamente ha fatto recente prova; non deve veder un'isola sua, la Corsica, possesso straniero, e Biscia fortificata, minaccia perpetua a poche ore dalla Sicilia. Soltanto a prezzo di queste assicurazioni l'Italia potrebbe accettare il peso e il sacrificio di un'azione militare in appoggio della Triplice Intesa. »

« Non solo l'Italia deve veder reintegrati i suoi naturali confini orientali, non solo deve aver assicurata la sua legittima supremazia nell'Adriatico, non solo deve veder tutelati i suoi interessi nel Mediterraneo orientale e nell'eventuale spartizione dell'Impero turco, ma deve anche veder assicurata nel Mediterraneo occidentale una maggior garanzia di sicurezza per sé e per i suoi possedimenti ed una libertà d'azione più ampia di quella di cui dolorosamente ha fatto recente prova; non deve veder un'isola sua, la Corsica, possesso straniero, e Biscia fortificata, minaccia perpetua a poche ore dalla Sicilia. Soltanto a prezzo di queste assicurazioni l'Italia potrebbe accettare il peso e il sacrificio di un'azione militare in appoggio della Triplice Intesa. »

« Non solo l'Italia deve veder reintegrati i suoi naturali confini orientali, non solo deve aver assicurata la sua legittima supremazia nell'Adriatico, non solo deve veder tutelati i suoi interessi nel Mediterraneo orientale e nell'eventuale spartizione dell'Impero turco, ma deve anche veder assicurata nel Mediterraneo occidentale una maggior garanzia di sicurezza per sé e per i suoi possedimenti ed una libertà d'azione più ampia di quella di cui dolorosamente ha fatto recente prova; non deve veder un'isola sua, la Corsica, possesso straniero, e Biscia fortificata, minaccia perpetua a poche ore dalla Sicilia. Soltanto a prezzo di queste assicurazioni l'Italia potrebbe accettare il peso e il sacrificio di un'azione militare in appoggio della Triplice Intesa. »

« Non solo l'Italia deve veder reintegrati i suoi naturali confini orientali, non solo deve aver assicurata la sua legittima supremazia nell'Adriatico, non solo deve veder tutelati i suoi interessi nel Mediterraneo orientale e nell'eventuale spartizione dell'Impero turco, ma deve anche veder assicurata nel Mediterraneo occidentale una maggior garanzia di sicurezza per sé e per i suoi possedimenti ed una libertà d'azione più ampia di quella di cui dolorosamente ha fatto recente prova; non deve veder un'isola sua, la Corsica, possesso straniero, e Biscia fortificata, minaccia perpetua a poche ore dalla Sicilia. Soltanto a prezzo di queste assicurazioni l'Italia potrebbe accettare il peso e il sacrificio di un'azione militare in appoggio della Triplice Intesa. »

« Non solo l'Italia deve veder reintegrati i suoi naturali confini orientali, non solo deve aver assicurata la sua legittima supremazia nell'Adriatico, non solo deve veder tutelati i suoi interessi nel Mediterraneo orientale e nell'eventuale spartizione dell'Impero turco, ma deve anche veder assicurata nel Mediterraneo occidentale una maggior garanzia di sicurezza per sé e per i suoi possedimenti ed una libertà d'azione più ampia di quella di cui dolorosamente ha fatto recente prova; non deve veder un'isola sua, la Corsica, possesso straniero, e Biscia fortificata, minaccia perpetua a poche ore dalla Sicilia. Soltanto a prezzo di queste assicurazioni l'Italia potrebbe accettare il peso e il sacrificio di un'azione militare in appoggio della Triplice Intesa. »

« Non solo l'Italia deve veder reintegrati i suoi naturali confini orientali, non solo deve aver assicurata la sua legittima supremazia nell'Adriatico, non solo deve veder tutelati i suoi interessi nel Mediterraneo orientale e nell'eventuale spartizione dell'Impero turco, ma deve anche veder assicurata nel Mediterraneo occidentale una maggior garanzia di sicurezza per sé e per i suoi possedimenti ed una libertà d'azione più ampia di quella di cui dolorosamente ha fatto recente prova; non deve veder un'isola sua, la Corsica, possesso straniero, e Biscia fortificata, minaccia perpetua a poche ore dalla Sicilia. Soltanto a prezzo di queste assicurazioni l'Italia potrebbe accettare il peso e il sacrificio di un'azione militare in appoggio della Triplice Intesa. »

« Non solo l'Italia deve veder reintegrati i suoi naturali confini orientali, non solo deve aver assicurata la sua legittima supremazia nell'Adriatico, non solo deve veder tutelati i suoi interessi nel Mediterraneo orientale e nell'eventuale spartizione dell'Impero turco, ma deve anche veder assicurata nel Mediterraneo occidentale una maggior garanzia di sicurezza per sé e per i suoi possedimenti ed una libertà d'azione più ampia di quella di cui dolorosamente ha fatto recente prova; non deve veder un'isola sua, la Corsica, possesso straniero, e Biscia fortificata, minaccia perpetua a poche ore dalla Sicilia. Soltanto a prezzo di queste assicurazioni l'Italia potrebbe accettare il peso e il sacrificio di un'azione militare in appoggio della Triplice Intesa. »

L'aviazione e la guerra

Intervista con un aviatore francese reduce dalla battaglia della Marna

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 10, sera. — (A. P.) Si trova in Italia da qualche settimana il nostro collega parigino signor Prade, redattore del *Journal*, che ha fatto tutta la campagna dall'agosto al gennaio colle squadre degli aviatori francesi in Alsazia e nelle Fiandre.

Egli, che fu ospite molti anni fa del primo aeroplano francese che volò su Berlino, meritandosi così compagno il plauso personale del Kaiser, è un appassionato sostenitore dell'aviazione, come mezzo di guerra, e le sue ultime esperienze gli hanno dato ragione, poiché esse dalla campagna decorata dalle mani dello stesso Joffre con uno speciale attestato di benemerita del presidente della Repubblica.

Abbiamo chiesto al valoroso collega, che è stato anche inviato in Italia per un'inchiesta sullo spirito pubblico italiano durante la guerra europea, alcune impressioni e qualche più vivo ricordo della campagna sostenuta. Ecco quanto ci ha detto:

« L'aviazione è così necessaria ormai alla guerra moderna che io non saprei più concepire questa senza di quella. La Francia è ben contenta ora di avere dato tanto piano ed entusiasmo ai primi tentativi di alcuni anni fa, quando la diffidenza e l'incertezza era generale in Europa. Joffre ha detto che basterebbero altri mille aeroplani per finire subito la guerra. Vi dirò che all'infuori di questa rinfaldata fiducia, io non saprei esprimere emozioni particolari, perché sono troppo vecchio ammiratore del grande uccello costruito dall'uomo per dominare l'aria. Si credeva una volta che la percentuale dei morti tra gli aviatori fosse altissima, ma anche questo argomento era fallace. Noi viaggiamo sicuri, perché si scopri subito che i morti erano in proporzioni minori della metà di quelli degli altri soldati di truppa, specialmente fantomatici. Certo è che l'ebbrezza di volare a 2000 metri sulle linee nemiche, di osservare al sicuro le multiple operazioni, i movimenti innumerevoli e il formicolio dei grandi eserciti moderni che agiscono, mentre il cannone invano vi perseguita col suoi obici e i fucili colle loro pallottole sibilanti, è incomparabile. Io ho fatto quasi sempre l'osservatore. Per mezzo dei perfezionamenti tecnici, che qui non posso dettagliatamente descrivere, questa funzione si può oggi eseguire con tutta comodità, ottenendo dei successi straordinari.

« Quali vantaggi specifici ha recato l'aviazione all'armata francese? — Vi dirò: Bisogna dividere questi effetti in tre parti.

Primo punto: l'avanscoperta. Voi sapete che la cavalleria non può agire nella guerra che limitatamente. Il suo ufficio di riconoscere in che numero e per quale direzione si svolgono le truppe nemiche, non può effettuarsi che quando queste non siano superiori per quantità e per forza. L'aeroplano, invece, domina tutta l'armata nemica; non si contenta d'assaggiarne il fronte, ma la trascorre tutta, sa indicare persino le retroguardie.

In secondo luogo: le segnalazioni. Senza specificarvi il modo come queste sono fatte, perché il dovere me lo vieterebbe, posso dirvi che l'aviazione ebbe importanza decisiva nella battaglia della Marna, dove di notte e di giorno furono avvistate e segnalate al nostro esercito le truppe nemiche. L'aviatore può segnalare non solo le località dove stanno pascolate le truppe, ma più specialmente i luoghi dove sono le batterie. Nei Vosgi, per esempio, dove la battaglia si combatteva fra livellamenti e colline, gli aviatori indicavano ai nostri artiglieri i punti ove potevano dirigersi i loro irridiretti, al di là delle stesse montagne. Bastava per questo che gli aeroplani salissero a 2000 metri sopra queste stesse batterie nemiche a perpendicolo, in linea perfettamente verticale, e con un semplicissimo calcolo trigonometrico, i nostri ufficiali scoprivano il punto preciso dove la batteria nemica era nascosta.

E finalmente il terzo grande vantaggio recato al nostro esercito dagli aviatori si è avuto nel bombardamento eseguito dagli aeroplani stessi sui convogli in marcia, gli accampamenti, le fortezze e le batterie nemiche. Durante la battaglia della Marna, in cui i tedeschi difendevano più che mai di munizioni e vettovagliamenti, per ben tre volte un treno tedesco, carico delle une e degli altri, tentò di varcare la frontiera belga e per altrettante volte le nostre bombe lo spezzarono, impedendogli di continuare il cammino. Così furono resi impossibili i fondamenti per i cannoni da 420, che i tedeschi volevano piantare alla nostra frontiera dell'est. Così furono distrutte infinite volte le ridotte di quei piccoli morti austriaci che sono per gli effetti più dannosi delle pesantissime artiglierie tedesche. Gli aeroplani, poi, hanno potuto perfezionare mirabilmente i loro tiri contro gli aviatori nemici e l'ultima, formidabile invenzione è quella di Garros, il quale oramai non ha più bisogno di compagno, perché può sparare da solo, facendo uscire dal centro dell'elica i suoi proiettili, che non sono mai stati tanto agiustati e precisi.

Dunque l'aviazione non è più, come si diceva, una poesia o un'invenzione immaginosa e inutile? — Tutt'altro, e io auguro all'Italia, che ha una classe così elevata e numerosa di dominatori dell'aria, di poterne utilizzare, come noi francesi, contro il comune nemico, tutte le innumerevoli e rilevanti risorse, che io qui non ho potuto per i doveri che mi incombono altro che accennarvi sommariamente.

Lo sconto della Banca austriaca
BUDAPEST 10, sera. — La Banca austro-ungarica ha ridotto lo sconto dal 5 1/2 al 5 %.

La serrata dei forni a Livorno

Incidenti ed arresti

LIVORNO 10, ore 21. — Secondo i telefonati ieri sera i proprietari di forni hanno già iniziato stamane la serrata dei loro esercizi. Il Municipio ha provveduto a far vendere nei numerosi luoghi indicati da un manifesto del pro-sindaco il pane unico fabbricato dai forni municipali, dai panifici militari di Firenze e di Lucca e da forni privati di paesi vicini. La vendita eccetto qualche lieve incidente è avvenuta in modo regolare e il pane è stato trovato di qualità soddisfacente.

Presso le rivendite di pane che non hanno aderito alla serrata sono avvenuti incidenti con pugiliati, volendo alcuni proprietari di forni fare desistere quegli esercizi dalla vendita del pane. Otto proprietari di forni sono stati tradotti in questura dove si trovano in istato di arresto. Il pro-sindaco siede in permanenza per le disposizioni del caso. Le autorità hanno impartito severe disposizioni per la tutela della libertà del lavoro e dell'ordine pubblico.

I proprietari fornai si sono riuniti di nuovo questa sera ed hanno deliberato, dissipando così un equivoco sorto, di accettare le condizioni stabilite dall'Amministrazione comunale fin da ieri, cioè l'esperimento della resa della farina comunale in uso e la cessione della farina stessa a lire 44,70 il quintale con lire 1,15 di abbuono. In seguito a tale deliberazione è stata dichiarata cessata la serrata che aveva avuto inizio stamane.

I lavori ordinati dal magistrato delle acque

ROMA 10, ore 21. — Il Magistrato delle acque ha autorizzato l'esecuzione dei seguenti lavori:

Provincia di Traverso: Lavori di costruzione di un tratto di argine del Rio Cigana in Comune di Galtrino con un importo di L. 115 mila; sistemazione del torrente Ruto in Comune di Conegliano L. 137 mila; urgente sistemazione della Piave in Comune di Musile per L. 15 mila; sistemazione degli argini Serrada in Comune di Fontanelle per L. 84 mila.

Provincia di Padova: Rioridamento dei gruppi di pali nel tronco Brenta-Bacchiglione per L. 300.

Provincia di Udine: Lavori di rialzo del But in Comune di Tolmezzo per L. 48.800.

Provincia di Vicenza: Lavori diversi di arginatura nei comuni di Sandigo, Sargole, Montebelluno per L. 65.000.

Altri lavori nei comuni di Breganzola e Sandigo per L. 300; appalti per la manutenzione del manufatto idraulico per la manutenzione del Bacchiglione per L. 50 mila.

I dilettanti di radiotelegrafia

Una sorpresa a Firenze

FIRENZE 10, ore 21. — Giorni or sono una guardia municipale notò sul tetto della villa Salvati attualmente di proprietà del signor Turri in via Bologna, alcune antenne e ne informò i pompieri. La autorità accertato che nella villa esisteva un apparecchio radiotelegrafico, ordinarono al proprietario di toglierlo; ciò che fu subito fatto. Qualche tempo dopo sullo stesso tetto furono notate di nuovo le antenne. La autorità fece una minuziosa perquisizione e scoprì una stanzina radio-telegrafica ricettiva che era stata accuratamente disposta nel giardino in prossimità di alcuni alberi altissimi a ridosso del fabbricato.

Un capitano dei carabinieri procedette al sequestro di tutto il materiale che fece trasportare all'ufficio telegrafico. Il signor Turri però è da qualche mese assente dall'Italia e si trova in Svizzera.

Il piroscifo "V. Razzo" boicottato a Taranto

TARANTO 10, mattina. — Gli scaricatori del nostro porto, aderendo al movimento di protesta iniziato a Napoli ed approvato dalla loro Federazione, contro la Società Marittima Italiana, si sono rifiutati di eseguire lo scarico del piroscifo «V. Razzo» della predetta società, già giunto, proveniente da Venezia, con 2000 quintali di merce, di cui 1200 di farina.

Il comandante del piroscifo, stante il rifiuto rifiuto degli scaricatori, i quali hanno dichiarato di serbarli solidali con i compagni insorti, non sarà risolta la vertenza fra la «Società Marittima» e la Federazione degli scaricatori, ha ritenuto opportuno di ripartire con lo stesso carico.

Per domani è atteso l'altro piroscifo «San Giorgio» della stessa società, proveniente da Genova, ma con un carico di minore entità, il quale sarà anche costretto a ripartire senza poter scaricare, prevedendosi il sicuro persistente rifiuto da parte degli scaricatori che sono qui tutti costituiti in lega.

Corriere sportivo

Gare ginnico-podistiche

CNEGLIANO, 10, ore 20. — Il Club Sportivo Conegliano ha organizzato per domenica 11 maggio p. v. le seguenti gare:

1. Gara podistica di velocità m. 100.

2. Gara di salto misto.

3. Gara di salto coltista.

4. Corsa podistica di velocità con ostacoli.

Ogni gara sarà dotata di due medaglie d'oro e tre d'argento. Grande medaglia d'oro dono di S. M. Vittorio Emanuele III. Società col maggior numero di concorrenti premiati. Grande medaglia d'argento dono del Ministero della Guerra al militare meglio classificato.

Per programmi o chiarimenti rivolgersi al Club Sportivo Conegliano.

CACCIE E TIRI

La settimana di San Remo

SAN REMO 10, sera. — Ecco i risultati del tiro d'oggi: 70 Graziani, 2.0 Grasselli, 3.0 Pettenati, 4.0 e 5.0 Testa e Boselli.

Note di caccia
Nel giorno scorsi si è verificato sul nostro appennino un discreto passo di becacce.

I cacciatori del luogo affermano anzi che l'inverna non si era mai verificato tanta abbondanza della prediletta selvaggina del bosco.

Edoardo Lanieri e Armando Tozzi di Monghidoro uccisero mercoledì 4 becacce; altri cacciatori del luogo, in più giorni, ne uccisero sette.

*
Oreste Gallati, un glorioso veterano dell'and che sa, beato lui, il mistero per visibile invecchiare, mantenendosi in una invadibile e permanente giovinezza, ha fatto col migliori fuochi d'Italia e di Francia, vigilia d' altri tempi, di una precisione meravigliosa un pupazzo italiano un profilo illustrato di abile matita del noto caricaturista sportivo Enza Del Fiore.

La nostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

Voci londinesi sulla pace e sull'intervento italiano

LONDRA 10, sera. — L'ambasciatore italiano ha visitato ieri Asquith al Foreign Office.

Corrono innumerevoli voci sull'intervento italiano, sulla pace separata fra Austria e Russia, sulla tensione fra Olanda e Germania.

Quanto all'intervento italiano, le voci odierne sono una eco di quelle diffuse qualche settimana fa, più accentuate, ma naturalmente impossibili a controllare. In quanto alla pace separata austro-russa, i circoli dicono che è prematuro parlarne. Solo sarà verosimile quando i russi avranno realmente passato i Carpazi e cominceranno a scendere sulle pianure ungheresi.

Un collaboratore ungherese della *Morning Post*, che è un fiero anti-austriaco, dice che la lotta non è che cominciata. La resistenza è terribile e la decisione è lontana. Occorrerà ai russi almeno un mese prima di ottenere un successo definitivo in questa spaventosa regione e soltanto allora si potrà cominciare a parlare di pace.

Quanto alla tensione fra la Germania e l'Olanda, la legazione olandese pubblica una smentita in un comunicato ufficiale, e afferma che l'Olanda manterrà la più stretta neutralità. Le voci di tensione sono attribuite dal Times ad emissari tedeschi.

Una sorpresa impossibile

ROMA 10, sera (Q.). — La minaccia di pace separata fra Austria e Russia trovava fomento nuove di sviluppo, ma poche nuove garanzie di attendibilità dalle rivelazioni che la stampa russa ci invia ancora una volta da Pietrogrado. Quasi ogni giorno ormai la stampa russa ci invia dalle colonne dei suoi maggiori giornali i più autorevoli severi ammonimenti. L'Italia ne prende atto, non senza rilevare il grottesco della pontificale solennità che questa stampa assume volta per volta verso di noi. Notizie precise e sicure fino ad oggi non sono però che queste: raddoppiata vigilanza da parte dei nostri circoli politici all'interno, e nervosismo sempre più accentuato in Austria e in Germania. Questi sintomi, secondo il parere dei beni informati, significano che non solo non si crede da nessuna parte alla ripresa delle trattative austro-italiane, ma che si vuole accelerare la soluzione veramente decisiva del problema, cioè la guerra.

Il giornalista Bottaligo smentisce di essere propalatore delle accuse contro Ghenadief

SOEFA 10, ore 21,30. — La Direzione della Stampa presso il Ministero degli Esteri in Bulgaria mi notifica le seguenti informazioni pervenute da Roma: « I giornali pubblicano un dispaccio del loro corrispondente Bottaligo, col quale si afferma che l'istruttoria sull'attentato del Casino ha rivelato la complicità del Ghenadief nel complotto stesso, che Ghenadief ha organizzato l'attentato onde accusare gli autori e sbarazzarsi in tal modo dei suoi avversari politici, che presso i principali autori del complotto sono state trovate lettere compromettenti dello stesso Ghenadief, che l'opinione pubblica bulgara vorrebbe il suo arresto, ma che il partito austrofilo sostenuto dalla Corte si è opposto e infine che Ghenadief sarebbe stato uno strumento austriaco allorché si recò in missione a Roma e a Parigi ».

Debo esprimere la mia dolorosa sorpresa che un simile dispaccio abbia potuto essere pubblicato sotto il mio nome perché mai ho trasmesso, né per telegramma, né per lettera una simile, assurda e completamente falsa notizia. Ripingo energicamente la riproposizione infondata e l'evidente falsità delle informazioni alle quali si è dato il mio nome. Nella mia qualità di corrispondente politico di giornali italiani, universalmente conosciuti per la loro autorità e serietà, non mi sono mai occupato di altro, salvo delle questioni di alta politica estera e internazionale. Quando ho avuto da trasmettere informazioni di cronaca ho avuto sempre cura di controllarne prima l'autenticità e la serietà. Notizie incontrollate e insistenti, a sensazione, non hanno mai sfiorato neppure la punta della mia penna. Poiché la comunicazione di cui trattasi è di natura tale da compromettere la situazione e la ripulazione che ho potuto crearmi in grazia alla speciale benevolenza usatami da queste sfere politiche e governative, non solo, ma anche la serietà dei giornali che hanno pubblicato le cose mie, prego la S. V. di voler smentire la malefica notizia, che non proviene da me, e che per un evidente errore o per un'estranea macchinazione è stata pubblicata sui giornali italiani sotto il mio nome. La notizia evidentemente è dovuta a qualche vergognoso tranullo dei nemici della Bulgaria per compromettere la mia ripulazione e tendere a intorbidire e spostare l'opinione pubblica in una situazione politica che la Bulgaria occupa attualmente nella penisola balcanica.

Tre tedeschi arrestati a Londra sotto l'accusa di spionaggio

LONDRA 10, sera. — Il fatto più sensazionale della cronaca londinese di ieri fu l'arresto di tre tedeschi chiamati Hahn, Kueperle e Muller sospettati tutti e tre di spionaggio.

Essi sono accusati d'aver mantenuto una corrispondenza con la Germania usando inchiostri invisibili. Il Kueperle è giunto in Inghilterra da New York, mentre il Muller si dichiara suddito inglese, essendo nato in Inghilterra da parenti che si naturalizzarono inglesi. I tre arrestati saranno giudicati dall'alta corte di giustizia. Pare che i documenti sequestrati provino che essi lavoravano d'accordo per spingere in Germania importanti informazioni di carattere militare e navale.

Ma poiché questi semplici argomenti che abbiamo portato contro non potrebbero sembrare sufficienti, abbiamo voluto interrogare un'alta personalità tedesca residente a Roma colla quale, malgrado i tempi che corrono, si può parlare a tutto agio:

« Vi posso smentire nel modo più assoluto — ci ha detto — quanto vanno dicendo in questi giorni gli organi della Triplice Intesa. Noi non pensiamo neppure lontanamente alla pace. Benché le

« Non solo l'Italia deve veder reintegrati i suoi naturali confini orientali, non solo deve aver assicurata la sua legittima supremazia nell'Adriatico, non solo deve veder tutelati i suoi interessi nel Mediterraneo orientale e nell'eventuale spartizione dell'Impero turco, ma deve anche veder assicurata nel Mediterraneo occidentale una maggior garanzia di sicurezza per sé e per i suoi possedimenti ed una libertà d'azione più ampia di quella di cui dolorosamente ha fatto recente prova; non deve veder un'isola sua, la Corsica, possesso straniero, e Biscia fortificata, minaccia perpetua a poche ore dalla Sicilia. Soltanto a prezzo di queste assicurazioni l'Italia potrebbe accettare il peso e il sacrificio di un'azione militare in appoggio della Triplice Intesa. »

Battesimo in soffitta

NOVELLA

Invece di saltar dal letto all'alba come faceva ogni mattina, Gildo Nanfrin vi si crogiolò ben avvolto nelle coperte, in attesa d'un altro po' di sonno che lo ristorasse di quello mancato durante la notte. E che notte, buon Dio! Quando egli si era svegliato di soprassalto udendo con indicibile raccapriccio i lamenti, i gemiti, le urla strozzate della sua vicina di soffitta, si era quasi sentito mancare l'anima credendo a un delitto. Poi, a poco a poco, aveva capito. Parole calme e chiare di donne si confondevano colle urla, coi gemiti; e di tanto in tanto la voce d'un uomo supplicava: « Coraggio, Teresina, coraggio! ». Quindi ad un tratto era scattato come per magia un pianto piccolo piccolo, soave, sottile, d'un'anima che niente che venisse a prendere il suo posto nel mondo. E Gildo Nanfrin non aveva potuto trattenerne le lacrime; una dolcezza di lacrime che pareva gli riempisse il cuore vuoto, l'anima vuota, quella solitudine paurosa di tutto il suo essere d'ogni mai aveva sentita così viva ed esasperante come in quel momento.

Dunque, a nulla gli era valso fuggire? Fuggire dal gafo sobborgo per rifugiarsi nel centro della città, nelle soffitte di una vecchia casona, fra gente nuova, dove avrebbe potuto dimenticare certo suo male lavorando da mane a sera a quel suo stupido lavoro di minuscolo pittore? Pittore di cartoline illustrate... a mano, perchè non sapeva far altro. Ed ecco che ora anche il era preso, afferrato dalla vita spumeggiante d'amore, che tutti intorno pareva fervere per soffocarlo. Perché tutti, tutti si amavano. Si sarebbe detto che i poveri di quelle soffitte non sapessero far altro. Lavoravano e facevano figli, ridevano molto e mangiavano poco...

« Ah, quel pianto di bimbo, se fosse stato per lui! Se la mamma ne fosse stata la bruna del sobborgo, la bellissima Emilia, così che lo aveva fatto fuggire! Sognava ciò ad occhi aperti. Ma la sua timidezza invincibile non gli aveva permesso di cacciarsi sulle labbra quel che gli stava nel cuore. Eppure, con quanta bontà della sempre lo aveva coccolato, ogni qualvolta la era entrata nella sua candida calda botteguccia di stoffa...! Poche parole, ma tanto cortesi! E poi, certe occhiate di lui, languide languide; e sorrisi, e ardori, e scintillanti malizi in quelle di lei... »

Nient'altro, nient'altro. Così che invece di aggredire la fanciulla con l'uragano della passione che dentro gli rompeva il petto, preferì la fuga. Ma a vent'anni non si dimentica più la donna che si è cominciato ad amare con furia. E Gildo Nanfrin, che rivedeva ora tutto questo suo recente passato come in un barbaglio di luce che gli accendeva l'anima, disperando di ritrovar pace saltò dal letto, spalancò la vetrata dell'abbaino salutandolo il sole e l'aria pura, si lavò, si vestì, e poi, fattosi al tavolo ampio su cui erano disposti i bianchi cartoncini delle cartoline, e i colori, gli inchostri, i pennelli, guardò ogni cosa con un vago principio di rancore, provando l'amara impressione di non poter nulla, inutile a se stesso ed agli altri; e sbuffò, e pestò i piedi come un bambino, pensando che di quel giorno non avrebbe potuto lavorare.

Nell'attigua soffitta il neonato aveva ancor pianto, fra un coro confuso di voci, uno strascinar di ciabatte, un acciottello di stoviglie. Ah, quei due spud squattrinati si volevano un gran bene! Quello era il loro primo rampollo. Ma che ricevimento potevano fargli, eh, poveracci scanzanati com'erano! Lui, Sandro, riciccatore di disegni nello studio di un ingegnere. Sessanta lire il mese. Lei, tormentatrice d'una verginosa Singer, quando le sue deboli forze non la gettavano sul letto. Non si capiva nemmeno se mangiassero. Ed erano felici, benché qualche volta li avesse sentiti piangere. Ma non mai tutti e due insieme, ohibò! Soltanto uno alla volta, perchè quello rimasto calmo potesse consolar l'altro...

Socché dunque, poiché tanto non avrebbe lavorato, era meglio uscire al sole. E calcandosi il cappello in testa, scesù nel corridoio delle soffitte, dove, prima ancora che richiudesse il suo uscio, fu agguantato da Pina la Maira uscita allora dalla soffitta del neonato, la quale gli gridò:

« Un maschietto, capisce, moussé Gildo? Bello, grosso così, che peserà all'incirca quattro chili! Che sorpresa ci ha fatto quel fuscellino d'una madamina! Ma venga a vederlo, venga, venga... »

« No, no... ho fretta... E poi cosa c'entro, lo? Cioè, scusi... Volevo dire che non ho mai avuto relazioni con quella... »

« Fra i vicini delle soffitte? Storie. Se sapesse che brava gente sono! Sarebbe lei il solo a non vederlo... e poiché l'avevo afferrato ad un braccio, lo tiro, lo spingo nell'attigua soffitta, dove Sandro Nanfrin entrò togliendosi il cappello, accolto dai cenai di salute d'un gruppetto di donne, da un sorriso di Sandro che gli venne incontro a stringergli la mano, e da un'improvviso acuto fruscio del neonato, che stretto nelle fasce del letto accanto alla puerpera, rosso come un gambero, pareva già stufo di quel mondo su cui non aveva ancor nemmeno aperto gli occhi. E la puerpera? Oh, era felice, felice! Non diceva niente, ma sulla sua faccia scarna, bianca, errava un sorriso celestiale. Ma perchè il bambino ora non cessava più di urlare? »

Maria la Polidina capì subito la storia. Ci voleva poco a saperla lunga! Il puerperino aveva male al ventre, perchè non s'era ancor liberato di quella roba verde che i neonati hanno dentro. Bisognava dargli subito il sciroppo di cicoria!

« Ma che sciroppo di cicoria! — protestò la Maira. — Sono i vermi. Bisogna dargli la santomina. »

« Per farlo morire, così piccolo come è! — avvertì Betta la portinaia, grassona e seria seria. — Basterebbe ungergli la pancia con un po' d'olio di camomilla. »

« E se avesse fame? — mormorò madamina la puerpera. — Non ha ancor preso nulla... Proviamo? »

Le donne annuirono, ma a malincuore. Così piccolo, nato allora, non poteva ancor aver fame. Ghitin, la moglie

madama che era andato a prenderla in Borgo della Vittoria.

Gildo la vide, impallidì, e restò di sasso, ad occhi aperti, a fiato sospeso. Emilia, la superba bruna del sobborgo, gli stava davanti! Proprio lei, la bellissima stropicata ch'egli, idiota, aveva sperato di poter dimenticare! Emilia più splendida che mai, entrata e fattasi avanti colle mani ingombre di pacchetti, accidentate negli occhioni nerissimi, nella bocca purpurea, che subito riempì della sua bellezza tutta la soffitta. E che strettono di mano le diedero, dopo ch'ebbe abbracciata la puerpera e baciato il piccolo! Quando poi le presentarono il padrino, scattò a ridere francamente con una tal gioia, che tutti ne furono stupiti. E gridò:

« Ma come, lei, moussé Gildo, lei che era sparito dal borgo senza dir nulla ad anima viva? Ma è un caso unico, straordinario! Ne sono contenta! »

A quella musica Gildo tossì, strinse una manina morbida e grassocchia che avrebbe voluto non più abbandonare, e borbottò:

« Proprio contenta davvero... di rivedermi? »

« Ma sì, ma sì! Non avrei mai creduto che... — ma furono interrotti, sospinti, separati. Non si doveva più perder tempo. Lesti, lesti in chiesa! A piedi, ben isposti... Unica ricchezza il ceto dipinto a fiori, che già era tenuto accosto dalla piccola Bobi della portinaia... »

Fecero presto, in chiesa; e risaliti nella soffitta, fu dato l'assalto ai dolci ed al vino. Che magnifica scorpacciata ne fecero, tutti! Meno la puerpera. Guai a dargliene! L'aveva detto la levatrice. Le bottiglie di Toio e di Vigin erano meravigliose. Avrebbero riscaldato i morti. Figurarsi i vivi, quante risate, motteggi, chiacchierate senza fine! Passarono poi tutti da una soffitta all'altra, in un disordine non mai veduto. E Gildo, che si sentiva morir di languore, che non sapeva più in qual mondo vivesse, non aveva più occhi e più anima che per la sua bella comarina, per la splendida Emilia. Parlava con essa di cose futili, alle quali non pensava per niente, ed accarezzando in tasca la scatola dell'anello tremava nell'attesa di donarglielo. Ce ne sarebbe voluto, del coraggio, la parte sua! E benedisse un colmo bicchiere di marsala che gli si diede, eroico, là, in fondo al corridoio, presso una finestrella spalancata sul cielo immenso, un istante che i due, lui ed Emilia, si credettero soli.

« Signorina... Non le ho ancor fatto il regalo... Non ovvio... Eccolo: è soltanto un anellino d'oro... — è la prece di tasca, togliendolo dalla scatola, della bambagia rosea in cui era sepolto. La ragazza lo prese sorridendo, ed alzati gli occhi per dire un bel grazie, vide quelli del donatore così trasfigurati, e ardenti, e pieni d'infinita tenerezza, che ne fu soggiogata, abbarbagliata d'un colpo solo da una luce sfiorante che le incendiò l'anima smarrita.

« Oh, moussé Gildo... balbettò affermandogli le mani — grazie, grazie! Se sapesse come sono felice! »

« Per me? »

« Per lei... per lei solo! »

« Lo sono anch'io, immensamente... ma non avrei saputo dirglielo. Avevo preferito fuggire... Perché, glielo confesso, sono fuggito di laggiù come un disperato, per non aver osato dirle che l'amavo, che l'amo, che il mio mondo è lei sola! Io non so più quel che mi dica, e lei mi deve perdonare... »

La ragazza non poteva rispondergli nulla. Piangeva sommessamente, stringendogli forte le mani. E allora lui, sburo di felicità, senza nemmeno guardare se ci fosse qualcuno presente, si chinò su quel fiore divino, su quel prodigio di fanciulla diventata prodigiosamente sua, l'abbracciò, la baciò sulla bocca, e poi, stringendole forte a sua volta le mani, le disse, con un fi di voce soffocata:

« Sarete mia, sarete mia! Ditemi che sarete mia! Vi sposerò! »

« Sì... voglio anch'io così, con tutta l'anima! Ah, come ora sento che già prima vi amavo! E ne volevo ridere, io, quando senza la vostra presenza per me spariva il mondo! »

« Vi sposerò... Ma sono tanto povero... »

« Verrete con noi. Con me e con la mia mamma. Siamo così. Vivremo da poveri, ma felici. Che sogno, che sogno! Come sono felice! »

« Gioia... amore... — e non s'accorse che la Maira li stava guardando, ridendo. E quando poi la festa finì, a notte inoltrata, che mai quelle soffitte ne avevano vista una simile; quando anche la bella Emilia se n'era partita, in compagnia delle Ghitin, proprio la Maira, pro-

so in disparte Gildo Nanfrin, il felicissimo Gildo, gli baciò:

« L'ha visto, eh, l'effetto del segno di croce sul seno della puerpera? Se non ero io a dirglielo, non ne faceva niente, lei. Fortunato moussé Gildo! Con quella bruna per le mani, c'è da sfidare il mondo! »

« Ma senti, cosa crederò? Io... »

« Lei? Lei non può più star nella pelle, tant'è felice. Ed io ne sono contenta. Ma quella, capisce, bisognerà sposarla, caro mio! Altrimenti... »

Fu come gli avessero punto il cuore! Gridò, sdegnato:

« E chi potrebbe immaginare altro? »

« Così mi piace. Bravo! — e dopo avergli battuto su una spalla stava per annocciargli la prima parte d'un consiglio di buoni consigli matrimoniali, quando saltò fuori Maria la Polidina, che li abbracciò, che gridò al due:

« Ma che festa, eh, che festa! Non poteva andar meglio. Chi l'avrebbe detto che moussé Sandro avrebbe saputo fare onore in modo così splendido? Per uno un bottiglia di vecchio barolo, niente meno; e le tortine di cioccolata con crema, con la crema! »

Per l'edizione nazionale delle opere di Dante

ROMA 10, ore 21 — L'on. Rava ha riferito al Consiglio di Stato sulla convenzione fra il Governo e la Società Danteica per l'edizione nazionale delle opere di Dante. La relazione è stata approvata.

La questione del pane a Firenze

FIRENZE 10, ore 21 — L'assemblea dei proprietari di forni deliberava di portare il prezzo del pane a ruota a 45 centesimi il chilogramma, il pane tipo unico a 59 centesimi. L'assemblea considerava questi prezzi come questi siano stati dettati da spirito di conciliazione e di concordia si riserva qualora la commissione annunziata non approvi la prezzi di prendere tutti quei provvedimenti che crederà opportuni nell'interesse della classe. La questione è grave e una soluzione non si potrà avere se il comune non provvederà ad una quantità di grano tale da permetterne la distribuzione ai forni imponendosi il corrispondente prezzo di vendita. In tal modo saranno troncate le divergenze e la città avrà pane a prezzo discreto. Risulta infatti che la Giunta comunale sarebbe venuta in quest'ordine di idee.

Il Papa, l'Italia e la guerra

Il libro del Quadrotta «Il Papa, l'Italia e la guerra» (Milano, Rava, 1915) dà una risposta molto chiara e precisa a questo solo problema che la guerra Europea propone all'Italia: se cioè la legge delle guarantee si possa sospendere nei riguardi degli ambasciatori presso la Santa Sede in caso di un intervento dell'Italia nel conflitto, ma non pretende risolvere la complessa angoscia della nostra politica ecclesiastica. E' quindi un libro utile, colorito, istruttivo ma purtroppo molto limitato. La critica delle relazioni tra Chiesa e Stato oggi più che mai s'impone all'Italia in vista dei rivolgimenti definitivi che dovrà subire la politica Europea, e un libro ampio e imparziale nell'argomento, avrebbe colmato un grande vuoto, perchè l'importante è l'essenziale e non già ciò che può accadere durante la guerra, ma soprattutto ciò che avverrà dopo.

Si dice che il Papa proporrà al futuro Congresso Europeo la questione della sua libertà civile e politica. Tanto meglio. Un'Italia vittoriosa e tenuta, che dal riscatto delle terre irredente e da una prova di forza possa contare al Congresso sulle adesioni e simpatie delle nazioni con lei victrici, potrà dirsi ormai in grado di affrontare serenamente senza timori e litanie questo problema spinoso che da cinquant'anni gravola noiosamente sulla nostra vita civile. Difficilmente si ripresenterà anche in seguito un'occasione migliore: mai nel passato, sicuramente, ne abbiamo avuta una simile. La storia dell'unico esperimento tentato dal Governo Italiano, la legge delle guarantee che non si è mai potuta applicare è delle più melanconiche: il documento di una incompleta moralità del nostro risorgimento che non ha ancora avuto la sua soddisfazione ma che si è andata in questi ultimi tempi sempre più appesantendo di complicazioni nuove e di equivoci indecorosi. Il torto originale di questa legge è, crediamo, nella contraddizione da cui è sorta: essa voleva essere una forma di transazione privata tra l'Italia e la Santa Sede, un provvedimento di politica interna, insomma, mentre si presentava nelle mani del Papa soprattutto ai suoi maneggi internazionali e a questi nei rispetti nostri doveva sottostare. Lo Stato Italiano non trovò quindi modo alcuno di riparare alla insidiosa politica di Leone XIII quando questi ammorbidiva con la Francia italofoba per amore d'illusorie rivendicazioni temporali — fu costretto a lasciar che Pio X diventasse una *longa manus* dell'imperatore d'Austria quando da lui si potevano sperare quegli aiuti che i francesi si negavano negli intrighi contro la monarchia italiana dentro e fuori dei suoi confini — e finalmente si trova oggi in mezzo a difficoltà più gravi ancora per la tracotanza minuta delle bande cattoliche neutraliste al servizio dell'imperatore di Germania e per gli annunciati propositi bellicosi di Benedetto XV che segue entro i confini della nostra patria una politica assolutamente diversa e forse in contrasto con quella italiana sotto la garanzia di quelle leggi stesse che noi dovremmo aver formulato per rendere vana ogni insidia. La legge che doveva portare tranquillità risolutiva alla nostra vita interna non

ci assicura questa e ci dà i più tremendi di guai internazionali.

E' dunque una legge equivoca e dannosa.

Ma essa oltre esser nata nella contraddizione e non esser rivolta che a un solo inconveniente, il più piccolo della nostra politica ecclesiastica, cioè la questione romana, non rimedia neppure a questo. Della insufficienza come del danno sono convinti tutti: i liberali, i democratici e perfino i clericali. Come vi si riparerà? Il Quadrotta risponde: «L'Italia deve oggi guardare al Vaticano con quella ragionevole inflessibile fiducia che non abbandonò mai coloro che si dedicarono alla soluzione della questione romana, alla quale lo Stato dovrà dare una soluzione veramente definitiva quando si accingerà ad iniziare la realizzazione della sua più vera unità nazionale e morale. E' troppo poco la diffidenza! Ma lo stesso professor Francesco Scaduto nella prefazione del libro si trova imbrogliato a dare una risposta precisa. Salvo l'opinione che l'Italia debba sospendere l'immunità diplomatica agli inviati delle Potenze belligeranti, il professor Scaduto si limita a presentare le proposte affacciate via via alla politica italiana e una dopo l'altra le scarta. Inimmaginabile la restaurazione del potere temporale, o della così detta città Leonina col Vaticano e i giardini annessi e perfino l'internazionalizzazione della legge delle guarantee perchè ad essa si ribellerebbe la coscienza della nuova Italia e la dignità stessa della Santa Sede. Lo Scaduto non ammette neanche che il Papa possa intervenire al Congresso Europeo per far la parte del Papa nobile per la pace, e non gli piace di vederlo neppure sotto la veste del padre di tutti i cristiani, cattolici, protestanti e... musulmani.

I cattolici da parte loro giungono a questa stessa conclusione... di non concludere nulla e rimettono il problema a tempi migliori.

Eppure una soluzione deve esserci, e l'espedito o palliativo di sospendere l'immunità diplomatica agli ambasciatori in caso di guerra, è una scappatoia ridicola che può recar danno alla causa rinviando ad altri tempi il grosso del problema. Ma in tema di politica ecclesiastica manca ancora in Italia ai democratici e ai cattolici che più vi si affannano lo spirito per cercare una soluzione. I primi hanno la preoccupazione di un laicismo di stato che si converte praticamente in una intrusione velleica dello Stato negli affari della Chiesa, gli altri pretenderebbero un'intrusione della Chiesa negli affari con lo Stato.

Solo l'idea liberale moderna suggerisce secondo noi la soluzione: ma non si tratta fino ad ora che di un suggerimento. Lo Stato Liberale non è una istituzione talmente astratta e formale da poterlo pensare privo di ogni funzione etica: anzi per rispondere al nome e alle esigenze che gli son proprie deve essere soprattutto un informatore di coscienza, dar loro unità morale, arricchire di tutte le tradizioni e le idealità del passato la vita attuale della nazione, rischiare il cammino, completarne lo spirito. Nel caso concreto lo Stato Italiano non potrebbe disinteressarsi della Chiesa Cattolica e l'Istituto secolare — come dice il Quadrotta — in cui è rappresentata la tradizione religiosa del nostro popolo: rinunciarvi significherebbe negare allo Stato la prerogativa di sintetizzare in armonia, per il bene comune, le aspirazioni e i sentimenti dell'Italia e crederlo per lo meno incapace di comprenderne una parte: quella più complessa e profonda delle coscienze. Io credo anzi che lo Stato debba interessarsi non solo della religione in astratto, ma di quella più propriamente e specificamente cattolica di cui vive nella sua grande maggioranza il popolo italiano. La formula libera Chiesa in libero Stato è insufficiente per lo spirito dei tempi nuovi: non dà che una idea negativa della situazione, è insomma, vuota. La variazione: libera Chiesa nello Stato sovrano risolve soltanto il lato civile della questione: lascia impregiudicato quello morale. Lo stato confessionale dei cattolici pecca del difetto opposto e non è che una compromissione inecorosa tra il potere civile e quello religioso. Lo Stato liberale riconosce alla Chiesa il suo valore universale, non pretende dal Papa — come sembra volere il Quadrotta — una professione di nazionalismo, non viola secondo i volgari suggerimenti della demagogia settaria le prerogative supreme che spettano ad ogni fede individuale sinceramente professata, anche quando urli contro un diverso sistema di pensiero, ma all'opposto segue con cura e attenzione, in Italia e all'estero, l'applicazione dei sentimenti religiosi che sono propri della maggioranza del po-

Per la montagna

Per la montagna l'interessamento dell'on. Rava

ROMA 10, ore 20 — Il Ministro di Agricoltura on. Cavasola ha mandato a lamine all'on. Rava la seguente lettera:

« Caro Rava, »

« In merito all'ordine del giorno votato dal comitato degli onorevoli deputati della montagna, che mi ha trasmesso, mi è grato di poter assicurare che, pur non avendo ritenuto opportuno di emanare l'invocato decreto legge per il dissodamento dei terreni nudi vincolati esistenti nelle province della montagna, per promuovere e intensificare la coltura agraria delle piante primaverili e per aiutare validamente nell'odierna crisi economica gli operai disoccupati e rimpiantati, ho già dato le opportune disposizioni agli ispettori forestali affinché, d'accordo coi prefetti e comitati forestali, si adotti una procedura sommaria per le concessioni dei dissodamenti dei terreni nudi vincolati da adibirsi alla coltura primaverili. All'uopo i sottosegretari forestali si recheranno subito nei diversi comuni per raccogliere le domande degli interessati e, accertato per conseguenze dirette o per dichiarazione degli agenti di custodia che si tratti di terreni nudi, autorizzeranno senz'altro i dissodamenti, salvo a provvedere, dopo la debita ratifica da parte dei comitati forestali provinciali, ai quali esclusivamente è devoluta per l'articolo 4 della vigente legge forestale, la facoltà d'emancipare i relativi decreti di concessione. »

« Se credi, informa gli onorevoli deputati del comitato della montagna delle disposizioni date. Col più cordiali saluti. »

aff. mo. Cavasola »

Una complicata vertenza amministrativa dinanzi al Consiglio di Stato

ROMA 10, ore 20 — Ricorderete le aspre polemiche sorte in seguito alla concessione in appalto fatta dal commissario prefettizio di Ascoli Piceno della esazione del dazio consumo di quel comune alla ditta Pellegrandi. Vi furono dimostrazioni e tumulti che ebbero anche un seguito alla Camera per una interrogazione dell'on. Eugenio Chiesa. La procedura della concessione fu quindi oggetto di ricorso da parte di alcuni contribuenti. L'avv. Nominis Silvio Latini, Pietro Angelini ed altri cittadini di Ascoli Piceno presentarono il ricorso, avverso quella concessione e il ricorso si svolse prima dinanzi alla giunta provinciale amministrativa di Ascoli Piceno e successivamente dinanzi al Consiglio di Stato.

Tale ricorso è stato chiamato oggi per la discussione innanzi alla quinta sezione del Consiglio di Stato. I ricorrenti erano difesi dall'on. La Pigna e dall'avvocato Filippo Ungaro. Il comune di Ascoli Piceno era rappresentato dal professor Grisostomi e la ditta Pellegrandi dagli avvocati Malato e Di Giorgio.

Aprita l'udienza di ritorno il ricorso è ricorrenza dichiarata di ritirare il ricorso avanzato dai suoi clienti riservandosi di riproporlo in altra sede inottrando ai termini di legge al Ministero dell'Interno per il Governo del Re. L'avv. Di Giorgio si oppone alla rinuncia poiché avendo il comune di Ascoli nella memoria dell'avv. Grisostomi chiesto l'accoglimento del ricorso facendovi adossare, pur dopo la rinuncia dell'avv. Ungaro, il ricorso del comune rimarrebbe in essere. Chiede pertanto che il ricorso venga rigettato. Rappresentando che con la rinuncia scadono le conclusioni prese per l'accoglimento del ricorso; che il comune non ha presentato nessun ricorso e che pertanto non ha ragione di essere la preoccupazione manifestata dal resistente.

Il Consiglio si è riservato di deliberare. Ad ogni modo poiché è stato già inoltrato ricorso al Governo del Re, la interessante vertenza avrà la sua risoluzione in altra sede.

Costruzione di un telefono da campo dietro il fronte germanico in Polonia



Bollettino dell'Istruzione

ROMA 10, sera — Decisioni di ricorso. E' respinto il ricorso della signora Armanda Paolucci contro la deliberazione del consiglio provinciale scolastico di Macerata, che non approva la sua nomina ad insegnante provvisoria, per l'anno 1913-1914 nella frazione Cesi del comune di Serravalle del Genu e nominava invece al posto suddetto un insegnante provvisorio del titolo di legale abilitazione.

Si dichiara irricevibile il ricorso prodotto dalla giunta municipale di Monte Giordano avverso la deliberazione 7 maggio 1914 della deputazione scolastica di Ascoli Piceno, che non approva il trasferimento della maestra Bianca Petrelli alle scuole maschili del comune di detto comune, ed è respinto il ricorso avanzato dalla Petrelli avverso la deliberazione stessa.

Bonassi è nominato attuo di medicina legale nella università di Bologna, intendendo tacitamente confermato per gli anni 1915-16-17.

Fiume aspetta sul Quarnero le navi vendicatrici di Lissa

Troppo sovente, specie in passato, al ricordo delle terre irredente non era associato quello di una bella città Adriatica, puramente italiana, di Fiume marina...

Fiume, la più infelice delle città italiane soggette agli Asburguri, sia attraverso il periodo più angoscioso della sua esistenza...

Il governo ungherese che per la fiera opposizione del Consiglio comunale non è riuscito a strappare un voto di lealtà...

Ma non soltanto per ragioni di sentimento, per togliere alla schiavitù trentamila fratelli, deve l'Italia includere anche Fiume nel programma di redenzione...

stesso tempo a difesa del vallo che segnava i confini della Giulia, che segna i confini dei due imperi, che ancora oggi segna il confine fra due stirpi, l'italiana e la slava...

Se ciò non dovesse avvenire, l'Italia non sarebbe ancora compiuta, il sacrificio di sangue che l'Italia sta per fare non porterebbe tutto il suo frutto...

EDUARDO VII - RBO

Una nuova costruzione scolastica che si sfascia

CASTELFRANCO VENETO 10. mar. — A Ronchi della vicina Piombino-Dese, si sta costruendo un grande fabbricato scolastico...

Improvvisamente verso le ore 16 il timpano del frontispizio si sfasciò investendo gli operai trascinandoli con l'armatura al suolo...

In uno stato gravissimo vennero rinvenuti un figlio del povero morto ed il muratore Sopran...

Altri tre operai riportarono ferite per fortuna di poca entità...

Il bambino salvato nel Canale di Magnavacca

MAGNAVACCA 9. — Oggi alle ore 17. — vicino al ponte ferroviario nel tratto di canale attiguo alla strada provinciale...

Il Bollettino militare

Nello Stato Maggiore Generale ROMA 10, sera. — Scotti maggiore generale a disposizione...

Nell'Arma dei Carabinieri Promozioni e trasferimenti nell'Arma dei carabinieri reali con destinazione per ciascuna indicata...

Nell'Arma di Fanteria Promozioni e trasferimenti nell'Arma di fanteria con destinazione per ciascuna indicata...

Nell'Arma di Artiglieria Promozioni e trasferimenti nell'Arma di artiglieria con destinazione per ciascuna indicata...

Nell'Arma di Genio Promozioni e trasferimenti nell'Arma di genio con destinazione per ciascuna indicata...

Nel Corpo Sanitario Promozioni e trasferimenti nel Corpo sanitario con destinazione per ciascuna indicata...

Nel Corpo di Assistenza Promozioni e trasferimenti nel Corpo di assistenza con destinazione per ciascuna indicata...

Nel Corpo di Amministrazione Promozioni e trasferimenti nel Corpo di amministrazione con destinazione per ciascuna indicata...

Nell'Arma di Cavalleria Promozioni e trasferimenti nell'Arma di cavalleria con destinazione per ciascuna indicata...

Ufficiali di complemento Promozioni e trasferimenti di ufficiali di complemento con destinazione per ciascuna indicata...

Le facilitazioni ferroviarie

ROMA 10, ore 21. — Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica una circolare con la quale si stabilisce che sono esclusi dal 75 per cento...

Concorsi all'Istituto geografico militare

ROMA 10, ore 21. — Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica il decreto ministeriale con il quale è indetto un concorso per esami al 1° posto di tipo grafico di quarta classe...

Per gli ufficiali Amministrativi

ROMA 10, ore 21. — Il ministero della guerra ha determinato che il limite entro il quale devono essere compresi i tenenti in servizio attivo permanente del corpo di amministrazione...

La chiamata degli ufficiali della territoriale

ROMA 10, ore 22. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il regio decreto con il quale in deroga all'articolo 10 della legge 22 marzo 1914...

Corti e tribunali

L'assoluzione del medico imputato di omicidio colposo

FORLÌ 10, ore 20. — Il giorno 10 ottobre 1914 verso le ore 13 il dottor Pretolini, 40 anni di età...

Un clamoroso processo per diffamazione alla Corte d'Appello di Catania

CATANIA 10, ore 21. — Alla nostra Corte di Appello si è discusso il processo contro certo Sapientza, segretario della Camera del lavoro...

Un ricevitore postale condannato a 16 anni di reclusione

PISA 10, ore 23. — Davanti al nostro tribunale si è discusso oggi il processo contro certo Mario Franciosi di anni 32 che fu ricevitore postale nel limitrofo comune di Bagni di San Giulio...

Advertisement for 'Il fratellastro' by P. Manetty. Includes text: 'Uno di quei signori ha voluto che io portassi a vostra signoria la sua carta da visita...' and 'Il fratellastro'.

Volte dirmi la ragione della grave offesa che fate alla mia casa? — Per ora no: più tardi vi spiegherò...

Ma è una infamia la vostra! — esclamò il conte accioccato dall'ira. — Vi prego, signor conte, di moderare le vostre parole...

sciandoli dalla parte interna per leggere il nome del fabbricatore. D'un tratto prese un paio di guanti neri e li porse senza dir parola al signor Maston.

IL CONGRESSO DEGLI AGRICOLTORI DELLA CITTA'

Il congresso degli agricoltori

Il convegno indetto ieri nel salone del Nobil per discutere dei problemi che maggiormente riguardano la nostra agricoltura nella grave ora che attraversiamo e in special modo del problema inerente alla provvista e ai trasporti delle materie fertilizzanti, antichitissime ed utili alla produzione agricola, è riuscito numeroso e interessante. Alle 15 il salone era già gremito di quanto di migliore contano i Comuni e Consorzi Agrari, le Cattedre Ambulanti di Agricoltura e tutti gli Enti affini dell'Italia settentrionale e centrale. Moltissimi gli agricoltori.

Oltre al sen. Pini, organizzatore numeroso e infaticabile del convegno, che ha avuto anche il merito di una brevità e di una praticità davvero rare, vedemmo l'on. conte Francesco Cavazza, il comm. Sacerdoti del Comitato Agrario Nazionale, l'on. Niccolini e il comm. Marchioni del Consiglio Amministrativo della Società Agraria, il comm. Benelli, il cav. Bernaroli, il conte Zampieri, il cav. Serrazanoli, il cav. Patrobelli, il dott. Casani, il dott. Mori, il prof. Tivoli, l'assessore del Comune Castelvetro.

Poi ancora il rag. Camurri, direttore del Consorzio Agrario di Ferrara, il prof. Cavani, direttore della Scuola Sup. di Agricoltura di Bologna, conte Gaddi del Comitato Agrario di Forlì, cav. Salvagnini per il Cons. Agrario di Polesine, cav. Rivalta per il Cons. Agr. di Ravenna, dott. Azzolini, ispettore Federazione Consorzi di Piacenza, A. Campi, pres. del Cons. Agr. di Rovigo, A. Baccoga del Comitato e Sindacato Agr. di Montebelluna, Guerci del Comitato Agr. di Ravenna, dott. G. Gallarini, per il Cons. e Cattedra di Cesena, avv. Tamburini per la Confed. Agr. Nazionale, cav. Verani, rappresentante la Cattedra d'Agr. di Piacenza, Primo Ricci del Circolo Agr. Veneto, M. Borda del Comitato Agr. di Salsuzzo, ing. Morandi, dirett. Federazione Consorzi Agrari di Piacenza, Costa, direttore del Consorzio di Imola, ing. Casabini, direttore del Consorzio di Bologna, Sandri, pres. del Consorzio del Sasso, prof. Cadori per l'Assoc. Agr. di Gragnano ecc. ecc.

Infine i direttori delle Cattedre Ambulanti: prof. Monnerati di Rovigo, prof. Zerbinì di Bologna, prof. Marozzi di Modena, prof. Giberlini di Forlì, prof. Frizzati di Rimini, prof. Morassutti di Fermo, prof. Neppi di Ferrara, prof. Calabresi di Vasto, prof. Moroni di Rocca S. Casciano, prof. Comini di Imola, professor Gio. Gallarini di Cesena ecc. ecc.

Il sen. Pini, che trovò al banco della presidenza, ringrazia i rappresentanti degli Enti Agrari, delle Cattedre Ambulanti, dei Consorzi e dei Comuni Agrari, intervenuti in gran numero ad attestare l'interessamento che si ha, vivo e vigile, per i problemi che interessano l'agricoltura, segnatamente nel momento difficile che la patria attraversa.

Invita poi l'assemblea ad eleggere un presidente, un vice presidente e due segretari; il presidente viene designato per acclamazione nel senatore Pini. Il quale ringrazia della designazione onorifica e si richiama ad un monito recente dell'on. Cottafavi che voleva che il ceto agricolo ravvivasse le energie, perché non languissero della principale industria italiana, dell'alimentazione vera e propria del paese, l'agricoltura.

Questo che si riunisce — dice il sen. Pini — non è un vero e proprio congresso. E' uno scambio d'idee e di osservazioni inteso a concretare e formulare ciò che è necessario chiedere in un momento che angustia tutti, gli agricoltori in special modo. Non perché vi sia ragione di allarmi o di apprensione eccessiva: ma perché è d'uopo pensare all'avvenire.

A questo punto, trattato fuggacemente dei concimi utili per l'annata in corso e per quelle future, l'oratore fa un fervido elogio del prof. Bizzozzo, relatore ideale. Scoppiano applausi. Il sen. Pini dice che tali applausi sono il miglior riconoscimento al suo dire e la migliore approvazione alla designazione del relatore, apostolo appassionato di ogni materia agricola e il secondo cattedratico d'Italia.

Con un saluto e un augurio il sen. Pini chiude il suo dire.

La relazione del prof. Bizzozzo

Due estreme regioni d'Italia — dice il prof. Bizzozzo — subirono per effetto della mancanza di grano: la Sicilia e l'alto Veneto. Vigiliamo amorevolmente e premurosamente su di esse, perché racchiudono figli generosi e forti, pronti a sacrificarsi per la patria.

Come mai le popolazioni campagnole, coltivate di agricoltura, solitamente cost produttive, così economie e parsimoniose, si siano lasciate cogliere alla sprovvista di grano, sia pure dopo un'annata di scarsa produzione, proprio non si comprende. Forse il ritorno degli emigranti ha fatto esaurire innanzi tempo le riserve, forse la fiducia nei facili e solleciti rifornimenti, radicatisi nei loro animi in più di cinquant'anni di pace e di progresso civile ed economico, aveva scemato o tolta in quelle popolazioni l'antica previdenza.

Scarseggia anche il granturco. E non è il solo frumento che manchi; scarseggia o manca anche il granturco in alcune provincie, quel granturco che sostituisce il frumento, interamente o parzialmente. La buona polenta gialla e fumante, con il desco meridionale delle case villerocche, è diventata anch'essa cibo prezioso. Diretta la buona polenta gialla e fumante, per l'alimentazione umana e quello più scadente per l'alimentazione dei maiali. Potrà trattarsi di fenomeno transitorio, ma non c'è dubbio che s'impone ormai la limitazione dell'allevamento di animali, ma non persistano i divieti d'esportazione. Questa infatti potrebbe permettere anche un allevamento assai costoso, ma economicamente utile, qualora però esso non venisse difficile l'allevamento.

La scarsità del frumento, la difficoltà degli approvvigionamenti in America che si può dire non abbia ormai il monopolio; la necessità di costituire una forte riserva per il 1915-1916, hanno determinato il governo a imporre il tipo unico di pane, il cosiddetto pane di guerra, con farina abburrata all'80 per cento.

La gloriosa industria della seta — seguita sempre il prof. Bizzozzo — che forniva oltre mezzo miliardo di lire di prodotti alla esportazione, con un esercito di oltre 200 mila operai, deve riprendere la sua importanza e profittare di un momento assai favorevole per conquistare nuovi mercati.

Il credito — I concimi. All'agricoltura non è mai mancato il credito, nemmeno dopo lo scoppio dell'immensa guerra. Essa lo trova a traverso i Consorzi agrari ed altre istituzioni consimili per l'acquisto dei concimi, delle sementi, delle macchine agricole e lo può trovare anche per impedire il tracollo delle vendite di taluni prodotti agricoli, quando gli agricoltori sappiano sfruttare dei mirabili vantaggi dell'associazione cooperativa. Gli esempi luminosi sono la liana qua e là e non c'è che da imitarli.

L'istituto che ha maggiormente favorito l'agricoltura dallo scoppio della guerra è il nome di Banca della terra italiana. Nell'anno che va dal 30 giugno 1914 al 30 giugno 1915, l'agricoltura, mercé la concorde e servida opera dei Consorzi agrari rurali, ha fatto un gran lavoro, ha potuto trovare due principali concimi: il fosfato di calcio e il nitrato di sodio, e gli anticongelanti nella misura sufficiente ai suoi bisogni. Vennero così a mancare in gran parte le Scorie Thomas e in piccola parte il solfato ammoniacale e i sali potassici; ma ebbe in compenso una maggiore produzione di calcocianamide e di sale di zuccherici.

Per prossimo anno c'è da sperare che le concerie abbiano una migliore, per cui la produzione italiana non soffra di una così peggiora diminuzione. Bisogna soltanto ottenere un sollecito scarico delle nostre merci sulle banchine portuali e la immediata loro spedizione a destino.

In proposito del grano, formulato il voto da inviarsi al ministero. Diamo — così conclude fra applausi il prof. Bizzozzo — alla terra con salda fede e con animo gagliardo tutte le nostre energie, per la difesa della nostra patria, per la sua gloria.

L'ordine del giorno. On. Niccolini fa voto che nell'interesse dei canapicoltori la giacenza della canapa prodotta nel 1914 possa esportarsi. Marozzi ringrazia a nome degli agricoltori il maestro Bizzozzo. Ricorda i problemi indicati: condizioni agricole, miglioramenti sementi ecc.

Manca coscienza agricola agli italiani. Vuole che i colleghi cattedre abbiano a far opera di propaganda specie in questo momento.

La visita di Mons. Giorgio Gusmini all'Ospizio dei preti. Ieri sera alle 17 l'arcivescovo di Bologna monsignor Giorgio Gusmini si recò in via Barberia 24 a visitare per la prima volta l'Ospizio dei preti poveri, una istituzione che ha avuto in questi ultimi tempi notevolissimo incremento per merito speciale del suo direttore don Pietro Prastelli.

L'intercolegio d'amministrazione composto da monsignor Grazia, presidente, dal cav. Sgarbi, consigliere direttivo, dal cav. Pizzoli, consigliere amministrativo, dal cav. Buttazzi, consigliere ausiliario, da don Lanzarini, e dal canonico Guizzardi, si trovarono alla lieta accoglienza dell'insigne prelato, il quale rivolse a tutti i ricoverati una parola di conforto per mali dell'età, ed una parola di rallegramento per il genere di ospitalità loro serbata.

La partenza del generale Porro. Il generale Porro che comandava il nostro Corpo d'Armata, in seguito alla recente promozione a sottosegretario di Stato, è partito ieri sera col diretto delle 19.30 per Roma.

La festa del Tricolore. Il Circolo Monarchico di via S. Vitale 122, solennemente l'anniversario sociale, aprirà stasera alle ore 21 i suoi locali per l'annunciazione «festa del tricolore».

Una festa ai Giardini Margherita. Nello «Châlet» dei Giardini Margherita, ha luogo ogni anno una festa di beneficenza dalle ore 15 alle 18.30. Vi saranno diverse attrattive, chiacchierate, giochi, una pesca di più che tremila oggetti, e l'estrazione di premi di grande valore.

Offerte alla Cassa Comunale per i danneggiati dai terremoti. Sommata precedente L. 115.229,29 — Ricorda l'Amministrazione comunale che per la Cassa Comunale per i danneggiati dai terremoti, si sono aperte le porte per l'offerta di donazioni.

La visita di Mons. Giorgio Gusmini all'Ospizio dei preti. Ieri sera alle 17 l'arcivescovo di Bologna monsignor Giorgio Gusmini si recò in via Barberia 24 a visitare per la prima volta l'Ospizio dei preti poveri, una istituzione che ha avuto in questi ultimi tempi notevolissimo incremento per merito speciale del suo direttore don Pietro Prastelli.

L'intercolegio d'amministrazione composto da monsignor Grazia, presidente, dal cav. Sgarbi, consigliere direttivo, dal cav. Pizzoli, consigliere amministrativo, dal cav. Buttazzi, consigliere ausiliario, da don Lanzarini, e dal canonico Guizzardi, si trovarono alla lieta accoglienza dell'insigne prelato, il quale rivolse a tutti i ricoverati una parola di conforto per mali dell'età, ed una parola di rallegramento per il genere di ospitalità loro serbata.

La partenza del generale Porro. Il generale Porro che comandava il nostro Corpo d'Armata, in seguito alla recente promozione a sottosegretario di Stato, è partito ieri sera col diretto delle 19.30 per Roma.

La festa del Tricolore. Il Circolo Monarchico di via S. Vitale 122, solennemente l'anniversario sociale, aprirà stasera alle ore 21 i suoi locali per l'annunciazione «festa del tricolore».

Una festa ai Giardini Margherita. Nello «Châlet» dei Giardini Margherita, ha luogo ogni anno una festa di beneficenza dalle ore 15 alle 18.30. Vi saranno diverse attrattive, chiacchierate, giochi, una pesca di più che tremila oggetti, e l'estrazione di premi di grande valore.

Offerte alla Cassa Comunale per i danneggiati dai terremoti. Sommata precedente L. 115.229,29 — Ricorda l'Amministrazione comunale che per la Cassa Comunale per i danneggiati dai terremoti, si sono aperte le porte per l'offerta di donazioni.

Il dissidio fra i cattolici bolognesi. Riceviamo e pubblichiamo: «Il mio Sig. Direttore, «Il Resto del Carlino», occupandosi nel numero d'oggi del dissidio di tendenza che si è prodotto fra i cattolici bolognesi, sostiene affermazioni che dimostrano come si sia caduto in qualche errore per notizie non abbastanza esatte.

La festa del Tricolore. Il Circolo Monarchico di via S. Vitale 122, solennemente l'anniversario sociale, aprirà stasera alle ore 21 i suoi locali per l'annunciazione «festa del tricolore».

Una festa ai Giardini Margherita. Nello «Châlet» dei Giardini Margherita, ha luogo ogni anno una festa di beneficenza dalle ore 15 alle 18.30. Vi saranno diverse attrattive, chiacchierate, giochi, una pesca di più che tremila oggetti, e l'estrazione di premi di grande valore.

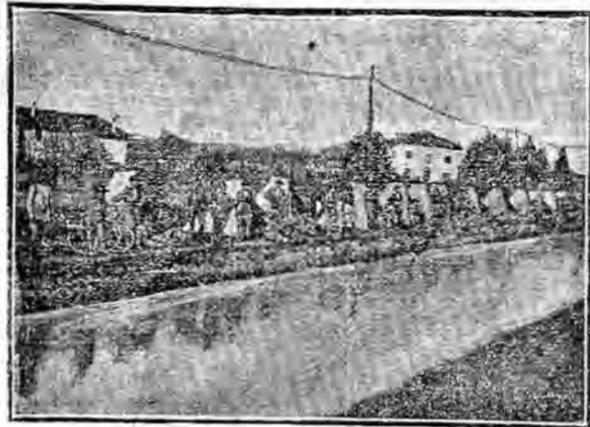
Offerte alla Cassa Comunale per i danneggiati dai terremoti. Sommata precedente L. 115.229,29 — Ricorda l'Amministrazione comunale che per la Cassa Comunale per i danneggiati dai terremoti, si sono aperte le porte per l'offerta di donazioni.

Il dissidio fra i cattolici bolognesi. Riceviamo e pubblichiamo: «Il mio Sig. Direttore, «Il Resto del Carlino», occupandosi nel numero d'oggi del dissidio di tendenza che si è prodotto fra i cattolici bolognesi, sostiene affermazioni che dimostrano come si sia caduto in qualche errore per notizie non abbastanza esatte.

La festa del Tricolore. Il Circolo Monarchico di via S. Vitale 122, solennemente l'anniversario sociale, aprirà stasera alle ore 21 i suoi locali per l'annunciazione «festa del tricolore».

Una festa ai Giardini Margherita. Nello «Châlet» dei Giardini Margherita, ha luogo ogni anno una festa di beneficenza dalle ore 15 alle 18.30. Vi saranno diverse attrattive, chiacchierate, giochi, una pesca di più che tremila oggetti, e l'estrazione di premi di grande valore.

L'arrivo dei Giovani Esploratori
Manifestazioni di plauso e di simpatia



Un attendimento

Le due squadre dei Giovani Esploratori bolognesi, che tanto si sono distinte al recente convegno di Roma, sono tornate ieri sera... accolte dalla cittadinanza con una viva manifestazione di plauso e di simpatia.

Nominate la pioggia che, verso le 17, si rovesciò improvvisamente in città gli ultimi portici di via Indipendenza, e tutte le adiacenze della stazione ferroviaria si vedevano affollate da una insolita e varia moltitudine di persone che attendevano l'arrivo dei bravi giovinetti Esploratori.

Era in tutti, e specialmente nel pubblico femminile, un senso di intima commozione e di orgoglio per quel piccolo e primo trionfo della prestanza e disciplina giovanile bolognese.

Il piazzale della stazione era pure gremito da una folla impaziente di signore e signorine, di militari e borghesi.

Fra il gruppo delle autorità presenti notammo: l'on. Francesco Cavazza, il nostro direttore comm. Lino Carrara, l'avvocato cav. Palmegiani, diversi altri signori del Comitato Patrocinatore del Boy Scouts, ed alcuni ufficiali.

Ad attendere l'arrivo dei Giovani Esploratori, era pure — per gentile ed opportuna concessione del Comando Militare — la fanfara del 2.º Reggimento Genio.



Luigi Mennillo

A complemento e corruzione delle notizie delle vittorie conseguite nelle varie gare, dobbiamo dire che la squadra dei Giovani Esploratori bolognesi ha avuto la Medaglia d'oro del Ministero della P. I. per la compattezza, omogeneità e perfetta equipaggiamento del drappello; la medaglia d'argento di 1.º premio del Ministero della Guerra per la gara di attendimento, la medaglia d'argento di 1.º premio nelle gare di ginnastica collettiva; due medaglie di bronzo come terzo premio per il pronto soccorso e di 4.º premio come segnalazioni. Inoltre nel «Cross country» la squadra composta di Renato Bernabei, Emilio Gasparini, Adamo Bernardi, Federico Rossi e Aurelio Ruboli vinsero il 3.º premio. Essi avrebbero potuto conquistare il primo se al Gasparini non si fosse rotta la bicicletta e non avesse dovuto compiere la maggior parte del percorso di 6 chilometri a piedi, obbligando anche i compagni a fermarsi per mantenere il distanziamento voluto dal regolamento.

In complesso, una medaglia d'oro, tre d'argento e due di bronzo alla bandiera, e dieci medaglie individuali.

Il Comitato Centrale, dinanzi ai successi della squadra bolognese ha promosso il capo compagnia Edmondo Cavazza a Capo-Reperto, e i due capi-drappello Oreste Roppa e Carlo Zuria a capi compagnia.

A chiusura di questa prima gagliarda affermazione dei Giovani Esploratori di particolare parola di elogio ai due uff. Bologna, sia ancora una volta data una chiara istruttoria del Corpo, Oreste Roppa e Carlo Zuria, ai quali spetta tutto il merito e tutta la soddisfazione degli splendidi risultati ottenuti dalla nostra squadra in confronto di quelle delle altre sezioni d'Italia, molto più allenate e molto più anziane; il Roppa e lo Zuria non hanno conosciuto ostacoli, non hanno tenuto fatiche e sacrifici, non hanno che voluto, nel nome di Bologna, dare una novella prova della gagliarda fibra che è propria della gioventù bolognese.

— Viva Bologna! Viva l'Italia! —

Ma quando il corpo dell'anonima creatura, scheletrico, decapitato, irrimediabile, fu rinvenuto, trenta o quaranta giorni dopo, da un giovinetto portaro, tra una densa nebbia e le radici delle querce desolate dall'ultima alluvione, esso ebbe finalmente un nome con cui poté essere annotato nel registro del cimitero del villaggio: il nome di Maria Rosa Genelli. Le vesti di costei attaccate agli stinchi ed agli omeri purulenti e le sue scarpe quasi signorili, di fattura evocata, non lasciavano adito ad alcun dubbio.

Vita ed interessi della provincia

Una importante opera pubblica nell'Imolese

Ci telefonano da Imola 10, sera: I lettori del «Carlino» furono a tempo informati di un grande comizio tenutosi in questa città «Due Ponti» frazione di questa comune per recare alla costruzione di un ponte al Passo della Cardinale al fine di rendere meno disagiati le condizioni di quella operosa piaga e dei suoi abitanti in massima parte coloni e braccianti.

E le ragioni di questa agitazione non erano trascurabili, tenuto che a quel Comizio intervennero o mandarono o furono adesi tutti i sindaci dei Comuni interessati (Imola, Conselice, Argenta, Medicina, Masalombarda) e i più grossi proprietari terrieri quali il marchese Ugo Monsignani Sassatelli, il marchese Talon, i signori Ghini, Amadi, Corvili, ecc.

Infatti si tratta di questo: la parte di territorio di questo comune, già a valle, ha la sua ultima appendice — confinanti coi comuni su indicati — tagliata dal fiume Sillaro quasi al limite della foce. Ad ogni parte piena il fiume si rigonfia e rende così impossibile l'accesso da una riva all'altra anche con barca.

Donde gravissimi danni per quella gente che per lungo tempo e spessissimo ha interrotto i mezzi di comunicazione, di trasporto e di scambio; che non può mandare i bambini alla scuola; che non può andare a mollo, il servizio medico e sanitario, per citare il caso più recente fu impedito al punto che il medico poté arrivare al letto dell'infermo dopo 48 ore quando purtroppo questi era già morto! E la levatrice arrivò dalla peripezia quando già erasi sgravata.

L'amministrazione comunale d'Imola che già erasi preoccupata della cosa aveva iniziato i progetti relativi, si fece iniziativa di un convegno fra i rappresentanti dei comuni e delle tre provincie interessate (Bologna, Ferrara, e Ravenna) e fu deciso la costruzione di un ponte nella località più favorevole alla fine, inteso della vasta piaga, finché alla fine della via furono riuniti nuovamente in Bologna gli Enti e i privati interessati i quali, dopo avere presa visione del progetto tecnico eseguito a cura dell'ing. Cavazzi al vostro Genio Civile, approvarono ad unanimità.

Così che l'opera sarà costruita in un cemento armato e imporrà una spesa di quasi 200 mila lire, che andrà ripartita in giuste proporzioni, a seconda delle intenzioni, fra le tre Provincie, fra i cittadini, fra i privati interessati. I quali ultimi si sono adunati in questi giorni e hanno determinato il contributo nella misura oscillante fra un minimo di L. 20.000 e un massimo di 30.000, procedendo al riparto in ragione del territorio e del maggior valore che acquisteranno i terreni ad opera compiuta.

Il comune d'Imola ha stabilito di concorrere per 30.000 lire.

Ed è da augurarsi che, esaurite le ultime risorse, questa importante opera di pubblica utilità sia sollecitamente condotta a termine a soddisfazione di quella popolazione, ad incremento del commercio e dell'agricoltura e a sollievo della classe operaia che attende lavoro.

Morsicati da un cane idrofobo

Citel telefonano da Imola 10, ore 21,30: Sulle ore 11,30 di stamane un grosso cane bianco è entrato in città da porta dei Servi, mordendo quanti cani si trovava ad incontrare: così, arrivando fino alla Piazza Vittorio Emanuele, ha morsi di dieci o dodici animali sono stati morcati da un cane che si avanzava minaccioso con la coda calata fra le gambe posteriori, addentando quanti altri ne trovava lungo la strada.

Si trattava indubbiamente di un pericoloso cane idrofobo, il quale giunto in piazza Cavallotti, ha svoltato in viale Troni Pubblico, in via Cavour e nel Giardino delle Scuole Elementari. Per fortuna molti cittadini e le guardie comunali Tanti e Staffini seguivano la bestia avvertendo i passanti del pericolo che correva, e non avevano dovuto compiere la maggior parte del percorso di 6 chilometri a piedi, obbligando anche i compagni a fermarsi per mantenere il distanziamento voluto dal regolamento.

Il pericoloso salto di un acrobata cinese

Ieri sera all'Anfiteatro VIII Agosto dove agisce una compagnia di acrobati cinesi, nell'ultima parte dell'esibizione, un salto di questi, appeso al cordone, veniva eseguito in alto nel bel mezzo del circo, ed un cineso, impadronito di una forte oscillazione, attaccandosi ai piedi; il nodo del cordone si sciolse ed il povero cineso cadde dal celeste Impero venne lanciato violentamente sulle poltrone di prima fila che, per fortuna, erano vuote.

Egli batté la testa sulla spalliera di ferro e rimase per qualche tempo tramortito con grande emozione del pubblico. L'incidente avrebbe potuto avere ben più gravi conseguenze, ma questi cinesi sono di una fenomenale resistenza. Con un po' di slancio e qualche frizione il diabolico ginnasta riprese su piaccio e perenne sorriso e continuò imperterriti nel suo pericoloso esercizio.

— Sta bene, zio Tano benedetto! Nino vi rinfaccia che foste proprio voi l'assassino... Ma certo è che quella povera fu trovata morta... e non aveva nemici... Certo non vorrete farci credere che si sia... strangolata e poscia agitata... con le sue mani... per far dispetto a voi, per compromettervi...

— Sì, è quello che mi dicevano anche laggiù, al « convento ». I compagni di clausura, che mi facevano arrabbiare con l'ostinarsi a non volermi credere... Ma: vi domando io, chi vi ha assicurato che la morta fosse proprio lei?

Una risata di scherno risuonava dalla «abbazia» di interlocutori dell'ergastolo no grazioso.

— Zio Tano, adesso poi è troppo... Adesso, ci volete prendere per babbei?

Ed egli con un fare sempre rassegnato, bo erio, figliuoli miei! Non voglio burlarmi di voi... Ma niente è impossibile, vi ripeto, quando si tratta di una vendetta scottata dalla fertile fantasia di una donna ferocemente amante, terribilmente vendicativa, e di un uomo, quello che è certo si è che laggiù, al « convento », per molti anni, quasi tutti le notti, lo vedeva in sogno lei, la donna fatale, la donna che non aveva potuto rassegnarsi a perdersi, e che mi dicevi: « Muori, muori, muori, a fuoco lento, giacché il boia non ha voluto sgarbarmi di liberarti, muori cento volte al

Pei disoccupati nell'alta montagna

Ci telefonano da Monghidoro: In quest'anno in causa specialmente del ritorno di tanti emigranti più che mai si è fatto sentire la mancanza di lavoro nei comuni dell'alta Appennino, e da ciò il bisogno di soccorsi. Uno dei comuni che hanno sentito maggiormente il disagio è quello di Monghidoro dove hanno fatto ritorno più che 300 emigranti.

Così il comitato di beneficenza, questo ha raccolto offerte e distribuito provvidi sussidi.

Mercoledì poi l'interessamento dell'on. Cavazza, che già del proprio in più volte ha dato lire 450, si sono ottenuti dal Governo e dal Prefetto sussidi per la prima volta per L. 300, ed ora nuovamente dal ministero dell'Interno oltre L. 300 e dal sig. Prefetto lire 200, del che la popolazione è veramente grata. Se non che urgevano anche lavori. A questo fine pure si è volto l'interessamento del prefetto, ed ora si stanno eseguendo alcune importanti correzioni stradali nella via Nazionale.

Voce del pubblico

La polvere in città

La polvere nelle strade di Bologna è sopportata male da tutti. Credo di fare cosa grata non solo alla gente, ma anche al Municipio, se dico che dopo che non si lavora più di notte e che si spazzano le vie principali di sabato e di domenica e nei giorni di festa, dalle ore 14 alle 16 quando le strade sono piene di gente sia per mercato, sia per il passeggio, gli spazzatori non possono fare un buon lavoro. Chi è in ufficio, o di domenica, in villa, non se ne accorge tanto, ma gli occhi e i polmoni di chi deve stare tutto l'angustia in città ne stanno male. Vorrei sapere di quanto questa letargia per l'insufficiente manutenzione dei colli, dei polmoni e di tanti altri organi, senza contare quelli che non si fanno sentire il per il, ma producono un effetto micidiale.

Non si potrebbero spazzare tutte le vie principali e più frequentate, di più buon ora, e appena possibile in caso di pioggia.

In secondo luogo, perché non si potrebbe tenere al carretto a mano che funziona tanto bene, e girava dalla mattina alla sera, per raccogliere ciò che lasciavano cadere cavalli e asini, mentre che noi sistema economico (?) è stato fatto, e si è fatto per ventiquattrore nelle vie fino ad essere pulite, e di tanto in tanto, quale non obbedisce più alla granaia, ma va per aria o va a nascondersi nelle vesti, e così pure quando passa un vento e spazza via anche che non si può vedere una casa distante 200 metri, e si è fatto per ventiquattrore.

Sono molte le lamentele che il pubblico muove per lo stato in cui da immemorabile tempo è lasciata la testata centrale della nostra stazione, sia per il lato della pulizia, sia per quello della manutenzione. Anzi che prendere in considerazione questi giunti laterali, le cose da un pezzo a questa parte sono andate peggiorando, tantoché in certi giorni la pulizia è ridotta a un deposito di granaia nerastra, sulla quale è tutt'altro che improbabile si possa scivolare. Per di più questa melma, oltre che essere ripugnante alla vista, manda emanazioni fetide.

Le quali non mancano di sollevare le proteste del pubblico, partecipando tutti come quelle che da tanto tempo scendono fra gli operai. Che si vuole? Che viaggianti e pulitori dei carri, per non incozzarsi, salgano sui trampolli? Che la nostra stazione sia giudicata una delle più sordide d'Italia? Orge provvidere, tanto più che si è fatto per ventiquattrore, e si è fatto per ventiquattrore, e si è fatto per ventiquattrore, e si è fatto per ventiquattrore.

Stanno certi che il capotazione generale cav. Casarini, che si è accinto a provvedere al bisogno di una stazione completa come la nostra, vorrà far sì che chi è proposto al ruolo della pulizia sotto la testata provveda allo stesso che è veramente indegno e dura ormai da troppo tempo. Un gruppo di viaggiatori.

Trattenimenti di oggi

Odono Club. — Via Giuseppe Petroni 4. — Matinée 16 alle 19, e soirée dalle ore 19,30 alle 24,30.

Società « I Felviani ». — Sant'Isola 111. — Feste danzanti dalle 19 alle 24.

Società « Rêve ». — Fuori porta S. M. trattoria « L'Albergo ». — Matinée dalle 15 alle 18, e soirée dalle 19,30 alle 23,30.

Dopo la tragedia all'albergo dei Tre Re

Dall'ospedale al carcere

E' ancora vivo il ricordo della tragedia che si svolse nella mattina del 13 marzo all'Albergo dei Tre Re. Tale tragedia sembrò a tutta prima determinata da quella passione morbosa che trascina gli amanti fino a rinunciare insieme alla vita. Emilio Chelli, albergatore fiorentino e Teresina Martini, una veneziana separata dal marito, furono trovati in letto ambedue feriti all'orecchio sinistro. La donna è morta di ventiquattrore giorni, ma il Chelli dopo ventiquattrore giorni, per passare alle carceri di S. Giovanni in Monte.

E' abbastanza nota la causa per cui all'amante guarito dovesse toccare quella sorte. La Martini, più che una volontaria della morte, apparve poi la vittima di un uomo che travolto in amore desiderò e fece di tutto per rinunciarvi all'esistenza, ma volle prima sopprimere quella che gli era stato geloso strumento di piacere.

Appena si seppe che la Martini, in seguito a denunce dei famigliari del Chelli, era stata impatriata e quando furono note le dichiarazioni che la povera donna fece a Venezia davanti ad un funzionario la sera precedente alla scena tragica, subito fu dichiarato in istato d'arresto, Emilio Chelli, il quale rimase fino alle 14 di ieri piantonato all'ospedale Maggiore.

giorno, fra infinite torture, sepolto vivo. Muori spargiuro! Ed io non viva, ben viva, io voglio e ti spio da lontano, conti-

la tua esecrata anima tra le fiamme di questo inferno in terra e cui ti ho danzato... Ed lo credo alle visioni dei sogni, figliuoli miei! Che volete?

Ripetendo per la centesima volta il racconto delle sue disavventure, zio Tano aveva gli occhi asciutti. Però egli, impietatosi fortemente in faccia alle tre giovani signore come per intercettare loro il nasso, impose con un'aria brusca:

— Alle corte, madame! Ditemi, credete che lo abbia meritata la galera? Anche voi credete che io sia un triste commediante sino all'ultima ora, sino a quando mi sento in procinto di dover andare incontro a mia moglie, rendergli stretto conto delle mie azioni?

Vi era una risolutezza impressionante nelle sue parole.

Egli guardava bene in faccia, l'una dopo l'altra, le tre giovani, scrutando i loro sguardi per scoprirvi la verità delle loro impressioni.

— No! — Risposero, sinceramente, piangenti, le tre giovani. — No, Zio Tano! Vi crediamo per una vittima.

— Grazie per i vostri risposti, dall'alto di un maneggio, su cui erasi arrampicato, « per favore ». E con un gesto più diretto, alzando la voce, disse: « E' un peccato che non potrei continuare il discorso che vi fa-

Una sorpresa dei carabinieri

Ci mandano da Borgo Panigale. 10: Questa mattina verso le 4,30, il venditore ambulante, Mazzanti Antonio, e il muratore Valentini Luigi di Zola Predosa, che pacificamente si recavano verso Bologna su un bicchiere, furono non poco contrariati nel vedere ergere innanzi al passaggio a livello della Scala, il guardia cancelli e chiedere loro perentorio ragione del carico che avevano seco.

Dopo poche domande, il guardia cancelli improvvisò, che altri non era che il carabinieri Peirono, faceva accorrere il maresciallo e gli altri carabinieri, appostati nel pressi.

Esaminato il carico del bicchiere si rinvennero 5 sacchi contenenti 3 anitre e 7 galline, un grosso ferro terminante a forma di scalpello, recante tracce di uso recente, un bastone con pomo in madreperla e argento recante intrecciata le iniziali T. M.

Ciò indusse il maresciallo a tradurre i due in caserma, e dopo una perquisizione, che fece rinvenire un coltello a serramanico fuori misura in possesso del Mazzanti, e due misure del Monte di Pietà per diversi oggetti rilasciate nei nomi di Nanni Alvaro e Venturi Luigi, adesso il Valentini, a trattenerli in arresto.

Ladri ricattatori

Oggi giorno i ladri seguono un metodo nuovo, si vogliono dare un po' l'aria di galantuomini, camuffandosi a poliziotti dilettanti, se non proprio disinteressati.

Il pregiudicato che ha avuto la disgrazia di non mettere le mani sopra una merce poco... commerciabile, o almeno di difficile smercio, all'indomani del furto si presenta al danneggiato e dice: « senta, se lei vuole riscattare la refurtiva, lo gli ne offro il mezzo. Ma, a patto, che non si facciano pubblicità, che non avvengano denunce. Io voglio bene a lei, ma non voglio nemmeno rovinare un disgraziato, che solo per gravi ristrettezze, si è indotto a rubare. Un danno... » ed lo appena col resto di questa somma la rimetterò in possesso di tutta la sua roba.

Il derubato a queste proposte, tenennosene, pensa che sarebbe meglio partito per lui, allora, in fondo alla faccenda, poi che gli si offre un filo conduttore, senza versare il becco di un quattrino, ma poi nel dubbio della buona riuscita, finisce allora col scegliere il meno male e sborsa il prezzo del riscatto che costituisce nel ladro che lo ruba, un fatto di specie di reato di ricatto.

Un fatto di questo genere fu esser capitato al meccanico Giuseppe Zanotti abitante in vicolo Orbi, il quale dopo essere stato derubato l'altro giorno di due macchine da cucire e di una bicicletta, si trovò di fronte al stesso Moruzzi, abitante in via Prato 78 e certo Stefano De Rossi fu Tedoro, diciannovenne, i quali portavano al Zanotti le due macchine da cucire. Due ore prima il Moruzzi aveva consegnato anche la bicicletta.

La caccia all'antiquario

E' una vera caccia che da qualche tempo i ladri, senza profitto finora, tendono all'antiquario di via Figo Bassi 24. Non è molto che il signor Moruzzi, un ferrarese, è venuto con uno di quei furci che stanno a testimoniare non solo la destrezza dei notturni avventurieri, ma l'ingenuità degli uomini di buona fede.

Questi ladri scassinano un mostro, e rupe il vetro sperando di trovare qualche anello, monile o cammeo antico, ma la signora Aurelia Grillenzoni, che conduce il negozio, da qualche tempo mette il dito su tutti gli oggetti d'arte, e sicché « pure stavolta » l'opera degli scassinatori è risultata vana.

Questo nuovo tentativo di furto è tanto più strano, perchè quella località doveva essere piantonata da un guardiano notturno.

Biglietterie militari sospese

Ci telefonano da Roma 10, ore 20: Le biglietterie militari di Torino, Milano, Bologna, Roma e Napoli, a datare dal 5 corr. fino a nuovo ordine saranno sospese, e saranno impadronite direttamente alle stazioni, le disposizioni tanto per le persone, quanto per le biglietterie, quanto per il passaggio delle attribuzioni di esse alle biglietterie comuni.

Per i danneggiati dalla guerra nel Belgio

Somma precedente L. 167,15 — Società Anonima Cooperativa per la costruzione e il risanamento di case per gli operai L. 500 — Totale generale L. 2167,15.

Banda Municipale. Ecco il programma che eseguirà oggi alle 17 la banda Municipale ai Giardini Margherita: « Rossini — L'Italiana in Algeri — Sinfonia — Verdi — Il Trovatore — 1.º atto primo — Grieg — Danza Norvegese — Giochi — Andrea Chénier atto 4.º — Beethoven — Sonata Patetica.

A proposito di una denuncia — Il signor Amedeo Negroni noto e stimato negoziante della nostra città via Porta Nuova 7, ebbe a soffrire nella notte del 3 gennaio scorso un furto rilevante di stoffe.

La questura fece le solite ricerche e solo parte della merce potè essere recuperata. In seguito, per un sospetto ingiustificato, venne iniziata una procedura a carico dello stesso signor Negroni, perchè parve avere denunciato un ladro superiore a quello realmente subito. Ieri però, in sede d'istruttoria, il signor Negroni veniva prosciolto da qualsiasi addebito per insistenza di reato.

Alla Società Medico-Chirurgica — Nella adunanza scientifica dell'altro giorno fu approvato il seguente ordine del giorno: « Scandola C. Sopra due casi di erisia operati da un anno colla « nuova carne » di Fischli; indi fu approvato un ordine del giorno di chiusura del corso di medicina e chirurgia di guerra indetto dalla Società.

Bandiera Municipale. Ecco il programma che eseguirà oggi alle 17 la banda Municipale ai Giardini Margherita: « Rossini — L'Italiana in Algeri — Sinfonia — Verdi — Il Trovatore — 1.º atto primo — Grieg — Danza Norvegese — Giochi — Andrea Chénier atto 4.º — Beethoven — Sonata Patetica.

A proposito di una denuncia — Il signor Amedeo Negroni noto e stimato negoziante della nostra città via Porta Nuova 7, ebbe a soffrire nella notte del 3 gennaio scorso un furto rilevante di stoffe.

La questura fece le solite ricerche e solo parte della merce potè essere recuperata. In seguito, per un sospetto ingiustificato, venne iniziata una procedura a carico dello stesso signor Negroni, perchè parve avere denunciato un ladro superiore a quello realmente subito. Ieri però, in sede d'istruttoria, il signor Negroni veniva prosciolto da qualsiasi addebito per insistenza di reato.

Alla Società Medico-Chirurgica — Nella adunanza scientifica dell'altro giorno fu approvato il seguente ordine del giorno: « Scandola C. Sopra due casi di erisia operati da un anno colla « nuova carne » di Fischli; indi fu approvato un ordine del giorno di chiusura del corso di medicina e chirurgia di guerra indetto dalla Società.

Bandiera Municipale. Ecco il programma che eseguirà oggi alle 17 la banda Municipale ai Giardini Margherita: « Rossini — L'Italiana in Algeri — Sinfonia — Verdi — Il Trovatore — 1.º atto primo — Grieg — Danza Norvegese — Giochi — Andrea Chénier atto 4.º — Beethoven — Sonata Patetica.

A proposito di una denuncia — Il signor Amedeo Negroni noto e stimato negoziante della nostra città via Porta Nuova 7, ebbe a soffrire nella notte del 3 gennaio scorso un furto rilevante di stoffe.

La questura fece le solite ricerche e solo parte della merce potè essere recuperata. In seguito, per un sospetto ingiustificato, venne iniziata una procedura a carico dello stesso signor Negroni, perchè parve avere denunciato un ladro superiore a quello realmente subito. Ieri però, in sede d'istruttoria, il signor Negroni veniva prosciolto da qualsiasi addebito per insistenza di reato.

Alla Società Medico-Chirurgica — Nella adunanza scientifica dell'altro giorno fu approvato il seguente ordine del giorno: « Scandola C. Sopra due casi di erisia operati da un anno colla « nuova carne » di Fischli; indi fu approvato un ordine del giorno di chiusura del corso di medicina e chirurgia di guerra indetto dalla Società.

Bandiera Municipale. Ecco il programma che eseguirà oggi alle 17 la banda Municipale ai Giardini Margherita: « Rossini — L'Italiana in Algeri — Sinfonia — Verdi — Il Trovatore — 1.º atto primo — Grieg — Danza Norvegese — Giochi — Andrea Chénier atto 4.º — Beethoven — Sonata Patetica.

A proposito di una denuncia — Il signor Amedeo Negroni noto e stimato negoziante della nostra città via Porta Nuova 7, ebbe a soffrire nella notte del 3 gennaio scorso un furto rilevante di stoffe.

La questura fece le solite ricerche e solo parte della merce potè essere recuperata. In seguito, per un sospetto ingiustificato, venne iniziata una procedura a carico dello stesso signor Negroni, perchè parve avere denunciato un ladro superiore a quello realmente subito. Ieri però, in sede d'istruttoria, il signor Negroni veniva prosciolto da qualsiasi addebito per insistenza di reato.

Alla Società Medico-Chirurgica — Nella adunanza scientifica dell'altro giorno fu approvato il seguente ordine del giorno: « Scandola C. Sopra due casi di erisia operati da un anno colla « nuova carne » di Fischli; indi fu approvato un ordine del giorno di chiusura del corso di medicina e chirurgia di guerra indetto dalla Società.

Realtà di beneficenza — Martedì 13 corr. avrà luogo nella sala Principe Amedeo, in via Riva Reno, a cura di giovani lodromadici, una recita di beneficenza pro « Croce Rossa Italiana ».

I biglietti si possono acquistare, con offerta di cartolina N. 20, al negozio Bordoli, loggia del Pavaglione.

Gioco del Pallone — Domenica e lunedì alle ore 4 precise si giocheranno quattro grandi partite:

PERDIZIONE — REDENZIONE — AMORE — SACRIFICIO — UPREMO questi sono i titoli delle quattro parti onde è costituita la magnifica «pera d'arte».

FIOR DI MALE che da domani — protagonista Lyda Borelli — sarà rappresentata al Teatro Apollo.

COLLA PRIMAVERA sono incominciate numerosissime le visite a quel paradiso terrestre che è il giardino Vignoli, Sant'Isola 29.

1000 VESTITINI GRAN MODA per bambini e giovanetti alla Sartoria CARLO AMBROSI Via Rizzoli 34 (Chiedere Catalogo).

DALLA PROVINCIA

Mortale disgrazia di un bambino

SAN LORENZO IN COLLINA, 10 matt. — Il bambino Adolfo Canova di Ettore, di anni 4, ferì sera, giocando con altri suoi coetanei, cadde da una finestra senza parapetto all'altezza di sette metri. Batté la testa ed scelse ripercuotendo la fratura della scatola cranica. Il povero piccino morì poco dopo nonostante i pronti soccorsi dei medici.

La tranquilla borgata è rimasta tristemente impressionata dal fatto accaduto anche dalle tristi condizioni in cui si trovano le abitazioni periferiche.

I TEATRI

TEATRO DUSS

Le repliche dell'opera Cinema-Star si seguono tra il pieno favore del nostro pubblico, che ammira e applaude la bella musica del Gilbert, il superbo allestimento scenico e la brillante interpretazione della grande compagnia Scognamiglio-Caramba-Caracciolo.

I primi onori spettano a Gea della Germania, artista deliziosa, alla Villarmosa, elegantissima, alla Di San Giusto dalla voce melodiosa; ai Righi, tenore di granaia, ai Merzoni, un eccellente comico, spontaneo e corretto, all'Orsini di una signorile comicità. La ricca massa corale ben disciplinata forma una delle principali attrattive di questa compagnia che ha anche ottimi elementi secondari un gruppo di ottimi artisti brillantemente diretti dal maestro Richieri.

Quest'oggi e questa sera Cinema-Star si replica.

TEATRO CONTAVALLI

Anche ieri sera un pubblico numeroso assisteva alla quattordicesima replica della rivista dei Testoni: «Afr-Incu-Dman» e questa sera la rivista si replica ancora.

TEATRO VERDI

Il soldato di cioccolato di Oscar Strauss, rappresentato già a questo teatro e con pieno successo 18 aprile 1910 dalla compagnia di Parigi col titolo: «Il soldato venturoso», è questa sera dalla interpretazione della Compagnia Gattini-Angellini un artistico risalto.

Molti applausi salutarono la Scimpoli, la Salani, il Trucchi, l'Angelini, i De Rubelli, e questa sera l'opera si replica.

Domani ultima recita della compagnia con «Sogno d'un'attesa».

EDEN TEATRO

Questa sera penultima comparsa della bella Hildagard, la più elegante delle danzatrici classiche e che il pubblico ha acclamato con viva simpatia.

Completarono lo spettacolo, l'applauditissima e brava Chiffonette stella eccentrica; Rina Helios, diva italiana; Les Riliants duettisti eccentrici e brava, attrazione; Renée de Merry e Linda della Villa, divette.

Lunedì 12 aprile ultima rappresentazione della stagione.

Spettacoli d'oggi

TEATRO DUSS — Compagnia di operette diretta da Scognamiglio e Caramba, amministrata da Caracciolo e Soci. Alle ore 14,30 e 20,45: Cinema-Star.

TEATRO VERDI — Compagnia di operette Annetta Gattini-Angellini — Ore 15 e 20,45: Il soldato di cioccolato.

TEATRO CONTAVALLI — Compagnia di operette Ignese — Ore 20,45: La Rivista: «Afr-Incu-Dman».

EDEN TEATRO — Ore 21 — Rappresentazione.

ANFITEATRO VIII AGOSTO — Grande spettacolo di varietà e attrazioni — Ore 15; Matinée — Ore 21: Rappresentazione serale.

Teatro Apollo — Via Indipendenza N. 28 (Ingresso di teatro) — Dramma grandioso del più inteso interprete protagonista l'artista Gustavo Sereno.

Cinematografo Centrale — Indipendenza 6 (Sopra i campi di battaglia dell'Oceano; le noie da guerra; l'eroe russo Flutinski).

Cinematografo Bios — Via del Carbono — La bella scienziata, grandioso emozionante dramma della vita reale in tre parti — La « nuova » avventura a Spina — Seduzione sedotta, scene comiche di novità assoluta.

Cinematografo Garibaldi (Arens del Sole) Le Camelot (Il Gi

Val Marozzo di nuovo invasa. Ancora i disoccupati in piazza a Portomaggiore

FERRARA 10, ore 20 - Gli operai di La-gosanto e Bosco devono aver trovato di nuovo gusto la partita di pesca per loro esclusivo conto e consumo organizzata dall'istituto della invasione di Marozzo in molti centesimi montati sopra 400 barili; perché in fatti ieri ne hanno data una replica calando in valle in numero molto maggiore, con un numero di barche circa raddoppiato.

Anche questa seconda volta le guardie vallive sebbene numerose, e colle rivolte in pugno non hanno potuto approdare, perché gli argini erano stipati ovunque da circa 2000 difensori, vecchi, donne e ragazzi. Il delegato di P. S. in servizio sul luogo, con atto di prudenza indusse le guardie vallive a non insistere per scendere a terra. Le feci ripartire e soltanto dopo la loro scomparsa gli invasori della valle si piegarono al consiglio, più che all'ordine del delegato di tornare a terra.

Naturalmente i Laghesi non hanno ancora ricevuto nessuna molestia per la duplice invasione perché non sembra momento opportuno da chiamarsi a renderne conto; è però certo che per il prestigio della legge molti o pochi dovrebbero essere chiamati a rispondere, magari soltanto quelli che si adattarono, per il bene di tutti, ad addossarsi la responsabilità della sabbia e della istigazione alla massa.

Parè che questa seconda invasione non abbia portato troppo danno alla ditta Parodi affittuaria della pesca; ma può essere che la cosa a lungo andare le diventi molto dannosa, perché questa popolazione sembra decisa a continuare nel distelettivo e fruttuoso, sebbene pericoloso sport.

In questa faccenda si riscontra una singolarità curiosa, che i Laghesi hanno preso a pretesto della loro gesta e sembrano a voler dare con tutta ingenuità le loro giustificazioni: il Comune di Comacchio non paga loro da molti anni un diritto, non sappiamo quale con precisione, dovuto al paese di Lagosanto appunto per quella specie di incameramento di quella Valle che oggi vanno ad invadere con tanta facilità, perché la ritengono ritenuta pressapoco cosa propria, causa il mancato pagamento di cui sopra. In fondo il ragionamento non camminerà troppo sorto se non ci fosse

di mezzo quel piccolo intoppo che è l'infittimento della Valle, e vero che a loro dire vantano un eredito di circa 50 mila lire verso il loro Comune e che la somma è relativamente notevole; ma anche questo non basta, neppure nel più emancipato regime repubblicano a far scomparire, a togliere di mezzo i diritti regolarmente acquisiti dai terzi.

Come via di transazione i Laghesi vorrebbero che la ditta Parodi sborsasse del proprio la somma anzidetta o gli di lei per l'acquisto del vano credito acquistandosi poi come meglio le riesce coltorendo l'impresa locatore suo; ma vorrà e potrà l'impresa Parodi trovare la via ad accennarli?

Anche a Portomaggiore si è rinnovata ieri la dimostrazione dei disoccupati; ma fino verso le 16 tutto era passato relativamente in calma. Ma allora si ebbero qua e là dei principi di sabbia con rottura di altri vetri nelle case di taluni ricchi meno benemeriti. Seguirono subito delle contumelie invettive alla calma, dette dall'onore Cavallari da Buco e da Rossi, che riuscirono a rimandare i dimostranti ai loro paesi. I negozi chiusi dalla mattina, si riaprirono alle 17. Il mercato nella mattinata ha dovuto rimanere deserto.

Suicidi nel Ferrarese
FERRARA 10, ore 20 - A Bondeno si è suicidato certo Luigi Giorgi di anni 18; benedici nelle acque del Reno abbandonato. Il carattere ipocondriaco aveva più volte detto con amici che non avrebbe raggiunto i 20 anni perché si sarebbe suicidato; e così ha fatto.

A Portomaggiore si è sparato un colpo di fucile sotto l'ascella il soldato Negri di Francolino (comune di Ferrara) evidentemente a scopo suicida, invece ebbe soltanto lo strappato il braccio. Si ignora la causa del triste suo districamento.

Madre iniqua a Berra di Ferrara
FERRARA 10, ore 20 - Per informazioni del vicinato i carabinieri di Berra fecero una inchiesta a carico di una donna del paese che era impegnata di servizio ad una figlia di 10 anni, privandola anche del cibo necessario ed obbligandola a dormire sopra pochi stracci buttati sul pavimento. L'inchiesta deve aver associato la verità della imputazione, perché, non potendo carcerarla causa il suo stato di gravidanza, l'uomo però denunciata alla autorità giudiziaria. Il municipio a provveduto a togliere alla cattiva madre la giovinetta.

I MERCATI

BOLOGNA
Listino dei prezzi delle merci e derrate nel mercato di Bologna dal 4 al 10 aprile.
FRUMENTO - Qualità Sna uolossone al Q. da L. 44 a 44,50 - Mercantile al L. 43,50 a 43,75.
FARINE E CASCAMI DI FRUMENTO - Moro marca A - B - C - D a Farinetta padovana (Parina legale 20 per %) da L. 32 a 33,50 - Farina grossa di grano da 43,50 a 44 - Tritello fino da L. 37,50 a 38 - Cruschetto da L. 33 a 33,50 - Crusca da L. 24 a 24,50.
FRUMENTONE - Qualità Sna bolognese al Q. da Lire 31 a 31,50.
FARINA DI FRUMENTONE - Grossa al quintale da L. 32 a 32,50 - Abburrata da Lire 24,50 a 25.
GRANAGLIE DIVERSE - Avena mediana rossa al Q. da L. 33,50 a 33,50 - Idem bianca da L. 31,50 a 32,50 - Orzo comune da L. 29 a 29 - Vecchia da biada da Lire 23 a 24 - Fave da Lire 23 a Lire 23 - Fagioli rampanti da L. 34 a 35 - Idem detti americani da L. 34 a 35 - Idem gialli da L. 30 a 31.
CANAPA E DELEVATI GREZZI - Partite scotte al Q. da L. 132 a 133 - buone da Lire 130 a 131 - andanti da L. 120 a 125 - Corai netti da quard da L. 99 a 101 - Stoppo di L. 2 a da L. 93 a 95 - di 3a da L. 70 a 75 - Scarti quarti da L. 75 a 80.
SEMENTI - Trifoglio nostrano (a qualità) al Q. da L. 100 a 110 - mercantile da Lire 90 a 100 - Erba medica 1. a qualità da Lire 130 a 140 - mercantile da Lire 110 a 125 - Lupinella nostrana da L. 115 a 125.
FORAGGI E OTTEAMAGLIE - Fieno di 1. a qualità al Q. da L. 7 a 8 - Fieno di 2. a qualità da L. 6 a 7 - Fieno di 3. a qualità da L. 5 a 6 - Paglia di frumento da L. 3,75 a 4,25.
RISO - Raso timone ginec classe al Q. da L. 57 a 59 - Idem violano da L. 50 a 51 - Idem ruggino da L. 44 a 45 - 1. a originario di La qualità da Lire 42 a 43 - Idem 2. a qualità da Lire 40 a 41,50 - Meno riso classe di grano Tonda da L. 34 a 35 - Risina da L. 29 a 30 - Pula da L. 19 a 16 - Puleto di 1. a qualità da L. 7 a 8 - di 2. a qualità da L. 6 a 7.
RISONE - Qualità di 1. a qualità da L. 29 a 30 - 2. a qualità da L. 28 a 29 - 3. a qualità da Lire 26 a 27.
ZUCCHERI - Zucchero raffinato estraneo Q. da L. 135,50 a 136 - extra da L. 135 a 135,50 - centrifugato da L. 134,50 a 135 - in quadrati da L. 143 a 143,50 - Bionda n. 1 da L. 329 a 129,50 - id. n. 2 da L. 129,50 a 127.
ALCANTARA - Alcantara - Lardo da Kg. 10 da L. 170 a 175 - Ventresca (Pancetta) da Kg. 4 a 8 da L. 150 a 165 - Strutto in fusti da Kg. 160 a 175 - Idem in vascia da Kg. 2 a 4 da L. 170 a 175 - Mortadella di Bologna da L. 229 a 250 - Prosciutto naturale nuovo da 230 a 240 - Prosciutto vecchio da L. 310 a 320.
VINO - Stranero certi e bianco qualità da all'Et. da L. 38 a 43 - Nostrano comune da tutto la qualità da L. 30 a 35 - Nostrano comune da parte 2. a qualità da L. 22 a 25.
PRODOTTI DIVERSI - Patata a Q. da Lire 14 a 16 - Marroni da L. 26 a 28 - Miele bianco centrifugato da L. 51 a 55 - Idem biondo - sciatto da L. 75 a 80 - Cera vergata da Lire 330 a 345 - Acidi di Sottana da L. 150 a 155.
FIORINI - Burro similino al Q. da Lire 220 a 230 - Latte per caseifici all'Et. da Lire 12 a 13.
OVINI DA MACELLAIO - Uovo da macello poco morto di 1. a qualità al Q. da L. 190 a 200 - Idem di 2. a qualità da L. 180 - 180 - Vecchio di 1. a qualità da L. 180 a 190 - Idem di 2. a qualità da L. 140 a 170 - Vitelli da latte a poco rivio, tara d'uso, da L. 85 a 100.
OVINI DA MACELLAIO - Legna di lavoro al Q. da L. 3 a 3,50 - di Olmo da L. 3,75 a 4 - di Eppio da L. 2,70 a 3,25 - Fiamma di Rovere da L. 3,25 a 3,50 - Fusti di Olmo da L. 3,35 a 3,55 - di Vite da L. 3 a 3,25 - detti di Pice da L. 3,25 a 3,35 - Carbone vegetale: Spacco: 1. L. 7,70 a 10; Cassella da L. 10,50 a 11,50 - Carboni fossili: Coke di gas alla lussuolosa da Kg. al quintale da L. 10 a 10,50.
RIASSUNTO SETTIMANALE
- Frumento mercato riformato calato - Farine vendite stentate - Frumentone calmo - Canapa invariata - Scarti di canapa e Stoppo 1. a e 2. a invariati - Zucchero aumentato - Sementi prezzi nominali mercato quasi chiuso - Foraggi sostenuti - Bestiame bovino da macello in buona vista - Bestiame bovino da lavoro ricercato.

La temperatura

Table with columns for location and temperature. Locations include Alessandria, Genova, Milano, Venezia, Livorno, Ancona, Perugia, Roma, Napoli, Palermo, Cagliari, etc.

Regio Osservatorio di Bologna. Stato del cielo: Nuvoloso. Temporal vicini del pomeriggio con gelicidia misto a pioggia.

Contadino suicida. PADOVA, 10, sera - A S. Giorgio della Pergola il contadino Giovanni Costa fu ucciso il 29 aprile, consigliere della Cassa Rurale, che godeva in paese stima e considerazione, per essere uno dei più intelligenti del suo celo.

Il cambio ufficiale. ROMA 10. - Il prezzo del cambio per certificati di pagamento di dal degnarsi è fissato per lunedì in Lire 112,65.

ISCHIROGENO RICOSTITUENTE MONDIALE. Preparazione esclusiva Bravetta del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI. Prezzi soliti (nessun aumento).

TAC. Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA GRAND PRIX. COUPON PER IL SERVIZIO DI PUBBLICITA' ECONOMICA.

AFFITTASI prezzo infinitesimo fuori Lame, Via Pietro Inviati 1, appartamento arredato, cucina, quattro camere, cantina, bassi comodi, moderni. Vissibile dalle 12 alle 17 tutti i giorni. Per trattative Rizzoli, Mercato Coperto N. 8. 3067.

VILLEGGIATURE. Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50. VENDESI Villino S. Lazzaro Savena, Galliera, 10 ambienti giardino e terreno fabbricabile per villini. 2096.

Società Anon. Cooperativa Veruciatori L'ESERCIZIO. Per Domenica 18 corr. alle ore 17 è convocata l'Assemblea generale per trattare il seguente ORDINE DEL GIORNO.

SEGRETO. CURA GARANTITA per Der crescere Capelli. BARDIA E BARDIA. GUARIGIONE DI TUTTE LE FORME DI CALVIZIE E ALOPECIA. DA NON CONFONDERSI con i soliti impostori.

PUBBLICITA' ECONOMICA. CORRISPONDENZE. Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50. Congratulazioni per ripetute materie. Sono ammalato. Scongiurati divi tutti...

AFFITTASI prezzo infinitesimo fuori Lame, Via Pietro Inviati 1, appartamento arredato, cucina, quattro camere, cantina, bassi comodi, moderni. Vissibile dalle 12 alle 17 tutti i giorni. Per trattative Rizzoli, Mercato Coperto N. 8. 3067.

EDERA è il profumo preferito A. ACCORSI. Via Indipendenza n. 2 - Bologna. Fiaccone reklamato L. 1,25 - Spese postali 0,25.

La SIFILIDE. Si guarisce radicalmente in breve tempo senza iniezioni della cura dell'Infermiere - Istituto Chiodelli. Il massimo depurativo del sangue.

CASSA NAZIONALE DEI FERROVIARI. Società Anonima Cooperativa di Credito a Capitale illimitato - Sede in Bologna. Autoriz. con Decr. della R. Corte d'Appello di Bologna in data 19 Novembre 1900 e Decr. R. Trib. 29 Marzo 1914.

DOMANDE D'IMPIEGO. Cent. 5 per parola - Minimo L. 1. ISENNE serio bella calligrafia, pratico ufficio contabilità apprendista datilografo cerca impiego presso qualsiasi azienda, mittissime pretese. Scrivere Alberti, posta. 3125.

Premiata Ditta PICCININI & FIGLI. FABBRICA MOBILI IN FERRO - Via Frassinago N. 8 - Telef. 21-31. Succursali Via Azeglio 29 - Telef. 21-40 Bagni Porretta e Pianoro.

DoPO letto il Giornale. Dai una occhiata alla ottava pagina. Può esser quello che desiderate e che vi bisogna. Ad esempio una casa propria in quella situazione che vi piace, un oggetto che vi piace, un lavoro che vi piace, ecc. - Gli avvisi della nostra Pubblicità Economica sono utili ed opportuni per tutti.

Gioventù. LA MIGLIOR TINTURA PER CAPELLI. Vendita e applicazione G. MONTI Colleur des Dames Bologna. La scatola Lire 5 - piccola Lire 3.

VISITATE LA NUOVA ESPOSIZIONE di Apparecchi Elettrici di Apparecchi Elettrici. Via Manzoni 4 della Ditta I. GALEATI & C. Via Manzoni 4. Implants elettrici di illuminazione, forza motrice, telefonia ecc. Deposito di lampadine elettriche Philips.

3 68 77 ECCO IL TERNO VINTO il 21 Febbraio sul lotto di Napoli. QUESTO TERNO SECCO annunziato nel mio bollettino, fu vinto sabato SABATO 21 FEBBRAIO 1915 dalle mani di Napoli. Lettori miei per Napoli il 21 aprile la mia campagna sarà vittoriosa.

Prezzo degli abbonamenti
Anno XXXI
Regno e Colonie, con premio L. 18
senza premio L. 18 - 2.50 - 4.50
Urbano postale 34 - 17 - 9 -
ogni anno nel Regno con L. 18
- 50 annuali senza il doppi
Per telegrammi CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Colbertina 1, 2
TELEFONI Internazionali numeri 7, 40, 42, 43
col'Amministrazione numero 8
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA
il Resto del Carlino
GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, a pagina corrispondente, circa 10 il centesimo
L. 0,75. Pagina di fronte corrispondente, circa 10 il centesimo
L. 1,00. Terza pagina e pagine corrispondenti circa la
metà del prezzo L. 5. La lista e quote di inserzioni e AVVISI
SPECIALI L. 10. La lista e quote di inserzioni
- Le inserzioni si misurano a corpo con
- Rivestire l'originale con carta di carta
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, 2, p.
- Telefono 2-3
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Ve-
nezia, Ferrara, Ravenna, Padova, Rimini, e sue sedi all'Est.

Anno XXXI Lunedì 12 aprile - 1915 - Lunedì 12 aprile Numero 102

I russi, occupato il colle 909, dominano tutto il crinale dei Beskidi

Ripresa d'attività in Francia - Vapore inglese silurato con perdite nell'equipaggio

(Servizio particolare del "Resto del Carlino")

La situazione

La grande lotta che si svolge sui Carpazi richiama a sé quasi tutta l'attenzione perché la sua importanza è assai più decisiva che non il susseguirsi di scaramucce sul fronte franco-belga. L'ostinazione dei russi nel cercare i punti deboli della grande muraglia che impedisce loro d'invasare la pianura ungherese e la costanza degli austro-tedeschi nel fare argine a tale invasione destano davvero un senso di stupore. Sono ormai circa sei mesi che la massa delle truppe russe preme contro i fianchi della catena carpatica e tenta di filtrare attraverso i passi più agevoli: ma attraverso un ondeggiare, un avanzare, un ritirarsi, attraverso un'alternativa emozionante di vittorie e d'insuccessi, l'esercito assalitore non ha ancora saputo farsi largo. Anche oggi, dopo una serie d'inevitabili successi, i russi si trovano a lottare per la riconquista delle posizioni al di qua del crinale che essi avevano già occupato verso la fine dell'anno e che dovettero poi sgombrare nel gennaio. I nuclei principali della resistenza austriaca, rinforzata e forse diretta dai tedeschi, sono a Bartfeld e ad Homonna: queste località furono appunto già in potere dei russi e posteriormente da essi abbandonate.

La situazione attuale dei russi non è dunque per ora migliorata per la quantità di territorio nemico conquistato: il loro vantaggio sta piuttosto nel fatto che essi ritengono ora l'impresa sui molti punti simultaneamente, con maggior metodo, e forse con maggiori forze. Inoltre essi hanno le spalle al sicuro dopo la caduta di Przemysl che deve anche facilitare loro il rifornimento. Le principali operazioni si svolgono ora, come si sa, sui Beskidi, ossia nella zona centrale dei Carpazi. Ivi i russi hanno ottenuto notevoli vantaggi nella valle del fiume Labor e nel settore che va dal passo di Luptow a quello di Uzsok. Ieri soltanto una cima (quella detta 909 per la sua altimetria) restava in potere degli austro-tedeschi ed è ora caduta in mano dell'invasore, che domina così completamente il versante meridionale della catena, la cui conquista effettiva richiederà però verosimilmente altri sforzi.

Viceversa più a sud, cioè dopo il punto ove i Beskidi terminano con le valli del Labor e dello Strvi, i russi sono stati meno fortunati. Non solo infatti essi si trovano in questo punto al di là del versante, ma hanno perduto anche una fortissima posizione: quella di Zwinnin sul fiume Orava, che è stata presa d'assalto dai tedeschi.

Di fronte a questa formidabile battaglia che si svolge nelle gole dei monti coperti perfino da due metri di neve, mediocre interesse offrono i fatti d'armi del fronte occidentale, benché anche qui si noti un'insolita ostinazione da parte dei francesi, che denoterebbe un principio di seria controffensiva. I francesi elencano un certo numero di successi che però vengono regolarmente smentiti da Berlino.

Per mare nulla di nuovo, se non l'affondamento del vapore inglese "Harpalyce" con perdita di più che metà dell'equipaggio, e un indizio di ripresa delle operazioni contro i Dardanelli, che viene annunziato però soltanto da fonte ateniese.

Il vapore inglese "Harpalyce", affondato da un sottomarino

Ventotto marinai annegati
ROTTERDAM 11, sera - Il vapore olandese Elisabeth che si recava a New York è ritornato a Rotterdam con 22 uomini dell'equipaggio del vapore inglese Harpalyce affondato da un sottomarino o da una mina. L'Harpalyce aveva un equipaggio di 35 marinai di cui soltanto 27 sono stati salvati. Cinque lo sono stati dal vapore olandese Constantia Catharina. L'Harpalyce era stato noleggiato dalla commissione di soccorso al Belgio, ed aveva documenti destinati a proteggerlo contro ogni attacco.
L'equipaggio del vapore Harpalyce ha dichiarato che ha udito una esplosione, e che la nave è affondata in cinque minuti. Il capitano vide distintamente il principio di un sottomarino.
La maggior parte degli uomini dell'equipaggio erano cinesi.

La guerra nell'Adriatico

L'affondamento del "yacht", Rumja

L'eroismo dei montenegrini
BARI 11, sera - Benché si tratta di un fatto di guerra avvenuto nello scorso mese di marzo, credo interessante per i lettori del "Carlino" mandare i seguenti particolari appresi soltanto ieri dall'invitato speciale del "Corriere delle Puglie" in Albania e nei Balcani, sull'affondamento della yacht reale montenegrina "Rumja".
E questi particolari sono tanto più interessanti, in quanto dimostrano ancora una volta l'eroismo dei soldati di Re Nicola, e ristabiliscono la verità dell'episodio.

La mattina del 1.º marzo, dunque, alle ore 2,30, tre torpediniere, scortate da tre cacciatorpediniere austriache, entrarono nel porto di Antivari ed iniziarono lo sbarco di un distaccamento di marinai, i quali avevano il compito di rimorchiare lo yacht reale per catturarlo.
Questo yacht era arrivato il giorno prima ad Antivari, carico di montenegrini volontari ritornati dalla America per combattere contro i nemici della loro patria.

Sulla banchina del porto di Antivari si trovavano una decina di gendarmi, i quali, disposti in ordine sparso, dietro le rocce della collina che sovrasta il molo, cominciarono un fitto fuoco di fucileria contro le imbarcazioni austriache, uccidendo e ferendo numerosi marinai, tanto che l'acqua della rada, in più parti fu arrossata di sangue. A questa insospettata accoglienza le imbarcazioni ebbero l'ordine di ritornare subito indietro, il che avvenne; intanto alcuni ufficiali austriaci avevano già tagliato il cavo allo yacht "Rumja" prendendolo a rimorchio a mezzo di una torpediniera.

La manovra fu scorta dai montenegrini sparsi sulle colline d'intorno, i quali cominciarono un cannoneggiamento contro le torpediniere austriache, durato quasi un'ora, che divenne a mano a mano sempre più accanito perché vi premeva parte 5 batteria.

Fu in questo cannoneggiamento che lo yacht reale "Rumja" venne affondato, perché i montenegrini non permisero in alcun modo che esso venisse rimorchiato come preda a Cattaro.
Quando tutti i marinai austriaci furono ritornati a bordo, le torpediniere aprirono il fuoco con le mitragliatrici contro i montenegrini sparsi sul molo, e con cannoni contro le batterie montenegrine e contro il molo stesso.

Vennero così affondate due chiatte di merci e distrutto il molo di legno con binari e gru. Gli sforzi degli austriaci si concentrarono contro il deposito della benzina, lanciandovi parecchie granate, ma non vi riuscirono.

Da quel giorno Antivari godette una relativa calma, anche perché il rifiorimento al Montenegro si faceva a mezzo della Boiana, di cui si era ripristinato il servizio. E pure venne spostato il campo di azione degli aerei austriaci, che si spingono fino a Medua e rotondo minacciosi sui vapori fluviali, che battono bandiera italiana.
Da una decina di giorni si nota ad Antivari una grande attività e sono ritornati gli aerei austriaci con la pioggia dei chiodi e delle bombe, lanciate, con molta precisione sulla stazione e sugli edifici della Compagnia di Antivari.

Contro i Dardanelli

La ripresa delle operazioni

Una ricognizione a terra
PARIGI 11, sera - Il *Matin* ha da Atene:
Si annunzia da Tenodo che le flotte alleate hanno ripreso le loro operazioni. Le navi alleate si sono avvicinate alla costa ed hanno distrutte batterie turche. Un distaccamento di marinai ha disperso forze turche ed è ritornato a bordo dopo avere effettuato una ricognizione.

Nessuna spedizione di mu- zoni dai Austria in Turchia sul Danubio

SOFIA 11, sera - Una nota ufficiale dice:
Informazioni da Salonicco pretendono che l'Austria-Ungheria avrebbe preparato una grande quantità di materiale da guerra che sarebbe spedito a mezzo di battelli per la via del Danubio e sarebbe sbarcata al suo arrivo in Bulgaria dal fiume ove l'addetto militare della Germania a Sofia la riceverebbe per rispedirla in Turchia alla quale sarebbero destinate le munizioni. Per confermare queste informazioni basta ricordare che il Danubio è stato minato dai Serbi e dai Russi e che in Austria-Ungheria tutti lo sanno.



La lotta sui Carpazi

Si combatte fra Luptow e Uzsok

Fortissima posizione russa espugnata dai tedeschi a Zwinnin

VIENNA 11, matt. - I corrispondenti di guerra dei giornali informano dal Quartier Generale:
«Dopo fallito il tentativo di sfondare il fronte austriaco verso Homonna, si è accennata sempre più l'intenzione dei russi di riconquistare almeno la cresta dei Carpazi perduta da loro sino dalla fine di gennaio. Per questo la calma continuava a regnare fino a ieri nella regione di Ondava e Laborca.
Il combattimento in prossimità della cresta dei Carpazi fra i passi di Luptow e Uzsok si andò svolgendo estendendosi anche all'esercito meridionale tedesco nelle vicinanze. Nella parte est i numerosi attacchi russi fallirono sotto il fuoco dei tedeschi. Al centro l'esercito meridionale tedesco si è accennato all'attacco ed ha avuto un importante successo.
Dal principio di febbraio i russi avevano sbarcato la strada che conduce alla vallata della Orava con una grande fortificazione sulla prominenza di Zwinnin situata a nord di Tschollha. Tale fortificazione sembrava quasi imprendibile. Invece ieri questa meraviglia fu presa d'assalto dalle truppe tedesche che fecero molti prigionieri e si impadronirono di mitragliatrici e d'altro materiale di guerra.
Presso Zalesczyk sul Danubio e sulla frontiera della Bessarabia furono piccoli combattimenti; sul rimanente del fronte, calma.»

Il bottino del giorno 9 a Uzsok

VIENNA 11, sera - Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:
«Nei Beskidi nulla di nuovo. Nelle montagne boscosi e combattimenti continuano ancora in diversi settori. Ad est del passo di Uzsok in seguito ai successi da noi riportati il giorno 9 furono fatti prigionieri nove altri ufficiali e 773 uomini e catturate due mitragliatrici.
Sul fronte della Galizia sud-orientale segnalansi soltanto combattimenti di artiglieria e tentativi notturni poco considerevoli. Nella Galizia occidentale e nella Polonia russa regna la calma.»

La collina 909 presa dai russi

Gli invasori nella valle dell'Uzsok

PIETROGRADO 11, matt. - Lo Stato Maggiore del generalissimo comunica in data 10:
«Sul fronte a ovest del Niemen all'alba del 9 attaccammo le posizioni tedesche tra Kalvarja e Ludwinow. Prendemmo dopo tenace combattimento alla baionetta due linee di trincee e facemmo seicento prigionieri fra cui parecchi ufficiali, e prendemmo anche otto mitragliatrici.
Nei Carpazi in direzione di Mezolabrez iniziando una offensiva oltre le posizioni presso Czabolecz stogiammo il nemico di Wirawa a sud di Wolanohowa e occupammo l'altura 909 in modo che il nemico è ora ricacciato su tutta la distesa della catena principale dei Carpazi.
Nella zona della nostra offensiva in direzione di Rostoki il nemico ricevette considerevoli rinforzi e iniziò il giorno 8 ostinati contrattacchi. Lo respingemmo con successo e facemmo mille prigionieri fra cui venti ufficiali. L'offensiva dalla linea di Nymdasturica, Volosale e Bukovec in direzione del sud continua, nonostante le condizioni locali estremamente difficili, aprendosi il cammino attraverso la neve profonda oltre due metri. Le nostre truppe si sono avvicinate in parecchi punti a distanza di cinque chilometri dalla valle dell'Uzsok. Presso Rosohacz e Rosanka il nemico fece due attacchi sterili.
Sugli altri settori del nostro fronte nessuna modificazione essenziale.»

L'insuccesso del tentativo austriaco in Bessarabia

PARIGI 11, ore 23 - Un telegramma al *Petit Parisien* da Bukarest dice: Le notizie ricevute dalla Bucovina riferiscono il totale insuccesso degli austriaci nel tentativo di invasione della Bessarabia. Gli assalitori terrorizzati indietreggiarono in grande disordine. Masse russe considerevoli avanzarono rapidamente scendendo lungo il fiume Pruth, verso Vojan e non permettono agli austriaci di organizzare nuove difese. Gli austriaci affamati accusano gli abitanti della Bucovina di essere responsabili della loro disfatta e arrestano e fucilano i paesani senza motivo gridando ai tradimenti. Il Governo rumeno ha fatto distribuire grano e farina. Un decreto del Governo ha fissato i prezzi massimi del derrate alimentari di prima necessità.

Le voci di pace separate smentite dal conte Andrássy

VIENNA 11, sera - Il conte Giulio Andrássy rievoca nella *Zeit* che già nel numero di Natale aveva smentito le voci diffuse dalla stampa dell'Intesa secondo le quali l'Ungheria e la Monarchia sarebbero stanche della guerra.
Le notizie ora divulgate, specialmente in favore della pace separata, e sulla stanchezza della guerra dell'Ungheria, sono inventate, come le notizie diffuse alcuni mesi or sono durante la sua visita in Austria e in Germania. Il conte Andrássy ha notato dal suo punto di vista che è ferma la volontà di continuare la guerra fino a che sarà contratta una pace durevole ed onorata, e ciò vale per tutti i partiti e per tutte le nazionalità dell'Ungheria. Il conte Andrássy conclude affermando che le Potenze alleate centrali arriveranno allo scopo prefissosi più presto di quanto non credano i loro nemici.

Scaramucce sul Niemen e cannoneggiamenti sulla Vistola

BERLINO 11, sera - Presso Mairampol e Kalvaria, come pure presso Klimki e su Szkwa gli attacchi russi sono stati respinti. I russi sono stati cacciati da una località presso Bromierz ad ovest di Mionsk. Ottanta uomini sono stati presi fatti prigionieri e abbiamo preso tre mitragliatrici.
Nella Polonia e sud della Vistola i russi hanno continuato per tutta la notte un vivo fuoco di fanteria e di artiglieria. (Stefani)

Nel Caucaso

Qualche scontro insignificante

PIETROGRADO 11, sera - Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:
«Sulla regione costiera vi è stato un combattimento d'artiglieria e fucileria il giorno 8. In direzione di Olty segnalasi soltanto un fuoco di fucileria insignificante. Sugli altri fronti nessuna modificazione.»

Nuova protesta bulgara contro le insinuazioni serbe

SOFIA 11, sera - Una nota ufficiale dice:
La stampa serba diffonde sistematicamente informazioni contro la Bulgaria, annunziando ora il trasporto di grandi quantità di bombe e di materiale esplosivo diretti a Strumitza, ora le insinuazioni del ministro d'Inghilterra a Sofia al presidente del consiglio Radaloff ecc. Lo scopo di tutte queste notizie infondate è reso così evidente che non occorre smentirlo. (Stefani)

In Francia e nel Belgio

il comunicato tedesco

Attacchi francesi dovunque respinti

Notevole bottino dei tedeschi

BERLINO 11, sera - Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartier Generale in data 11 aprile:
«Sul canale di Ypres presso Passole e a sud di Driegraeklen abbiamo preso tre fattorie occupate dai belgi e abbiamo fatto prigionieri un ufficiale e quaranta uomini. Durante piccoli attacchi contro il fiume Ancre presso Albert abbiamo fatto prigionieri cinquanta francesi.
Nella parte occidentale delle Argonne un attacco francese è fallito. I combattimenti tra la Mosa e la Mosella sono aumentati di violenza. Soltanto verso sera nel terreno boscoso dell'altura di Combrès i francesi hanno ammassato potenti forze per un nuovo tentativo di impadronirsi della posizione sulle alluvie. L'attacco è stato eseguito soltanto stamane ed è completamente fallito. La posizione dell'altura è interamente in nostro possesso.
A sud-est di Ailly violenti combattimenti corpo a corpo durante tutta la notte che si sono decisi in nostro favore. Durante un attacco francese, violento ma infruttuoso a nord di Flirey, i francesi hanno subito gravissime perdite.
Durante i combattimenti di ieri nel bosco le Prêtre abbiamo preso quattro mitragliatrici. Accanitissimi combattimenti notturni che sono eseguiti sono stati coronati da successo per noi.
Le gravissime perdite subite dai francesi nei combattimenti fra la Mosa e la Mosella non possono essere ancora neppure approssimativamente valutate. Soltanto fra le foreste di Pelouse e di Lamerville le nostre truppe hanno conteso 700 cadaveri francesi e in una piccola località a nord di Regneville, oltre 500. Abbiamo fatto prigionieri undici ufficiali e 804 uomini e abbiamo preso sette mitragliatrici. Un pallone frenato è andato alla deriva essendo stato il cavo spezzato da un proiettile, e non è stato spinto, come hanno affermato i francesi, nelle loro linee, ma ha preso terra presso Moorchirgen ove è stato da noi raccolto.
Nei Vosgi la tempesta di neve ha impedito una grande attività di combattimento.»

Lo Stato Maggiore tedesco smentisce un comunicato francese sui successi fra la Mosa e la Mosella

BERLINO 11, sera - I giornali hanno dal grande quartier generale, in data 9 corrente:
«Un rapporto francese trasmesso dalla Torre Eiffel il 9 corrente riassume pretesi successi delle truppe francesi fra la Mosa e la Mosella.
Questo documento francese merita di essere chiarito perché contiene dichiarazioni fantasistiche.
Ciascuna delle quattro affermazioni che si trovano in questo riassunto, debbono essere separatamente esaminate.
Prima di tutto le alture situate all'ovest di Orne, che dominano questo fiume e così pure i villaggi di Gussenville e di Fromery, non sono mai stati in nostro potere, come gli attacchi francesi intrapresi su questa parte del terreno, così in queste posizioni sono falliti tutti senza eccezione con le più gravi perdite sotto il nostro fuoco. Questo tentativo di sfondamento, non riuscito e proveniente da quella linea, che non fu mai in nostro possesso, viene dai francesi qualificato come una conquista.
In secondo luogo bisogna tenere ben conto della parola equisiva con la quale il rapporto riduce da sé stesso la conquista francese della posizione sull'altura presso Eparges. In realtà i francesi non possiedono alcuna parte delle posizioni su tale altura: essi sono però riusciti ad entrare in alcuni tratti di trincee sul pendio settentrionale al di sotto delle creste della collina.
In terzo luogo, molti piccoli punti i francesi li considerano come conquistati, ma questi non furono mai in possesso dei tedeschi, perché il sud ovest del bosco di Ailly fu sempre nell'interno delle proprie posizioni, e non furono mai fatti dai tedeschi tentativi per conquistare tale regione. I combattimenti della scorsa settimana si svolsero soltanto nello stesso fronte di Ailly, dove le singole parti di trincee tedesche si trovarono momentaneamente nelle mani dei francesi.
In quarto luogo, nei villaggi di Regneville e Fey-En-Haye, situati dinanzi al nostro fronte di combattimento, si trovarono sempre soltanto posti di osservazione che furono volontariamente ritirati al momento dell'attacco francese. Sicco-

me su questa parte della linea di combattimento, le trincee dei due eserciti si trovano le une di fronte alle altre ad una distanza da 100 a 500 metri soltanto, e siccome nulla abbiamo perduto, è matematicamente impossibile che i francesi abbiano conquistato su questo uno spazio di tre chilometri di profondità. (Stefani)

Il bollettino francese delle 15

Piccole fortunate operazioni

Il maltempo imperversa

PARIGI 11, sera - Il comunicato ufficiale delle ore quindici dice:
«In Belgio sull'Aisne e in Champagne azioni di artiglieria. I progressi fra la Mosa e la Mosella segnalati nel comunicato di ieri sera sono stati confermati. Nel Bosco di Mortmare il fronte conquistato è stato esteso verso est con occupazione di nuove trincee. Parecchi contro attacchi sono stati respinti. Nel Bois la Prêtre un progresso è stato realizzato all'estremità di Quart, En Reserve: una mitragliatrice tedesca è stata presa. Neve, pioggia e vento hanno imperversato quasi tutta la giornata.»

Deposito tedesco di benzina bombardato dagli aviatori alleati

PARIGI 11, sera - I giornali hanno da Londra che gli aviatori alleati hanno lanciato un certo numero di bombe ieri su un nuovo deposito di benzina che i tedeschi hanno stabilito a Bruges.
AMSTERDAM 11, sera - Il *Tyd* ha da Ecolob che giovedì sera due aeroplani alleati sono comparsi sulle posizioni tedesche di Knoch ed hanno lanciato sette bombe. Non si conoscono i risultati ottenuti.

Una lettera di Peppino Garibaldi contro l'alcolismo in Francia

PARIGI 11, sera - M. Jean Finot, presidente dell'Alarme, che lotta in Francia contro l'alcolismo, comunica al *Temps* una lettera da lui ricevuta dal colonnello Peppino Garibaldi prima che questi lasciasse il suolo della Repubblica per ritornare in Italia.
«Caro amico,
Porto con me dalla Francia la impressione d'una grande bellezza morale. I suoi soldati sono incomparabili ed i loro capi al di sopra di ogni elogio. Ma io ho avuto anche occasione di trovarmi a contatto con tutti gli uomini rappresentativi della Nazione dei quali mi hanno entusiasmato le virtù militari di bravi francesi. Io sono sempre fautore più che mai dell'idea, che noi professiamo in comune, relativa ai beni che una unione più intima fra la Francia e l'Italia procurerà alle due grandi nazioni latine. E questa unione si affermerà presto in una guerra contro il comune nemico.
Permettetemi, intanto, di aggiungere che la Francia, come tanti altri paesi, si trova sotto la minaccia dell'alcolismo. La vostra energia nazionale, la chiara visione dei doveri del domani, permettono, senza dubbio, alla Francia di vincere presto questo male.
Io so bene che la questione dell'alcolismo vi preoccupa ed io sono felice di potervi inviare il piccolo opolo, qui unito, a profitto della vostra causa. Mi sarà sommamente dolce il potere pensare che, pur da lontano, avrò la fortuna di lavorare per il trionfo della Francia futura, che, consapevole delle sue grandi virtù di oggi, saprà sbarazzarsi del suo unico difetto perché possa diventare perfetta fra le Nazioni. Giuseppe Garibaldi»

La lunghezza del fronte di battaglia 2668 chilometri!

PARIGI 11, ore 23 - Il *Matin* pubblica:
«Secondo una inchiesta particolare che abbiamo compiuto e che ci ha fornito indicazioni sicure, nell'ora attuale l'estensione dei fronti occupati dalle truppe alleate è la seguente: All'ovest le truppe francesi occupano 570 chilometri, le truppe inglesi 50, le belghe 28; totale chilometri 648. All'est i russi hanno dinanzi a loro un fronte di 1570 chilometri, e sud i serbo-montenegrini occupano un fronte di 250 chilometri. Si combatte dunque su un fronte totale di 2668 chilometri. ERNESTO RAGAZZONI»

Le "illusioni funeste," della stampa neutralista secondo il "Giornale d'Italia,"

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

ROMA 11, sera. — Il *Giornale d'Italia* in un articolo editoriale molto significativo intitolato *Illusioni funeste* polemizza contro quei sostenitori della neutralità ad oltranza che, vista fallita la speranza delle trattative Bolow-Salanzera, cercano ora di compromettere le inviolate conversazioni anglo-franco-italiane per il Mediterraneo.

Il *Giornale d'Italia* dice: « Non avremmo voluto avere l'occasione di occuparci di manifestazioni inopportune e dannose di giornali italiani poiché pensiamo che in un momento grave come questo è assolutamente necessaria la massima disciplina nazionale. Ma l'articolo da noi riferito ieri, con cui la *Stampa* parla con parole così grosse e con rivelazioni così fallaci di questioni delicatissime, è tale da non potersi lasciare passare senza una risposta. Noi non comprendiamo davvero il movente da cui il giornale piemontese è indotto a stampare cose capaci di ingenerare confusioni nella pubblica opinione, ma in verità la cura con cui la nostra consorella cerca di creare imbarazzi all'azione diplomatica dell'Italia appare alquanto strana e non può non essere biasimata da quanti pensano doverosi lasciare integra la libertà d'azione concessa quasi unanimemente dal parlamento e dal paese al governo nazionale.

« La *Stampa* riconosce che l'Italia si trova nel periodo risolutivo della crisi in cui il conflitto europeo ha gettato la sua azione, ammette che tutti debbono avere la visione esatta e il senso della gravissima ora presente, ma poi si abbandona ad affermazioni di una leggerezza, ce lo consentano i nostri colleghi, incredibile. Sembra quindi che il giornale piemontese d'altro non si preoccupi che di porre al Governo di fronte all'opinione pubblica problemi insolubili tanto per tentare di svalutarne anticipatamente l'azione.

« La *Stampa* comincia coll'impostare il proprio atteggiamento sull'ormai famosa formula del « parecchio » ingenerando così non poche illusioni, ostacolando la preparazione morale del paese ai clienti che eventualmente potrebbero essere necessari per salvare i supremi interessi nazionali e provocando dall'esterno pressioni assolutamente contrarie allo stato d'animo degli italiani.

« Andando in *Stampa* muta posizione: pone l'ipotesi di una possibile rottura dei negoziati con gli imperi centrali, ma soggiunge che l'Italia non dovrebbe agire per la rivendicazione dei diritti nazionali su le Alpi Orientali e nell'Adriatico se non dopo aver ottenuto dalla Francia la cessione della Corsica e lo smantellamento di Biserta. In altri termini la *Stampa* ammette la possibilità che l'Italia non riesca ad ottenere in via diplomatica dall'Austria i suoi naturali confini orientali e la sua legittima supremazia nell'Adriatico e con ciò accetta l'ipotesi di una rottura diplomatica con gli imperi centrali. Ma in quale modo dovrebbe riparare l'Italia alla difficile situazione derivante da tale rottura?

« La *Stampa* ammette la soluzione della guerra ma vi pone la condizione che noi domandiamo e otteniamo dalla Francia la cessione della Corsica e lo smantellamento di Biserta: ciò che praticamente significa che alla rottura diplomatica con gli imperi centrali verosimilmente si aggiungerebbe un'altra rottura diplomatica con la Triplice Intesa; e così quella soluzione che la *Stampa* mostra di tanto temere sarebbe matematicamente raggiunta, con quanta cura degli interessi nazionali lasciamo ai lettori di immaginare! Anche questa seconda posizione su cui si è messa la *Stampa* si risolve adunque in una nuova formula di illusioni e di confusioni per l'opinione pubblica. Altro che parlare di tradimento! Noi non neghiamo, si badi, che il Governo debba tutelare gli interessi nazionali in qualunque parte gravino, non che debba essere circondato da ogni cautela e di assicurazioni quella qualsiasi azione che l'Italia vorrà intraprendere per la realizzazione delle proprie legittime aspirazioni; ed anzi pensiamo come la *Stampa* che si debba unicamente pensare alla difesa degli interessi della patria, ma riteniamo altresì che sia onesta e saggia opera di pubblicista il rimanere su un terreno di realtà e di libertà e non ascendere fra nuvole di illusioni e di fantasie.

« Noi non sappiamo quale sia la vera situazione né ci arbitriamo di lanciare notizie incontrollabili, e nemmeno pretendiamo dagli altri il riserbo che è doveroso in questo momento. Ma vi sono cose che possono essere giustamente a rigore di logica e di buon senso anche senza avere ricevuto informazioni o ispirazioni di fonte ufficiale ed ufficiosa. Tali sono le affermazioni della *Stampa* le quali e per il loro tono e per il contenuto non possono non essere messe in quarantana. Con altrettanto disinvolture la *Stampa* parla del futuro assetto europeo, delle alleanze che all'Italia converrebbe contrarre dopo la guerra con questo o con quel gruppo di potenze. Ma anche qui la consorella fa della semplice metafisica. Il giornale piemontese come vorrebbe ottenere subito cose impossibili, così vorrebbe definire sin da ora gli avvenimenti e gli atteggiamenti del futuro, di un futuro pieno di incognite, di problemi, di sorprese. Tutti questi miracoli la *Stampa* li chiede al Governo con parole grosse, quasi minacciose, tali da dimostrare, in chi scrive o ispira gli articoli del giornale piemontese, una assai scarsa serietà, una strana concezione dei doveri del cittadino in questo momento. Il pubblico, se siamo giusti, ha già fatto giustizia di questo stonatore che si assuegna con singolare persistenza e che denunciano una irrisolvibile incomprensibilità e una smania di criticare ad ogni costo, in quale non può spiegarsi se non pensando ad un irriducibile spirito di parte.

« Ci duole di doverci esprimere così verso un giornale, e verso colleghi che stimiamo, ma il dovere di evitare deviazioni e deformazioni dell'opinione pubblica va sopra ogni considerazione di riguardo ».

Un articolo così preciso nella sua influenza e di evidente ispirazione governativa, indica quale seria minaccia rappresentino queste indelezze neutraliste in un momento risolutivo come l'attuale. Specialmente importante è l'accenno al valore morale che assume la campagna neutralista, oggi, che è necessaria la maggiore concordia degli spiriti e la più severa disciplina. Non si sa, infatti, perché mai la *Stampa* che era fino a ieri, tanto tenera e fiduciosa nelle trattative italo-austriache, le denuncia oggi come fallite e si accanisce a dimostrare che la guerra non si può e non si deve egualmente fare.

« Sarebbe un tradimento... »

L'idea Nazionale tenta una esegesi sulle intenzioni e sui metodi della campagna tedesca e scrive:

« Vi sono in Italia due persone che di tanto in tanto gridano al tradimento: Mussolini e il senatore Frassati, direttore della *Stampa*. Mussolini, che è un esaltato, immagina il tradimento perché il bisogno fisiologico della rivoluzione; Frassati, invece, immagina il tradimento perché ha un bisogno, non soltanto fisiologico, che non si faccia la guerra. Dunque, sarebbe un tradimento se si facesse la guerra? No, Mussolini, che è un esaltato, può mettere le cose così bruscamente. Il senatore Frassati, che non è un uomo esaltato, ma qualche cosa di peggio non si compromette. Sarebbe un tradimento se l'Italia facesse la guerra, se dopo essersi accoppiati ampi compensi da tutti non si fosse ancora assicurato alleanze ineccepibili e garanzie assolute per la sua futura esistenza e la sua futura grandezza.

« Sarebbe un tradimento se l'Italia, che, secondo l'on. Frassati, è tanto forte oggi da potere chiedere di colpo tutto un impero, non si assicurasse per l'eternità la protezione dell'Inghilterra e della Russia. Perché, come è noto, dopo la guerra non si farà più politica. L'Italia non sarà più niente. Nessuno la cercherà, nessuno avrà più bisogno di lei; a lei nessuno potrà più servire. Essa non potrà più difendersi, sarà completamente impotente nella politica e nelle armi. Dunque, sarebbe un tradimento se l'Italia non andasse alla guerra, come si va in treno, dopo, cioè, essersi assicurati che il vagone andrà rigorosamente saldamente in precedenza, e immutabilmente durante il viaggio e con la assoluta garanzia di indennizzo nel caso di incidenti. Parlando di tradimento, a forza di fare delle ipotesi, il senatore Frassati è sicuro di avere sempre ragione, perché se le cose in ultima analisi andranno bene, egli potrà dire che le previsioni delle sue ipotesi non si sono avverate; se qualche cosa andrà meno bene, il senatore Frassati potrà vantarsi di aver denunciato il tradimento.

« Questo per il trattato di assicurazione che il senatore Frassati vuole concluso con l'Intesa. Vi sono poi i compensi territoriali. Il dilemma della *Stampa* è questo: se gli imperi centrali ci concederanno « parecchio » dovremo accordarci con loro, in caso contrario accorderemo con l'Intesa ma a patto che essa ci accordi in precedenza dei compensi in tutte le parti del globo. Se no, no.

« Disgraziatamente c'è ancora una terza ipotesi che, cioè, gli imperi centrali non vogliono dare nulla e che la Triplice Intesa non sia prodiga di compensi. E allora che si fa? L'accordo con gli imperi su la base di non concedere niente, è una cosa alla quale il senatore Frassati in *peccore* certamente si rassegna, ma che in pubblico non può sostenere. La guerra al fianco della Intesa senza la Corsica, Biserta e il resto sarebbe un tradimento. Quindi? Bisogna aspettare che l'on. Cirmini chieda al principe di Bolow la sua opinione in proposito e che la riferisca nelle sue cronache obbiettive delle trattative ».

Un ammonimento alla discrezione. La *Tribuna* non reca invece questa sera che un composto ammonimento alla discrezione:

« Jeri l'altro — scrive — a proposito di voci esagerate che al facevano circolare di fallimento assoluto o di avvicinarsi a quasi sicuro successo delle conversazioni, fra l'Italia, l'Austria e la Germania noi credemmo nostro dovere intervenire non per opporre rivelazioni a rivelazioni, e peggio ancora indiscrezioni, ma perché constatando sicuramente che tali voci non corrispondono né in un senso né nell'altro alla realtà ci parve opportuno mettere in guardia il pubblico contro esagerazioni pericolose, e più ancora richiamare il troppo facile divulgatori alla considerazione se la nostra azione, oltre ad agire inutilmente lo spirito pubblico, non potesse avere la conseguenza di rendere meno facile il compito già così eccezionalmente grave del Governo.

« Dobbiamo purtroppo constatare che queste nostre considerazioni, il cui valore sarebbe intuitivo, non hanno valso per alcuno di questi divulgatori di distroscena diplomatici, che insistono nelle loro affermazioni contro le chi esagerazioni, ad ogni modo, noi manteniamo le nostre smentite. E poiché ne abbiamo l'occasione, deploriamo pure l'insistenza con cui di giorno in giorno, quasi ad eccitare lo spirito pubblico, si mettono da varie parti in circolazione, voci allarmistiche o tendenziose e si profilano sui giornali schizzi precisi e particolarmente di trattative diplomatiche in forma più o meno sensazionale. A noi pare che tutto questo lavoro giornalistico tradisca una certa leggerezza che può essere permessa solo quando

nella monotonia dei tempi ultra-pacifisti la politica internazionale può ancora prestarsi ad un certo distanziamento più o meno inutile. Oggi, la situazione è assai diversa e dovrebbe imporre non diremo l'assoluto silenzio, ma certo un riserbo sempre guardingo anche nella discussione e non potrebbe essere di migliore esempio in proposito quello dato dall'on. Giolitti, il quale, avendo più di qualunque altro per la sua alta autorità e la sua lunga e fortunata esperienza della nostra vita politica, il diritto di esprimere il proprio pensiero sulla situazione dell'Italia nella presente crisi, l'ha fatto con una misura e un senso della responsabilità che dovrebbe essere per tutti una chiara lezione ».

Il pericolo dell'isolamento

Anche il *Messaggero* non manca di parole vibranti contro l'atteggiamento della *Stampa* e in un lungo articolo in cui si discute punto per punto la nuovissima tesi del giornale torinese scrive: « Mentre l'on. Cirmini si limita ad affermare dalle colonne della *Stampa* che le sue notizie sui colloqui di Vienna non possono essere messe in dubbio da alcuno (ed infatti nessuno ha mai pensato che l'on. Cirmini non fosse bene informato di certe cose), il giornale torinese in un articolo editoriale fa la voce grossa sull'avvenire come sul pericolo di un facile accordo con l'Intesa nel caso di una rottura possibilissima dei negoziati austro-italiani. Si ha la triste impressione (leggendo questo articolo confezionato per uso e consumo dei nostri neutralisti più impegnati di tedescomania) che la *Stampa*, amareggiata dalla previsione non più vaga del fallimento della politica bulowiana, tenti di creare al governo, colpevole di lesa austrofilia, difficoltà insuperabili per una intesa con i nemici della Germania e dell'Austria Ungheria, sia amplificando la richiesta di compensi immediati, sia ingigantendo il pericolo di un fantastico futuro isolamento che dovrebbe metterli in condizioni di farsi strappare dalla Germania e dall'Austria quanto con la guerra di domani andremo a conquistare ».

« Conversazioni, con l'Intesa »

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

ROMA 11, ore 20. — La stampa neutralista è in così evidente malafede che non meriterebbe nessuna risposta. Ma poiché vale sempre più qualche cosa di positivo di tutte le discussioni astratte e poiché in ogni modo alla causa generale giovano soprattutto le informazioni esatte, la visione chiara e netta della realtà, abbiamo cercato di associare a qual punto fossero le conversazioni fra l'Italia e la Triplice Intesa, preliminari alla guerra.

Abbiamo detto conversazioni e non trattative: con ciò si intende escludere che i rispettivi governi abbiano designato per questo scopo personaggi straordinari all'infuori della diplomazia ufficiale, o abbiano dato carattere eccezionalmente impegnativo ai risultati di questi primi scambi di vedute.

« Gli argomenti sono — a quanto ci viene riferito — molteplici, e riguardano la preparazione della guerra, il suo eventuale teatro, e le conseguenze europee che essa assumerebbe specialmente nei riguardi del Mediterraneo.

Il governo deve stabilire se la guerra deve avere il significato di un episodio staccato del grande conflitto, oppure gli sia conveniente entrare nel gioco generale, impegnandosi ad agire anche al di fuori del suo campo specifico d'azione nelle province irredente, e mettere in correlazione tutto il suo piano con quello degli stati amici e finalmente a firmare insieme con loro il trattato finale di pace, oppure no.

Su questi punti crediamo si aggirino oggi specialmente le conversazioni con la Triplice Intesa, ma che nulla vi sia ancora di deciso.

Si stabilisce ferma e invece già nelle proporzioni generali che si sono affacciate, l'accordo sulle delimitazioni delle provincie che sono alla base delle aspirazioni nazionali. Non che l'Italia abbia chiesto vidimazioni o patuibili consensi. Ma ciò già si può dedurre dalle ipotesi affacciate dal nostro governo e dalle risposte subito giunte, a conferma, dai rappresentanti della Triplice Intesa. Già nel settembre, tra le primissime proposte per spingere all'intervento, la Russia, per mezzo di un gran personaggio che fece appositamente un viaggio a Roma, si diceva soddisfatta di vedere definito all'Italia tutte le provincie trentine e adriatiche, compresa una parte considerevole di Dalmazia: lo stesso totale riconoscimento dei nostri diritti ci dava implicitamente il signor Krupinski con la offerta di rinviare in Italia tutti i prigionieri austriaci irredenti; e siamo informati che in questi giorni, malgrado le contrarie voci della stampa rossa, il governo di Pietrogrado ha ribadito la sua soddisfazione di vedere presto l'Italia occupare le terre austriache: non solo Trieste e l'Isola, ma anche quella parte di Dalmazia su cui non è possibile un incrocio con le legittime e non megalomani aspirazioni serbe. E' inutile dire che soltanto il consenso della Russia aveva una importanza particolare perché sulle provincie irredente nessuna difficoltà ci può venire messa dalla Francia e dall'Inghilterra.

Ma la stampa neutralista si accanisce soprattutto sul terzo punto che riguarda la questione generale del Mediterraneo. E' più facile qui montare l'opinione pubblica, perché più incerte sono le condizioni generali sulla questione e meno matura in proposito la stessa coscienza pubblica europea. Ma tanto all'ambasciatore di Francia che a quella di Inghilterra ci è stato assicurato che mai fino da ora si sono affacciate possibilità di con-

L'articolo così conclude:

« Le parole sono allisonanti, ma le raccomandazioni veramente ingenuie. Perché mentre il partito di Bolow non rappresenta che la perpetuazione di un equivoco — l'alleanza fra l'Austria e l'Italia che hanno interessi assolutamente divergenti — l'accordo con l'Intesa vuole e deve iniziare una politica nuova e durevole, oppure l'intesa o l'alleanza per la guerra non potrebbe né dovrà generare che intesa ed alleanza per la pace nell'avvenire. Se l'Inghilterra sia disposta solo ad una intesa o voglia legarsi con una vera e propria alleanza, noi non sappiamo e non possiamo dire, ma la Francia e la Russia presumibilmente non si lasceranno all'indomani della pace vittoriosa. In quanto alla Russia è facile prevedere che non potrà avere alcun interesse ad abbandonare l'Italia alla temuta vendetta austriaca, per la elementare ragione che gli slavi tutti, fucolata dopo tanti sforzi l'Albania austro-tedesca, non potranno desiderare che i vinti di oggi si rafforzino ai danni dell'Italia o di qualunque altra nazione europea e riprendano forza e coraggio. Ed ecco perché l'Italia ha da vivere e potrà vivere nei migliori rapporti e magari in sincera alleanza con gli slavi, suoi nuovi vicini, e perché solo una forte unione italo-slava potrà impedire domani la rivincita del blocco tedesco. Tanto meglio se accanto all'unione italo-slava rimarrà come amica e alleata l'Inghilterra. L'Italia dunque non ha da temere isolamenti e quindi il tradimento di una partecipazione al conflitto europeo accanto alla Intesa. Contro l'isolamento la potrebbero fatalmente condurre i consiglieri del misero accordo italo-austriaco. Ed ecci perché non sono essi, gli apostoli della politica di Bolow, che debbono parlare oggi di possibile tradimento.

Come si vede dunque tutta la stampa di Roma è concorde nel biasimare gli atteggiamenti stravaganti e insidiosi della stampa neutralista. Questa è anche la precisa opinione pubblica della capitale che è ormai tutta decisa e concorde per la causa della guerra.

Il Congresso dei Ragionieri a Genova

Gli ordini del giorno approvati

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

GENOVA 11, sera. — La seduta antimeridiana del primo congresso dei ragionieri si è aperta alle ore 9, ed è presieduta dai comm. Cautoni di Milano. Si riprende la discussione interrotta ieri sul tema: Condizioni per l'ammissione nei collegi legali. Dopo ampia discussione sui partecipanti al congresso viene approvato il seguente ordine del giorno del comm. Cazzavini: « Il Congresso, lasciando agli istituti per l'incremento degli studi di ragguardevole alla Federazione dei collegi legali di tenere vivo il grave argomento dell'insegnamento e del grado di cultura che convengono ai ragionieri, fa voti perché i consigli dei collegi legali dei ragionieri esercitino una maggiore vigilanza sui nodi della pratica professionale che viene fatta, non ammettendo agli esami annuali, se non quei candidati per cui sarà apparsa seria la pratica stessa; perché a cura della federazione dei collegi legali venga completato un programma per gli esami di pratica professionale, che possono servire di norma generale, e consenta quindi al ragguardevole di quella utilizzazione ed elevazione della professione in tutto il paese che è nelle aspirazioni di tutti i ragionieri ».

Si approvò quindi un altro ordine del giorno del prof. Cavallotti: « Il Congresso, ritenuto che la legge del 15 luglio 1908 demandava unicamente ai collegi la legale rappresentanza di tutti coloro che hanno diritto di esercitare la funzione speciale di ragionieri per affermare la unità della classe, qualunque ne sia l'origine scolastica, e consentendo quindi all'invocazione di tutti i collegati onde meglio si raggiungano gli scopi comuni ».

Si passa per ultimo al tema: Tutela del libero esercizio professionale che è svolto dal comm. Pavoni di Roma presidente del collegio dei ragionieri di Roma. La sua relazione è seguita con vivo interesse dai congressisti che l'accogliano con viva approvazione e prolungati applausi. A chiusura del comm. Pavoni propone il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso nazionale dei ragionieri liberi professionisti dichiara costituita la Federazione nazionale delle associazioni dei ragionieri liberi professionisti. Lo scopo di tutelare la classe nell'esercizio della libera professione: a) mediante una costante e vivace azione per la corretta applicazione delle leggi in vigore; b) col miglioramento delle medesime secondo i voti che furono a che verranno emanati dai competenti congressi; c) con la Federazione ha sede in Genova fino al 2° congresso che stabilirà i modi di determinare le sue successive sedi. La Federazione sarà retta da un regolamento che verrà compilato e promulgato entro un mese dal congresso ordinario del primo congresso al quale sarà invitata la facoltà di eleggere il primo consiglio direttivo della Federazione il quale resterà in ufficio fino al secondo congresso. Alle ore 15 il Congresso terrà la sua seduta di chiusura ».

Decisioni del Consiglio superiore dei telefoni

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

ROMA 11, sera. — Il Consiglio superiore dei telefoni nella sua ultima seduta, del 8 aprile c. a. ha deliberato favorevolmente sui seguenti affari:

« Concessione di estendere la rete urbana di Bergamo al comune di Arcene (Concessionario: Soc. Telef. Cisalpina). Trattativa privata per la fornitura di 360 cassette Argo per la rete di Arcene. Licitazione privata per la fornitura di Kg. 2860 di filo bronzo per il collegamento Popoli-Fratella-Pelligna-Silmona. Licitazione privata per la fornitura di m. 720 di cavo per Torino. Partziale condono multa società Western per l'impianto commutatore centrale di Torino. Domanda di proroga signor Rosini per la fornitura di 250 pali di castagno. Domanda di proroga Società Ceramica Nazionale per i lavori canalizzazioni in Napoli.

Una circolare al personale ferroviario per la presentazione di reclami

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

ROMA 11, sera. — Il Direttore generale delle ferrovie dello Stato ha diramato in seguente circolare:

« Il personale di continuo a questa Direzione generale numerosi reclami ed istanze, inviate direttamente dal personale oppure per il tramite di persone estranee all'amministrazione. Ciò da luogo ad ingombrante ed inutile corrispondenza, che incaglia e ritarda i lavori degli uffici e talora, a danno del fatto delle sollecitudini, perché l'istruttoria di tali reclami ed istanze è sempre deferita ai superiori dai quali gli interessati dovrebbero rivolgersi per via gerarchica, sia riguardo alle definitive decisioni, perché in ogni caso sui provvedimenti della Direzione generale non hanno e non possono avere alcuna influenza le raccomandazioni. Reputo pertanto opportuno ricordare al personale la procedura prescritta dall'art. 10 del regolamento del personale per l'invio dei reclami e dei reclami, e le sanzioni disciplinari in cui incorre chi contravviene al disposto dell'articolo medesimo. In pari tempo non posso che ricordare ai dirigenti come essi abbiano l'obbligo di esaminare con sollecitudine le istanze ed i reclami che loro pervengono per il tramite regolamentare e di rispondere esaurientemente, essendo questo il migliore mezzo per ispirar fiducia nel personale e per disaddebiato dal rivolgersi direttamente alla Direzione generale e dal ricorrere al patrocinio di persona estranee all'Amministrazione.

I ricevimenti del Papa

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

ROMA 11, ore 21. — Il Papa ha oggi ricevuto in privata audienza l'arcivescovo di Sens, monsign. Capotosti segretario della congregazione del sacramento, monsign. Brenner rettore del collegio teutonico dell'Albania con scolari e i giovanetti della prima commissione, padre Reffo superiore generale dei Gesuiti col procuratore generale e padre Jaber rettore del collegio Pio Latino.

Alle 4 pomeridiane il Papa, accompagnato dalla sua Corte è uscito dai privati appartamenti e si è recato alla terza loggia di Raffaello dove al braccio che si apre sulla scala papale e sull'atrio della scala del museo erano schierati i famigliari e il personale addetto ai diversi uffici, aziende postali, ecc.

Il Papa ha fatto il giro delle gallerie dando a baciarla la mano a tutti i trattenuti, e si è recato alla terza loggia di Raffaello dove al braccio che si apre sulla scala papale e sull'atrio della scala del museo erano schierati i famigliari e il personale addetto ai diversi uffici, aziende postali, ecc.

La morte del fratello del Papa

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

GENOVA 11, ore 22. — Questa sera verso le ore 19 è morto nel suo villino a Pegli il marchese Giulio Della Chiesa, fratello minore del Papa. Aveva 54 anni; prestò servizio nella regia marina ove raggiunse il grado di tenente di vascello. Ultimamente rivestiva qualche carica pubblica ed era presidente della Pro-Pegli. Il marchese Giulio Della Chiesa per quanto da qualche tempo sofferente, soltanto da cinque giorni si trovava in letto con un attacco di influenza e nulla lasciava prevedere il rapido aggravamento. La notizia appena sparsa in città ha prodotto profonda e dolorosa impressione essendo il marchese Giulio conosciuto.

La grave situazione ad Antria

La grave situazione ad Antria. I proprietari deliberano la serrata.

BARI 11, ore 14. — Come prevedevano nel mio ultimo telegramma, nel quale vi annunciavo lo sciopero dei contadini di Antria, a causa della applicazione dell'orario estivo, le cose colà sono andate precipitando, in modo che attualmente la situazione si presenta gravida di malicie, e la più vive preoccupazioni da parte delle autorità, sono subentrati all'ottimismo ed alla speranza di un pronto accomodamento.

E queste preoccupazioni sono più che giustificate quando si pensi alla impulsività ed al carattere violentissimo del cittadino andriese, e purtroppo vari esempi di disordini, conflitti e giornate luttuose e sanguinose che colà si sono verificate nel passato sono la miglior prova della verità di quanto asserisco.

Per spiegare bene ai lettori del « Carlino » le ragioni vere dell'attuale conflitto, che in altro ambiente sarebbe stato a quest'ora appianato, data la sua, non grave, ma importante causale, ma che ad Antria assume le forme più minacciose, è bene rindicare alle origini.

Fra i contadini e proprietari di Antria dunque, la lotta non è di ieri, ed è lotta che si svolge a base di odi e rancori personali ed invidiosi. Per il contadino di Antria, il proprietario è il padrone odiato e sfruttatore, che non ha diritto ad alcuna deferenza e nessuna compiacenza. Da parte sua il proprietario ritiene il contadino un nemico pagato, della cui opera, però, è costretto, a malincuore, ad avvalersi, e che non merita nessuna pietà, nessun riguardo.

Data questa tonazione di animi, e questi propositi tutt'altro che concilianti su una parte e dall'altra, si pensò ad organizzarsi per contrapporre alla forza collettiva, la forza collettiva, alle nuove pretese fatte in nome della classe proletaria, le riprese di tutti o quasi tutti i proprietari. E quindi costoro fondarono l'Associazione Agraria e gli altri la lega dei contadini, che comprende oltre 10 mila aderenti, e che domina nella Camera del Lavoro, ottenendo, quando la vuole, la solidarietà delle altre classi di operai. Inoltre questi dieci mila contadini hanno una disciplina ferrea, e tutto ciò che loro dirigenti deliberano, si eseguisce senza discutere e senza vagliare la bontà o no delle decisioni stesse.

Dopo avere accennato brevemente alla situazione psichica delle due parti in conflitto, vi faccio la cronaca, come sempre imparziale dei fatti.

I contadini dunque, avevano formato un nuovo orario di lavoro per la stagione estiva, ma l'Agraria respinse ogni proposta volendo rispettare l'accordo concluso il 14 aprile 1913.

I contadini allora hanno proposto di continuare per tutto l'anno l'orario invernale ancora seguito, che stabilisce 3 ore di lavoro per quei contadini che sono costretti a recarsi la mattina in campagna e ritornare la sera in città e di sette ore per quelli che pernottano in campagna.

L'Associazione Agraria ha però rifiutato le condizioni accettate per la stagione invernale ed ha imposto 8 ed 8 ore di lavoro, e poiché i contadini non hanno voluto aderire, è stata proclamata la serrata.

Infatti un manifesto dell'Agraria, affisso ieri sera nei muri di Antria diceva:

« I contadini, mentre promettono di andare in campagna a lavorare per 6 ed 8 ore, in effetto sul luogo del lavoro s'impongono e lavorano 5 e 7 ore. L'Associazione quindi ha deliberato la serrata generale, perché sia definito il conflitto sul terreno della lealtà della contrattazione.

L'Associazione Agraria insiste nell'orario e nella norme del 1913, già affissi al pubblico e fino a quando non saranno accettati da tutti quell'orario e quelle norme, non è serio prestarsi all'equivoce di coloro che non vogliono la pacificazione del paese.

Intanto questo nuovo deliberato accrescerà l'agitazione e l'agitazione degli animi, e già i primi sintomi si sono avuti con l'invasione di varie terre ove i contadini hanno lavorato arbitrariamente.

Le autorità hanno prese misure eccezionali e grandi rinforzi sono giunti ad Antria per fronteggiare qualunque atto di violenza.

Come ho detto, non è a meravigliarsi se, data l'indole violenta dei contadini e l'ostinazione dei proprietari, qualche grave e luttuoso fatto possa verificarsi.

Sarebbe desiderabile, per far ritornare la pace e la tranquillità nell'importantissima città pugliese che un accordo venga a dirimere il conflitto, che diversamente non potrà non avere tristi conseguenze.

Vi informerò delle fasi della presente agitazione.

Un "garden party" presso l'ambasciatrice d'Inghilterra

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

ROMA 11, sera. — L'ambasciatrice di Inghilterra ha offerto oggi negli splendidi giardini dell'ambasciata un "garden party" a tutte le allieve dell'Istituto internazionale di Grandon. Sono intervenute tutte le professoresse, le allieve e la signora della colonia inglese.

ALFONSO RUBBIANI SOLENNEMENTE COMMEMORATO al Liceo Musicale di Bologna

La cerimonia

La commemorazione di Alfonso Rubbiani che si svolge al Liceo Musicale per iniziativa del Comitato di Bologna storico-artistica non poteva avere un carattere più nobile ed un significato più alto. Raramente ci è occorso di veder riunite, nell'austero salotto, un numero così grande di autorità, nobiliti e illustri, e di vederle, nel momento solenne, letterario e industriale, quale notissimo ieri. L'onore, conte Cavazza, promotore delle onoranze, non sperava certo un consenso così vario e signorile di spiriti eletti per rendere o come ad uno dei migliori cittadini di cui si possa vantare Bologna.

Notiamo fra gli innumerevoli presenti: i senatori Isidoro Del Lungo, Pini, Dalio, Puliti, Giannini, Malvezzi, il Sindaco dott. Zanardi, il cav. Continanza in rappresentanza del Prefetto, l'onore. Benini, il Rettore comm. Pesci, l'assessore anziano del Comune avv. Scota, il prof. Domenico Majocchi, Ottavio Guerrini, professori e collaboratori, Lottini, Giannini, Ghigi, Sorbelli, Del Vecchio, Faccioli, Prati, Dagnini, Ravà, Alfredo Testoni, il cav. Luigi Romagnoli, Ing. Lamberini, il prof. Luigi dell'Archivio di Stato, il cav. Gigliotti, il direttore dell'Ufficio comunale dei Monumenti dott. Corsini, l'assessore Levi del Comune, il conte Bosdari, l'avv. Barbanti, il prof. Collamarini, il canonico prof. Sgarzi, il cav. Rasponi presidente del tribunale, il conte Bianconcini, il comm. Nadalini, il cav. Bordoli, il comm. Zanichelli, l'ing. G. Zucchini, il cav. Bertani segretario della Camera di Commercio, l'avv. Tassi, i pittori Baruffi, Casanova, Fozzato, Chappuis, il conte Medardo Alessandrini, il prof. G. F. Albertoni, il prof. Luzzi, il cav. Sante Minguzzi e tanti e tanti altri.

Moltissime le adesioni che furono lette dal prof. Sorbelli. Scelse dal fascio dei telegrammi e delle lettere fra coloro che mandarono parole di adesione e di giustificazione: S. E. l'on. Grippo, Ministro della P. L., gli onorevoli Roselli, Rosati, Rava, Cottrani, Manfredi, Fedezoni e Barnabei, S. E. mons. Gusmini arcivescovo di Bologna.

I senatori Luca Beltrami, Giovanni Marretti, Pompeo Molmenti, marchese Tanari, Gaetano Tacconi e conte Pier Desiderio Pasolini. Giulio Cantalamessa direttore della Galleria Borghese, Antonio Favaro direttore della Scuola di Scultura di Padova, Davide Calandra, Edoardo Rubinio, Guido Rey e Leonardo Bistolfi da Torino, D'Andrè da Genova, Cavenaglia e Previali da Milano, Gino Ravasio per l'Assemblea nazionale di Roma, Guido Cagnola direttore della Rivista d'arte, Giovanni Poggi direttore della Galleria di Firenze, Ugo Ojetti, Giovanni Bordiga presidente dell'Accademia di Venezia, Dallari direttore dell'Archivio di Stato di Modena, il prof. Gaddi presidente dell'Accademia di Belle Arti di Modena, Angelo Orvieto anche per la Leonardo da Vinci di Firenze, Aristide Sartorio da Roma, architetto Morotti da Milano, architetto Cirilli da Ancona, Cesare Laurenti di Venezia, Salvatore Campanini anche per la Deputazione di Storia Patria di Reggio Emilia, Giuseppe Agnelli di Ferrara, il direttore del periodico Edilizia Moderna di Milano, Gaetano Ballardini da Faenza, il col. Marinelli da Modena, monsignor Carducci e Marco Finelli di Bologna, i monsignori Magni e Belvedere, il prof. Supino, il col. Borgatti, il prof. Sivani, il conte Isolani, il Duca Bevilacqua e il segretario generale del Comune avv. Sommariva.

Il discorso del conte Cavazza

Selutato da vivi applausi si leva a parlare l'on. conte Cavazza:

«Prima che Corrado Ricci, che qui pubblicamente ringraziò d'aver accolto l'invito di commemorare l'amico suo e nostro carissimo e di averlo, in un momento così solenne, a parlare di Alfonso Rubbiani spetta a me di adempierlo, e lo faccio con animo commosso, a un onorifico incarico. Quando compivansi i venticinque anni dacché furono al popolo di Bologna risapori le notizie della morte di questo grande e finalmente rivendicato al culto, alla storia e all'arte merco le lunghe, difficili e pur costanti cure di pochi cittadini incoraggiati dal voto di uomini insigni (cioè per tutti Giuseppe Carducci e Marco Finelli), non vi fu nessuno che non sentisse riacendersi nell'animo proprio l'ammirazione per Alfonso Rubbiani. Egli nelle sue poetiche visioni aveva indovinate tutte le mirabili bellezze della nostra patria, e colla torre campanaria che fanno corona all'abside dagli ardentissimi archi rampanti, e colla torre campanaria di Mastro Antonio di Vincenzo, la mole francescana fino allora in gran parte mutilata e quasi ignota, intonò il canto di una prima serie di ogni forma e di ogni sorta. Per la grande opera di restauro che ridonò a Bologna tanto tesoro di bellezza e al merito onore il mirabile gruppo di monumenti, le cui memorie sono intimamente congiunte con le gloriose memorie del nostro studio, alcuni amici ed estimatori del Rubbiani promossero allora una pubblica sottoscrizione per far contare una medaglia da offrire a Lui, quale simbolo di civica riconoscenza. Il primo impulso partì dai restauri di S. Francesco.

E da prima in una bottegucina di Piazza De' Marchi — continua il conte Cavazza — poi nel modesto studio, quasi solitario, di S. Francesco intorno ad Alfonso Rubbiani riunirono a collaborare giovani fervorosi di ogni bellezza, i quali dovevano poi, anche dal sorgere del Comitato per Bologna storico-artistica che tanto favore trovò presso i cittadini, prendere nuova e lista occasione a farsi rivivere l'arte del passato, che anzi sempre da quello studio di S. Francesco, rivolsero essi il pensiero alla nuova bellezza, all'arte del tempo nostro e a farne applicazione alle medesime, così che passo unanime ne ottennero al convegno internazionale di Torino del 1902.

Tutto ciò volevasi ricordare — dice il conte Cavazza — nell'occasione del XXV anniversario della risaperta di San Francesco dal felleo prima, e della prima sottoscrizione, e come l'opera di restauro del tempio monumentale raccolse il consenso di uomini di ogni classe, così alla dimostrazione che volevasi tributare ad Alfonso Rubbiani vivente, come all'altra fatta questa volta, si è conosciuta che si ebbe alla immatura sua fine, parteciparono cittadini di ogni ordine e di ogni idea, gli operai fra i primi; gli operai ed artisti in mezzo ai quali compiaciavasi di trovarsi, egli amorevolmente insegnando, ad essi atteggiamento e con amore operando. Ora è toccato a me, forse perché da quasi trent'anni compagno modestissimo di Lui nel promuovere il restauro di S. Francesco, forse perché iniziatore, fortunato per merito altrui, del Comitato per Bologna storico-artistica, l'onore di consegnare a Lui, onorevole Signor Sindaco, la medaglia che, all'indimenticabile amico era destinata e mi compiacio ancor più di poter compiere il grato ufficio in questo luogo al cospetto del San Giacomo, grande monu-

mento che si sta ora restituendo al miglior momento di sua storia, «quando cioè sulla vacillante mole romanica, gentilmente afforata dagli architetti Benivoleschi, ne voltano essi l'ampio letto a tre cupole lucenti issando sul panorama dell'antica Bologna un ricordo di lontano oriente: avendo il Governo in gran parte prestati i mezzi all'opera di questo restauro. Dal quale deve attendersi che anche la fronte del tempio monumentale e la pittoresca abside, irta di ghimberge e pinnacoli, o siano restituite. Questo che si sta ora compiendo fu l'ultimo voto di Alfonso Rubbiani. Ed ora — chiude il conte Cavazza — voglia il Comune di Bologna, da Lui così tanto amore riabilitato, conservare gelosamente questa medaglia, simbolo dell'affetto, dell'ammirazione e della riconoscenza del bolognese che da lui appreso ad avere più cara la bellezza antica della loro città, a custodirla, a vendicarla da ogni oltraggio del tempo e degli uomini».

Il conte Cavazza ha fatto segno ad ovazioni entusiastiche. Il Senato si alza dal suo scanno e, nell'atto di prendere in custodia la medaglia, volgendosi al conte Cavazza di cui loda e il caldo elogio di Rubbiani e la lusinga, bella consuetudine di vita collettiva, dice che l'adesione del Comune alla festa commemorativa non è una cerimonia qualunque, non è una convenzione, ma adesione schietta, fervida ad un cavaliere dell'ideale che tutta la sua vita dedicò alla bellezza e al bene di Bologna.

Indi Corrado Ricci così dice:

Il discorso di Corrado Ricci

Un uomo della Rinascenza

Ciò che Alfonso Rubbiani ha compiuto, voi conoscete, perché i suoi lavori partecipano quasi tutti alla bellezza delle vie e delle piazze di questa sua Bologna; e perché, appena morto, egli fu degnamente commemorato e si indicò, a parte a parte, l'opera sua di artista, insieme, di scrittore e di cittadino.

Non è quindi da ripetere quanto di lui fu detto, né da esaminare ogni suo restaturo ed ogni suo scritto, che (penso) nessuno voi questo v'aspettate o desiderate da me. Ma io sentirei di farlo, tanto, ogni qualvolta mi risovviene e parlo o scrivo di lui, mi assalgono la tristezza del rimpianto e l'incalzare delle memorie: memorie di più che sette lustri di amicizia, risveglianti infinite sensazioni, e la visione mentale di tutto un mondo scomparso, di tutta una folla di persone nobili e care, discese nel sepolcro, per la maggior parte anzi «empio. Ond'io, ripreso dal sogno tante volte vagheggiato dai poeti, che chi si diletta nel mondo si rivega in sede di perpetua dottrina e accoglia con gioia quell'arcano, che quaggiù è triso parienza, di altri spiriti, generosi, pensosi che le anime di Giuseppe Carducci e di Enrico Panzacchi, di Luigi Busi e di Luigi Serra, di Giuseppe Martucci e di Giovanni Pascoli, e degli altri che segnarono un periodo glorioso di Bologna, siano affollate intorno ad Alfonso Rubbiani, ultimo disceso, chiedendogli novelle di questa nostra città da loro amata e onorata e idolatrata dal Rubbiani, che ne adorò la bellezza incomparabile, della quale tante volte ragionammo insieme, e che di essa si fece difensore ad oltranza, come un antico cavaliere parigino, di cui il cuore e dall'aspetto suo tolti spesso ciò che la volgarità e l'ignoranza vi avevano gettato di misero, a procurò di riconferma agli anni della sua giovinezza artistica, traendo nell'orbita del suo affetto nuovi combattenti che l'antecessore, più che nelle lotte, che pur prevedeva molte e fiere, nel lavoro d'arte. E come vedeva assottigliarsi la schiera degli aiuti e dei discepoli, d'opera. «Tutti hanno tolto al mio studio (mi scriveva nel marzo del '97) e oramai, fra esuli e morti, sono solo, e abbandonato. Ho bisogno di forze e apparenze, di discepoli, d'artisti veri».

Non credo, infatti, che mai come i pari valore siano consacrato con arte e con entusiasmo allo studio, all'arte, al culto del suo luogo nativo. Certo non è raro trovar persone dotte che più in là del loro paese nulla conoscano e scienziati che più in là il loro angusta zona di ricerca, nulla indagano o sanno ma sono solitamente persone d'ingegno, di cultura, e d'ideali limitati, i quali fanno ricordare il c'ognome danese: — che leva sola per voglia di volare, e non l'attenta d'abbandonar lo nido, e giù la cala.

Ma Alfonso Rubbiani aveva l'ala per spaziarvi largamente: ala d'ingegno, di cultura, e d'ideali; e una conseguenza, la versatilità, degna di un artista del Rinascimento, la quale lo metteva in grado di parlare e scrivere con uguale autorità del più svariatissimi argomenti: di musica, d'etnografia, d'archeologia e di pubblica amministrazione.

Per la sua Bologna diletta

La sua fedeltà a Bologna era dunque una fedeltà d'azione, una fedeltà prodotta da un intenso affetto, a sua volta prodotto da una conoscenza che non si limitava alle strade e ai muri. Perché converrebbe levare a molti l'illusione di conoscere una città, perché appunto ne sanno le vie e le case. Conoscere una città significa possederne l'anima storica e «etica, così da comprendere la ragione intima e profonda della sua vita e del suo spirito a traverso i secoli, la ragione delle sue vicende, del suo aspetto, dei suoi costumi, dei suoi splendori quindi e dei suoi decadimenti, delle sue preferenze e delle sue avversioni, dei suoi trionfi e delle sue sconfitte. Tale penetrazione consente, ai pochissimi, ad esso possono raggiungerla, di astrarsi dalle contingenze dell'oggi e vagare con libertà nel tempo: di vivere fra le persone presenti, che, infatti, presenti al loro spirito sono!

Giungendo, a notte, nel silenzio, la città loro, essi sanno dove una chiesa o una torre, o una casa oggi scomparsa, e la ricostruiscono mentalmente, e in ciò che è perito come in ciò che rimane, riflettono gli antichi abitatori come le antiche vicende, conversando appunto coi mirabili fantasmi della storia. Perciò non è a meravigliare se qualche volta portano nella vita reale al cuneo di trasognato, di poco pratico, e, su tutto, di insofferente. Essi, dal colloquio col passato imparano fatti e in tal modo forme che credono vere (e spesso sono vere), ma per le quali è vano aspettarsi quel documento che taglian-

do netto e corto persuade quanti (e sono molti) nella vita non vedono se non ciò che è concreto e presente, alieni e lontani dall'ammettere che la parte più bella e più fervida dell'ingegno umano è forse l'intuizione. Come dimenticare la profonda tristezza d'Alfonso Rubbiani nei giorni in cui dinanzi al Consiglio delle Belle Arti, molla, broppi, chiesero di discutere i progetti e i lavori del palazzo del Podestà?

Era tristezza dell'anima e del corpo, per cui nemmeno più egli sembrava reggere in piedi, e stavesse seduto nell'angolo d'una proemina sala. Egli non comprendeva che «sentir molti, troppi» era un paziente dovere di quel Consiglio, il quale non cessava perciò di misurare intero il valore e le

vuoti, alla cinta di Bologna, ma non meno intensa dell'altra, consacrata al gramo frate d'Assisi, intorno al quale sorge sempre più vasto e più bello e più odoroso il roseto dell'ammirazione e della tenerezza umana. L'anima di Alfonso Rubbiani, rivolta al secolo mistico e forte, trovò quindi le ragioni della sua maggiore felicità nei restauri della chiesa medievale della città, tracciata con fosse e spalto, staccata fino dal 1205,

L'eterno contrasto

Ma di quella sua adorata Bologna (il d'ingegno, egli non potè salvarle le mura. Lanciò il suo grido di difesa e di protesta, ma questo si sponse quasi senza scia. Egli diceva: «Questa città fortissima medievale della città, tracciata con fosse e spalto, staccata fino dal 1205,



ragioni di lui. Ma nulla valse a persuaderlo: si che ancora, parecchi mesi dopo, chiamando quelle discussioni «il processo del Podestà» scriveva amaramente: «Non me ne riavrò mai più!». Ma gli antichi fantasmi gli si affollavano presto intorno: San Francesco gli riparlò di pietà e di pazienza, e re Enzo di bellezza e di poesia. Ed egli riprese a lavorare con fede, specialmente nella chiesa del santo e nel palazzo del Re. Perché tutti gli altri restauri o ripristini da lui fatti, anche se di monumenti copiosi, non tanto toccarono l'anima di lui, quanto quei due. Direi, quasi, che se il suo valore d'artista potè esercitarsi nello studio d'altri edifici, quelli soli ne presero lo spirito e gli dettero esaltazioni e angosce come se venissero non da cosa ammirata, ma da persona amata.

Tra Imerio e la Fossalta

D'altronde, questo dobbiamo riconoscerlo e dire: vera e profonda passione gli artisti e i letterati bolognesi, fioriti nell'ultimo trentennio del secolo passato, ebbero solo nel d'ingegno; ammirazione, per la Bologna d'ogni secolo, ma passione vera per quella del decimotercio! Le ragioni di tale preferenza furono diverse: prima perché quello fu il secolo della grande libertà e delle grandi vittorie del nostro Comune: del Comune che vinse a Fossalta e vide la gioventù di tutta Europa affluire al suo Studio; che rifece le mura e gli Statuti, il palazzo e la cattedrale, e tenne ardente la testa all'imperatore negandogli il figlio del prigione, e distrusse la condizione «servile tutti dichiarando liberi» e di San Francesco predicare nella sua piazza e Dante discutere nel suo Studio. La storia che segue è varia; ha lampi di bellezza, ha toni di valore, ma non è più quella di Orazii e padroni si succedono i padroni, e la città non riesce più che a mutar catene, siano esse di ferro o d'oro; siano legate da cittadini come i Peroli o i Benivoglio, o ribadite da stranieri e da lontani, come i Visconti e i pap. La recente cultura bolognese vide tutto ciò, ma ad accrescerne il valore intervennero il temperamento mistico del Rubbiani e quello democratico del Carducci; e anche Luigi Serra fermò la gloria di Bologna tra Imerio e la Fossalta, e Giovanni Pascoli cantò le canzoni di re Enzo, del quale altri più recentemente fecero e rifece a storia.

Voi ricordate, nell'Eterno femminino regale la pittoresca visione: — «La torre del Podestà in quell'emisfero di terra che ho pratica grande con quei monumenti e ne so, massime di notte, tutti i segreti, vidi Enzo re di Sardegna, rido in piedi tra mura, senza spada e senz'elmo, appoggiata la sinistra sul seudo con l'aquila nera dell'impero e la destra sul petto; e salutava e sorrideva, biondo e mestamente sereno». E l'altra, più triste visione del nostro Pascoli:

Son tutti gli occhi voltati su, son volti tutti ad una finestra dell'Aringo. Non più diritte sono lance e spade: mandano un vortice scintille confuso. Il Re. Gli luce d'oro il capo, i biondi capelli tiffati sino alla cintura. Guarda il Carroccio coi grandi occhi azzurri, là in mezzo al duro mareggiar del ferro. Guarda la rossa croce sull'antenna. Re Enzo sta, come sul remble di una galca.

Ma poi gli fu grato occuparsi del successivo svolgimento di quello stile agile e pensoso che allora, venendo d'oltralpe, s'era sovrapposto al prono romantico; e più ancora gli fu dolce scrutare come l'anima italiana ed anche l'anima bolognese, accogliente, avessero saputo assuefarsi a un senso d'armonia, a un clima estetico tutto nostro, indurlo come a fissare il nostro sole e a parlare il nostro idioma. Così arrivò al ristituto, di varie parti di S. Petronio, grandioso, luminoso, arioso, seguendo pur sempre, e prima e dopo, le orme del suo magnifico architetto, il cui nome s'incontra con altri, nella storia d'ogni più bell'edificio bolognese dell'ultimo trecento (la Mercanzia, il Palazzo dei Notai, la torre Campanaria e la sacrestia di San Francesco) tutti monumenti cui si vollero le cure del Rubbiani.

Poi un singolare senso di trepidanza parve come assalirlo, quando, ascendendo dal fortunoso e fantastico medioevo, dovè pur toccare la soglia della Rinascenza, mirabilissima in Bologna. Non più elevazione di santi, né ideali di cavalieri, né libertà di popolo, né architettura nata e cresciuta per la sola fede cristiana! Invece la corruzione che portò prima alle invettive di fra' Girolamo Savonarola, poi alla Riforma di Martin Lutero; le mire superbe e feroci dei principi che il popolo ha come sfinzato nel Borgo; ma che furono di tutti; schiavitù di popolo, battuto e macchiato secondo richiedeva paura od orgoglio; e su tutto ritorno alla verità plastica, e alla bellezza umana, donde una conseguente ammirazione dell'arte che fu pagana e romana, e pagana e romana ridiventava, non disposta cioè a piegare ginocchia e cervice d'innanzi ai altari, né a mormorar sommesse preghiere e pentimenti.

Si giunse al passato, rievocarne lo spirito e le immagini, i fatti e i luoghi, e come abbiamo detto, convivere con le persone che furono. Come potè allora Alfonso Rubbiani dai colloqui con san Francesco, tutti sofferti di ardore e di pietà, e dai colloqui con re Enzo, le angosce si mutavano in ballate di amore, passava alla convivenza storica di Ginevra Benivoglio castiva e superstiziosa; di Niccolò Sanuti che sosteneva dinanzi al Cardinal Bessarone le ragioni del lusso stentato; di Lodovico Feltrini ribelle ad ogni cosa che non fosse godimento e festa?

Le ultime rose dopo le brine d'ottobre

Alfonso Rubbiani sentì certamente il disagio; e, quasi che il darai ai ripristini dei castelli di San Martino e di Ponte Poledrano, del palazzo che fu dei Feltrini e di quello superbo del Bevilacqua, e di tanti altri fiori di leggiadria della nostra fiera e festosa Rinascenza, fosse come una defezione per lui che usciva da luoghi di pensiero, di lavoro, di dolore, di fede, come le tombe dei Giocatori e la residenza dei Notari, di re Enzo e la chiesa di San Francesco; qualche ripetuto rappresentasse per lui una infedeltà e risentisse qualcosa del rimprovero onde Beatrix sferrò l'indofio amante:

«quando... fui salita e bellezza e virtù creata m'era fu to a lui men cara e men gradita».

corò la difesa, corò il commiato delle sue nuove attenzioni, tentando di gettare il velo monacale sugli omeri di quell... Rinascenza che sorride leggiadra, guardando audace e parlando salace. E il Rubbiani s'affannò a dirsi pure figlia del medioevo, e casta ancora e pietosa, perché (adorabile e profonda sensibilità dello spirito di lui) non fosse e non paresse la rinascenza di fede estetica per gli altri, di fede intima e religiosa per sé!

E allora scrisse: «Il magnifico ma lento fiume dell'arte nuova, pensosa e forte del popolo medioevale, si spezzò in rigagnoli piacevoli, smaltati di ori, di cui ogni corte signorile ebbe il suo. Ma si ha torto attribuendo tutte le meraviglie prime della Rinascenza al risorgimento della cultura classica. Tutto quanto è forma superata dalla espressione, come animata di più dolcezza, armoniosa convivenza di spiriti in gruppo di soavi figure estetiche, gestosi di terra dallo sguardo sereno e fanciullesco cori di vergini e di angeli canori color labbra piene di baci innocenti, nudità fiate caste dalla eleganza e dal pudore, madonne meste che immorano; tutto ciò che è delicato, patetico, e quasi più bello del vero nell'arte del quattrocento, non è che una fioritura tardiva dell'arte e dello spirito di prima, una fioritura adorabile nel suo patre nel mutato clima circostante, come a fioritura delle ultime rose dopo le prime brine d'ottobre serene e fanciullesche».

Ma, a parte le mura di Bologna, il Rubbiani, poneva egregiamente il problema dell'opportunità di conciliare il rispetto dell'arte e della storia con le esigenze della vita moderna. Anima sensibile anche ai trionfi e ai diritti dell'età nostra, comprendeva la necessità di difendere il passato senza offendere il presente, quand' invece i fatti che aggredivano, prima ancora di difendere il presente, sentono il bisogno di offendere il passato, si che, mentre noi cerchiamo di sciogliere, filo per filo, intricati nodi che legano il passato col presente, essi investono con l'insolenza e con la spada che tagliarono il nodo gordiano.

E che, purtroppo, in quei casi la sconfitta sia più spesso dalla parte nostra, è facile comprendere tosto che si pensi che agli interessi materiali, per cui troppe necessità e troppe avidità incalzano, noi non possiamo opporre che necessità ideali, o meglio apparentemente ideali, perché questa sovrana bellezza delle città italiane introduce pure annualmente nel nostro paese una ricchezza di più che mezzo miliardo!

Un poeta del restauro

Una calda preferenza dunque Alfonso Rubbiani nutrivà nel libero e mistico secolo nel quale ammirava del pari il santo e il soldato, la preghiera e la canzo-

ne. Ma poi gli fu grato occuparsi del successivo svolgimento di quello stile agile e pensoso che allora, venendo d'oltralpe, s'era sovrapposto al prono romantico; e più ancora gli fu dolce scrutare come l'anima italiana ed anche l'anima bolognese, accogliente, avessero saputo assuefarsi a un senso d'armonia, a un clima estetico tutto nostro, indurlo come a fissare il nostro sole e a parlare il nostro idioma. Così arrivò al ristituto, di varie parti di S. Petronio, grandioso, luminoso, arioso, seguendo pur sempre, e prima e dopo, le orme del suo magnifico architetto, il cui nome s'incontra con altri, nella storia d'ogni più bell'edificio bolognese dell'ultimo trecento (la Mercanzia, il Palazzo dei Notai, la torre Campanaria e la sacrestia di San Francesco) tutti monumenti cui si vollero le cure del Rubbiani.

Poi un singolare senso di trepidanza parve come assalirlo, quando, ascendendo dal fortunoso e fantastico medioevo, dovè pur toccare la soglia della Rinascenza, mirabilissima in Bologna. Non più elevazione di santi, né ideali di cavalieri, né libertà di popolo, né architettura nata e cresciuta per la sola fede cristiana! Invece la corruzione che portò prima alle invettive di fra' Girolamo Savonarola, poi alla Riforma di Martin Lutero; le mire superbe e feroci dei principi che il popolo ha come sfinzato nel Borgo; ma che furono di tutti; schiavitù di popolo, battuto e macchiato secondo richiedeva paura od orgoglio; e su tutto ritorno alla verità plastica, e alla bellezza umana, donde una conseguente ammirazione dell'arte che fu pagana e romana, e pagana e romana ridiventava, non disposta cioè a piegare ginocchia e cervice d'innanzi ai altari, né a mormorar sommesse preghiere e pentimenti.

Si giunse al passato, rievocarne lo spirito e le immagini, i fatti e i luoghi, e come abbiamo detto, convivere con le persone che furono. Come potè allora Alfonso Rubbiani dai colloqui con san Francesco, tutti sofferti di ardore e di pietà, e dai colloqui con re Enzo, le angosce si mutavano in ballate di amore, passava alla convivenza storica di Ginevra Benivoglio castiva e superstiziosa; di Niccolò Sanuti che sosteneva dinanzi al Cardinal Bessarone le ragioni del lusso stentato; di Lodovico Feltrini ribelle ad ogni cosa che non fosse godimento e festa?

«Bologna s'inginocchiò piangente»

«Sono malato per uno sfinimento nervoso che mi fa paura e mi condanna ad un isolamento desolante!». Così mi scriveva sin dal '96. Poi, verso la fine del '98 riprese: «Ho la testa tormentata dalle vertigini». Nullameno risorse, si che dopo le trovali, fervido e battagliero al lavoro. Egli però si sentiva e si diceva sempre ammalato, si che un giorno riandò meco un pezzo del suo lavoro e sulle amarezze che avevano tanto amaro e sulle amate. Ricordo il clamoroso processo in cui si tentò di gettarlo nel fango, ricordo la tragica fine di suo cognome, e si disse della insistente acra lotta che si faceva all'opera sua sino con dileggi rimati e con foglietti a stampa!

Perché, purtroppo, il caro nostro estinto, non voleva persuadersi che, poiché l'arte è bella e amata, le gelosie dei suoi cultori sono maggiori e gli assalti dei rivali più feroci. Egli replicava di non disconoscere i diritti della critica, ma di dolersi solo dell'accanimento. Ai che soggiungevo io, con Benvenuto Cellini, che le botte non si danno a patir. Comunque la sensibilità, se lo portava all'angoscia, lo portava anche a godere dei successi del quali era solito scrivervi con singolare semplicità. «Mando a te — così nel '97 — il disegno per la restituzione dell'andana Porta di Strada Maggiore... Pare che oncorri molto favore. E pochi mesi dopo: «Il Palazzo dei Notai è ormai tutto scoperto. Sembra che questa volta mi vengano petroniani siano contentissimi».

Col '13, i restauri dei palazzi del Podestà e di re Enzo dovettero rallentare. Il Municipio di Bologna, che ha pur sempre fatto tanto per i suoi monumenti, si trovò d'urgenza impegnato in altri lavori. Però l'attività del Rubbiani, anche distolta per poco da quel suo grande ripristino, non si rimase inerte. Si applicò ad altri studi della Società per Bologna storico-artistica e così largamente benemerita, e a consigliare e a sorvegliare quella magnifica impresa di risorte leggiadrie femminili che è l'Armenia Arca.

Pochi settimane prima della morte, nell'ultima sua lettera diretta, diceva: «Di Bologna non ho gran che a dirti. re Enzo, il Podestà, il Capitano del Popolo, dormono sempre. Il Municipio deve lavorare alla fogna. Io non discevo dei meriti; lavoro qui nei marletti. Non so se Erode era felice quando fu messo a filare; quanto a me mi contento».

Ciò in quel tono scherzoso, che, pur tra i malanni e le angosce, gli fu caro e ch'era parte così bella del suo carattere, pronto a sorprenderla nella vita il lato amaro e lieto, del pari che il serio e il doloroso, e a rispecchiarne gli effetti col vigile animo.

Sui primi di settembre avvenne la morte del suo maestro fedele: Cesare Moruzzi. Viva ancora l'impressione e il dolore, pochi giorni dopo si recò a Venezia. La divina città andonemore, nel fulgore dei suoi monumenti e il palpito delle sue acque, lo confortò e rallegrò anche una volta, senza però impedire la sua dolorosa e impetuosa nostalgia di Bologna, la quale, anche perché lo tolse dall'accetta fare i incarichi e onori, deve vivamente commuoverlo tutti, o Bolognesi perché mai uomo al mondo amò di più tenero amore la bellezza della sua patria, e così da non volersene allontanare nemmeno per poco, e, se ridotto da necessità a farlo, farlo soltanto nel pensiero che il dolore della partenza sarebbe stato superato dalla gioia del ritorno.

Prete, spagnoli ed arcadi

Ma poi l'anima di Alfonso Rubbiani non potè più illudersi se stessa, e di fronte al maturo cinquecento e al barocco, si arresò sconvolta. Ed è strano osservare come a un punto, gli scritti operati di lui di Giuseppe Carducci e in contrasto di nuovo sul campo dell'arte, in un comune segno, come già si erano incontrati nell'amore della Bologna medioevale. Il mistico restauratore non trovò più la casta dolcezza e la composta dignità dei suoi antichi ispiratori: l'impetuoso poeta proclamò la città gustata «dei preti e dai seicentisti spagnoli e dagli arcadi settecentisti».

E il Rubbiani scrisse: «Caduto il primato benvolevole si avanzarono i secoli del primato papale, e fu logicamente un lento disfarsi della fisionomia di quella libera signora di se stessa, che Bologna aveva. La sua storia spesseggiate di ribellioni, di grandi atti del Popolo, di giornate epiche e festose doveva esser dimenticata, e i testamoni letterari dell'epoca che fu sua, tutta sua, doveva oscurarsi in una bigotta

La mostra dei progetti della "Bologna StoricoArtistica"

Il magnifico discorso di Corrado Ricci, sottolineato più volte, nei momenti di viva eloquenza, da applausi, è coronato in fondo da un'ovazione schietta, entusiastica e prolungata. La folla eletta e signorile scende nel cortile, dove sono esposti i lavori, gli studi e i progetti della Società per Bologna storico-artistica. La Mostra è minuziosamente visitata. Resterà aperta sino a tutto mercoledì.

Violente manifestazioni sulla guerra nelle città italiane

Per telegrafo e telefono al "Resto del Carlino,"

Le tumultuose dimostrazioni pro e contro la guerra

per le vie e per le piazze di Roma

Mussolini, Vella e Marinetti arrestati

Unorevole Fraccareta alle prese con un funzionario di P. S.

ROMA 11, ore 20. — Nonostante che le autorità politiche avessero mantenuto il silenzio per le annunciate dimostrazioni, i comunisti e interventisti, indette per pomeriggio contemporaneamente in piazza della Pilotta e in piazza dell'Esedra, gruppi di dimostranti interventisti hanno tentato di riunirsi all'ora stabilita nel luogo di convegno. Però fin dalle ore 14 le principali vie e le piazze adiacenti al luogo predestinato e specialmente piazza Venezia, piazza della Pilotta, piazza Sciarra, piazza Colonna, l'Esedra di Termini e i punti dove si trovano le ambasciate di Germania e di Austria, a Villa Malta, in piazza di Spagna, al Tritone ed altri luoghi erano stati occupati militarmente da reparti di agenti e di carabinieri, agli ordini di funzionari e da numerosi scaglioni di truppe e qua e là anche da drappelli di cavalleria e carabinieri a cavallo.

Altri pattugliatori di carabinieri a cavallo percorrevano poi le principali vie del centro, ed altre pattuglie di carabinieri e guardie erano disseminate in gran numero presso i negozi delle più note ditte germaniche ed austriache residenti in Roma.

L'ordine era rigorosissimo. Vietare qualsiasi assembramento. Verso le 14,30 si è cominciato a notare in piazza della Pilotta un certo movimento per l'arrivo di alcuni curiosi e di pochi interventisti che si raggruppavano in capannelli.

Il commissario ordinò senz'altro alle guardie e ai carabinieri di far circolare i curiosi e i pochi dimostranti. Avvenne un primo piccolo incidente. Un delegato, invitando l'on. Fraccareta a circolare, lo spinse un po' troppo forte verso uno sbocco della piazza, e il deputato protestò inveendo contro il funzionario, e risentendolo l'applauso degli interventisti che da lontano assistevano alla scena.

I curiosi, però, poco dopo sono stati del tutto allontanati, e alcuni reparti dell'82.ª fanteria hanno compiuto varie e rapide evoluzioni per sgomberare anche tutta l'adiacente piazza. Infine i funzionari di P. S. hanno fatto distendere cordoni di truppe agli sbocchi di piazza Venezia circostanti per una larghissima zona all'ingiro, con l'ordine di non far passare più nessuno. Dai luoghi dove erano accantonati, sono usciti scaglioni di carabinieri a cavallo e drappelli di cavalleria. I carabinieri erano comandati dal capitano Ramponi. La piazza rimase così completamente deserta e vigilata dalle truppe e dalla polizia.

All'Esedra di Termini

Un certo punto Arturo Vella, il più noto propagandista del neutralismo, nonché segretario del partito socialista, ha preso una sedia al caffè "Esedra" sotto i portici dell'Esedra, e ha cominciato a parlare con l'intenzione di pronunciare un discorso. Aveva però appena cominciato la parola « Compagni » quando un delegato Rendina che gli era corso dietro ha preso in collo e lo ha consegnato a due guardie ordinando loro di accompagnarlo al vicino commissariato.

Altri dimostranti, protestavano gridando: « Viva la guerra! Ma gli agenti lo hanno arrestato via, mentre tra la folla si svolgevano varie colluttazioni, seguite da numerosi arresti.

I dimostranti erano incalzati da ogni parte. I più ciottosi trovavano senza difficoltà pane per i loro denti. Gli agenti in borghese li acciuffavano e li portavano lontani dal luogo della lotta.

Squadre di guardie e di carabinieri percorrevano i portici della piazza facendo allontanare i curiosi, i dimostranti e gli innocui spettatori.

Qualche voce isolata gridava: « Viva la guerra! Abbasso l'Austria. Ma l'interventista si trovava di fronte ad altri individui di opinioni opposte, e ne nascevano colluttazioni con accompagnamento di qualche pugno e di qualche bastonata.

Le guardie accorrevano prontamente, facendo impetuosi contadini. Specialmente il delegato Marinetti, di erculeo corporatura, ogni volta che interveniva cadeva come un botte nel gruppo di quelli che si acciuffavano, sbaragliandolo in un attimo, e costringendolo a terra fra l'ilarità dei presenti.

Da una parte si gridava: « Abbasso la guerra » e dall'altra si udiva rimbombante il grido di: « Viva la guerra! Abbasso l'Austria! » Si incrociavano gli epiteti e le ingiurie più atroci.

Ad un certo punto il famigerato maestro D'Amato ha tentato di riannodare le fila disperse dei neutralisti e di riportarle nel centro della piazza, ma un commissario gli si è avvicinato e gli ha fatto capire amichevolmente che era meglio avesse desistito dal suo proposito, altrimenti lo avrebbe fatto arrestare.

E il D'Amato ha obbedito.

Il "diversivo" degli interventisti

Parli Mussolini

Intanto gli interventisti che non si erano potuti riunire in piazza della Pilotta si sono ritrovati poco dopo, in seguito a tacito appuntamento in piazza Fontana di Tron.

La folla naturalmente, in quel punto frequentatissimo è venuta man mano crescendo, tanto che la piazza è rimasta ben presto gremita.

Cominciano le prime grida: « Vogliamo la guerra! Viva l'esercito! Parli Mussolini! O guerra o rivoluzione! ecc. ecc. »

I dimostranti reano all'occhietto coccarde e fiori tricolori. Accorrono però subito i funzionari di P. S. seguiti da forti drappelli di carabinieri e di guardie.

Benito Mussolini sale sul gradino più alto della chiesa dei SS. Vincenzo ed Anastasio, precipitante la storica fontana, e comincia a parlare. Le sue parole però sono completamente coperte dal baccano della folla cosicché egli non è udito nemmeno dai pochi che gli stanno vicinissimi. Gli si sente tuttavia dire qualche parola concitata:

« Vi confesso che sento una profonda mortificazione di dover parlare di guerra, mentre ancora perdura il regime di neutralità che ci prostruisce e ci abbatte... »

Non ha però ancora completato la frase, che il capitano Cassetta, e il commissario Bandellona seguiti da un centinaio di agenti, irrompono sulla scalinata, sbaragliano la folla e intimano a Mussolini di smettere. Sopraggiungono immediatamente da più parti altri carabinieri e guardie e da via della Stamperia anche una compagnia di soldati del genio, mentre altre truppe scendono da via della Pilotta, urtando contro la massa dei dimostranti. Echeggiano i colpi squillanti e le solite ingiunzioni.

Mussolini, che ha smesso di parlare, è sbalottato fra la folla, circondato da un manipolo di fedeli.

I funzionari gridano: « Via di qui! Sgombrate! Qui non può stare nessuno! »

Ne nasce un tafferuglio che in certi momenti assume anche un carattere di qualche gravità. Nel paragrafo i dimostranti resistono; volano bastonate e vengono operati parecchi arresti.

Marinetti in prima linea

Fra i più violenti è il noto futurista Marinetti che a un certo punto viene tratto in arresto insieme ad alcuni compagni della scuola del futuro. Dalla folla vengono lanciati in gran numero manifestini tricolori con la scritta: « Viva Trento e Trieste! Viva la Dalmazia italiana! »

La polizia, coadiuvata sempre dalla truppe e da due plotoni di carabinieri a cavallo riesce a sbandare la folla e a sgomberare completamente la piazza. I dimostranti allora si danno a correre verso la via del Lavatore, inneggiando sempre alla guerra.

Qualche contuso va a farsi medicare nelle vicine farmacie.

I dimostranti, con alla testa Benito Mussolini, sboccano in via Due Macelli e, per via Rasella, si dirigono verso piazza Barberini con l'intenzione di proseguire verso la villa delle Rose, per fare una dimostrazione ostile a von Bülow.

La via del Tritone però è completamente sbarrata da guardie e carabinieri e i dimostranti urtano violentemente contro i cordoni per sfondarli.

Vengono di nuovo suonati gli squilli e alle successive cariche i dimostranti reagiscono con estrema violenza riuscendo per qualche momento quasi a sopraffare la forza pubblica. Il negozio di un fioraio che sulla mostra aveva vasi di terracotta e di latta, è invaso e i fiori con i rispettivi vasi vengono lanciati contro gli agenti e i carabinieri, alcuni dei quali rimangono contusi.

Un campo di battaglia

Mussolini arrestato

Benito Mussolini intanto riesce a sgattaiolare per un'altura e di gran corsa giunge fino a piazza Barberini. La folla lo segue tumultuando, e si raduna intorno alla sua vettura applaudendolo, entusiasticamente e gridando: « Parli Mussolini! Abbasso l'Austria! Viva la guerra! »

L'eccezione dei dimostranti è al colmo. Il clamore infernale soffoca la voce di Mussolini che, in piedi sulla vettura, tenta una seconda volta di parlare ai dimostranti.

Sopraggiunge ancora il capitano Cassetta con un buon numero di agenti; si fa largo tra la folla e intima a Mussolini di scendere dalla vettura, e di allontanarsi. Ne nasce un pandemonio indescrivibile. La piazza si trasforma in un vasto campo di battaglia; scoppiano qua e là colluttazioni sanguinose, quasi selvagge. Volano bastonate furiose. I dimostranti si lanciano contro le guardie e i carabinieri colpendoli rabbiosamente, mentre grida, urla, invettive e imprecazioni si elevano da ogni parte. I contendenti non cedono. Parecchi cadono a terra feriti e con gli abiti a brandelli, ma si rialzano e si staccano con nuova lena all'assalto. Numerosissimi sono quelli

condotti via in arresto dalle guardie. Sopraggiunge nel frattempo uno squadrone di carabinieri a cavallo e la vettura nella quale si trova Mussolini viene circondata.

D. capitano Cassetta si avvicina al direttore del Popolo d'Italia e lo fa arrestare da due carabinieri. In mezzo alle due lucerne Mussolini è fatto salire su un'altra vettura e trasportato all'ufficio centrale della Questura, in piazza del Collegio romano.

Un incidente a Sonnino

Mentre la cavalleria e i carabinieri circondano i dimostranti, l'on. Sonnino, che a piedi, proveniente da Porta Pia si dirigeva verso la Consulta, si trova all'angolo di via delle Quattro Fontane la strada sbarrata da un forte reparto di truppe. Egli chiese con molta cortesia all'ufficiale che comanda il reparto il permesso di poter attraversare i cordoni: l'ufficiale che non lo conosceva si rifiutò, ma il funzionario di servizio lo avvertì che si trattava del Ministro degli esteri. L'ufficiale allora fece all'on. Sonnino il saluto militare, e le file dei soldati si aprirono.

Un momento tragico - Il comm. Aveilone sotto le zampe dei cavalli

Il grosso dei dimostranti frattanto, ricompattati, si dirigeva verso via Veneto, ma l'angolo di questa via era completamente sbarrato dai carabinieri, che, disposti in cordone, li obbligarono a retrocedere.

La folla tenta di forzare la linea dei carabinieri, abbattendosi contro di loro, con furia selvaggia. Una nuova colluttazione si inizia fra la forza pubblica e i dimostranti. Volano pugni e bastonate in quantità e vengono eseguiti altri arresti.

Ad un certo momento, per non essere sopraffatti, i carabinieri estraggono le rivoltelle e le spianano contro la folla. Per fortuna però nello stesso momento irrompe sulla piazza di galoppo uno squadrone di cavalleria che inizia veloci evoluzioni.

La folla si sbanda spingendosi in tutte le direzioni.

In piazza Barberini mentre lo squadrone di cavalleria stava disperdendo il numeroso gruppo dei dimostranti, l'ex procuratore generale comm. Aveilone che si trovava sul luogo fu travolto sotto le zampe di un cavallo. Fortunatamente però se l'è cavata con lievi contusioni.

Un gruppo di interventisti si incontra in via delle Quattro Fontane con un gruppo di neutralisti e si impegna subito in una zuffa indiovolata con feroci scambi di bastonate e di epiteti ingiuriosi. Alcuni neutralisti, che sono in minoranza, vengono protetti in buon punto dall'intervento della polizia. Alcuni di essi sono contusi e vengono condotti nelle vicine farmacie.

Parte dei dimostranti scende poi per la via del Tritone cercando di raggiungere piazza Colonna. All'angolo del Nazareno il tafferuglio si rinnova.

Un cavallo dei carabinieri si impenna e il milite viene sbalzato di sella. Si rialza però e risale in arcione senza alcun aiuto. Suonano di nuovo gli squilli e vengono eseguite altre cariche e si operano altri arresti.

Ricciotti Garibaldi

percuote un funzionario di P. S.

In totale il numero degli arrestati supera di molto il centinaio.

Durante uno dei tafferugli in piazza Venezia il generale Ricciotti Garibaldi che attraversava la piazza, accompagnato da Donna Costanza, si è unito ai dimostranti, colpendo anzi ad un certo punto con una delle sue stampelle un funzionario che ordinava una carica.

Dopo che la polizia era riuscita a sgomberare piazza dell'Esedra, è stata rinvenuta vicino ad una piazza e ricoperta di foglie di sterpi, una lattina di benzina.

Dapprima si credette trattarsi di qualche micidiale arnese, ma è stato poi accertato che la lattina conteneva della materia... poco odorosa, destinata, a quanto sembra, a servire da non gradito elemento a qualcuno degli oratori neutralisti.

Le dimostrazioni, perdendo sempre però di intensità si sono prolungate per più ore, e per più ore le vie principali della città sono rimaste sbarrate.

Sono molto commentati i tre arresti dei rappresentanti in tre diverse tendenze del conflitto: Mussolini, Vella e Marinetti, cioè un interventista, un neutralista e un futurista.

Forse la polizia li ha operati per dimostrare che agiva senza parzialità verso l'una o l'altra delle tendenze.

La sassaiola contro il Collegio germanico - Enrico Ferri tira una ombrellata a una guardia

In piazza S. Claudio parte dei dimostranti scendono per via del Tritone e cercano di raggiungere piazza Colonna. All'angolo di via del Nazareno si verifica un tafferuglio al passaggio di un plotone di allievi carabinieri. Si suonano altri squilli, si eseguono altre cariche e si operano altri arresti.

I dimostranti intanto raggiungono via S. Nicola da Tolentino con l'intenzione di recarsi sotto le finestre dell'on. Salandra per fare una dimostrazione a favore della guerra.

All'angolo di via Piemonte sopraggiungono di corsa i carabinieri. Echeggiano gli squilli. Mentre la polizia eseguisce una violentissima carica alcuni sassi volano, senza nessuna grave conseguenza. Un plotone di fanteria e genio chiude gli sbocchi alla folla che viene ricacciata indietro.

Un ragazzo di quindici anni cade ferito alla testa. L'avv. Egidio Reale è arrestato. La sassaiola più accanita è diretta contro i vetri del collegio germanico che vengono infranti. Innanzi al suo villino, Enrico Ferri dà una potente ombrellata sulla testa di un agente. Gli arrestati ammontano a un centinaio.

Finito ogni assembramento, essi vengono rilasciati.

I neutralisti ridotti a poche decine si sono recati dietro all'anarchico Ceccarelli in piazza S. Croce in Gerusalemme e giunti colà hanno fatto sosta davanti alle case dei ferrovieri.

Mentre il solito maestro D'Amato cercava di parlare, sono accorsi dal commissariato dell'Esquilino il delegato Cavallero e alcuni agenti.

L'oratore e i comizianti si sono subito allontanati.

Mussolini, Vella e Marinetti rilasciati

ROMA 11, ore 23. — Questa sera alle ore 19 Benito Mussolini che era stato arrestato durante le dimostrazioni di oggi, è stato rimesso in libertà e col treno delle 21 è ripartito per Milano.

Anche Marinetti e Vella sono stati rilasciati.

Mussolini scortato in treno riesce a far perdere le sue tracce

ROMA 11, ore 21,30. — Benito Mussolini nel viaggio da Milano a Roma è stato pedinato da due agenti di polizia. Egli viaggiava in compagnia del collega Clerici del Popolo d'Italia.

Alla stazione di Pisa, Mussolini è riuscito a far perdere le sue tracce alla polizia, che ha continuato a pedinare invece i Clerici. Così il Mussolini, arrivato alla stazione di Roma, ha potuto scendere indisturbato dal treno e al fine presentarsi con altri amici al caffè Aragona, mentre la polizia assicurava che egli non era arrivato.

A mezzogiorno anzi una agenzia raccoglieva la voce che Mussolini sarebbe stato arrestato lungo il viaggio in una stazione intermedia.

Le intemperanze dei neutralisti fiorentini

Sassaiola e revolverate

FIRENZE 11, ore 22. — Come da qualche giorno era stato stabilito, questa sera si doveva riunire in Piazza Vittorio Emanuele interventisti e neutralisti per dimostrare pro e contro la guerra. Ma stanotte gli interventisti stabilirono di soprassedere a qualunque dimostrazione.

In piazza Vittorio Emanuele fino dalle 15,30 vi era una discreta folla. Numerosi erano i socialisti, molti dei quali erano venuti in città dai paesi vicini e si distinguono dal garofano rosso che portavano all'occhiello. La folla intanto andava sempre più aumentando. Si notavano anche gruppetti di neutralisti e moltissimi curiosi. Gli agenti facevano sciogliere i diversi gruppi. Vedendo però che le esortazioni riuscivano vane, il commissario dette ordine agli agenti di sgombrare la piazza. Gli agenti e i carabinieri ad un certo momento caricarono la folla. Fu un fuggi fuggi quasi generale. Parecchi caddero a terra, alcuni ribellatisi alle guardie furono tratti in arresto. La confusione era al colmo. La folla invece andava sempre più aumentando.

Alle 17 giunse in vettura anche l'on. Caroti. Egli avrebbe voluto proseguire, ma gli fu impedito dai suoi stessi compagni che lo sconsigliarono e lo invitarono a parlare.

In questo istante furono suonati gli squilli. Avvennero nuove colluttazioni violentissime. Guardie e carabinieri eseguirono arresti in massa.

In via degli Spziali un gruppo di neutralisti scorgeva l'on. Pescetti che si dirigeva verso piazza della Signoria seguito da un gruppo di persone. La polizia caricò questo gruppo respingendolo verso la piazza dove avvenivano altre colluttazioni ed altri arresti.

Contemporaneamente nel quartiere più popolare di oltre Arno si era sparsa la voce che nel centro della città si faceva una dimostrazione per la guerra e si pensò di muovere in massa contro i dimostranti. Il Questore informato di ciò inviava una compagnia di fanteria con guardie e carabinieri. Nel Lung'Arno Soderini la forza si incontrò con la prima fila di dimostranti che accorrevano verso il centro. Questi ultimi iniziarono una sassaiola e le guardie e i carabinieri che erano stati esortati a non fare uso delle armi risposero con i sassi.

Una fitta sassaiola si incrociò fra le due parti.

Durante il conflitto furono sparati anche una ventina di colpi di rivoltella in aria. Un proiettile ferì un ragazzo certo Bruno Dini il quale riportò una lieve ferita alla gamba destra guaribile in pochi giorni.

Alle 21 la calma era quasi ritornata.

La città è percorsa da pattuglie di truppe e nei posti più centrali sono accantonati squadroni di cavalleria.

Un discorso dell'on. De Andreis in Ancona

Incidenti fra neutralisti e forza pubblica

ANCONA 11, sera. — I repubblicani hanno tenuto quest'oggi un comizio alla palestra Fajani. Vi parteciparono molti invitati col biglietto. Il comizio interventista è stato aperto con brevi parole dal repubblicano Giannoinassi. Hanno quindi parlato l'avv. Odio Marinelli e l'on. De Andreis spiegando le ragioni per cui il partito repubblicano e tutti gli italiani che hanno dignità e dirittura debbono insistere perché l'Italia intervenga nel conflitto a fianco della Triplice Intesa. Gli oratori sono stati vivamente applauditi. Mentre si svolgeva questo comizio un gruppo di neutralisti chiamato a raccolta da un manifestino del socialista e anarchici si riunì nelle adiacenze della palestra Fajani per fare una contro dimostrazione. La questura aveva preso severe misure per impedire qualsiasi incidente. Ma incidenti avvennero, non gravi però, fra neutralisti e forza pubblica e a varie riprese furono suonati gli squilli e operati alcuni arresti. Gli arrestati questa sera sono stati rimessi tutti in libertà. La giornata è passata del resto molto tranquilla.

Tumulti anche a Parma

Un delegato e alcuni agenti feriti

PARMA 11, ore 22. — Per quanto fosse proibito dalla polizia, pure oggi si è avuta in piazza Garibaldi dinanzi al monumento all'Eroe una riunione di molti interventisti chiamati dalla Camera del Lavoro sindacalista.

Parlarono il segretario Masotti e l'on. De Ambri e poi per dote insegnò sollevare la questura fece suonare gli squilli e sciogliere la riunione. Nel fuggi fuggi che ne seguì vennero sparati dalla folla colpi di rivoltella e lanciato delle bombe. Vari incidenti si ebbero anche in altre strade.

Il delegato Ferrari venne colpito alla testa da una bastonata che gli ha provocato la commozione cerebrale. Rimase pure ferito da un proiettile di rivoltella, la guardia di città Zeffirino. Da sassate rimasero feriti l'agente Ago e il soldato Auraci. Durante il fuggi fuggi vennero travolte certe Carboni Erminia, che riportò la frattura dell'omero destro e Pecca Carolina, che riportò una ferita lacero-contusa alla fronte.

La calma è ora ritornata.

Bambò avvelenato per errore

VERONA 11, ore 20. — Il bambino Cecconi Renzo di anni 4 ingoiò, per errore inspiegabile da parte dei parenti, alcuni confetti di stannina in vece di altri medicinali. Fu posto portato all'ospedale ma le sue condizioni sono gravissime e si aspetta il salvataggio.

Le dimostrazioni di Milano

Due comizi neutralisti abortiti

La sassaiola contro la truppe

MILANO 11, ore 21. — La sezione socialista milanese aveva indetto per oggi alle ore 15 due comizi contro la guerra. Uno avrebbe dovuto aver luogo alla palestra delle scuole di via Gentilino, l'altro in quella delle scuole di via Jacopo Dal Verme. La prefettura aveva all'ultima ora proibito le due manifestazioni ed erano state prese larghe disposizioni di pubblica sicurezza per evitare eventuali disordini.

Alle 15 alla palestra delle scuole di via Jacopo Dal Verme non si erano presentati che duecento individui, in gran parte semplici curiosi. Verso le 15 un gruppo di alcune centinaia di neutralisti, a dispetto della proibizione, tentò di avvicinarsi in colonna alla scuola, nella quale doveva tenersi il comizio. Ma fu affrontato dai carabinieri e poi caricato da un plotone di cavalleggeri del 24.º reggimento e fu disperso. Una parte dei dimostranti, però, si radunò in piazza S. Maria della Fontana ove pronunziarono brevi parole contro la guerra, due operai.

Aveva preso la parola la signora Zanetta quando intervenne momentaneamente la cavalleria a disperdere il manipolo dei neutralisti.

Vennero suonati gli squilli e dato l'ordine di scogliamento, indi la cavalleria cominciò le cariche. Contro la truppa che bloccava via Borsieri venne iniziata allora da un gruppo di neutralisti una fitta sassaiola. Qua e là echeggiava il grido di: « Abbasso la guerra. La carica fu assai violenta. Durò circa una mezz'ora. Ma iode i neutralisti furono tutti dispersi. Parecchie persone furono travolte durante la carica ma nessuno fu ferito gravemente. Un carabiniere rimase ferito da una sassata a una mano.

Assai più tranquillamente sono passate le cose in via Gentilino dinanzi alle scuole comunali. Anche là c'erano per il mantenimento dell'ordine una compagnia di soldati di fanteria, agenti e carabinieri con funzionari di P. S. Sul piazzale Ticinese stazionavano i cavalleggeri. L'anarchico Montanari tentò a varie riprese di arringare le poche centinaia di convenuti; ma ne fu sempre impedito. I neutralisti tentarono anche qui di commettere disordini ma furono poi dispersi e sospinti verso il porto di Genova.

Il Montanari che si opponeva alle autorità e insisteva per restare dinanzi alle scuole di via Gentilino venne arrestato e condotto a S. Fedele.

Un selvaggio agguato di neutralisti alle porte di Milano

MILANO 11, ore 21. — Nei vicini paesi di Bresso e di Cusano i neutralisti hanno organizzato un agguato selvaggio ai partecipanti alla settima marcia di allenamento che si doveva svolgere sulla via che unisce i due paesi.

La marcia era di resistenza sopra un percorso di 35 chilometri; ad essa si iscrissero soltanto i marciatori provvisti. All'appuntamento al vecchio dazio di Porta Nuova si trovarono 85 persone, giovani e anziani, e alle ore 7 precise fu dato il segnale di partenza.

La marcia aveva per meta le Grotte di Realdino e il ritorno avrebbe dovuto effettuarsi per Carate e Monza; il tratto Monza-Milano però sarebbe stato fatto in tram, terminando a Monza il percorso dei 35 chilometri.

Quando la esigua colonna, giunse a Bresso, fu segnalata da alcuni ciclisti che al suo apparire mossero in direzione di Cusano, mentre da varie parti affluivano sulla strada dei popolani. Non appena oltrepassato Bresso e mentre stavano per arrivare a Cusano, i marciatori si videro venire incontro una schiera di male intenzioni muniti di randelli.

L'intenzione di quella gente non poteva essere pacifica e tosto se ne convinsero i giganti allorché udirono clamori e grida ostili al loro indirizzo.

Si trattava di una manifestazione neutralista e si gridava: « Sono quelli che vogliono la guerra, addosso, accoppiamoli! »

I componenti la squadra di allenamento furono sopraffatti, mentre, invano, il direttore di marcia, signor Toma, dello « Sport Club Italia » tentava di parlamentare.

Gli assallitori, armati tutti di bastoni, erano non meno di duecento; ai bastoni

si aggiunsero poi i sassi lanciati e profusione.

I marciatori — pochi e disarmati — non poterono naturalmente reagire né resistere. E dovettero per ciò raccomandarsi alle gambe. Ma ecco che altre persone, quelle di Bresso, che poco prima li avevano lasciati passare, si erano addensate alle loro spalle colle medesime disposizioni dei compagni di Cusano. Infatti, respinti da una parte i marciatori si trovarono affrontati dall'altra; e per la seconda volta assaliti a bastonate e a sassate da un altro centinaio di nemici.

I partecipanti alla marcia di allenamento erano caduti in un vero tranello ordito d'intesa fra i neutralisti di Bresso e quelli di Cusano. L'aggressione era stata preordinata e i fili del complotto pare si riallaccino colle manifestazioni pro o contro l'intervento di Milano.

Infatti è da notarsi che i due paesi di Bresso e di Cusano sono generalmente abitati da muratori e altri operai che durante la settimana lavorano a Milano e che alla domenica rimangono in paese.

Che i dimostranti di stamane fossero in gran parte gli stessi che parteciparono alle dimostrazioni di Milano è facile presumere anche dalle frasi che durante la lotta venivano pronunciate dagli aggressori: « Voi ci avete bastonati a Milano ed ora noi vi bastoneremo qui! »

Presi tra due fuochi i marciatori dovettero sbandarsi, spargolarsi, scendere nei campi essendo ogni altra via di scampo chiusa.

Naturalmente non tutti poterono evitare colpi di bastone e di sasso; molti furono inseguiti anche attraverso i campi; altri dovettero rifugiarsi presso qualche esercente che li potesse proteggere. Così, attraverso i campi, oppure raggiungendo il tram a vapore diretto a Milano, i marciatori poterono sfuggire alla brutale aggressione neutralista.

La dimostrazione interventista

MILANO 21, ore 23. — Questa sera i « Fasci interventisti » avevano convocato il popolo in piazza del Duomo per una dimostrazione.

Alle 21, infatti, si sono incominciati a formare capannelli di giovani e, intorno a loro, assembramenti di curiosi.

Gli sbocchi della galleria erano occupati militarmente e la piazza era guardata da drappelli di guardie e da squadroni di cavalleria che subito hanno cercato di sbandare i non numerosi dimostranti. Questi, dispersi in un punto della piazza, si raccolgono in un altro punto emettendo grida di: « evvia e abbasso ».

Verso le 23 la piazza tra manifestanti e curiosi è abbastanza affollata. Nessun notevole incidente fino al momento in cui vi telefonò.

I repubblicani livornesi acclamano la guerra

LIVORNO 11, ore 24. — Nella sede di questa sezione del partito repubblicano è ad iniziativa del locale Fascio di azione è stata qui tenuta oggi una conferenza interventista. Vi assistevano numerosi repubblicani. Presiedeva l'on. Marzotini il quale ha presentato gli oratori.

Ha parlato per primo l'avv. Gino Marzoni, profugo del Trentino il quale ha recato il saluto delle terre irredente. Poi l'avv. Ernesto Re di Milano che ha sostenuto la necessità del pronto intervento dell'Italia nel conflitto europeo. I due oratori furono applauditissimi.

Peppino Garibaldi che era atteso, ha scusato la sua assenza per impegni assunti a Napoli. Dopo la riunione gli interventisti si sono riverati in piazza Carlo Alberto.

La questura aveva preso energiche misure per evitare dimostrazioni. Gli agenti hanno cercato di disperdere i dimostranti. Un gruppo di interventisti ha potuto proseguire in via Vittoria Emanuele, fra drappelli di guardie e carabinieri. E' avvenuto qualche incidente, provocato da neutralisti isolati. Poi i vari gruppi si sono dispersi. E' stato arrestato il tipografo Gino Mannucci ma poi è stato rilasciato.

Corriere sportivo

Il grande Steeple Chase di Roma

La caduta di un fantino

Probabili partenti del Derby

ROMA 11, sera. — La riapertura delle Capannelle, che il popolo di Roma, legato alla tradizione, attende per dedicare alla primavera incipiente un'orgia campagnola in cui lo sport ha pure la sua parte, non è stata favorita dal tempo. Una giornata rigida, tantoché sembrava essere sul crinale dell'Appennino, in balia dei venti, anziché sulla placida e serena campagna romana. Cielo coperto e minaccioso e di tanto in tanto un'ovattata pioggia di temporali, panorama stupendo, che ingrandiva il magnifico campo di corse romano, non raggiungeva che le falde dei colli laziali. Nessuna visione dei pittoreschi castelli romani, nascosti tra nubi oscure e pesanti.

Tuttavia, malgrado il cattivo tempo, il convegno era così primario e così atteso, che si disputava il Grande Steeple Chase di Roma. La più severa prova di ostacoli che si correva in Italia e forse in Europa è per i cittadini dell'Urbe la corsa più popolare e più emozionante. Molto pubblico nel campo, discretamente affollato il pesaggio. Gli sportmen non erano al completo. Questi erano divisi fra Firenze e Roma. Erano presenti il conte Scheibler, il marchese Monteforte, il conte di Campello, il principe Rospioglio, il marchese di Roccaforte, il barone Baracco, il marchese di Ruffini, il marchese Casella, il marchese Casati, il marchese della Grandara, il duca Lante, il principe di Belmonte, il principe Colonna, il conte Suardi, il conte di Cammarata, il principe Borghese. Dei boghesi erano presenti il conte Massel, Ugo Sgarbi, Carlo Montanari e signora, e il signor Chantre.

Nel complesso lo sport fu interessante. Notevole la bella esibizione fornita da Ameglio, in tre anni del signor Chantre, del quale si parlava, e di un cavaliere, nel grande Viminale, nel successo di Ameglio ha conquistato l'onore di difendere nel derby i colori del suo proprietario. Se fosse stato battuto sarebbe stato un eccellente scudiero, pronto a far scendere gli scudieri a terra, e a far scendere gli scudieri a terra, e a far scendere gli scudieri a terra.

Delle prove per i due anni, il Fattore, riservato ai maschi, si è risolto in un facile appannaggio per Sir Rholand, che vi era rappresentato da Kibesi, un sauro forte e bene sviluppato, pronto a far scendere gli scudieri a terra, e a far scendere gli scudieri a terra.

Il grande Steeple Chase di Roma, la grande attrattiva della giornata è riuscita una magnifica corsa, sebbene funestata dalla caduta del fantino, che ha costretto il fantino. Del cinque concorrenti nessuno si è ritirato. Partiti a buona andatura sin dal principio del percorso disimpegnato da 21 ostacoli tutti superavano con sicurezza e sicurezza, siccome, in un'ultima curva, il cavallo di Sir Rholand, che stava inseguendo come primo favorito e Rha. Dubbia la partenza di Gallifora. Ciò dipenderà dalle condizioni del terreno. Pel lotto Tesio, sul quale regna il mistero, si avranno marcati notevoli successi.

Il setting si è aperto così: Agliardi e Aristippo a 2 e mezzo, Gallifora a 3, Fragoletto al quadruplo, altro partente sicuro, è stato preso oggi a 8 contro 1.

Le ultime notizie del Derby. Sir Rholand farà correre Aristippo e Azcolino che avrebbe dovuto fare il trio delle giacche bianco-violette è già partito per Barchetta, e il setting si è aperto così: Agliardi e Aristippo a 2 e mezzo, Gallifora a 3, Fragoletto al quadruplo, altro partente sicuro, è stato preso oggi a 8 contro 1.

La gara delle tre regioni. MILANO 11, ore 21. — Stamane è stata data la partenza per la gara motociclistica della tre regioni. La partenza è avvenuta alla Conca Fallata alle 5.35. Dei 16 iscritti 10 partirono. La gara era di regolarità, su un percorso di 250 chilometri, e cioè Milano, Pavia, Bobbio, Genova, Vogli, Tortona, Favia, Milano. Stante il cattivo stato dell'asfalto, quest'anno, salvo verifiche di diversi controlli verrà classificato primo avendo impiegato minor tempo a compiere il percorso.

La riapertura del Velodromo del Sempione a Milano. MILANO 11, ore 21. — Oggi ha riaperto i suoi battenti il Velodromo del Sempione. La riunione che si annunziava assai interessante richiamò un pubblico numeroso. Ecco i risultati delle varie gare, salvo verifiche di diversi controlli verrà classificato primo avendo impiegato minor tempo a compiere il percorso.

Il meeting di primavera vinto da Belloni. MILANO 11, ore 21. — Indetto dalla Unione sportiva milanese si è svolto il meeting ciclistico di primavera, su un percorso di 150 km., Milano, Gallarate, Varese, Como, Erba, Milano. Vi parteciparono 31 concorrenti. Il meeting è stato vinto da G. Belloni il quale ha tagliato il traguardo alle 12.17 impiegando ore 4.32. 2.º Poid Romeo alle 12.25, 3.º Baroni.

"Bologna", batte "Libertas". Il cattivo tempo ha in gran parte guastato la partita di ieri allo Stadio fra la "Bologna" e la "Libertas" di Firenze. Il campo era stato ridotto dalla pioggia della mattina e un pantano, nel quale i giocatori hanno lottato per un'ora e mezzo, svolgendo necessariamente un gioco cauto e individuale. La pesantezza del terreno ha nuociono più ai fiorentini che al rosso biondo; e la "Bologna" ha potuto così riportare una assai facile vittoria per 3 goals a zero, segnati per un'ora e mezzo, svolgendo necessariamente un gioco cauto e individuale.

Corse alle Cascine. FIRENZE 11, ore 21. — Malgrado la temperatura fosse alquanto abbassata, il pubblico era assai numeroso. La gara di Steeple Chase di ieri, si è svolta con il primo tempo di 4.15. Il Pisa Sporting Club detentore del campionato toscano e la Lazio di Roma detentrici del campionato laziale. Nel primo tempo (tempo segnato per un'ora e mezzo, svolgendo necessariamente un gioco cauto e individuale) i giocatori di Bologna ricevettero dalle mani gentili della signora dei vice-presidente, signora Lily Mattiuzzi Gibelli, le medaglie d'oro offerte dal Consiglio direttivo alla squadra, per ricordo e premio delle belle battaglie combattute durante il campionato.

Il programma della riunione di Modena

MODENA 11, sera. — Domenica e lunedì 22 e 23 aprile avranno luogo nei nostri ipodromi due grandi giornate di corse al trotto, di cui ecco il programma:

Primo giorno - Domenica 25 aprile
1.º Gran premio d'altissimo (condizionale) 1.000, 2.000, 3.000, 4.000, 5.000, 6.000, 7.000, 8.000, 9.000, 10.000 oltre lire 1.000 all'evadatore del vincitore per puledri interi e puledri nati ed allevati in Italia nel 1912. Vincere tre prove. Distanza metri 1.600. Al proprietario di ogni cavallo che si sia fatto avanti a raggiungere la miglior velocità, sarà conferita una Grande Medaglia d'oro offerta dal sigg. Fratelli Giorgi.
2.º Premio della Ghirlandina. L. 3.000 (1.500, 700, 500, 300, 200) per cavalli interi e cavalle d'anni 3 ed oltre, d'ogni paese. Vincere due prove. Distanza m. 1600.
3.º Premio Milano. L. 2.300 (1.000, 500, 400, 200) per cavalli interi e cavalle indigeni di anni 4 ed oltre. Vincere due prove. Distanza m. 1600.

Secondo giorno - Lunedì 26 aprile
1.º Gran premio d'altissimo (condizionale) 1.000, 2.000, 3.000, 4.000, 5.000, 6.000, 7.000, 8.000, 9.000, 10.000 oltre lire 1.000 all'evadatore del vincitore per puledri interi e puledri nati ed allevati in Italia nel 1912. Vincere due prove. Distanza m. 1600. I vincitori del I, II, III, e IV premio della gara del giorno precedente, daranno rispettivamente un abbuono di metri 100, 200, 300, 400.
2.º Premio Modena. (in partigile). L. 5.000 (2.000, 1.400, 800, 500, 300) per cavalli interi e cavalle d'ogni paese. Vincere due prove. Distanza m. 1600.
3.º Premio Faenza (handicap). L. 2.400 (1.000, 500, 400, 300, 200) per cavalli e cavalle indigeni d'anni 4 ed oltre che abbiano un record di 2.32 o migliore. Prova unica. Distanza minima 312.
4.º Premio Firenze (handicap). L. 2.000 (800, 500, 400, 200, 100) per cavalli e cavalle indigeni d'anni 4 ed oltre che abbiano un record di 2.32 o migliore. Prova unica. Distanza minima m. 312.

Corse a Turro
MILANO 11, ore 21. — Bella giornata, pubblico numeroso. Ecco i risultati delle varie gare, salvo verifiche di diversi controlli verrà classificato primo avendo impiegato minor tempo a compiere il percorso.

MOTOCICLISMO
La gara delle tre regioni. MILANO 11, ore 21. — Stamane è stata data la partenza per la gara motociclistica della tre regioni. La partenza è avvenuta alla Conca Fallata alle 5.35. Dei 16 iscritti 10 partirono. La gara era di regolarità, su un percorso di 250 chilometri, e cioè Milano, Pavia, Bobbio, Genova, Vogli, Tortona, Favia, Milano. Stante il cattivo stato dell'asfalto, quest'anno, salvo verifiche di diversi controlli verrà classificato primo avendo impiegato minor tempo a compiere il percorso.

CICLISMO
La riapertura del Velodromo del Sempione a Milano. MILANO 11, ore 21. — Oggi ha riaperto i suoi battenti il Velodromo del Sempione. La riunione che si annunziava assai interessante richiamò un pubblico numeroso. Ecco i risultati delle varie gare, salvo verifiche di diversi controlli verrà classificato primo avendo impiegato minor tempo a compiere il percorso.

Il meeting di primavera vinto da Belloni
MILANO 11, ore 21. — Indetto dalla Unione sportiva milanese si è svolto il meeting ciclistico di primavera, su un percorso di 150 km., Milano, Gallarate, Varese, Como, Erba, Milano. Vi parteciparono 31 concorrenti. Il meeting è stato vinto da G. Belloni il quale ha tagliato il traguardo alle 12.17 impiegando ore 4.32. 2.º Poid Romeo alle 12.25, 3.º Baroni.

FOOT-BALL
"Bologna", batte "Libertas". Il cattivo tempo ha in gran parte guastato la partita di ieri allo Stadio fra la "Bologna" e la "Libertas" di Firenze. Il campo era stato ridotto dalla pioggia della mattina e un pantano, nel quale i giocatori hanno lottato per un'ora e mezzo, svolgendo necessariamente un gioco cauto e individuale. La pesantezza del terreno ha nuociono più ai fiorentini che al rosso biondo; e la "Bologna" ha potuto così riportare una assai facile vittoria per 3 goals a zero, segnati per un'ora e mezzo, svolgendo necessariamente un gioco cauto e individuale.

"Pisa", batte "Lazio".
PISA 11, sera. — Sul campo dell'Abetone si è svolto oggi la prima semifinale per il campionato italiano di Foot Ball tra il Pisa Sporting Club detentore del campionato toscano e la Lazio di Roma detentrici del campionato laziale. Nel primo tempo (tempo segnato per un'ora e mezzo, svolgendo necessariamente un gioco cauto e individuale) i giocatori di Bologna ricevettero dalle mani gentili della signora dei vice-presidente, signora Lily Mattiuzzi Gibelli, le medaglie d'oro offerte dal Consiglio direttivo alla squadra, per ricordo e premio delle belle battaglie combattute durante il campionato.

Neve, grandine, freddo nel modenese
MODENA 11, ore 20. — Sull'alta montagna della provincia e sulle vicine colline è caduta abbondante la neve: ieri sera poi forti grandinate hanno danneggiato le campagne nelle ville di San Lazzaro, di Saliceto, e in parecchi luoghi del basso modenese. In conseguenza la temperatura da ieri si è fatta inverte addiritura.

La posa della prima pietra all'acquedotto di Palmi
Patriottiche parole dell'on. Baslini
REGGIO CALABRIA 11, sera. — Stamane con il diretto delle 6,47 è arrivato a Rosarno l'on. Baslini sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. Il Nuziante ha accompagnato dall'on. Nuziante il deputato di Palmi, e dal capo di gabinetto comm. Viti. L'on. Baslini è venuto per inaugurare il telefono di Gioia Tauro e i lavori dell'importante acquedotto di Palmi progettato dall'ingegnere cav. Fuoci con i quali lavori vengono esauditi gli ardui e urgenti bisogni della popolazione. Dopo una breve visita al telefono di Gioia Tauro e un'ora di colloquio con il sindaco di Palmi, l'on. Baslini si è recato in automobile a Palmi insieme all'on. Nuziante, con il capo di gabinetto comm. Viti e con il segretario comunale pure dalla ingegnere provinciale.

Le partite amichevoli
Ecco l'esito delle varie partite amichevoli disputate oggi:
COMO - Internazionale F. M. batte squadra mista Como-Chiasso, per 2 a 1.
Lodi - Fanfulla 1 batte Internazionale riserva per 3 a 2.
ALESSANDRIA - Alessandria batte Novara per due a zero.
TORINO - Torino batte Unione Sportiva milanese per 4 a zero.
PADOVA - Padova batte Petrarca, uno a zero.

Gara di corsa e di marcia a Milano
MILANO 11, ore 21.30. — Oggi si è disputata la doppia gara di corsa e di marcia della Coppa Malvezzi. Gara di corsa chietti 7500 partenti n. 42.
1.º Luigi Costante, 2.º Tieghi Tullio, 3.º Funfanti.
Gara in marcia chilometri 20, 33 concorrenti. 1.º Cattaneo, 2.º Cassani, 3.º Losi.

La settimana di San Remo
SAN REMO 11, sera. — Oggi ha avuto luogo la gara del premio Mattioli. L. 6000. Causa la mancanza di piccioni, il premio è stato diviso fra Scolaro, Zappalà, Bonelli e Ghirlandina, con 22 piccioni su 22.

Dopo il processo on. Salomone - "Gazzettino". Un nuovo caso Calda
POTENZA 10, sera. — (C.) Un nuovo e ben più grave caso Calda è venuto ad interrompere la pagina d'oro della deputazione Lucana. Durante l'ultima lotta elettorale nel collegio di Corleto dai partigiani del deputato uscente on. prof. Guidone venne iniziata una violenta campagna morale contro l'altro candidato, il notaio Nicola Salomone. A paralizzare la grave impressione, che nel collegio producevano le molte e gravi accuse contro il Salomone, questi si querelò per diffamazione, contenute in uno dei molti articoli pubblicati e per una delle accuse la gestione dei fondi della Congrega di Carità di S. Spiridione, di cui il Salomone era presidente.

Una patriottica cerimonia a Castelnuovo
VERONA 11, ore 20. — Castelnuovo ha deciso di commemorare degnamente il 12 aprile 1848, inaugurando una lapida ai suoi figli caduti eroicamente in Africa e primo fra essi, il tenente Paolo Badini, 60 anni, morto a Zuzara, figlio del distinto sindaco cav. Badini.

Uccide un prete e ferisce gravemente una signora
COMO 11, ore 20. — A Fiumino nel Canton Ticino, il pazzo Bernini Giovanni di Lugano, scorgendo ieri verso una vicina vicinanza della sua casa il parroco don Stefano Mattei, preso, si crede, da accesso di follia, si recava nella sua cucina ed armatosi di un fucile lo spianava con due colpi. Poche ore dopo, il parroco era morto, ferendosi gravemente.

Neve, grandine, freddo nel modenese
MODENA 11, ore 20. — Sull'alta montagna della provincia e sulle vicine colline è caduta abbondante la neve: ieri sera poi forti grandinate hanno danneggiato le campagne nelle ville di San Lazzaro, di Saliceto, e in parecchi luoghi del basso modenese. In conseguenza la temperatura da ieri si è fatta inverte addiritura.

Neve, grandine, freddo nel modenese
MODENA 11, ore 20. — Sull'alta montagna della provincia e sulle vicine colline è caduta abbondante la neve: ieri sera poi forti grandinate hanno danneggiato le campagne nelle ville di San Lazzaro, di Saliceto, e in parecchi luoghi del basso modenese. In conseguenza la temperatura da ieri si è fatta inverte addiritura.

Neve, grandine, freddo nel modenese
MODENA 11, ore 20. — Sull'alta montagna della provincia e sulle vicine colline è caduta abbondante la neve: ieri sera poi forti grandinate hanno danneggiato le campagne nelle ville di San Lazzaro, di Saliceto, e in parecchi luoghi del basso modenese. In conseguenza la temperatura da ieri si è fatta inverte addiritura.

La posa della prima pietra all'acquedotto di Palmi
Patriottiche parole dell'on. Baslini
REGGIO CALABRIA 11, sera. — Stamane con il diretto delle 6,47 è arrivato a Rosarno l'on. Baslini sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. Il Nuziante ha accompagnato dall'on. Nuziante il deputato di Palmi, e dal capo di gabinetto comm. Viti. L'on. Baslini è venuto per inaugurare il telefono di Gioia Tauro e i lavori dell'importante acquedotto di Palmi progettato dall'ingegnere cav. Fuoci con i quali lavori vengono esauditi gli ardui e urgenti bisogni della popolazione. Dopo una breve visita al telefono di Gioia Tauro e un'ora di colloquio con il sindaco di Palmi, l'on. Baslini si è recato in automobile a Palmi insieme all'on. Nuziante, con il capo di gabinetto comm. Viti e con il segretario comunale pure dalla ingegnere provinciale.

La posa della prima pietra all'acquedotto di Palmi
Patriottiche parole dell'on. Baslini
REGGIO CALABRIA 11, sera. — Stamane con il diretto delle 6,47 è arrivato a Rosarno l'on. Baslini sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. Il Nuziante ha accompagnato dall'on. Nuziante il deputato di Palmi, e dal capo di gabinetto comm. Viti. L'on. Baslini è venuto per inaugurare il telefono di Gioia Tauro e i lavori dell'importante acquedotto di Palmi progettato dall'ingegnere cav. Fuoci con i quali lavori vengono esauditi gli ardui e urgenti bisogni della popolazione. Dopo una breve visita al telefono di Gioia Tauro e un'ora di colloquio con il sindaco di Palmi, l'on. Baslini si è recato in automobile a Palmi insieme all'on. Nuziante, con il capo di gabinetto comm. Viti e con il segretario comunale pure dalla ingegnere provinciale.

La posa della prima pietra all'acquedotto di Palmi
Patriottiche parole dell'on. Baslini
REGGIO CALABRIA 11, sera. — Stamane con il diretto delle 6,47 è arrivato a Rosarno l'on. Baslini sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. Il Nuziante ha accompagnato dall'on. Nuziante il deputato di Palmi, e dal capo di gabinetto comm. Viti. L'on. Baslini è venuto per inaugurare il telefono di Gioia Tauro e i lavori dell'importante acquedotto di Palmi progettato dall'ingegnere cav. Fuoci con i quali lavori vengono esauditi gli ardui e urgenti bisogni della popolazione. Dopo una breve visita al telefono di Gioia Tauro e un'ora di colloquio con il sindaco di Palmi, l'on. Baslini si è recato in automobile a Palmi insieme all'on. Nuziante, con il capo di gabinetto comm. Viti e con il segretario comunale pure dalla ingegnere provinciale.

La posa della prima pietra all'acquedotto di Palmi
Patriottiche parole dell'on. Baslini
REGGIO CALABRIA 11, sera. — Stamane con il diretto delle 6,47 è arrivato a Rosarno l'on. Baslini sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. Il Nuziante ha accompagnato dall'on. Nuziante il deputato di Palmi, e dal capo di gabinetto comm. Viti. L'on. Baslini è venuto per inaugurare il telefono di Gioia Tauro e i lavori dell'importante acquedotto di Palmi progettato dall'ingegnere cav. Fuoci con i quali lavori vengono esauditi gli ardui e urgenti bisogni della popolazione. Dopo una breve visita al telefono di Gioia Tauro e un'ora di colloquio con il sindaco di Palmi, l'on. Baslini si è recato in automobile a Palmi insieme all'on. Nuziante, con il capo di gabinetto comm. Viti e con il segretario comunale pure dalla ingegnere provinciale.

La posa della prima pietra all'acquedotto di Palmi
Patriottiche parole dell'on. Baslini
REGGIO CALABRIA 11, sera. — Stamane con il diretto delle 6,47 è arrivato a Rosarno l'on. Baslini sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. Il Nuziante ha accompagnato dall'on. Nuziante il deputato di Palmi, e dal capo di gabinetto comm. Viti. L'on. Baslini è venuto per inaugurare il telefono di Gioia Tauro e i lavori dell'importante acquedotto di Palmi progettato dall'ingegnere cav. Fuoci con i quali lavori vengono esauditi gli ardui e urgenti bisogni della popolazione. Dopo una breve visita al telefono di Gioia Tauro e un'ora di colloquio con il sindaco di Palmi, l'on. Baslini si è recato in automobile a Palmi insieme all'on. Nuziante, con il capo di gabinetto comm. Viti e con il segretario comunale pure dalla ingegnere provinciale.

La posa della prima pietra all'acquedotto di Palmi
Patriottiche parole dell'on. Baslini
REGGIO CALABRIA 11, sera. — Stamane con il diretto delle 6,47 è arrivato a Rosarno l'on. Baslini sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. Il Nuziante ha accompagnato dall'on. Nuziante il deputato di Palmi, e dal capo di gabinetto comm. Viti. L'on. Baslini è venuto per inaugurare il telefono di Gioia Tauro e i lavori dell'importante acquedotto di Palmi progettato dall'ingegnere cav. Fuoci con i quali lavori vengono esauditi gli ardui e urgenti bisogni della popolazione. Dopo una breve visita al telefono di Gioia Tauro e un'ora di colloquio con il sindaco di Palmi, l'on. Baslini si è recato in automobile a Palmi insieme all'on. Nuziante, con il capo di gabinetto comm. Viti e con il segretario comunale pure dalla ingegnere provinciale.

La posa della prima pietra all'acquedotto di Palmi
Patriottiche parole dell'on. Baslini
REGGIO CALABRIA 11, sera. — Stamane con il diretto delle 6,47 è arrivato a Rosarno l'on. Baslini sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. Il Nuziante ha accompagnato dall'on. Nuziante il deputato di Palmi, e dal capo di gabinetto comm. Viti. L'on. Baslini è venuto per inaugurare il telefono di Gioia Tauro e i lavori dell'importante acquedotto di Palmi progettato dall'ingegnere cav. Fuoci con i quali lavori vengono esauditi gli ardui e urgenti bisogni della popolazione. Dopo una breve visita al telefono di Gioia Tauro e un'ora di colloquio con il sindaco di Palmi, l'on. Baslini si è recato in automobile a Palmi insieme all'on. Nuziante, con il capo di gabinetto comm. Viti e con il segretario comunale pure dalla ingegnere provinciale.

La posa della prima pietra all'acquedotto di Palmi
Patriottiche parole dell'on. Baslini
REGGIO CALABRIA 11, sera. — Stamane con il diretto delle 6,47 è arrivato a Rosarno l'on. Baslini sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. Il Nuziante ha accompagnato dall'on. Nuziante il deputato di Palmi, e dal capo di gabinetto comm. Viti. L'on. Baslini è venuto per inaugurare il telefono di Gioia Tauro e i lavori dell'importante acquedotto di Palmi progettato dall'ingegnere cav. Fuoci con i quali lavori vengono esauditi gli ardui e urgenti bisogni della popolazione. Dopo una breve visita al telefono di Gioia Tauro e un'ora di colloquio con il sindaco di Palmi, l'on. Baslini si è recato in automobile a Palmi insieme all'on. Nuziante, con il capo di gabinetto comm. Viti e con il segretario comunale pure dalla ingegnere provinciale.

La posa della prima pietra all'acquedotto di Palmi
Patriottiche parole dell'on. Baslini
REGGIO CALABRIA 11, sera. — Stamane con il diretto delle 6,47 è arrivato a Rosarno l'on. Baslini sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. Il Nuziante ha accompagnato dall'on. Nuziante il deputato di Palmi, e dal capo di gabinetto comm. Viti. L'on. Baslini è venuto per inaugurare il telefono di Gioia Tauro e i lavori dell'importante acquedotto di Palmi progettato dall'ingegnere cav. Fuoci con i quali lavori vengono esauditi gli ardui e urgenti bisogni della popolazione. Dopo una breve visita al telefono di Gioia Tauro e un'ora di colloquio con il sindaco di Palmi, l'on. Baslini si è recato in automobile a Palmi insieme all'on. Nuziante, con il capo di gabinetto comm. Viti e con il segretario comunale pure dalla ingegnere provinciale.

La posa della prima pietra all'acquedotto di Palmi
Patriottiche parole dell'on. Baslini
REGGIO CALABRIA 11, sera. — Stamane con il diretto delle 6,47 è arrivato a Rosarno l'on. Baslini sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. Il Nuziante ha accompagnato dall'on. Nuziante il deputato di Palmi, e dal capo di gabinetto comm. Viti. L'on. Baslini è venuto per inaugurare il telefono di Gioia Tauro e i lavori dell'importante acquedotto di Palmi progettato dall'ingegnere cav. Fuoci con i quali lavori vengono esauditi gli ardui e urgenti bisogni della popolazione. Dopo una breve visita al telefono di Gioia Tauro e un'ora di colloquio con il sindaco di Palmi, l'on. Baslini si è recato in automobile a Palmi insieme all'on. Nuziante, con il capo di gabinetto comm. Viti e con il segretario comunale pure dalla ingegnere provinciale.

La posa della prima pietra all'acquedotto di Palmi
Patriottiche parole dell'on. Baslini
REGGIO CALABRIA 11, sera. — Stamane con il diretto delle 6,47 è arrivato a Rosarno l'on. Baslini sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. Il Nuziante ha accompagnato dall'on. Nuziante il deputato di Palmi, e dal capo di gabinetto comm. Viti. L'on. Baslini è venuto per inaugurare il telefono di Gioia Tauro e i lavori dell'importante acquedotto di Palmi progettato dall'ingegnere cav. Fuoci con i quali lavori vengono esauditi gli ardui e urgenti bisogni della popolazione. Dopo una breve visita al telefono di Gioia Tauro e un'ora di colloquio con il sindaco di Palmi, l'on. Baslini si è recato in automobile a Palmi insieme all'on. Nuziante, con il capo di gabinetto comm. Viti e con il segretario comunale pure dalla ingegnere provinciale.

La posa della prima pietra all'acquedotto di Palmi
Patriottiche parole dell'on. Baslini
REGGIO CALABRIA 11, sera. — Stamane con il diretto delle 6,47 è arrivato a Rosarno l'on. Baslini sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. Il Nuziante ha accompagnato dall'on. Nuziante il deputato di Palmi, e dal capo di gabinetto comm. Viti. L'on. Baslini è venuto per inaugurare il telefono di Gioia Tauro e i lavori dell'importante acquedotto di Palmi progettato dall'ingegnere cav. Fuoci con i quali lavori vengono esauditi gli ardui e urgenti bisogni della popolazione. Dopo una breve visita al telefono di Gioia Tauro e un'ora di colloquio con il sindaco di Palmi, l'on. Baslini si è recato in automobile a Palmi insieme all'on. Nuziante, con il capo di gabinetto comm. Viti e con il segretario comunale pure dalla ingegnere provinciale.

La posa della prima pietra all'acquedotto di Palmi
Patriottiche parole dell'on. Baslini
REGGIO CALABRIA 11, sera. — Stamane con il diretto delle 6,47 è arrivato a Rosarno l'on. Baslini sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. Il Nuziante ha accompagnato dall'on. Nuziante il deputato di Palmi, e dal capo di gabinetto comm. Viti. L'on. Baslini è venuto per inaugurare il telefono di Gioia Tauro e i lavori dell'importante acquedotto di Palmi progettato dall'ingegnere cav. Fuoci con i quali lavori vengono esauditi gli ardui e urgenti bisogni della popolazione. Dopo una breve visita al telefono di Gioia Tauro e un'ora di colloquio con il sindaco di Palmi, l'on. Baslini si è recato in automobile a Palmi insieme all'on. Nuziante, con il capo di gabinetto comm. Viti e con il segretario comunale pure dalla ingegnere provinciale.

La posa della prima pietra all'acquedotto di Palmi
Patriottiche parole dell'on. Baslini
REGGIO CALABRIA 11, sera. — Stamane con il diretto delle 6,47 è arrivato a Rosarno l'on. Baslini sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. Il Nuziante ha accompagnato dall'on. Nuziante il deputato di Palmi, e dal capo di gabinetto comm. Viti. L'on. Baslini è venuto per inaugurare il telefono di Gioia Tauro e i lavori dell'importante acquedotto di Palmi progettato dall'ingegnere cav. Fuoci con i quali lavori vengono esauditi gli ardui e urgenti bisogni della popolazione. Dopo una breve visita al telefono di Gioia Tauro e un'ora di colloquio con il sindaco di Palmi, l'on. Baslini si è recato in automobile a Palmi insieme all'on. Nuziante, con il capo di gabinetto comm. Viti e con il segretario comunale pure dalla ingegnere provinciale.

La posa della prima pietra all'acquedotto di Palmi
Patriottiche parole dell'on. Baslini
REGGIO CALABRIA 11, sera. — Stamane con il diretto delle 6,47 è arrivato a Rosarno l'on. Baslini sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. Il Nuziante ha accompagnato dall'on. Nuziante il deputato di Palmi, e dal capo di gabinetto comm. Viti. L'on. Baslini è venuto per inaugurare il telefono di Gioia Tauro e i lavori dell'importante acquedotto di Palmi progettato dall'ingegnere cav. Fuoci con i quali lavori vengono esauditi gli ardui e urgenti bisogni della popolazione. Dopo una breve visita al telefono di Gioia Tauro e un'ora di colloquio con il sindaco di Palmi, l'on. Baslini si è recato in automobile a Palmi insieme all'on. Nuziante, con il capo di gabinetto comm. Viti e con il segretario comunale pure dalla ingegnere provinciale.

La posa della prima pietra all'acquedotto di Palmi
Patriottiche parole dell'on. Baslini
REGGIO CALABRIA 11, sera. — Stamane con il diretto delle 6,47 è arrivato a Rosarno l'on. Baslini sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. Il Nuziante ha accompagnato dall'on. Nuziante il deputato di Palmi, e dal capo di gabinetto comm. Viti. L'on. Baslini è venuto per inaugurare il telefono di Gioia Tauro e i lavori dell'importante acquedotto di Palmi progettato dall'ingegnere cav. Fuoci con i quali lavori vengono esauditi gli ardui e urgenti bisogni della popolazione. Dopo una breve visita al telefono di Gioia Tauro e un'ora di colloquio con il sindaco di Palmi, l'on. Baslini si è recato in automobile a Palmi insieme all'on. Nuziante, con il capo di gabinetto comm. Viti e con il segretario comunale pure dalla ingegnere provinciale.

La posa della prima pietra all'acquedotto di Palmi
Patriottiche parole dell'on. Baslini
REGGIO CALABRIA 11, sera. — Stamane con il diretto delle 6,47 è arrivato a Rosarno l'on. Baslini sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. Il Nuziante ha accompagnato dall'on. Nuziante il deputato di Palmi, e dal capo di gabinetto comm. Viti. L'on. Baslini è venuto per inaugurare il telefono di Gioia Tauro e i lavori dell'importante acquedotto di Palmi progettato dall'ingegnere cav. Fuoci con i quali lavori vengono esauditi gli ardui e urgenti bisogni della popolazione. Dopo una breve visita al telefono di Gioia Tauro e un'ora di colloquio con il sindaco di Palmi, l'on. Baslini si è recato in automobile a Palmi insieme all'on. Nuziante, con il capo di gabinetto comm. Viti e con il segretario comunale pure dalla ingegnere provinciale.

La posa della prima pietra all'acquedotto di Palmi
Patriottiche parole dell'on. Baslini
REGGIO CALABRIA 11, sera. — Stamane con il diretto delle 6,47 è arrivato a Rosarno l'on. Baslini sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. Il Nuziante ha accompagnato dall'on. Nuziante il deputato di Palmi, e dal capo di gabinetto comm. Viti. L'on. Baslini è venuto per inaugurare il telefono di Gioia Tauro e i lavori dell'importante acquedotto di Palmi progettato dall'ingegnere cav. Fuoci con i quali lavori vengono esauditi gli ardui e urgenti bisogni della popolazione. Dopo una breve visita al telefono di Gioia Tauro e un'ora di colloquio con il sindaco di Palmi, l'on. Baslini si è recato in automobile a Palmi insieme all'on. Nuziante, con il capo di gabinetto comm. Viti e con il segretario comunale pure dalla ingegnere provinciale.

La posa della prima pietra all'acquedotto di Palmi
Patriottiche parole dell'on. Baslini
REGGIO CALABRIA 11, sera. — Stamane con il diretto delle 6,47 è arrivato a Rosarno l'on. Baslini sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. Il Nuziante ha accompagnato dall'on. Nuziante il deputato di Palmi, e dal capo di gabinetto comm. Viti. L'on. Baslini è venuto per inaugurare il telefono di Gioia Tauro e i lavori dell'importante acquedotto di Palmi progettato dall'ingegnere cav. Fuoci con i quali lavori vengono esauditi gli ardui e urgenti bisogni della popolazione. Dopo una breve visita al telefono di Gioia Tauro e un'ora di colloquio con il sindaco di Palmi, l'on. Baslini si è recato in automobile a Palmi insieme all'on. Nuziante, con il capo di gabinetto comm. Viti e con il segretario comunale pure dalla ingegnere provinciale.

La posa della prima pietra all'acquedotto di Palmi
Patriottiche parole dell'on. Baslini
REGGIO CALABRIA 11, sera. — Stamane con il diretto delle 6,47 è arrivato a Rosarno l'on. Baslini sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. Il Nuziante ha accompagnato dall'on. Nuziante il deputato di Palmi, e dal capo di gabinetto comm. Viti. L'on. Baslini è venuto per inaugurare il telefono di Gioia Tauro e i lavori dell'importante acquedotto di Palmi progettato dall'ingegnere cav. Fuoci con i quali lavori vengono esauditi gli ardui e urgenti bisogni della popolazione. Dopo una breve visita al telefono di Gioia Tauro e un'ora di colloquio con il sindaco di Palmi, l'on. Baslini si è recato in automobile a Palmi insieme all'on. Nuziante, con il capo di gabinetto comm. Viti e con il segretario comunale pure dalla ingegnere provinciale.

Una venditrice di carbone assassinata a scopo di furto
PADOVA 11, sera. — La latitante Maria Marchioro Maria d'anni 36, sompiando stamane il consueto giro nella casa del suo cliente, giunta in sede e dondolo n. 8, il magazzino di legna e carbone di Maria Mengardo, vedova Olivieri fu Giovanni di anni 61, faceva una raccapricciata scoperta; nel magazzino sotto alcuni sacchi di carbone, giaceva il cadavere della Mengardo.

Una venditrice di carbone assassinata a scopo di furto
PADOVA 11, sera. — La latitante Maria Marchioro Maria d'anni 36, sompiando stamane il consueto giro nella casa del suo cliente, giunta in sede e dondolo n. 8, il magazzino di legna e carbone di Maria Mengardo, vedova Olivieri fu Giovanni di anni 61, faceva una raccapricciata scoperta; nel magazzino sotto alcuni sacchi di carbone, giaceva il cadavere della Mengardo.

Una venditrice di carbone assassinata a scopo di furto
PADOVA 11, sera. — La latitante Maria Marchioro Maria d'anni 36, sompiando stamane il consueto giro nella casa del suo cliente, giunta in sede e dondolo n. 8, il magazzino di legna e carbone di Maria Mengardo, vedova Olivieri fu Giovanni di anni 61, faceva una raccapricciata scoperta; nel magazzino sotto alcuni sacchi di carbone, giaceva il cadavere della Mengardo.

Una venditrice di carbone assassinata a scopo di furto
PADOVA 11, sera. — La latitante Maria Marchioro Maria d'anni 36, sompiando stamane il consueto giro nella casa del suo cliente, giunta in sede e dondolo n. 8, il magazzino di legna e carbone di Maria Mengardo, vedova Olivieri fu Giovanni di anni 61, faceva una raccapricciata scoperta; nel magazzino sotto alcuni sacchi di carbone, giaceva il cadavere della Mengardo.

Una venditrice di carbone assassinata a scopo di furto
PADOVA 11, sera. — La latitante Maria Marchioro Maria d'anni 36, sompiando stamane il consueto giro nella casa del suo cliente, giunta in sede e dondolo n. 8, il magazzino di legna e carbone di Maria Mengardo, vedova Olivieri fu Giovanni di anni 61, faceva una raccapricciata scoperta; nel magazzino sotto alcuni sacchi di carbone, giaceva il cadavere della Mengardo.

Una venditrice di carbone assassinata a scopo di furto
PADOVA 11, sera. — La latitante Maria Marchioro Maria d'anni 36, sompiando stamane il consueto giro nella casa del suo cliente, giunta in sede e dondolo n. 8, il magazzino di legna e carbone di Maria Mengardo, vedova Olivieri fu Giovanni di anni 61, faceva una raccapricciata scoperta; nel magazzino sotto alcuni sacchi di carbone, giaceva il cadavere della Mengardo.

Una venditrice di carbone assassinata a scopo di furto
PADOVA 11, sera. — La

ULTIME NOTIZIE

La guerra sul fronte occidentale

Vantaggi alternativi nelle Argonne e sulla Mosa

(Servizio particolare del "Resto del Carlino")

Il bollettino francese delle 23

Parziali successi degli alleati Bruges bombardata dall'alto

PARIGI 11, notte. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A nord di Albert i tedeschi hanno pronunciato, nella notte dal 10 all'11 aprile, un attacco sulle due rive dell'Ancre e contro le nostre trincee di Hamel e del bosco di Thiéval. Essi sono stati respinti dopo un combattimento corpo a corpo.

Nelle Argonne una lotta assai viva si è svolta durante tutta la notte. Noi abbiamo demolito un blockhouse del nemico; preso 300 metri di trincea e mantenuti i nostri guadagni, malgrado due contrattacchi tedeschi.

Fra la Mosa e la Mosella nessuna azione di fanteria è segnalata, nella regione di Epargis e di Combre, dopo i nostri successi del 9 aprile. Nel bosco di Ailly un attacco effettuato nella serata del 10 ci ha resi padroni di una nuova linea di trincee. Nel bosco di Mortmare i tedeschi sono riusciti nella notte a riconquistare le trincee che avevano perduto durante la giornata. Le posizioni che abbiamo conquistato l'8 aprile rimangono completamente in nostro possesso. Nel Bois Le Prétre, al limite ovest di Quart en Isèrie, due violenti contrattacchi nemici sono falliti sotto il nostro fuoco di fanteria e di artiglieria. I nostri aeroplani hanno lanciato granate da 155 sulla stazione marittima e sulla fonderia di Druge.

(Stefani)

Un "libro bianco", sul trattamento dei prigionieri inglesi in Germania

LONDRA 11, mattina. — Il "Libro Bianco" inglese espone fatti deplorabili relativi al trattamento dei prigionieri inglesi in Germania. Esso contiene le corrispondenze scambiate durante sei mesi tra il Governo inglese e l'Ambasciatore degli Stati Uniti, dalle quali risulta che la Germania rifiuta sistematicamente di dare informazioni sulle condizioni dei prigionieri e permettere ai rappresentanti degli Stati Uniti d'ispezionare i campi d'internamento, sebbene si accordi invece ogni facilitazione alle autorità americane per ispezionare a nome del Governo tedesco i campi di internamento per prigionieri in Inghilterra. L'Ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino descrivendo lo stato pietoso dei feriti inglesi a Doberitz dice:

«Numerosi prigionieri mancano di fornire medicine come stampane e sedie con ruote e di nutrimento supplementare, come cioccolato, uova, vino di porto. I prigionieri furono costretti nel momento in cui furono catturati ad abbandonare l'equipaggiamento e il pasticcino; ora soffrono il freddo perché hanno soltanto una coperta. Chiesi al Governo se ne avrebbe data loro un'altra, ma non ricevetti ancora risposta. Alcuni prigionieri si lamentano dell'insufficienza del vitto».

Il console generale degli Stati Uniti a Berlino riuscì a visitare la fortezza di Torgau ove trovansi 1300 ufficiali inglesi e francesi. Il console compilò una lista di reclami, relativamente al trattamento loro fatto, in cui disse: «La birra è proibita, l'acqua imbevibile. Nessuna premura impiegata nella cura degli ufficiali feriti ed invalidi del resto della guerra. Numerosi medici militari sono trattenuti contrariamente alla convenzione di Ginevra. La paga mensile più elevata è di 125 franchi. Con tali paghe gli ufficiali debbono nutrirsi e vestirsi».

Un dispaccio dell'Ambasciatore britannico a Pietrogrado comunica la dichiarazione di un medico dell'esercito russo recentemente tornato a Pietrogrado, che dice che gli ufficiali russi sono trattati assai meglio degli inglesi. Ad essi è permesso di acquistare libri ciò che è proibito agli inglesi. Il contegno di un tenente tedesco di servizio è insultante e ostile verso i prigionieri inglesi. Il vitto difetta per qualità e quantità: il caffè è cattivo e fatto con acqua sporca.

Il "Libro Bianco" contiene inoltre per esteso un rapporto del comandante Vandeleur, ferito alla gamba e fatto prigioniero a Labasse il 13 ottobre, che è stato in dicembre della prigione di Crefeld. Tale rapporto dice:

«Fui condotto in automobile a Douai e trattenuto sulla piazza pubblica davanti al palazzo della città. Fui sottoposto ad oltraggi continui. Essendo giunti altri prigionieri fummo rinchiusi per la notte sotto una grande tettoia senza altro nutrimento che qualche piccola cosa dataci dalla Croce Rossa francese; senza paglia per coricarci. Passammo una notte terribile: eravamo stati privati del pasticcino e dovemmo camminare tutta la notte per riscaldarci. Le torture di questo viaggio terminarono a Colonia il 18 marzo. E' difficile dare un'idea dello indescrivibile stato in cui ci trovavamo. Dopo tre giorni e altrettante notti trascorse senza nutrimento, in un vago ferroviario destinato al trasporto di cavalli che colta sporcizia e colta mancanza di ventilazione, col numero dei prigionieri rinchiusi ricordava gli or-

tori di Black Hole in India durante la rivolta dei Gipsi».

Vandeleur aggiunge: «Desidero richiamare particolarmente l'attenzione sul trattamento inflitto nei vari campi ai soldati britannici che furono tutti spogliati dei loro cappotti e del loro danaro; molti anche della loro tunica, e che devono dormire sulla paglia umida e putrida non rinnovata da parecchi mesi. Mi si disse che le disposizioni per il vitto dei soldati inglesi erano veramente pessime, e a causa della mancanza di danaro necessario per aggiungere qualche cosa alla razione, i prigionieri sono quasi affamati. Mi si disse pure che i servizi più ripugnanti dei campi, come quelli delle latrine, sono specialmente inflitti ai soldati inglesi. Un americano di ritorno a Berlino dichiara che i prigionieri inglesi e specialmente gli ufficiali hanno razioni pochissimo sostanziose. Un altro americano che visitò il campo di Doberitz disse che tale campo rinchiuso novemila uomini molto maltrattati: senza dubbio le necessità militari sono causa di questo stato di cose, ma essi sono veramente molto maltrattati».

Cinque sonetti di D'Annunzio alla Sorbona

PARIGI 11, notte. — Quest'oggi nell'Amala Magna della Sorbona vennero recitati cinque sonetti di Gabriele D'Annunzio. I sonetti inediti hanno a titolo "Sopra un'immagine della Francia Crociata". I sonetti vennero recitati da una celebre artista della Comédie Française, madame Maddalena Roch. L'aula era gremita di enorme pubblico. L'adunanza era stata organizzata a scopo di beneficenza. Era presente l'ex ministro Barthou il quale pronunciò un discorso breve e pieno di patriottismo. I sonetti di Gabriele D'Annunzio furono salutati da una grandissima ovazione.

Commenti russi favorevoli a una pace separata con l'Austria

PARIGI 11, sera. — Un telegramma da Pietrogrado dice che il generale Sirovsky intervistato dalla Gazzetta della Borsa ha dichiarato:

«Gli ultimi avvenimenti nei Carpazi dimostrano che l'invasione dell'Ungheria non è più che una questione di giorni. La tendenza dell'Austria a concludere la pace separata è comprensibile. L'Austria si rende conto che terminata la guerra di comune accordo con la Germania, sarà sacrificata alla sua alleata. Una pace separata priverebbe la Germania della sua ultima speranza e renderebbe la sua fine prossima e certa».

Un altro telegramma da Pietrogrado dice:

«La Gazzetta della Borsa riassume una inchiesta da essa fatta nelle ambasciate e nei circoli diplomatici scrive: Possiamo dichiarare che la Serbia agirà solidariamente con la Russia a cui saranno affidati gli interessi della Serbia. I circoli diplomatici alleati considerano che la situazione austriaca congera prima di tutto la Russia. Se le condizioni dell'Austria saranno accettate a Pietrogrado, la pace separata non incontrerà alcuna opposizione a Londra e a Parigi. Russia, Gran Bretagna e Francia, uniranno tutti i loro sforzi contro il militarismo tedesco. Qualunque circostanza che faciliti questo atto e affretti la fine della guerra e il trionfo degli alleati, incontra le simpatie della Gran Bretagna e della Francia. Tuttavia, secondo l'Ambasciatore di Inghilterra la proposta dell'Austria tendente ad una pace separata, non ha ancora assunto una forma concreta».

Le magre consolazioni dell'Austria La Russia vince ma è all'estremo...

VIENNA 11, notte. — Il Pester Lloyd pubblica un articolo fornitogli — esso dice — da autorevole fonte militare.

In esso si afferma che la guerra raggiunge già la fase culminante. La direzione suprema dell'esercito russo vuole finire la guerra mediante una grande offensiva diretta contro l'Ungheria, contro i Carpazi. All'uopo impiega nello spazio fra lo sbocco del Danajet fino alla frontiera rumena cinque poderosi eserciti russi composti di circa due milioni di uomini. Questi eguagliano a metà di tutta la forza armata della Russia, messa in campo. Questi sforzi rivelano appunto il desiderio impetuoso di chiudere la guerra con qualche successo decisivo. Il desiderio è giustificato dalla difficoltà, che aumenta di settimana in settimana, di mantenere in piena efficienza combattiva un esercito di 1 milione. Pare quindi che i russi abbiano già oltrepassato il vertice massimo dello spiegamento di forze e che ora stiano adottata la strategia della disperazione tentando gli ultimi colpi di azzardosa offensiva. L'articolo afferma palesemente in modo sempre più evidente la scarsità del materiale da guerra nell'esercito russo.

La Russia aveva al principio della campagna un esercito preparato; la sua artiglieria era del doppio più potente della nostra, sia per quantità, sia per qualità. Ma questa superiorità non esiste più, perchè mentre la nostra artiglieria va rapidamente progredendo, i russi invece si vedono a corto di munizioni o perfino sono sprovvisti di fucili.

Questa ultima circostanza spiegherebbe il fatto che i russi sono ritornati alla tattica di Suvoroff degli attacchi all'arma bianca.

(Stefani)

I pareri sulla guerra dei principali generali austriaci

"Perché la Germania ha tanti nemici?"

VIENNA 11, ore 23. — Per Pasqua e per Natale la stampa viennese suole organizzare delle curiose inchieste. Per Pasqua sono state organizzate due inchieste, una fra i generali dell'esercito, e la altra fra gli artisti, letterati e uomini politici. La prima è sulla situazione degli eserciti alleati, la seconda chiede: Perché la Germania ha tanti nemici?

Alla prima inchiesta, che forse è stata promossa col desiderio di ottenere giudizi di militari sulle questioni guerriere, hanno risposto cinque generali. Le risposte tendono più che altro ad esaltar il valore delle truppe. Il generale arciduca Giuseppe Ferdinando, comandante il quarto esercito, dà una risposta vibrante di fede e di speranza: fede nella intrepidezza del soldato austriaco e speranza di portare presto le bandiere gloriose oltre il confine (?) Esso chiede con una invocazione al Dio degli eserciti.

Il generale Auffenberg ex ministro della guerra che prese parte alla guerra in Polonia scrive: Sui Carpazi Natale bianco, Pasqua bianca e tra l'una e l'altra la morte bianca. Poi con una breve punta polemica continua: «Dell'arte strategica, della abilità, della energia, della direzione media superiore, suprema dell'esercito giudericher l'avvenire, perchè per giudicare è necessario conoscere le circostanze e i motivi particolari attualmente non conosciuti. Ma ciò che è indiscutibile è l'abnegazione dei soldati e delle popolazioni».

Bulon-Ernoldi comandante del secondo esercito esalta lo spirito marziale delle truppe e il generale Dankl comandante il primo esercito elogia i servizi logistici e sanitari.

L'unico che nella risposta sfiora la situazione è il generale Sarkotic comandante militare della Bosnia Erzegovina.

Egli scrive: «Gli avvenimenti guerreschi e in non ultima linea le condizioni meteorologiche hanno avuto per conseguenza sul teatro meridionale della guerra una certa stasi che non può essere che transitoria. Naturalmente questa calma è solo apparente. In realtà si è molto lavorato e si lavora tuttora con la massima alacrità e approfittiamo della pausa per reintegrare le nostre truppe, per completare i vari servizi e perfezionare tutte le risorse tecniche. Inoltre potremo dedicare speciali cure alle condizioni fisiche dei nostri soldati. Questa è la base che noi abbiamo creato per gli avvenimenti futuri».

Questa inchiesta ha messo alla prova la sincerità di parecchie notabilità tedesche e questa prova è stata affrontata da talune di essi con notevole franchezza.

C'è per esempio il signor De Gerlach, da Berlino, il quale dice: «La Germania in tutto il mondo è considerata come il vero covo della reazione. La Russia è senza dubbio più reazionaria ancora. Ma alla Germania se ne fa colpa maggiore perchè essa, nei riguardi economico scientifico e artistico, è la più progredita fra tutte le nazioni. Le tendenze reazionarie dominanti in Germania che si manifestano nell'influenza strapotente della Corona, nell'esclusivismo degli ufficiali nei privilegi della nobiltà, nell'eccesso dei poteri della polizia, nelle varie leggi eccezionali ecc. sono considerate perniciosissime dagli altri popoli i quali temono che la Germania possa inceppare l'evoluzione liberale e democratica del genere umano».

Lo scrittore Gleichen Russwurm di Monaco di Baviera è altrettanto franco. Secondo lui una delle regioni della avversione che certi popoli hanno contro i tedeschi starebbe nella prepotenza che molti tedeschi, specialmente quelli non colti, ostentano, nonché nella tendenza a sprezzare gli usi e le costumanze degli altri popoli.

Meggendorfer, pure di Monaco, l'altro se la cavano dicendo che gli altri popoli aborriscono i tedeschi solo per invidia.

Lo storico viennese Fridjung dice che ogni nazione ascende ha molti rivali e quindi molti nemici.

Il novelliere stilvano Rosogger modestamente risponde che «non comprende nemmeno lui perchè la Germania sia tanto odiata».

L'attrice Amalia Materna consiglia alla Zeit che ha promosso la inchiesta, di rivolgere le domande agli stranieri i quali, se sprovvisti di prevenzioni, potranno dare la spiegazione più giusta.

Il tenente generale Francesco Rbeget confronta la Germania con altri grandi paesi: Socrate condannato alla clausura, Colombo alle catene, Cristo alla croce. Ben trovata è la risposta di un berlinese, Saverio Senarwensa, che dice: «Perché la Germania ha tanti nemici nel mondo? Perché impiega il suo olio per ungerne la sua flotta anzi che la stampa estera».

L. W.

Un'inchiesta statistica sullo stato delle semine in Russia

PIETROGRADO 11, sera. — Il consiglio dei ministri ha deciso di stanziare la somma di 7500 rubli per una inchiesta statistica sullo stato delle semine nell'impero, allo scopo di comunicarla all'Istituto internazionale di agricoltura in Roma.

(Stefani)

Nessuna rottura diplomatica fra Russia e Bulgaria

A Sofia si domanda un'inchiesta

ROMA 11, sera. — A proposito della notizia di fonte rumena circa la possibilità di rottura delle relazioni tra la Russia e la Bulgaria la Tribuna ha assunto informazioni alla legazione di Bulgaria dove le è stato dichiarato di ritenere tali voci assolutamente prive di base e anche di verosimiglianza. Abbiamo ricevuto proprio in questo momento — hanno aggiunto alla legazione — un telegramma del nostro governo col quale ci si annuncia che la Bulgaria intende di chiedere una inchiesta internazionale che stabilisca inoppugnabilmente la verità sull'incidente accaduto avvenuto in Macedonia; vale a dire che la Bulgaria giunge alle stesse conclusioni alle quali è giunta la Serbia: domanda una inchiesta che esamini e giudichi. Soltanto quando la verità sarà stata appurata in modo sicuro, sarà possibile definire le responsabilità e conseguentemente chiedere quelle soddisfazioni che valgono a liquidare l'incidente. Ora come volete che prima che a questa definizione delle responsabilità su basi obiettive si sia giunti, qualcuno possa addurre a pressioni o anzi a minacce quale quella che sarebbe implicita di una rottura delle relazioni diplomatiche contro una delle parti in contrasto? Basterebbe questa riflessione per escludere la possibilità di complicazioni che noi stimiamo impossibili tanto oggi come domani data la buona volontà che il governo bulgaro dimostra anche in questo incidente; ed è logico che la Bulgaria non potesse accettare senza discussione la tesi serba. Ma come vedete noi chiedendo una inchiesta internazionale accettiamo implicitamente di soddisfare a quelle responsabilità che dalla inchiesta stessa risulteranno a nostro carico, come pure dimostriamo di essere in assoluta buona fede finché asseriamo essere assolutamente estranei al caso di Valandovo.

Il trasferimento a Losanna del comitato internazionale olimpico

LOSANNA 11, sera. — Sotto la presidenza di Pierre De Gumbertin, presidente del comitato internazionale olimpico, ha avuto luogo il trasferimento a Losanna della sede di questo comitato. Il presidente della Confederazione ha inviato il seguente telegramma:

«Il presidente della Confederazione Svizzera si associa a nome del Consiglio Federale, alla cerimonia di trasferimento a Losanna della sede del comitato internazionale olimpico, e gli dà il cordiale benvenuto sul suolo neutrale e pacifico della Confederazione Svizzera».

Trabaccolo italiano affondato dagli austriaci nell'Adriatico?

ROMA 11, sera. — Al Ministero della marina, dove ci siamo recati per avere qualche notizia sulla voce secondo la quale il trabaccolo «Irene» di 40 tonnellate di proprietà degli armatori Benedetto Conti e Alberto Menghini di Sinigaglia sarebbe stato affondato presso la Foce della Bojana, ci è stato dichiarato non avere alcuna notizia. Secondo notizie arrivate a Sinigaglia il trabaccolo «Irene» ha cinque uomini di equipaggio: il capitano Alessandro Diamantini, Luigi Sacchiario, Benedetto Palerini di Sinigaglia, Raffaele Termini e Bramucci Pasquale del compartimento di Rimini.

Il trabaccolo era partito da Sinigaglia il 5 dicembre 1914 alla volta di Fiume con un nuovo carico di sabbia. Da Fiume noleggiò per Bari da dove ripartì con un nuovo carico per San Giovanni di Medua. Da questa località doveva risalire per la Bojana fino a Scutari a quanto si afferma con un carico di generi alimentari. Però, per preventivi accordi con gli armatori, colà giunto il capitano si impegnava di darne avviso telegrafico ciò che non è ancora avvenuto dopo 15 giorni di attesa. Il trabaccolo in realtà era partito col carico suddetto sarebbe stato fermato e poi distrutto da navi austriache salvandone però l'equipaggio. Così dicono le voci diffuse, ma fino ad ora non vi è alcuna conferma.

Preoccupazioni americane per la questione cino-giapponese

PARIGI 11, sera. — I giornali hanno da New York:

Si ha da fonte ufficiale che il governo degli Stati Uniti ha incominciato passi in vista di una riunione all'Aja subito dopo la guerra, e di una commissione internazionale incaricata di esaminare la questione cino-giapponese. Si assicura che il governo americano conta sull'appoggio dell'Inghilterra per limitare i desideri manifestati dal Giappone, di acquisti territoriali in Cina.

L'obbligo dei certificati d'origine per le merci imbarcate in Italia

ROMA 11, sera. — In una recente circolare la Direzione Generale delle ferrovie dello Stato annunzia che a parziale modificazione della presente disposizione circa l'obbligo di certificati d'origine rilasciati da Autorità consolari inglesi per l'importazione nel Regno Unito delle merci provenienti dall'Italia, il governo britannico ha stabilito che i detti certificati occorrono anche per le spedizioni singole di valore non eccedente le 25 sterline, le quali non erano state ammesse in esenzione da tale formalità.

Allo scopo di facilitare il commercio italiano ed evitargli gli ostacoli che potrebbero incontrare durante la navigazione, il governo britannico ha informato essere consigliabile che tutti i trasporti di merci che sono da imbarcarsi in porti italiani ed ovunque destinati, esclusa la Gran Bretagna, per la quale valgono le norme sopra indicate, siano scortati da certificati d'origine emessi da dogane italiane o da Camere di Commercio munite di vidimazione dei Consoli inglesi ed anche francesi del distretto consolare relativo.

Dimostrazioni per la guerra I Comizi di Napoli

NAPOLI 11, ore. — Al comizio interventista tenuto alla sala Tarsia sono intervenuti Peppino Garibaldi che è giunto ieri sera a Napoli accompagnato dal capitano Marabini e dal tenente Taracchi, l'on. Labriola, Semmola, il prof. Greco per l'Associazione universitaria e l'avv. Ferrara per la sezione repubblicana. Nel cortile dei palazzi adiacenti erano picchetti di truppe, guardie e carabinieri. Alle ore 15,30 i comizianti sono entrati nella sala Tarsia e il consigliere comunale di Napoli Quaranta presentò all'uditorio Pietro Nenni consigliere provinciale di Ancona che pronunciò un discorso interventista.

Parlò poi Peppino Garibaldi, augurando all'Italia la conquista dei suoi naturali confini. Chiuso il comizio si formò un corteo di quattro o cinquecento persone che si sciolse in piazza della Carità. I repubblicani napoletani offrono stasera un banchetto a Peppino Garibaldi.

La teppa neutralista di Milano aggredisce i deputati a Musocco ed è messa in fuga dalle baionette

MILANO 11, ore 24. — Se la dimostrazione interventista di stasera non potesse assumere la grandiosità consueta si fu perché mai come stasera le autorità avevano disposto tanto apparato di forze. Gli accessi alla Galleria furono sbarrati fin dalle 19. Squadroni di cavalleria, battaglioni di fanteria furono disposti in piazza del Duomo. Il servizio dei tram alle 20 rimase sospeso. La piazza pareva addirittura in istato di assedio. Niente di più naturale che con tali misure non si riuscisse a organizzare la manifestazione sperata. Ciò nonostante, a poco a poco, infiltrandosi in piazza per le vie minori, alcune migliaia di persone poterono radunarsi sotto i portici e nel centro della piazza. Al canto di inni patriottici e al grido di Abbasso l'Austria, una colonna di dimostranti percorse i tratti rimasti liberi. La colonna ingrossò sempre più fino a provocare squilibri ripetuti. Cariche violente e serrate dispersero gli interventisti che però non cedettero. Uno squadrone di cavalleria cominciò allora a volteggiare per la piazza provocando, con cariche continue, panico e fughe. In tal modo la dimostrazione, che in alcuni momenti assunse un grado di vero entusiasmo poté essere sbandata.

Le guardie eseguirono oltre 50 arresti. Nessun incidente notevole se si toglie qualche tafferuglio fra interventisti e neutralisti senza conseguenze gravi. Ancora una volta fu oggetto di indignazione il contegno brutale della polizia che raddoppiò spietatamente anche i più pacifici cittadini. Vi sono così degli immanecciabili costumi.

Il capitano dei carabinieri cav. Nichelli cadde da cavallo, di fronte al Casanova, ferendosi ad un piede.

MILANO 11, ore 24. — La cronaca deve registrare una seconda brutale aggressione da parte dei neutralisti. Il battaglione volontari Milano, composto di studenti trentini, triestini e milanesi, forte di ben 250 giovani ritornava oggi verso le 14 dalle domestiche esercitazioni tattiche quando all'ingresso del paese di Musocco a qualche chilometro dalla nostra città fu fatto segno ad una brutale aggressione da parte di una sessantina di popolani ai quali si erano aggiunte numerose donne. Costoro avevano atteso il passaggio dei volontari e non appena li scorse cominciarono ad urlare: «Abbasso la guerra, abbasso l'Italia», mentre le donne facevano eco gridando: «Evviva l'Austria, abbasso il Re». Gli ufficiali ordinarono al battaglione di contenersi calmo e silenzioso. Se non che gli aggressori ad un certo momento colpirono con uno schiaffo uno dei volontari. Fu questo il segnale della zuffa poiché i volontari si scagliarono contro gli aggressori col calcio dei fucili.

Gli ufficiali fecero del loro meglio per mantenere la calma. A un certo momento il maggiore dei bersaglieri cav. Carrara, comandante del battaglione, si trovò circondato dalla turba neutralista più che mai imbestialita. I volontari allora vedendo il loro superiore in pericolo innastarono le baionette formando un quadrato. In pochi momenti i neutralisti erano quindi dispersi.

La dimostrazione fallita a Torino 4 feriti, 46 arresti

TORINO 11, ore 24. — Questa sera a Porta Nuova, indetto dal Fascio Democratico interventista doveva avere luogo un comizio a favore della guerra. Intervenero anche con intenzioni ostili numerosi neutralisti. Le autorità avevano preso misure severissime per impedire la riuscita della manifestazione. Oltre seimila uomini erano a disposizione per la chiusura degli sbocchi della piazza. Vi furono qua e là tafferugli fra neutralisti e interventisti e la forza pubblica. Totalmente quattro feriti lievi medicati all'ospedale e 46 arresti. Alle 23 tutto era ritornato nella quiete.

Il comizio di Verona impedito dalla questura

VERONA 11, sera. — Il comizio indetto per oggi contro l'Austria e per Trento e Trieste è stato impedito dalla Questura. L'enorme folla recatasi allo stadio si trovò impedita la circolazione da squadre di carabinieri e di agenti, e si riversò allora in Piazza Vittorio Emanuele dove avvennero vari tafferugli per le grida sciochiste di qualche neutralista, che fu bastonato e percosso. Un anacordo che aveva gridato viva l'Austria è stato salvato a stento dalle guardie, perché la folla lo avrebbe accoppato a suon di pugni. Le insegne tedesche dei negozi Fischer, Reichsteiner e Stowasser sono state abbattute. La dimostrazione si è chiusa senza altri incidenti gravi.

Vittoria liberale a Ferrara Il prof. Sitta eletto a primo scrutinio

FERRARA 11, notte. — Ecco l'esito delle elezioni politiche di oggi:

Votanti 12517; prof. Sitta 6323; Podrecca 3166; Zanzi 3866. Eletto il prof. Sitta con 294 voti di maggioranza sopra entrambi i candidati avversari. La cittadinanza è festante.

Ricorsi rigettati dal Consiglio di Stato

ROMA 11, sera. — La quinta Sezione del Consiglio di Stato ha dichiarato decaduto il ricorso interposto dal sig. Mariucci Giuseppe contro il Ministero dell'Interno, il Comune e la Congregazione di Carità di Cesena per l'annullamento del R. Decreto 13 luglio 1914 con cui venne approvato il nuovo statuto organico dell'Opera Pia Maria Figli.

La quinta sezione del Consiglio di Stato ha pronunciato la sua decisione sui ricorsi richiesti di Castellani Alpino, compianto del vecchio comune di Coppiano, contro il prefetto di Ferrara e comuni di Copparo Nuovo Ricio, Berra e Ferrignara per l'annullamento di provvedimenti relativi al annullamento di provvedimenti relativi al annullamento del ricorrente dal posto di compianto del vecchio comune di Copparo ad alla nomina dello stesso ricorrente, ad applicato di Stato Civile nel nuovo comune di Le Venezie (oggi comune di Iolanda di Savoia).

Ecco la decisione:

La IV sezione del Comitato di Stato, riuniti i due ricorsi, dichiara assolto il primo dalla decisione del 29 febbraio 1914 e il secondo dalla decisione del 1912 della G. P. A. di Ferrara e pronuncia sul secondo ricorso prodotto avvertendo:

I pro'folti del traffico ferroviario

ROMA 11, sera. — La Direzione generale delle Ferrovie dello Stato comunica che i prodotti approssimativi del traffico delle ferrovie durante la decade all'11 al 20 marzo 1915 ammontarono ad un totale di lire 16.418.500 con una differenza in più di lire 1.690.067,32 rispetto alla stessa decade dell'esercizio precedente. I prodotti complessivi dal 1° luglio 1914 al 20 marzo 1915 ammontarono ad un totale di lire 321.388.250 con una differenza in meno di lire 28.735.117,25 rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente.

L'assemblea della Banca Popolare di Piacenza

PIACENZA 11, sera. — Quest'oggi si è tenuta l'assemblea della Banca Popolare piacentina. Essa ha approvato la nomina del nuovo direttore signor Ettore Baroni chiamato dal consiglio di amministrazione a sostituire il direttore defunto cav. Lisipro Ferrari. L'assemblea ha poi proceduto alla nomina del presidente del consiglio di amministrazione confermandone in detta carica il comun Giola e ha proceduto alla nomina di un consigliere eleggendo il signor Nino Perotti.

Quarta edizione

Alfonso Poggi, gerente responsabile

PHILIPS LAMPAD

**"MEZZO-WATT",
TIPI**

**50-260 VOLT
100-3000 CANDELE**

Si fornisce ogni quantità
immediatamente

Stabilimenti ad EINDHOVEN (Olanda)

La temperatura

Table with 2 columns: Location and Temperature. Includes cities like Torino, Genova, Milano, Roma, Napoli, Palermo, Catania, etc.

Previsioni meteorologiche

dal 12 al 15 aprile. Ancora tempo perturbato... previsioni per i giorni seguenti...

Monte di pietà

Monte di pietà. Pegni che saranno venduti al pubblico... Elenco di pegni e valori...

I mercati

PIACENZA. CEREALI. Frumento duro al Q. 43,50... OLII. Olio di semi di girasole...

PARMA

PARMA. CEREALI. Anche il mercato odierno non ha segnato vendite di sorta... OLII. Olio di semi di girasole...

CLICHES PER LA STAMPA. XILOGRAFIA, FOTOCINCISIONE, ZINCOGRAFIA, STEREO TIPIA. Stabilimento Poligrafico Emiliano.

Puntata n. 93 Appendice del Resto del Carlino 12 aprile

Ernesto Serao

La conquista del vello d'oro

Grande romanzo di rivolimenti contemporanei

E faceva girare lentamente la camera del lungho canocchiale. Corinna tremava per la massa delle emozioni che urtavano sul suo animo...

me se si camminasse sui cristalli levigati... Ebbene! - fece Corinna... Il silenzio, l'oblio... Una tomba da imperatrice...

dall'infanzia, quelle del Ticino e dei Grigioni, più prossime alla mia patria; ma ho sentito dire che questi siano gli scogli degli Amanti disgraziati...

Una piccola bandiera elvetica portata da Corinna fu piantata sul vertice del Salto della Rupe, mentre gli uomini stavano a capo scoperto...

ritto innanzi a sé, evitando di sguardare i mostruosi due scogli, che pareva nondimeno la vigilassero continuamente ed avessero assunto aspetto umano...

FALCICHEBIOGENO. IL MIGLIORE RICOSTITUENTE. ED IL PIU' ECONOMICO. perchè si prende a cucchiaini e non a cucchiari.

Economica Pubblicità

AVVERTENZE. I Signori Comittenti di servizi economici sono pregati di rimettere l'importo preferibilmente a mezzo cartolina-vaglia... CORRESPONDENZE... CASA... CENTRALISSIMO... AZEGLIO... AFFITTATI... MAGAZZINI... AFFITTANSI... APPARTAMENTO... VILLEGGIATURE... OCCASIONI... CASSAFORTE...

AUTOMOBILI, BICICLETTE E SPORTS. BICICLETTA... OCCASIONE... COMPRA E VENDITA DI MOBILI... VENDESI... CAPITALI E SOCIETA'... AZIENDA... ANNUNZI VARI... VEDOVA... CORRERO... CHIANTI... Chienque stira a lucido AMIDO BANFI...

LA GIURIA. dell'Esposizione Internazionale d'Igiene Sociale in Roma 1912... L'ANTICELTICO TORRES... 30 GIORNI... L'INFEZIONE del Sangue... sotto qualsiasi forma clinica...

IMPORTANTE! Insistete sul nome CAMPARI e pretendete il prodotto genuino! BITTER CAMPARI. Per tingere barba e capelli VOI con poca spesa...

Puntata N. 26 Appendice del Resto del Carlino 12 aprile

P. MANETTY

Il fratellastro

E queste armi, signor conte, come vi sono pervenute? - domandò il sostituto procuratore... Le ho comperate a Smirne... Che cosa ci vedete di straordinario?...

veva staccato sollecitamente da una pagnotta una lunga spada del tempo di Enrico III e minaccioso s'avanzava verso i due agenti, gridando: Miserabili assassini, lasciatelo od io vi uccido... Il signor Maston, vedendo l'atteggiamento minaccioso del duca, si precipitò su di lui e afferrato per il braccio che sosteneva la spada, gli disse: Qui c'è un solo assassino; quei due signori sono agenti della prefettura ed arrestano per ordine mio il conte di Ramery...

Io sono Massimo Decauville, ex tenente di vascello, genero del conte Arturo di Ramery, e come tale pretendo che mi diciate perchè osate dichiararlo in arresto e mettergli la mani addosso... Lasciateli fare, lasciateli fare - gridava il conte senza più tentare di svincolarsi... Sono pazzi da manicomio... ma, come è vero che io sono il conte Arturo di Ramery, pagheranno ben caro l'oltraggio sanguinoso che mi hanno fatto in casa mia...

Anche Massimo Decauville, aveva dovuto appoggiarsi allo schienale di una sedia per non cadere; il suo viso era divenuto cadaverico, tutto il suo corpo tremava come vinto da paralisi, tanto che non ebbe la forza di accorrere in soccorso di Gianna che svenuta, era a stento sorretta dal vecchio duca di Vermeilh... Il signor Maston comprendeva di avere agito con soverchia leggerezza col favorevole arresto il conte nel suo stesso palazzo, mentre la casa era in testa per il matrimonio della padroncina...

potete concludere affari importanti. Avete bisogno di cedere un'azienda od un negozio? Di vendere oggetti usati o nuovi per quali non sapete trovare il compratore? Di trovare subito la villeggiatura desiderata? Pubblicare un avviso economico sul Resto del Carlino o, ed in brevissimo tempo avrete ciò che desiderate... Per la pubblicità rivolgetevi all'agenzia HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna, Palazzo Vignoli, Via Indipendenza, 2, p. p.

Benedetto XV intervistato sulla guerra europea da un giornalista americano

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

LONDRA 12, ore 21,30. — L' inviato speciale del New York World in Europa signor Karl Von Wiegand ebbe la fortuna unica di ottenere una intervista del Papa lunedì scorso. S. S. parlò con lui quasi venti minuti. Egli parlò del suo profondo desiderio di pace e della sua speranza che l'America prenda la iniziativa per farla concludere. Il cablogramma che comunica al Daily Chronicle questa intervista comparsa oggi sul New York World apre uno spiraglio storico sulle attitudini e sull'attività del Vaticano durante questi giorni tristi.

Sfrondandola dei passaggi descrittivi e di contorno ecco l'intervista:

« Questa speciale intervista concessa a me da Benedetto XV non è soltanto la prima del genere che concede il Papa attuale, ma è la prima ed unica concessa da un Papa, dai giorni di Leone XIII. Ed è la seconda udienza di questa natura che si è stata accordata a un giornalista, col permesso di citare il Santo Padre, che si abbia nella storia moderna della Chiesa. La sua importanza riposa sul fatto che queste sono le prime dichiarazioni autorizzate sulla pace che si sono avute durante questa guerra.

La difficoltà per ottenere questa speciale udienza sembravano insormontabili. Finalmente per mezzo di amici che ho a Roma e che sono in intimi rapporti col Vaticano, ottenni di vedere realizzato il mio desiderio. Stavo per lasciare Berlino per Costantinopoli giovedì notte quando mi fu consegnato un telegramma col quale mi si avvertiva che il Papa gradatamente aderiva al mio desiderio. L'udienza era fissata per sabato mattina. Perdetti il primo treno per due minuti di ritardo e il treno successivo, di cui potevo servirmi non aveva coincidenza a Zurigo. Così doveti rimandare la partenza di nove ore, non riuscendo a raggiungere Roma che sabato notte. Evidentemente la mia fortuna era svanita. Tuttavia il Papa, essendo stato informato del mio profondo rincrescimento, gentilmente consentì a rompere un precedente, di non concedere alcuna udienza nella settimana successiva alla Pasqua e mi fissò l'udienza per le ore 17,30.

L'accoglienza del Papa

Il Papa mi ricevette nella sua magnifica libreria privata, al secondo piano del Vaticano. Mentre io entravo il Santo Padre avanzò e mi accolse cordialmente sulla porta, mi condusse in fondo alla stanza, mi invitò a sedere e si sedette vicino a me. Benedetto XV sembra molto giovane per la sua età. Egli ha una indiscutibile apparenza regale, e la coscienza della sua autorità lascia indelebile l'impressione della maestà del suo supremo ufficio.

Ma egli è nullameno estremamente naturale nei modi. La mia impressione è che come statista e diplomatico potrebbe dare lezioni a una gran parte del mondo della diplomazia e della politica. Una fine sorriso a volte aleggia intorno alla sua bocca. Spesse volte ha risposto alle mie domande solo sollevando le ciglia e con un eloquente gesto delle mani. Poiché il mio francese era insufficiente per garantire l'esattezza dell'intervista, il ciambellano del Papa a richiesta di S. S. agì come interprete. Io ringraziai il Santo Padre per il raro ed eccezionale onore fatto a me personalmente, e alla stampa americana. Ringraziandomi S. S. mi disse:

« Io sono lieto di ricevere un rappresentante della stampa americana per la quale ho alta considerazione. Io conosco ed apprezzo la sua potenza nel fare il bene. La stampa nel mondo è un fattore di straordinaria potenza che molto può fare nel preparare la via per la pace, specialmente nel vostro paese, dove essa esercita una grandissima influenza sulla pubblica opinione. Vogliate voi rendervi interprete presso la stampa americana del mio ardente desiderio e della mia viva speranza che essa possa porre la sua influenza al servizio di Dio e della Umanità propagando la fine della guerra e la causa della pace senza tregua, disinteressatamente, con spirito imparziale ed equo verso tutte le parti ».

La Chiesa per una pronta pace

Egli continuò:

« Voi vorreste sapere quale è l'attitudine della Santa Sede in questa guerra verso la pace. L'attitudine della Santa Sede è che questa terribile guerra dovrebbe essere portata a fine e la pace instaurata quanto più rapidamente sia possibile e che la realizzazione di questo ideale sia perseguita con tutti i mezzi morali e con la influenza di cui la Chiesa dispone ».

A questo punto graziosamente accogliendomi una mia domanda il Santo Padre mi dette un messaggio per l'America:

« Mandate — egli disse — al popolo americano e alla stampa americana per mezzo del vostro giornale la mia benedizione e riterite il mio messaggio che è di lavorare incessantemente per la pace, allo scopo che questo terribile massacro e tutti gli orrori che ne conseguono possano presto cessare. In questo modo il nostro paese e la vostra stampa rendono un servizio a Dio, al mondo e alla umanità, servizio di cui il pensiero e la memoria vivranno attraverso gli anni avvenire. Se il vostro paese toglierà via tutto ciò che può prolungare questa lotta di nazioni contro nazioni in cui è sparso il sangue di centinaia di migliaia di vite e miserie indicibili, son infinte al mondo, l'America potrà, con la sua grandezza e la sua influenza, influire molto per metter fine a questa terribile guerra. Pregate ed agitate infaticabilmente con animo concorde per la pace. Questo è il mio messaggio di Pasqua all'America ».

La missione dell'America

« Po! S. S. esclamò: « Tutto il mondo guarda all'America in attesa che possa prendere l'iniziativa della pace. Saprà il popolo americano vedere e afferrare il momento propizio? Saprà l'America compiere il desiderio e la speranza del mondo? Io prego l'Idio che ciò possa accadere. Le mie preghiere quotidiane, tutti i miei sforzi sono per la pace, perché questa guerra terribile abbia fine. Io pongo tutte le mie speranze sul popolo americano e sulla influenza di cui esso dispone attraverso il mondo. Quando verrà il momento favorevole per iniziare i passi per la pace, una iniziativa dell'America sarebbe certamente di estrema importanza, come lo ho già fatto sapere al vostro presidente per mezzo di uno dei suoi più alti amici ».

Così parlò il Pontefice e da quanto udi e vidi durante le due giornate che passai in Vaticano parlando a cardinali, a monsignori ed a qualche ministro straniero presso il Vaticano mi sono convinto che il Papa sta lavorando per la pace più energicamente di qualsiasi altra persona nel mondo. Intanto il Santo Padre va più in là che stendere la sua mano all'America per unirla a sé nello sforzo di raggiungere la pace: egli fa appello all'America perché si assuma la parte di mediatrice, e offre per ciò il suo proprio potentissimo appoggio morale e il suo sforzo personale.

Proseguendo, il Papa disse che egli sta continuando i suoi sforzi di umanità per le nazioni in guerra. Egli non ha lasciato alcun mezzo morale inteso per assicurare un miglioramento nelle condizioni di orrore e di miseria in cui la guerra si svolge.

Per una tregua di due giorni

S. S. forse era ancora sotto l'impressione causata dai comunitati inviati sulle condizioni delle forze belligeranti,

nella Francia del nord. Questi rapporti descrivono la terribile condizione del fronte, dove i cadaveri giacciono in certi punti così folti da formare un vero muro e da avvelenare l'aria. A questo riguardo il Papa prese l'iniziativa di domandare alla Germania se essa accetta una tregua di due giorni su queste linee per permettere di bruciare i cadaveri. Una sollecita risposta venne dal Kaiser nella domenica di Pasqua. Egli rispose al Papa che egli dovrebbe sollecitare per mezzo dei rispettivi governi i comandanti francesi ed inglesi perché mandino dei parlamentari al quartiere generale tedesco per combinare i particolari e le condizioni e definire i punti dove il combattimento dovrebbe cessare per due giorni.

Il Papa si adopera anche per lo scambio dei feriti e dei non combattenti, e lavora energicamente per ottenere il loro rilascio e il permesso di ritornare ai loro paesi secondo i principi della legge internazionale. Il consenso della Germania e dell'Austria, come si sa, è stato già ottenuto.

Il Papa sembra dunque fermamente convinto che l'America è il paese che dovrebbe assumersi il ruolo di paciere e che potrebbe compiere al momento giusto lo sforzo più grande con certezza di buon risultato. Il Papa ritornò su questo argomento e disse che, a parte i motivi umanitari, per lo stesso suo interesse, l'America dovrebbe fare il maggiore sforzo per la pace, poiché le sue perdite commerciali in causa della guerra devono essere forti.

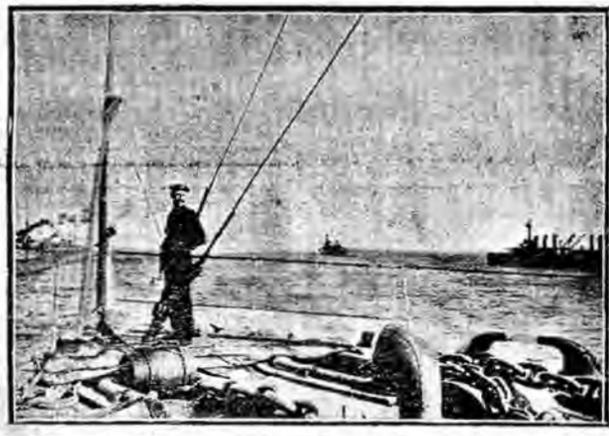
Quando io mi alzai per congedarmi, il Papa mi accompagnò alla porta della libreria dicendo: « Io spero che la pace possa essere presto conclusa ».

MARCELLO PRATI

La giornata del Papa

ROMA 12, ore 21 — (X.) Benedetto XV ha concesso una udienza collettiva ai funzionari e famigliari vaticani, che ha ricevuto vicino alla Loggia, nel braccio a mezzogiorno. Avendo veduto presso una finestra del proprio appartamento che prospettava sulla loggia il comm. Puccinelli, maestro di casa dei Sacri Palazzi Apostolici, tuttora ammalato, il Papa gli ha annunciato che lo avrebbe visitato: ciò che ha fatto appena terminata l'udienza, intrattenendosi alquanto con lui, con la sua signora e con la sorella, confortando tutti con parole improntate al più premuroso affetto.

Corazzate anglo-francesi dinanzi ai Dardanelli



L'inaugurazione della mostra d'architettura a Roma

ROMA 12, sera — Stannone al palazzo dell'esposizione in via Nazionale è stata inaugurata la mostra di architettura. Alla cerimonia è intervenuto il Re, che è stato ricevuto dal ministro dei lavori pubblici on. Rosadi, dal presidente Appolloni, dal prefetto, da Cesare Bazzani, presidente della associazione internazionale di architetti, dagli architetti comp. Piacentini, Petrucci, Neri, Fichera, e altri. La mostra ordinata dall'architetto Bazzani, occupava il posto centrale del palazzo diviso in una sala centrale e in altre sale limitrofe.

In esse sono esposti progetti di opere pubbliche e private. Si notavano poi le opere esposte dagli studi dell'architetto Bastie per il palazzo del parlamento, lo studio dei fori imperiali di Corrado Ricci, del palazzo del ministero della pubblica Istruzione di Bazzani, le opere Milani, Di Marcellini, Piacentini, Foschini, Cirilli, Fichera, ed altri. Il Re ha visitato minutamente le sale interessandosi vivamente delle mostre più ricche.

Alle ore 10,30 esequiato dalle autorità, il Re ha fatto ritorno alla villa Ada.

Gli italiani abbandonano la Dalmazia

ANCONA 12, ore 22,30 — Quest'oggi col proficuo «Gallipoli» della società Puglia sono giunti da Gravosa, Ragusa e Zara in Ancona, numerosissime famiglie colà residenti. Sulla banchina del porto, in attesa che fosse ultimata la visita medica e che i profughi fossero finalmente lasciati liberi sul suolo italiano, stazionava molta gente.

Ben 56 profughi sono scesi a terra, accolti festosamente dai loro parenti e da altri profughi, che già da qualche tempo si trovano in Ancona.

Ho avuto qualche informazione su le condizioni di vita di quelle città irredente e sulle repressioni che la polizia aspramente esercita. La sera alle 23 nessuno può girare per le vie, perché gli capita facilmente di essere condotto alla gendarmeria e trattenuto per qualche giorno. I prezzi dei viveri crescono continuamente: il pane è salito a 85 centesimi, la carne a quattro corone al chilo. Si assicura che col prossimo viaggio del «Gallipoli», tutti gli italiani residenti a Zara e in altre città dalmate rimpatrieranno.

Moltissimi sono già partiti per Venezia.

Assicurazioni ministeriali agli allevatori di bachi da seta

ROMA 12, sera — Già nel prossimo passato gennaio il Ministro di Agricoltura, sulla base d'informazioni vagliate dal Comitato serico, aveva avvisato che gli agricoltori non andranno incontro nel corrente anno a delusioni mantenendo l'allevamento dei bachi da seta nella loro proporzione ordinaria corrispondente alla disponibilità della foglia di gelso. Il Comitato serico ha constatato ultimamente che le condizioni del mercato dei bozzoli secchi sono migliorate in seguito al mancato arrivo dei bozzoli levantini, ed alla maggiore richiesta di seta grezza dai mercati americani.

Si conferma così che l'allevamento dei bachi da seta può mantenere l'allevamento nella misura normale, nelle previsioni del tornante.

Infatti, mentre il prezzo dei bozzoli secchi nel novembre-dicembre 1914 era disceso sotto alle L. 8 al kg. 4 per 1, e cioè in ragione di L. 32 primo costo della seta nel marzo 1915 è salito gradatamente a L. 9,25 al kg. (cioè in ragione di L. 37 primo costo della seta).

Monsignor De Poige, il Papa e i cattolici del Belgio

ROMA 12, ore 21,30. — (N) Da più che sei settimane si trovava in Roma monsignor De Poige, preside della facoltà filosofica e dell'istituto Leone XIII nella università di Lovanio, che è quanto dire, dopo il cardinale Mercier, il personaggio più eminente del clero belga. Di lui scrive Guglielmo Quadrotto, nel suo libro recentissimo: « Il Papa, l'Italia e la guerra », che egli, arrivato in Roma, non fece mistero dei sentimenti dei cattolici franco-belgi contro il Vaticano e dei loro propositi rivendicatori della loro autonomia.

Egli parlò con dissimulo le speranze che erano state sollevate in Francia dall'elezione a Pontefice dell'antico discepolo del cardinale Rampolla, e aggiungendo che forse il governo repubblicano e separatista di Francia aveva sperato in una soluzione amichevole di quel problema religioso che, volere o no, turba sempre la coscienza del cattolicesimo francese.

Partito però il ministro belga barone D'Erz e sostituito dal signor Van Der Hennen, monsignor De Poige pare abbia avuto modo di rivedersi almeno in parte. Egli infatti è partito questa sera col diretto di Torino per Ray Le Moinal, ove porta una bandiera nazionale belga benedetta dal Papa, per depositarla nel santuario della Visitazione.

Parlando alla stazione con alcuni giornalisti, monsignor De Poige ha detto di sentirsi commosso della benevolenza particolare verso il Belgio espressa dal Papa Benedetto XV, benevolenza confermata dal Papa stesso nella sua allocuzione in concistoro e nel discorso tenuto il 27 marzo al ministero Van Den Hennen.

Così, ha concluso monsignor De Poige, ora sono sicuro che i cattolici belgi resteranno fedeli al Papa e alla sua politica, stituzizzando in questa duplice fedeltà il loro dovere di cattolici e di patrioti. Il ministro Von Den Hennen ha accompagnato alla stazione l'illustre prelado belga e si è affettuosamente congedato da lui al momento della partenza.

La polemica serbo-bulgara a proposito dell'incidente di Strumitza

Gli attacchi dei «comitagis», continuano

L'attacco fu organizzato in territorio bulgaro?

NISCH 10, ore 20 — Nel perquisire i comitagis caduti durante la loro incursione in Serbia e il loro attacco contro la nostra strada ferrata furono trovati documenti e oggetti che confermano indiscutibilmente che l'attacco fu organizzato in territorio bulgaro.

1.0) Un libretto militare austriaco, rilasciato dall'ufficio imperiale e reale austriaco della landsturm, numero 24, a Vienna. Questo libretto militare è intestato al nome di Ignazio Rybiska del 99.0 reggimento austriaco, nato a Mezza. Su questo stesso «comitagis» Rybiska, sono stati trovati altri documenti e certificati appartenentigli, che provano che egli ha servito a Vienna.

2.0) Un certificato della commissione della colonizzazione di Strumitza, numero 1022, in data 20 gennaio scorso, è stato trovato sul cadavere del «comitagis» Riza Aly, nonché un certificato del medico dipartimentale di Strumitza rilasciato alla stessa persona a Strumitza il 20 gennaio di quest'anno col numero 1912.

3.0) Una cartolina postale bulgara inviata da Sofia all'indirizzo del «comitagis» ucciso, colla destinazione Strumitza.

4.0) Un certificato per la circolazione gratuita sulle ferrovie dello stato bulgaro rilasciato al «comitagis» Riza Ivanoff dal prefetto di Strumitza, il 7 ottobre dell'anno passato, confidenziale, numero 602. Su questo certificato è apposta la firma del prefetto del Dipartimento Micoloff.

5.0) Un atto dell'ufficio militare dei territoriali di Adrianopoli e della Macedonia, numero 770, del 30 ottobre dell'anno passato, il quale raccomandava Riza Ivanoff e Delio Petroff del villaggio di Touzima, territorio greco alle autorità di Sofia, come buoni bulgari. Questo atto porta la firma di Ikonomoff.

6.0) Pane di soldato bulgaro, tale e quale si prepara a Strumitza per l'esercito e che non si trova in tutta la regione attraverso la quale i «comitagis» sono passati.

7.0) Bombe, armi e munizioni che sono usate negli eserciti bulgaro e turco.

8.0) Palli dum-dum.

Oltre a ciò le deposizioni finora fatte confermano che tale incursione fu preparata nel territorio del regno di Bulgaria.

Il governo di Sofia smentisce

SOFIA 12, sera — Una nota ufficiale dice:

Da fonte ufficiale serba vengono diffuse in Europa lunghe descrizioni degli incidenti di Valandovo, ma il riserbo imposto alla stampa serba, che risulta dalle numerose soppressioni da parte della censura, rivela bene quale è lo scopo di questa campagna, che tende ad accreditare la leggenda che bande sarebbero passate dalla Bulgaria nella Macedonia serba, colla intenzione di interrompere le comunicazioni ferroviarie, e non essendovi riuscite, avrebbero portato seco nel ritirarsi la popolazione di quella regione.

Si pretende che tali bande furono formate in territorio bulgaro e che il governo bulgaro era al corrente del loro progetto di incursione in Macedonia.

Non hanno alcuna base gli argomenti diffusi dai serbi all'estero, a cominciare dal pane fabbricato espressamente per i contingenti militari bulgari del distretto di Strumitza per finire con le deposizioni di prigionieri turchi analizzati. E se i serbi fanno chiasso intorno ad una inchiesta, che si danno l'aria di desiderare, non è che per illudere. La tesi bulgara così degnamente esposta nelle note diplomatiche scambiate non teme alcuna inchiesta.

Occorre ricordare tuttavia che l'opinione pubblica bulgara richiede finora con insistenza già più di una volta una inchiesta, essa dovrà cominciare da ben prima degli ultimi incidenti. Tale inchiesta accertierà in modo indubbio come i serbi travisano gli avvenimenti di Valandovo e come il governo serbo sia ancora una volta prigioniero del partito militare serbo divenuto onnipotente nei nuovi territori, e che, sotto la condotta del generale Damjan Povitich, inferisce in Macedonia. E' per servire ai suoi infernali progetti che si sostiene in Serbia che la Bulgaria violò la sua neutralità e perciò non ha diritto di chiedere compensi. L'inchiesta scoprirà tutte le fasi della sollevazione nella regione di Valandovo e di Tikivitch, ove si trova il capo degli avvenimenti sanguinosi che vi si verificarono: il castello di cartone in-

La polemica serbo-bulgara a proposito dell'incidente di Strumitza

nalzato dai serbi crollerà al primo soffio di verità.

Ecco frattanto alcuni nuovi fatti: Una nostra pattuglia alla frontiera serba incontrò sulla strada fra Belovits e Pylchev due persone sospette vestite da turchi: alla intimazione di fermarsi gli sconosciuti si gettarono in terra ed aprirono il fuoco sulla pattuglia che rispose, uccidendone uno e ferendo l'altro, che, tuttavia, riuscì a riguadagnare il territorio serbo.

Il 10 aprile diciotto profughi bulgari della regione di Tzarevosevo varcarono la frontiera bulgara fra i posti di Siva Kobila e Piloki, cercando rifugio in Bulgaria per sottrarsi al servizio militare ed alle inaudite sevizie dei funzionari serbi. I profughi hanno dichiarato che intorno al villaggio di Komenitza, nel distretto di Kotchani, videro quattro bande, forti ciascuna di 25 uomini che scortavano un convoglio di cartucce.

Esposti alcuni altri fatti, dai quali risulta la presenza in Macedonia di bande serbe che terrorizzano l'elemento bulgaro, la nota conclude che la giustizia della causa bulgara non può che essere posta nella miglior luce da una inchiesta imparziale.

Notizie incerte sulla sorte del trabaccolo di Senigallia

Quel che dice l'armatore

(Per telefono al Resto del Carlino)

ANCONA 12, ore 23 — Il «Resto del Carlino» alcuni giorni fa recava la notizia che un trabaccolo di Senigallia, l'Irene era stato affondato da navi austriache nell'Adriatico. E stamane tutti i giornali d'Italia riportavano la notizia, completandola con varie informazioni.

Alla nostra capitaneria di porto, nessuna notizia è pervenuta dell'affondamento dell'Irene. Ho avuto occasione di parlare con l'armatore del trabaccolo, signor Alberto Branchini di Senigallia. Egli mi ha detto che il suo trabaccolo non navigava da solo, ma unitamente ad altra goletta di Pescara. Entrambi i velieri furono noleggiati da un signore di Bari e a Bari caricarono riso, vino, paste alimentari e altri generi da trasportarsi a San Giovanni di Medua. Il comandante dell'Irene, come già d'accordo col signor Branchini, appena giunto in quel porto il 28 marzo u. s. telegrafò poi scrisse una lettera in cui tra l'altro raccontava che lungo la navigazione fu fermato da un sottomarino austriaco. Alcuni ufficiali salirono a bordo e, constatato che le carte e il carico erano in piena regola, lo lasciarono proseguire insieme all'altra goletta che navigava a pochi chilometri di distanza, e che fu pure fermata e visitata. Lo stesso comandante dell'Irene diceva anche che da San Giovanni di Medua, i due velieri avrebbero proseguito, rimorchiatati da un piroscafo, per Scutari.

Da quel giorno, il 28 marzo, né il signor Branchini, né il suo socio signor Conti hanno più saputo nulla, nonostante l'accordo col capitano Diamantini che ad ogni approdo gli avrebbe telegrafato.

Impressionato della notizia dell'affondamento del suo trabaccolo, il Branchini telegrafò ieri l'altro al ministero della marina dal quale ebbe risposta che nessun veliero italiano era stato affondato. Stando a ciò l'Irene dovrebbe essere giunto a Scutari e poi rimorchiato fin qualche altro porto, dal quale dato il tragico momento attuale non sarebbe stato possibile al comandante di mandare notizie sul suo viaggio.

Il prof. Fedele Loeffler

morto testè a Berlino

Lo scopre il bacillo della difterite



L'avventura di tre professori tedeschi a Napoli

(Per telefono al Resto del Carlino)

NAPOLI 12, ore 22 — Tre stranieri discutevano oggi animatamente in galleria Umberto I. Il signor Corrado Zaccchetti, professore di lingue estere all'Istituto tecnico, avendo colto nel colloquio una frase ingiuriosa, pensò che essa volesse riferirsi agli italiani e avvicinati ai tre li redarguì. Si accese una viva disputa, che per il pronto intervento degli agenti non ebbe conseguenze. Tutti però dovettero seguire le guardie in Questura, ove furono interrogati dal funzionario di servizio, che non tardò a rimetterli in libertà. Gli stranieri furono identificati per i signori Italo Schroeder di anni 32, Carlo Karner d'anni 25 e Adolfo Naes di anni 32, tutti e tre professori. I primi due insegnavano all'Istituto Germanico di Roma e il terzo alla nostra stazione geologica.

ULTIME NOTIZIE

La tragicomedia della guard e di P. S. d'Imola I sopranochi

MILANO, 12, ore 21 — Molta folla assisteva all'arrivo della Croce per il sopranochi. Oltre ai giurati e ai testimoni citati erano presenti tutti gli avvocati difensori degli imputati: l'avv. Mastelloni era sostituito dall'avv. Zocca.

Nella caserma delle guardie

Verso le ore 15 la Corte ed i giurati si erano dati convegno alla Pretura in via Cavour e furono tutti puntuali. La prima volta si è fatta alla caserma delle guardie di città, nel palazzo comunale, con il necessario da via San Pier Grisologo. Qui è cominciato il sopranochi per stabilire la posizione dei tavoli e dei mobili degli uffici, e se dalla camera del piantone si poteva vedere ed udire nelle altre.

Alle 12, ore 21 — Una grave tragedia d'amore è avvenuta a Villa Piangipane. Certo Nino Nipoletti di anni 26, figlio di ignoti, bracciante di Villa Boncelino, fidanzato a certa Anita Bendandi di anni 23, figlia unica d'una comoda famiglia colona, ha tentato di ucciderla.

Dalla caserma delle guardie di P. S. per via Emilia, in corteo, sempre seguiti da molto pubblico di curiosi, arriviamo all'ospedale, alla porta del quale fortunatamente la folla viene trattenuta. L'ispettore dell'ospedale civile, signor Giuseppe Ascani e il portiere Bacchi, introducono la Corte.

Poi viene chiamato il portiere Tarabusi, che alla sera del fatto prestava servizio in portineria. Dalla strada si entra in un ampio atrio chiuso da un cancello in ferro battuto: questo si apre dall'interno della portineria a mezzo di speciali congegni meccanici. Nella parte a destra entrando, si aprono due porte: una prima dà accesso ad un lungo corridoio, il quale conduce agli ambulatori; per l'altra, dopo il cancello, si passa nella portineria e si entra nell'ospedale. All'interno una porticina di passaggio mette in comunicazione la portineria col corridoio surriferito.

Il portiere Tarabusi, dietro domanda, riferisce come quella sera prima ad entrare in ospedale furono il detenuto Zuffi, la guardia scorta Carmelo Fiorida e un altro agente, che lo accompagnavano.

La richiesta d'ordine civile stabilita, che ultimo a entrare dietro a tutti, fu il maresciallo dei carabinieri Artoli. L'androna — così è stato chiamato l'atrio u accesso all'ospedale — in quel momento era buio e restava solo rischiato dalla luce che si rifletteva dalla portineria attraverso la buchetta aperta per parlare col pubblico che si presenta all'atrio, ma venne subito illuminato. Il teste ha dichiarato inoltre di avere immediatamente dato l'avviso al medico di guardia, dottor Angelo Marchetti che si era presentato affrettato e che il sanitario fu sollecito a scendere in ambulatorio.

Sui luogo del ferimento Usciti dall'ospedale per i vortici disseccati che si snodano alla periferia della città, ci avviammo verso il luogo dove avvenne prima il ferimento poi l'arresto del Zuffi, nell'interesse di conoscere il percorso, che quella sera avrebbero seguito i carabinieri, i quali, a deposizione dell'Artoli, sarebbero prima passati presso la chiesa di Santa Caterina, ove il Fiorida fu in appostamento con gli altri agenti, quindi avrebbero svoltato per via Fratelli d'Armi e via Emilia, finché, giunti presso il teatro comunale, avrebbero uditi i colpi di rivoltella, che li richiamarono a portare man forte agli agenti. Essi allora affrettati a ritornare sui loro passi, in via Carli avrebbero trovato appunto gli agenti di P. S. che già avevano arrestato lo Zuffi, poi seguedoli, avrebbero proseguito verso l'ospedale. L'incontro sarebbe avvenuto presso a poco al crocevia del vicolo Emilio Zampieri e vicolo Rusconi con via Carli.

Di queste constatazioni si prende atto per il verbale, poi di fronte alla chiesa del Carmine e al caffè omonimo, il Presidente licenzia i giurati e i testimoni, invitandoli per domattina alle ore 10 al palazzo di Giustizia in Bologna.

Alfonso Poggi, gerente responsabile

Si riprende la lotta in Polonia - Tre navi silurate nella Manica A Milano si proclama lo sciopero generale per oggi

(Servizio particolare del "Resto del Carlino.")

Numerosi prigionieri russi catturati a Mariampol' Crudeltà tedesche smentite

BERLINO 12, sera (ufficiale). — Durante un attacco a Mariampol' verso l'est abbiamo catturato nove ufficiali e 1360 soldati russi e quattro mitragliatrici. I nord est di Lomza i russi hanno lanciato con una catapulte bombe che non sono scoppiate ma che bruciavano lentamente hanno sviluppato vapori asfissianti. E' completamente inutile discutere la grandiosità ed insensata menzogna diffusa dalla stampa russa che un sottufficiale russo sarebbe stato mutilato in presenza di ufficiali tedeschi.

La prima fase della guerra sui Carpazi terminata col successo dei russi

PARIGI 12, ore 21 — Il Tempo ha da Pietrogrado questi particolari intorno all'avanzata delle truppe russe verso le pianure ungheresi al di là dei Carpazi. Dopo l'occupazione dell'altura 908 da parte dei russi avvenuta il 9 aprile a sud di Volia-Michova che ancora rimaneva della cresta centrale dei Carpazi in potere degli austriaci è caduto nelle mani dei russi. I russi avanzano sopra un fronte di 120 chilometri, scendendo lentamente dai pendii delle montagne lungo i corsi d'acqua. Essi non si trovano più che a due o tre giornate di marcia dalle vere pianure. Durante questo periodo di circa tre mesi lo stato d'animo dei soldati russi si è rafforzato. Le posizioni dell'avversario sembrano imprevedibili soprattutto nell'inverno. Gli austriaci tenevano non solo la catena centrale ma anche la catena nord dei Carpazi e tutti i pendii verso la Galizia. Sono pentiti ripidi, con gola toruosa. Qui la resistenza austriaca è stata ostinata, ma il coraggio dei soldati russi aveva all'incanto, all'inverno rigoroso hanno vinto ogni difficoltà. Le posizioni più elevate dei Carpazi sono passate ad una ad una nelle mani dei russi e la certezza della vittoria passa da un campo all'altro. Il nemico perdona quotidianamente enormi quantità di uomini, mentre i rinforzi che riceveva erano insignificanti.

La fiducia dei Giovani Turchi nella resistenza dei Dardanelli

SOFIA 11, notte (Riardo). — Giungono qui interessanti notizie da Costantinopoli. In un articolo editoriale l'organo più influente del partito giovane turco, e conseguentemente il maggiore ufficio del governo turco, il Tanin, pubblica quanto segue: «Quando la Turchia entrò nella lotta, la Russia era già virtualmente bloccata e una azione degli alleati contro gli stretti avrebbe dovuto essere molto più facile, sia teoricamente che praticamente. Ma se l'Inghilterra non tentò a quell'epoca, fu perché essa temeva di aprire la questione di Costantinopoli, e se in seguito essa ha intrapreso la nota azione contro gli Stretti, essa ciò ha fatto non perché fosse spinta dal desiderio di rimpiangere fedele alla sua alleanza, ma per semplice precauzione.

Attacchi francesi respinti Nancy bombardata dall'alto per rappresaglia

BERLINO 12, sera — Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Gran Quartier Generale in data d'oggi: Nelle Argonne, piccoli attacchi parziali francesi sono falliti. Fra la Mosa e la Mosella la domenica è trascorsa generalmente calma. Soltanto la sera i francesi cominciarono un attacco contro le posizioni di Combrès: dopo due ore di combattimento l'attacco fu respinto.

Un'orgia d'amore e di sangue al Cairo

CATANIA 12, ore 21,5. — Da un informatore attendibilissimo giunto a Catania oggi a bordo dell'Orione ancoratosi qui dopo la traversata dall'Egitto, ho avuto la rivelazione piccante di un retroscena della guerra che si combattè nelle colonie. I giornali hanno stampato su dichiarazioni di fonte inglese che il corpo di spedizione australiano era stato concentrato ad Alessandria d'Egitto perché il contingente doveva servire a formare uno dei nuclei del corpo di sbarco nella penisola di Gallipoli per l'assalto decisivo agli stretti dei Dardanelli.

Una dimostrazione patriottica a Verona

VERONA 12, ore 23,30 — Dopo una magnifica conferenza di Antonio Cipico il popolo veronese ha improvvisato una imponente dimostrazione acclamando la guerra. La folla recoltasi sotto le finestre della redazione del giornale socialista ha invaso contro i pacifisti possi e in specie contro l'ex baritone Toscanelli. Si è avuta anche qualche colluttazione, ma nessun incidente degno di nota.

Tragica rissa in Puglia

FOGGIA 12, ore 13. — A San Ferdinando di Puglia è avvenuta una tragica rissa per litere fra il diciannovenne Barancello Michele e quattro suoi compagni armati di coltello e di pugnale. Il Barancello colpito da una pugnale in pieno petto è rimasto cadere sul colpo. I rissanti avevano richiamato gente perché la lite è avvenuta sulla pubblica via. I quattro buccieri sono stati arrestati.

Scontri d'artiglieria ovunque e parziali conquiste di trincee

PARIGI 12, ore 24. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Ad Eparges la notte dall'11 al 12 dopo un cannoneggiamento e un fuoco di fuertiera abbastanza vivaci, i tedeschi contrattaccarono alle ore 4,30 ma furono respinti. Nel bosco di Alby e nella regione di Fleret una violenta azione d'artiglieria senza scontri di fanteria. Nel Bois Le Préte verso le ore 20 un tentativo d'attacco del nemico nella parte nord-ovest di Quaranteresse fu facilmente fermato. Durante la giornata del 12 cacciavamo i tedeschi da un elemento di trincea precedentemente conquistata nel quale esso era riuscito a mantenersi.

Tre vapori si urtarono nella Manica e due affondati

LONDRA 12, sera — Il piroscafo francese Frederic Frank fu torpedinato ieri al largo di Portsmouth. L'equipaggio è salvo. Il piroscafo inglese Presiden di Glasgow fu affondato sabato dal sottomarino U 4 presso Edyngstone. L'equipaggio è salvo. Il piroscafo inglese Walfares torpedinato al largo delle isole Shilly fu rimorchiato a Queenstown.

La vittoria dell'ing. Stoli-Lognani nel Collegio di Gorgonzola

MILANO 12, ore 21,30 — Ecco i risultati definitivi della elezione politica del Collegio di Gorgonzola. Iscritti 17.940. Votanti 9.041. L'ingegnere Stoli-Lognani ebbe 6624 voti, contro 2467 voti del suo avversario Ferrari. Le schede nulle, bianche e contestate ammontano a 408.

Una tragedia d'amore a Villa Piangipane

RAVENNA 12, ore 21 — Una grave tragedia d'amore è avvenuta a Villa Piangipane. Certo Nino Nipoletti di anni 26, figlio di ignoti, bracciante di Villa Boncelino, fidanzato a certa Anita Bendandi di anni 23, figlia unica d'una comoda famiglia colona, ha tentato di ucciderla. I fidanzati si erano incontrati nelle braccia aperte. E la ragazza colpita all'occhio destro, è caduta rantolando a terra. La infelice ragazza è stata subito condotta all'ospedale, ove il suo stato si presenta gravissimo. Si ignorano le cause della tragedia. I fidanzati si erano incontrati qualche anno or sono e sembrava che le nozze si dovessero celebrare nel prossimo novembre. Venerdì mattina il Nipoletti si era recato a Ravenna ad acquistare una rivoltella, onde in cambio una doppietta e 10 lire. Con quell'arma il giovane ha compiuto la strage. Il Nipoletti era iscritto al partito repubblicano e non era troppo amante del lavoro.

Le beghe di un console tedesco che commercia in alcool

ROMA 12, ore 21 — Fra le interrogazioni pervenute alla presidenza della Camera ve ne è una dell'on. Foscarini al ministro dell'Interno per sapere quali misure creda di prendere nei riguardi del console tedesco a Messina, a carico del quale si fa portavoce delle accuse mossegli di avere spedito in Germania ramiere vuote e di peso doppio allo scopo evidente di forniture di rame. Il console tedesco ha inviato ai giornali cittadini una lettera con la quale dopo aver detto che è nato in Sicilia e vive da 44 anni in Sicilia, dove ha l'orgoglio di essere conosciuto abbastanza bene per non essere creduto capace di avere compiuto ciò che gli si addebita, dichiara di essere pronto a querelare, dando piena facoltà di prova, chiunque assumesse responsabilità del fatto che gli si addebita e che egli da ultimo fa rientrare nei suoi veri termini, in questo senso: «I fatti sono questi. Ho fatto quest'anno, come per molti anni passati, l'esportazione d'essenza e questa esportazione per consuetudine si fa in ramiere di rame. La dogana di Messina, la quale ha fatto regolare verifica, non ha trovato difficoltà a farla proseguire. E quello che ho fatto io l'hanno praticato tutti i commercianti della Sicilia. Arrivate queste casse alla dogana di confine, sono state fermate con la seguente motivazione: «Perché la merce trovata in recipienti di rame, di cui è vietata l'esportazione». Non è dunque vero che io abbia spedito ramiere vuote di essenza, che abbia spedito recipienti di doppio peso, nulla di tutto ciò; ho spedito, come gli altri commercianti, ramiere di rame di regolare peso, con essenza, conforme alle consuetudini secolari del commercio siciliano e calabrese. Non c'è divieto del Governo, perché le dogane siciliane non trovano difficoltà di fare esportare le ramiere, come può testimoniare qualunque commerciante di essenza della Sicilia e della Calabria. Ma ad ogni modo, abbia ragione o torto l'ufficio delle dogane della frontiera oppure l'ufficio delle dogane siciliane, nel fatto mio non c'è stato nessun indegno tentativo di violare la legge. La mia riputazione è troppo in alto perché essa possa essere offuscata da insinuazioni. Sono sicuro che il ministro delle Finanze, con quell'alto senso di giustizia che lo distingue metterà in luce il fatto, rilevando la verità. E' intanto noto che al confine sono stati fermati altri recipienti di rame con essenza appartenente ad altre ditte di Messina. Del fatto si stanno interessando i deputati della città e la Camera di Commercio».

Dimostrazione interventista a Catania

CATANIA 12, ore 22 — Alle 18 nell'atrio della Università popolare di Mazzini si è avuto un comizio interventista a cui ha aderito il partito repubblicano, il partito radicale, il partito socialista riformista e la Trento e Trieste. Si è astenuto il Circolo Nazionale non volendo aderire all'invito del fascio rivoluzionario interventista il quale vuol fare affermazioni di principio politico anticostituzionale. Gli oratori sono stati: prof. Giuseppe Lombardo Radice per i Fasci, avv. Bordinato per l'Associazione Enrico Caroschi, avv. Francesco Campanozzi per il partito socialista riformista. Il comizio si è tenuto a porte chiuse con grande concorso di interventisti. Dopo i discorsi la folla si è riversata nella via Vittorio Emanuele: immediatamente sono stati suonati gli squilli di tromba; i soldati hanno caricato la folla nelle vie secondarie e questa poi si è concentrata nel Corso Emeo. Furono stesi cordoni di truppe e suonati altri squilli e fatte molteplici cariche. La folla rispondeva con urla e grida di Viva la guerra!

Un'orgia d'amore e di sangue al Cairo

CATANIA 12, ore 21,5. — Da un informatore attendibilissimo giunto a Catania oggi a bordo dell'Orione ancoratosi qui dopo la traversata dall'Egitto, ho avuto la rivelazione piccante di un retroscena della guerra che si combattè nelle colonie. I giornali hanno stampato su dichiarazioni di fonte inglese che il corpo di spedizione australiano era stato concentrato ad Alessandria d'Egitto perché il contingente doveva servire a formare uno dei nuclei del corpo di sbarco nella penisola di Gallipoli per l'assalto decisivo agli stretti dei Dardanelli.

Milano proclama lo sciopero generale per la vittima delle guardie

MILANO 12, ore 24 — In seguito alla morte di Innocente Marcora, il quale come è noto è spirato stamane per le lesioni prodottegli al capo dalle bastonate vibrategli da agenti della P. S. durante la dimostrazione interventista di ieri sera: l'U. S. M. ha deliberato questa sera lo sciopero generale di protesta a partire da domani. E' stato organizzato uno speciale servizio per distribuire largamente domattina, specialmente davanti agli stabilimenti più importanti, manifestini che invitano gli operai a non recarsi al lavoro. Poiché i tramvieri sono in maggioranza organizzati presso l'U. S. si prevede che domani anche il servizio tramviario o non vi sarà affatto, o funzionerà solo in piccola parte. Si annunzia poi che i funerali della vittima verranno fatti a spese del Comune.

La vittoria dell'ing. Stoli-Lognani nel Collegio di Gorgonzola

MILANO 12, ore 21,30 — Ecco i risultati definitivi della elezione politica del Collegio di Gorgonzola. Iscritti 17.940. Votanti 9.041. L'ingegnere Stoli-Lognani ebbe 6624 voti, contro 2467 voti del suo avversario Ferrari. Le schede nulle, bianche e contestate ammontano a 408.

Una tragedia d'amore a Villa Piangipane

RAVENNA 12, ore 21 — Una grave tragedia d'amore è avvenuta a Villa Piangipane. Certo Nino Nipoletti di anni 26, figlio di ignoti, bracciante di Villa Boncelino, fidanzato a certa Anita Bendandi di anni 23, figlia unica d'una comoda famiglia colona, ha tentato di ucciderla. I fidanzati si erano incontrati nelle braccia aperte. E la ragazza colpita all'occhio destro, è caduta rantolando a terra. La infelice ragazza è stata subito condotta all'ospedale, ove il suo stato si presenta gravissimo. Si ignorano le cause della tragedia. I fidanzati si erano incontrati qualche anno or sono e sembrava che le nozze si dovessero celebrare nel prossimo novembre. Venerdì mattina il Nipoletti si era recato a Ravenna ad acquistare una rivoltella, onde in cambio una doppietta e 10 lire. Con quell'arma il giovane ha compiuto la strage. Il Nipoletti era iscritto al partito repubblicano e non era troppo amante del lavoro.

Le beghe di un console tedesco che commercia in alcool

ROMA 12, ore 21 — Fra le interrogazioni pervenute alla presidenza della Camera ve ne è una dell'on. Foscarini al ministro dell'Interno per sapere quali misure creda di prendere nei riguardi del console tedesco a Messina, a carico del quale si fa portavoce delle accuse mossegli di avere spedito in Germania ramiere vuote e di peso doppio allo scopo evidente di forniture di rame. Il console tedesco ha inviato ai giornali cittadini una lettera con la quale dopo aver detto che è nato in Sicilia e vive da 44 anni in Sicilia, dove ha l'orgoglio di essere conosciuto abbastanza bene per non essere creduto capace di avere compiuto ciò che gli si addebita, dichiara di essere pronto a querelare, dando piena facoltà di prova, chiunque assumesse responsabilità del fatto che gli si addebita e che egli da ultimo fa rientrare nei suoi veri termini, in questo senso: «I fatti sono questi. Ho fatto quest'anno, come per molti anni passati, l'esportazione d'essenza e questa esportazione per consuetudine si fa in ramiere di rame. La dogana di Messina, la quale ha fatto regolare verifica, non ha trovato difficoltà a farla proseguire. E quello che ho fatto io l'hanno praticato tutti i commercianti della Sicilia. Arrivate queste casse alla dogana di confine, sono state fermate con la seguente motivazione: «Perché la merce trovata in recipienti di rame, di cui è vietata l'esportazione». Non è dunque vero che io abbia spedito ramiere vuote di essenza, che abbia spedito recipienti di doppio peso, nulla di tutto ciò; ho spedito, come gli altri commercianti, ramiere di rame di regolare peso, con essenza, conforme alle consuetudini secolari del commercio siciliano e calabrese. Non c'è divieto del Governo, perché le dogane siciliane non trovano difficoltà di fare esportare le ramiere, come può testimoniare qualunque commerciante di essenza della Sicilia e della Calabria. Ma ad ogni modo, abbia ragione o torto l'ufficio delle dogane della frontiera oppure l'ufficio delle dogane siciliane, nel fatto mio non c'è stato nessun indegno tentativo di violare la legge. La mia riputazione è troppo in alto perché essa possa essere offuscata da insinuazioni. Sono sicuro che il ministro delle Finanze, con quell'alto senso di giustizia che lo distingue metterà in luce il fatto, rilevando la verità. E' intanto noto che al confine sono stati fermati altri recipienti di rame con essenza appartenente ad altre ditte di Messina. Del fatto si stanno interessando i deputati della città e la Camera di Commercio».

Dimostrazione interventista a Catania

CATANIA 12, ore 22 — Alle 18 nell'atrio della Università popolare di Mazzini si è avuto un comizio interventista a cui ha aderito il partito repubblicano, il partito radicale, il partito socialista riformista e la Trento e Trieste. Si è astenuto il Circolo Nazionale non volendo aderire all'invito del fascio rivoluzionario interventista il quale vuol fare affermazioni di principio politico anticostituzionale. Gli oratori sono stati: prof. Giuseppe Lombardo Radice per i Fasci, avv. Bordinato per l'Associazione Enrico Caroschi, avv. Francesco Campanozzi per il partito socialista riformista. Il comizio si è tenuto a porte chiuse con grande concorso di interventisti. Dopo i discorsi la folla si è riversata nella via Vittorio Emanuele: immediatamente sono stati suonati gli squilli di tromba; i soldati hanno caricato la folla nelle vie secondarie e questa poi si è concentrata nel Corso Emeo. Furono stesi cordoni di truppe e suonati altri squilli e fatte molteplici cariche. La folla rispondeva con urla e grida di Viva la guerra!

Una dimostrazione patriottica a Verona

VERONA 12, ore 23,30 — Dopo una magnifica conferenza di Antonio Cipico il popolo veronese ha improvvisato una imponente dimostrazione acclamando la guerra. La folla recoltasi sotto le finestre della redazione del giornale socialista ha invaso contro i pacifisti possi e in specie contro l'ex baritone Toscanelli. Si è avuta anche qualche colluttazione, ma nessun incidente degno di nota.

Tragica rissa in Puglia

FOGGIA 12, ore 13. — A San Ferdinando di Puglia è avvenuta una tragica rissa per litere fra il diciannovenne Barancello Michele e quattro suoi compagni armati di coltello e di pugnale. Il Barancello colpito da una pugnale in pieno petto è rimasto cadere sul colpo. I rissanti avevano richiamato gente perché la lite è avvenuta sulla pubblica via. I quattro buccieri sono stati arrestati.

Milano proclama lo sciopero generale per la vittima delle guardie

MILANO 12, ore 24 — In seguito alla morte di Innocente Marcora, il quale come è noto è spirato stamane per le lesioni prodottegli al capo dalle bastonate vibrategli da agenti della P. S. durante la dimostrazione interventista di ieri sera: l'U. S. M. ha deliberato questa sera lo sciopero generale di protesta a partire da domani. E' stato organizzato uno speciale servizio per distribuire largamente domattina, specialmente davanti agli stabilimenti più importanti, manifestini che invitano gli operai a non recarsi al lavoro. Poiché i tramvieri sono in maggioranza organizzati presso l'U. S. si prevede che domani anche il servizio tramviario o non vi sarà affatto, o funzionerà solo in piccola parte. Si annunzia poi che i funerali della vittima verranno fatti a spese del Comune.

La vittoria dell'ing. Stoli-Lognani nel Collegio di Gorgonzola

MILANO 12, ore 21,30 — Ecco i risultati definitivi della elezione politica del Collegio di Gorgonzola. Iscritti 17.940. Votanti 9.041. L'ingegnere Stoli-Lognani ebbe 6624 voti, contro 2467 voti del suo avversario Ferrari. Le schede nulle, bianche e contestate ammontano a 408.

Una tragedia d'amore a Villa Piangipane

RAVENNA 12, ore 21 — Una grave tragedia d'amore è avvenuta a Villa Piangipane. Certo Nino Nipoletti di anni 26, figlio di ignoti, bracciante di Villa Boncelino, fidanzato a certa Anita Bendandi di anni 23, figlia unica d'una comoda famiglia colona, ha tentato di ucciderla. I fidanzati si erano incontrati nelle braccia aperte. E la ragazza colpita all'occhio destro, è caduta rantolando a terra. La infelice ragazza è stata subito condotta all'ospedale, ove il suo stato si presenta gravissimo. Si ignorano le cause della tragedia. I fidanzati si erano incontrati qualche anno or sono e sembrava che le nozze si dovessero celebrare nel prossimo novembre. Venerdì mattina il Nipoletti si era recato a Ravenna ad acquistare una rivoltella, onde in cambio una doppietta e 10 lire. Con quell'arma il giovane ha compiuto la strage. Il Nipoletti era iscritto al partito repubblicano e non era troppo amante del lavoro.

Le beghe di un console tedesco che commercia in alcool

ROMA 12, ore 21 — Fra le interrogazioni pervenute alla presidenza della Camera ve ne è una dell'on. Foscarini al ministro dell'Interno per sapere quali misure creda di prendere nei riguardi del console tedesco a Messina, a carico del quale si fa portavoce delle accuse mossegli di avere spedito in Germania ramiere vuote e di peso doppio allo scopo evidente di forniture di rame. Il console tedesco ha inviato ai giornali cittadini una lettera con la quale dopo aver detto che è nato in Sicilia e vive da 44 anni in Sicilia, dove ha l'orgoglio di essere conosciuto abbastanza bene per non essere creduto capace di avere compiuto ciò che gli si addebita, dichiara di essere pronto a querelare, dando piena facoltà di prova, chiunque assumesse responsabilità del fatto che gli si addebita e che egli da ultimo fa rientrare nei suoi veri termini, in questo senso: «I fatti sono questi. Ho fatto quest'anno, come per molti anni passati, l'esportazione d'essenza e questa esportazione per consuetudine si fa in ramiere di rame. La dogana di Messina, la quale ha fatto regolare verifica, non ha trovato difficoltà a farla proseguire. E quello che ho fatto io l'hanno praticato tutti i commercianti della Sicilia. Arrivate queste casse alla dogana di confine, sono state fermate con la seguente motivazione: «Perché la merce trovata in recipienti di rame, di cui è vietata l'esportazione». Non è dunque vero che io abbia spedito ramiere vuote di essenza, che abbia spedito recipienti di doppio peso, nulla di tutto ciò; ho spedito, come gli altri commercianti, ramiere di rame di regolare peso, con essenza, conforme alle consuetudini secolari del commercio siciliano e calabrese. Non c'è divieto del Governo, perché le dogane siciliane non trovano difficoltà di fare esportare le ramiere, come può testimoniare qualunque commerciante di essenza della Sicilia e della Calabria. Ma ad ogni modo, abbia ragione o torto l'ufficio delle dogane della frontiera oppure l'ufficio delle dogane siciliane, nel fatto mio non c'è stato nessun indegno tentativo di violare la legge. La mia riputazione è troppo in alto perché essa possa essere offuscata da insinuazioni. Sono sicuro che il ministro delle Finanze, con quell'alto senso di giustizia che lo distingue metterà in luce il fatto, rilevando la verità. E' intanto noto che al confine sono stati fermati altri recipienti di rame con essenza appartenente ad altre ditte di Messina. Del fatto si stanno interessando i deputati della città e la Camera di Commercio».

Dimostrazione interventista a Catania

CATANIA 12, ore 22 — Alle 18 nell'atrio della Università popolare di Mazzini si è avuto un comizio interventista a cui ha aderito il partito repubblicano, il partito radicale, il partito socialista riformista e la Trento e Trieste. Si è astenuto il Circolo Nazionale non volendo aderire all'invito del fascio rivoluzionario interventista il quale vuol fare affermazioni di principio politico anticostituzionale. Gli oratori sono stati: prof. Giuseppe Lombardo Radice per i Fasci, avv. Bordinato per l'Associazione Enrico Caroschi, avv. Francesco Campanozzi per il partito socialista riformista. Il comizio si è tenuto a porte chiuse con grande concorso di interventisti. Dopo i discorsi la folla si è riversata nella via Vittorio Emanuele: immediatamente sono stati suonati gli squilli di tromba; i soldati hanno caricato la folla nelle vie secondarie e questa poi si è concentrata nel Corso Emeo. Furono stesi cordoni di truppe e suonati altri squilli e fatte molteplici cariche. La folla rispondeva con urla e grida di Viva la guerra!

Una dimostrazione patriottica a Verona

VERONA 12, ore 23,30 — Dopo una magnifica conferenza di Antonio Cipico il popolo veronese ha improvvisato una imponente dimostrazione acclamando la guerra. La folla recoltasi sotto le finestre della redazione del giornale socialista ha invaso contro i pacifisti possi e in specie contro l'ex baritone Toscanelli. Si è avuta anche qualche colluttazione, ma nessun incidente degno di nota.

Tragica rissa in Puglia

FOGGIA 12, ore 13. — A San Ferdinando di Puglia è avvenuta una tragica rissa per litere fra il diciannovenne Barancello Michele e quattro suoi compagni armati di coltello e di pugnale. Il Barancello colpito da una pugnale in pieno petto è rimasto cadere sul colpo. I rissanti avevano richiamato gente perché la lite è avvenuta sulla pubblica via. I quattro buccieri sono stati arrestati.

La vittoria dell'ing. Stoli-Lognani nel Collegio di Gorgonzola

MILANO 12, ore 21,30 — Ecco i risultati definitivi della elezione politica del Collegio di Gorgonzola. Iscritti 17.940. Votanti 9.041. L'ingegnere Stoli-Lognani ebbe 6624 voti, contro 2467 voti del suo avversario Ferrari. Le schede nulle, bianche e contestate ammontano a 408.

Una tragedia d'amore a Villa Piangipane

RAVENNA 12, ore 21 — Una grave tragedia d'amore è avvenuta a Villa Piangipane. Certo Nino Nipoletti di anni 26, figlio di ignoti, bracciante di Villa Boncelino, fidanzato a certa Anita Bendandi di anni 23, figlia unica d'una comoda famiglia colona, ha tentato di ucciderla. I fidanzati si erano incontrati nelle braccia aperte. E la ragazza colpita all'occhio destro, è caduta rantolando a terra. La infelice ragazza è stata subito condotta all'ospedale, ove il suo stato si presenta gravissimo. Si ignorano le cause della tragedia. I fidanzati si erano incontrati qualche anno or sono e sembrava che le nozze si dovessero celebrare nel prossimo novembre. Venerdì mattina il Nipoletti si era recato a Ravenna ad acquistare una rivoltella, onde in cambio una doppietta e 10 lire. Con quell'arma il giovane ha compiuto la strage. Il Nipoletti era iscritto al partito repubblicano e non era troppo amante del lavoro.

Le beghe di un console tedesco che commercia in alcool

ROMA 12, ore 21 — Fra le interrogazioni pervenute alla presidenza della Camera ve ne è una dell'on. Foscarini al ministro dell'Interno per sapere quali misure creda di prendere nei riguardi del console tedesco a Messina, a carico del quale si fa portavoce delle accuse mossegli di avere spedito in Germania ramiere vuote e di peso doppio allo scopo evidente di forniture di rame. Il console tedesco ha inviato ai giornali cittadini una lettera con la quale dopo aver detto che è nato in Sicilia e vive da 44 anni in Sicilia, dove ha l'orgoglio di essere conosciuto abbastanza bene per non essere creduto capace di avere compiuto ciò che gli si addebita, dichiara di essere pronto a querelare, dando piena facoltà di prova, chiunque assumesse responsabilità del fatto che gli si addebita e che egli da ultimo fa rientrare nei suoi veri termini, in questo senso: «I fatti sono questi. Ho fatto quest'anno, come per molti anni passati, l'esportazione d'essenza e questa esportazione per consuetudine si fa in ramiere di rame. La dogana di Messina, la quale ha fatto regolare verifica, non ha trovato difficoltà a farla proseguire. E quello che ho fatto io l'hanno praticato tutti i commercianti della Sicilia. Arrivate queste casse alla dogana di confine, sono state fermate con la seguente motivazione: «Perché la merce trovata in recipienti di rame, di cui è vietata l'esportazione». Non è dunque vero che io abbia spedito ramiere vuote di essenza, che abbia spedito recipienti di doppio peso, nulla di tutto ciò; ho spedito, come gli altri commercianti, ramiere di rame di regolare peso, con essenza, conforme alle consuetudini secolari del commercio siciliano e calabrese. Non c'è divieto del Governo, perché le dogane siciliane non trovano difficoltà di fare esportare le ramiere, come può testimoniare qualunque commerciante di essenza della Sicilia e della Calabria. Ma ad ogni modo, abbia ragione o torto l'ufficio delle dogane della frontiera oppure l'ufficio delle dogane siciliane, nel fatto mio non c'è stato nessun indegno tentativo di violare la legge. La mia riputazione è troppo in alto perché essa possa essere offuscata da insinuazioni. Sono sicuro che il ministro delle Finanze, con quell'alto senso di giustizia che lo distingue metterà in luce il fatto, rilevando la verità. E' intanto noto che al confine sono stati fermati altri recipienti di rame con essenza appartenente ad altre ditte di Messina. Del fatto si stanno interessando i deputati della città e la Camera di Commercio».

Dimostrazione interventista a Catania

CATANIA 12, ore 22 — Alle 18 nell'atrio della Università popolare di Mazzini si è avuto un comizio interventista a cui ha aderito il partito repubblicano, il partito radicale, il partito socialista riformista e la Trento e Trieste. Si è astenuto il Circolo Nazionale non volendo aderire all'invito del fascio rivoluzionario interventista il quale vuol fare affermazioni di principio politico anticostituzionale. Gli oratori sono stati: prof. Giuseppe Lombardo Radice per i Fasci, avv. Bordinato per l'Associazione Enrico Caroschi, avv. Francesco Campanozzi per il partito socialista riformista. Il comizio si è tenuto a porte chiuse con grande concorso di interventisti. Dopo i discorsi la folla si è riversata nella via Vittorio Emanuele: immediatamente sono stati suonati gli squilli di tromba; i soldati hanno caricato la folla nelle vie secondarie e questa poi si è concentrata nel Corso Emeo. Furono stesi cordoni di truppe e suonati altri squilli e fatte molteplici cariche. La folla rispondeva con urla e grida di Viva la guerra!

Una dimostrazione patriottica a Verona

VERONA 12, ore 23,30 — Dopo una magnifica conferenza di Antonio Cipico il popolo veronese ha improvvisato una imponente dimostrazione acclamando la guerra. La folla recoltasi sotto le finestre della redazione del giornale socialista ha invaso contro i pacifisti possi e in specie contro l'ex baritone Toscanelli. Si è avuta anche qualche colluttazione, ma nessun incidente degno di nota.

Tragica rissa in Puglia

FOGGIA 12, ore 13. — A San Ferdinando di Puglia è avvenuta una tragica rissa per litere fra il diciannovenne Barancello Michele e quattro suoi compagni armati di coltello e di pugnale. Il Barancello colpito da una pugnale in pieno petto è rimasto cadere sul colpo. I rissanti avevano richiamato gente perché la lite è avvenuta sulla pubblica via. I quattro buccieri sono stati arrestati.

La vittoria dell'ing. Stoli-Lognani nel Collegio di Gorgonzola

MILANO 12, ore 21,30 — Ecco i risultati definitivi della elezione politica del Collegio di Gorgonzola. Iscritti 17.940. Votanti 9.041. L'ingegnere Stoli-Lognani ebbe 6624 voti, contro 2467 voti del suo avversario Ferrari. Le schede nulle, bianche e contestate ammontano a 408.

INFALLIBILMENTE vi PRESERVERETE vi CURERETE RADICALMENTE dai Mali di Gola, Raucedini, Corizza, Grippe, Influenza, Raffreddori, Catarrhi, Bronchiti, Asma, Enfisema, ecc. SE PRENDETE LE PASTIGLIE VALDA MA SOPRATTUTTO DOMANDATE, ESIGETE in tutte le Farmacie al prezzo di L. 1.50 Una SCATOLA delle VERE PASTIGLIE VALDA

PRIMA FABBRICA EMILIANA

MOBILI DI PELLE

Modelli Inglesi

Esecuzioni speciali su disegni - Massimo confort

CHIEDERE CATALOGO ILLUSTRATO, GRATIS - ALL'INDIRIZZO.

PRIMA FABBRICA EMILIANA - MOBILI IN PELLE - BOLOGNA

DIFFIDATE DEI BASSI PREZZI
ai quali sono poste in vendita
FALSIFICAZIONI
sempre di cattiva qualità

I RINOMATI

PROFUMI BERTELLI

DI GRAN LUSO - PERSISTENTI - AGGRADEVOLI

non possono essere venduti a meno dei prezzi segnati nel Catalogo che, dietro richiesta, spedisce **GRATIS** la Società A. BERTELLI & C., MILANO

I PROFUMI BERTELLI si vendono anche a bordo dei sontuosi Piroscali RE VITTORIO, REGINA ELENA, PRINCIPE UMBERTO, PRINCESSA MAFALDA, DUCA DEGLI ABRUZZI, DUCA D'AOSTA, DUCA DI GENOVA, addetti al servizio di lusso: GENOVA - BUENOS AIRES (Sud America Express), nonché su tutti gli altri Piroscali della NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA, LLOYD ITALIANO, LA VELOCE ed ITALIA.

STREGA

LIQUORE TONICO DIGESTIVO

DITTA ALBERTI BENEVENTO

UOMINI

Leggete lo **COLPE GIOVANILI**.
Nozioni e consigli indispensabili a guarire la **IMPOTENZA VIRILE** ed ottenere il riavvicinamento sessuale.

Trattato con incisioni che spedisce raccomandato - con segretezza - l'autore Prof. EMERIGO SINIGRA, MILANO, Goria 1, contro invio di L. 4.

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la **MASSIMA ONORIFICENZA GRAND PRIX**

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi solidi (nessun aumento)

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una o stiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglesa del Cervino - Napoli - Corso Umberto I, 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

LA PETROLINA LONGEGA

DISTRUGGE LA FORFORA ed ARRESTA LA CADUTA DEI CAPELLI

Ditta ANTONIO LONGEGA - VENEZIA

CHIEDERLA A TUTTI I PROFUMIERI E PARRUCCHIERI.

In Bologna presso Franchi e Balest - P. Bortolotti - C. Casamorati - Pedrelli e Veronesi - U. Bonfiglioli, ecc. - In Ferrara presso Profumeria Longega.

DIRETTORE amministrativo, ragioniere, serio, distintissimo, conosciuto francese tedesco, abbandonando dopo ventennio Casa industriale costretta liquidazione spese, tratterebbe con Ditta primissimo ordine. Referenze superiori. Scrivere Casella F. 3176 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna.

MACCHINISTA patente Marina centocinquanta cavalli vapore piena cognizione motori scoppio causa famiglia cerca posto residenza fissa indicare condizioni. Emeddico, fermo posta Sermita.

RAPPRESENTANTI PIACENTINI e VIAGGIATORI

Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50

PIAZZISTA abilitato svelto, cerca ditta pubblicitaria. Presentarsi 2 pomeridiane. Commissariato Farini 21.

LEZIONI e CONVERSAZIONI

Cent. 10 per parola - Minimo L. 1

STENOGRAFIA Dattilografia, Francese, Italiano impartisce Signora, corsi individuali, celerissimi, regolari cinque mensili. S. Vitale 17, primo piano.

AFFITTI, ACQUISTI e CESSIONI D'AZIENDE

Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50

COMPERO un ettaro circa terreno, possidente collina. Casella postale 252.

PALAZZO Bologna reddito odierno garantito netto cinque per cento aumentabile. Vendi partendo. Scrivere Casella A. 2155 HAASENSTEIN e VOGLER Bologna.

APPARTAMENTO sette camere, confort, terrazzo, giardino. Villino V. Gozzadini 7 (Giardini Margherita) visibile martedì giovedì sabato 14-16. Rivolgersi pianterreno.

AFFITTANSI Studio Piazza Galileo 2 Villaggiatura Croara. Bologna, Indipendenza 32.

CERCASI camera vuota, cucina comune, presso famiglia non affittacamera. Scrivere Travaso, posta.

CASTIGLIONE 119 Villino Aureli ammobiliato appartamento primo piano quattro camere cucina terrazza e giardino.

COMPERA e VENDITA di MOBILI

Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50

OCCASSIONE vendendosi 3 letti ottimo stato specchiatura grandissima antica. Casse 17.

VENDESI vetrina completa di cristalli e candeliere, Rivolgersi Boni della via Nardi e Boni, Farini 6.

VENDESI subito bellissimo mobilio in stile. Dirigersi agenzia Ferri, via Altabella.

AUTOMOBILI, BICICLETTE e SPORTS

Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50

VENDO meta prezzo Charette nuova e Castrol retino mantice pelle. Casella postale 252.

ANNUNZI VARI

Cent. 20 per parola - Minimo L. 2

SI cercano immediatamente grandissimi locali uso deposito merci, unica condizione isolati, nelle provincie di Lombardia, Veneto, Emilia. Scrivere Casella 1011. D. HAASENSTEIN e VOGLER, Genova.

ROTTAMI ferro acquistati presso Gioseppe Benetti, via dei Mille 10.

COMPERO lana da materassi e coperte di lana usate anche in cattivo stato. Scrivere Orlando, posta Bologna.

IL DIABETE

guarisce solo con la **CURA COSTARDI** (Rigeneratore e Filtro Vigier). Scompare lo zucchero dall'urina, si riprendono le forze e la nutrizione, usando cibo misto. Memoria gratis con letteratura e moltissimi attestati. Evitare gli inefficaci fermenti. Costa L. 12 in Italia, estero L. 15 anticipato a Lombardi e Costardi Napoli - Via Roma N. 34.

guarigione infallibile e garantita del

CALLI **ECRISONTYLO** **ZULLI**

al piedi mediante l'**ECRISONTYLO ZULLI**, rimedio li incontestata e sicura efficacia. - Venderli in tutte le Farmacie del Regno. - L. 1 al fasc. Specialità della Prestita Farmacia

VALCAMONICA & INTROZZI - Milano

Garanzia massima di ricevere il genuino **BRODO MAGGI IN DADI**

vol avrete acquistando la Scatola da 20 Dadi a L. 1 e verificando se l'involtuccio di carta che la copre porta intatti i bollini di sicurezza.

Evitare sempre la Croce-Stella

SCIROPPO PAGLIANO

del Prof. **Girolamo Pagliano**

iscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno il più antico - il più economico - il più efficace - l'insuperabile depurativo e rinfrescante del sangue.

LIQUIDO IN POLVERE - IN CACHETS

Preparato seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore della vera ed originaria Casa fabbricatrice dello Sciroppo del Prof. GIROLAMO PAGLIANO da lui fondata nel 1838 in

Firenze, ove non cessò mai di esistere e continuò dei suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza in

FIRENZE Via Pandolfini

Evitate le Contraffazioni

Ogni prodotto della nostra Ditta deve essere la marca di fabbrica costituita da disegno e colore attraverso dalla firma dell'inventore.



Publicità Economica

CORRISPONDENZE

Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50

28 Giugno. Mia adorata, finalmente ebbi tua. Desidero tanto amorosa tua parola, tue carezze. Ti bacio.

MIRANDA Nino, Werter, Miranda, + settembre, + ottobre, non ti pare che basti? Possediamo e pubblicheremo interessanti documenti in proposito.

COLOSSEO (Domenica mattina) Sonni notizie! Comprendo tue occupazioni, ma volendo ed amando... potresti sempre! Fra tante amarezze aggiungi ancora questa! Non penso nemmeno possibilità poteri rivedere. Mi rassegnò! Addio!

VIRGOLA Dispiacente tu non abbia ricevuto mia lettera scritta e impostata 1 aprile. Non essere cattiva con me e non mi giudicare male. Scrivimi. Pubblicherò nuovamente giorno 20.

IRIS Amantotti follemente sempre pensandoti inviati baci ardentissimi. Gelsomino.

MAGA felice tu ricordo baciati attendendo notizie tua salute avvertire.

Settembre. Avevo sperato poter venire da te, ma per vederli almeno al teatro; reppure questo ho potuto. Mi raggiunge ugualmente la tua carezza buona? La mia migliore, più intensa, più cara per Te sola.

L.P. Montagnola scrivi sempre C. F. per R. no lino nuovo avviso. Comprare so T. Baci.

DOMANDE D'IMPIEGO

Cent. 8 per parola - Minimo L. 1

PROFUGO Italiano esente servizio militare, bella calligrafia, pratico ranno spedizioni, cotone, conoscenza tedesco offresi tutti pretese, sub + Volenteroso + Fermo posta

OFFRESI Pianista per Cinematografi offerte +sub. Trieste + Fermo in posta.

ORARIO DI VENDITA: Dalle ore 9 alle 11 e dalle 15 alle 17

DISASTRO

Società Blocchista Milanese

BOLOGNA

Piazza Mercanzia 7 (ex Salone Caffè Cacciatori)

Si porta a conoscenza del pubblico che avendo la Società rilevato tutta la merce di un colossale fallimento di oltre 22 MILIONI di Lire a prezzi di perizia giudiziaria, parte di questa merce verrà posta in vendita per la liquidazione anche in **BOLOGNA**, Via Mercanzia 7, dagli appositi incaricati a prezzi che corrispondono ad un ribasso del 50 e 60 per cento del valore commerciale della merce. - Per accertarsene basta leggere il listino dei prezzi di vendita dei principali articoli:

Elenco dei principali articoli e prezzi

Fazzoletti da contadini 5, 10, 15, in Scampoli di m. 3,50 per camicio da uomo, mutande, vestaglie, sottane a Lire 1, 1,20, 1,50, 1,95, 2,50 l'uno.

Tovaglioli da contadini 15, 20, 25 in più l'uno.

Scampoli di m. 5 disegni e tinte assortite per abiti completi per signora o vestaglio L. 2,75 l'uno.

Ascugghiani da centesimi 25, 30, 35 in più l'uno.

Tovaglie per sei persons da Lire 1,20 a cent. 1,50, 1,95 l'una.

REPARTO SCAMPOLI

Scampoli di m. 3 per blouso e vestine per bambini a soli cent. 30, 50, 90 l'uno.

Maglie di lana da L. 150, 195 in più l'una

Strofinacci a rete per mobili e ad uso industriale a centesimi 5 l'uno.

Qualità migliori da cent. 15 in più.

DRAPPERIE

Abiti per Uomo da Lire 1,95, 2,95, 3,75, 4,95, 5,95, 7,50, 8,95, 9,90, 10,50, 11,25, 12,50, 13,50, 16,50, 19,40, 21 in più l'uno.

La vendita viene eseguita a veri prezzi fissi irriducibili eguali per tutti ed al seguente orario:

dalle ore 9 alle 11 e dalle ore 15 alle 17

di ogni giorno

e per soli 15 giorni

LA VENDITA COMINCERA' DOMANI

Mercoledì 14 corrente

N. B. - Non si trattano affari per corrispondenza.

BOLOGNA - PIAZZA MERCANTIA 7 (ex Salone Caffè Cacciatori)

La guerra di blocco Un grande transatlantico affondato dai tedeschi

LONDRA 13, mattino — Si annuncia che il transatlantico inglese Wayfarer, di 9600 tonnellate, fu gravemente colpito davanti alle isole Scilly. Non si è ancora potuto stabilire se esso fu silurato o se urtò contro una mina. Pare, secondo il racconto dei sopravvissuti, che nessun segno di sottomarino sia stato veduto. Si sentì soltanto una esplosione che mise la nave in immediato pericolo. Il comandante fece lanciarsi le scialuppe le quali, meno una, presero il mare felicemente. Esse ricevettero l'ordine di dirigersi verso la terra più vicina e incontrarono un piroscafo che raccolse gli scampati e li sbarcò a Falmouth.

Un altro piroscafo andò in soccorso del Wayfarer e lo rimorchiò sulla costa irlandese dove lo tirò sopra un bastionamento presso Quetton. Tuttavia, come si vede, i particolari rimangono molto scarsi. Si dichiara per altro che non si fu nessuna vittima. Il Wayfarer è il più grande piroscafo mercantile che i sottomarini tedeschi abbiano affondato dopo l'inizio del blocco.

Il piroscafo inglese President di novetante tonnellate, in viaggio da Glasgow a Saint Malo, cadde vittima del sottomarino U 14 sabato scorso a 25 miglia al largo di Eldiston. Il President avendo veduto il sottomarino tentò di fuggire a grande velocità, ma fu raggiunto e si trovò in potere del nemico. Questi fece sbarcare l'equipaggio e mandò a bordo dei marinai per collocarli nelle bombe. Il corrispondente del Daily Chronicle da Brizham dice che l'equipaggio del President vide dalle sue scialuppe una terribile esplosione sguciarne il piroscafo, ma esso non era ancora colato a fondo quanto lo perdettero di vista. Intanto l'equipaggio veniva rimorchiato dal sottomarino verso un battello da pesca che era stato avvicinato in quel paraggio. Dopo poco i dieci uomini che componevano l'equipaggio del President furono in salvo sul veliero e il capitano del sottomarino li salutò cortesemente e diede ordine di immersione del sommergibile.

MARCELLO PRATI

La Germania indennizzerà i proprietari del "William P. Frey"

BERLINO 13, sera — La Norddeutsche Allgemeine Zeitung pubblica la nota scambiate con il governo americano per l'affondamento del William P. Frey.

In una nota dell'ambasciatore degli Stati Uniti barone Gerard al segretario di stato per gli affari esteri, si dice: «Ho l'onore di presentare a V. E. a nome del mio governo la richiesta della somma di 228.095 dollari al governo tedesco in favore dei proprietari e del capitano del veliero americano William Frey. Questi, che apparteneva a proprietari americani, poteva navigare in conformità dei diritti sotto bandiera americana. Lasciò Seattle il 4 novembre 1914 con carta per il signor H. Kouser di Portland, stato dell'Oregon, diretto a Quiesstown, Falmouth e Plymouth, con carico comprendente 86.960 bushels di grano appartenente a Kouser, ciò che risulta dalle carte di bordo confiscate al momento dell'affondamento.

Ho l'onore di chiedere se il governo tedesco pagherà i danni e gli interessi completi per la distruzione del William Frey da parte dell'incrociatore ausiliario Prinz Etel Friedric.

La nota di risposta tedesca dichiara che il comandante tedesco agì completamente in conformità dei principi dei diritti internazionali.

I porti di Quiesstown, di Falmouth e di Plymouth sono posti su coste potentemente fortificate e servono inoltre come punto di appoggio delle forze navali inglesi. Il carico di grano era dunque da considerarsi come carico di viveri per forza di combattimento nemico e doveva essere trattato come contrabbando fino a prova contraria. Fu necessario affondare la nave perché l'incrociatore ausiliario non aveva la possibilità di condurre la preda in un porto tedesco senza porre in pericolo la sua sicurezza, e pregiudicare le proprie operazioni.

Il proprietario della nave ha diritto, nel dibattito che deve aver luogo senza ritardo dinanzi al tribunale delle prede di fornire le prove che il carico di grano aveva una destinazione pacifica e non aveva carattere di contrabbando. Secondo gli accordi speciali esistenti per i rapporti fra la Germania e gli Stati Uniti, la situazione giuridica definisce questo:

Che secondo le convenzioni dell'amicizia e le convenzioni commerciali fra l'America e la Prussia, e secondo le regole di commercio e di navigazione fra la Prussia e l'America, il contrabbando non può essere confiscato, ma soltanto ritenuto o acquistato mediante il pagamento del valore di esso.

In seguito a ciò i proprietari della nave americana riceveranno ugualmente i danni e gli interessi, anche se il tribunale dichiarasse che il carico di grano in questione costituiva contrabbando.

Preteso boicottaggio tedesco contro le merci americane

BERLINO 13, sera — Una dichiarazione del comitato direttivo dell'associazione economica germano-americana afferma infondata la notizia pubblicata dal Daily Telegraph che vi sarebbe in Germania una vera campagna per il boicottaggio delle merci americane. La dichiarazione soggiunge: «È vero che l'impossibilità in cui realmente finora si trovano gli Stati Uniti di mantenere la neutralità del loro commercio provoca nel popolo tedesco un vivo stupore e che le consegne di armi ai nemici della Germania suscitano crescente rammarico. L'associazione economica germano-americana si è già da lungo tempo con generale approvazione opposta ai tentativi isolati privi di autorità di sfruttare quel sentimento pubblico per respingere alcune merci americane.

Una nuova fase delle trattative italo-austriache?

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

Assurdità...

ROMA 13, sera (Q.) — Alcuni giornali raccolgono questa sera gli echi di catastrofici mutamenti di scena che sarebbero avvenuti nella diplomazia viennese a nostro riguardo. Essi non hanno però, è inutile dirlo, nessun altro valore che quello di cronaca. Si dice in sostanza che l'Austria avrebbe improvvisamente deciso di cederci Trieste, Fiume, e la Dalmazia dietro impegno da parte nostra di prendere immediatamente parte alla guerra a fianco suo e della Germania. Questa storiella poco spiritosa era oggi anche in bocca di qualche conosciuto deputato neutralista, e ciò bastò perché a Montecitorio acquistasse diffusione se non credito in molti altri circoli politici.

Registrando queste voci per dimostrare con la sola enunciazione l'assurdità, non bisogna dimenticare che esistono tuttora in Roma delle vere e proprie fucine di chiacchiere vane e insidiose andate presso autorevoli nomi politici della Camera e del Senato. Il neutralismo ha le sue ridotte sicure all'ombra della quale la gran campagna diretta da villa Malta acquista propaggini e virtù nuove. Fino a quando continueranno a trafficare queste agenzie tedesche in patria? E sarà tollerabile trascinarsi l'onta di questa minuta propaganda quotidiana fino al giorno della dichiarazione ufficiale di guerra? Le voci che si vorrebbero fare venire da Vienna sono naturalmente destituite di ogni fondamento. Abbiamo anzi sintomi gravi di incompimento sempre più pervicace contro di noi dei circoli militari austriaci.

Ecco invece ciò che abbiamo saputo da un autorevolissimo uomo politico italiano che ha avuto occasione di avvicinare l'ambasciatore d'Inghilterra sir Rennel Rodd e di chiedergli a che punto fossero giunte le trattative italiane con la Triplice. L'ambasciatore non si è voluto diffondere in particolari ma in modo molto espressivo con molta forza di convinzione ha detto: «Sono soddisfatto».

Ciò significa che le informazioni di cui parliamo alcuni giorni fa sono esatte e che tra poco tempo potremo registrare qualche novità molto importante.

A quali condizioni l'Austria sarebbe disposta a cedere...

ROMA 13, sera — L'idea Nazionale, circondandola di opportune riserve, pubblica queste notizie che riceve dal suo corrispondente di Trento, in data 12 aprile, inviate per espresso dal confine: «Un funzionario civile, giunto stamane da Vienna, ci ha recato due conferme di notizie importanti, ed una nuova, importante notizia, che mi affretto a trasmettervi.

Le prime due sono: Vienna è veramente in grave fermento, cosicché si ritiene prossima la proclamazione dello stato d'assedio. La verità sull'avanzata russa si è rivelata alla popolazione, malgrado l'ottimismo dei comunicati ufficiali e il rigore della censura, in grazia delle contraddizioni dei comunicati stessi i quali, mentre affermano che i russi sono respinti, danno successivamente notizie di dislocamenti delle forze austro-ungariche in direzione di sud e di ovest, ossia di Budapest e di Vienna. Cittadini ungheresi giunti a Vienna in questi giorni dicono che le loro città sono in preda al terrore e le famiglie più facoltose fanno frettolosi preparativi di partenza. Il contagio si è quindi già comunicato alle classi popolari viennesi, già angustiate molto dalla carestia, ed ha guadagnato anche la classe media, che sinora aveva conservato un'apatica indifferenza; cosicché giovedì sera vi fu una grande dimostrazione davanti al palazzo del municipio così minacciosa che il borgomastro fece serrare in fretta e furia i portoni.

Seconda conferma: L'imperatore Guglielmo fu effettivamente a Vienna martedì dopo Pasqua e venne ricevuto da Francesco Giuseppe e Schoenbrunn ove ebbe luogo un colloquio cui partecipò anche l'arciduca ereditario. Fu in seguito a questo intervento del Kaiser che le trattative riguardanti l'Italia, già abbandonate da parecchi giorni, furono riprese. E infatti subito dopo si notarono gli andirivieri di Burian, ministro comune degli esteri, e di Tisza, presidente del Consiglio ungherese, che aveva abbandonato Vienna il 31 marzo, ritirandosi a Budapest da dove poi non si era più mosso finché non sopravvenisse la nuova chiamata imperiale, che lo fece ritornare a Vienna.

Tutto questo è di dominio pubblico a Vienna, e tutti sanno a che cosa si riferisce, sebbene nessun giornale ne parli, e tutti seguono ansiosamente lo svolgersi di questi colloqui e lo seguono con animo e con desiderio, come si può dedurre da quanto segue. E, come ho detto, una notizia che merita conferma.

Fallita la prima fase delle trattative, poiché Bülow ne ebbe informato Berlino, entrò in campo l'iniziativa dell'imperatore Guglielmo, e si iniziò così la seconda fase. Davanti a tanto interessore, Francesco Giuseppe acconsentì a trattare ancora, ma su altre basi, quali cioè venivano consigliate dai nuovi avvenimenti, ossia dall'avanzata russa e dalla resistenza austriaca. Qui occorre mettere in chiaro una circostanza di gran peso: che cioè i nuovi rinforzi germanici diretti in queste ultime settimane verso l'Ungheria sono ben lontani dall'assumere l'entità cui accenna compiacentemente una notizia della Agenzia svizzera. Secondo informazioni da fonte meno sospettabile, si tratterebbe di non più che due corpi di esercito e di truppe di seconda linea, già strapazzate molto dalla campagna invernale. L'Austria sentirebbe invece bisogno, per l'arduo compito della

che di energia, non già provate e disilluse; pertanto...

Vi par già di capire? La trovata è allo stato dei fatti così enorme da rasserenare l'assurdo e da sembrare inverosimile; avrebbe tutte le indicazioni specifiche, secondo il nostro sano criterio, di una follia. Eppure l'ipotesi viene considerata possibile a Vienna, dove se ne parla come di una condizione che assicurerebbe alle nuove trattative austro-italiane una base inderogabile. Tale è la mentalità austriaca; e persino i cristiano-sociali, ossia quelli che furono sempre i più avversari alle proposte germaniche, che premevano sull'animo di Francesco Giuseppe, su cui hanno il dominio maggiore, perché nessuna concessione territoriale venisse fatta all'Italia, responsabile di tanti mali verso la chiesa e verso la duplice monarchia, persino questi nemici decisi e arrabbiati nostri, deporrebbero ora le armi e farebbero da paranimi a un accordo di tal genere.

L'imperatore dunque, se l'Italia acconsentisse ad abbandonare la neutralità per compiere finalmente il suo dovere, recando un congruo aiuto alla alleata pericolante, l'imperatore concederebbe subito parecchio, e altro ancora. Gli ungheresi stessi, che più da vicino sentono la minaccia russa, sarebbero disposti alla grave rinuncia di Fiume... La Triplice tornerebbe veramente in efficienza e le sorti del conflitto immane sarebbero presto decise...

Obiezioni a questa roba? A me sembra che veramente non ve ne sia il bisogno, tanto essa pare per sé stessa già fuori della considerazione normale. Eppure vedrete che qualche giornale italiano, ossia stampato in italiano, sarà capace di accreditarla e di sostenerla. Il mio informatore concludeva che a Vienna si riteneva tutto ciò tanto verosimile da affermarsi perfino che uno speciale corriere di corte era partito per un apposito incarico domenica diretta a Roma, latore di una missione autografa di Francesco Giuseppe a Re Vittorio Emanuele III!

La condotta dell'Italia

Concordia necessaria

ROMA 13, sera — La polemica dell'organo ufficio del Governo contro la Stampa continua, dopo la risposta più abile e moderata del giornale neutralista torinese. Il Giornale d'Italia scrive stasera: «La Stampa nella sua risposta al Giornale d'Italia fa sapere due cose: 1.º che essa ha scritto il noto articolo per suo conto e non per ispirazione dell'on. Giolitti; 2.º che essa non ha mire di parte ma anzi desidera l'unione di tutti gli italiani. Prendiamo atto della prima dichiarazione e ci compiaciamo della seconda. Sulla tesi svolta nell'articolo che diede occasione alla nostra risposta la Stampa non insiste, sicché viene meno la ragione della polemica.

La Stampa dice che bisogna tutelare tutti gli interessi dell'Italia, siamo d'accordo. Ma su questo punto è bene spiegarsi chiaro. Hanno da essere tutelati gli interessi sostanziali della patria, ma con visione precisa e lucida delle cose reali e possibili, non con il perseguire problemi insublimi, non con l'ingabbiare con fantastiche concessioni una situazione già di per sé stessa molto difficile e delicata, non col creare illusioni alle quali non possono non succedere le più amare delusioni, non con l'intricare con intimitazioni assurde e ingiustificate l'azione del Governo nazionale.

Se la Stampa è d'accordo anche in questo, ne siamo lieti poiché vivamente desideriamo che tutti gli organi della opinione pubblica, tutti i partiti, tutti gli uomini politici, tutti i cittadini concorrano a dare forza e prestigio allo stato, in un momento in cui tutte le sane energie nazionali debbono tendere concordi ad assicurare le fortune della patria.

Detto ciò, potremmo anche dispensarci dal rispondere ad un accenno polemico tentato dalla Stampa con l'alludere ad articoli allarmanti « coi quali sarebbe stato commosso fuori di tempo e di misura il popolo italiano».

Se la Stampa ha voluto riferirsi agli articoli coi quali abbiamo rivolto agli italiani l'esortazione a tenersi pronti a tutto, ad avere un giusto concetto della grave situazione, a fare insomma quello che chiamiamo « la mobilitazione degli spiriti », noi rispondiamo all'« egregia consorella che siamo fieri e orgogliosi di quella nostra opera che fu utile ed era necessaria, data specialmente la cura con cui taluni giornali come la Stampa creavano illusioni e addormentavano col narcotico del « parecchio » la coscienza nazionale. Di quegli articoli che raggiunsero il loro effetto — poiché ruppero l'alto sonno nella testa di taluni che volevano ad ogni costo dormire — non abbiamo ragione di pentirci. Tutt'altro!

E torneremo a scrivervi se la situazione lo richiedesse. Ma per fortuna le illusioni care alla Stampa non sopravvivevano ai nostri chiarimenti ed espliciti moniti e oggi grazie a Dio il paese è moralmente preparato ad ogni cimento, come sono specialmente pronte le armi merco un fervido lavoro di riparazione delle troppo gravi diffezienze del passato. Ed è bene che la Stampa col suo odierno articolo abbia implicitamente ritirato il suo tentativo di fomentare illusioni d'altre specie. Così mettendoci su di un terreno di realtà e di schietto patriottismo, tutti potremo essere davvero d'accordo.

L'ora del Governo

D'altra parte l'idea Nazionale, rivolgendosi al Giornale d'Italia che in molte occasioni ha fatto al confratello romano velate o aperte ammonizioni per la discrezione, scrive stasera nel suo articolo editoriale: «Noi abbiamo affermato e affermiamo che il Governo deve guidare la nazione alla conquista dell'Adriatico, di una po-

sizione eminente nel Mediterraneo, e di un aumento dei nostri possedimenti coloniali, e possiamo dire con tranquilla coscienza di avere ora una piena assoluta fede che questa sia anche la volontà del Governo. Ma per arrivare a questo risultato ci vuole una complicata difficile opera diplomatica attraverso difficoltà che non si possono superare se non caso per caso, superando resistenza contro le quali più che la fede nazionale vale la minuta astuzia delle cancellerie, approfittando di circostanze che solo i negoziatori diretti possono conoscere e sfruttare. L'opera di chi compie le trattative, e specialmente le difficili trattative con l'Intesa, non deve essere turbata né da indiscrezioni né da impazienze. Noi ad esempio temiamo che ulteriori indugi possono dar luogo a gravi sorprese politiche che comprometterebbero gravemente i nostri interessi, ma d'altro canto sappiamo che l'impazienza nazionale di scendere in campo potrebbe indebolire gravemente il governo di fronte all'Intesa, la quale evidentemente sente di speculare sulla ineluttabilità del nostro intervento per pagarlo il meno possibile. Dunque, pur seguendo con legittima angoscia l'opera della nostra diplomazia, non vogliamo spingere nessuno a precipitare gli eventi. Una sola cosa diciamo, che qualunque affermazione di diritto e di postulati italiani di fronte a chiacchierata ci troverà sempre consenzienti con tutte le nostre forze e tutta la nostra fede, e che ci riserbiamo interamente il diritto di chiedere più tardi conto a chi di ragione di qualsiasi anche parziale rinuncia».

La Tribuna per conto suo alle dichiarazioni degli uni e degli altri risponde con queste parole piuttosto sibilline che hanno però il merito di non peccare di proflissità: «Noi ci rallegriamo del consenso dell'organo torinese con noi, fermi come siamo sempre stati nella nostra idea fondamentale che mentre alla stampa nessuna libertà può essere negata nelle discussioni delle grandi tendenze generali, le particolarità dei programmi diplomatici sono strettamente connesse all'azione e vanno quindi lasciate interamente a chi dell'azione ha la responsabilità e la competenza, cioè al Governo. In questo campo alla stampa compete poi la critica e per quando spociosa possa apparire l'osservazione che la critica che viene dopo non corregge gli errori, tale inconveniente è di gran lunga preferibile a quella irrequieta critica preventiva che può creare gravi ostacoli all'opera del governo aiutando l'altra parte».

Le violenze della polizia milanese

Le responsabilità in alto e in basso Una epurazione che non viene

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

MILANO 13, ore 20 — La uccisione dell'operaio Marcora, accettato da un colpo di bastone... anonimo, vibratogli con selvaggia violenza da una guardia in borghese della squadra mobile di Milano sguarnita alla repressione degli sfoghi più o meno patriottici dei dimostranti di domenica sera, è l'oggetto delle più gravi discussioni e, si dice, delle inchieste più severe. Non potrebbe essere altrimenti. Il gesto bestiale della guardia di P. S. uccisa non può rimanere impunito, le responsabilità immediate e quelle indirette della soppressione di un cittadino, non possono sottrarsi alla più rigorosa sanzione a traverso le accomodate dichiarazioni di quelli che hanno abitudine costante e abilità insuperata nel giocare a scacchi.

L'episodio consueto d'ogni conflitto tra la folla scatenata e le guardie di P. S., assume oggi le proporzioni del «fattaccio» completo per le sue irreparabili conseguenze, impressiona per le circostanze nelle quali si è svolto. C'è un morto di mezzo e il morto è — secondo le risultanze della prima e più sollecita inchiesta — una vittima del caso, un pacifico cittadino, reduce da una festa di ballo, e sorpreso dalla furia selvaggia di chi eseguisce malamente ed inconsciamente un ordine ricevuto.

L'anima del popolo si commuove per questa vittima, immolata a un sistema di violenza che si perpetua sulle piazze d'Italia. E rievocano le proteste alle redazioni dei giornali, in ispecie di quelli non sospetti di eccessiva condiscendenza per gli sfoghi dei risentimenti incomposti, e da parte di cittadini abituati a deplorare le violenze, da qualunque parte, si siano manifestate.

Il fenomeno non può essere considerato con leggerezza e come un « caso » isolato.

Questa tradizione di violenze, rinverita ad ogni manifestazione piazzale, e che ha avuto, oggi, la più deplorevole conseguenza per la brutalità di una guardia di P. S. ha le sue origini, negli eccessi bestiali cui si è abbandonata la folla o, meglio, l'elemento popolare, sempre pronto a pescare nel torbido, tutte le volte che una piazza si è popolata per un'alta e clamorosa affermazione di pretese, più o meno legittime, d'idealtà più o meno sincere.

La repressione selvaggia, che lascia vittime in terra è una conseguenza della provocazione brutale, della sfida temeraria lanciata sempre dalla folla, contro i bene o male incaricati della tutela dell'ordine pubblico.

Il popolo italiano — quello che ogni tanto sente il bisogno di scendere in piazza a vocare con quanto fiato ha in gola quel che gli sale alle labbra per uno stimolo qualsiasi e ad accompagnare l'urlo incomposto col gesto pazzesco che gli deriva da una supina incoscienza — non sa che cosa voglia dire: obbedienza. E' ribelle per un suo istinto che cede solo dinanzi alla minaccia imminente, ed è capace di tutte le violenze fino al momento in cui la repressione si manifesta.

Tutto questo si deve dire perché sul tragico episodio di oggi, si minaccia di speculare, odiosamente, a scopo politico. Ma la premessa non vuole essere una rinuncia alla ricerca delle responsabilità più vere e maggiori del fatto doloroso. E queste si debbono ricercare, dopo che nella asfissa schiera dei bastonatori milanesi, per assicurare alla giustizia l'autore materiale del reato, nelle sfere più alte dei mandanti: negli uffici del Prefetto e del Questore che disertano, per calcolo, il loro posto, nell'ora che richiede il consiglio e l'autorità dei preposti alla tutela dell'ordine, dei funzionari inadatti all'adempimento del loro ufficio, incapaci a dominare la situazione e che difendono lo stipendio e gli incerti, mandando allo sbaraglio i loro dipendenti, incoraggiandoli a far uso di armi proprie od improprie male affidate nelle loro mani.

Le «gaffe» politiche di certe autorità milanesi sono sulla bocca di tutti: con il loro benedictio, mentre si ricordavano le leggi per la salvaguardia dei diritti e dei doveri dell'Italia, si compieva a Milano il più sfacciato contrabbando per i belligeranti.

L'acume e la solerzia della polizia milanese hanno abbandonato la città alla merce dei più volgari malfattori. I ladri milanesi, dopo avere saccheggiato le cantine dei più altolocati funzionari della questura milanese, non sapendo più come dimostrare la loro... ingratitude, hanno preso il vezzo di lasciare ogni sera omaggi poco profumati sull'uscio di casa dello stesso comm. Cosentino... Provvederà, speriamo il Governo, e

riamo, che qualunque affermazione di diritto e di postulati italiani di fronte a chiacchierata ci troverà sempre consenzienti con tutte le nostre forze e tutta la nostra fede, e che ci riserbiamo interamente il diritto di chiedere più tardi conto a chi di ragione di qualsiasi anche parziale rinuncia».

La Tribuna per conto suo alle dichiarazioni degli uni e degli altri risponde con queste parole piuttosto sibilline che hanno però il merito di non peccare di proflissità: «Noi ci rallegriamo del consenso dell'organo torinese con noi, fermi come siamo sempre stati nella nostra idea fondamentale che mentre alla stampa nessuna libertà può essere negata nelle discussioni delle grandi tendenze generali, le particolarità dei programmi diplomatici sono strettamente connesse all'azione e vanno quindi lasciate interamente a chi dell'azione ha la responsabilità e la competenza, cioè al Governo. In questo campo alla stampa compete poi la critica e per quando spociosa possa apparire l'osservazione che la critica che viene dopo non corregge gli errori, tale inconveniente è di gran lunga preferibile a quella irrequieta critica preventiva che può creare gravi ostacoli all'opera del governo aiutando l'altra parte».

La Tribuna per conto suo alle dichiarazioni degli uni e degli altri risponde con queste parole piuttosto sibilline che hanno però il merito di non peccare di proflissità: «Noi ci rallegriamo del consenso dell'organo torinese con noi, fermi come siamo sempre stati nella nostra idea fondamentale che mentre alla stampa nessuna libertà può essere negata nelle discussioni delle grandi tendenze generali, le particolarità dei programmi diplomatici sono strettamente connesse all'azione e vanno quindi lasciate interamente a chi dell'azione ha la responsabilità e la competenza, cioè al Governo. In questo campo alla stampa compete poi la critica e per quando spociosa possa apparire l'osservazione che la critica che viene dopo non corregge gli errori, tale inconveniente è di gran lunga preferibile a quella irrequieta critica preventiva che può creare gravi ostacoli all'opera del governo aiutando l'altra parte».

La Tribuna per conto suo alle dichiarazioni degli uni e degli altri risponde con queste parole piuttosto sibilline che hanno però il merito di non peccare di proflissità: «Noi ci rallegriamo del consenso dell'organo torinese con noi, fermi come siamo sempre stati nella nostra idea fondamentale che mentre alla stampa nessuna libertà può essere negata nelle discussioni delle grandi tendenze generali, le particolarità dei programmi diplomatici sono strettamente connesse all'azione e vanno quindi lasciate interamente a chi dell'azione ha la responsabilità e la competenza, cioè al Governo. In questo campo alla stampa compete poi la critica e per quando spociosa possa apparire l'osservazione che la critica che viene dopo non corregge gli errori, tale inconveniente è di gran lunga preferibile a quella irrequieta critica preventiva che può creare gravi ostacoli all'opera del governo aiutando l'altra parte».

La Tribuna per conto suo alle dichiarazioni degli uni e degli altri risponde con queste parole piuttosto sibilline che hanno però il merito di non peccare di proflissità: «Noi ci rallegriamo del consenso dell'organo torinese con noi, fermi come siamo sempre stati nella nostra idea fondamentale che mentre alla stampa nessuna libertà può essere negata nelle discussioni delle grandi tendenze generali, le particolarità dei programmi diplomatici sono strettamente connesse all'azione e vanno quindi lasciate interamente a chi dell'azione ha la responsabilità e la competenza, cioè al Governo. In questo campo alla stampa compete poi la critica e per quando spociosa possa apparire l'osservazione che la critica che viene dopo non corregge gli errori, tale inconveniente è di gran lunga preferibile a quella irrequieta critica preventiva che può creare gravi ostacoli all'opera del governo aiutando l'altra parte».

La Tribuna per conto suo alle dichiarazioni degli uni e degli altri risponde con queste parole piuttosto sibilline che hanno però il merito di non peccare di proflissità: «Noi ci rallegriamo del consenso dell'organo torinese con noi, fermi come siamo sempre stati nella nostra idea fondamentale che mentre alla stampa nessuna libertà può essere negata nelle discussioni delle grandi tendenze generali, le particolarità dei programmi diplomatici sono strettamente connesse all'azione e vanno quindi lasciate interamente a chi dell'azione ha la responsabilità e la competenza, cioè al Governo. In questo campo alla stampa compete poi la critica e per quando spociosa possa apparire l'osservazione che la critica che viene dopo non corregge gli errori, tale inconveniente è di gran lunga preferibile a quella irrequieta critica preventiva che può creare gravi ostacoli all'opera del governo aiutando l'altra parte».

La Tribuna per conto suo alle dichiarazioni degli uni e degli altri risponde con queste parole piuttosto sibilline che hanno però il merito di non peccare di proflissità: «Noi ci rallegriamo del consenso dell'organo torinese con noi, fermi come siamo sempre stati nella nostra idea fondamentale che mentre alla stampa nessuna libertà può essere negata nelle discussioni delle grandi tendenze generali, le particolarità dei programmi diplomatici sono strettamente connesse all'azione e vanno quindi lasciate interamente a chi dell'azione ha la responsabilità e la competenza, cioè al Governo. In questo campo alla stampa compete poi la critica e per quando spociosa possa apparire l'osservazione che la critica che viene dopo non corregge gli errori, tale inconveniente è di gran lunga preferibile a quella irrequieta critica preventiva che può creare gravi ostacoli all'opera del governo aiutando l'altra parte».

La Tribuna per conto suo alle dichiarazioni degli uni e degli altri risponde con queste parole piuttosto sibilline che hanno però il merito di non peccare di proflissità: «Noi ci rallegriamo del consenso dell'organo torinese con noi, fermi come siamo sempre stati nella nostra idea fondamentale che mentre alla stampa nessuna libertà può essere negata nelle discussioni delle grandi tendenze generali, le particolarità dei programmi diplomatici sono strettamente connesse all'azione e vanno quindi lasciate interamente a chi dell'azione ha la responsabilità e la competenza, cioè al Governo. In questo campo alla stampa compete poi la critica e per quando spociosa possa apparire l'osservazione che la critica che viene dopo non corregge gli errori, tale inconveniente è di gran lunga preferibile a quella irrequieta critica preventiva che può creare gravi ostacoli all'opera del governo aiutando l'altra parte».

La Tribuna per conto suo alle dichiarazioni degli uni e degli altri risponde con queste parole piuttosto sibilline che hanno però il merito di non peccare di proflissità: «Noi ci rallegriamo del consenso dell'organo torinese con noi, fermi come siamo sempre stati nella nostra idea fondamentale che mentre alla stampa nessuna libertà può essere negata nelle discussioni delle grandi tendenze generali, le particolarità dei programmi diplomatici sono strettamente connesse all'azione e vanno quindi lasciate interamente a chi dell'azione ha la responsabilità e la competenza, cioè al Governo. In questo campo alla stampa compete poi la critica e per quando spociosa possa apparire l'osservazione che la critica che viene dopo non corregge gli errori, tale inconveniente è di gran lunga preferibile a quella irrequieta critica preventiva che può creare gravi ostacoli all'opera del governo aiutando l'altra parte».

La Tribuna per conto suo alle dichiarazioni degli uni e degli altri risponde con queste parole piuttosto sibilline che hanno però il merito di non peccare di proflissità: «Noi ci rallegriamo del consenso dell'organo torinese con noi, fermi come siamo sempre stati nella nostra idea fondamentale che mentre alla stampa nessuna libertà può essere negata nelle discussioni delle grandi tendenze generali, le particolarità dei programmi diplomatici sono strettamente connesse all'azione e vanno quindi lasciate interamente a chi dell'azione ha la responsabilità e la competenza, cioè al Governo. In questo campo alla stampa compete poi la critica e per quando spociosa possa apparire l'osservazione che la critica che viene dopo non corregge gli errori, tale inconveniente è di gran lunga preferibile a quella irrequieta critica preventiva che può creare gravi ostacoli all'opera del governo aiutando l'altra parte».

La Tribuna per conto suo alle dichiarazioni degli uni e degli altri risponde con queste parole piuttosto sibilline che hanno però il merito di non peccare di proflissità: «Noi ci rallegriamo del consenso dell'organo torinese con noi, fermi come siamo sempre stati nella nostra idea fondamentale che mentre alla stampa nessuna libertà può essere negata nelle discussioni delle grandi tendenze generali, le particolarità dei programmi diplomatici sono strettamente connesse all'azione e vanno quindi lasciate interamente a chi dell'azione ha la responsabilità e la competenza, cioè al Governo. In questo campo alla stampa compete poi la critica e per quando spociosa possa apparire l'osservazione che la critica che viene dopo non corregge gli errori, tale inconveniente è di gran lunga preferibile a quella irrequieta critica preventiva che può creare gravi ostacoli all'opera del governo aiutando l'altra parte».

La Tribuna per conto suo alle dichiarazioni degli uni e degli altri risponde con queste parole piuttosto sibilline che hanno però il merito di non peccare di proflissità: «Noi ci rallegriamo del consenso dell'organo torinese con noi, fermi come siamo sempre stati nella nostra idea fondamentale che mentre alla stampa nessuna libertà può essere negata nelle discussioni delle grandi tendenze generali, le particolarità dei programmi diplomatici sono strettamente connesse all'azione e vanno quindi lasciate interamente a chi dell'azione ha la responsabilità e la competenza, cioè al Governo. In questo campo alla stampa compete poi la critica e per quando spociosa possa apparire l'osservazione che la critica che viene dopo non corregge gli errori, tale inconveniente è di gran lunga preferibile a quella irrequieta critica preventiva che può creare gravi ostacoli all'opera del governo aiutando l'altra parte».

La Tribuna per conto suo alle dichiarazioni degli uni e degli altri risponde con queste parole piuttosto sibilline che hanno però il merito di non peccare di proflissità: «Noi ci rallegriamo del consenso dell'organo torinese con noi, fermi come siamo sempre stati nella nostra idea fondamentale che mentre alla stampa nessuna libertà può essere negata nelle discussioni delle grandi tendenze generali, le particolarità dei programmi diplomatici sono strettamente connesse all'azione e vanno quindi lasciate interamente a chi dell'azione ha la responsabilità e la competenza, cioè al Governo. In questo campo alla stampa compete poi la critica e per quando spociosa possa apparire l'osservazione che la critica che viene dopo non corregge gli errori, tale inconveniente è di gran lunga preferibile a quella irrequieta critica preventiva che può creare gravi ostacoli all'opera del governo aiutando l'altra parte».

La Tribuna per conto suo alle dichiarazioni degli uni e degli altri risponde con queste parole piuttosto sibilline che hanno però il merito di non peccare di proflissità: «Noi ci rallegriamo del consenso dell'organo torinese con noi, fermi come siamo sempre stati nella nostra idea fondamentale che mentre alla stampa nessuna libertà può essere negata nelle discussioni delle grandi tendenze generali, le particolarità dei programmi diplomatici sono strettamente connesse all'azione e vanno quindi lasciate interamente a chi dell'azione ha la responsabilità e la competenza, cioè al Governo. In questo campo alla stampa compete poi la critica e per quando spociosa possa apparire l'osservazione che la critica che viene dopo non corregge gli errori, tale inconveniente è di gran lunga preferibile a quella irrequieta critica preventiva che può creare gravi ostacoli all'opera del governo aiutando l'altra parte».

La Tribuna per conto suo alle dichiarazioni degli uni e degli altri risponde con queste parole piuttosto sibilline che hanno però il merito di non peccare di proflissità: «Noi ci rallegriamo del consenso dell'organo torinese con noi, fermi come siamo sempre stati nella nostra idea fondamentale che mentre alla stampa nessuna libertà può essere negata nelle discussioni delle grandi tendenze generali, le particolarità dei programmi diplomatici sono strettamente connesse all'azione e vanno quindi lasciate interamente a chi dell'azione ha la responsabilità e la competenza, cioè al Governo. In questo campo alla stampa compete poi la critica e per quando spociosa possa apparire l'osservazione che la critica che viene dopo non corregge gli errori, tale inconveniente è di gran lunga preferibile a quella irrequieta critica preventiva che può creare gravi ostacoli all'opera del governo aiutando l'altra parte».

La Tribuna per conto suo alle dichiarazioni degli uni e degli altri risponde con queste parole piuttosto sibilline che hanno però il merito di non peccare di proflissità: «Noi ci rallegriamo del consenso dell'organo torinese con noi, fermi come siamo sempre stati nella nostra idea fondamentale che mentre alla stampa nessuna libertà può essere negata nelle discussioni delle grandi tendenze generali, le particolarità dei programmi diplomatici sono strettamente connesse all'azione e vanno quindi lasciate interamente a chi dell'azione ha la responsabilità e la competenza, cioè al Governo. In questo campo alla stampa compete poi la critica e per quando spociosa possa apparire l'osservazione che la critica che viene dopo non corregge gli errori, tale inconveniente è di gran lunga preferibile a quella irrequieta critica preventiva che può creare gravi ostacoli all'opera del governo aiutando l'altra parte».

La Tribuna per conto suo alle dichiarazioni degli uni e degli altri risponde con queste parole piuttosto sibilline che hanno però il merito di non peccare di proflissità: «Noi ci rallegriamo del consenso dell'organo torinese con noi, fermi come siamo sempre stati nella nostra idea fondamentale che mentre alla stampa nessuna libertà può essere negata nelle discussioni delle grandi tendenze generali, le particolarità dei programmi diplomatici sono strettamente connesse all'azione e vanno quindi lasciate interamente a chi dell'azione ha la responsabilità e la competenza, cioè al Governo. In questo campo alla stampa compete poi la critica e per quando spociosa possa apparire l'osservazione che la critica che viene dopo non corregge gli errori, tale inconveniente è di gran lunga preferibile a quella irrequieta critica preventiva che può creare gravi ostacoli all'opera del governo aiutando l'altra parte».

La Tribuna per conto suo alle dichiarazioni degli uni e degli altri risponde con queste parole piuttosto sibilline che hanno però il merito di non peccare di proflissità: «Noi ci rallegriamo del consenso dell'organo torinese con noi, fermi come siamo sempre stati nella nostra idea fondamentale che mentre alla stampa nessuna libertà può essere negata nelle discussioni delle grandi tendenze generali, le particolarità dei programmi diplomatici sono strettamente connesse all'azione e vanno quindi lasciate interamente a chi dell'azione ha la responsabilità e la competenza, cioè al Governo. In questo campo alla stampa compete poi la critica e per quando spociosa possa apparire l'osservazione che la critica che viene dopo non corregge gli errori, tale inconveniente è di gran lunga preferibile a quella irrequieta critica preventiva che può creare gravi ostacoli all'opera del governo aiutando l'altra parte».

La Tribuna per conto suo alle dichiarazioni degli uni e degli altri risponde con queste parole piuttosto sibilline che hanno però il merito di non peccare di proflissità: «Noi ci rallegriamo del consenso dell'organo torinese con noi, fermi come siamo sempre stati nella nostra idea fondamentale che mentre alla stampa nessuna libertà può essere negata nelle discussioni delle grandi tendenze generali, le particolarità dei programmi diplomatici sono strettamente connesse all'azione e vanno quindi lasciate interamente a chi dell'azione ha la responsabilità e la competenza, cioè al Governo. In questo campo alla stampa compete poi la critica e per quando spociosa possa apparire l'osservazione che la critica che viene dopo non corregge gli errori, tale inconveniente è di gran lunga preferibile a quella irrequieta critica preventiva che può creare gravi ostacoli all'opera del governo aiutando l'altra parte».

La Tribuna per conto suo alle dichiarazioni degli uni e degli altri risponde con queste parole piuttosto sibilline che hanno però il merito di non peccare di proflissità: «Noi ci rallegriamo del consenso dell'organo torinese con noi, fermi come siamo sempre stati nella nostra idea fondamentale che mentre alla stampa nessuna libertà può essere negata nelle discussioni delle grandi tendenze generali, le particolarità dei programmi diplomatici sono strettamente connesse all'azione e vanno quindi lasciate interamente a chi dell'azione ha la responsabilità e la competenza, cioè al Governo. In questo campo alla stampa compete poi la critica e per quando spociosa possa apparire l'osservazione che la critica che viene dopo non corregge gli errori, tale inconveniente è di gran lunga preferibile a quella irrequieta critica preventiva che può creare gravi ostacoli all'opera del governo aiutando l'altra parte».

La Tribuna per conto suo alle dichiarazioni degli uni e degli altri risponde con queste parole piuttosto sibilline che hanno però il merito di non peccare di proflissità: «Noi ci rallegriamo del consenso dell'organo torinese con noi, fermi come siamo sempre stati nella nostra idea fondamentale che mentre alla stampa nessuna libertà può essere negata nelle discussioni delle grandi tendenze generali, le particolarità dei programmi diplomatici sono strettamente connesse all'azione e vanno quindi lasciate interamente a chi dell'azione ha la responsabilità e la competenza, cioè al Governo. In questo campo alla stampa compete poi la critica e per quando spociosa possa apparire l'osservazione che la critica che viene dopo non corregge gli errori, tale inconveniente è di gran lunga preferibile a quella irrequieta critica preventiva che può creare gravi ostacoli all'opera del governo aiutando l'altra parte».

La Tribuna per conto suo alle dichiarazioni degli uni e degli altri risponde con queste parole piuttosto sibilline che hanno però il merito di non peccare di proflissità: «Noi ci rallegriamo del consenso dell'organo torinese con noi, fermi come siamo sempre stati nella nostra idea fondamentale che mentre alla stampa nessuna libertà può essere negata nelle discussioni delle grandi tendenze generali, le particolarità dei programmi diplomatici sono strettamente connesse all'azione e vanno quindi lasciate interamente a chi dell'azione ha la responsabilità e la competenza, cioè al Governo. In questo campo alla stampa compete poi la critica e per quando spociosa possa apparire l'osservazione che la critica che viene dopo non corregge gli errori, tale inconveniente è di gran lunga preferibile a quella irrequieta critica preventiva che può creare gravi ostacoli all'opera del governo aiutando l'altra parte».

La Tribuna per conto suo alle dichiarazioni degli uni e degli altri risponde con queste parole piuttosto sibilline che hanno però il merito di non peccare di proflissità: «

“Les évacués et les grands blessés”

Il bagaglio della miseria - La Z, marchio di disperazione - Carità svizzera - La Marsigliese - Il pane tedesco - L'omaggio notturno ai mutilati

GINEVRA, marzo.

L'interminabile processione dolorosa attraversa tutta la Svizzera, di giorno e di notte, dal Reno al Rodano, in lunghi treni densi d'ogni sorta di umane sventure. E' una marea paurosa di vite infrante che la Germania getta fuori da sé: avanti dei riti di morte, spoglie di vittorie distruttrici, resti di falcidiate floridezze individuali e collettive, la Svizzera li prende in consegna e li trasmette alla Francia che deve esercitare tutte le arti della graditudine e della tenerezza, dimenticare su di esse tutte le forze della speranza.

Dopo due mesi di varie esperienze la procedura di questi traspassi è stata definita dai tre governi sotto ogni aspetto. Ma il resto è al di fuori di tali accordi. E il resto è la commovente infinita che desta sul suo passaggio la migrazione di queste turbe di donne, di bimbi, di vecchi, che provoca la vista dei molti ospedali, ove giacciono mutilati troppi poveri fatti più deboli dei poveri esseri che eran sorti a proteggere. Il resto è quanto, non devono, vogliono prevedere comitati sorti da un estremo angolo del paese, comitati antiosimistici contro alle spese più forti e continue, comitati formati come per incanto in una mescolanza d'ogni classe, d'ogni parte, d'ogni lingua. Il resto è l'eco lunga che lasciano per pianure, per monti, per rive di laghi, i convogli che paiono trasportare da una quinta all'altra gli attori del massimo dramma d'Europa. Il resto è tutto.

Quando il treno degli evacués si ferma sotto la tettoia di Sciaffusa, i vagoni sono e rimangono vuoti. Grava ancora su di essi il silenzio delle tombe e delle carceri. Il nome della stazione — un altro nome tedesco — non ha detto nulla a quelli che hanno imparato a viaggiare senza sapere e senza chiedere, non ha detto nulla ai liberati. Bisogna dar loro l'annuncio della liberazione, bisogna gridarlo in ogni carrozzone aprendolo: « Siete in paese neutro, siete fra amici: Siete liberi! ». Niente: non si muovono, non rispondono, non capiscono. In faccia al treno tedesco, sull'opposto binario, sono le larghe comode vetture della terza classe Svizzera. Ecceggia una seconda volta alle oroscchie inaspettate degli sperduti non un ordine ma un invito, una frase non da campo ma da salotto, sottile e alle più squisite intenzioni di gentilezza e di condiscendenza: « Abbiamo a bordo di scaglieri un posto e di lasciare i bagagli qui in faccia ». Trasportano, dunque, essi stessi ed i bagagli. Ma la fatica di aver i bagagli. Oh! i bagagli. I più numerosi hanno, sì, qualcosa che si può dire bagaglio: hanno, come il pelegno della leggenda, un fazzoletto annodato per le quattro cocche. Gli altri posseggono qualche cosa di più prezioso, un pezzo di stoffa, un pezzo di stoffa, un pezzo di stoffa, un pezzo di stoffa.

Da quel momento i liberati han visto l'anima dei benefattori: quando il treno rallenta in prossimità di una stazione accorrono ai finestrini e gridano i loro saluti. Hanno la certezza di essere aspettati da una folla avida di offrir loro qualcosa. E non domandano quando sulla linea che percorrono la terra tedesca finisca e la francese cominci. Un ginevrino ha la modestia di dirvi che alla Svizzera tedesca spetta il merito maggiore ed ha la bella vanità di affermarvi che i deportati non cessano dal commentare la differenza fra gli Svizzeri tedeschi ed i prussiani.

Se il treno non si ferma affatto — come a Romont — in un colle grida delle due folle è un tiro ben diretto di aranci, di sigari, di tavolette di cioccolato; il tiro federale di questa stagione. Se la fermata è un po' lunga esplose il desiderio febbrile di ricordare in pochi minuti il dramma di mesi, di avere in una frase la visione di tremende giornate. « Di dove siete? — Di San Quintino! Di Tourcoing! — Quando vi hanno presi? Perché vi hanno presi? Come vi hanno trattati? — Nelle risposte laconiche gettate dai vagoni, nelle risposte che subito rimbalzano al più lontano gli storpate della folla, ritornano fantasmi e brividi mille volte diffusi, mille volte respirati. Si parla d'un villaggio dove, sul finire d'agosto, donne e bimbi furono raccolti alle cinque del mattino sulla piazza della Chiesa, condotti su un'altura a proteggere, riparo vivente ed inumano, dai cannoni francesi l'artiglieria tedesca, nuntii di due patate in ventiquattro ore. Si parla di una fanciulla cui un colpo di baionetta forò l'occhio sinistro si parla di una tedesca che rimpianta in terra non sua, fra gente di cui non adopera e non capisce la lingua, una tedesca fatta francese, oramai, confusa cogli oppressi dal furore dei propri concittadini, e dispiogliata della propria razza dalla « provvida sventura ». E' — si ripete —

la vedova giovinetta d'un francese stabilito nell'Impero, arrestato, ribellatosi, scomparso: — « noi tentiamo a sua disposizione, signora — le fu finalmente risposto un giorno dall'autorità — in prova che suo marito fu passato per le armi, il panciotto trafitto dalle baionette e macchiato di sangue ». Ma se voi vi avvicinate, se interrogate nella triste schiera quelli che più sembrano aver conservato l'umore e lo spirito franco, massaggio del contadino francese, sentite soprattutto ribadita, nettamente stabilita l'accusa di furto sistematico, di rapina metodica ed ostinata. « Ci si è detto — commenta una vecchia — che era per porci in salvo, ma in fondo s' trattava di derubarci ».

Parecchi degli accorsi interrogano ma poi non si fermano ad attendere: hanno fretta di esaminare le provviste approntate. Un salumiere di Friburgo — un gigante del nome tedesco — giunto ogni volta alla stazione recando sulle spalle una enorme gerla ricchissima di panini gravidi e camminando a ritroso per tutta la larghezza del treno, bada a gridare: — Presto! Si servono, signori! Presto! Si servono. — La sua preoccupazione è che nullo panza senza aver gustato le tartine squisite. Altri, che non possono distribuire a tutti, vorrebbero consegnare con scelta felice, poter raccontare come abbiano assolto gli incarichi ricevuti. Una volta che il treno delle dodici e cinquanta era in ritardo, un giovanotto accanto a me si mostrava sempre più inquieto, mentre i sibilli delle sirene laceravano l'aria. Una vecchia capi la sua paura di arrivare tardi all'ospedale, lo interpellò, ristette, infine gli propose di far le sue veci. — Dove dovè portarvi il pane vuoto? — Si intenerì su questa restituzione e l'adolescente « l'elice scappò al lavoro. La buona donna riparlò — prima dei propri — religiosamente quei doni altrui nelle mani che le parvero più povere e più degne, fatta solenne ai propri occhi dall'incarico avuto. E come chi non ha tempo di aspettare, si comporta chi non ha il coraggio di vedere e d'offrir: egli allora riempie le mani di qualche fanciullo tutto melanconico d'essere inopero, gli fa una raccomandazione, lo aiuta a sgusciare verso la prima fila e se ne va colla gioia d'aver fatto due carità con un dono solo... Taluno, invece perviene a riconoscerlo nello spettacolo stravolto ed anonimo il riso di una sofferenza singolare e diversa e ne resta dominato: così una signora cui la sorte aveva concesso di stringere la mano ad un vecchio — ancor dritto e sdegnoso fra tanti accosciamenti femminili — ad un veterano del 1870, dolorante delle antiche e delle nuove ferite, turgido le lente vene del vecchio sangue: « M'han preso il libretto; m'han rubato le tre medaglie! ».

Quando il treno parte, e ristanno le mani del donatore, comincia un altro getto dai vagoni fuggenti. Gli infelici vogliono ricambiare, vogliono lasciarsi qualcosa in ricordo e ci lasciano un pezzo del pane orribile che hanno mangiato in cautività. Ce lo buttano con un « grazie », ce lo buttano con un « addio », ce lo buttano persino con un « partez », deklaratamente comico e gentile. E via verso la Francia... Usciti dalla galleria di Chébrès, scivolando lungo il Lemanno, ne vedranno lontano il profilo montagnoso, lo saluteranno con rancia inespugnabile gioia. Certuni nascosti nel più oscuro dei corridoi, volgendosi verso la parete, indosseranno quel che hanno ricevuto, per non presentarsi così lordi alla patria... Certuni, ma pochi. I più non possono più esprimere e neppure accogliere la gioia. Gli occhi di infinite ed irrimediabili assenze di anime; ci spalancano dinanzi alissi di dolore fisico e morale, ci presentano spiriti guasti dalla lesione irreparabile della follia... Al confronto, il passaggio degli invalidi è, se non festoso, sereno. Esso si compie con una dignità da cerimonia. La colonia francese vi assiste più com-

lano, fra tanto scialo e fasto di eroismo straniero. Su e giù fin che il treno parte. Alcuni feriti par che debbano precipitar tanto si sforzano a salutarci: la folla li segue con estremo ardore di voci e di sguardi, accompagna colle sue ultime espressioni più tenere e carezzevoli un poveretto che inutilmente per tutta la lunghezza della fermata ha tentato di abbassare il vetro e che or si rassegna a gettarci appena un mesto e fiso sorriso.

Il treno è scomparso. La folla si divide in due: quella che sa di dover restare — la svizzera — quella che ha coraggio di restare — la francese... — Fra pochi minuti a Matran, sulla Sarinina, si incrociano i due treni, i due cortei eroici: quelli che furono, forse, di fronte sul terreno di sangue e di fuoco, si passeranno per l'ultima volta vicini, prima di scomparire nell'intimità delle proprie case.

Fra pochi minuti giungerà il treno tedesco. Anche quelli che s'eran mossi ritornano; quelli che volevano andar restano. Molti si sono trovati in mano, in tasca un pacco di sigari, una scatola di dolci, qualcosa che non hanno potuto offrir... E lo considerano, esitante. E si decidono, poi: la pietà offrirà ciò che l'Amore aveva preparato.

Ma si decidono invano. Le uniformi tedesche non giungono. Il treno passa interminabile, lento, vuoto: le grandi vetture sono sepolte nell'oscurità. La Francia non ha più feriti gravi da restituire senza pericolo. I commenti ricominciano e tutti i compressi affanni estenuano di nuovo nei cuori... Adagio, adagio la gente rincasa. Battano le tre di notte. La neve attitisce quell'allontanarsi della folla, ma più l'attitisce la gravità degli animi. Si esce dalla stazione come da una chiesa, senza fretta, onestissimi, austeri. Resta sui marciapiedi qualche paniere schiacciato e rotto; resta qualche rosa perduta sulla neve. E c'è nella rigida mattina di marzo un balsamo indefinito per l'aria, come se fosse passato tutto il Valore e tutta la Bontà umana.

Il soldato che cadde per il proprio paese, che si vide restituire dalla morte un po' del corpo che aveva offerto intiero, un simulacro della vita che aveva esposto piena e fiorente, non ci racconta che l'asprezza della guerra. Invano a lui ci incliniamo: amiamo senza odio. Nel suo penoso destino la guerra è ancora leale. E' una catastrofe, non un delitto. E' terribile, non laida. I mutilati escono dagli ospedali dove qual cosa poterono la coscienza professionale dei medici ed il rispetto cavalleresco per l'avversario ferito. Passano dalle cure degli ospedali stranieri a quelle dei famigliari. Così non hanno bisogni che urino scomposti: hanno i poetici e vaghi desideri della convalescenza e di una convalescenza di primavera. Così non si fa una distribuzione di soccorsi, ma loro si porge un omaggio: non sono riceverli sono ricevuti. Non si getta loro il primo oggetto necessario che ci capiti fra mano: bisogna pensare che cosa possano gradire; bisogna riflettere come prima d'entrare in una clinica. La categoria economica si raffina; son doni men voluminosi e più costosi: bottiglie di vino vecchio, liquori di buona fama, anfore d'aranciato, scatole di sigari scelti. La categoria spirituale si eleva anche maggiormente: son cose che non costan quasi nulla e si guadagnano tanto: i giornali francesi, bandierine tricolori, un mazzolino di fiori legato da un nastro francese e deposto ai piedi delle cuccette da una mano di fanciulla.

A sollevare ancor più gli spiriti vale la letizia dei feriti. Quante volte lo si è letto e quante volte non lo si è creduto! Io avevo visto in una scheda di prigionieri: « due piedi gelati, quattro palli nel corpo, cinque giorni sul campo di battaglia, umore allegro ». Non ne compresi la verità che sentendo il riso fresco, giovane di tanti ragazzi eroici che ci porgevano la mano se una la ne era restata, che si levavano a sedere sui lettini se ancora potevano sedersi. Il più arduo di tutto sarebbe da un finestrino all'altro come se avesse sempre avuto una gamba sola.

I mutilati passano a mezza la notte. La folla si aduna nella stazione oscura e attende con un vasto sussurro. Si respira la sua multanime vita nella notte illume, misteriosa e fantastica nei riflessi dell'ultima neve. Quando le lampade ad arco si accendono tutti restano sospesi. Si odono i comandi secchi delle truppe che prendono posizione. Un altro silenzio: appare il lughissimo treno dalle lughissime vetture dove sono appesi i lettini all'altezza delle finestre. Il primo grido che echeggia è un grido di gioia. Simili agli amanti che in nessuna tristezza di circostanze possono incontrarsi senza che per un istante tutto li domini unica e quasi trionfante la gioia del rivedersi, così per i francesi e per gli amici della Francia per quanto lacere, smunte, per quanto pendano i labri e vuote su moncherini e tronconi, son pur sempre le uniformi francesi. E' un orgoglio così violento e, quasi, così esclusivo che se ne resta come sopraffatti. Un mio allievo mi raggiunge fendendo a grande vento la folla: — professore, c'è anche un garibaldino! — Se riflettessimo... iremmo che non è possibile perché questi che passano ora sono i feriti dei primi scontri. Ma chi riflette? Chi discute le notizie? Ci mettiamo a percorrere affannati, con mille urtoni, il treno in tutta la sua lunghezza, cercando, chiedendo, sperando, con invincibile concupiscenza di coraggio ita-

lano, fra tanto scialo e fasto di eroismo straniero. Su e giù fin che il treno parte. Alcuni feriti par che debbano precipitar tanto si sforzano a salutarci: la folla li segue con estremo ardore di voci e di sguardi, accompagna colle sue ultime espressioni più tenere e carezzevoli un poveretto che inutilmente per tutta la lunghezza della fermata ha tentato di abbassare il vetro e che or si rassegna a gettarci appena un mesto e fiso sorriso.

lano, fra tanto scialo e fasto di eroismo straniero. Su e giù fin che il treno parte. Alcuni feriti par che debbano precipitar tanto si sforzano a salutarci: la folla li segue con estremo ardore di voci e di sguardi, accompagna colle sue ultime espressioni più tenere e carezzevoli un poveretto che inutilmente per tutta la lunghezza della fermata ha tentato di abbassare il vetro e che or si rassegna a gettarci appena un mesto e fiso sorriso.

Il treno è scomparso. La folla si divide in due: quella che sa di dover restare — la svizzera — quella che ha coraggio di restare — la francese... — Fra pochi minuti a Matran, sulla Sarinina, si incrociano i due treni, i due cortei eroici: quelli che furono, forse, di fronte sul terreno di sangue e di fuoco, si passeranno per l'ultima volta vicini, prima di scomparire nell'intimità delle proprie case.

Fra pochi minuti giungerà il treno tedesco. Anche quelli che s'eran mossi ritornano; quelli che volevano andar restano. Molti si sono trovati in mano, in tasca un pacco di sigari, una scatola di dolci, qualcosa che non hanno potuto offrir... E lo considerano, esitante. E si decidono, poi: la pietà offrirà ciò che l'Amore aveva preparato.

Ma si decidono invano. Le uniformi tedesche non giungono. Il treno passa interminabile, lento, vuoto: le grandi vetture sono sepolte nell'oscurità. La Francia non ha più feriti gravi da restituire senza pericolo. I commenti ricominciano e tutti i compressi affanni estenuano di nuovo nei cuori... Adagio, adagio la gente rincasa. Battano le tre di notte. La neve attitisce quell'allontanarsi della folla, ma più l'attitisce la gravità degli animi. Si esce dalla stazione come da una chiesa, senza fretta, onestissimi, austeri. Resta sui marciapiedi qualche paniere schiacciato e rotto; resta qualche rosa perduta sulla neve. E c'è nella rigida mattina di marzo un balsamo indefinito per l'aria, come se fosse passato tutto il Valore e tutta la Bontà umana.

Il soldato che cadde per il proprio paese, che si vide restituire dalla morte un po' del corpo che aveva offerto intiero, un simulacro della vita che aveva esposto piena e fiorente, non ci racconta che l'asprezza della guerra. Invano a lui ci incliniamo: amiamo senza odio. Nel suo penoso destino la guerra è ancora leale. E' una catastrofe, non un delitto. E' terribile, non laida. I mutilati escono dagli ospedali dove qual cosa poterono la coscienza professionale dei medici ed il rispetto cavalleresco per l'avversario ferito. Passano dalle cure degli ospedali stranieri a quelle dei famigliari. Così non hanno bisogni che urino scomposti: hanno i poetici e vaghi desideri della convalescenza e di una convalescenza di primavera. Così non si fa una distribuzione di soccorsi, ma loro si porge un omaggio: non sono riceverli sono ricevuti. Non si getta loro il primo oggetto necessario che ci capiti fra mano: bisogna pensare che cosa possano gradire; bisogna riflettere come prima d'entrare in una clinica. La categoria economica si raffina; son doni men voluminosi e più costosi: bottiglie di vino vecchio, liquori di buona fama, anfore d'aranciato, scatole di sigari scelti. La categoria spirituale si eleva anche maggiormente: son cose che non costan quasi nulla e si guadagnano tanto: i giornali francesi, bandierine tricolori, un mazzolino di fiori legato da un nastro francese e deposto ai piedi delle cuccette da una mano di fanciulla.

A sollevare ancor più gli spiriti vale la letizia dei feriti. Quante volte lo si è letto e quante volte non lo si è creduto! Io avevo visto in una scheda di prigionieri: « due piedi gelati, quattro palli nel corpo, cinque giorni sul campo di battaglia, umore allegro ». Non ne compresi la verità che sentendo il riso fresco, giovane di tanti ragazzi eroici che ci porgevano la mano se una la ne era restata, che si levavano a sedere sui lettini se ancora potevano sedersi. Il più arduo di tutto sarebbe da un finestrino all'altro come se avesse sempre avuto una gamba sola.

I mutilati passano a mezza la notte. La folla si aduna nella stazione oscura e attende con un vasto sussurro. Si respira la sua multanime vita nella notte illume, misteriosa e fantastica nei riflessi dell'ultima neve. Quando le lampade ad arco si accendono tutti restano sospesi. Si odono i comandi secchi delle truppe che prendono posizione. Un altro silenzio: appare il lughissimo treno dalle lughissime vetture dove sono appesi i lettini all'altezza delle finestre. Il primo grido che echeggia è un grido di gioia. Simili agli amanti che in nessuna tristezza di circostanze possono incontrarsi senza che per un istante tutto li domini unica e quasi trionfante la gioia del rivedersi, così per i francesi e per gli amici della Francia per quanto lacere, smunte, per quanto pendano i labri e vuote su moncherini e tronconi, son pur sempre le uniformi francesi. E' un orgoglio così violento e, quasi, così esclusivo che se ne resta come sopraffatti. Un mio allievo mi raggiunge fendendo a grande vento la folla: — professore, c'è anche un garibaldino! — Se riflettessimo... iremmo che non è possibile perché questi che passano ora sono i feriti dei primi scontri. Ma chi riflette? Chi discute le notizie? Ci mettiamo a percorrere affannati, con mille urtoni, il treno in tutta la sua lunghezza, cercando, chiedendo, sperando, con invincibile concupiscenza di coraggio ita-

lano, fra tanto scialo e fasto di eroismo straniero. Su e giù fin che il treno parte. Alcuni feriti par che debbano precipitar tanto si sforzano a salutarci: la folla li segue con estremo ardore di voci e di sguardi, accompagna colle sue ultime espressioni più tenere e carezzevoli un poveretto che inutilmente per tutta la lunghezza della fermata ha tentato di abbassare il vetro e che or si rassegna a gettarci appena un mesto e fiso sorriso.

lano, fra tanto scialo e fasto di eroismo straniero. Su e giù fin che il treno parte. Alcuni feriti par che debbano precipitar tanto si sforzano a salutarci: la folla li segue con estremo ardore di voci e di sguardi, accompagna colle sue ultime espressioni più tenere e carezzevoli un poveretto che inutilmente per tutta la lunghezza della fermata ha tentato di abbassare il vetro e che or si rassegna a gettarci appena un mesto e fiso sorriso.

Il treno è scomparso. La folla si divide in due: quella che sa di dover restare — la svizzera — quella che ha coraggio di restare — la francese... — Fra pochi minuti a Matran, sulla Sarinina, si incrociano i due treni, i due cortei eroici: quelli che furono, forse, di fronte sul terreno di sangue e di fuoco, si passeranno per l'ultima volta vicini, prima di scomparire nell'intimità delle proprie case.

Fra pochi minuti giungerà il treno tedesco. Anche quelli che s'eran mossi ritornano; quelli che volevano andar restano. Molti si sono trovati in mano, in tasca un pacco di sigari, una scatola di dolci, qualcosa che non hanno potuto offrir... E lo considerano, esitante. E si decidono, poi: la pietà offrirà ciò che l'Amore aveva preparato.

Ma si decidono invano. Le uniformi tedesche non giungono. Il treno passa interminabile, lento, vuoto: le grandi vetture sono sepolte nell'oscurità. La Francia non ha più feriti gravi da restituire senza pericolo. I commenti ricominciano e tutti i compressi affanni estenuano di nuovo nei cuori... Adagio, adagio la gente rincasa. Battano le tre di notte. La neve attitisce quell'allontanarsi della folla, ma più l'attitisce la gravità degli animi. Si esce dalla stazione come da una chiesa, senza fretta, onestissimi, austeri. Resta sui marciapiedi qualche paniere schiacciato e rotto; resta qualche rosa perduta sulla neve. E c'è nella rigida mattina di marzo un balsamo indefinito per l'aria, come se fosse passato tutto il Valore e tutta la Bontà umana.

Il soldato che cadde per il proprio paese, che si vide restituire dalla morte un po' del corpo che aveva offerto intiero, un simulacro della vita che aveva esposto piena e fiorente, non ci racconta che l'asprezza della guerra. Invano a lui ci incliniamo: amiamo senza odio. Nel suo penoso destino la guerra è ancora leale. E' una catastrofe, non un delitto. E' terribile, non laida. I mutilati escono dagli ospedali dove qual cosa poterono la coscienza professionale dei medici ed il rispetto cavalleresco per l'avversario ferito. Passano dalle cure degli ospedali stranieri a quelle dei famigliari. Così non hanno bisogni che urino scomposti: hanno i poetici e vaghi desideri della convalescenza e di una convalescenza di primavera. Così non si fa una distribuzione di soccorsi, ma loro si porge un omaggio: non sono riceverli sono ricevuti. Non si getta loro il primo oggetto necessario che ci capiti fra mano: bisogna pensare che cosa possano gradire; bisogna riflettere come prima d'entrare in una clinica. La categoria economica si raffina; son doni men voluminosi e più costosi: bottiglie di vino vecchio, liquori di buona fama, anfore d'aranciato, scatole di sigari scelti. La categoria spirituale si eleva anche maggiormente: son cose che non costan quasi nulla e si guadagnano tanto: i giornali francesi, bandierine tricolori, un mazzolino di fiori legato da un nastro francese e deposto ai piedi delle cuccette da una mano di fanciulla.

A sollevare ancor più gli spiriti vale la letizia dei feriti. Quante volte lo si è letto e quante volte non lo si è creduto! Io avevo visto in una scheda di prigionieri: « due piedi gelati, quattro palli nel corpo, cinque giorni sul campo di battaglia, umore allegro ». Non ne compresi la verità che sentendo il riso fresco, giovane di tanti ragazzi eroici che ci porgevano la mano se una la ne era restata, che si levavano a sedere sui lettini se ancora potevano sedersi. Il più arduo di tutto sarebbe da un finestrino all'altro come se avesse sempre avuto una gamba sola.

I mutilati passano a mezza la notte. La folla si aduna nella stazione oscura e attende con un vasto sussurro. Si respira la sua multanime vita nella notte illume, misteriosa e fantastica nei riflessi dell'ultima neve. Quando le lampade ad arco si accendono tutti restano sospesi. Si odono i comandi secchi delle truppe che prendono posizione. Un altro silenzio: appare il lughissimo treno dalle lughissime vetture dove sono appesi i lettini all'altezza delle finestre. Il primo grido che echeggia è un grido di gioia. Simili agli amanti che in nessuna tristezza di circostanze possono incontrarsi senza che per un istante tutto li domini unica e quasi trionfante la gioia del rivedersi, così per i francesi e per gli amici della Francia per quanto lacere, smunte, per quanto pendano i labri e vuote su moncherini e tronconi, son pur sempre le uniformi francesi. E' un orgoglio così violento e, quasi, così esclusivo che se ne resta come sopraffatti. Un mio allievo mi raggiunge fendendo a grande vento la folla: — professore, c'è anche un garibaldino! — Se riflettessimo... iremmo che non è possibile perché questi che passano ora sono i feriti dei primi scontri. Ma chi riflette? Chi discute le notizie? Ci mettiamo a percorrere affannati, con mille urtoni, il treno in tutta la sua lunghezza, cercando, chiedendo, sperando, con invincibile concupiscenza di coraggio ita-

lano, fra tanto scialo e fasto di eroismo straniero. Su e giù fin che il treno parte. Alcuni feriti par che debbano precipitar tanto si sforzano a salutarci: la folla li segue con estremo ardore di voci e di sguardi, accompagna colle sue ultime espressioni più tenere e carezzevoli un poveretto che inutilmente per tutta la lunghezza della fermata ha tentato di abbassare il vetro e che or si rassegna a gettarci appena un mesto e fiso sorriso.

La morte di Domenico Gnoli

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 13, ore 21 — Domenico Gnoli si è repentinamente spento la scorsa notte nella sua abitazione di via della Pace.

Lunedì della scorsa settimana veniva assalito da un feroce morbo, la polmonite. Il male non lasciò tregua all'illustre uomo e lo condusse alla tomba. Al momento della morte si trovavano presenti i figli dott. Tommaso e signor Umberto Ispettore capo delle gallerie di Roma e le figlie Maria e Anna, con i dottori Marchisava e Ricci. Questa mattina la salma è stata vestita e composta nel suo letto nella sala di studio.

Nato il 6 novembre 1838 Domenico Gnoli, poeta, traduttore ed erudito, aveva scritto di curiosità romane antiche e recenti: Di alcune piante topografiche di Roma (1866), Wolfgang Goethe a Roma (1875), Le origini di Pasquino (1890), Un giudizio di Isera romanista sotto Leone (1891), di storia d'arte e di critica letteraria: La rima e la poesia (1876), Bellini e i suoi scritti inediti (1878), Le opere di Donatello a Roma, Disegni del Bernini per l'obelisco della Minerva, Studi letterari (1893). Più note sono le poesie: Il selvaggio (1876), E' morto il re (1878), In morte di Alcardo Alardi (1878), Odi Tiberine (1870), Nuove Odi Tiberine (1884), Fra Terre ed Astri (1903), Jacovella (1905). Tradusse da Goethe e da Calullo. Direse lungamente la biblioteca Vittorio Emanuele di Roma e per qualche anno la Nuova Antologia, la Rivista d'Italia, ecc.

Molte personalità dell'arte e della letteratura hanno oggi visitato la salma. I funerali avranno luogo domani nel pomeriggio.

Domenico Gnoli, come poeta, era quasi dimenticato, ma non totalmente a ragione. Senza possedere delle qualità liriche di prim'ordine, aveva uno stile suo e un carattere autonomo. Nelle poesie giovanili dello Gnoli si trovano certi pregi di robustezza un po' aspra, un po' prosaica, un po' trasandata che qualche decina di anni dopo hanno assicurato la fortuna ad altri scrittori di tempera assai inferiore, mentre allora, in epoca di classica compostezza carduciana, sembravano difetti irreparabili. Tuttavia le prime e le seconde Odi Tiberine meritano di essere ricordate ed anche rilette, costituendo un tipo di lirica assai personale durante il periodo preromanticismo e sommarugliano. In esse erano trattati argomenti di ogni genere, dal più intimo al più esteriore e comune, ma con una spontaneità di sentimento che si distingue subito nel manierismo di moda. Più fortuna ebbero per altro le ultime poesie dello Gnoli: Fra terre ed astri e Jacovella. Quando comparvero le prime, attribuite ad un fittizio Giulio Orsini, si ebbe un piccolo fermento di curiosità, di indole tutta giornalistica, che assicurò lo spazio del volume e ravvivò per qualche tempo la fama del vecchio scrittore. E veramente alcuni di stramento giovanile era in quei versi ricchi di un lirismo alquanto sforzato e ingenuo, ma non mai pesanti, accortissimi e carenti come sono generalmente gli scritti poetici dell'ultima ora. Anche in Jacovella si trovano gli stessi pregi: una certa aristocrazia, una libertà di movimento e di suoni, un batter d'ali un po' affannoso ma talora commovente ed efficace.

Riunione del consiglio di previdenza e assicurazioni sociali

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 13, sera — Si è riunito il consiglio di previdenza e assicurazioni sociali. Il ministro di agricoltura industria e commercio ha inaugurato la sessione portando il suo saluto e i suoi ringraziamenti ai membri del consiglio, accennando all'importanza delle questioni sottoposte all'esame ed esprimendo il suo compiacimento che in questa tremenda ora tragica vi sia chi continua ad occuparsi della previdenza sociale. Dopo avere ricordato con elevate parole il senatore Finali, che fu per molti anni presidente del consiglio di previdenza, il ministro ha immesso nelle sue funzioni il presidente senatore Carlo Ferraris, che dopo avere ringraziato il ministro, manifestò a nome di tutto il consiglio vivo rampianto per la perdita del suo predecessore. Quindi il comm. professor Giuffrida, direttore generale del credito e della previdenza, ha svolto una sua relazione esponendo l'opera del ministero, e per esso della direzione del credito e della previdenza, circa i provvedimenti presi in materia di assicurazioni sulla vita e assicurazione marittime, soffermandosi specialmente sulle assicurazioni nell'interesse delle navi, delle merci e degli equipaggi della marina mercantile. Risultò da tale relazione che le operazioni compiute dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni a tutto il 28 marzo 1915 per assicurazioni marittime furono: capitali rassicurati L. 495.690.000 con lire 3.588.000 di premi, e assicurazioni dirette L. 224.294.000 con L. 1.520.000 di premi.

Le domande di indennizzi per sinistri ammontano finora a L. 100.000. Furono ispezionati nell'esercizio in corso 22 Istituti di Assicurazione Infortuni e 11 società per assicurazioni sulla vita. Su proposta dell'on. Cabrinì, con il consenso del ministro on. Cavasola, si è stabilito che il consiglio prima di chiudere la sessione studierà i mezzi più adatti nelle presenti circostanze ad attenuare i danni della disoccupazione, ed appoggiare specialmente le assicurazioni che già si propongono di lavorare contro la disoccupazione.

E' stata incaricata una sottocommissione di presentare in questa stessa sessione uno schema di provvedimenti. A fare parte della sottocommissione sono stati nominati i consiglieri on. Abbiate, on. Cabrinì, comm. Giuffrida, prof. Gobbi, comm. Toja. Il consiglio ha quindi approvato le relazioni dell'on. Ferraris, dell'on. Abbiate, del comm. Magaldi, del comm. Toja e del comm. Cavalli sull'ordinamento dei seguenti sodalizi:

Cassa di previdenza fra i giornalisti di Livorno; Società di mutuo soccorso fra gli impiegati e salariati di Faenza; Associazione fra gli impiegati e commercianti di Padova; Mutua scolastica di Ancona e di Filio; Associazione operaia di mutuo soccorso di Cremona.

La serrata dei proprietari di Andria non è riuscita completa

BARI 13, sera — I telefonati che in seguito alla proposta del nuovo orario di 8 ed 8 ore, presentata dalla lega dei conduttori di Andria, quei proprietari avevano deliberato la « serrata ».

Poiché parecchi proprietari, le cui terre hanno urgente bisogno di lavori campestri erano stitubanti nell'applicare la « serrata », il consiglio Direttivo dell'Associazione Agraria stabilì di far sottoscrivere gli aderenti, i quali si impegnavano, in caso di trasgressione, a pagare una multa di 500 lire.

Malgrado ciò, come ho detto, la serrata non è riuscita completa, poiché la parte meno intrasigente e più riflessiva accettò facilmente il lavoro di 6 ed 8 ore, mentre l'elemento giovane e finora fermo nel suo proposito di resistenza.

Si crede però che anche questi ultimi finiranno col cedere, anche per far cessare la querelle dei cittadini italiani, un'agitazione sommaria e pericolosa.

Ed è perciò che sarebbe fare opera patriottica, se i cittadini più influenti e le autorità, intervenissero per ridimere il conflitto e far ritornare la pace nell'importantissima città pugliese.

L'Italia è provvista di grano

L'opera aiacre del Ministro

ROMA 13, ore 20. — Come è noto quando la crisi granaria attraversava il periodo più acuto, il governo ha nominato un ufficio presso il Ministero di Agricoltura per l'approvvigionamento.

Il ministro senatore Cavasola personalmente si è sempre interessato all'andamento di questo ufficio e si hanno in proposito alcune notizie interessanti sul lavoro esplicato in questo tempo dall'ufficio suddetto.

Antistito si deve osservare che mentre nel periodo dal primo luglio 1914 al 31 gennaio 1915 erano stati importati quintali 2.724.840 di grano, nel solo mese di febbraio ne furono importati quintali 1.892.250 e in marzo 2.400.000 facendo un totale di quintali 7.049.780, di fronte allo stesso periodo 1913-1914 vi è stata una diminuzione di un milione e 200 mila quintali, differenza che sarà coperta entro il mese corrente. Attualmente per conto del ministero si stanno scaricando in porti italiani circa venti piroscafi provenienti dall'America che portano complessivamente un totale di 2 milioni e 100 mila quintali di grano.

La previdenza del governo ha influito anche sui prezzi. Da una media di lire 36,50 nel dicembre del 1914 si era giunti ad oltre 44 lire ai primi di marzo. Da questa data i prezzi cominciarono ad abbassarsi e se si nota qualche sostanziosa e ripresa sui mercati interni questo è dovuto più che altro a contrattazioni di scarsa importanza.

Per distribuire il grano il governo ha noleggiato numerosi piroscafi e velieri per il trasporto da porto a porto, e per non passare troppo sui mezzi di scarico dei porti maggiori e per evitare un sovraccarico sulla rete ferroviaria.

Oltre diecimila carri furono necessari per il trasporto del grano dai porti all'interno. Il Ministero ha potuto in tal modo provvedere alle richieste dei consorzi granari distribuendo a sessantasei consorzi, durante un periodo di due mesi, oltre un milione e mezzo di quintali di grano. Alcuni piroscafi provenienti dall'America furono avviati direttamente ai porti della Sicilia ove le esigenze del consumo si facevano maggiormente sentire. E il servizio di rifornimento potrà continuare a svolgersi regolarmente fino al raccolto, utilizzando le provviste già fatte per le quali si è provveduto a costruire magazzini. Pare quindi che dal punto di vista dell'approvvigionamento del grano, il paese possa mantenersi completamente tranquillo e che il ministro Cavasola possa ritenersi soddisfatto dell'opera sua.

I vagoni ritornano dalla Romania

ROMA 13, ore 20 — La « Tribuna » ha da Bukarest che il ministro dott. Anghelescu ha dichiarato che, al massimo, giovedì 11 325 vagoni italiani che sono sulla rete rumena saranno spediti in Italia a grande velocità e che in questo senso egli ha dato le disposizioni necessarie alla Direzione Generale delle ferrovie dello Stato.

Le nuove reclute albanesi dell'esercito serbo



Sciaffusa prima che chiedano ai offe loro: appena si sono messi a posto, rispondono e a schiere vengono condotti innanzi alle tavole apparecchiata per il ristoro di un buon caffè e latte, per il primo pasto caldo dopo mesi di vito asciutto. Sulle tavole, accanto alle scodelle, sono pronti cartoline e francobolli perché i rimpatriati invino le prime notizie, fuor della censura, il primo saluto del ritorno. Poi incomincia una carta più delicata e più difficile, una carta che non si si può fare in pubblico. Farebbe una carità da esercitare coloro le pareti della casetta borghese. Molte signore la intendono così: si prendono in braccio i bambini, tolgono con sé i vecchi, se li portano con loro, per riconsegnarli e ricondurre alla partenza del treno. I fanciulli tornano lavati, pettinati, caldi nei giubbocini, nelle calze

Corte d'Assise di Bologna

La tragicommedia della P. S. d'Inola. Le conclusioni della Parte Civile e del Pubblico Ministero

Le ultime battute del dibattimento

Sono le 10 e un quarto e l'udienza non è ancora aperta. Gli avvocati intanto discutono fra loro sull'esito del sopralluogo. P. M. dice:

Vincenzo Russo

Egli dice che quando successe il fatto, era a Napoli ammalato. Tornò a Inola, imparò che Florida, venuto a collazione con lo Zuffi, era rimasto ferito di pugnale. Poi non seppe più nulla. Avvenuta l'inchiesta del capitano Staggi e scopertasi la simulazione, la guardia Manca disse al teste di non aver mai visto Florida...

Le responsabilità dei superiori

Si è discusso tanto — prosegue il rappresentante della P. C. — sui particolari emersi in udienza. Ma è un errore grossolano credere dietro a questi particolari. E' attraverso un falso, attraverso un appoggio dato al Florida, che il reato del delitto Zuffi, che bisogna cercare la causa. Bisogna essere logici. Un verdetto deve essere logico non da Ponzio o Platone. Se Griffi e Scolaro non fossero responsabili, tutta la responsabilità sarebbe su Florida...

La formazione dei quesiti

Il Presidente invita le parti a proporre le loro domande per la formulazione dei quesiti.

La requisitoria del P. M.

Dopo cinque minuti di riposo, il Presidente dà la parola al P. M. avv. cav. Bagnoli, che fa l'incriminazione e vibrante del valore oratorio a favore della parte privata, ecco quella semplice e piana che conclude: la società affida a voi o giurati, il più alto dei compiti nelle cause. E' un compito che la società, ebbene in ciò accede il senso della coscienza pubblica. E' la giustizia che dovete fare. Ed io non vi parlo solo nell'interesse della società ma anche della giustizia. E in un'epoca in cui la giustizia salva degli innocenti.

La caccia all'uomo

L'oratore entra in merito della causa. Era giusta — dice — la vigilanza allo Zuffi, ma non era giusta la esagerazione che era montata e divenuta persecuzione e vera caccia a un uomo, mentre a Inola la Pubblica Sicurezza era addotta per l'impotenza e per il proverbiale pugno di mosche in mano nelle operazioni sue. Dimostrata l'atteggiatura con l'eccesso di zelo nei appuntamenti di quella sera del 31 gennaio. Non un colpo solo di revolver, infatti, ma diversi, creando, a proprio uso e vantaggio, per salvarsi dalle responsabilità, quella figura di persona che volevano sottrarre lo Zuffi agli agenti e che era solo — come disse il Presidente — nella mente degli agenti stessi.

La gravità della calunnia

Se proprio — continua l'oratore — si fosse giuocato pelle per pelle, bisognerebbe il trucco sarebbe spiegato, e in altri diversi il caso che abbiamo sarà accettabile.

Ma la seconda versione Florida la avesse detta subito, sarebbe stato spiegabile; ma la calunnia ha passato ogni limite. Ma se Florida fosse stato ad architettare il trucco egli da solo dovrebbe pagare il fio. Ma nell'ambiente in cui Florida si trovava a Inola poteva ben disporre di quanto lo circondavano. La cosa era condotta a termine con perfezione ed è quindi impossibile che Florida fosse solo.

Un conte condannato per froda

MILANO 13, sera. — Nel pomeriggio di oggi alla terza sezione del tribunale è cominciato il processo contro il conte della famiglia Zuffi, che ha fatto il suo ingresso in aula nel Banco del Casareto.

Gravi condanne per contrabbandieri di Genova

GENOVA 13, sera. — Stasera è stata pronunciata finalmente la sentenza nel processo per contrabbando che da circa un mese occupava la sesta sezione del nostro tribunale.

Disgraziato incidente ad un ciclista

MODENA 13, ore 20. — Alle due di stasera il giovine Gherardini Eugenio, d'anni 27, era in bicicletta, quando si verificò un grave incidente.

Violento fortunale a Trani

TRANI 13, sera. — Imperversa da stasera un violento fortunale. Il mare è a un livello di eccezionale altezza.

La meningite cerebro-spinale a Verona

VERONA 13, ore 20. — Siamo davanti al persistente serpeggiare della terribile malattia anche in Verona.

Tentato suicidio di un cannoniere scelto

TARANTO 13, ore 17. — Il cannoniere scelto della Regia Marina, Distanti Giuseppe, tentava suicidio la sera del 12.

Mortale disgrazia di un ciclista

BELLUNO 13, ore 20. — A Feltre ieri notte è avvenuta una mortale disgrazia. Verso le nove in bicicletta, si dirigeva dalla parte di Arco, un ciclista di nome Assaloni.

L'ultimo "fortait"

Al fortait della sera 13 sono rimasti iscritti i seguenti cavalli: Aquilone e Rea della razza di Besnate, Wan Dick e Giulio Romano di Tesio, Aristippo e Accolino di S. Ruffino, e Sordani di Gualtallo.

Gravi tumulti a Pinzano provocati dalla fame

PINZANO 13, ore 14. — Verso le 16 di ieri, un gran folto composto la maggioranza di circa 20 mila lire.

Un portalettere ucciso con una spina

PADOVA 13, sera. — Oggi si è aperta la sessione della Corte d'Assise col processo contro il cementista Giovanni Della Sera.

Per un investimento tramviario a Parma

PARMA 13, ore 22. — Dopo parecchi giorni di discussione è terminato oggi il nostro tribunale il processo penale contro i tramvieri Negri, Acciolini, Casarini, Mazza Vincenzo, Diglietta, Carrara, Morelli, Vivanti Nello fattorino, imputati di omicidio e lesioni colpose per aver ucciso il cav. Castiglioni.

Grave incendio nel porto di Genova

GENOVA 13, ore 21. — Nel pomeriggio si è sviluppato un grave incendio nel porto di Genova.

sono in caserma. Scuto parte da porta Verginella e corre alla caserma. Che cosa deve aver detto Scuto? Che Florida aveva ferito Zuffi e che si era salvato.

Il silenzio

L'oratore passa poi a considerare la posizione di ciascuno degli imputati. Per concludere che l'interesse loro era di tacere, come infatti avvenne durante l'inchiesta in cui si parlò di ogni varietà di dissi di nell'interesse comune si tacque bene da tutti sulla simulazione della aggressione da parte del Florida.

L'accordo

L'oratore entra poi in merito del duplice reato della calunnia e del falso. Si dichiara pronto a limitarsi alla sola calunnia perché il falso è implicito nell'altro reato, essendo stato il falso non altro che il mezzo, e non il fine.

Un'aggravante

L'oratore conclude che il contegno di Griffi e di Scolaro è di complicità, che ha una responsabilità minore della determinazione, ma anche per loro vi è l'aggravante di aver fatto pubblici ufficiali.

La "Regina delle trappole", in prefalla

La condanna del Banco Casareto. Per telefono al Resto del Carlino.

Tutti uniti

Non si parlò di solidarietà di corpo. Il brigatista e il riciclaggiatore hanno paralizzato la difesa dello Zuffi.

Un conte condannato per froda

MILANO 13, sera. — Nel pomeriggio di oggi alla terza sezione del tribunale è cominciato il processo contro il conte della famiglia Zuffi, che ha fatto il suo ingresso in aula nel Banco del Casareto.

Gravi condanne per contrabbandieri di Genova

GENOVA 13, sera. — Stasera è stata pronunciata finalmente la sentenza nel processo per contrabbando che da circa un mese occupava la sesta sezione del nostro tribunale.

Disgraziato incidente ad un ciclista

MODENA 13, ore 20. — Alle due di stasera il giovine Gherardini Eugenio, d'anni 27, era in bicicletta, quando si verificò un grave incidente.

Violento fortunale a Trani

TRANI 13, sera. — Imperversa da stasera un violento fortunale. Il mare è a un livello di eccezionale altezza.

La meningite cerebro-spinale a Verona

VERONA 13, ore 20. — Siamo davanti al persistente serpeggiare della terribile malattia anche in Verona.

Tentato suicidio di un cannoniere scelto

TARANTO 13, ore 17. — Il cannoniere scelto della Regia Marina, Distanti Giuseppe, tentava suicidio la sera del 12.

Mortale disgrazia di un ciclista

BELLUNO 13, ore 20. — A Feltre ieri notte è avvenuta una mortale disgrazia. Verso le nove in bicicletta, si dirigeva dalla parte di Arco, un ciclista di nome Assaloni.

L'ultimo "fortait"

Al fortait della sera 13 sono rimasti iscritti i seguenti cavalli: Aquilone e Rea della razza di Besnate, Wan Dick e Giulio Romano di Tesio, Aristippo e Accolino di S. Ruffino, e Sordani di Gualtallo.

Gravi tumulti a Pinzano provocati dalla fame

PINZANO 13, ore 14. — Verso le 16 di ieri, un gran folto composto la maggioranza di circa 20 mila lire.

Un portalettere ucciso con una spina

PADOVA 13, sera. — Oggi si è aperta la sessione della Corte d'Assise col processo contro il cementista Giovanni Della Sera.

Per un investimento tramviario a Parma

PARMA 13, ore 22. — Dopo parecchi giorni di discussione è terminato oggi il nostro tribunale il processo penale contro i tramvieri Negri, Acciolini, Casarini, Mazza Vincenzo, Diglietta, Carrara, Morelli, Vivanti Nello fattorino, imputati di omicidio e lesioni colpose per aver ucciso il cav. Castiglioni.

Grave incendio nel porto di Genova

GENOVA 13, ore 21. — Nel pomeriggio si è sviluppato un grave incendio nel porto di Genova.

Violento fortunale a Trani

TRANI 13, sera. — Imperversa da stasera un violento fortunale. Il mare è a un livello di eccezionale altezza.

La meningite cerebro-spinale a Verona

VERONA 13, ore 20. — Siamo davanti al persistente serpeggiare della terribile malattia anche in Verona.

Tentato suicidio di un cannoniere scelto

TARANTO 13, ore 17. — Il cannoniere scelto della Regia Marina, Distanti Giuseppe, tentava suicidio la sera del 12.

Mortale disgrazia di un ciclista

BELLUNO 13, ore 20. — A Feltre ieri notte è avvenuta una mortale disgrazia. Verso le nove in bicicletta, si dirigeva dalla parte di Arco, un ciclista di nome Assaloni.

L'ultimo "fortait"

Al fortait della sera 13 sono rimasti iscritti i seguenti cavalli: Aquilone e Rea della razza di Besnate, Wan Dick e Giulio Romano di Tesio, Aristippo e Accolino di S. Ruffino, e Sordani di Gualtallo.

Corriere sportivo

L'ultimo galoppo del concorrenti al "Derby".

Otto cavalli bruciati vivi dentro un vagone ferroviario

ROMA 13, ore 20. — Alle 3 di stasera è giunto da Cecina alla stazione Tuscolana, fuori porta S. Giovanni, il treno misto composto di 30 carri, in ciascuno dei quali erano otto cavalli, cinque bulle di ferro e un soldato addetto alla sorveglianza. Il treno si doveva fermare un'ora per far scendere i cavalli destinati a Roma, e doveva poi proseguire per Napoli e Palermo.

Gravi tumulti a Pinzano provocati dalla fame

PINZANO 13, ore 14. — Verso le 16 di ieri, un gran folto composto la maggioranza di circa 20 mila lire.

Un portalettere ucciso con una spina

PADOVA 13, sera. — Oggi si è aperta la sessione della Corte d'Assise col processo contro il cementista Giovanni Della Sera.

Per un investimento tramviario a Parma

PARMA 13, ore 22. — Dopo parecchi giorni di discussione è terminato oggi il nostro tribunale il processo penale contro i tramvieri Negri, Acciolini, Casarini, Mazza Vincenzo, Diglietta, Carrara, Morelli, Vivanti Nello fattorino, imputati di omicidio e lesioni colpose per aver ucciso il cav. Castiglioni.

Grave incendio nel porto di Genova

GENOVA 13, ore 21. — Nel pomeriggio si è sviluppato un grave incendio nel porto di Genova.

Violento fortunale a Trani

TRANI 13, sera. — Imperversa da stasera un violento fortunale. Il mare è a un livello di eccezionale altezza.

La meningite cerebro-spinale a Verona

VERONA 13, ore 20. — Siamo davanti al persistente serpeggiare della terribile malattia anche in Verona.

Tentato suicidio di un cannoniere scelto

TARANTO 13, ore 17. — Il cannoniere scelto della Regia Marina, Distanti Giuseppe, tentava suicidio la sera del 12.

Mortale disgrazia di un ciclista

BELLUNO 13, ore 20. — A Feltre ieri notte è avvenuta una mortale disgrazia. Verso le nove in bicicletta, si dirigeva dalla parte di Arco, un ciclista di nome Assaloni.

L'ultimo "fortait"

Al fortait della sera 13 sono rimasti iscritti i seguenti cavalli: Aquilone e Rea della razza di Besnate, Wan Dick e Giulio Romano di Tesio, Aristippo e Accolino di S. Ruffino, e Sordani di Gualtallo.

Gravi tumulti a Pinzano provocati dalla fame

PINZANO 13, ore 14. — Verso le 16 di ieri, un gran folto composto la maggioranza di circa 20 mila lire.

Un portalettere ucciso con una spina

PADOVA 13, sera. — Oggi si è aperta la sessione della Corte d'Assise col processo contro il cementista Giovanni Della Sera.

Per un investimento tramviario a Parma

PARMA 13, ore 22. — Dopo parecchi giorni di discussione è terminato oggi il nostro tribunale il processo penale contro i tramvieri Negri, Acciolini, Casarini, Mazza Vincenzo, Diglietta, Carrara, Morelli, Vivanti Nello fattorino, imputati di omicidio e lesioni colpose per aver ucciso il cav. Castiglioni.

Grave incendio nel porto di Genova

GENOVA 13, ore 21. — Nel pomeriggio si è sviluppato un grave incendio nel porto di Genova.

Violento fortunale a Trani

TRANI 13, sera. — Imperversa da stasera un violento fortunale. Il mare è a un livello di eccezionale altezza.

La meningite cerebro-spinale a Verona

VERONA 13, ore 20. — Siamo davanti al persistente serpeggiare della terribile malattia anche in Verona.

Tentato suicidio di un cannoniere scelto

TARANTO 13, ore 17. — Il cannoniere scelto della Regia Marina, Distanti Giuseppe, tentava suicidio la sera del 12.

Mortale disgrazia di un ciclista

BELLUNO 13, ore 20. — A Feltre ieri notte è avvenuta una mortale disgrazia. Verso le nove in bicicletta, si dirigeva dalla parte di Arco, un ciclista di nome Assaloni.

L'ultimo "fortait"

Al fortait della sera 13 sono rimasti iscritti i seguenti cavalli: Aquilone e Rea della razza di Besnate, Wan Dick e Giulio Romano di Tesio, Aristippo e Accolino di S. Ruffino, e Sordani di Gualtallo.

Gravi tumulti a Pinzano provocati dalla fame

PINZANO 13, ore 14. — Verso le 16 di ieri, un gran folto composto la maggioranza di circa 20 mila lire.

Un portalettere ucciso con una spina

PADOVA 13, sera. — Oggi si è aperta la sessione della Corte d'Assise col processo contro il cementista Giovanni Della Sera.

Corriere sportivo

L'ultimo galoppo del concorrenti al "Derby".

Otto cavalli bruciati vivi dentro un vagone ferroviario

ROMA 13, ore 20. — Alle 3 di stasera è giunto da Cecina alla stazione Tuscolana, fuori porta S. Giovanni, il treno misto composto di 30 carri, in ciascuno dei quali erano otto cavalli, cinque bulle di ferro e un soldato addetto alla sorveglianza. Il treno si doveva fermare un'ora per far scendere i cavalli destinati a Roma, e doveva poi proseguire per Napoli e Palermo.

Gravi tumulti a Pinzano provocati dalla fame

PINZANO 13, ore 14. — Verso le 16 di ieri, un gran folto composto la maggioranza di circa 20 mila lire.

Un portalettere ucciso con una spina

PADOVA 13, sera. — Oggi si è aperta la sessione della Corte d'Assise col processo contro il cementista Giovanni Della Sera.

Per un investimento tramviario a Parma

PARMA 13, ore 22. — Dopo parecchi giorni di discussione è terminato oggi il nostro tribunale il processo penale contro i tramvieri Negri, Acciolini, Casarini, Mazza Vincenzo, Diglietta, Carrara, Morelli, Vivanti Nello fattorino, imputati di omicidio e lesioni colpose per aver ucciso il cav. Castiglioni.

Grave incendio nel porto di Genova

GENOVA 13, ore 21. — Nel pomeriggio si è sviluppato un grave incendio nel porto di Genova.

Violento fortunale a Trani

TRANI 13, sera. — Imperversa da stasera un violento fortunale. Il mare è a un livello di eccezionale altezza.

La meningite cerebro-spinale a Verona

VERONA 13, ore 20. — Siamo davanti al persistente serpeggiare della terribile malattia anche in Verona.

Tentato suicidio di un cannoniere scelto

TARANTO 13, ore 17. — Il cannoniere scelto della Regia Marina, Distanti Giuseppe, tentava suicidio la sera del 12.

Mortale disgrazia di un ciclista

BELLUNO 13, ore 20. — A Feltre ieri notte è avvenuta una mortale disgrazia. Verso le nove in bicicletta, si dirigeva dalla parte di Arco, un ciclista di nome Assaloni.

L'ultimo "fortait"

Al fortait della sera 13 sono rimasti iscritti i seguenti cavalli: Aquilone e Rea della razza di Besnate, Wan Dick e Giulio Romano di Tesio, Aristippo e Accolino di S. Ruffino, e Sordani di Gualtallo.

Gravi tumulti a Pinzano provocati dalla fame

PINZANO 13, ore 14. — Verso le 16 di ieri, un gran folto composto la maggioranza di circa 20 mila lire.

Un portalettere ucciso con una spina

PADOVA 13, sera. — Oggi si è aperta la sessione della Corte d'Assise col processo contro il cementista Giovanni Della Sera.

Per un investimento tramviario a Parma

PARMA 13, ore 22. — Dopo parecchi giorni di discussione è terminato oggi il nostro tribunale il processo penale contro i tramvieri Negri, Acciolini, Casarini, Mazza Vincenzo, Diglietta, Carrara, Morelli, Vivanti Nello fattorino, imputati di omicidio e lesioni colpose per aver ucciso il cav. Castiglioni.

Grave incendio nel porto di Genova

GENOVA 13, ore 21. — Nel pomeriggio si è sviluppato un grave incendio nel porto di Genova.

Violento fortunale a Trani

TRANI 13, sera. — Imperversa da stasera un violento fortunale. Il mare è a un livello di eccezionale altezza.

La meningite cerebro-spinale a Verona

VERONA 13, ore 20. — Siamo davanti al persistente serpeggiare della terribile malattia anche in Verona.

Tentato suicidio di un cannoniere scelto

TARANTO 13, ore 17. — Il cannoniere scelto della Regia Marina, Distanti Giuseppe, tentava suicidio la sera del 12.

Mortale disgrazia di un ciclista

BELLUNO 13, ore 20. — A Feltre ieri notte è avvenuta una mortale disgrazia. Verso le nove in bicicletta, si dirigeva dalla parte di Arco, un ciclista di nome Assaloni.

L'ultimo "fortait"

Al fortait della sera 13 sono rimasti iscritti i seguenti cavalli: Aquilone e Rea della razza di Besnate, Wan Dick e Giulio Romano di Tesio, Aristippo e Accolino di S. Ruffino, e Sordani di Gualtallo.

Gravi tumulti a Pinzano provocati dalla fame

PINZANO 13, ore 14. — Verso le 16 di ieri, un gran folto composto la maggioranza di circa 20 mila lire.

Un portalettere ucciso con una spina

PADOVA 13, sera. — Oggi si è aperta la sessione della Corte d'Assise col processo contro il cementista Giovanni Della Sera.

Corriere sportivo

L'ultimo galoppo del concorrenti al "Derby".

Otto cavalli bruciati vivi dentro un vagone ferroviario

ROMA 13, ore 20. — Alle 3 di stasera è giunto da Cecina alla stazione Tuscolana, fuori porta S. Giovanni, il treno misto composto di 30 carri, in ciascuno dei quali erano otto cavalli, cinque bulle di ferro e un soldato addetto alla sorveglianza. Il treno si doveva fermare un'ora per far scendere i cavalli destinati a Roma, e doveva poi proseguire per Napoli e Palermo.

Gravi tumulti a Pinzano provocati dalla fame

PINZANO 13, ore 14. — Verso le 16 di ieri, un gran folto composto la maggioranza di circa 20 mila lire.

Un portalettere ucciso con una spina

PADOVA 13, sera. — Oggi si è aperta la sessione della Corte d'Assise col processo contro il cementista Giovanni Della Sera.

Per un investimento tramviario a Parma

PARMA 13, ore 22. — Dopo parecchi giorni di discussione è terminato oggi il nostro tribunale il processo penale contro i tramvieri Negri, Acciolini, Casarini, Mazza Vincenzo, Diglietta, Carrara, Morelli, Vivanti Nello fattorino, imputati di omicidio e lesioni colpose per aver ucciso il cav. Castiglioni.

Grave incendio nel porto di Genova

GENOVA 13, ore 21. — Nel pomeriggio si è sviluppato un grave incendio nel porto di Genova.

Violento fortunale a Trani

TRANI 13, sera. — Imperversa da stasera un violento fortunale. Il mare è a un livello di eccezionale altezza.

La meningite cerebro-spinale a Verona

VERONA 13, ore 20. — Siamo davanti al persistente serpeggiare della terribile malattia anche in Verona.

Tentato suicidio di un cannoniere scelto

TARANTO 13, ore 17. — Il cannoniere scelto della Regia Marina, Distanti Giuseppe, tentava suicidio la sera del 12.

Mortale disgrazia di un ciclista

BELLUNO 13, ore 20. — A Feltre ieri notte è avvenuta una mortale disgrazia. Verso le nove in bicicletta, si dirigeva dalla parte di Arco, un ciclista di nome Assaloni.

L'ultimo "fortait"

Al fortait della sera 13 sono rimasti iscritti i seguenti cavalli: Aquilone e Rea della razza di Besnate, Wan Dick e Giulio Romano di Tesio, Aristippo e Accolino di S. Ruffino, e Sordani di Gualtallo.

Gravi tumulti a

Tentato furto con scasso

a una tabaccheria di via Farini

Tre notte i ladri tentarono un altro colpo audacissimo...

In Via Farini, cioè a poca distanza dal Pavaglione...

Ignote persone, ieri notte verso le 3.45, servendosi evidentemente di una fornice automatica...

Alcuni agenti della Squadra Mobile, recatisi sul posto...

La Cavallari era ricercato per contravvenzione alla vigilanza.

Ladro sfortunato

Il pregiudicato Ugo Cavallari, di Cesare, è stato contravvenendo alla vigilanza...

Gioco del Pallone

Oggi alle ore 17 si giocheranno le seguenti partite:

- 1. Patrossi-Vergano-Ferroni contro Zappi-Sarti-Mazzoni.

Un lutto. - Ha cessato ieri di vivere serenamente la marchesa Teresa Boschi...

La Società Mugnai a Pitarini tiene l'Assemblea Generale il giorno di Domenica 18 aprile 1915...

ANTAGRA-BISLERI

per la Gotta, Disturbi Urinari, Arteriosclerosi... Chiedere il opuscolo gratis a FELICE BISLERI & C. - Milano

AGITI NERI - nastro forte, bleu, già pronti taglio, fodere, confezione ultima moda...

DALLA PROVINCIA

Beneficenza per onorare la memoria di concittadini defunti

SAN GIOVANNI DI PIANO 13, matt. - Nel voler di pochi giorni la comunità di San Giorgio è stata colpita da un duplice lutto...

La chiusura dell'Università Popolare di Modena

MODENA 13, ore 20. - Ieri sera con un pubblico affollatissimo, formato in gran parte di autorità, di professori, di studenti...

Dimostrazione di disoccupati a Modena

MODENA 13, ore 20. - Stamani qualche centinaio di disoccupati si sono recati chiedendo pane e lavoro al Comune...

Parto trigemino

MODENA 13, ore 20. - Alla distanza di appena una settimana ecco un altro parto trigemino. La seconda a felice mamma è certa Carmela Pona...

Una fiorita beneficenza a Ferrara

FERRARA 13, ore 20. - Una pubblica sottoscrizione aperta per soccorrere la vedova e i piccoli figli del compianto Ferruccio Mazzoni...

I disoccupati a Bondeno

FERRARA 13, ore 20. - Ieri notevole quantità di operai disoccupati si raccolsero nel capoluogo per domandare lavoro alla autorità locale...

Ferrara nei danni cagliati dal terremoto

FERRARA 13, ore 20. - La somma raccolta a Ferrara per i danneggiati dal terremoto ammonta alla cifra di L. 4587,44.

TEATRI

TEATRO DUSS

Con la serata in onore dell'artista Luigi Merzani, un eccellente comico, la grande compagnia Scognamiglio-Caramba-Caracciolo...

La compagnia partirà per Roma ove compiranno il suo repertorio con le migliori opere moderne e antiche...

A fianco di queste arti eccezionali abbiamo un gruppo di generiche commedie e schiere maschili che contano il Righi...

La fortuna non potrà mancare a Carlo Scognamiglio e a Caramba, direttori modernissimi.

TEATRO VERDI

La prima recita della compagnia veneziana Benini ha avuto accoglienza trionfale. Un lungo, caloroso applauso salutò il Benini...

Questa sera si rappresenta la divertente commedia: L'onorevole Campodarso.

TEATRO CONTAVALLI

La serata degli autori bolognesi ha avuto un esito felicissimo.

Carrolli di Sebastiano Sani ha rinnovato il successo ottimo già ottenuto al Verdi...

L'esecuzione di questi due lavori è stata efficacissima per parte di Isolita Tommasini, del Dozza, del Zuccarini, della Franzoni...

Questa sera sedicesima replica della rivista Atir-Incu d'Amn.

Spettacoli d'oggi

TEATRO DUSS - Compagnia di operette diretta da Scognamiglio e Caramba, amministrata da Caracciolo e Soci. Alle ore 20.45: Cinema-Star.

TEATRO VERDI - Drammatica compagnia veneta di Ferruccio Benini - Ore 20.45: L'onorevole Campodarso.

TEATRO CONTAVALLI - Compagnia bolognese - Ore 20.45: La Rivista: Atir, Incu e d'Amn.

Ginematografo Centrale - Indipendenza 6. Il comico avventuroso, commedia in 3 atti. La 78a edizione del Pathé Journal, dal vero - Polidori infedele, commedia.

Ginematografo Bios - Via del Carbono - Il 5o ed il 6o episodio di Poetina Marin, meraviglioso dramma del massimo interesse.

Ginematografo Caribaldi (Arena del Sole) - Amore di Guecho, dramma - Il porco di Sapporo, dal vero - Telegramme urgente, commedia - Gran successo della coppia Le Dotte, eccitanti musicisti comici.

Jive Feulger - Via Pietrafitta-Indipendenza. Il romanzo fra le belle dell'Asia, nuova ed emozionante serie in tre parti.

La crisi di Giunta a Cento

CENTO 13, matt. - Ieri sera la locale Sezione socialista si è radunata per decidere in merito alla crisi di giunta.

Una lettera patriottica del Sindaco

CENTO 13, ore 20. - Mi giunge in questo momento la seguente lettera che il nostro sindaco ha diretto all'ing. Alfredo Carpeggiani...

Con questa lettera il nostro sindaco si dichiara apertamente in contrasto con la maggioranza che lo volle a capo dell'amministrazione.

Un suicidio a Parma

PARMA 13, ore 20. - Quest'oggi verso il mezzogiorno si è suicidato sparandosi un colpo di rivoltella alla tempia destra.

La trentesima condanna

FORLÌ 13, sera - Lucchi Alberico, di anni 60, bracciante di Cesena, durante il corso della sua vita deve averne fatto di cotte e di crude, anzi di cotte che di cotte perché a quest'ora egli ha già riportato ben 29 condanne per furti, rapine e lesioni.

Un suicidio a Parma

PARMA 13, ore 20. - Quest'oggi verso il mezzogiorno si è suicidato sparandosi un colpo di rivoltella alla tempia destra.

Movimento di prefetti

ROMA 13, sera - Con reali decreti di ieri è stato disposto il seguente movimento nel personale dei prefetti:

Minervini cav. gran croce Genovese, prefetto di Catania, collocato a riposo.

Lucio gran uff. dottor Giuseppe, prefetto di Alessandria, collocato a riposo.

Riccardo, prefetto di Como, trasferito a Catania.

Faccioli gran uff. dottor Giovanni, prefetto di Bari, trasferito ad Alessandria.

Pesci comm. dottor Angelo, prefetto di Porto Maurizio, trasferito a Bari.

Olivieri commendatario dott. Carlo, prefetto di Sondrio, trasferito a Como.

Vittorelli conte cav. gran croce Jacopo, prefetto di Torino, trasferito a Firenze.

Verdinois gran uff. dott. Edoardo, prefetto di Verona, trasferito a Torino.

Zoccolotti comm. dottor Riccardo, prefetto di Novara, trasferito a Verona.

Muffone comm. dottor Giovanni, prefetto di Benevento, trasferito a Novara.

De Bernardis comm. dottor Nicola, prefetto di Catanzaro, trasferito a Benevento.

Scamoni comm. dottor Oreste, prefetto di Aquila, trasferito a Sondrio.

Ferrara commendatario dott. Alfredo, prefetto di Ascoli Piceno, trasferito a Catanzaro.

Bonomo comm. dottor Saverio, prefetto di Callinetta, trasferito a Reggio Emilia.

Rossi gran uff. dottor Giovanni, prefetto di Reggio Emilia, trasferito a Callinetta.

Focaccetti comm. dott. Gaspare, prefetto a disposizione, destinato a Porto Maurizio.

Pera cav. uff. dottor Giustino, vice prefetto reggente la prefettura della provincia di Aquila, nominato prefetto della provincia medesima.

Nasi cav. uff. dott. Giuseppe, vice prefetto, reggente la prefettura della provincia di Cosenza, nominato prefetto della provincia medesima.

Con reali decreti, in pari data, e in riconoscimento dei molti e lodevoli servizi resi alla pubblica amministrazione nella loro lunga ed onorata carriera, il prefetto senatore Minervini è stato nominato cavaliere di gran croce, decorato del cordone dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, e il prefetto Lucio è stato insignito della stessa onorificenza nell'ordine della corona d'Italia.

Per i funzionari di P. S. richiamati alle armi

ROMA 13, ore 20. - La Direzione generale della P. S. del Regno ha inviato ai prefetti una circolare nella quale rileva che ad evitare richieste per la sostituzione dei richiamati alle armi...

I lavori dell'acquedotto pugliese

ROMA 13, sera - Giunta i dati forniti dall'ufficio di sorveglianza governativa per i lavori dell'acquedotto pugliese, lo stato dei lavori stessi al 31 marzo scorso era il seguente:

La distribuzione primaria per la provincia di Foggia ha raggiunto l'avanzata di circa 31 km. su 46 previsti; le diramazioni secondarie della provincia di Foggia hanno raggiunto l'avanzata di 21 km. su 287; in provincia di Lecce 31 km. su 322; in provincia di Avellino e Potenza un chilometro su 33 previsti; hanno cioè raggiunto l'avanzata di 25 km. su 1600 previsti.

La distribuzione urbana nei diversi centri abitati delle suddette provincie ha raggiunto l'avanzata complessiva di 23 km. su 80 previsti. Nel mese di marzo si trovavano in costruzione 23 serbatoi e 27 erano completi; erano poi 17 impianti elevatori in costruzione su 29 previsti.

L'inaugurazione del padiglione italiano all'esposizione di San Francisco

SAN FRANCISCO 12, sera - L'inaugurazione del padiglione italiano a questa esposizione avverrà il 26 corrente.

La trentesima condanna

FORLÌ 13, sera - Lucchi Alberico, di anni 60, bracciante di Cesena, durante il corso della sua vita deve averne fatto di cotte e di crude, anzi di cotte che di cotte perché a quest'ora egli ha già riportato ben 29 condanne per furti, rapine e lesioni.

Per giungere alla 30a condanna egli la notte del 6 marzo scorso in Rimini, dopo aver rotto la serratura e il muro si introdusse in un pollaio per far man bassa dei polli e delle galline che vi erano rinchiusi.

Ma disprezzatamente per lui scoppiò un incendio che distrusse il pollaio e il quale affrettato per il colto gli tolse il sacco che doveva servire a mettervi le galline e i polli e lo denunciò ai carabinieri.

Questa mattina egli è stato tradotto dinanzi al tribunale presieduto dal giudice Pennacchietti.

Dunque Lucchi, ditto un po' - gli ha domandato il presidente - è vero che volevate rubare i polli e le galline? - Ma neppure per sogno signor Presidente. Il pollaio era pieno di polli e galline nel pollaio unicamente per riposarmi, sentendo stanco e anche perché ero alquanto brillo. Le cose stanno proprio così.

Agitazione degli scaricatori di Genova

La proclamazione dello sciopero generale

GENOVA, 13, ore 21 - Stamane essendo stati chiamati a lavorare a bordo del piroscafo Parodi Enrico una cinquantina di liberi lavoratori, gli operai organizzati si radunarono nella cooperativa scaricatori di carbone e dopo breve discussione proclamarono lo sciopero generale invitando tutti i compagni di lavoro delle calate a far causa comune.

Verso le nove le squadre che lavoravano a terra nelle varie calate abbandonarono infatti le operazioni di scarico. Le squadre scesero invece al rifugiario di scioperare e rimasero al loro posto quantunque il lavoro sia rimasto paralizzato per l'inazione delle squadre che lavoravano a terra.

Così sopra una decina di vapori il lavoro è cessato completamente. Novecento forza pubblica sono disposta sulle varie calate ma non si ebbero incidenti spiacevoli.

L'agitazione continua. Questa agitazione è in relazione con l'altra promossa dai marinai contro i cargo boats.

Lo sciopero v'è esteso a tutti i porti?

SPEZIA, 13, ore 23 - In seguito allo sciopero nei porti di Genova e di Savona, proclamato stamane causa un dissidio sorto tra gli scaricatori per il boicottaggio ordinato dalla federazione nazionale dei porti contro la Marittima italiana...

La federazione italiana, dopo una lunga discussione, ha deciso di non aderire allo sciopero, ma di invitare gli scaricatori a non aderire allo sciopero, ma di invitare gli scaricatori a non aderire allo sciopero, ma di invitare gli scaricatori a non aderire allo sciopero...

Fatto brigantesco a Rocca d'Algisio

PIACENZA, 13, ore 21 - Giunge notizia di un fatto brigantesco avvenuto a Rocca d'Algisio, un antico, magnifico castello che trovasi sull'alta montagna ai confini del Piacentino e che è meta di pellegrinaggio per i visitatori amanti delle antichità.

Il castello è affidato alla custodia dei coniugi Gaetano e Colomba Comacchi che vi abitano soli. Ieri mentre il Comacchi si era assentato, si presentarono alla Rocca d'Algisio tre individui, i quali impugnarono le armi e fecero una donna di 65 anni, si trovava sola, l'assalirono e minacciarono di strangolarla, se non avesse loro consegnato del denaro.

La Comacchi gridò al soccorso, ma non fu udita da alcuno. Allora essa, mentre i due malandrini percuotevano rinvano le loro minacce, dovè consegnare il denaro che aveva in casa, circa 200 lire. La donna ricorda che i tre assalitori parlavano con accento veneto.

Una frana che fa strage

Due operai stracalati

SPILLIMBERGO, 13, ore 22 - Verso le ore 11 nel vicino paese di Campane, mentre alcuni operai lavoravano alla costruzione di una strada carrozzabile che deve essere scavata nella viva roccia all'altezza di metri 30 dal torrente sottostante, si staccò improvvisamente una grossa massa dalla sommità della valle e travolse i tre operai: Teacco Sante di anni 37 fu Paolo, Mrazzi Giose di Giuseppe di anni 27, e Teacco Giovanni.

I primi due rimasero orribilmente stracalati e il terzo fu gravemente ferito. Il Teacco Sante lascia la moglie e tre bambini. Sul posto si è portata l'autorità giudiziaria.

Due strani casi di tetano

VERONA 13, ore 20. - Due strani casi di tetano che dimostrano quanto non si sia mai abbastanza minuziosi nelle pratiche disinfezioni, accaddero nella nostra provincia.

Moscon Monica, una ragazzetta di sedici anni, si scalfì al dito indice della mano sinistra: una scalfittura da niente che non diede quasi sangue. Dopo otto giorni le si svilupparono i terribili sintomi del tetano. Un uomo di 40 anni, Carnè Alfonso, di S. Ambrogio Valpolicella, si scalfì il cuoio cappelluto grattandosi. Dopo un certo tempo (periodo ancor più lungo del precedente) gli Caneva venne colto da contrazioni spasmodiche al dorso e arti inferiori.

Le condizioni gravissime al nostro ospedale.

Baruffe tra socialisti a Verona

VERONA 13, ore 20. - Il noto agitatore rag. Gino Baglioli e il rag. Colivita impiegato alla ferrovia e mandato a Legnago, il primo, e consigliere comunale, secondo vennero ieri sera, in Via Lertinno, alle mani.

Parla che si siano picchiati di santa ragione. Grazie all'intervento dei passanti la sciarra ebbe termine senza conseguenze gravi, e l'uno e l'altro dei contendenti se ne andarono per fatti propri.

Le cause vanno ricercate in vecchi rancori personali relativi a questioni di partito.

Un uomo schiacciato sotto un carro a Monselice

MONSELICE 13, ore 11. - Pochi minuti fa in Via Garibaldi rimpietto la Pretura avvenne una orribile sciagura.

Il carrettiere Turetta Giuseppe, estense, mentre era intento senza conseguenza di calce al negoziante Polato, inciampava in un sacco cadendo in mezzo alla via.

In quello una ruota del carretto gli passava sopra il corpo che rimase schiacciato. Il povero Turetta venne rialzato e posto sopra una vettura per essere trasportato all'ospedale, ma lungo il breve tragitto spirava.

Lascia moglie e figli in tenera età.

Il suicidio d'un caporal maggiore

PIACENZA 13, ore 21 - Quest'oggi a Rivigallo si è ucciso sparandosi un colpo di fucile sotto il mento: il caporal maggiore del 111 fanteria Pietro Ricci di anni 27 di Castellino di Teramo.

Mori sul colpo. Non ha lasciato alcuno scritto. Causa del suicidio si crede una acuta nevrosi.

Arresto di un ricercato veneziano

ADRIA 12, ore 20. - Da diverso tempo la questura di Venezia ricercava attivamente questo Stampetta Antonio, di Giovanni, d'anni 37, nato a Venezia, colpito da tre mandati di cattura e condannato per ammazzaioni.

Ieri apparso il solerte nostro delegato di P. S. dott. Carlo Maddalena, per informazioni sul nome, poté sovrare il ricercato nella nuova casa di via di Canaletti e coadiuvato dal maresciallo Garlino, dai carabinieri, dal capo della guardia municipale e della squadra di vigilanza, lo arrestò in un'abitazione dove tutto alle carceri di Venezia per essere interrogato da quelle autorità giudiziarie.

Disastroso scoppio in Inghilterra

in seguito a un incendio

Cinque morti e danni gravissimi

L'apertura dei Consigli generali in Francia

Discorsi patriottici a commemorazioni

PARIGI 13, sera - Ha avuto luogo la seduta di apertura della sessione di aprile dei consigli generali.

Al Anney il presidente senatore Guy ha reso omaggio alle truppe francesi ed ha esaltato il coraggio spiegato dai soldati savoiardi che furono sempre in prima linea; ha salutato la memoria degli eroi caduti sul campo dell'onore ed ha fatto voti perchè la sacra unione persista anche dopo la vittoria che renderà alla Francia i confini naturali della rivoluzione.

Il ministro David, vice presidente, ha salutato pure i morti sul campo dell'onore i cui raggi di gloria sublime illumineranno la loro memoria.

A Pau il vice presidente senatore Catalogne ha espresso le sue condoglianze all'assemblea ed al presidente Barthou colpito per due volte nei suoi più sacri affetti ed ha inviato l'espressione di gratitudine e di ammirazione del consiglio generale in capo ed ai soldati francesi ed alleati che preparano con la vittoria della Francia e della civiltà una pace universale.

A Digione il consiglio ha approvato un indirizzo di omaggio e di gratitudine verso l'esercito nazionale e gli alleati ed ai loro comandanti; ha salutato i morti sul campo dell'onore affermando la convinzione che il governo della difesa nazionale, animato dallo stesso ardore dell'esercito nazionale, procederà senza impazienza fino al completo trionfo.

A Lons Le Saunier il presidente senatore Trouillot ha affermato la fede nella vittoria sicura, ma anche prossima, secondo quanto possono fare presumere i calcoli umani, ed ha inviato all'esercito l'espressione della sua fede patriottica e della sua riconoscenza ed ammirazione.

A Saint Etienne il presidente senatore Reale ha pronunciato un elogio funebre al senatore aviatore Raymond morto gloriosamente per la Francia, ed ha espresso la certezza della vittoria dell'esercito francese e del trionfo della giustizia nel mondo ed ha concluso esprimendo un senso di riconoscenza e di ammirazione ai difensori della Francia.

A Bordeaux il presidente Monis, aprendo il consiglio generale, ha constatato che la fede patriottica dietro l'esercito francese rende l'unità della nazione più ferma che mai, ciò che, col coraggio delle truppe, è la più sicura condizione del successo. A Chartres il consiglio ha approvato una mozione la quale conferma al governo della difesa nazionale l'espressione della sua incrollabile fede nella vittoria finale e rivolge ai comandanti e ai soldati francesi e agli alleati l'omaggio della sua ammirazione e della sua riconoscenza inchinandosi rispettosamente dinanzi alle gloriose vittime della guerra.

A La Rochelle, su proposta del presidente senatore Combras, è stata approvata una mozione la quale constata l'umanitaria patriottica e invia ai comandanti e ai soldati la profonda espressione di una ammirazione e di una fiducia illimitata. A Grenoble, aprendo la seduta del consiglio generale, il presidente del senato Antonio Dubost ha pronunciato un patriottico discorso di cui ecco la perorazione: Noi dobbiamo porre all'invasione un argine di ferro e di acciaio. Dietro al suo esercito il paese organizzi, lavori, si raccolga nelle sue forze materiali e morali, nella sua volontà di vincere: questa volontà giungerà al suo scopo.

300 operai sepolti dal franamento di una miniera

TORO 13, sera - Si annuncia che il 32 corrente è avvenuto un franamento nella miniera di carbon fossile di Ube che si estende sotto il mare presso Simoneschi. Vi lavoravano 593 uomini. Ne mancano 300.

Una nuova rivolta nella repubblica di San Domingo

WASHINGTON 13, sera - L'incrociatore degli Stati Uniti Desmores parte per le acque di San Domingo, una nuova rivoluzione essendo scoppiata nella repubblica.

La temperatura

Dall' Ufficio centrale meteorologico

Table with 3 columns: Location, Temperature, and other meteorological data.

Regio Osservatorio di Bologna

Stato del cielo: Sereno durante la notte, poco misto.

Prometea (rispetto a 0) e al livello del mare): Da mm. 750.0 discese a 754.1.

Temperatura in centigradi: massima 13.2; minima 7.2; media 10.0 - Anno precedente: massima 20.0; minima 13.8.

Umidità relativa media in centesimi: 45. Vento: Vario debolissimo.

TERESA ZUCCHINI

nata dei marchesi BOSCHI

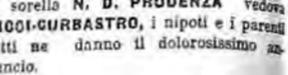
Il marito CESARE, i figli EMMA col consorte LUIGI DONINI, GINO DI NO colla moglie N. D. GIULIA FABRI, GUIDO, il fratello marchese GIUSEPPE, la sorella N. D. PRUDENZA vedova RICCIO-CURBASTRO, i nipoti e i parenti tutti ne danno il dolorosissimo annuncio.

Bologna, 14 aprile 1915.

Il trasporto della salma dalla casa via Santo Stefano 36, alla chiesa di S. Giovanni in Monte avrà luogo stasera alle ore 21, e l'uffizio funebre giovedì 15 corr. alle ore 10.30.

Si prega di non inviare fiori.

Il presente annuncio serve di partecipazione personale.



ESAMI

PROVEDANO A TEMPO i genitori, se vogliono passar l'estate tranquilli, senza ansie e disturbi per esami dei loro figliuoli.

L'ISTITUTO ZOGGA (Bologna S. Stefano) vi offre il modo più sicuro ed economico.

Non si pratica in esso il sistema di raccogliere masse di ragazzi, per dar loro semplicemente qualche occhiata, ma ogni alunno vi è individualmente curato e riceve tutte le lezioni particolari che gli occorrono, massime per riparare alle deficienze risultanti dalle pagelle.

L'insegnamento non è affidato a studenti o praticanti, ma a professori autentici scelti fra i più valenti ed esperti.

Vigilanza somma e serietà.

VILLA ROSA

Castiglione 103-101 - BOLOGNA - Tel. n. 115 STABILIMENTO DI CURA APERTO TUTTO L'ANNO

Sistema nervoso, stomaco, ricambio organico, morfinismo, alcoolismo. Non si accettano malati di mente ed infezioni.

Medico interno Prof. AUGUSTO MURRI, Consulente Prof. GIOVANNI VITALI, Direttore Dott. GIUSEPPE COCCHI, Vic. Dirett.

Raggi X - 606-914

Ditta Aristide Moruzzi

BOLOGNA - Via S. Stefano 10, pianterreno - Tel. later. 3-27. Compra e vende titoli, banconote estere e valute metalliche colla massima correttezza. Specializza in impieghi di ripoco a remunerati.

Malattie Veneree e della Pelle

DOTT. DE MAURIZI. Via Cas e 9 - dalle 12 alle 15 e dalle 18 alle 20.

Dottor VINCENZO NERI

della Clinica di Parigi. Specialista in MALATTIE NERVOSE. Riceve nei giorni feriali dalle 14 alle 16. Via Venezia 5 - 1° piano.

Gabinetto Clinico per le Malattie del SISTEMA DIGERENTE

Via Marsala 4 - Bologna - Telef. 6-59. Il Prof. Dott. ERNESTO CAVAZZA riceve ogni giorno (tranne festività) dalle 11 alle 12, e per i meno abbienti il mercoledì e il sabato dalle 11 alle 12.

VISIONE DIRETTA

ULTIME NOTIZIE

Animatissimi commenti inglesi alle dichiarazioni del Papa sulla guerra
Si annuncia l'imminente ripresa dell'attacco ai Dardanelli

(Servizio particolare al "Resto del Carlino,,)

Le squadre alleate dinanzi ai Dardanelli
L'imminente ripresa dell'attacco

PARIGI 13, ore 24 — Un inviato speciale del Journal telegrafo da Tenedo: «Contrariamente a ciò che si è annunziato, le operazioni ai Dardanelli non sono state veramente sospese. Il cattivo tempo persistente immobilizzò le navi durante una settimana ma appena il mare si calmò l'azione fu subito ripresa. Le nuove corazzate sono venute a sostituire quelle che furono colpite dalle mine e dalle granate turche. Le due navi non attendono che il segnale per rientrare in azione. L'ammiraglio Ross non sa conoscere le sue intenzioni. Sembra però probabile che modificando il suo primitivo piano di attacco che provocò delle perdite senza grandi risultati poiché i turchi poterono approfittare della inattività passeggera dovuta al cattivo tempo per rimediare in parte al male che era stato loro fatto. Essi sono riusciti a ricondurre dei cannoni nella maggior parte dei forti battuti dall'artiglieria inglese e specialmente in quelli di Kum Kalè e di Seddul Bar che erano stati completamente distrutti. Lunghi consogli vi hanno portato questo pesante materiale e migliaia di operai stanno riparando i danni prodotti dalle granate. Tutto lascia supporre che allorché la flotta alleata incomincerà l'attacco ai Dardanelli le truppe da sbarco coopereranno con la flotta. I giornali hanno annunziato che il corpo di sbarco dei Dardanelli era ad Alessandria ove aveva potuto riorganizzarsi. Esso si è ora imbarcato diretto alle nuove basi di attacco. In attesa di ricevere questi rinforzi la flotta continua a preparare la sua azione. Appena il mare si è calmato, le navi si sono ancorate a nord di Tenedo di fronte allo stretto e sembrano sempre pronte a iniziare l'attacco.
Tutte le notti le navi pescamine ricercano le mine collocate dal nemico e di giorno seguite dalle navi che le proteggono vengono a riprendere il posto ripreso ai piedi delle montagne di S.

ERNESTO RAGAZZONI
L'attacco russo al Bosforo
Come fu respinto

SOFIA 13, ore 21,30 — Le notizie giunte da Costantinopoli sull'azione della flotta russa contro i forti esterni del Bosforo confermano le informazioni già date dal Quartiere Generale dell'esercito ottomano sotto la cui dipendenza si trova anche l'ammiraglio.
La flotta russa si tenne ad una distanza di 17 chilometri dai forti esterni del Bosforo non azzardandosi ad inoltrarsi oltre per timore del minimo scoppio in un raggio di circa quindici chilometri dalla imboccatura del Bosforo. Alcune torpediniere turche uscirono all'improvviso all'incontro della squadra russa. Una di esse si trovò impegnata in un combattimento con un incrociatore e dovette ritirarsi perché colpita in modo grave dal tiro di più navi russe che incrociarono su di essa il proprio fuoco. Visto che la nebbia impediva alla flotta russa di produrre un effetto efficace coi suoi forti turchi essa si ritirò in direzione di Ereghli mentre dal canto loro le torpediniere ottomane riguardarono il Bosforo.
Ad Ereghli la flotta russa lanciò circa diecimila granate sulle mine che cercarono senza produrre nessun danno serio ai depositi. Vi furono soltanto alcune vecchie abitazioni distrutte. La flotta scomparve in direzione di Odessa.
A Costantinopoli l'attacco della flotta russa era atteso da tempo e non produsse verun impressionante effetto. Le navi si ritirarono in direzione di Ereghli mentre dalle sfere navali e militari si è quello politico né sulla cittadinanza rassicurata pienamente dopo il successo della resistenza ottomana ai Dardanelli nella difesa formidabilmente organizzata dai tedeschi.
Alcuni critici militari ritengono che il Bosforo sia molto più facilmente vulnerabile che non i Dardanelli, ma oltre a questa dei forti la flotta russa avrà difficoltà a contare le forze della squadra alleata la quale come già è stato preannunciato si appresta ad uscire nel Mar Nero incontro alla flotta nemica. Un combattimento decisivo navale sembra quindi imminente.

PAOLO BOTTALICO
Poincaré di ritorno a Parigi
dopo una visita alle truppe del nord

PARIGI 13, sera — Il presidente della Repubblica Poincaré è ritornato a Parigi di ritorno da una nuova visita fatta agli eserciti. Il presidente della Repubblica partì sabato sera, accompagnato dal ministro della guerra Millerand. Domenica mattina si recò fra le truppe che operano nel nord, quindi andò nel Belgio, fermandosi in un gran numero di accantonamenti, e si spinse infine al mare del nord a felicitare i soldati che occupano il fronte di Neuport. Si recò poi a salutare Re Alberto al Quartier generale dell'esercito belga ed è ritornato a Parigi, traversando Dunkerque, dove ha passato in rivista la guarnigione.

L'intervista col Papa e le fantasie anglo-americane

LONDRA 13, ore 24 — I primi commenti all'intervista del giornalista americano col Papa sono comparsi sui giornali meridionali.
Il "Daily Chronicle" constata l'importanza del fatto, che secondo il giornale costituisce un vero avvenimento, e senza entrare in merito esprime qualche soddisfazione perché la chiesa cattolica, per manifestare le sue vedute, incomincia a servirsi del potere della stampa, dopo averla qualche volta considerata con diffidenza. L'opinione americana resta ancora sconosciuta, ma il corrispondente inglese, dopo avere constatato che le parole papali sull'opportunità che l'America eviti tutto ciò che potrebbe produrre la conflagrante, si riferiscono all'esplosione del materiale da guerra e delle munizioni, aggiunge che il governo americano e il paese non abbandoneranno il loro principio: che cioè l'esplosione di queste forniture per i belligeranti che vogliono e possono comprarle, non urta punto contro i doveri della neutralità, mentre non sarebbe azione neutrale sospendere questa esportazione, poiché essa non favorisce quelli che non posseggono il dominio dei mari.
Il "Daily Mail" da parte sua faceva seguire stamane la riproduzione dell'intervista da una nota, nella quale riferiva le informazioni che esso dichiarava di avere ricevuto da un inglese in relazione intima cogli alti circoli viennesi. Il "Kaiser" riuscì ad ottenere che la Santa Sede usasse la sua influenza a Vienna per impedire che Francesco Giuseppe negoziasse con gli alleati una pace separata, ed ecco come: semplicemente dando in compenso al Santo Padre l'assicurazione che al momento opportuno la Germania appoggerà il Vaticano per il ristabilimento del potere temporale del Papa!
Come vedete, le fantasie abbondano dovunque ad alta pressione.
Fa le innumerevoli voci di pace separata, l'ultima concerne la Turchia. I telegrammi da Atene dicono infatti che la Turchia fece aperture pro-sentire dagli alleati quali erano le loro condizioni di pace. Ma l'Inghilterra respinge le proposte fatte attraverso gli stati neutrali e il tentativo così fallisce.
Il Times e il Daily Telegraph dichiarano che nulla può alterare la decisione degli alleati di combattere la Germania in modo definitivo. Si aggiunge che gli alleati sono d'accordo col Papa nel desiderare la fine della guerra ma alla sola condizione di raggiungere il loro intento.
Il Times poi esprime l'opinione che l'intervista possa essere stata provocata e sollecitata dal Kaiser e potrebbe essere un tentativo per adoperare l'autorità del Papa come pressione sul popolo americano e sui popoli tedesco e austriaco! Il giornale a questo proposito osserva che il corrispondente del New York World è un americano di origine tedesca che intervistò già il Kronprinz, Von Tirpitz, il conte Zeppelin ed altre autorità ufficiali tedesche. Il giornale rileva anche che la divulgazione della intervista è stata seguita a brevissima distanza dai commenti degli organi clericali tedeschi ed austriaci quasi che fossero già pronti in tipografia. Per tanto il Times fa molte riserve su questa ipotesi facendo notare che la parola del Papa attraverso la traduzione dell'interprete potrebbero essere state lievemente alterate nel testo della intervista. I giornali liberali si astengono dai commenti. E mancano anche i commenti americani.
Sappiamo attraverso i cablogrammi del Daily Telegraph che nei circoli ufficiali di Washington il messaggio papale è considerato come un grande ed opportuno documento benché molto notino che parlare di pace ora sia prematuro. Per tanto i membri del Gabinetto rifiutano di fare qualsiasi dichiarazione e così pure il delegato papale monsignor Bonanni.
Al contrario l'arcivescovo di New Orleans ed altri dignitari sono meno reticenti e dicono che il momento è già favorevole per trattare la pace. Telegrammi da Roma pubblicati ieri a New York affermano che il Vaticano e il Quirinale rivaleggiano in segretezza riguardo ai negoziati che ambedue conducono in relazione al conflitto europeo. Il corrispondente da New York del Times si dice informato da fonte ufficiale che il Papa è pronto a fare qualunque sforzo per la pace senza lasciarsi trattenere dalle possibilità di insuccesso. L'ambasciatore austriaco a Washington smentisce che il imperatore d'Austria abbia fatto passi per ottenere buone condizioni dalla Russia.

MARCELLO PRATI
I tedeschi si accapigliano per comprare la carne marcia

COPENAGHEN 13, notte — In tutte le città tedesche, ogni mattino, viene venduta la carne che è stata scartata dal controllo ufficiale come marcia o di qualità scadente. Ogni mattino alle 8 quando i magazzini di vendita sono aperti nasce tra la folla un vero pugiliato per le dispute di un posto che permetta di comprare qualche pezzo di carne. Spesso anche coloro che hanno alzato tutta la notte non riescono a ottenere nulla.

Il "Tanin", contro la Grecia che favorisce gli alleati

DEDE AGACH 17 (notte). — Mandano al Tempo:
La stampa turca inveisce contro la Grecia perché facilitata in ogni modo le operazioni degli alleati contro la Turchia. Secondo il Tanin le isole di Lemno, Imbro, Tenedo, Chio, Mitilene, Samo, e il porto di Salonicco sarebbero occupate dagli alleati che vi avrebbero stabilito delle solide basi per le operazioni contro i Dardanelli. Il giornale aggiunge che se la Grecia non avesse agevolato gli alleati, la flotta franco-inglese non avrebbe potuto rimanere a lungo davanti ai Dardanelli. Il Tanin osserva che i greci si arrolano ovunque in massa come volontari nell'esercito inglese, per combattere i turchi e rileva l'entusiasmo con cui i greci di Cipro si offrono per prendere parte alle operazioni contro i Dardanelli.

Le facezie degli arruolamenti in Inghilterra

LONDRA 13, ore 12 — Una grande campagna speciale in favore degli arruolamenti è cominciata da ieri a Londra con pubblici comizi e analoghe manifestazioni. Essa durerà quindici giorni e pare si ignori se i suoi risultati saranno soddisfacenti. Essa assume aspetti veramente divertenti. Un oratore oggi in un quartiere del più popolari invitava le ragazze a dimostrare il loro patriottismo servendosi del farti per persuadere i giovanotti ad arruolarsi. Il Daily Chronicle racconta che una giovane donna sei nuove reclute all'ufficio di arruolamento.
L'attività delle donne si svolge però in opere più serie. Una deputazione di società femminili ha proposto oggi al governo che le donne siano anche autorizzate a servire come giurati alle corti di giustizia per permettere ai giurati di compiere altre funzioni più urgenti.

Scene della caduta di Przemysl
La città dopo la capitolazione

L'ultimo tentativo di Kusmanek
PARIGI 13, ore 22,30 — I giornali russi giunti a Parigi recano interessanti particolari sulla presa di Przemysl prima e dopo la capitolazione. I russi sapevano il tempo che la situazione della fortezza era disperata. L'ultimo tentativo austriaco per rompere il cerchio di ferro che stringeva la piazza avvenne il 18 marzo. Gli assediati dicevano: «Entrate pure. Noi ce ne andiamo. La guarnigione muore di fame». Nonostante ciò i russi continuavano a mostrarsi sicuri di sé. I parlamentari inviati per trattare la capitolazione della piazza ponevano delle condizioni impertinenti, secondo la parola del generale Selivanov. Kusmanek chiedeva libera uscita della guarnigione per recarsi in Ungheria, onori militari, provvigioni per dieci giorni agli abitanti della città, autorizzazione di comunicare liberamente con Vienna, speciale trattamento per gli ufficiali che fossero fatti prigionieri. Selivanov rispose seccamente: Capitolazione assoluta senza inutili tentativi. I parlamentari erano il generale Hober, capo di stato maggiore di Kusmanek e due aiutanti di campo. Vestivano elegantemente, ma nulla di tragico era nelle loro figure e nel loro modo di parlare.
Appena avvenuta la capitolazione, il generale Kusmanek ha inviato alla propria moglie il seguente radiotelegramma: «Salute buona. Nell'avvenire per un pezzo non potrò darvi mie notizie. Non inquietarsi, i russi sono abbastanza gentiluomini mi tratteranno secondo il mio grado.»

La città come è oggi

Il corrispondente del Ruskoje Slovo si è recato a Przemysl subito dopo la capitolazione. Ecco le sue impressioni:
Qualche cosa di grande si era compiuto, i soldati, messi a fuochi in un fascio, si rallegravano al nuovo spettacolo. Un grande cane girava fra essi, i soldati lo chiamavano Kaiser.
Perché questo nome? ho chiesto ad un soldato cosacco.
Perché ha perso ogni futo. Foneggi qualunque cosa sotto al naso: non sente nulla: come il Kaiser.
Il cane rispondeva tranquillamente a qu: nome, dimenando la coda. Più lontano altri soldati russi si divertivano con un fantoccio. Era un sacco ripieno di paglia a cui erano state attaccate le braccia e la testa. Il fantoccio doveva rappresentare Francesco Giuseppe con le braccia pendenti e col capo chino sul petto.
Da Media cominciavano i luoghi memorabili. Presso la linea ferroviaria vi era una profonda trincea. In mezzo c'era una mitragliatrice. A qualche versta di distanza si estendeva un viale fiancheggiato da alberi. Il 18 marzo una divisione austriaca seguiva verso fiume. Nella trincea si trovavano due plotoni russi. La mitragliatrice si mise all'opera e in breve tempo la terra fu seminata di cadaveri. Questa è la strada che seguirono i parlamentari per recarsi al quartiere russo. Non appena giunti, supplicarono: «Di grazia, dateci pane». «Il pane è pronto, ma cessate il fuoco». Quando i soldati russi si avvicinarono ai forti notarono numerosi cavalli uccisi senza ragione prima della capitolazione. Il nemico aveva 650 vagoni, molte locomotive, oltre 900 cannoni e molto materiale da guerra intatto.
I forti erano stati distrutti dal fuoco, ma era pericoloso girare fra le rovine. Tutto il terreno era minato. Quaranta soldati vi trovarono la morte. Dietro il forte Corca si trova il campo dei prigionieri che sono arrolati nei loro cappotti grigi. La maggior parte sono coricati e guardano apatici il cielo azzurro. Altri guardano i cavalli, ne scelgono i pezzi migliori e li cuociono sui carboni ardenti.
Przemysl riguarda di soldati e di ufficiali austriaci. Gli ufficiali passeggiano nei marciapiedi, guardano dai balconi,

Il bollettino francese delle 23
Scaramucce e scorriere d'aeroplani

PARIGI 13, ore 21,30. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:
Abbiamo mantenuto e consolidato le nostre posizioni sui diversi punti nei quali abbiamo progredito da otto giorni.
Noi aerei hanno bombardato con successo gli hangars militari di Vignoulles (Voivre) e disperso non lungi di là un battaglione in marcia.

La vita ad Anversa
Perché cadde la città

PARIGI 13, ore 21,30 — Stamane ho incontrato una persona che abita ad Anversa da trenta anni e che ha lasciato da pochi giorni il Belgio. Ecco le informazioni che essa ha fornito.
La vita nella città è presso a poco normale. Il pane era costa 48 centesimi al chilogramma. I legumi abbondano perché i belgi non possono più esportarli in Inghilterra. La carne è rara; il petrolio è quasi introvabile.
Il bombardamento ha prodotto seri danni?
— I danni si valutano a 250 milioni. In molte vie la metà delle case sono state distrutte dagli obici e dagli incendi e non appena i tedeschi entrarono in città vi furono delle bande di saccheggiatori.
A quale causa attribuite voi la rapida caduta di Anversa?
— Alla insufficienza di artiglieria belga. I cannoni dei forti non potevano colpire le batterie tedesche che demolivano tutto. Il martedì mattina vedemmo giungere 7000 marini inglesi, ma essi non avevano seco artiglierie pesanti e si resero subito conto che ogni resistenza era inutile. Mercoledì incominciò la ritirata generale che permise all'esercito belga di salvarsi. Da qualche tempo il contegno delle truppe tedesche è interamente mutato. Usano verso i belgi una certa cortesia.

La cittadinanza di Bruxelles e le provocazioni tedesche

PARIGI 13, sera — La moglie di un soldato belga, morto ultimamente, è riuscita a fuggire da Bruxelles. Essa fa nel "Journal" una interessantissima descrizione della città.
Quando per le vie di Bruxelles, continua la signora, passa qualche funerale di soldati tedeschi, le persone si ritirano nelle case per non essere costrette a salutare il feretro. Quando invece si tratta di un belga morto all'ospedale, tutti, uomini, donne, fanciulli si uniscono al corteo funebre.
Nella chiesa di San Gillea l'altra settimana si svolgeva il funerale di una guardia. La bandiera coi colori nazionali copriva la bara. La folla invase la chiesa. I fedeli erano così numerosi che parecchi dovettero restare fuori dalla chiesa. Esasperata da questa manifestazione, la polizia invase la chiesa, giungendo persino al catafalco e senza rispetto al luogo e alla cerimonia che si svolgeva il sottufficiale che comandava il drappello volle strappare il tricolore. La folla si indignò e cacciò i soldati dal tempio furono uditi colpi di rivoltella. Vi furono un morto e parecchi feriti.

Le disastrose condizioni del "Kronprinz Wilhelm"

LONDRA 13, matt. — I cablogrammi di New York descrivono le condizioni dell'incrociatore ausiliario Kronprinz Wilhelm (ultima nave tedesca che rimaneva al largo sugli oceani per minacciare il traffico inglese) riparato ieri mattina nel porto di New York, e dicono che esse, dopo otto mesi di navigazione continua, sono disastrose. Almeno due mesi di bacino di carenaggio saranno necessari per rimettere la nave in ordine.
Il suo capitano confessa che gli mancano ormai le provvigioni per l'equipaggio e i prigionieri presi sugli ultimi due piroscafi inglesi affondati. Il capitano dichiara anche che egli chiede al governo americano il permesso di recedere di carbone e di rifornirsi di viveri e di riparare la nave, per riprendere il mare. Si ha tuttavia l'impressione che il Kronprinz Wilhelm si prepari piuttosto a essere internato come l'Etel.

ERNESTO RAGAZZONI
I salticchi della "Nowoje Wremia", sull'azione dell'Italia

ROMA 13, ore 21,30 — La Nowoje Wremia in un articolo intitolato: L'Italia alla vigilia degli avvenimenti, scrive che mai l'Italia si è trovata in condizioni talmente favorevoli come le attuali, nel senso che essa non ha bisogno di nessuno. Ma queste circostanze si rovesciano immediatamente quando verrà il tempo del regolamento dei conti degli alleati con l'Austria e la Germania. Fino a quel momento l'Italia può continuare la sua politica di aspettativa. La neutralità dell'Italia dichiarata al principio della guerra ha reso un grande servizio alla triplice intesa permettendo alla Francia di concentrare tutte le sue forze contro la Germania. Ma anche se adesso l'Italia si decide a intervenire a fianco della Germania il suo intervento non potrà influire sul corso della guerra e solamente potrà provocare una nuova immensa effusione di sangue. In ogni modo l'Italia non può non intervenire poiché la neutralità armata le costa quanto la guerra.

La vita ad Anversa
Perché cadde la città

PARIGI 13, ore 21,30. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:
Abbiamo mantenuto e consolidato le nostre posizioni sui diversi punti nei quali abbiamo progredito da otto giorni.
Noi aerei hanno bombardato con successo gli hangars militari di Vignoulles (Voivre) e disperso non lungi di là un battaglione in marcia.

La vita ad Anversa
Perché cadde la città

PARIGI 13, ore 21,30 — Stamane ho incontrato una persona che abita ad Anversa da trenta anni e che ha lasciato da pochi giorni il Belgio. Ecco le informazioni che essa ha fornito.
La vita nella città è presso a poco normale. Il pane era costa 48 centesimi al chilogramma. I legumi abbondano perché i belgi non possono più esportarli in Inghilterra. La carne è rara; il petrolio è quasi introvabile.
Il bombardamento ha prodotto seri danni?
— I danni si valutano a 250 milioni. In molte vie la metà delle case sono state distrutte dagli obici e dagli incendi e non appena i tedeschi entrarono in città vi furono delle bande di saccheggiatori.
A quale causa attribuite voi la rapida caduta di Anversa?
— Alla insufficienza di artiglieria belga. I cannoni dei forti non potevano colpire le batterie tedesche che demolivano tutto. Il martedì mattina vedemmo giungere 7000 marini inglesi, ma essi non avevano seco artiglierie pesanti e si resero subito conto che ogni resistenza era inutile. Mercoledì incominciò la ritirata generale che permise all'esercito belga di salvarsi. Da qualche tempo il contegno delle truppe tedesche è interamente mutato. Usano verso i belgi una certa cortesia.

La cittadinanza di Bruxelles e le provocazioni tedesche

PARIGI 13, sera — La moglie di un soldato belga, morto ultimamente, è riuscita a fuggire da Bruxelles. Essa fa nel "Journal" una interessantissima descrizione della città.
Quando per le vie di Bruxelles, continua la signora, passa qualche funerale di soldati tedeschi, le persone si ritirano nelle case per non essere costrette a salutare il feretro. Quando invece si tratta di un belga morto all'ospedale, tutti, uomini, donne, fanciulli si uniscono al corteo funebre.
Nella chiesa di San Gillea l'altra settimana si svolgeva il funerale di una guardia. La bandiera coi colori nazionali copriva la bara. La folla invase la chiesa. I fedeli erano così numerosi che parecchi dovettero restare fuori dalla chiesa. Esasperata da questa manifestazione, la polizia invase la chiesa, giungendo persino al catafalco e senza rispetto al luogo e alla cerimonia che si svolgeva il sottufficiale che comandava il drappello volle strappare il tricolore. La folla si indignò e cacciò i soldati dal tempio furono uditi colpi di rivoltella. Vi furono un morto e parecchi feriti.

Le disastrose condizioni del "Kronprinz Wilhelm"

LONDRA 13, matt. — I cablogrammi di New York descrivono le condizioni dell'incrociatore ausiliario Kronprinz Wilhelm (ultima nave tedesca che rimaneva al largo sugli oceani per minacciare il traffico inglese) riparato ieri mattina nel porto di New York, e dicono che esse, dopo otto mesi di navigazione continua, sono disastrose. Almeno due mesi di bacino di carenaggio saranno necessari per rimettere la nave in ordine.
Il suo capitano confessa che gli mancano ormai le provvigioni per l'equipaggio e i prigionieri presi sugli ultimi due piroscafi inglesi affondati. Il capitano dichiara anche che egli chiede al governo americano il permesso di recedere di carbone e di rifornirsi di viveri e di riparare la nave, per riprendere il mare. Si ha tuttavia l'impressione che il Kronprinz Wilhelm si prepari piuttosto a essere internato come l'Etel.

ERNESTO RAGAZZONI
I salticchi della "Nowoje Wremia", sull'azione dell'Italia

ROMA 13, ore 21,30 — La Nowoje Wremia in un articolo intitolato: L'Italia alla vigilia degli avvenimenti, scrive che mai l'Italia si è trovata in condizioni talmente favorevoli come le attuali, nel senso che essa non ha bisogno di nessuno. Ma queste circostanze si rovesciano immediatamente quando verrà il tempo del regolamento dei conti degli alleati con l'Austria e la Germania. Fino a quel momento l'Italia può continuare la sua politica di aspettativa. La neutralità dell'Italia dichiarata al principio della guerra ha reso un grande servizio alla triplice intesa permettendo alla Francia di concentrare tutte le sue forze contro la Germania. Ma anche se adesso l'Italia si decide a intervenire a fianco della Germania il suo intervento non potrà influire sul corso della guerra e solamente potrà provocare una nuova immensa effusione di sangue. In ogni modo l'Italia non può non intervenire poiché la neutralità armata le costa quanto la guerra.

Il fatto che la nave tedesca ha potuto sfuggire al blocco delle forze alleate. Il capitano del Kronprinz Wilhelm ha ricevuto alcuni giornalisti americani e ha fatto loro le seguenti dichiarazioni:
«Il nostro compito non è ancora finito. Noi riprenderemo il mare. Quando lasceremo New York non avremo i cannoni e la nostra intenzione era di prenderne Cararue. Avendo incontrato la nave ausiliaria inglese Correntina con armi e munizioni, noi prendemmo i suoi cannoni, ma non avevamo molte munizioni. Molte navi furono da noi affondate, aprendo loro delle falle. Noi abbiamo fatto un migliaio di prigionieri, che abbiamo fatto sbarcare a Buenos Ayres a mezzo della nave carboniera Holgar. Durante il mese di dicembre avevamo molte provvigioni, specie riso, prese sulle navi catturate. Parte del riso era ammuffito, ma ce ne siamo serviti ugualmente, e ciò ha provocato 66 casi di beri-beri. Ci siamo incontrati cogli incrociatori inglesi Warwick, Suffolk e Bristol, ma siamo sfuggiti dopo brillanti combattimenti.»
Qui termina il capitano, ma uno dei prigionieri dice che un proiettile del Warwick ha colpito il Kronprinz Wilhelm provocando un incendio che è stato spento dall'equipaggio soltanto dopo tre giorni.

Nuove interrogazioni alla Camera per l'uccisione dell'operaio milanese

ROMA 13, ore 23 — L'on. Agnelli ha presentato una interrogazione al presidente del Consiglio e al ministro dell'Interno per conoscere quali istruzioni siano state date agli agenti di P. S. per la repressione della pubbliche manifestazioni in Roma e in Milano e in altre città d'Italia.
Una interrogazione hanno presentato pure i deputati Maffioli, Turati e Treves al ministro dell'Interno e al presidente del Consiglio per sapere se ha provveduto e in qual modo per una inchiesta diretta e immediata circa le cause e le responsabilità dell'assassinio di giovane Marcora, atteso che l'autorità di P. S. di Milano armando di bastoni gli agenti della squadra politica dopo una lunga serie di brutalità commesse, denunziate e rimaste impunite, è interessata a coprire più che a indicare i suoi propri sistemi di polizia.

La protesta del Fascio rivoluzionario

Stasera si è riunita la sezione del Fascio rivoluzionario e ha votato un ordine del giorno col quale eleva la sua protesta contro il contegno della polizia di fronte ai cittadini di Roma radunati per una affermazione eminentemente patriottica, insorge contro l'aggressione esercitata dalla squadra politica verso Benito Mussolini così il fascio riafferma la sua più sincera solidarietà politica, e stigmatizza violentemente l'assassinio del Marcora a Milano.
Il Fascio si mette a disposizione del comitato centrale rivoluzionario per l'azione più efficace per rivendicare la morte del Marcora.

Imponente manifestazione a Milano per la guerra dell'Italia

MILANO 13, ore 24 — Stasera si è avuta una imponente manifestazione patriottica al salone degli eserciti ove si è tenuta una riunione del comitato federale interventista. All'assemblea parteciparono rappresentanti della democrazia lombarda, della Lega nazionale italiana, del Partito socialista riformista, della Unione liberale democratica, del Segretariato liberale lombardo, del Gruppo liberale nazionale, della Società patria pro Trento e Trieste, del Comitato lombardo per l'azione d'Italia nel conflitto europeo.
Gli intervenuti erano così numerosi che non poterono trovare posto tutti nell'ampissimo salone.
L'assemblea era presieduta dall'avv. Luzzatto che pronunciò un vibrato discorso di apertura. Parlarono pure il prof. Ricchiardi che fece un attacco contro la politica italiana di alcuni grandi giornali, l'avv. Beltrando Beltramelli.
Infine venne votato un ordine del giorno in cui si dice che i soci delle sopra indicate associazioni riuniti in assemblea profermano la imprescindibile necessità dell'intervento dell'Italia nel conflitto europeo ritenuto essere ormai tempo di porre fine alla situazione attuale la quale pregiudicando autorevolmente il destino morale all'interno, diminuirebbe il prestigio della nazione all'estero, e ne determinerebbe l'isolamento politico, ritenuto che lo intervento dell'Italia in questo momento farebbe indubbiamente decidere le sorti del conflitto e le prolungherebbe indubbiamente oltre al raggiungimento degli ideali nazionali, l'onore di avere affrettato la vittoria della giustizia e della civiltà, ritenuto che all'atto l'indizione del governo carognierone un irreparabile pregiudizio agli interessi della patria del suo avvenire e di fronte a ciò il paese insorsevole, afferma solennemente la solidarietà dei diversi sodalizi intervenenti in tal'idea e propositi e delibera di intensificare la propaganda nel popolo per elevarne il sentimento patriottico e prepararlo alle supreme decisioni e di esprimere direttamente al governo a mezzo del consiglio federale la decisa volontà dei sodalizi federati.

Dichiarazioni del capitano

PARIGI 13, matt. — Il Daily Mail riceve da New York:
«Nei circoli navali americani l'arrivo del Kronprinz Wilhelm a New York è stato accolto con poco entusiasmo, poiché la presenza di questa nave darà loro le stesse noie del Prinz Etel Friedrich. Non si nasconde la sorpresa che provoca

Quarta edizione

Alfonso Paggi, gerente responsabile



Nelle affezioni delle vie respiratorie, malattie polmonari, tosse convulsiva, influenza e catarri

moltissimi Professori e Medici prescrivono con immenso successo da un ventennio la Sirolina „Roche“

SIROLINA „Roche“

stimola l'appetito, aumenta il peso del corpo, elimina la tosse, modifica l'espettorato e sopprime i sudori notturni tanto molesti.

Chi deve prendere la Sirolina „Roche“?

Tutti coloro che sono predisposti a prendere raffreddori, essendo più facile evitare le malattie che guarirle.

Tutti coloro che soffrono di tosse e di raucedine. I bambini scrofologici che soffrono di enfiagione delle glandole, di catarri degli occhi e del naso ecc.

I bambini ammalati di tosse convulsiva, perchè la Sirolina calma prontamente gli accessi dolorosi.

Gli asmatici, le cui sofferenze sono di molto mitigate mediante la Sirolina. I tubercolotici e gli ammalati d'influenza

Publicità Economica

CORRISPONDENZE... DALIA... BICE... SADNESS... APRILE

DOMANDE D'IMPIEGO... DISEGNATORE... CEDESI

SIGNORINA... MACCHINISTA... RAPPRESENTANTI... RAPPRESENTANZE

APPARTAMENTO... COMPERO... PALAZZO... CAMERE AMMOBILIATE

APPARTAMENTO... COMPERO... PALAZZO... CAMERE AMMOBILIATE

APPARTAMENTO... COMPERO... PALAZZO... CAMERE AMMOBILIATE

APPARTAMENTO... COMPERO... PALAZZO... CAMERE AMMOBILIATE

AFFITTASI... DISPONIBILE... AFFITTASI... MAGAZZINI

AFFITTASI... DISPONIBILE... AFFITTASI... MAGAZZINI

AFFITTASI... DISPONIBILE... AFFITTASI... MAGAZZINI

AFFITTASI... DISPONIBILE... AFFITTASI... MAGAZZINI

AFFITTASI... DISPONIBILE... AFFITTASI... MAGAZZINI

CAMERA... STANZETTA... AUTOMOBILI, BICICLETTE E SPORTS

CAMERA... STANZETTA... AUTOMOBILI, BICICLETTE E SPORTS

CAMERA... STANZETTA... AUTOMOBILI, BICICLETTE E SPORTS

CAMERA... STANZETTA... AUTOMOBILI, BICICLETTE E SPORTS

CAMERA... STANZETTA... AUTOMOBILI, BICICLETTE E SPORTS

SOCIO... PROIEZIONI... PRIVATE... GIOVANE

SOCIO... PROIEZIONI... PRIVATE... GIOVANE

SOCIO... PROIEZIONI... PRIVATE... GIOVANE

SOCIO... PROIEZIONI... PRIVATE... GIOVANE

SOCIO... PROIEZIONI... PRIVATE... GIOVANE

Fra le marche più accreditate L'Acqua di Colonia CASAMORATI è da preferirsi per la resistenza

Mobilizzazione! Invitiamo tutti i Militari. Richiamati e tutti coloro soggetti a richiamo in seguito ad un decreto di mobilitazione...

BOLOGNA - PIAZZA MERCANZIA 7 (ex Salone Caffè Cacciatori)

Elenco dei principali articoli e prezzi. Fazzoletti da centesimi 5, 10, 15, in più 1'uno. Tovaglioli da centesimi 15, 20, 25 in più 1'uno. Asciugamani da centesimi 25, 30, 35 in più 1'uno. Tovoglie per sei persone da Lire 1,20 1,50, 1,75 1'una.

ORARIO DI VENDITA: Dalle ore 9 alle 11 e dalle 15 alle 17

FERNET-BRANCA AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO SPECIALITA dei FRATELLI BRANCA di MILANO

P. MANETTY Il fratellastro Ah! ah! la bella farsa - disse il barone scoppiando in una risata.

Nonostante le premurose cure di tutti i presenti, la contessina Gianna di Ramery, divenuta da poche ore la signorina Decauville, non riprendeva i sensi.

Gianna come fosse mia figlia... Se Dio m'aiuta appena, io vi incoraggio a sperare, signor duca. Ma mentre io mi fermo qui con l'ammalata, sarebbe bene che voi, duca, andaste ad informarvi del signor Massimo Decauville.

(continua)